This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

NYPL RESEARCH LIBRARIES
3 3433 06913519 6

CATALOGO

di

LIBRI RARI E PREZIOSI

CON ILLUSTRAZIONI BIBLIOGRAFICO-LETTERARIE

DELL'ABATE

LUIGI COLBACCHINI

—

TOMO I.

68

CATALOGO

DEI

LIBRI RARI E PREZIOSI

RACCOLTI, POSSEDUTI ED ILLUSTRATI

dall' Abate

LUIGI COLBACCHINI

Posti in vendita.

28

TOMO I.

BASSANO

TIPOGRAFIA DI ANTONIO ROBERTI

1864

6

AGLI AMATORI DEI LIBRI

L' ABATE LUIGI COLBACCHINI.

Accarezzava da qualche tempo il pensiero di scegliere dalla mia copiosa biblioteca, con molte ed attente cure da me raccolta, i libri più rari e preziosi, e di questi compilare un Catalogo, che avesse a vestire un carattere di novità e potesse giovare ai bibliografi e bibliofili non solo, ma a quelli pure, che estranei alla scienza bibliografica ed all' amore de' libri, si prendessero la briga di scorrere il mio lavoro.

Per raggiungere questo intento m' era occorso alla mente di annotare i miei libri di succinte illustrazioni bibliografiche, sottoponendovi ancora delle notizie letterarie sulle opere, e biografiche sugli autori.

Ma così di leggeri non mi vi sarei cimentato, e questo mio pensiero non sarebbe ora, e forse mai, uscito dallo stato di sterile progetto, se mio nipote Giuseppe Colbacchini, cultore delle scienze, delle lettere e passionato dei libri, non mi avesse incoraggiato all' attuazione, e, valendo coll' opera, non mi avesse agevolato di molto il grave, e,

per me solo, troppo difficile assunto; e se in pari tempo non avessi deliberato di vendere questa mia raccolta.

Confesso che ad amatore, come io sono dei libri, l'idea di doverli abbandonare mi fu grave in sulle prime; ma divenne in me sopportevole, stante il riflesso ch'io avrei con tal mezzo salvato dall'oblìo questi cari oggetti delle mie cure, i quali opportunamente potrebbero servire a compiere delle collane, ad accrescere parziali raccolte, a dilettare il bibliofilo, ad invogliare in fine chiunque a far tesoro de' buoni libri, come di ricco e nobile corredo, che adorni ed onori una casa, e torni ad un tempo di utile trattenimento a sè, ai parenti, agli amici cultori delle scienze, delle lettere e delle arti.

Ora, come un amatore od artista, prima di percorrere ed esaminare i dettagli, si compiace nella sua curiosità di gettare un colpo d'occhio sull'assieme in generale, ecco sbozzata la raccolta de' libri ch'offro ai bibliofili.

Si presentano da principio i Quattrocentisti. Havvi qualche cosa di augusto negli oggetti ch'escono dalle mani d'un'arte ancora nascente, e che dopo secoli offronsi a noi quai testimoni dei primi sforzi di coloro, che producendoli mirabilmente, li hanno consegnati all'età future.

Una delle mie devozioni speciali si fu sempre a quei libri che videro i primi la luce per la stampa.

La accuratezza con che molti sono stampati, la fedeltà del testo, la originalità dei caratteri, la consistenza della carta, il poco numero per solito degli esemplari tirati, sono pregi tali da renderli più ricerchi ed accetti, meglio

che per avventura non sieno, quale primo e splendido ornamento delle biblioteche; anzi io oserei dire che la maggiore o minore ricchezza delle medesime si dovesse misurare quasi dal maggiore o minore numero dei QUATTROCENTISTI che le fregiano.

Io ne possedo seicento e più, fra' quali non pochi di edizioni Ancipiti (1), Incunabuli (2), Principi (3), alcuni coi margini segnati di postille autografe di celebri autori, ed altri di merito particolare.

Alle Edizioni più antiche tengono dietro le *Aldine* che fanno buona mostra sia per numero che per rarità, e da ammirarsi non meno per la bella conservazione degli esemplari.

Gli *Aldi,* siccome ricercati sempre, divengono più difficili a rinvenirsi, e sono tanto più rare gioje negli esemplari conservati, specialmente dei Classici, che per l'uso frequente fattone dai ragazzi nelle scuole, soliti a sfogare le loro ire sui libri, sono d'ordinario mal condotti e distrutti in gran parte.

Seguono in buon numero le belle dei *Giunti* che si avvicinano alla celebrità degli *Aldi,* sopra tutte quelle di Filippo in Firenze — quelle del *Froben* detto l'*Aldo della Germania* — le venuste dei *Torrentini* — le accurate dei *Blado* in Roma — le graziose dei *Giolito* in Venezia —

1) Ancipiti si dicono quelle edizioni senza data, che dalle caratteristiche si manifestano evidentemente primi saggi dell'arte nascente.

2) Incunabuli quelle non meno preziose stampate sino all'anno 1480.

3) Principi le prime edizioni.

le ammirabili degli *Stefani* in Parigi, delle quali sono modelli d'arte quelle di Roberto I.°, ed Enrico II.° — brillano le *Elzeviriane* care delizie degli amatori, massime quelle di *Abramo*, *Bonaventura*, *Luigi* e *Daniele* — si aggiungono le raccolte dei *Barbou*, dei *Prault* e di altri — non mancano dei *Tonson* e *Barsckerville*, dei leggiadri *Didot*, ed altre edizioni uscite dai torchi italiani e stranieri di alto grido. Si unisce una raccolta a parte: la *Cominiana* prossima al suo compimento, più pregevole per alcuni esemplari impressi sopra carta grande, pochi sopra cerulea, quasi tutti intonsi e nobilmente legati. Godo di dire inoltre ch' io ebbi cura di ricercare le prime edizioni, e che mi riuscì per buona ventura di raccorne un numero considerevole d'ogni età.

Le prime edizioni occupano un posto onorevolissimo nelle biblioteche, quali originali e fondamento all'altre, commendatissime pure perchè presiedute il più delle volte dallo stesso autore, e stampate colla maggiore diligenza e fedeltà.

Finalmente, come ho mostrato direi quasi la mia venerazione ai Quattrocentisti, passando ora alle *Parmensi Edizioni*, siami pure concesso di rendere un tributo di giustizia al nostro connazionale il *Bodoni*. Se alcuna delle sue edizioni manca di correzione e di note illustrative, una certa magnificenza tipografica non vi manca quasi mai. In esse — e vo' lieto di poterne offrire molte delle principali — rifulgono la bellezza e varietà de' tipi, il lusso della carta, la eleganza del formato, in fine una impronta originale.

Noi italiani abbiamo il difetto d' essere trascurati le tante volte nelle nostre cose, mentre gli stranieri sanno cogliere le occasioni, e ne profittano a loro vantaggio.

Queste edizioni, pressochè neglette da noi, vengono dai forestieri trasportate per poco prezzo ad arricchire le biblioteche di oltre mare, e, ove non se ne abbia maggiore cura, noi le vedremo ben presto sparite a vergogna nostra, ed a sfregio di colui che, principe allora dei tipografi, destò lo stupore e la emulazione, e seppe additare il cammino a que' gloriosi progressi, cui giunse oggidì l' arte tipografica.

Non ultimo pregio si è lo stato di conservazione in genere degli esemplari, ne' quali, anche in varie delle edizioni più antiche, si ammirano la nitidezza, il margine spazioso, le barbe non ancora tocche dal ferro dei legatori; molti impressi sopra carta grande, o velina, o cerulea e non pochi adorni di vesti ricche, varie ed originali.

Fra le più rinomate opere emerge la parte che onora per merito intrinseco le biblioteche, cioè, quella delle tre letterature Greca, Latina, Italiana corteggiate dalle due collane tratte pure dal Greco e Latino colle relative loro gioje. Quasi cento novellieri si accompagnano ai molti non meno rari romanzi di cavalleria, poemi, canzonieri, commedie antiche e libri di aritmetica, di musica, di cucina, di pasticcieria, di caccia, di pesca ed altri simili ricercati dai curiosi d' oggidì.

S' aggiungono i tanto apprezzati statuti, col corredo delle storie generali, parziali, municipali — delle venete

in maggior copia — e di quelle ancora che trattano della terra santa, e della scoperta di America.

Ma primeggiano i libri figurati, meraviglie dell' arte, congiunti a molti di que' libri nobilissimi che trattano d' arte sotto ogni rapporto, siccome quella messe che meglio prestavasi alle mie sollecitudini in qualità di amatore delle arti belle. 1)

Ora ciò che mi pone in qualche contrasto sarebbe che, dovendo porre a ciascuno de' miei libri il prezzo, m' avveggo d' incontrare in molte difficoltà non agevoli a superarsi nel debito modo.

Confesso che mi sono spesso regolato dietro buone ed autorevoli scorte; ma che talvolta ho segnato un prezzo secondo il merito che credetti vedere e giudicare lealmente: nè io pretendo però che i miei prezzi abbiano a servire di norma fissa.

I libraj hanno il diritto di guardare il proprio interesse, e non quello d' un privato che avesse creduto di agevolare, più che non fosse concesso loro, ed hanno ragione di sostenere onorevolmente que' libri che divengono più rari, o pregevoli per correzioni ed illustrazioni, o interessanti per la particolarità del luogo, ove furono stampati, o dati alla luce per circostanze uniche od eccezionali, o venuti in alta fama per l' autore, o dannati dalle censure per varie

1) Per mia naturale inclinazione ideava dapprima e cominciava a porre mano al catalogo non già de' miei dipinti, ma a quello della mia copiosa raccolta di stampe, rappresentata dall'origine in poi, e che spero di condurre a termine quando che sia.

ragioni, o per una curiosità bibliografica, o per qualche etichetta che distingua l'esemplare medesimo, o annotati finalmente nei margini da celebri penne.

D'altronde i prezzi dei libri non hanno, nè possono avere una regola inalterabile. Tante volte sono soggetti a' più strani mutamenti, e salgono e ribassano in prezzo capricciosamente.

La *Carta del Navegar Pittoresco del Boschini* — Venezia 1660 — vendevasi per Fr. 8, ed ora si può avere a gran pena per 60. Il *Fracastoro* a rincontro della Veneta Giuntina — 1555 — non sarebbe di quella rarità, come credevano certi letterati di Germania. Le *Meraviglie dell'Arte* del *Ridolfi* io comperava non ha guari per Franchi 60, mentre altra volta fu venduto per soli 20 un esemplare distinto, coi ritratti in belle prove e senza impressioni di caratteri nel loro rovescio. Dai 2 a' 3 Fr. comperavasi presso i nostri libraj il *Frescot della Nobiltà Veneta* — Ven. 1682 e 1707 — ed oggi se ne offre dai 20 ai 30 senza poterlo rinvenire facilmente.

Altri libri di autori, che saranno celebri in ogni tempo, caddero in discredito, e sono generalmente di quelle scienze che progrediscono, quali la fisica, la matematica, la storia naturale, la nautica, la chimica, la botanica.

Tacio dei libri quasi posti in oblio in materia teologica, ascetica, giuridica ch'empiono le comuni librerie, e di tanti altri che non sono più della curiosità e dell'uso.

Per dire alcun che del capriccio; di questo io lascierei la prima parte a quelli che sanno spesso portare certi libri

al prezzo relativo alle loro ricchezze. Quanto a me sarei andato contento, ove avessi potuto, spendere Fr. 400 ed anche 500 nel *Virgilio Aldino* — 1501 — nello stato sufficiente; ma non sarei venuto mai al premio che si dice, offerto di Fr. 2000 a chi fosse da tanto di procurarlo intonso e di prima conservazione.

Lascio di dire sulle contraffazioni che si sono fatte dei libri più rinomati per uccellare, come dicesi, i meno accorti; però avviserei esservene taluna più rara dell'originale, molte da accarezzare con pari affetto che le originali, ed altre ancora non ispregevoli e di così lusinghiera apparenza da raccomandarsi ai bibliofili.

Nè parlo delle legature gran fatto. Dirò per altro che fermato prima l'occhio e lo spirito sul merito del libro o della edizione, io ho vagheggiato anche queste, e meglio se ricche e lavorate artisticamente; ma non già che un libro, perchè legato in marocchino ed adorno dei lavori di buoni artisti m'abbia illuso in guisa da trasportarmi a prezzi smisurati. Anzi meravigliai vedere de' libri di poco merito pagarsi estremamente per la bellezza delle legature, quasi fossero cesellate da Benvenuto Cellini, o lavorate da Bernard de Palissy.

Io sono amatore dei libri, nè oserei dirmi bibliografo e manco letterato, e fra i moltissimi di que' sommi, che versano negli studii bibliografici, io mi terrei onorato di figurare come l'ultimo.

Arrossirei pertanto nella mia pochezza, e sopra i soli raccolti miei libri che si confondono davanti alle cospicue

biblioteche pubbliche e private d'Italia, che si credesse aver io pensato riscuotere il vanto di annunziatore di cimelii, di scoperte, di curiosità bibliografiche, di edizioni poco o nulla conosciute. In una parola il Catalogo che presento è compilato senza nessuna pretesa.

Che se in qualche parte mi fossi lasciato guidare da quella pratica che ho potuto acquistare coll'esercizio, con molte ricerche, coi confronti e gli esami, ed avessi ancora giudicato colla mia maniera di vedere, ciò non fu che pel desiderio di adempiere a quanto mi sono proposto da principio; di pubblicare cioè un *Catalogo curioso* ed *interessante*, il meglio che per me si potesse.

Non niego che avrò forse dato in fallo, e sarò incorso in errori, pe' quali più presto che alle censure ricorro al condono, contento se vedrò d'essere riuscito a giovare, se non in molto, almeno in qualche parte agli amatori dei libri a' quali in particolar modo l'opera del mio buon volere è indirizzata. Che se non mi si potessero risparmiare delle giuste osservazioni, io proprio le accoglierei con grato animo, e mi sottometterei volentieri a chi intende.

La critica sana, tranquilla, benevola, che raramente si usa, onora sempre chi la fa, ed al tempo stesso chi la riceve.

Confesso in fine ch'io andrei consolato se il mio lavoro, qualunque esso sia, avesse la sorte di capitare fra le mani di quei bibliografi, de' quali Italia nostra si onora, e, se non fosse soverchia arditezza, raccomandarei loro, che per amore di questa nostra patria sempre sede di eletti ingegni,

alcuno si volesse assumere la compilazione d' un *Catalogo più Generale e Ragionato* che non abbiamo, e che dominerebbe per vero dire quale opera magistrale e desideratissima. Che se questa impresa sembrasse per avventura troppo ardua per un uomo, non manchi chi si prenda la cura di rivendicare l' onore alla propria nazione, attenendosi a descrivere ed illustrare i libri di merito scritti da autori italiani: se poi anche questo lavoro paresse da troppo, voglia taluno limitarsi a classificare i soli libri del nostro idioma, assegnando loro quel posto di merito, che forse non si studiarono di conoscere abbastanza i nostri padri e maestri.

ABANO PETRUS (de) — *di Abano villaggio presso Padova* — Conciliator differentiarum philosophor. et præcipue medicorum. Venet. Gabr. de Tarvisio 1476. *In foglio car. got.* — *Bell' esempl. leg.* — *Seconda edizione e rara* . Franchi 40

In quest'opera celebre si tenta conciliare al più possibile le discordanti opinioni in materia di medicina e di filosofia; per essa veniva egli chiamato il Conciliatore.

Pietro d'Abano era medico insigne, filosofo, scrittore erudito ed astrologo tanto famoso che dalla superstiziosa ignoranza di que' tempi era tenuto come un mago, anzi per questo sofferse delle fiere persecuzioni, dall' ultima delle quali opportunamente venne sottratto dalla morte, che lo colse nel 1316 durante il processo.

Tractatus de Venenis — *in fine prima dell' indice* — Et sic imponit finis tractatui de venenis peritissimi medici magistri Petri de Abbano et Arnaldi de villa nova pstātissimi phisici una cū tractatu putili de epidemia famosissimi medicor ōim suo tpe mgri Atalasti et tarcta. Impssus p. p. matheū cerdois et unidischgrec3. Anno dñi 1.4.8.7. die 18 decēbris — *In 4.°* — 36 *ff. compreso l' indice, car. sem-got. a l. ll.* — *Esempl. cons. e marg.* — *Edizione molto rara, e pochissimo nota.* . . . . . Fr. 30

ABBAS PANORMITANUS — *Nicolò Tedeschi di Catania* — In II decretales pars secunda — Venetiis — *in fine* — MCCCCLXXI.

Ecce secūda tui partis discussa secūde
Abbatis miro pectoris ingenio
Ipse virū qui magna refert remiscē tm
Hec vindelinus pretereud9 erit
Excitz ut miseros torpētes copia mille
Hic nova res: scripsit talia dicta pi9

In fol. mass. di 242 *ff. a* 2 *col. di* 55 *ll. car. got. pag. non num. — Esempl. bellissimo con molte iniziali colorite fra il testo e leg. in perg.* . . . . . Fr. 86

Magnifica edizione. — Il carattere, in ragione a quei primissimi tempi, in questa bella e rara stampa rilevasi chiaro ed eguale. È considerevole per il celebre nome dell'impressore non solo, ma ancora per essere, se non la più interessante, almeno la più vasta delle produzioni tipografiche cui Venezia possa vantare ne' primi due anni, ne' quali appunto per mezzo di Giovanni e di Vandellino di Spira aveva raccolto l' arte tipografica.

Opera magistrale e celebratissima; quivi le idee costituenti il diritto canonico sono svolte con chiarezza, ordine, erudizione e con ottima scelta di argomentazioni. — Per essa l'autore meritossi da'suoi coetanei il nome di monarca dell' ecclesiastica giurisprudenza, come era rimirato il Bartolo della civile.

In patria di 14 anni Nicolò Tedeschi vestiva l'abito dei Benedettini. Ebbe a maestri i celebri canonisti Antonio de Budrio e Franc. Zabarella poscia Cardinale. — Insegnò quindi con applauso le canoniche leggi in Siena ed in Bologna. — Martino V stimavalo, e per la scala delle onorificenze lo nominò referendario e auditore camerale. Eugenio IV innalzollo ad Arcivescovo di Palermo; e ad Alfonso Re d'Aragona e di Sicilia era carissimo, perchè, quale consigliere fedele, a'suoi disegni eccellentemente giovava. — Viene accusato di poca costanza, di dubbia probità e rettitudine; ma, lasciando dei suoi costumi, non gli si potrà negare per certo la lode di essere stato uno de'più dotti e de'più riguardevoli personaggi

del suo tempo. Moriva nella sua sede Arcivescovile addì 15 Luglio 1445.

In decretales pars prima — *in fine* — Finit se lectura famosissimi juris doctoris Nicolai Abbatis sup̄ p̄mo decretaliū. Raphael ʒoueʒonius. P. viro op̄ti — Vindelino Spirensi S. P. D.

Abbatis p̄s. p̄ma notis que fulget ahenеis
Est vindelini pressa labore mei:
Cuiꝯ ego ingenitū de ẏtice palladis ortū
Credideri. veniā tu mihi spira dabis.

Anno dn̄i millesimo quadringentesimo septuagesimo tertio — Die p̄ma Aprili.

In fol. mass. — 363 ff. a 2 col. di 54 ll. car. got. pag. non num. — Nitido esempl. marginosiss. colle iniziali colorite e colla prima pagina fornita di grande iniziale intrecciata da leggiadri fregi a vari colori ed oro . . . . Fr. 100

Prima e splendida edizione impressa con molta cura, cui è dato a pochi di possedere, e della quale non sortirono che un numero limitato di copie, onde gli esemplari, specialmente se conservati, sono nel numero di que' libri che servono di bell' ornamento alle più ricche biblioteche.

In Dei omnipotentis nomine amen. Infrascripta sunt consilia seu allegationes facte seu cōposite per Reverendum patrem et dominum dn̄m Nicolaum de Sicilia Abbatem monacen. decretoꝝ doctores subtilissimum. Anno domini MCCCCXXV — *in fine* — Expliciunt consilia rever. Do. N. Abb. monac. doct. excell. cameregʒ apost. audit. digniss. necnon tria vel quatuor. alia alioruʒ eximioꝝ doctoꝝ predictis adiuncta. emend. per celebr. juris utriusqʒ doctor. equitempʒ insignē dominus Ludovicum bologninum de bononia. Venet. imp. per optimos viros Peregrinum de pasqualibus et Dominicum de berthochis bononienses, anno domini . MCCCCLXXXVI . die . XIIII mensis . decembris. — 76 *ff. car. got. a 2 col. in fol. — Rara edizione* . . . . . Fr. 30

L'opera è pregevole non meno per l'ordine e buona scelta delle materie, quanto perchè eruditissima ed interessante.

ABHOMERON o ABIMERON ABENZOAR — *di Penaflor presso Siviglia.* —

Interpretatio medicationis emendat. Suriani. Lat. Venet. Locatelli 1496 — *In fol.* — 108 *ff. car. got. a* 2 *col. Esempl. conservato.* . . . . . Fr. 30

Di questa edizione, ch' è molto rara, vedi Christ. Guil. Kenstneri Biblioth. medica, Jenæ 1746 *in* 8.° *p.* 134.

Abenzoar nacque nell'Andalusia contemporaneo ad Avicenna. Acquistossi nome famoso nella medicina, chirurgia e nella farmaceutica, e pe' suoi grandi talenti e rare virtù, anche vivente, lo soprannominavano il saggio, l'illustre. Ebbe a discepolo il celebre Averroe, il quale avea venerazione in verso del maestro. — « Chi vuole conoscere a fondo la medicina, scrive egli, uopo è che s' instruisca nelle opere di Abenzoar, in cui è riposto il supremo tesoro di questa scienza. » — La chirurgia gli deve la prima idea della Broncotomia, e la medicina l'analisi dell' infiammazione del Mediastino, del Pericardio ed altre nozioni. Nella scienza medica gli fu scorta il sommo Galeno: e le opere di lui, come quelle dell'insigne maestro, tendono a condurre questo studio sulla via delle dettagliate ed individuali osservazioni, abbandonando i sistemi ed i principj fissi. — Fioriva nel XII secolo dell' era nostra.

ABSTEMIUS LAURENTIUS — *di Macerata* — Libri duo de quibusdam locis obscuris. Venet. per Bernard. Benalium. *Senza luogo ed anno in* 4.° — 24 *ff. car. tondo di* 30 *ll. la facc.* — *Esempl. di buona conservazione.* — *Edizione del XV secolo e molto rara.* . . . . . Fr. 28

Il primo libro in forma di dialogo verte sopra alcuni passi del poema d' Ovidio *In Ibin*, che non erano stati chiariti a sufficienza, e sopra un errore di Valerio Massimo attinente un punto di storia; il secondo tratta dell' ortografia, e del modo con cui devonsi scrivere molte parole latine.

Abstemio fu celebre ai tempi del rinascimento delle lettere in Europa, pubblico professore sotto Aless. VI e bibliotecario di Guidobaldo Duca d' Urbino. Scrisse con erudizione, in istile

pulito, e merita senza contrasto un luogo distinto come critico e favoleggiatore.

Fabulæ ex græco in latinum per Laurentiu Abstemium virum clarissimum versæ. Fabulæ ex græco in latinum per Laurentium Vallam virum clarissimum versæ — *in fine* — Esopi fabularum XXX tradutinis Finis. Imp. Venet. per J. de Cereto de Tridino MCCCCXCIX die 1 Junii. *In* 4.° — 30 *ff. di* 30 *ll. car. ton. Esempl. conservatissimo mancante di due carte dalla fav.* 26 *alla* 32. *Rara ristampa dell' originale impressa dallo stesso Cereto l' anno* 1495. . . . . Fr. 14

L'opera contiene le 100 favole tradotte dal greco in latino dall'Abstemio, e 33 favole d'Esopo trad. dal greco in lat. da Lor. Valla.

L'Abstemio nella dedica di questa preziosa raccolta a Ottaviano Ubaldino Conte di Mercatello dice di essere stato indotto a stamparla da Giorgio Emo Legato della Veneta Repubblica, ch'egli appella chiarissimo non meno per nobiltà che per dottrina, da Carlo Gerardo Cesena Arcivescovo di Cesena che nomina quale versatissimo in ogni genere di studio, e finalmente da Renato Megliorato e Roberto Orso di Arimini, giureconsulti e letterati illustri.

ACCADEMICI DELLA CRUSCA — Stacciata prima: cioè diffesa dell'Orlando Furioso contro il dialogo di C. Pellegrini. Firenze 1584. — *In* 8.° — *Cons.* . . . . . Fr. 7

Originale edizione allegata ai testi di lingua in cui vedesi per la prima volta il Buratto, impresa dell' Accademia, però senza il moto — il più bel fior ne coglie — *poscia aggiuntovi.*

A Lionardo Salviati o più facilmente a Bastiano de' Rossi, del quale è la dedica a Orazio Rucellai, si attribuisce questa rara operetta.

ACCADEMICI ETEREI. — Rime dedicate alla Serenissima Mad. Margherita di Vallois Duchessa di Savoja. *Senz' anno, luogo e nota di stamp. — ma Padova* 1567 *in* 4.° *con front. fig. Bell' esempl. leg. in perg.* . . . . . Fr. 8

Sono componimenti più o meno pregevoli di Annibale Bonagente, Ascan. Pignatello, Batt. Quarino, Giovanni Scaino, Franc. Pusterla, Luigi Gradenigo, Pietro Gabrieli, Rid. Arlotti, Scip. Gonzaga, Stef. Santini e Torquato Tasso.

ACCADEMICI RICOVERATI. — Componimenti dedicati al serenissimo Silvestro Valiero eletto Doge di Venezia — *Bologna* 1695. *In fol. pic. conservatiss.* . . . . . Fr. 8

Raccolta di varie composizioni in prosa ed in verso, scritte in italiano, latino, francese e spagnuolo, fra cui alcune stimabili per scelta erudizione, altre rimarchevoli per lo stile, ottima lingua, fantasia e buon gusto.

ACHARISIO ALBERTO — *di Cento nel Ferrarese* — Vocabolario, grammatica e ortografia della lingua volgare. Ven. Valgrisio 1550. *In* 4.° *car. cors. Bell' esempl.* . . Fr. 6

Edizione non comune, e, ad eccezione delle prime quattro e delle quattro ultime carte, precisamente la stessa che comparve la prima volta colla data 1543.

Nella dedica a Giovanni da Flisco scrive l' autore d' aver compilato quest' opera per sè, pe' suoi figliuoli e a beneficio del prossimo. — Se non è questo il primo vocabolario della volgar lingua, come vorrebbe il Fontanini impugnato poi dallo Zeno, è certamente il migliore che sino a quel tempo si fosse stampato.

ACHILLES TATIUS — *di Alessandria* — De Clitophontis et Leucippes amoribus L. VIII gr. lat. Lugd. Bat. 1640. *In* 12.° *con front. fig. — Esempl. cons. e leg. in perg.* . . Fr. 10

Ottima e bellissima edizione, migliore assai dell' originale 1601, *eseguita sopra molti e buoni mss., e che si unisce alla collana degli Elzevirii.*

Celebre romanzo scritto con nitidezza ed eleganza di lingua.

Achille Tazio astronomo e leggiadro scrittore erotico si crede vivesse sotto Aureliano nel III secolo dell' era nostra. Si convertì al Cristianesimo, e verso il tramonto di sua vita fu eletto Vescovo.

Gli amori di Leucippe e di Clitofonte — trad. da Fr. Ang. Coccio. Ven. Ruffinelli 1578. *In* 8.° — *Esempl. leg. in perg.* — *Stimata edizione e resa non comune.* . Fr. 5

Il volgarizzamento è pregevole — Franc. Angelo Coccio da Fano fu il primo che tradusse questo romanzo ommettendo però qualche passo che offendeva la modestia.

Commentarii in librum Ciceronis de Fato gr. lat. ex off. Servatii Sasseni 1551 — *In* 4.° *Esempl. cons.* . . Fr. 18

Opuscolo di 36 *ff. rarissimo, e ch' io non trovo segnato da' principali bibliografi.*

ACHILLINUS ALEX. — *di Bologna* — De humani corporis anathomia. Venet. de Sabio 1521. *In* 8.° *fig.* — *Bell' esempl. leg. in perg.* — *Edizione rara.* . . . . . Fr. 9

L'Achillini fu pittore, poeta, celebre medico, ed uno dei grandi ristauratori della anatomia, nella quale fece molte utili scoperte fra cui quella dell' incudine e del martello, due ossetti dell' organo dell' udito. A' sentimenti di Averroe approssimossi, e combattè le dottrine di Pomponazio: era anche filosofo sì distinto che da' contemporanei veniva chiamato il nuovo Aristotile. Moriva in patria l'anno 1512, e le ceneri di Lui riposano nella Chiesa di S. Martino.

ACOSTA CHRISTOVAL — *nato in Africa da padre portoghese* — Historia delle droghe medicinali e semplici che vengono dall' Indie Orientali, tradotta dallo Spagnuolo. Venezia, Ziletti 1585. *In* 4.° *fig. in legno. Esempl. belliss. leg. in perg.* . . . . . Fr. 12

Benchè l' opera non goda in oggi d'un grande credito, pure questa bella ed originale edizione italiana è molto rara.

L' Acosta, per amore alla botanica, dall'Africa, ove ebbe culla, giovanetto ancora tragittò in Asia, ne percorse i campi, le valli, i deserti alla cerca di fiori, di erbe, di sassi — Preso da'Barbari, per lungo tempo lo si tenne schiavo: tosto libero, recossi in Ispagna dove esercitò con molto onore la medicina, e scrisse le sue opere, che, nel genere loro riguardo a quei tempi, sono eruditissime. — Dicesi ch' egli abbia finito il

corso della vita in un ritiro, ma non si sa dove, nè in qual anno. — Fiorì nel XVI secolo.

ACOSTA GIOSEFFO — *di Medina del Campo città di Spagna* — Historia naturale e morale delle Indie. Venez. 1596. *In 4.° car. cors. — Esempl. leg. in pelle. — Bella e non comune edizione.* . . . . . Fr. 7

Da quest' opera scritta con dottrina i naturalisti trassero molte ed interessanti notizie. —

Provinciale de' Gesuiti nel Perù, anima candida e pia, d'ingegno acuto, di retto giudizio, indefesso nel lavoro, eloquente ed in molti generi di studio versato era ad un tempo l'Acosta, il quale, dopo essersi faticato nel propagare in quelle inospiti contrade il Cristianesimo, ed avere veduto i suoi sforzi coronati da splendido successo, pieno di meriti volò a Dio in Salamanca nel 1600.

ACTA Ecclesiæ Mediolanensis Frid. card. Borromæi Archiep. Jussu coll. et edita. Mediol. Pontium 1582. *Vol. 2. in fol. Bell' esempl. leg. in perg. — Prima e rara edizione.* Fr. 36

Questi concilii della Chiesa di Milano radunati sotto il Card. S. Carlo Borromeo sono, dice lo Zaccaria, un vero tesoro di ecclesiastica disciplina.

La stessa, Lugd. 1683 — *Vol.* 2 *in fol. Conservatissimo, intonso.* . . . . . Fr. 24

Rara pure è divenuta questa ristampa che si stima sopra le antecedenti per l' ottimo corredo di nuove aggiunte.

ACTA Eruditorum Lipsiensium inserta, nec non Epitomæ si quæ materia, vel criticis animadversionibus celebriores, ab an. 1682 usque ad an. 1740. Ven. 1740 e sq. *Vol. 7. in 4.° fig. Conservatiss. int.* . . . . . Fr. 26

Opera stimata assai. Vi si trovano riunite le migliori dissertazioni della famosa collezione pubblicata a Lipsia.

ACTA a SS. Patre et Domino nostro Pio Divina providentia Papa Sexto causa itineris sui Vindobonensis anno 1782.

Romæ 1782. *In fol. fig. int. — Bella edizione e divenuta non comune.* . . . . . Fr. 5

ACTA Concilii Tridentini. Accessit jam recens quarta sessio facta XIII Januarii 1547. Antuerpiæ — Nutius 1547. *In* 8.° — *Raro.* . . . . . Fr. 8

ACTUARIUS JOANNES — De urinis, lib. VII. Ant. Thilesii Cosentini de Coloribus liber. etc. Basil. ap. hæred. And. Cratandri. *S. an. In* 8.° *pic. car. ton.* — *Bella edizione del* XVI *secolo con iniziali in legno, poco conosciuta.* . . . Fr. 7

Attuario celebre medico e archiatro della corte Bisantina, secondo il Fabrizio, fioriva nel XIII secolo. — Era molto portato pei sistemi, e per la medicina ragionata; aggiungeva però sapientemente l'esperienza alla teoria. È il primo autore greco che abbia analizzato i purganti dolci, come la Cassia. la Manna, la Senna. Si conosceva sotto il nome di Giovanni figlio di Zaccaria. Quello di Attuario è nome di dignità che si prodigava allora a chiunque fosse medico.

ADAMS GEORGE — Essay on Electricity — London 1692. *In* 8.° *fig.* — *Bell' esemplare in carta cerulea e leg. in mar. dor.* . . . . . Fr. 10

ADIMARI LODOVICO — *di Napoli* — Satire con illustrazioni — Londra — (Livorno) — 1788. *In* 4.° *con ritr.* — *Uno dei cinque esempl. in carta gr. cerulea leg. in mezzo marocchino.* . . . . . Fr. 26

Stimata edizione, testo di lingua, ove si riscontrano varie lezioni tolte da un ms. contemporaneo all' autore, e dovuta alle cure di Gaet. Poggiali, che vi aggiunse un breve elogio dell' Adimari.

Le satire sono contro le Donne. — L'ultima conchiude:

Che se degna di lode è donna alcuna
Tu non la vedi, io non la conosco.

L'Adimari fu buon poeta satirico, ma spesso troppo mordace. Scrisse con eleganza ed in istile puro a sufficienza. Giulio Negri nella sua storia degli scrittori Fiorentini, p. 365.

parla con elogio di Lui e dice che le sue satire sono bellissime. L'Accademia fiorentina l'ebbe a maestro di lingua toscana e quella de'Nobili a precettore della scienza cavalleresca. — Mancò a' vivi in Firenze nel Giugno del 1708.

ADORNI GIUSEPPE — *di Parma* — Versi e traduzioni. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCXI. *In* 8.° *pic. duc. Carta vel. int.* . . . . . Fr. 6

L'Autore intitolò il libro a' suoi concittadini ed amici. — Tanto i versi, quanto le traduzioni dal latino e dallo spagnuolo sono preceduti da un occhio, e seguiti da annotazioni.

ADORATION — (l') — ou la priere et le desir. *In* 8.° *gr. senza luogo ed anno* — (Parma Bodoni) *Int.* — *Opuscolo non comune* . . . . . Fr. 6

ADVIS — fidele aux veritables Hollandois touchant ce qui c'est passé dans les villages de Rodegrave et Swammerdam, et les cruautés inouies que les François y ont exercées — *senza luogo* — (Amsterdam) — 1675. *In* 4.° *Esempl. belliss. leg. in perg.* . . . . . Fr. 18

Questo libro, parto della critica penna del celebre di Wicquefort, è molto raro e ricercato, massime per le spiritose figure di cui è adorno incise da Romain de Hooghe.

ÆGESIPPUS — Ægesippi historia de bello judaico, sceptri sublatione, judeorum dispersione et Hierosolymitano excidio a divo Ambrosio . . . . . a græco latina facta — ed. Jac. Faber Stapulensis Parisiis in ædibus Ascentianis 1510. *In fol.* — 83 *ff. car. ton. l. ll. Esempl. marginoso e nitido, ma bucato dai tarli* . . . . . Fr. 30

Edizione originale e rarissima. Leggesi di fronte un'epistola di Jod. Badio celebre ed erudito stampatore, che da Asche sua patria nel Brussellese cognominossi Ascensio, diretta al Vescovo di Lodoven Gugl. Briconnetto.

Non havvi forse storia che abbia avuto un successo maggiore di questa, ed è facile a credersi riflettendo alla qualità ed importanza del soggetto. Essa ci trasporta ad esaminare

i primi passi del Cristianesimo improntati sull' orme eterne di Cristo, a conoscere come i primi Cristiani lavorarono sulle fondamenta tracciate dal Nazzareno, sopra cui poggia immortale il tempio vivo della Chiesa. — Non è certo che questa opera sia di quell' Egesippo primo scrittore di storia ecclesiastica che, da ebreo fatto cristiano, andò a Roma ai tempi di S. Anaceto, di cui la cronaca di Alessandria annunzia la morte l' anno 180 di nostra salute, menzionato dal Platina e da S. Girolamo, e del quale Eusebio ci ha conservato alcuni frammenti di storia. Antonio Possevino ed altri rinomati critici la crederebbero piuttosto di un Egesippo che viveva dopo Costantino Imperatore. Alcuni pensano infine che quest'autore non abbia mai esistito, e che l' opera suddescritta sia o di S. Girolamo, o di qualche altro scrittore del IX secolo.

ÆGIDIUS ROMANUS — *Egidio Colonna di Roma detto anche Ægidius Corbuliensis*, o *fra Gio. da Parigi* — In octos phis. libros interpretatio fidelissima. Imp. in Almo gymnasio Patavino ab Hajer Durante anno salutis 1493 die XV oct. *In fol.* — *Bell' esempl.* — *Edizione originale e rara.* . . . Fr. 24

Ultimati appena i primi studii in patria, Egidio Colonna vestiva l' abito degli Agostiniani. — Venuto a Parigi per lo studio della Teologia, quale discepolo dell' insigne Tommaso d'Acquino ed informato a quella sublime scuola, come quegli che sortiva mente lucidissima, divenne presto l' ammirazione di tutti, e raggiunse ancora vivente la fama del più sottile dottore di quella città; fama che non fu molto ecclissata coll'andare degli anni, poichè sebbene oggidì lo si accusi di non lievi difetti, pure è riputato sempre uno de' più dotti Teologi del secolo XIII. — Moriva in Avignone l'anno 1316, d'anni 69, e le sue spoglie mortali, come aveva desiderato, si trasportarono poco dopo a Parigi e vennero deposte nella chiesa del suo ordine.

ÆLIANUS CLAUDIUS — *di Preneste* (*Palestrina*) — De natura animalium lib. XVII cum animad. Conr. Gesneri et D. W. Trilleri cur. Abr. Gronov. qui et suas adnotat. adjecit **Lod. 1744.** *Vol.* 2 *in* 4.° — *Esempl. bellissimo in cart. gr. e bene leg. in perg.* . . . . . Fr. 60

Edizione ricercatissima, molto corretta e che servì di base alle posteriori.

Altro esempl. in carta comune conservatiss, . . Fr. 12

Quantunque quest'opera tenda al meraviglioso anzi all'inverosimile, pure vi spicca erudizione ed eloquenza non comuni.

Eliano celebre storico e sofista fioriva nel terzo secolo; a tutti gli aggradimenti dell'erudizione univa que' vantaggi che procura la filosofia alle anime dolci e tranquille. La sua dizione, scrive Filostrato, è pura, semplice, scevra di ricercatezza e si veste di quella fluida eleganza che riscontrasi nelle opere di Nicostrato.

De natura animalium lib. XVII gr. lat. cum not. varior. Tubingæ ap. Cottam 1768. *T.* 2 *in* 4.° *Int.* — *Buona edizione ed alquanto rara* . . . . . Fr. 20

De varia historia lib. XIV. Vultejo interp. Item de politiis, sive rerum publicarum descriptiones ex Heraclide — Basil. Oporini 1548. *In* 8.° — *Conservatiss.* . . . . . Fr. 16

Quest'edizione divenuta molto rara, sembrerebbe la prima della versione latina di quest'opera.

Quivi si riscontrano delle particolarità interessanti sulla storia di diversi popoli, degli aneddoti preziosi sui loro usi e costumi, e dei tocchi particolari sopra personaggi in ogni tempo celebratissimi.

De varia historia L. XIV. Venet. appresso Bartholomeo Cesano 1550. *In* 8.° *leg. in perg.* — *Originale e rara edizione* . . . . . Fr. 9

Pietro Lauro nella dedicatoria a Marietta Giustiniani dichiara contenersi succintamente in questo libro quanto fu scritto da Platone, Senofonte, Plutarco ed altri intorno a' Romani, Greci, Sciti, Indi e Persiani, e dice di averlo trasportato prima dal greco in latino, e poscia dal latino in italiano.

ÆLIANUS TACTICUS — De militaribus ordinibus gr. lat. Venet. 1552. *Vol.* 2 *in* 4.° *fig.* — *Esemplare belliss. leg. in perg.* — *Prima edizione greca, rarissima* . . . Fr. 18

La versione latina è stampata separatamente dal testo greco pure in Venezia, dove s' impresse l' originale, e non in Roma come da alcuni si avrebbe ritenuto.

La traduzione è dovuta a Francesco Robertello che vi aggiunse in fine del libro la traduzione pure latina di quest' opera di Teodoro Gaza pubblicata a Cologna nel 1524 *in* 8.° — *Il Robertello inoltre fu il primo che ci diede in questa edizione il testo greco dell' opera basato sopra tre manoscritti ed il primo che abbia corredato questo libro di analoghe figure.*

Eliano Tattico Claudiano, scrittore greco, viveva sotto Adriano e Trajano nel secondo secolo dell' era nostra.

Del modo di metter in ordinanza — trad. da Franc. Ferrosi. Vinegia Giolito 1552. *In* 8.° *leg. in perg.* . . Fr. 6

Buona e non comune ristampa della originale 1551, *ma colla tavola delle materie più copiosa.*

Il traduttore Ferrosi dedica questo libro al valoroso Capitano Niccolò Passerini da Cortona.

ÆMILIUS PAULUS — *di Verona* — De rebus gestis Francorum L. VII. In Æd. Godocii Badii Assensii. *S. l. ed an.* — ma Parigi — *In fol. car. ton. a l. ll. con abbrev. ed ant. figurata — Esempl. cons. e leg. in perg.* . . . . Fr. 16

Bella e rara edizione, la terza di quest' opera. L' Haim, il Panzer, ed altri la citano come stampata verso il 1500. — *Graesse, Ebert, Le Long, la attribuirebbero ad un' epoca di molto posteriore, mentre il Brunet giunge perfino a fissare l' anno in cui si stampò la prima edizione* 1517. *Io mi attengo però all' opinione dei primi; e dai caratteri che mi si manifestano, questa terza edizione mi sembrerebbe uscita nei primissimi anni del secolo XVI dal* 1500 *al* 1505.

Sul declinare del XII secolo fioriva Paolo Emilio storico rinomato, scrittore di stile terso, eloquente, facile descrittore di battaglie, di tregue, di tempi, di luoghi, ma di un laconismo talvolta oscuro, spesso non giusto nell'esposizione dei fatti, e non sempre imparziale.

È quegli ch' ebbe però il merito sommo d' essere stato

il primo a dissipare la nebbia della nostra vecchia storia, e a spianarne l'ardua via.

ÆNEAS SYLVIUS — *Pio II de' Piccolomini di Siena* — Historia rerum ubique gestarum cum locorum descriptione, non finita Asia minor incipit — *in fine* — Pii II Pontif. maximi historiæ rerum ubiq3 gestaru prima pars finitur: et impressioni Venet. dedita: per Johannem de Colonia Sociumq3 ejus Johannem manthen de Gherretzem. anno millesimo CCCCLXXVII. *In fol. picc.* — 105 *ff. di* 34 *e* 35 *ll. car. ton. l. ll.* — *Esempl. sufficientemente conservato e legato* . . . . . Fr. 40

Originale edizione e di grande rarità, impressa in bel carattere nitido e rotondo, registrata dallo Smith nel suo catal. Librorum rarissimorum. — Gli esemplari di questa edizione si trovano rarissimamente conservati.

Il libro contiene parte di un'opera che doveva essere di più volumi, ma il soprassegnato è il solo che sia stato eseguito.

Enea Silvio de' Piccolomini, nacque addì 19 Ottobre del 1405 nel castello di Corsignano, che, da esso poscia sollevato all'onore di Città Vescovile, onde onorare il suo nome prese quello di Pienza. Ebb'egli i pregi sublimi di grande letterato, e, se il soffio dell'ambizione non l'avesse distratto talvolta ed avesse avuto il dono di maggiore prudenza, avrebbe posseduto eziandio quelli di un insigne Pontefice. — Fu famigliare dell'Imperatore Federico e di Re Alfonso principe italiano illustre. — Eugenio IV, Nicolò V e Callisto III lo careggiavano con affetto; dal primo ebbe la sede vescovile di Trieste, dal secondo quella di Siena, dal terzo fu della porpora Cardinalizia insignito, che lo condusse poco dopo ad occupare il seggio di Pietro. — Paolo Cortese dice che non v'era al suo tempo chi fosse dolce più di lui nella poesia, più preciso nella storia, più copioso nell'eloquenza. Scrisse con sufficiente eleganza di stile molte opere e di vario genere. Era magnanimo, generoso, struggevasi per amore della religione. Ciò posto, se forse la storia non lo potesse dire un pontefice del tutto santo, lo dirà però sempre uno de' più illustri che ab-

biano governato la Chiesa. — Moriva nel 1464 cinquantanovesimo di sua età.

Abbreviatio Pii pont. max. supra decades Blondi ab inclinatione imperii usque ad tempora Joannis vigesimi tercii — *in fine* — XX liber finit. fœliciter D. D. L. D. S. P. V. anno 1481. *In fol.* — 153 *ff. non num. car. ton. l. ll.* — *Esempl. cons.* — *Prima ediz. citata dal Panzer e dal Fabrizio come rarissima.* . . . . . Fr. 38

Epistola ad Turcum imperatorem Mahumetum, Tarvisii 1475. *In* 4.° 56 *ff. di* 36 *ll.* — *Conservatiss.* — *Prima ediz. con data, e rarissima.* . . . . . Fr. 50

L' Haim al N.° 177 *del suo catalogo asserisce essere stata impressa da Ger. di Flandria.*

Epistolæ Æneæ Silvii — *in fine* — Impressus Anthonii Koberger Nuremberge impresse Finiunt XVI Kal. Junii Anno salutis christiane MCCCCXCVI. *In* 4.° 338 *ff. carattere semigotico, l. ll.* — *Bell' esemplare legato.* — *Edizione non comune.* . . . . . Fr. 22

ÆSCHINES SOCRATICUS — Dialogi tres gr. tertium edidit. emend. indicemque verb. adj. Joh. F. Ficher. Lips. 1786 — *In* 8.° *int.* — *Edizione corretta e la più completa delle quattro publicate dal dottiss. Ficher* . . . . . Fr. 6

Non si sa di certo quando vivesse quest'elegante scrittore e profondo filosofo, il di cui stile puro e limpido congiungesi ad una rara schiettezza e mirabile semplicità. — Sembra ch'egli fosse amico di Socrate e che nella scuola di Lui apprendesse sapienza.

Dialogi tres gr. lat. ad quos accessit quarti latinum, vertit et notis ill. J. Clericus cujus et ad calcem add. S. Sylvæ philol. Amst. 1711. *In* 8.° — *Buona edizione che fa parte della raccolta variorum* . . . . . Fr. 9

Le *Silvæ philol.* del Le Clerc aggiuntevi sono stimatissime. — Il primo di questi tre dialoghi morali tratta della

virtù, il secondo delle ricchezze, il terzo della morte. — Alcuni li vorrebbero di Platone piuttosto che di Eschine, e chi li crede lavoro di qualche sofista a que'tempi molto posteriore.

ÆSCHYLUS — *di Atene* — Tragœdie sex gr. — Ven. in æd. Aldi et And. Soceri, 1518. *In* 8.° — *Prezioso esempl. intonso* . . . . . Fr. 66

Prima edizione poco corretta, ma rara assai. Franc. Asolano, alle di cui cure è dovuta, non s' accorse che nel suo ms. vi era una lacuna nel fine dell' Agamennone, e nel principio dei Cefori, di modo che queste due tragedie così mutilate e fuse insieme, non ne presentano che una sotto il titolo dell'Agamennone, il di cui senso è affatto incomprensibile.

Eschilo poeta greco viveva cinque secoli av. Cristo. Le sue tragedie sono fornite di concetti sublimi ed energici, ma sendo le sue pitture troppo feroci, e troppo vive le immagini lasciano spesso desiderare leggiadria e dolcezza. — *Æschylus sublimis, gravis et grandiloquus usque ad vitium* — scrive Quintiliano — *sed rudis in plerisque et incompositus.* Eschilo dice And. Mustoxidi, del pari che Alceo, Aristofane, ed Anacreonte, seguendo conforme al genio di que' tempi, una folleggiante saviezza, più che dalle limpide acque d' Ippocrene, trasse confidenza e vigore nel poetare dalla schiumosa coppa di Bacco, e temperò con essa gli aspri travagli della milizia, perchè giusta il detto d' Omero, il dolce vino rinfranca il core allo stanco guerriero.

Ardeva questo poeta dell' amor di patria, e quando la greca libertà minacciava ruinare sotto la forza brutale dei Barbari, depose la sacra lira, s' armò, e come Leone furibondo corse a difenderla nei campi di Maratona, di Platea e sul mare di Salamina. Riedette vittorioso, e gli abitanti di Gela, allora che la morte venne a coprire di tetro velo gl' infuocati suoi lumi, scrissero sul suo sepolcro:

ESCHILO, FIGLIUOLO DI EUFORIONE ATENIESE
GIACE NEI FECONDI CAMPI DI GELA.
LE SELVE DI MARATONA, ED IL CHIOMATO MEDO
CHE L'HANNO ESPERIMENTATA
FANNO FEDE DI SUA PRODEZZA.

Tragœdiæ VII cum scoliis a Franc. Robortello gr. Venet. ap. Scottum 1552. *In* 8.° *cons. e leg.* . . . . . Fr. 30

Bella edizione e rara; la prima che contenga le tragedie di Eschilo secondo la vera lezione, ed in cui fu tolta la confusione della originale 1518.

Tragedie trad. da Fel. Bellotti — Milano 1821. — *Volumi due in* 8.° *Esempl. in cart. gr. Int. e leg.* . . . Fr. 10

L'Autore di questa eccellente versione aveva già tradotto Sofocle ed Euripide, cosicchè l'Italiana letteratura va a lui debitrice della più bella traduzione in verso italiano dei tre grandi tragici greci.

ÆSOPUS PHRIGIUS — *di Amorio borgo della Frigia* — Fabulæ gr. lat. cum aliis opuscolis, Basil. 1538. *In* 8.° *cons. e leg. in perg.* — *Il testo di questa non comune edizione fu estratto da quella di Milano* 1479-80. . . . . Fr. 8

Esopo insigne filosofo morale fiorì, regnante Creso, 495 anni av. Cristo. Le sue favole, sebbene scritte in istile privo di leggiadro ornamento, hanno però il merito dell'originalità, e sono da proporsi sempre alla studiosa gioventù come modello di ottimi precetti e di sana morale. — Egli il primo autore d'apologhi dopo Esiodo.

Fabulæ gr. lat., cum aliis opuscolis — *in fine* — Venet. ap. Petr. et Jo. Mar. et Cornelium eorum nepotem Nicolinos Sabienses impensa Melch. Sessæ Anno Dm̄. 1549. *In* 8.° — 364 *pp. e* 2 *ff. car. cors.* — *Bell' esempl. leg. in pergamena. Edizione molto rara e pochissimo nota.* . . . . Fr. 14

Vitæ et Fabulæ cum latina interpretatione Gabriæ Fabellæ XLXIII gr. lat. Venet. 1549. *In* 8.° *cons.* — *Il testo, toltone qualche lieve cangiamento, è basato sopra l'edizione di Milano* 1479-80. . . . . Fr. 6

Fabulæ gr. Basil. 1550. *In* 8.° *Esempl. marg.* — *Bella edizione, alquanto rara. Ristampa dell'originale di Froben* 1518. *In* 8.° . . . . . Fr. 8

Fabulæ gr. cum aliis quibusdam opuscolis Basil. ap. N. Tryling. 1553. *In* 12.° — *Esempl. cons. con ant. fig. e leg.* — *Edizione molto rara.* . . . . . Fr. 14

Fabulæ cum aliis quibusdam opuscolis quorum index proxima refertur pagella, Venet. 1693. *In* 12.° *figurato. Non comune.* . . . . . Fr. 5

Fabulæ gr. lat. — Parmæ ex regio Typographeo Bodoni 1800 — *In fol.* — *uno dei sei o sette esempl. impressi in cart. vel. int. e bene leg.* — *Magnifica edizione di lusso, ma che non racchiude che* 149 *favole, senza preliminari e senza note.* . . . . . Fr. 110

Altro esempl. in fol. in carta comune. Int. . . Fr. 32

Fabulæ gr. lat. — Parmæ Bodoni 1800. *In* 4.° *gr. Esempl. cons. int.* — *Edizione che è la stessa sopradescritta colla sola differenza del formato.* . . . . . Fr. 20

Favole gr. e lat. trad. in rime anacreontiche da Ang. Maria Ricci — Firenze Tartini e Franchi 1736. *In* 8.° — *Esempl. cons.* . . . . . Fr. 7

Edizione la più completa delle opere di Esopo, allegata ai testi di lingua, e nella quale trovansi infine aggiunte in lat. quelle favole che Fedro ed Avieno tolsero da Esopo, e tre buone operette del Ricci sullo studio della lingua greca.

AFFÒ P. IRENEO — *di Busseto nel Parmigiano* — Memorie degli scrittori e letterati Parmigiani — Parma nella stamp. reale 1789-97. *Vol.* 5 *in* 4.° *Int.* . . . . Fr. 34

Bella edizione di queste memorie che a buon dritto si possono risguardare come il capo lavoro di Affò, frate Zoccolante, filologo distinto, professore di filosofia in Guastalla, censore del S. Uffizio, maestro di storia in Parma, bibliotecario ducale e scrittore se non del tutto limato, spesso di nitida elocuzione, e sempre eruditissimo. — Mancava a' vivi nel 1790.

Lettera intorno l'origine, vicende e successivi dominj della terra di Reggiolo. — Guastalla 1775. *In* 4.° — *Esemp. int. Raro.* . . . . . Fr. 7

AGAPETUS DIACONUS — Scheda regia, sive de officio regis, ad Justinianum Imperatorem gr. lat. Venet. Zach. Calliergi 1509. *In* 8.° *cons.* . . . . . Fr. 24

Prima edizione difficile a trovarsi, la più preziosa di questa lettera indirizzata da Agapeto all' Imperatore Giustiniano, in cui trovansi impartiti salutari ed ottimi avvisi al medesimo, onde possa regnare come s'addice a principe cristiano.

L'Autore era Diacono della Chiesa di Costantinopoli e fioriva verso l' anno 527 dell' era nostra.

AGATHIAS — *di Mirina nell' Eolide* — De bello Gothorum, Chris. Persona interpr. Romæ ap. Mazochium 1516. *In fol.* — *Esempl. cons.* . . . . . Fr. 22

Edizione rarissima, la prima di quest'opera che può servire di continuazione alla storia di Procopio, ed in cui si raccontano le gesta dell'Imperatore Giustiniano dal 553 al 558.

Agatia era storico, poeta, giurisprudente, e nelle belle lettere versato, anzi di tanta copia e di sì eccelsa dottrina fornito che soprannominavasi lo Scolastico; come storico però le sue vaste cognizioni valsero piuttosto a trarlo da quella naturale e schietta semplicità di dizione che necessariamente si conviene a buon scrittore di storia. Vi racconta egli molte cose assai curiose e con sufficiente esattezza; ma la sua narrazione è troppo brillante, spesso adorna di volubili figure e di termini che meglio stanno in una poetica composizione, sicchè anche scrivendo di storia, più poeta che storico quasi direbbesi quest' autore. — Morì sul declinare del VI secolo.

AGOSTINI GIOVANNI — degli — *di Venezia* — Notizie istoriche intorno alla vita e le opere degli scrittori Veneziani. Ven. Occhi 1752. *Vol.* 2 *in* 4.° — *Esempl. belliss. int.* — *Ediz. pregevole, e ricercata.* . . . . . Fr. 16

L'opera è più che altro apprezzabile per finezza di concetto e sana critica. — Lo Zaccaria dice essere dessa di sommo

onore non solo a Venezia, ma a tutta Italia, contenendo scelte notizie, frutto di lungo studio, di accurate ricerche e di singolare erudizione.

Giovanni degli Agostini vestiva l'abito de' Minori osservanti di S. Francesco, era di specchiati costumi, modesto e misericordioso. Il Costadoni, Flaminio Cornaro, Apostolo Zeno lo amavano e stimavano. — Moriva nell'Agosto del 1755.

AGRICOLA RODOLFO — *di Baflao villaggio poco stante da Groeninga nella Frisia* — Della invenzione dialettica, trad. da Orazio Toscanella Venezia Bariletto 1567. *In* 4.° — 290 *pp. car. cors.* — *Esempl. cons.* . . . . . Fr. 7

Prima ediz. italiana citata da Haym e da Clement come rara. — *Il Toscanella ne fa dedica ad Ettore Padovano, e nell' epistola ai lettori dice che gli alberi del I.° libro sono di Celio Magno, e che suoi sono quelli del II.° e del III.°*

Rodolfo Agricola, tratto all'amore della scienza, lasciò per tempo i patrii lidi. Scorsa la Francia, recossi in Italia, sede sempre gloriosa delle arti e delle lettere. Ercole d'Este conosciutone il talento lo trattenne a Ferrara, dove gli diede a maestro in filosofia Teodoro Gaza. Studiò indefessamente, sicchè divenne nelle lettere secolari dottissimo, nelle scritture divine perito, retore, filosofo, esperto nella greca lingua, nella ebraica valente, pittore e musico. Rientrato in Germania insegnò in Heidelberga e a Worms, salutato come dei primi che portasse in quel paese il buon gusto delle umane lettere succiato in Italia. Fu il primo altresì che additasse i mezzi proprj ad insegnare metodicamente ai sordo-muti l'arte di esprimere i proprj pensieri colla favella. Molti letterati eccedono forse verso di lui nelle lodi: Fu detto ne' versi un altro Virgilio, nella prosa un nuovo Poliziano. — Erasmo pure lo sublima a cielo. — Moriva da vero cristiano in Heidelberga nel 1485. — Erm. Barbaro trovandosi in que' paesi ambasciatore di Venezia all'Imper. Federico III, gli scrisse il seguente epitafio:

INVIDA CLAUSERUNT HOC MARMORE FATA RODULPHUM
AGRICOLAM FRISII SPEMQUE DECUSQUE SOLI.
SCILICET HOC VIVO MERUIT GERMANIA, LAUDIS
QUIDQUID HABET LATIUM, GRÆCIA QUIDQUID HABET.

AGRIPPA AB. NETTESHEIM. H. CORN. — di Colonia — De incertitudine et vanitate scientiarum et artium atq. excellentia verbi Dei, declamatio. *S. l.* 1532 mense Januario. *In* 8.° — *Bell' esempl. con leg. antica.* . . . . . Fr. 18

Edizione molto difficile a trovarsi. I caratteri della medesima assomigliano quelli dell' edizione di Gennajo 1531, *in* 8.° *impressa a Cologna presso Eucharius Cervicornus; locchè dimostrerebbe essere essa pure sortita dalla stessa officina. A molti bibliografi che parlarono delle edizioni di questo libro, la suddetta rimase sconosciuta.*

Con quest' opera l' autore si sforza di provare che le scienze sono perniciose agli uomini; brillante paradosso, sostenuto però con più facondia dal Ginevrino G.J. Rousseau. La facoltà teologica di Parigi condannò questo libro con decreto del 2 Marzo 1531 ad essere pubblicamente abbruciato, dichiarandolo parto di luterana dottrina, pieno di bestemmie contro il culto delle Immagini, delle Chiese, contro le Feste e le ecclesiastiche cerimonie.

Appiano Buonafede ritratta Agrippa con questi versi:

» Volto a speme più lieta io lasciai l'armi,
Per non morir qual misero giumento,
E mi prese desio d' alto levarmi
Fatto leggier di letterato vento.
» Tentai volgere in oro i tronchi e i marmi,
E l'ombre aprir d'ogni futuro evento,
E su averno cantai magici carmi,
Ond' ebbi sol vergogna e pentimento.
» Quindi scorsi la vana e inutil copia
Delle scienze occulte e degli arcani,
Giunto spesso a morir d' ultima inopia.
» Imparate da me spiriti vaghi
Che o nulla ponno, o son fantasmi insani
I chimici, gli astrologi ed i maghi.

Questi è veramente Agrippa il filosofo, l' astronomo, il poeta e l'astrologo, che per avere vaticinato talvolta il futuro si rese nemico a' potenti, spavento a' deboli, odiato come un demonio. — La dottrina, ch'era in lui sorprendente, non valse a trarlo dall' obbrobrio, dalla miseria, dalla carcere,

dove morì, secondo Neudeana, in Lione nel 1554. Di Lui si scrisse: — *Nullis hic pareit, contemnit, scit, nescit, flet, ridet, irascitur, infectatur, carpit omnia, ipse philosophus, dæmon, heros, Deus, et omnia.*

AGUILAR FRA JUAN. Panegyrico en los oficios funerales etc. Imp. de orden del Colegio mayor, y universitad. En Alcala en casa de Antonio Duplastre año 1634. *In* 4.° 16 *ff. Raro.* . . . . . Fr. 8

Panegirico letto con mirabile arte oratoria ed eloquenza l'anno 1634 dal P. Maestro fra Giovanni de Aguilar dell'ordine di S. Agostino e professore di Teologia nell' università di Alcala, onde onorare la memoria dell'Eminentiss. Ximenes de Cisneros Cardinale, Governatore di Spagna e fondatore del collegio maggiore di S. Elfonso e della predetta università.

AIMERICHIUS MATHEUS — *nato in Ispagna* — Specimen veteris rom. litteraturæ dipertitæ vel adhuc latentis. Ferrariæ 1784. *T.* 2 *in* 4.° *Int.* — *Originale edizione* . . . Fr. 9

L' opera è importante e stimata: venne composta dall'autore in età molto avanzata, e senz'altro soccorso che quello della biblioteca pubblica, cui le sue infermità non gli permettevano di visitare sovente.

Di questo dotto Gesuita Spagnuolo abbiamo altre opere di filologia pregiatissime. — Moriva egli in Ferrara nel 1799.

AITZINGER MICHAEL o EYTZINGER. Pentaplus regnorum mundi. Ant. Plantin 1579. *In* 4.° *Esempl. leg.* . . Fr. 10

Libro raro e ricercato anche per le belle incisioni in rame di Hogenberg. Non è che il precursore del Leo Belgicus, *opera del medesimo autore comparsa due anni dopo. I libri usciti dalla tipografia Plantiniana, forse la più celebre di Germania per magnificenza, sono per lo più correttissimi ed impressi con cura.*

Crist. Plantin, nato a Montluis presso Tours, esercitò l' arte tipografica con passione, chiamò a sè letterati e correttori diligenti, affinchè rivedessero i suoi lavori che dovevano essere molti, se è vero quanto asserisce il Denis che gli

operai costavangli sin' oltre cento fiorini d'oro al giorno. — Egli è dello stretto numero di que' rinomati tipografi che esposero le loro edizioni al pubblico assegnando un premio a chi fosse da tanto di scoprirvi un qualche errore.

Michele Aitsinger, di nazione austriaco, era figlio del Barone Cristoforo d'Eitzing, com' egli lo dimostra p. 2. dell'epistola dedicatoria che trovasi alla testa della sua *Nova quæstionis solutio.* L'Imperat. Ferdinando I.° lo amava con predilezione, e raccomandandolo a Pio IV con apposita lettera del 18 di Ottobre 1563 lo denominava *Aulæ Cæsareæ familiarem, fidelem, dilectum.* È da notarsi però, osserva Clement. Bibl. Curieuse t. 1. pagina 103., che quest' autore tanto stimato è il medesimo che Mencke, nel Verzeichmss der Vornehmsten Geschicht-Schreiber, p. 419 dice che per conoscerne il carattere basti sapere ch' egli è stato il Buffone di Filippo II.

ALALEONA GIUSEPPE — *di Macerata* — Disertazioni, compresovi la Vagliatura tra Bajone e Ciancione mugnai — Pad. Comino, 1741. *In* 4.° — *Esempl. in carta grande intonso.* . . . . . Fr. 14

Altro esempl. in carta comune int. — *Terza edizione, riveduta e ricorretta, citata fra i testi di lingua.* . Fr. 7

Don Gaetano Volpi di quest' opere disse: » Dio volesse che venissero un po' più lette e per la scienza e per i costumi! »

Giuseppe Alaleona, poeta e giuresconsulto, è precipuamente lodevole per chiarezza di stile e per giusta critica. Fu de' fondatori e vice-custode della Colonia degli Arcadi detta Elvia in sua patria, Accademico Catenato e Filergita di Forlì, e dell' Accademia de' Ricoverati di Padova di cui fu anche Principe. — Per la molta scienza e virtù com' era stimato da' dotti, così era l'idolo degli uomini dabbene. Spirò nella pace del Signore in Padova nell'Aprile 1749.

ALAMANNI LUIGI — *di Firenze* — Opere Toscane al Cristianiss. Re Franc. Primo. Lione S. Griffio — p. I.ª 1532 — p. II.ª — ivi 1533. *Tom.* 2 *in* 8.° *leg.* . . . . . Fr. 22

Delle stesse il volume I.° — *leg. in mar.* . Fr. 8

Edizione rarissima, testo di lingua, la di cui rarità principalmente proviene pegli ordini dati da Clemente VII de' Medici di farla bruciare in Roma, perchè l' autore esule in Francia piangeva in essa la rovina della patria, condannando la tirannide di Alessandro de' Medici, Granduca di Firenze e nipote dello stesso Clemente.

L'Alamanni che visse dal 1495 al 1556. è uno de' più leggiadri poeti, e dei più grandi cittadini d'Italia. — Scrittore rimarchevole per lo stile quasi sempre elegante, per la grazia e la dolcezza delle immagini, per l'originalità de'componimenti e per la varietà delle forme. — Egli è de' primi che composero in verso italiano egloghe, satire, sonetti, canzoni ed inni, ed aveva tale una facilità che postosi alcuna volta ad improvvisare riusciva maraviglioso. — In Lui trovansi però alcune barbare voci che male s'addicono alla maestosa armonia del nostro idioma, ed alcuni pensieri che mancano di soave tornitura; ma queste non sono che leggiere nubi che solcano i limpidi orizzonti di sua letteraria vita, e non impediscono che il nome di Lui sia scritto a caratteri d' oro nel libro sublime della letteratura italiana.

Le stesse. Ven. Eredi di Lucantonio Giunta, 1542. *Vol.* 2 *in* 8.° — *Esempl. cons. e leg. in perg.* , ... Fr. 12

Ediz. allegata ai testi di lingua. — In fine del II.° vol. leggesi. — Stampato in Venezia per Pietro Scheffer Germano Maguntino, ad istantia delli heredi di M. Lucantonio Giunta il primo di Luglio l' anno 1542. *— Avvertesi che la parte prima, così Giuntina come Lionese, si ricopiano fedelmente, tranne la dedicatoria e la faccia* 84 *che ha un verso di più nella Giuntina.*

La coltivazione in versi sciolti. Parigi Rob. Stefano 1546, *in* 4.° *mancante del Frontispizio.* . . . . . Fr. 9

Originale edizione e magnifica, citata dagli Accademici della Crusca: rarissima. Sonovi esemplari colla data 1548.

La stessa. Ven. Giunta 1546. *In* 8.° — *Edizione pregevole e molto rara.* . . . . . Fr. 15

La Coltivazione colle Api del Rucellai e coll la giunta degli Epigrammi del med. Alamanni.... Fir. Giunta 1590. *In* 8.° *Esempl. cons.* . . . . . Fr. 9

Edizione testo di lingua stimata e rara. — Contiene le annotazioni sulle Api di Roberto Titi, sino allora non stampate.

Giovanni Rucellai gentiluomo Fiorentino compose le Api in Roma mentr' era colà Castellano di Castel S. Angelo.

La Coltivazione è l' opera più preziosa dell' Alamanni, e si pone fra i migliori poemi della volgar lingua. Il Parini giudicolla testo insieme della lingua, della poesia, della letteratura italiana ed una delle opere ch' è vergogna non aver mai letto. Atanagi lo dice poema di tanta leggiadria e perfezione che cammina arditamente colla Georgica di Virgilio. È inoltre interessantissima, racchiudendo ottimi precetti tolti da Varrone, Plinio ed altri antichi autori che trattarono questa materia, per i modi d' agricoltura propri all' Italia, e per le vaghe, varie e poetiche descrizioni delle sublimi bellezze campestri d' Italia e di Francia.

La stessa colle Api del Rucellai e colle annotazioni di Roberto Titi, ecc. Padova Comino 1718 *in* 4.° *con ritr. Esempl. nitidiss. Int.* . . . . . Fr. 32

Nobile edizione, buon testo di lingua, la migliore di questi due poemi e divenuta molto rara. Del merito singolare della medesima basti l'asserire essere dovuta alle cure di Gio. Ant. e Gaet. Fratelli Volpi, eruditiss. e assai benemeriti della repubblica letteraria.

La stessa con le Api del Rucellai. Verona Berno 1745. *in* 8.° *Esempl. in cart. gr. Int.* . . . . . Fr. 8

Accuratissima ediz. che fa parte de' testi di lingua; sonovi inserite la vita dell' Alamanni scritta da G. Mazzuchelli, notizie intorno alla vita ed agli scritti di Gio. Rucellai, ed illustrazioni sopra la coltivazione di Gius. Bianchini.

La stessa. Londra — Livorno — 1780. *In* 8.° *picc. Esempl. in cart. cer. e leg. — Bella ediz.* . . . . . Fr. 10

La stessa Ven. 1795. *In* 8.° *in cart. cer. ed int.* Fr. 5

ALBANI GIO. GIROLAMO — *di Bergamo* — De potestate Papæ et concilii liber. — Venet. Griphii, 1544. *In* 4.° — *Si aggiunge dello stesso* — De summo Romani Pontificis principatu, de ipsius temporali ditione demonstratio. Venet. Jolitum 1547. *In* 4.° — *Ediz. rare.* . . . . . Fr. 12

L'Albani fu illustre nella giurisprudenza e nel diritto civile e canonico, non meno erudito nelle belle lettere. — Dapprima soldato della Ven. Repubblica, fu quindi primo magistrato in sua patria, e padre amoroso di più figli. Rimasto orfano della moglie, si ordinò prete e pe' suoi meriti insigni poco dopo Pio V gli diede la porpora cardinalizia. - Morì stimato e riverito nel 1591.

ALBERGATI CAPACELLI FRANCESCO — *di Bologna* — Opere — Commedie — Ven. 1783-85. *Vol.* 12 *in* 8.° — *Esempl. leg. Ediz. corretta.* . . . . . Fr. 15

Scrive il Gamba — » chi ama conoscere altro scrittore comico italiano nella lingua e nello stile meno del Goldoni, in difetto ricorra alle opere di Francesco Albergati. »

Questo bell' ingegno fu anche novellatore, e scrisse sulle belle arti in ciò che concerne la numismatica. Teneva egli epistolare corrispondenza colle principali celebrità letterarie d' Europa, e massime con Voltaire, del quale era famigliarissimo. — Moriva in patria di 75 anni, nel 1804.

ALBERGHETTI GIUSTO-EMILIO — Compendio della fortificazione. Ven. Albrizzi 1694. *Parti due; in* 4 *con tav. Int. non comune.* . . . . . Fr. 8

ALBERTI LEON-BATTISTA — L'Architettura — trad. da Cos. Bartoli. Firenze, Lorenzo Torrentino, 1550. *In fol. con fig. e ritratto.* — *Bell' esempl.* . . . . . Fr. 46

Prima, bella e rara edizione indirizzata dal Bartoli al Duca Cosimo, e allegata ai testi di lingua.

Firenze o, secondo lo Zani ed altri, Genova fu patria di Leon Battista Alberti architetto, pittore, statuario, matematico, geometra, astrologo, musico, giurisperito e non meno eccellente

in poesia quanto erudito nella prosa; onde il Poliziano ebbe a dire » *nullæ hunc hominem latuerunt quam libet remotæ literæ, quam libet reconditæ disciplinæ.* » Scrittore leggiadro e dolce; da taluno è soprannominato il Vetruvio Firentino, da altri ristoratore dell' architettura antica, e i più concordano nel proclamarlo una delle più chiare gioje artistico-letterarie che abbia sfolgorato sotto questo splendido cielo d'Italia. — Generoso, modesto, amico sincero, paziente nell' avversità, disinteressato. Il Palmieri lo giudica morto in Roma l'anno 1724. Le sue ceneri riposano in S. Croce di Firenze. — Jano Vitale gli scrisse quest' epitafio: —

ALBERTUS JACET HIC LEO, LEONEM
QUEM FLORENTIA JURE NONCUPAVIT,
QUOD PRINCEPS FUIT ERUDITIONUM,
PRINCEPS UT LEO SOLUS EST FERARUM.

Dieci libri de l'Architettura tr. da Pietro Lauro. Ven. Vaugris 1546. *In* 8.° *cons.* . . . . . Fr. 7

Elegante edizione in nitido carat. corsivo. Pietro Lauro di Modena dedica questo libro al conte Bonifacio Bevilacqua.

Architettura Pittura e Statuaria trad. da Cosimo Bartoli. Bologna 1782. *In fol. fig.* — *Esempl. intatto.* . . Fr. 20

Edizione eseguita con diligenza, illustrata da 69 *incisioni in rame di Pio Panfili pittore Fermano, posta fra i testi di lingua, e che servì di modello alle edizioni successive.*

ALBERTI FRA LEANDRO — *di Bologna* — Descrizione di tutta Italia. Ven. Ugolino, 1596. *In* 4.° *fig. int.* . Fr. 7

Edizione in cui sono aggiunte le isole appartenenti all'Italia, divenuta non comune: porta di fronte l' epistola dedicatoria dell' autore a Enrico II. Re di Francia, ed a Catter. sua sposa colla data 19 *Gennajo* 1550, *quindi una lettera curiosa di Gio-Antonio Flaminio all' Alberti datata primo di Maggio* 1537 *dove si dice che l' Alberti aveva già composta quest' opera* 12 *anni avanti di pubblicarla, che comunicava i suoi mss. ai dotti, e che raccoglieva le nozioni loro, affine di renderla vie più compita.*

L' opera sarebbe eccellente se vi fosse maggior critica, e più esattezza. Quest' autore, dice lo Zeno, urtò anch' egli nei pregiudizj delle favole Anniane.

Fra Leandro provinciale de' Domenicani, uomo di non comune dottrina e di molte virtù moriva l' anno 1552.

La stessa. Ven. Albrizzi 1735. *In 4.° fig. Int. — Seconda edizione corredata di nuove aggiunte.* . . . . Fr. 7

ALBERTI GIROLAMO — *di Venezia* — Introduzione nautica. Ven. Albrizzi 1715. *In 4.° fig. e legato in pergamena. — Prima ediz. e rara.* . . . . . Fr. 10

ALBERTINI FRANCESCO — *di Firenze* — Opusculum de mirabilibus novæ et veteris urbis Romæ. L. III. Romæ Mazochii 1510. *In 4.° Esempl. belliss. — Ediz. molto rara.* Fr. 16

In quest' opera vengono descritte le cose che erano allora scoperte in Roma e quelle che andavansi discoprendo, ed è tanto erudita, che sebbene molti abbiano poscia scritto sullo stesso argomento, è posta fra le migliori.

L'Autore ch' era prete saggio ed antiquario distinto fioriva nei primi anni del XVI secolo.

ALBERTOLLI GIOCONDO — *di Bedano* — Ornamenti diversi inventati, disegnati ed eseguiti dallo stesso, incisi maestrevolmente da Giacomo Marcoli Luganese — Mil. 1782. — Alcune decorazioni di nobili sale, ecc. inc. da Giac. Marcoli ed And. Bernardi; Mil. 1787. — Miscellanea per i giovani studiosi del disegno ecc. Mil. 1796. *tre volumi in fol. mass. Bell'esemp. in fresche prove.* . . . . . Fr. 40

Altro esempl. della I. parte che sta anche sola. Fr. 12

Le tre parti di quest'opera trovansi raramente riunite.

» L'Albertolli cercò, dice Filippo De Boni, e rinvenne un nuovo genere di ornato che associa la squisitezza antica a quella del cinquecento, distrusse il regno del barocchismo, e non solo mutò i primi passi, ma portò al più alto grado la gentilezza degli ornamenti e la sua scuola divenne la

prima d' Europa. Visse tanto da vedere gli effetti de' suoi insegnamenti poichè durò prosperoso fino a' venti lustri, e il 16 Novembre 1839 per la gravezza degli anni chiuse la vita. »

ALBERTUS MAGNUS — *di Lawingen nella Svevia* — De Anima: libri tres. — De Intellectu et Intelligibili: libri duo. Venet. per Raynaldum de Dovimagio 1481. *In fol.* — 121 *ff. car. got. a* 2 *col. pag. non num.* — *Esempl. con rare postille antiche mss. nei margini.* — *Rarissima edizione, facilmente la prima di questi trattati e nulla o poco conosciuta.* Fr. 70

Alberto Magno era prima semplice Domenicano, poi da Papa Alessandro IV venne eletto a Vescovo di Ratisbona. — È riguardato come il più erudito professore che si fosse veduto nelle scuole, ed il primo de' latini che abbia ricercato con amore quanto ne' filosofi greci, latini, arabi, ebrei ed egiziani v' era di più accurato ed esatto. — Celebre teologo, filosofo dietro le traccie del grande Stagirita, fisico e naturalista era insieme, come ancora il più dotto poligrafo di tutti i secoli. — Il suo latino non è puro, nè tutte le sue opere sono meritevoli del riguardo de' dotti. — Alb. Magno, come scrittore, non merita posto distinto. — Moriva in Colonia nel Novembre del 1282 *et non surrexit post eum,* — scrive il Tritemio — *vir similis ei: qui in omnibus literis, scientiis et rebus, tam doctus, eruditus, et expertus fuerit. Quod autem de Necromantia accusatur injuriam patitur vir, Deo dilectus.*»

Liber aggregationis seu liber secretorum de virtutibus herbarum, lapidum, et animalium quorundam, etc. *senza luogo ed anno* — ma Anversa 1477. per Matteo Goez — *in* 4.° — 44. *ff. car. got. a l. ll.* — *Esempl. postillato dottamente nei margini, ma mancante di due carte sostituite con ms. di quel tempo.* . . . . . Fr. 24

Edizione curiosa e rara che d' alcuni non vorrebbesi impressa in Anversa da Matteo Goez l' anno 1477, *ma a' Memminque per Kune verso il* 1490.

Opera ad Logicam pertinentia. Venet. 1494. *In fol. car. got. Esempl. belliss. quasi int.* — *Ediz. non comune.* Fr. 50

Liber Metaphisice divisus in libros XIII. Ven. 1494. *In fol.* 150 *ff. di* 65. *ll. Esemp. marg. — Edizione rara; la prima di quest'opera.* . . . . . Fr. 26

De Mineralibus: libri quinque — *in fine* — Impressum Venet. Joannem de Gregorius de Gregoriis Fratres, anno dñi 1495 die 22 Junii. *In fol.* 21. *ff. num. cons. — Edizione originale non facile e rinvenirsi.* . . . . . Fr. 16

In XII prophetas minores enarratio. Basil. 1537. *In fol. — Bell' esemp.* . . . . . Fr. 16

Rara edizione, la seconda di quest' opera da preferirsi alla prima per correzione e bellezza dei tipi.

Opera devotissima de la Colligazione de l' anima co lo eterno Iddio. — Roma 1525. *In* 8.° *Esempl. cons.* Fr. 14

Edizione molto rara, probabilmente la prima di questa volgare operetta di cui non si conosce il traduttore. — L'opera è divisa in capitoli col loro argomento. Altro esemplare esistevane nella biblioteca Cobertina.

ALBERTUS DE PADUA — Soēne opus expositionis Evangeliorum dominicalium totius anni Venet. per Adā de Rotuuil et Andrea de Corona 1476. *In fol. picc. car. got. a* 2. *col. — Esemp. con iniziale a col., ma mancante d' alcuni fogli sul finire dell'opera. — Originale edizione e rara.* . . Fr. 16

L'Autore vestiva l'abito degli Agostiniani, era molto erudito e famoso oratore del suo tempo. — Moriva in Parigi nel 1328.

ALBERTUS STADENSIS — *secondo alcuni di Pisa* — Chronicon Alberti ab. stad., a cond. urbe usque ad auct. ætatem (1256) Helmst. 1587. *In* 4.° *con ritr. e figure. — Esempl. leg. in perg., ma macchiato* . . . . . Fr. 7

Prima e non comune edizione. — Le note dovute a Rein. Reineccio sono stimate; però conviene leggerle cautamente, essendo stato il Reineccio famoso protestante. Il supplemento di Hoier inseritovi è pure da tenersi in conto.

Alberto Ab. di S. Maria in Staden dell' Ordine de' Benedettini e poscia pe' chiari talenti e virtù eletto a generale de' Francescani, era fra gli uomini più insigni per sapere del secolo XIII.

ALBERTUS DE SAXONIA — Questiones in Aristotelis libros de cœlo et mundo. Venet. per Utinum Papiensem 1497. V. Idus Junii. *In fol.* — 52 *ff. car. got. a* 2 *col.* — *Bell' esempl.* Fr. 26

Non comune ediz., ristampa della Veneziana 1492. — *Il testo è ricorretto e portato a migliore lezione dal chiaris. medico e letterato Gir. Suriano di Venez. figlio di Giac. distinto fisico.*

Gundling dice che questo libro al pari di molti altri di Alberto è divenuto raro, perchè Luigi XI condannò le massime dei Nominalisti in generale, e particolarmente quelle di questo autore: laonde i Dottori, Maestri ed altri membri dell'Accademia erano obbligati di prestare giuramento di non valersi delle dottrine di questo genere. Filippo Elsio nel suo *Encomiasticon Augustinianum, Brux.* 1654 *in fol. pag.* 22. ha collocato Alberto di Sassonia nel rango degli Agostini. Il P. Quetif gli diede posto fra gli scrittori *Ordinis Prædicatorum T. I. p.* 735; ma, meglio esaminato, egli crede che Alberto non abbia appartenuto ad alcun ordine ecclesiastico, che fosse secolare e maestro di filosofia in Parigi.

ALCÆUS — *di Mitilene* — Alcæi poetæ lyrici Fragmenta, edid. Th. Fr. Stange. Halæ 1810. *In* 8.° — *Esemplare in carta cerulea e leg.* — *Bella edizione, la prima di questi graziosi frammenti* . . . . . Fr. 10

Alcéo poeta lirico visse 650 anni avanti l' era nostra, contemporaneo alla Saffo della quale sembra fosse perdutamente innamorato. — Amò la patria di ardente amore, declamò contro i tiranni di Lesbo, ma volse pure dolcemente la penna cantando gli Dei, i suoi beati amori, le sue gioje, le sofferenze. — Lo stile, dice Quintiliano, è sublime ed arieggia ad Omero. Orazio lo magnifica dicendo » —

Et te sonantem plenius aureo
Alcæe plectro . . . . . .
. . . . . .

ALCIATUS ANDREA — *di Alzate terra del Milanese* — Judiciarii processus compendium. etc. — Hegendorphini oratio de artibus. — Fir. Giunta. 1542. *In* 8.° *car. got-min. Nitido esempl.* — *Non comune* . . . . . Fr. 7

L' Autore protestò che questo trattato di pratica non era opera sua. avvegnachè sotto il suo nome si pubblicasse.

L' Alciato celebre giureconsulto e buon poeta. è detto il primo che si abbia occupato a tutt' uomo onde togliere al labirinto delle scolastiche sottigliezze la giurisprudenza, e col mezzo de' suoi lumi alimentati da vasta erudizione sia pervenuto ad avvicinarla all' antica romana maestà e saviezza. Di lui si può dire. ripetono Addam e Pope-Blount, ciò che disse Cicerone di Scevola « eloquentissimo fra i giurisperiti, giurisperitissimo fra gli eloquenti » — Lo stile è elegante. dolce. spesso di molto brio. Talvolta ei manca di giusta critica. e le sue idee sono poco connesse. — D' altronde la vita morale civile di lui non era quella dell' uomo onesto; ma. quale letterato. sì celebre rinomanza egli ebbe in vita che. morto in Pavia addì 12 Gennajo 1550, scolpivasi sulla pietra sepolcrale —

ANDREA ALCIATUS . . . . .
QUI OMNIUM DOCTRINARUM ORBEM ABSOLVIT,
PRIMUS LEGUM STUDIA ANTIQUO RESTITUIT DECORI.

Emblemata cum comment. Franc. Sanctj Brocensis. Lugd. Rovillium 1573. *In* 8.° *con fig. in legno, cons. e leg. in pel.* — *Edizione non comune.* . . . . . Fr. 7

L' Autore sotto figure simboliche. da graziosi epigrammi espresse. dipinge le virtù ed i vizii. — La morale trovasi commista co' moti i più piacevoli ed arguti; pure riguardo all' assieme desidererebbesi precisione maggiore. e più naturalezza di dettato.

Emblemata cum comment. Parisiis Richerius 1602. *In* 8.° *fig. in legno e bene leg.* . . . . . Fr. 8

Emblemata cum comment. — Patavii. Tozzium 1621. *In* 4.° *fig.* . . . . . Fr. 10

La più completa edizione degli emblemi dell' Alciato, ed in quanto al testo, migliore di quella di Parigi 1571 *in* 4.°

Les emblemes mis en rime Française — par Le Fevre — Paris. 1539. *In* 8.° *fig.* — *Esemp. conservato.* — *Buona e rara ristampa dell'originale edizione di Parigi.* Wechel. 1536 *in* 8.° . . . . . Fr. 12

Mons. Le Fevre è il primo autore che abbia tradotto in Francese quest' opera.

Duello fatto di latino italiano a comune utilità. Ven. Commin de Trino 1552. *In* 8.° *pice.* . . . . . Fr. 5

Il tilolo latino di questo libro è — De singulari certamine — *scritto l'anno* 1529 *in data di Avignone, e stampato in Lione l' anno* 1543 *in* 8.°, *e la prima edizione del volgarizzamento fu fatta dal Costantini in Venezia nel* 1544.

ALCIPHRON — *di Magnesia* — Epistolæ gr. cum vers. lat. et notis, Steph. Bergler. Lipsiæ. 1715. *In* 8.° *leg. in perg.* — *Edizione in cui per la prima volta si trovano riunite le epistole in num. di* 72. . . . . Fr. 6

Alcifrone, retore, filosofo e sofista, viveva sullo scorcio del III secolo. Scrisse in istile pieno di grazia e semplicità. Il Barthio lo chiama venusto ed acuto, e, se pure tra le sue epistole ve ne sia taluna alquanto insipida e di poco interesse, non si può negare che non vi si trovino per entro alcune rare particolarità sui costumi degli antichi greci che difficilmente si pescherebbero altrove, e che in complesso non sieno piacevolissime e di attici sali condite.

Le stesse. trad. dal gr. per Franc. Negri. Milano. Ripamonti 1806. *In* 8.° *Esempl. int. e bene leg.* — *Edizione piuttosto scorretta, ma il volgarizzamento si apprezza assai, e meritamente* . . . . . Fr. 6

ALCUNE COMPOSIZIONI di diversi autori eccellentissimi in lode del ritratto della Sabina scolpito in marmo da S. Bologna. Fir. Sermatelli 1583. *In* 4.° *Cons.* — *Libro raro adorno*

di fregi e di vent' otto grandi iniziali istoriate bene incise in legno. . . . . . Fr. 8

ALCYONIUS PETRUS — *di Venezia* — Petri Alcyonii. medices. Legatus. de. exilio. — *in fine* — Venet. in Æd. Aldi et And. Asulani soceri, mense novembri., 1522. *In* 4.° *pic.* — 70 *ff. non num.* — *Esempl. cons.* — *Originale edizione e rarissima* . . . . . Fr. 30

Opera elegante in forma di dialogo che si dice essere un' imitazione del *Trattato della gloria* di Cicerone, scritta in istile puro, non però da potersi dire Ciceroniano. - Il Giovio, il Manuzio ed altri, accusarono l'Alcionio di plagio e dissero, che avendo egli per caso posseduto l' unico esemplare che vi fosse del *Trattato della gloria del Romano Oratore*, abbiane scaltramente approfittato distruggendolo e facendolo poscia ricomparire con altro titolo come fosse veramente proprio. Havvi chi crede ch'egli possa aversi valuto bensì del suddetto trattato, ma che v'abbia aggiunto di suo non poche cose. Il Menchenio, Gio. Le Clere e Tiraboschi a riscontro lo difendono e vorrebbero mandarlo a' futuri assolto. Io lascio da parte, come sempre, le critiche lunghe e le discussioni, non potendo dipartirmi dai stretti limiti che mi sono prefisso; sicchè non faccio che accennarne la questione. Il Dialogo dell'Alcionio è una specie di enfatico elogio dell'esilio, dove si cerca persuadere che l'essere cacciati a forza lungi dal seno della patria non è alla fine un gran male. — Pietro Alcionio fu dapprima correttore di tipografia presso Aldo Manuzio in Venezia; ottenne quindi la cattedra di lingua greca in Firenze. — Era favorito dal Cardinale de' Medici, il quale, eletto a Papa sotto il nome di Clemente VII, se lo condusse a Roma e affidogli il posto di professore di eloquenza nell'archiginnasio Romano. Veniva stimato quale arca di scienza da' suoi coetanei, ma più copioso sarebbe stato il numero degli amici suoi, se non si fosse dimostrato spesso troppo mordace e maledico. — Moriva nel 1527 nell'occasione del famoso sacco di Roma da un colpo di moschetto.

ALDANA COSME (de) — Ottavas y conciones espirituales. —

En Florencia Marescotte 1578. *In* 12.° 56 *pp. car. cors.* — *Esempl. conservato* . . . . . Fr. 16

Libretto di molta rarità, come sono, quale più quale meno, tutti quelli in lingua spagnuola stampati in Italia nel sec. XVI.

Nelle ottave dettate in istile poetico e sentimentale, il poeta medita la passione di Cristo Gesù, e nelle canzoni di stile energico e soave vi considera la vita e morte del peccatore e dell'uomo giusto. — L'opera è dedicata con lettera dell' autore all' *illust. y reverendiss. señor et protonotario* Brizeño.

ALDEANO l'ACCADEMICO — *Pseudomino di Nicola Villani di Pistoja* — Ragionamento sopra la poesia giocosa dei greci, de latini et de toscani. Ven. Pinelli 1634. *In* 4.° *Int.* . Fr. 6

Buona edizione allegata ai testi di lingua. — Al Ragionamento si uniscono Capitoli piacevoli dell' autore.

La prosa è dotta e scritta con buon garbo, ma avea ragione Ap. Zeno di dire » a chi legge quest' opera spiace la brevità del discorso e la lunghezza de' capitoli annessi. Gius. Bianchini ricorda l' Aldeano che fu anche poeta latino e volgare, come de' primi critici del secolo XVII.

ALDRETE BERNARDO — *di Malaga* — Varias antiquedades de españa africa y otras provincias. — En Amberes, a costa de Juan Hafrey año 1614. *In* 4.° *fig. e cons., leg. in pel.* — *Originale edizione e rara.* . . . . . Fr. 24

Libro che racchiude un tesoro di dottrina, ed interessante alla vera conoscenza di molti punti della vecchia storia di Spagna, d' Africa e d' altre provincie che prima non erano conosciuti, o male descritte. Tutto questo libro, dice Fray Juan de la Puente, è ammirabile per vasta erudizione, per l' ordine e diligenza con cui è redatto, per solidi e viridici argomenti, per eloquenza, gravità e modestia di stile. Tanta è la scienza delle varie lingue, aggiunge Rodrigo de Fiqueroa, che, se non si sapesse quanto Aldrete in questo genere di dottrina era valente, si crederebbe che a comporre quest'opera avessero concorso più dotti uomini d' ogni nazione, lingua e provincia, di cui quivi si tratta.

ALEANDER HIER. — *di Motta di Treviso* — Antiquæ tabulæ marmoreæ solis effigie symbolisque exculptæ accurata explicatio. — Romæ., Zanetti 1616. *In* 4.° *figurato.* Fr. 9

Prima e rara edizione, illustrata da due tavole e da vari monumenti incisi in legno.

È l' opera più applaudita di Aleandro famoso giurista, poeta ed antiquario, di colui che viene specialmente commendato dall' Eritreo (Vittorio Rossi) per lo stile puro, elegante e chiaro. Il Fontanini, nell'Aminta difeso, lo chiama dottissimo, d'acuto ingegno, giudiziosissimo ed afferma che dai più dotti del suo tempo era riconosciuto quale ornamento delle lettere e d' Italia. Ebbe il dono di un' incomparabile memoria. Venne aggregato all'Accademia degli Umoristi. — Lasciò l' ultimo vale in Roma nel 1631 e fu seppellito nella chiesa di S. Chrisogono in Transtevere. —

ALES (de) ALEXANDER — *di Alessandria* — Pistolæ super totum Psalterium. Venet. de Gregoriis die 12 Novembris 1496. *In fol.* — *Esempl. cons. quasi intonso.* . Fr. 28

Edizione rara in car. got., a 2 *col. di* 389 *ff. num. a tergo dell'ultimo havvi il registro. Vi è premesso l' indice di* 16 *ff. non num., segue in car. rosso — Postilla doctoris irrefragabilis Alexandri de Ales ordinis Fratrū Minorū super Psalmos.*

Panzer attribuirebbe quest' opera ad Ugone di S. Caro.

Nei primi anni del XIII secolo fioriva Alessandro di Ales detto il dottore irrefragabile, il quale avrebbe avuto il talento per essere Teologo de' più famosi se non avesse mescolato troppo la teologia colle filosofiche questioni, come sarebbe riuscito più chiaro se non avesse usato lo stile sillogistico. — Moriva a Parigi l'anno 1245 e la salma di lui veniva deposta nel coro della chiesa del suo Ordine con questo epitafio:

CONDITUR HOC TUMULO FAMAM SORTIBUS ABUNDE
GLORIA DOCTORUM, DECUS ET FLOS PHILOSOPHORUM
AUCTOR SCRIPTORUM, VIR ALEXANDER VARIORUM:
INCLITUS ANGLORUM FUIT ARCHILEVITA, SED HORUM
SPRETOR CUNCTORUM, FRATRUM COLLEGAMINORUM
FACTUS EGENORUM, FIT DOCTOR PRIMUS EORUM.

ALESSI ISIDORO — *di Este* — Ricerche istorico-critiche delle antichità di Este. Padova 1776. *In foglio. Conservatissimo* . . . . . Fr. 15

Libro che raccoglie buona scelta di notizie ed interessante alle patrie storie. Non è che la prima parte, la sola che siasi stampata di quest' opera. — La parte seconda rimase nella mente dell' autore che, povero com' era di fortune, non potea secondare il voto de' suoi desiderii. — La mancanza de' materiali necessari, il non aver potuto visitare i musei delle dotte Città, nè convenire co' grandi archeologi del suo tempo, impedirongli il proseguimento del faticoso letterario cammino. Ciò riesce a vergogna pe' suoi conterranei d'allora, per non esservi stato fra loro un mecenate che lo sostenesse, allorchè si rifletta ch' egli prefiggevasi d' illustrare le glorie antiche della patria. — Lasciò la terra dove nacque nel 1799.

ALEXANDER APHRODISIENSIS — *di Afrodisea nella Caria* — Enarratio de anima ex Aristot. institutione, interpr. Hier. Donato Patrizio Veneto. Brixiæ 1495. *In 4.° 92 ff. car. ton. l. ll. — Esempl. con segni di barbe, leg. in perg. — Magnifica e rara edizione, la prima di questo latino volgarizzamento.* . . . . . Fr. 30

Si dubita dell' autenticità del commentario attribuito pure ad Aless. di Ales. Verso il principio del terzo secolo viveva questo filosofo peripatetico, il più antico interprete d' Aristotile e tanto stimato pe' commenti che i Greci lo chiamavano il Commentatore. — Per invito di Severo e di Caracalla insegnò filosofia in Atene ed in Alessandria, e si vuole ch' egli fosse altresì medico esercitatissimo.

•

Problemata per georgiū Valla in latinū conversa. Aristotelis problemata p Theodorū Gazā. Plutarchi problemata p Johannē Petrū Lucensē imp. Venet. per Ant. de Strata Cremonensem 1488. *In fol. 88 ff. non num. di 55 ll. car. ton. l. ll. — Conservato e leg.* . . . . . Fr. 28

Prima e rara edizione che servì di base alle posteriori. — Precede un' Epistola di Vittore Pisano a Lodovico Mocenigo.

ALEXANDER DE VILLA DEI — *Gallus* — Doctrinale — *in fine* — Doctrinale istud cōpendiose comentatū studioseq3 emendatū p prudētē opifice Leonardum de Basilea diligenter impressū est. Vicencie. Anno domini MCCCCLXXXI. septembris. *In fol. car. ton. l. ll. pag. non num.* — *Nitido esempl. e marginoso* . . . . . Fr. 85

Rarissima edizione non registrata da' Bibliografi, nè menzionata dal Faccioli nel suo catalogo de' libri stampati in Vicenza e suo territorio nel secolo XV. — *Secondo Lambinet quest' opera non è che un estratto di quella di Prisciano Grammatico di Cesarea che fioriva nel sesto secolo.*

Alessandro de Villa Dei nacque a Dol nella Bretagna, fu frate dell' Ordine de' Minori, poeta e grammatico celebre del XIII secolo.

ALEXANDER SOPHISTA — *di Numenia* — De figuris sententiarum ac elocutionum, Natale de Comitibus interpr. Venet. Scotum. 1557. *In* 8.° *picc. cons.* — *Edizione molto rara ed a' più diligenti Bibliografi sconosciuta* . . Fr. 16

Opera pregevole che trovasi pure annessa fra i greci retori di Aldo, e più correttamente stampata in Upsal per cura di L. Normanno. — L'Autore celebre sofista e retore viveva nel secondo secolo dell' era nostra.

ALFACQUI GIO. ANDREA — *di Xativa in Spagna* — Opera chiamata *Confusione della setta Mahumetana,* ecc. Siviglia di Spagna 1537. *In* 8.° — *Buon esempl.* — *Prima edizione italiana, rara quanto l' originale in lingua spagnuola.* Fr. 12

L' autore della razza de' Mori e seguace dell' Alcorano, convertitosi al Cristianesimo, divenne sacerdote del Nazzareno.

ALGAROTTI FRANCESCO — *di Venezia* — Opere. Ven. 1791 e seg. *Vol.* 17. *in* 8.° *con figure in belle prove, int.* Fr. 60

Bella edizione che presenta un ottimo testo di lingua, dovuta principalmente alle cure di Franc. Aglietti. Preziosa raccolta di lettere, memorie, dissertazioni sia in materia di letteratura che di belle arti, adorna di graziose incisioni,

fra quali non poche del Morghen. — I molti e leggiadri fregi sono disegnati dallo stesso Algarotti.

Le opere di questo letterato illustre, e ad un tempo filosofo poeta ed astronomo, sono abbellite delle grazie dello spirito e di mirabile dolcezza. I più eccelsi luminari d'Italia e d'oltremonte agognavano l'amicizia di lui, ed a' Re potenti era carissimo, dappoichè alla scienza facevangli bel corredo i lieti modi ed un carattere nobile e dignitoso. Nel Maggio del 1764 il campo santo di Pisa lo accolse in onorato avello dove, com'egli prima di morire aveva ordinato, gli furono sculte le seguenti parole tolte da Orazio.

HIC JACET ALGAROTUS SED NON OMNIS —

Alle quali il grande Federico di Prussia volle venisse aggiunto questo elogio:

ALGAROTO OVIDII EMULO NEWTONI DISCIPULO
FRIDERICUS REX.

ALIBERT G. L. — Clinica del Parigino Spedale di S. Luigi, ossia trattato delle malattie della pelle, trad. ital. di G. M. Levi. Venezia 1835. *In fol. mass. — Esemplare colle tavole miniate al naturale* . . . . . Fr. 100

Splendida edizione di quest' opera magistrale ed interessantissima fregiata di 60 *tavole incise in rame.*

Il Bar. Gian-Luigi Alibert di Parigi è fra i più illustri Clinici di questo secolo.

ALIDOSI PASQUALE GIO-NICOLÒ (*di Bologna*) Illustrazioni delle cose notabili della Città di Bologna ed altre particolarità. Bologna, Tebaldini 1621. *In 4.° — È il capolavoro dell' Alidosi cui si aggiunge dello stesso l' Opera* — Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi Bolognesi. Bol. Tebaldini 1621. *In 4.° Più:* I Cavalieri Bolognesi di tutte le religioni et ordini. Bologna, Cocchi 1616. *In 4.° — Tre opere con figure interessanti e rare unite in un vol. cons. e leg. in perg.* . Fr. 18

Pellegrino Antonio Orlandi nelle sue notizie degli scrittori Bolognesi p. 169, riportando le opere dell'Alidosi, lo rappresenta come autore diligente ed infaticabile rapporto alla storia della sua patria.

ALLATIUS LEON. — *dell' Isola di Chio* — De templis græc. recent. ad Joa. Morinum. De narthece eccl. vet. De græc. hod. quorund. opinionibus. Col. Agripp. 1645. *In* 8.° *con fig. Esempl. intonso colle barbe.* — *Originale edizione e non comune* . . . . . Fr. 7

Leone Allacci fu letterato de' primi del suo secolo. Ebbe stile puro sia nel greco come nel latino. — Era laboriosissimo e scrisse molte opere e di vario genere, le quali se sono in generale pregevolissime per la vastità delle dottrine, taluna però lascierebbe desiderare una critica migliore ed un più assennato giudizio. — Giovane ancora dai patri lidi si ridusse a Roma, dove fu scelto a maestro di Teologia nel collegio dei Greci: e comechè aveva egli molte cognizioni bibliografiche, sotto Aless. VII veniva nominato bibliotecario della Vaticana. Moriva molto vecchio in Roma nel Genn. del 1668.

Confutatio fabulæ de Joanna Papissa ex monum. græcis et rec. Bart. Nihusii. Col. Agripp. 1645. *In* 8.° *Esempl. int. colle barbe.* — *Edizione originale e rara* . . . Fr. 10

ALLEGATIONES JURECONSULTORUM in causa precedentiæ orta in concilio tridentino inter canonicos regulares et monachos Lateranenses Ord. S. Benedicti. Cremonæ 1567. *In fol.* — *Bell' esemplare. Non comune* . . . . . Fr. 9

ALLEGRANZA GIUSEPPE — *di Milano* — Opuscoli eruditi latini ed italiani raccolti e pubblicati da Isidoro Bianchi. Cremona. Manini 1781. *In* 4.° *figurato. Intonso* . . Fr. 8

Se pure non si voglia vedere in quest' autore un genio molto svegliato, nè lo si possa quindi annoverare nello stuolo degli eletti ingegni suoi contemporanei, pure le sue opere dimostrano ch' egli possedeva non comune erudizione, ed i presenti e quelli che verranno dopo di noi, dovranno serbargli onorevole ricordanza siccome quegli, che impiegò quel talento che diegli Iddio, onde illustrare e rendere manifeste tante patrie memorie. — Era monaco de' Domenicani, virtuoso, ingenuo, di vita innocente. — Mancò a' vivi in Milano il dì 18 Dicembre 1785.

ALLIACO PETRUS (de) o PIETRO d'AILLY — *di Abbeville* — Tractatus de anima — *in fine* — Tractatus brevis de anima et accidentibus ejus. Per rever. dom. Pet. de Allyaco comp., et Parisius solert. caracter. Joh. Lamberti..... impemsis Dyonisii Roce ipressus an. dom. 1503. mensis vero augusti. *In* 4.° 30 *ff. num. alla rom. car. got. a due col. con frontespizio fig. — Esempl. cons. Non comune* . . Fr. 10

Pietro d'Ailly, detto l'aquila dei dottori della Francia e flagello degli eretici, elevossi alle prime dignità della Chiesa. Fu Vescovo di Puy, quindi di Cambrai, confessore ed elemosiniere di Carlo VI, finalmente da Giovanni XXII creato Cardinale. A Genova nel 1405, davanti all'Antipapa Benedetto XIII, predicò sul mistero della Trinità con sì chiara elevatezza d'idee e con tanta eloquenza che quel Pontefice tutto compreso delle sublimi verità manifestate, ne istituì la festa. Nel concilio di Costanza sostenne la superiorità dei concilii sul Papa e la necessità di una riforma nella Chiesa. Alla dottrina era in lui congiunta la prudenza. Moriva in Avignone nel 1420.

ALPHABETUM GRÆCUM. *S. l. anno e not. di stamp.* (ma verso il 1530). *In* 8.° *picc. di* 8 *ff.* — *Molto raro* . Fr. 9

Lo stesso — Venet. Florinum 1591. *In* 8.° *picc. di* 8 *ff.* — *Raro* . . . . . Fr. 8

Lo stesso — Hebraicum. *In* 2 *ff. s. l. ed an.* — *Raro.* Fr. 8

ALPINUS PROSPERUS — *di Marostica nel Vicentino* — Historia Ægypti naturalis, e. observ. Jo. Vesling. Lugd-B. 1735. *Vol.* 2 *in* 4.° — *Intonso* — *Edizione stimata* . . Fr. 24

Opera interessante e scritta con profonda cognizione di materia. — Prospero Alpino è facilmente il più grande professore di medicina e di botanica che possa vantare il XVI secolo. Fin da' primi anni il genio spignevalo allo studio della natura, e, compiuto appena il corso de'studi nella Patavina Università, assieme con Giorgio Emo console della Veneta Repubblica partiva da Venezia per la Grecia, quindi

per l'Egitto, ove trattenutosi per alcuni anni, tutto volle esaminare con attente osservazioni, con accurate diligenze, per cui nell' infinito campo delle naturali cose buon tesoro di dottrina raccogliendo, pervenne a trascriverne le memorie che servirono di fondamento alle opere insigni di botanica e di storia naturale da lui poscia redatte. — Ritornato a Venezia, non vi si fermò che poco tempo, sendochè la fama del suo nome volava ben oltre i confini di quella illustre Città. Andrea Doria principe di Melfi chiamollo a Genova in qualità di suo medico » *in cujus aula non solum,* ebbe a dire il Tomasini, *sed in universa urbe medicinam tanta felicitate exercuit, ut medicorum ejus seculi coryphœus merito audiret.* — La cattedra de' Semplici nell' università di Padova vedovava frattanto del professore; tutti gli occhi si fissarono ad un tempo sulla scienza di Alpino, e tanto si fece che, abbandonata Genova, egli si ridusse nell'Antenorea Città ad occupare quel seggio che col nome di lui accrebbe di fulgido splendore. — Moriva in Padova a dì 23 di Novemb. del 1616.

De præsagienda vita et morte ægrotantium. Lib. VII. c. præf. Herm. Boerhave. — Venet. 1735. *In* 4.° — *Intonso — Materiale ristampa dell' originale edizione di Lugd-B.* 1735. *In* 4.° . . . . . Fr. 5

L' opera è importantissima.

ALTILIO GABRIELE — *di Mantova — secondo altri, di Basilicata nel Napoletano* — Epitalamio sopra le nozze di Gio-Galeazzo Sforza trad. in ottava rima da Gio. Carminati. — Padova, Comino 1730. *In* 4.° *Esempl. conservato ed in cart. grande. — Splendida edizione col testo latino di fronte.* Fr. 10

Giulio Cesare Scaligero fa grande elogio di questo Epitalamio, chiamandolo — *Epithalamium longe optimum.* La leggiadra traduzione italiana è dovuta al celebre Ab. Carminati di Padova giovane di fervido ingegno e di liete speranze, ahi! troppo presto rapito nel fior dell' età alle scienze ed all' amena letteratura ..... Poeta insigne e delle belle lettere gentile cultore era l'Altilio. Fu dato a maestro di Re Ferdinando il Giovane, e, send' egli ancora di belle virtù adorno,

Sisto IV lo elesse a Vescovo di Policastro. Col Sannazzaro occupò seggio nella famosa Accademia del Pontano di Napoli a' tempi di Carlo VIII — Moriva nel suo Vescovado l'anno 1484 e, a dire del Mazzuchelli, verso il 1501.

ALUNNO FRANCESCO — *di Ferrara* — Della fabbrica del Mondo; libri dieci, nei quali si contengono tutte le voci di Dante, Petrarca, Boccaccio, Bembo ecc. — accresciuta d' un nuovo vocabolario da Franc. Porcacchi. Ven. Porta 1584. *In fol. leg. in perg. — Edizione non comune e la prima ove si trovi inserito il vocabolario* . . . . . Fr. 9

Borgoruccio Borgorucci ebbe cura della stampa, ed i nuovi autori d'onde è tratto il Vocabolario sono il Giovio, il Caro, il Firenzuola, Ercole Bentivoglio, l'Alamanni, Jac. Nardi, il Varchi, il Fortunio, Ja. Gabrieli e il Guicciardini. Opera che ai grandi pregi unisce molti difetti. Il Tassoni la chiama lavoro di mattoni mal cotti. Salviati per giuoco la denomina eccelsa fabbrica, ed altri la beffeggiano oltre misura; ma resta ancora a desiderarsi una soda critica, ed una saggia dissertazione che ne rilevi giustamente il merito e demerito. Il vero nome dell' autore è Francesco del Bailo che fu grammatico di rinomanza, erudito nelle matematiche e calligrafo tanto famoso che scrisse sopra una carta della grandezza d' un danaro il Credo ed il primo capitolo del Vangelo di S. Giovanni, che presentò a Carlo V Imper. — Chiudeva la vita in Venezia nel 1556.

Le ricchezze della lingua volgare sopra il Boccaccio. Ven. in casa dei Figliuoli di Aldo 1551. *In fol.* . . . Fr. 15

Seconda ediz. di Aldo molto più estesa della prima 1543 *e col ritratto dell' autore inciso in legno. — Vedesi citata da Clement come rarissima. L'autore ne fa dedica al Card. Farnese con Epistola del* 15 *di Luglio* 1551.

In quest' opera l'Alunno raccoglie tutte le voci e le più eleganti espressioni dal Boccaccio usate ponendole per ordine alfabetico. È il primo lavoro che si abbia in questo genere.

Osservazioni sopra il Petrarca. Ven. 1550. *In 8.° con ritr. in legno. Conservato* . . . . . Fr. 6

Edizione ricordata ne' testi di lingua colle osservazioni e citazioni preferibili a quelle della prima 1539.

AMADUTIUS JOHAN-CRISTOPHORUS — Epistola ad Johannem Baptistam Bodonium qua emendatur et suppletur commentarium de Anacreontis genere ejusque bibliotheca. — *in fine* — Parmæ in ædibus Palatinis MDCCXCI. Typis Bodonianis. *In* 8.° *pice. real. Esempl. belliss. leg. in mar. con carte dor.* — *Molto raro.* . . . . . Fr. 16

Edizioncella in majuscolette leggiadramente impressa e che in brevissimo tempo, come dice Giuseppe de Lama, fu esaurita. I primi tipografi d' Europa restarono meravigliati della bellezza eccezionale; Edwars più di tutti ne fece plauso, avendone chiesto per sè quasi tutti gli esemplari.

L'Amaduzio era celebratissimo filologo e scrittore latino di bella rinomanza. — I più fervidi ingegni del suo secolo teneano seco lui amichevole e letteraria corrispondenza. Fu ispettore della tipografia *de Propaganda fide.* — Morì in Roma poco dopo il 1791.

AMASÆI, MURETI, SIGONII — Orationes varior. Bononiæ 1660-64. *In* 4.° *leg. in perg.* — *Bella, nitida e non comune edizione* . . . . . Fr. 8

Queste orazioni sono scritte con eleganza di stile e purezza di lingua.

AMATI CARLO — Regole del Chiaroscuro in Architettura. Mil. 1802. *In fol. mass. con antip. incisa dal C. Anderloni. Bell' esempl. coi rami in buone prove e leg.* . . Fr. 16

Sono 15 tavole, nelle quali osserva il Chiariss. C. Cicognara, per quanto sieno giuste le projezioni dell' ombre secondo i principii fondamentali dell' arte, non fu eseguita dall' incisore la gradazione dei riflessi con quella trasparenza che guida gli alunni a non far l' ombra nera ed opaca.

AMATI DON GIACINTO — Ricerche storico-critico-scientifiche sulle origini, scoperte, invenzioni e perfezionamenti fatti nelle lettere, nelle arti e nelle scienze, con alcuni tratti

biografici della vita dei più distinti autori delle medesime. Milano. Pirotta 1828-30. *Vol.* 5 *in* 8.° *gr. Int.* . . Fr. 30

Il 5.° *vol., che tratta sulla Tipografia del secolo XV, è molto interessante a' bibliografi per le rare notizie che presenta, specialmente in riguardo alla Tipografia Italiana di quel secolo.*

Amati Giacinto era parroco di Santa Maria de' Servi, esaminatore prosinodale e conservatore della biblioteca Ambrosiana di Milano: quanto foss' egli dotto e laborioso lo dimostrano le suddescritte opere, che se pure non sieno molto ripulite, nè del tutto coordinate e manchino altresì a mio vedere di un più critico giudizio, sono però sotto molti riflessi interessantissime e fornite d'un vasto corredo di dottrina.

AMBRA D. FRANCESCO — *di Firenze.* — Il Furto Commedia. Ven. Rampazetto 1561. *In* 12 *picc. Bell'esempl.* F. 8

Quest' edizione, ch' è molto rara, servì di esemplare all' altra di Ven. Sessa 1567 *in* 12.° *adoperata dagli Accademici della Crusca.*

Commedia tenuta per una delle migliori in lingua volgare. — L'autore nel 1549 siedeva quale console dell'Accademia di Firenze, scriveva con ispirito e purezza di stile, ed è a dolersi molto ch' egli abbia lasciato a' posteri pochi saggi del suo bel talento. — Moriva in patria l'anno 1558.

AMBROSIO BAUTISTA — Ganonigo Premostense — Discurso breve de las miserias de la vida y calamidades de la Religion Catolica. En Madrid, en la imprenta Real año 1635. *In* 4.° 18 *ff.* — *Raro.* . . . . . F. 12

In questa operetta si discorre sopra i vizii e le miserie di quel secolo, ma più diffusamente sulle calamità e persecuzioni cui allora era soggetta la chiesa. — Al discorso precede una prefazione dedicata dall' autore al vero Cattolico.

AMBROSIUS LEON — In libellos de Nola Patria ad Enricum Ursinum principem justissimum. — Nell'antiporta, che serve di frontespizio, leggesi — De Nola Opusculum, Distinctum, Plenum, Clarum, Doctum, Pulchrum, Verum, Grave,

Varium et utile. — *in fine* — Impressum est hoc opus opera diligentiaque probi viri Joannis Rubri Vercellani Venet. Anno salutis 1514. septem vero die Iiii sub Leonardo Lauredano Duce sapientissimo. *In fol. fig. car. ton. l. ll.* — *Esempl. conservato e leg. in pel.* . . . . . Fr. 40

Libro raro poco conosciuto ed interessante per le erudite delucidazioni storiche spettanti all'antichissima città di Nola e suo territorio sito all'estrema parte della Campania nel Regno di Napoli e per la conoscenza di molti uomini illustri per valore e per sapere che vi nacquero e vi morirono.

AMBROSIUS DE SPIERA — *da Treviso* — Quadragesimale de Floribus sapiētie — *in fine* — Editū p magrm Vendelinuꝫ de Spira Alamanū in Urbe Venetiar litteris eneis impssū. 1476. *In fol.* — 301 *ff.* e 17 *ff. di indice a 2. col. di 46 ll. carte non num.* — *Bell'esempl.* — *Prima ed assai rara edizione che servì di base alle susseguenti.* . . . . . Fr. 50

Questi sacri discorsi, più propriamente che prediche o sermoni si possono dire teologici trattati, dove succintamente dimostrasi quanto le divine scritture, i padri della chiesa ed altri uomini dottissimi hanno su quell'argomento trattato: nuova foggia di perorare dal pergamo, di cui forse lo Spiera fu il primo introduttore. — Egli frate dell'Ordine de' Servi di Maria, celebre oratore, teologo e poeta fioriva nel meriggio del XV secolo.

AMENTA NICOLÒ — *di Napoli* — Della lingua nobile d'Italia e del modo di leggiadramente scrivere in essa. Napoli, Muzio 1725-25. *Vol. 2. In 4.* — *Intonso.* — *Edizione citata dal Gamba ne' testi di lingua.* . . . . . Fr. 8

Opera pregevole pubblicata per cura di Giuseppe Cito nipote dell'autore, e che si può con qualche ragione intitolare grammatica della lingua italiana. Nicolò Amenta professava avvocatura in patria, era dotto nelle belle lettere; ma dove si distinse maggiormente si fu nello studio della lingua italiana nella quale pervenne a scrivere puramente e a dettare eziandio sulla medesima degli importanti scritti. — Moriva in patria il di 21 Luglio del 1719.

AMICUS FAUSTINUS — *di Bassano* — Epistola ad Alexandrum Campesanum. Venezia in casa degli Aldi 1564. *In* 4.° *ff.* 8. — *Esempl. nitido quasi intonso e leg. in perg.* Fr. 140

Una delle più rare gioje di Aldo. Brunet cita questo opuscolo come rarissimo e dice essersi venduto per 25 *sterline all'asta Renouard e* 7 *sterl. e* 7 *scel. all' incanto Butler. — Un esemplare in perg. non menzionato dal Renouard edizione* 1803 *esiste presso la biblioteca pubblica di Bassano.*

Questa epistola, o meglio poemetto, in versi esametri è scritto con purezza Virgiliana.

Faustino Amico visse nel secolo XVI, secolo d'oro delle scienze e delle lettere, e verseggiò elegantemente anche in italiano imitando, secondo l'uso d'allora, il Petrarca. Quanto di più avrebb' egli illustrata la patria, se una cruda morte non lo avesse rapito nel più bello de'suoi studi, nella verde età di 24 anni!

AMICO BERNARDINO — *di Gallipoli nel regno di Napoli* — Trattato delle piante et imagini de sacri edifizj di terra santa disegnati in Gerusalemme dal R. P. Bern. Amico secondo le regole della prospettiva et vera misura della lor grandezza. Firenze 1620. *In* 4.° — *Esempl. intonso colle tav. in fresche prove*. . . . . Fr. 25

Seconda edizione non comune con l'aggiunta de la strata dolorosa *ed arricchita di* 48 *incisioni del cel. Callot. — Sebbene quest' edizione porti nel frontespizio la data del* 1620. *pure fu impressa nel* 1619. *come si vede in fine dell'opera » In Firenze* 1619. *per il Cecconcelli alle stelle Medicee, con licenzie de superiori. »*

Bernardino Amico, uomo santo, nel 1596 fungeva quale priore de Francescani in Gerusalemme. Impiegò egli 5 anni a disegnare sul luogo i piani degli edifizj di Terra Santa che fece in seguito incidere in rame dal cel. Callot, e col corredo di utili descrizioni stampare per la prima volta in Roma nel 1609 in fol.

AMMAN JOST. — *di Zurigo* — Künstliche wolgerissene New Figuren von allerlei iag und Weidtwerck durch den

Kunstreichen J. Amman, Wonhaft zu Nürnberg, an tag gèbracht.... Auch durch auss mit Lateinischen und teutschen Reymen dergleichen vor nicht ausgangen. Francfurt. Sigismond, Feyerabend. 1582. *In 4.° picc. con 40 incisioni in legno.* . . . . . Fr. 60

Libro che, se è ricerco da' Bibliofili, lo è più dagli amatori delle stampe, trovandosi una serie varia e curiosa di incisioni in legno trattate con molto spirito nella classica scuola Alemanna. — È difficile trovare esemplari di quest'opera bene conservati e completi, sicchè questo rendesi prezioso perchè, oltre di essere completo, le incisioni sono in buone prove e col loro margine naturale.

Amman Jost. fornito di buoni talenti per riuscire nelle nobili arti sorelle del disegno, dell' incisione e della pittura, in ciascheduna di queste applicossi ed in quale più ed in altra meno raggiunse la meta di grande artista. È considerato soprattutto per la rara maestria di aggruppare le figure, per la bella disposizione delle pose e per l'ammirabile armonia dell' assieme. Fu pe' suoi meriti che Norimberga lo accolse quale Cittadino e quivi morì colmo di onori nel 1591.

Der Ander Theil.... durch Jost. Amman und Tb. stimer. Francfurt. *Sig. Feyrabend.* 1580. *In 4.° picc.* . . . F. 60

Libro contenente il titolo, 62. ff. d' incisioni ed uno per la sottoscrizione — Prima edizione rarissima di questa raccolta preziosa rappresentante oggetti d'arte, di scienze, di caratteri e di costumi maestrevolmente incisi in legno nella celebre scuola di Alemagna — Questo esemplare è pregevole davvantaggio perchè colle tavole di bella impressione e con margine spazioso.

AMMANATI BARTOLOMEO — *di Firenze* — Lettera agli Accademici del disegno. Firenze 1582. *In 4.° Conservatiss. — Edizione di somma rarità e buon testo di lingua.* . F. 26

L' Autore scrisse questa lettera (commendata dal Possevino e dalla quale il Colombo osservò potersi trarre voci e modi di dire proprj ad accrescere il vocabolario) agli Accademici del disegno. allo scopo di mostrare quanto sia

pericoloso alla moralità de' pittori e scultori l'esercitare l'arte loro, rappresentando figure men che oneste.

Informato nelle famose scuole del Bandinelli e del Sansovino, l'Ammanati riusciva architetto insigne e grande scultore. Firenze, Napoli, Roma, Venezia e Padova sono ricche di Statue, di Bassirilievi e di Architettonici Monumenti che eternano il suo nome. È lodato molto da Giorgio Vasari di cui era amicissimo. Fu altresì letterato di vaglia e scriveva nell' idioma nostro accuratamente e con purezza. — Moriva in patria, secondo i più nel 1592 lasciando vivissimo desiderio di sè, perciocchè in vita egli fu di candidi costumi, misericordioso e pio.

AMMIANUS MARCELLINUS — *di Antiochia* — Rerum gestarum libri XVIII. Bononiæ de Benedictis. 1517. *In fol. Conservato e legato in pel.* . . . . . Fr. 26

Sebbene quest' edizione possa presentarsi un po' alterata per le ardite congetture del P. Castello, pure è molto rara.

Non è scritta questa storia colla leggiadria di Q. Curzio nè colla mirabile precisione di Salustio; ma interessa molto pe' fatti che vi si narrano, i quali sono abbastanza coordinati e scritti con imparzialità. Comincia col XIV libro e segue sino al compimento del XXXI, essendo i tredici primi libri fatalmente perduti. — Ammiano Marcellino è buona scorta per conoscere la storia del suo tempo, e, benchè non lo si creda sempre esatto specialmente nella descrizione dei luoghi, nondimeno lo si considera come uno de' storici più fedeli dell' antichità. — Viveva sotto Graziano e Valentiniano Imperatori nel quarto secolo dell' era nostra.

Delle guerre de' Romani, trad. in lingua volg. per Remigio Fiorentino. Ven. Giolito 1550. *In* 8.° . . . . . Fr. 7

Buon testo di lingua e l' unica edizione in volgare che si abbia. La versione è dedicata dall' autore ad Ant. Altoviti Arcivescovo di Firenze. Essa contiene i XVIII libri tutti interi onde è stata fatta per certo sopra un' edizione completa; ma per dir vero il traduttore badò piuttosto ad abbellire il suo lavoro che di farsi scrupolo d' inerenza al testo.

Remigio Fiorentino era Frate dell'Ordine de' Predicatori, ed il suo vero nome di cognazione è Nannini.

AMMIRATO SCIPIONE — *di Lecce nel Napoletano* — Delle famiglie nobili Napolitane. Parte prima. Fir. 1580. *In fol. gr. Intonso e legato in perg.* . . . . . Fr. 20

Bell' edizione in carta greve, e adorna di figure. — Questa prima parte è molto rara, e assai più bella della seconda impressa pure in Firenze nel 1651 *in fol.*

Uno de' più giusti letterati d'Italia ed autore eminentemente dotto fu Scipione Ammirato. Il Salviati dice « che avend' ei preso stanza a Firenze non pur nello scrivere ma nell' usanza del favellare domestico quasi in tutto come natio n'è divenuto oramai. » Fu detto principe degli Istoriografi, e l'Accademia della Crusca proclamollo nuovo Livio. — La sua vita si spense in Firenze a dì 30 Gennajo del 1600.

Istorie Fiorentine sino all'anno 1474 con l'aggiunta di Scip. Ammirato il Giovane — Cristof. del Bianco. — Firenze 1641-47. *Volumi* 3 *in foglio, con ritr. — Esemplare legato in pergamena* . . . . . Fr. 36

Edizione fra i testi di lingua, molto ricercata. — Lenglet du Fresnoy, dice ch' è la più ampia e la migliore di quest' opera.

È da notarsi che nel frontespizio della prima parte trovasi stampato l' anno 1647, *e nella seconda parte* 1641, *come è pure osservabile che la data della dedicatoria di Scipione Ammirato il Giovane a Ferd. II Duca di Toscana è dei* 5 *Aprile* 1648.

Si tengono in molto pregio queste storie e si considerano come le più accurate ed esatte che sieno scritte sopra Firenze. — Riscontrasi però lo spirito esagerato di parte in favore della casa de' Medici, locchè riesce naturale sapendo che l'Ammirato vergò questa storia per comandamento della casa medesima, dalla quale era sommamente beneficato.

La seconda parte delle Istorie Fiorentine. Fir. 1641. *In fol. legato in perg.* . . . . . Fr. 10

Vescovi di Fiesole, di Volterra e di Arezzo, con l'agg. di Scip. Ammirato il giovane. Fir. 1637. *In* 4.° . . Fr. 8

Edizione rara. Scipione Ammirato il giovine avendovi fatto delle aggiunte considerevoli affine che si possano distinguerle a colpo d'occhio dal testo di suo padre putativo, le fece imprimere in caratteri italiani mentre il testo del vecchio Ammirato è in lettere romane.

Discorsi sopra Cornelio Tacito. Ven. 1607. *In* 4.° *Esempl. cons.* . . . . . Fr. 6

Opera che si riguarda quale una delle migliori e più elaborate dell'Ammirato, e che Amelot de le Houssaie cita come una delle più belle cose scritte su Tacito.

Il Rota, *ovvero* dell'Imprese, Dialogo — *in fine* — in Napoli, appresso Gio. Maria Scotto 1562. *In* 8.° *caratt. corsivo, 230 pp. num. e 4 ff. di tavola non num. Esempl. cons. e leg. in perg. — Edizione originale e molto rara* . . Fr. 14

L'Ammirato dedica questo prezioso Dialogo a fra Vincenzo Carrafa priore d'Ungheria. Gli interlocutori sono Nino de Nini Vescovo di Potenza, Bernardino Rota, Alfonso Cambi e Bortolomeo Maranta tutti amicissimi dell'Ammirato.

AMMONIUS HERMIA — *forse di Alessandria* — In quinque voces Porphyrii Commentarius. — In prædicamenta Aristotelis Commentarius. Aristotelis vita, gr. — In Aristotelis, de interpretatione librum Commentarius. Ven. ap. Aldi Filios 1546. *Vol. 3 in* 8.° — *Esempl. marginoso e cons. — Raramente si trovano i tre Vol. riuniti ed in buono stato* . . Fr. 24

Alcuni dubiterebbero essere questi commentari di Ammonio e li attribuirebbero piuttosto a Filopono. —

Ammonio figlio di Ermia, discepolo di Proclo e maestro nella filosofia platonico-peripatetica a Simplicio, Asclepio Tralliano, Gio. Filopono e Damasio, insegnava in Alessandria ai tempi di Zenone Isaurico verso la fine del V secolo.

AMOMO. Rime toscane per Madama Carlotta d'Hisca. Venezia 1538. *In* 8.° *Molto raro* . . . . . Fr. 10

Rime dedicate al Card. di Lorena. — L'Autore nelle medesime si dichiara di patria Savojardo, parente della famiglia di Gieffe, discepolo nella volgar poesia di Gabriel Simeoni, amico del conte An. Nuvolarola di Luigi Alamanni e compagno loro in Parigi.

ANACREON — *di Teo città littorale della Jonia* — Odæ. Græce — Parisiis, Jo. Libert. 1624. *In* 8.° *Sufficientemente conservato.* 48 *ff.* . . . . . Fr. 55

Quest' edizione, fatta ad uso degli studiosi di Parigi, divenne rarissima e può porsi nel numero de' libri preziosi. Gli esemplari poi sono tanto difficili a trovarsi conservati, che anche quello esaminato da Brunet aveva soli quaranta fogli.

Cinquecentovent' anni avanti l' era di Cristo fioriva Anacreonte insigne poeta lirico. La poetica di lui cetra eccheggiava dolcemente soavità ed armonia. Lo stile delle sue odi s' ammanta ne' vezzi dei più gentili e delicati pensieri, nelle immagini più leggiadre e ridenti. « *Suis odis,* dice P. Bellori, *Musarum mella instillavit, quibus amatorias curas demulcebat.* » Fu osservato inoltre che, mentre il più de' poeti cospargono di accattati fiori i loro ammaestramenti per temperarne l' aridità, Anacreonte di mezzo ai fiori spontanei fa germogliare i precetti. — Lo si potrebbe dire il filosofo della voluttà. Le sue poesie non sono sogni d' immaginazione, agginge un Biografo, di finzioni inventate a capriccio; il loro merito è riposto nell' essere la storia della sua vita. — Ei non fu di que' falsi poeti che parlano sempre del loro culto senza idolo, Epicurei senza sete, e senza amori, che dicono a digiuno l' ebbrezza, a digiuno la voluttà. Anacreonte, se canta il vino, gli vacillano le gambe, se canta Venere, ha stretta l' amante al seno. Vero poeta non ha cantato che il vino e l' amore, perchè non ha vissuto che pel vino e per l' amore. Questo sublime cantore delle vezzose Ninfe e dei lieti Amori, chiuse gli occhi in patria come si argomenta da due versi di Simonide

Anacreonte per le Muse eterno,
Nella paterna Teo la tomba accolse.

Anacreontis et Saphonis Carmina gr. lat. not. et animad. add. Tanay Faber, in quibus multa veterum loca emend. Salmur. 1680. *In* 12.° . . . . . Fr. 6

Buona ristampa dell' originale 1660. *Il testo è quello di Enrico Stefano, ma con l' aggiunta di note importanti.*

Odæ et fragmenta a Joan. Corn. de Pauw. gr. lat. Traj. ad Rhen. 1732. *In* 4.°, *leg. in perg.* . . . . . Fr. 8

Edizione poco stimata, ma ricca di note ed osservabile soprattutto per l' arditezza delle conghietture del Pauw poscia confutate dal dotto Dorville.

Odaria græce præfixo comm. quo poetæ genus traditur et bibliotheca Anacreontica adumbratur; add. variis lectionibus. Parm. ex regio Typogr. Bodoni 1784. *In* 8.° *dup. di Londra. Bene leg. in mar. con carte dorate* . . . Fr. 100

Edizione leggiadrissima in corsivo greco di cui non si stamparono che 112 *copie — Quest' esemplare è inoltre prezioso perchè de' pochissimi in carta d' Olanda e col moto:* Pauca admodum.

Odaria præfixo comm. quo poetæ genus traditur add. var. lect. Parmæ in Æd. Palatinis Bodoni 1791. *In* 16.° *ducale — Esempl. magnifico, uno dei dodici usciti in carta d'Anonnay, bene leg. in mar. dor.* . . . . . F. 40

Graziosa edizioncella in lettere majuscole di singolare bellezza e che giustamente il Renouard denomina giojetta tipografica.

Carmina græca e. rec. G. Buxteri. c. ejd. notis tertium edid. varietatemque lect. atque fragm. c. suis adj. J. F. Ficher Lips. 1793. *In* 8.° *cart. gr. Esempl. int. e leg.* Fr. 16

È la migliore delle tre edizioni di Ficher, ove trovasi riunito quanto si avea scritto sino allora riguardo a questo poeta. In quanto alla critica non sopravanza le edizioni anteriori.

Le Odi, trad. da vari. Ven. Piacentini 1736. *In* 4.° *con ritr. Esempl. belliss. int. e leg.* . . . . . Fr. 5

Pregevole edizione allegata ai testi di lingua, che contiene le versioni dell'Ab. Regnier, di Bart. Corsini e di altri, colla giunta del testo greco e della versione latina. — È la più copiosa raccolta delle traduzioni di Anacreonte. — In fine del libro leggonsi alcune composizioni di buoni autori dettate ad imitazione del leggiadro poeta di Teo.

ANACREONTE e SAFFO — Odi trad. da Franc. Saverio de Rogati col testo greco a fronte. Colle 1782. *Vol.* 2 *in* 8.° *Esempl. cons. in carta cerulea ed int.* . . . . . Fr. 14

Edizione da ammettersi fra i testi di lingua. — Scrive modestamente il traduttore, che il volgarizzamento è fatto per servire alla musica. Vivace è la prefazione, aggiunge il Gamba, e niente meglio si può forse dire di quanto sta in essa scritto intorno alla natura degli amori di Anacreonte.

ANACREON. — *Il testo greco* — Parmæ in Ædib. Palatinis 1793. Typis Bodonianis. *In* 4.° *gr.* — *Uno dei pochi esemplari di questa superba edizione stampati in carta reale fina detta di Napoli, conserv. ed int.* — *Si aggiungono* le Poesie *recate in verso italiano da Gius. Maria Pagnini sotto il pseudonimo di Eritisco Pilenejo.* Parma, Bodoni 1793. *In* 4.° *gr.* — *Ristampa di lusso, e versione pregevole per inerenza al testo. Uno dei* 50 *esemplari stampati in carta reale detta di Napoli.* — *Intonso.* . . . . . Fr. 42

ANANIAS JOH. LAURENTIUS — *di Taverna nella Calabria ulteriore* — De natura Dæmonum libri quatuor. Venet. Aldus 1589. *In* 8.° *Esempl. quasi int.* . . . . . Fr. 7

Rara è divenuta oramai questa ristampa, che porta la prefazione dell'originale Aldina 1581, *ma che è corredata di nuove ed interessanti aggiunte.*

Opera curiosa e scritta con molto spirito. La materia però non è che un ammasso di favole e di superstizioni di cui Martin del Rio ha fatto poscia uso nelle sue disquisizioni magiche. — Anania dotto teologo e cosmografo rinomato viveva nel XVI secolo. — Avvertasi di non confondere quest'autore con altro Anania, o Giovanni d'Anagni che

professava diritto civile e canonico in Bologna verso la metà del XV secolo, scrittore di varie opere di giurisprudenza reputatissime, ed esempio di belle virtù.

L' Universale fabbrica del Mondo, ovvero Cosmografia, ecc. Venezia 1576. *In* 4.° *Buon' esemplare.* — *Prima e non comune edizione in carattere corsivo fregiata d' iniziali in legno* . . . . . Fr. 7

L' opera è poco stimata, anzi oggidì posta in obblio ed io non la riporto che in merito dell' edizione, che essendo l' originale, merita non essere trascurata.

ANCARANO GASPARE — *di Bassano* — Novo Rosario della Gloriosissima Vergine Maria ecc. In Venet. Bernardo Giunti 1588. *In* 4.° *colle molte e rare stampe in buone prove.* — *Libro originale molto raro, e ricercatissimo, dedicato dall' autore alla Santità di Papa Sisto Quinto* . . . . Fr. 25

Gaspare Ancarano, ab. dell' Ordine di S. Pietro, fu poeta, erudito assai e vivace scrittore. Professò belle lettere in Treviso, dove venne eletto Preposito di S. Pancrazio e quindi di S. Pelagio. Alla dottrina congiunse la pietà e l' innocenza de' costumi. — Non si sa l' epoca precisa di sua morte, è noto però che nel 1614 in età quasi cadente scriveva ancora al Burchellati.

ANDRAL G. — Clinique Medical, ou choix d' observations recuellies à l' hopital de la charité. Bruxelles, Dumont 1836. *Vol.* 5 *in* 8.° *gr.* — *Esempl. cons. e leg.* . . . . . Fr. 14

Quanto importi quest' opera lo manifestano la qualità della materia ed il celebre nome dell' autore.

ANDREA da BERGAMO — *Pietro Nelli di Siena* — Il primo e secondo libro delle satire alla Carlona. Lib. I. Vin. Gherardo 1548. — Libro II. Ven. Stagnini 1565. *In* 8.° *Esempl. cons.* — *Edizione rara* . . . . . Fr. 18

L' autore, dice il Gamba, in queste satire licenziose ha frammischiato modi di dire appresi in Venezia; tuttavia non pochi ve ne restano soltanto indigeni del suolo Toscano.

Sono Satire graziosissime e rare, ripete il Quadrio, e tanto sono desse pregevoli, aggiung' egli, e per vivacità d' immagini, e per ottima scelta di parole, che si possono risguardare come un perfetto modello di stile satirico; ma io osservo nondimeno che, spirando in esse l' alito corrotto della licenza e quello più funesto dell' irreligione, comechè sieno fornite di sì eccelsi pregi, appo gli onesti non possono essere degne che di biasimo.

ANDREINI GIAMBATISTA — *di Firenze* — L' Adamo, rappresentazione. Milano 1613. *In 4.° Esemplare conservato e completo* . . . . . Fr. 70

Prima edizione stampata con cura e fornita di 40 belle incisioni del Bassani tratte dai disegni del celebre pittore Procaccini. La dedica a Maria de' Medici è dell' autore medesimo. La rarità di quest' edizione nacque principalmente, perchè gli Inglesi, gelosi della gloria del loro Milton, ne trasportarono la maggior parte degli esemplari in Inghilterra, pretendendosi che il sommo autore abbia preso appunto dall' Adamo l' idea del suo Paradiso perduto.

Giambatista Andreini è una gloria del Teatro Italiano; a tutti que' vantaggi atti a formare un comico perfetto aggiungeva il talento della poesia. — Il di lui fratello Domenico, ch' era pure buon poeta, scrivevagli

Tu nascesti alle scene ed agli allori,
O mio german gentile.
Tu con florido stile
Pel Comense campestre.
Cingi perpetui fiori,
Le ghirlande inaffiando a' tuoi sudori;
Ed io con varia sorte
E di Marte e di Morte
Tracciando l' orme ad intrecciar corona,
Mentre segui Talia, segu' io Bellona.

Quale scrittore non andò esente dai difetti del secolo; ma fu copioso d' invenzioni, ordinato nella tessitura, pulito a sufficienza nello stile. — Dopo di aver errato alla lunga in Italia e fuori, raccogliendo sempre nuove corone sul teatro

e nel letterario arringo, moriva molto vecchio, si crede in Mantova, verso il 1665.

La Maddalena lasciva e penitente.Azione drammat. e divota. In versi. Mant.1617. *In 4.° Bell'esempl.- Orig.e rara ediz.* Fr. 10

ANDREINI FRANCESCO — *di Pistoja* — Parte seconda delle bravure del Capitan Spavento divise in 40 ragionamenti in forma di dialogo. Ven. 1618. *In 4.° Molto raro* . Fr. 14

È l' originale edizione del seguito di un' opera la di cui parte prima era comparsa nel 1609 *e ripetutamente poscia.*

L' autore di questa facezia padre del famoso Giovanni Battista, come comico nella sua compagnia che portava il titolo *i Gelosi,* sostenne prima la parte d' innamorato, quindi quella di Capitan Spavento della valle inferna, carattere grottesco che avea studiato con passione e da cui i Capitani Tempesta del Teatro francese trassero la loro origine. — Mancò di vita verso l' anno 1624.

ANDREINI ISABELLA — *di Padova* — Rime. Milano 1601. *In 4.° conserv. quasi intonso* . . . . . Fr. 9

Prima edizione e rara. — L' autrice ne fa dedica a Cinzio Aldobrandini Card. di S. Giorgio con lettera di Milano ai XXII settembre 1601.

Il Mazzuchelli loda queste rime per facilità, coltura, elevatezza di stile e per altre bellezze che non facilmente si trovano ne' poeti di quel tempo. — L' Andreini, nata nel 1562 e morta nel 1604, fu una delle più dotte, più belle, più spiritose e più saggie donne d' allora. Un Secentista, gravido di mitologiche frasi, giunse a dire che Isabella portava sulle labbra l' oliva di Pallade, nella faccia gli orti di Adone, nel seno il convito degli Dei, nel petto il cinto di Venere, e tra le braccia il castissimo Amore. Mentre viveva era in molta stima presso ad uomini illustri per sapere ed a Principi. — Molte Accademie ascrissero il di lei nome che siedeva riverito sui banchi della scienza.

Lettere. Ven. Combi 1612. *In 4.°* — *Conservato.* Fr. 7

Stimata edizione coll' aggiunta di alcuni componimenti italiani e latini in lode dell' autrice, fra cui quello del Tasso che principia

Quando v' ordiva il pietoso velo
L' alma natura e le mortali spoglie
Il bel cogliea, sì come fior si coglie,
Togliendo gemme in terra e lumi in Cielo.

ANDRELINUS FAUSTUS — *di Forlì* — Amorum libri quatuor — *in fine* — Venet. per Bernard. Venetum de Vitalibus MCCCCCI. *In* 4.° 61 *ff. non num. car. ton. l. ll.* — *Bell' esemplare* . . . . . Fr. 12

Edizione non facile a trovarsi e la prima di quest' opera che porti il titolo » Amorum libri quatuor » *A tergo del frontespizio vi è un' epistola di Bart. Magalugo a Franc. Austrico colla data,* Patavii Calend. Jun. MCCCCCII, *dove si discorre con lode dell' opera. Quest' ultima data in confronto di quella dell' impressore, che rilevasi in fine del libro, mette nell' incertezza, onde non si saprebbe dire se quest' edizione sia stata impressa nel* 1501, *ovvero nel* 1502. *Dopo l'opera leggesi altra lettera di Fra Gio. Cordigero Alemanno profess. di Sacra Teologia nell' Università di Parigi al lettore in cui dicesi che appunto per questo libro l' autore di soli* 22 *anni veniva coronato di lauro in Roma.*

È a mio dire fuor di dubbio che le poesie dell' Andrelini non vestono un carattere originale, e non vi si vede che a guizzi il lampo di un bel talento e di una fervida immaginazione; è altresì vero che lo stile è rozzo, intralciato e spesso disadorno di quella soave armonia che, abbellendo i pensieri del poeta, alletta ed affascina il lettore. Erasmo dice, che a' versi dell'Andrelini non mancavano che due sillabe, cioè spirito e senso. Il Vossio aggiunge, che a questo poeta abbisognava un torrente di parole per isvolgere un pensiero. Convenuto pertanto, che il merito dell' autore non si eleva che ad una limitata altezza, pure io azzarderei il giudizio che i versi di lui non meritassero quell' obblio assoluto in cui da molto tempo sono posti. — Sotto il regno di Carlo VIII l'Andrelini per oltre a 30 anni insegnò belle

lettere e matematica nella Parigina Università. Nemico dei Teologi, ebbe con essi gravi contese. I suoi costumi, a dire di Erasmo, erano depravati. — Moriva nel 1518.

ANDRES GIOVANNI — *di Planez nel regno di Valenza* — Dell'origine, progressi e stato attuale d'ogni letteratura. Parma Stamp. Reale 1785-89 e seg. *Vol.* 8 *in* 4.° *gr. Bell' esempl. intonso.* — *Edizione pregevole* . . . . . Fr. 70

Opera classica d' universale letteratura che costò 20 anni d' indefesse sollecitudini all' illustre autore, dettata in istile fluido, dolce, armonioso, e quantunque censurata per soverchia parzialità inverso gli Arabi e per alcune altre scapatelle fuori del campo della giusta critica e della severissima dissertazione, pure, riguardo all' assieme, sarà sempre un modello di critica erudizione, un saggio di eloquenza nobile ed elegante. L'Ab. Andres, Gesuita di vasti talenti e di sorprendente dottrina, abolito il suo Ordine nella Spagna, passò in Italia; abitò alcun tempo la Toscana; venuto a Parma, divenne amico a Saverio Bettinelli ed al pari di lui uno de' primi luminari dell' Accademia di quella città. Il suo nome risuonava già commendatissimo nel bel paese dalle Alpi al Mongibello ed un Napoleonide lo chiamava a Napoli a coprirvi seggio onorifico, dove siedette alla lunga stimato e riverito, finchè nel 1813 da una cateratta gli fu tolto il più bel dono del cielo, la vista, e pochi anni dopo nel 1817 a Roma nel convento della Compagnia di Gesù l' inesorabile Parca tagliò il filo dell' onorato stame di sì preziosa vita, lasciando orbe di tanto lume e le lettere e l' Italia.

ANGELUS de CLAVASIO — *Carletti di Genova* — Summa Angelica de casibus conscientiæ — *in fine* — Imp. hoc opus Clavassi (*Civasso di Piemonte*) anno Christianæ salutis MCCCC, octuagesimo sexto tertio idus Maj — per Jacobinum de Suigo de Sancto Germano. *In* 4.° *car. got. Bell' esempl. colle iniziali a colori* . . . . . Fr. 40

Prima e rara edizione ed unica produzione tipografica conosciuta che in quel secolo sia stata stampata in Civasso. Precede un'epistola di fra Gerolamo Tornielli all'autore in cui

lo prega di far stampare l' opera surriferita dichiarandola eccellente ed utilissima. — Segue la risposta dell' autore al medesimo Girolamo dove dice « che, quantunque a malincuore, pure per annuire alle sue istanze la trasmette a Giacobino da S. Germano affinchè sia impressa: » — Ciò dimostrerebbe che prima di quell' epoca, cioè avanti il **1486**, *non esistono edizioni di quest' opera e che quella segnata da Graesse sotto l' anno* **1476** *per Christ. Arnoldum sia posteriore.*

La stessa. — Maxima cū emendatione Nicholaus Franckfort germanus, Impr. an. **1487**, Kal. 3 Novembris comp. Venetiis. *In* **4.°** 388 *ff. car. got. a* **2** *col.* . . . . . **Fr. 16**

La stessa. — Venet. per Georg. de Rivabenis Mantuanum, an. Dom. **1487** XI Novem. *In* **4.°** 334 *ff. num. e* **10** *di indice non num. car. got. a* **2** *col. Esempl. conservato con iniziali a colori* . . . . . **Fr. 16**

La stessa. — Venet. per Georgiū Rivabenis Mantuanū an. dñi **1489**. Idus Oct. *In* **4.°** 392 *ff. car. got. Esempl. colla prima pag. fornita di gr. iniziale a col. ed oro* . . . . **Fr. 15**

ANGLERIUS PETRUS MARTYR — *di Arona sul Lago Maggiore* — Rebus Oceani et Orbe novo, decades tres, etc. Basileæ. Babelium **1533**. *In fol. Esempl. cons. e marg. — Edizione non comune con iniziali in legno* . . . . . **Fr. 24**

Opera redatta con poca eleganza ed in istile non puro, interessante tuttavia essendo un fedele ed esatto racconto dei principali episodj che seguirono la famosa scoperta dell' America fatta da Colombo. Nella compilazione della medesima l' autore si valse de' documenti originali di Cristoforo Colombo e delle relazioni mandate in Ispagna al consiglio delle Indie, di cui egli era stato membro. — Questo storico fedele fu dapprima militare e buon geografo sia in Italia come in Spagna; quindi sacerdote cattolico. Ferdinando ed Isabella di Castiglia lo elessero a precettore de' giovanetti di corte, del Priorato della chiesa di Granata lo investirono, ed intimo Consigliere per le cose delle Indie lo nominarono. —

Morto Ferdinando, non gli venne meno il favore della Corte, e Carlo V regalollo di ricca Abbazia, e di vari titoli e privilegi. — Moriva in Granata nel 1526, e l'Atomo scrisse

Quid Petrum veteri hic in orbe quæris?
Juit res superis novas relatum.

ANGUILLARA GIO. ANDREA (dell') — *di Sutri* — Edippo: Tragedia. Vin. Farri 1565. *In* 8.° *Bell' esemplare* . Fr. 7

Ristampa dell' originale di Padova. Pasquato 1556. *in* 4.° *e come quella da porsi fra i buoni testi di lingua. Havvi un fallo d' impressione in Haim che mette la prima edizione al* 1565 *in luogo del* 1556. (*V. Gio. Mario Crescimbeni, Istoria della volgar poesia T. II. p.* 433. 554.) *Nel succitato errore è pure caduto il Gamba.*

Questa libera versione dell' Edippo di Sofocle s' ebbe molte critiche specialmente dal contemporaneo dell' autore Giason de Nores. — Non vi si vedrebbe una fedele traduzione del testo di Sofocle, ma piuttosto una composizione originale dell'Anguillara. In ogni modo il Crescimbeni ed altri dottissimi la giudicano una delle migliori tragedie di nostra lingua.

Nacque l'Anguillara colla scintilla del poeta, e, se la fortuna gli fosse stata più propizia ed avesse saputo vivere più adequatamente da non essere costretto le tante volte ad offrire i frutti del proprio genio per un misero pane sarebbe forse divenuto uno de' migliori poeti d' Italia; ma, ahi! questa poetica stella sì vivida e sublime, come salìa, tramontò miseramente nell'orizzonte delle umane sciagure e si spense in Roma verso il 1565 fra i deliri di una taverna!

Le Metamorfosi di Ovidio. Ven. Bernard. Giunti. 1584. *In* 4.° *Esempl. conservatiss. colle incisioni in fresche prove.* Fr. 18

Rara edizione e testo di lingua. — Le belle figure, di cui è adorna, sono intagliate dal cel. Jacopo Franco. — Dell'Orologi sono le note, e gli argomenti e le postille del Turchi.

Versione di cui il Varchi ebbe a dire che i Toscani avrebbero avuto Ovidio più bello dei Latini; il Crescimbeni disse » essere opera di tanto pregio che a gran fatica so astenermi

d'affermare, che vada a paro a paro col testo latino; e per la quale non dubito dichiarar l'Anguillara grand' Epico toscano, non men ch'altri si sia. »

ANGUILLARA LUIGI — *forse d'Anguillara nella Romagna presso Bracciano* — Semplici li quali in più pareri da diversi nobili huomini scritti appajono, et nuovamente da M. Gio. Marinello mandati in luce. Ven. Valgrisii 1561. *In* 12.° *fig.* — *Edizione non comune e per qualche giunta preferibile a quella dello stesso anno, in* 4.° . . . . . Fr. 8

Unica produzione letteraria di quest'autore lodata molto da Sprengel che se ne valse per la compilazione della sua *Historia rei herbariæ*.

Medico distinto, erudito nelle lingue, fisico, chimico, e soprattutto botanico dottissimo era l'Anguillara. — A lui dobbiamo la composizione della Teriaca. — Fu direttore del giardino botanico di Padova. — Passava da questo lampo di vita all'eterna nell'anno 1570.

ANNOTATIONES veteres et recentes, et Plinio, Livio et pluribus auct. Ant. Sabellici. Phil. Beroaldi, etc. *s. l. e nome di stamp.* 1502. *In fol.* — *Esempl. mancante di* 3 *fogli.* Fr. 14

Rara edizione sfuggita alle ricerche di molti esperti Bibliografi.

ANSELME de S. MARIE — *P. Pietro de Guibours di Parigi.* — La science Heraldique du Blazon contenant l'origine et l'explication des armoires, etc..... Les Genealogies Historiques de France, et d'autres familles de l'Europe. Paris 1675. *In* 4.° *fig. conserv. e leg.* — *Edizione originale e divenuta rara.* . . . . . Fr. 10

L'opera è interessante e ricercata: quando comparve in quest'edizione riscosse l'applauso dei dotti: nondimeno il P. Anselmo, come non fosse contento del suo lavoro, si occupava nel correggerla ed aumentarla nell'intenzione di farne una novella edizione, ma essendo stato colto dalla morte prima di avervi posto l'ultima mano, rimise le sue memorie al suo amico Onorato Caille de Fourny, auditore dei conti,

dandogli il permesso di farvi que' cangiamenti ch' egli vedesse oppurtuni.

Anselmo della Vergine Maria Agostiniano Scalzo, al secolo Pietro di Guibours, è il primo autore che abbia scritto una storia Genealogica e Cronologica della casa di Francia e dei grandi Ufficiali della corona, importante per le utili nozioni storiche che presenta. Storia che non potè compiere, ma che venne poscia continuata, e forse con metodo migliore dalle forbite penne di Dufourny e dei PP. Angelo di S. Rosalia e Sempliciano. — Anselmo moriva in Patria nel 1694 in età di 68 anni.

ANSELMUS S. — *di Aosta di Piemonte* — Opera extraneis in sacros libros comment. exornata, rec. et ed. Theoph. Raynaudus. Lugduni 1630. T. 3 *in fol.* — *Esempl. leg.* — *Edizione non comune e da preferirsi alle precedenti come più completa.* . . . . . Fr. 16

S. Anselmo ab. di Bec in Normandia, quindi Arcivescovo di Cartorbery è chiamato il padre della scolastica Teologia. I Maurini, scrittori della storia letteraria di Francia, dissero che » insegnò a' filosofi a sollevarsi non solo sopra le sottigliezze ed il barbarismo della scuola, ma ancora sopra tutte le cose visibili e a far uso delle idee innate e del lume naturale che il Creatore ha comunicato all' umano intendimento. Anselmo, proseguono essi, ne diede saggio egli stesso ne' suoi libri che gli hanno meritato il titolo del più eccellente metafisico che dopo i tempi di S. Agostino sia vissuto. » Muratori lo annovera fra quelli che con molto fervore si adoperarono nel secolo XI a far risorgere le lettere. — Il Trittemio lo proclama nelle divine scritture eruditissimo, e nelle lettere umane non inferiore ad alcuno del suo tempo. — Uomo sia nelle divine che nell' umane discipline nobilmente esercitato, di stile puro e giocondo lo appella Sisto Senense, ed il Bellarmino lo dice d' ingegno acutissimo e di mirabile santità, congiunta ad una somma prudenza. — Non avea l'animo temprato a tutta mansuetudine; ma i suoi costumi erano illibati e santi. Spirava col sorriso del giusto a dì 21 Aprile del 1109.

In omnes S. Pauli Apostoli epistolas, curant. Renato Casteneo. Coloniæ 1533. *In fol. — Pregevole edizione con frontespizio ed iniziali fig. in legno.* . . . . . Fr. 10

Si attribuisce questo commentario a D. Hervée.

ANTHOLOGIA sive Florilegium diversorum Epigrammatum in septem libros. Gr. Ven. in Æd. Aldi et And. Soceri, 1521. *In* 8.° — *Esempl. quasi intonso e leg. in perg.* . . Fr. 28

Bella, rara ed abbastanza corretta edizione. Götze ha osservato che il Fabricio ha preso abbaglio dicendo nella sua biblioteca greca, L. III. C. XXVIII. p. 698. *che questa è la seconda edizione aldina, mentre la seconda s' impresse nel* 1517 *in* 8.°, *come è pure registrata da Mich. Maittaire nei suoi Annali, T. II. p.* 303, *aggiungendo ch' è del mese di Novembre. Renouard al contrario ne' suoi Annali di Aldo T. I. p.* 66. 1803 *asserisce che l' accennata edizione* 1517 *non esiste che nell' immaginazione di alcuni bibliografi, confermando essere la suddescritta la seconda stampata dagli Aldi.*

Sive Florilegium diversorum Epigrammatum. gr. Venet. ap. Aldi Filios 1550-51. *In* 8.° — *Bell' Esempl.* . . Fr. 38

Delle Antologie di Aldo sebbene questa non sia la più rara, è però da preferirsi perchè la più completa e corretta. In essa trovasi l' indice dell' edizione dei fratelli Sabio 1550 *in* 8.°

Græca ad fidem cod. olim palat. ex apographo Gothano edita, cur. epigr. in cod. Palat. desiderata et annot. crit. adj. Frid. Jacobs. Lipsiæ 1813-17. *Tomi* 4 *in* 3 *volumi in* 8.° — *Esempl. magnifico in cart. fina int. e bene leg.* . . Fr. 40

Stimata edizione. — I due prim volumi, oltre del testo dell'Antologia di Cephalas copia minuziosa del ms. di Gotha, contengono ancora gli Epigrammi della collezione di Planude che non si trovano presso Cephalas, più altri 394 *Epigrammi che non sono nell'una e nell' altra. Il terzo vol. racchiude le varianti, ed un commentario critico.*

ANTICHITÀ — le — DI ERCOLANO esposte con qualche spiegazione da Ottav. Ant. Bajardi. Napoli, Reg. Stamp. 1755-92.

Vol. 9 *in fol. Esempl. colle figure in buone prove leg. in pel. ed intonso* . . . . . F. 400

Splendida edizione di questa immensa opera corredata da moltissime incisioni assai bene espresse.

Il C. Cicognara osservò che è debitrice l' Italia della protezione ch' ebbero in Napoli gli studi al tempo di queste scoperte, di questa edizione e dell' Accademia Ercolanense al genio protettore del marchese Tanucci che sotto il regno di Carlo III può dirsi essere stato il Colbert d' Italia.

Altro esemplare mancante del 5.° Volume delle pitture, del 2.° dei Bronzi, del volume delle Lucerne, bene conservato e legato in pelle . . . . . Fr. 140

ANTICHITÀ (delle) LONGOBARDICO-MILANESI illustrate con dissertazioni dei Monaci Cistercensi di Lombardia. Milano 1792-93. *Vol. 4. in 4.° figurati. Intonsi. Raro.* . . Fr. 38

Opera che si ricerca; scritta con giusta critica e con grande corredo di erudizione. Viene attribuita ai PP. Ant. Fumagalli, Michele della Torre e Valvassina.

ANTILOQUIUM EDITIONIS HORATIANÆ in folio majori — *in fine* — Parmæ in Æd. Palatinis, 1791. Typis Bodonianis. *In 16.° ducale. Raro opuscolo di 16 cart. Int.* . . Fr. 12

Questa leggiadra edizioncella non contiene che la prefazione latina della magnifica edizione di Orazio impressa dallo stesso Bodoni l'anno medesimo 1791 in fol. gr. scritta dal cav. d'Azara.

ANTONINUS (S.) — *di Firenze* — Clarissimi ac doctissimi viri Fratris Anthonini de ordine p̄dicator archiep̄i Florentini sēda p̄s sūme feliciter incipit — *in fine* — Impressum ē hoc opus Venetiis p Franciscum de Hailbrum et Nicolaū de Frankfordia socios MCCCCLXXIIII.

Laus Deo.

In fol. 366. ff. car. got. a 2 col. pag. non num. senza segn. — Magnifico esemplare fornito nella prima pagina di grande iniziale arabescata a colori. . . . . . , Fr. 45

Edizione molto rara descritta da Laire. Vol. I. p. 324. *Il Denis suppl. Maitt. N.°* 197. *riporta altra edizione di quest' opera impressa dallo stesso stampatore e nel medesimo anno terminata nel dì* 4 *Novembre.*

Antonio di Ser Nicolò Pierozzi Domenicano si considera fra i più valenti maestri in Teologia che abbia avuto la Chiesa e forse il primo che riducesse in un corpo separato e perfetto la morale. Cristoforo Landino dice di lui » che nessuno a' suoi tempi scrisse nè più cose, nè più utili, nè più dotte. » — Papa Eugenio IV l' anno 1446 nominavalo ad Arcivescovo di Firenze, al cui onore rifuggiva l' anima candida di Antonino, e solo per obbedienza accettava, ma anche nelle splendide soglie dell' Arcivescovato fu sempre l' umile, l' innocente fraticello di prima, nè mai volle spogliare le povere vesti del suo Ordine. — Fu padre amorosissimo de' suoi diocesani, che come figli carissimi tutti voleva stretti al seno anelante misericordia e amore; sovvenivane le miserie, si privava di tutto per migliorare la sorte degli infelici e nelle gioje e nei dolori con esso loro confondevasi. — Questo specchio preclaro di virtù e di dottrina, nel maggio del 1459 moriva alla terra per vivere nei gaudii al cospetto di Dio.

Summa confessionis — *in fine* — Joh. de Colonia et Joh. Manthen de Gherretshem eorum ductu et impensa: eandem impressioni exponere conati sunt. Venet. 1474. *In* 4.° — *ff.* 100 *car. got. a* 2 *col. senza segn. e senza num.* — *Splendido esemplare quasi intonso.* . . . . . Fr. 34

Edizione rara di quest' opera ch' è la storia o, per meglio dire, un compendio di tutta la Teologia morale antica e delle controversie ed opinioni morali che si agitarono e discussero innanzi la vita dell' autore.

Summa Theologiæ — *la terza parte* — Imp. Venet. industria atque impensa Nicolai Jenson Gallici 1477. *In fol.* — 113 *ff. e* 5 *ff. d' indice, car. got. a* 2 *col.* — *Prezioso esempl. nitidiss. e adorno di grande iniziale nel frontespizio bene dipinta a colori ed oro e fra il testo di moltissime altre a colori con leg. orig. in pel.* . . . . . Fr. 30

Delle quattro parti componenti l' opera intera stampata dallo stesso Jenson in epoche diverse cioè la prima 1479, *la seconda* 1480, *la sopradescritta* 1477, *e la quarta* 1488, *che sono molto rare, questa del* 1477 *è più difficile a trovarsi.*

Incipit plōgus tertiæ partis summæ beati Antonini Archiep. Florentini ordinis predicatorum — *in fine del secondo volume* — cum diligentia ac impensu magistri Andreæ de Catharo impressa. Venet. explicit felicit. Anno dñi MCCCCLXXXV. die XXI. mensis Aprilis. *Vol.* 2. *in fol. car. got. a* 2 *col.* — *Bell' esemp. con iniziali miniate.* . . . . . Fr. 24

Summa majoris. Venet. per Lazarū de Soardis 1503. *Vol.* 4. *in* 4.°, *car. got.* — *Esempl. cons.* . . . . . Fr. 26

Opera composta in vulgare per istruzione delli sacerdoti circa la cura delle anime. Ven. Giunta 1534. *In* 8.° — *Non comune.* . . . . . Fr. 7

ANTONINUS LIBERALIS — *Oriondo greco* — Transformationum congeries, ab Abrah. Berkelio. gr. lat. Lugd. Bat. 1674. *In* 12. *leg. in perg.* — *Alcuni esemplari di questa buona edizione portano la data* 1676. . . . . Fr. 6

Altro esempl. ma colla data 1676. *In* 12.° *Intonso.* Fr. 5

Questa collezione di metamorfosi divisa in 21 capitoli tratta da diversi autori è scritta in istile ineguale e languido, con orditura poco armoniosa, ma è utile pella conoscenza dell' antica Mitologia.

Antonino Liberale, così detto perchè liberto degli imperatori Antonini, fioriva nel secondo secolo di nostra salute.

ANTONIUS MARCUS AURELIUS ROMANUS IMPERATOR. De rebus suis libri XII. gr. lat. recogniti et notis illustr. a Nicol. Ibbetson Oxonii e Theatro Scheld., 1704. *In* 8.° *Conservato.* . . . . . Fr. 10

Bella edizione e rara, più completa di quella 1680. *in* 12.° *Essendo quest' edizione assai rara in Germania e difficile*

a trovarsi, Mr. Wolle la fece ristampare a Lipsia Walther 1729. *In* 8.° *Il testo è di Gataker sufficientemente corretto.*

Opera dettata colla negligenza di colui che getta il pensiero così vergine come presentasi la prima volta alla mente; non havvi perfetta connessione d' idee ed i pensieri non vestono leggiadra forma; ma son belle le immagini, originali i concetti, semplice la dicitura, grande la filosofica erudizione. Scorrendo questo scritto, dice il chiarissimo Tullio Dandolo, » ti penseresti leggere cristiane meditazioni e rinvenirvi tanto amore alle virtù? tanto disprezzo dei piaceri? » — In riva al Tevere entro quel palazzo di marmo e d' oro edificato da Nerone, purificato da Marco, nella camera solitaria, ove lungi dal trambusto de' cortigiani l' arbitro di cento milioni di uomini pensava e scriveva, intorno a' propri doveri, la sua mano vergò le stesse massime che un oscuro cristiano, predicava nelle catacombe o nel carcere! .

Marco Aurelio, detto il filosofo, fioriva nel meriggio del secondo secolo di Cristo. È forse l' uomo più saggio che abbia dominato sul trono di Roma; vittorioso in guerra, generoso co' vinti, amico della quiete, della pace. — Le miserie del suo popolo erano piaghe al suo cuore tenerissimo, amava e perdonava sempre. — Disse un giorno, » la virtù sola eguaglia gli uomini agli Dei. — Un re giusto ha l'universo per suo tempio, e le genti dabbene ne sono i sacerdoti ed i ministri. Ricordati, ripeteva egli a suo figlio Comodo, che non vale la forza armata, per quanto poderosa sia, ad assicurare la vita di un principe. — Il tabernacolo dei potenti è l'affetto de' suoi sudditi. — Figlio mio, continuava egli, tu sarai grande, inespugnabile, glorioso, ma solo quando arriverai a regnare sopra i cuori coll' amore, colla soavità, col perdono. — Un secreto piacere si trova, osserva Montesquieu, quando si ragiona di questo imperatore, nè si può leggere la vita di lui senza che una lagrima di tenerezza non scenda dal ciglio, e, meditandovi sopra, aggiung' ei, si acquista migliore opinione di sè stesso, e degli uomini tutti.

Riflessioni morali con le osservazioni di Dacier tradotte dal Francese. Udine 1772. *Vol.* 2. *in* 8.° *Int.* . . . Fr. 6

ANTONINUS AUGUSTUS — Vetera Romanorum itineraria, sive Antonini Augusti itinerarium, cum integris Jos. Sinclerii, H. Surittæ et And. Schotti notis, itinerarium hierosolymit. et Hieroclis synecdemus: cur. Pet. Wesseling, qui et suas addidit adnotationes. Amstel. ap. J. Westenium 1735. *In* 4.° *Esempl. in cart. grande, bene leg.* . . . . . Fr. 50

Rara edizione in cui trovansi aggiunti il Napolitano, il Blandiniano ed il Longoliano del Wesselingio e del Suritta, colle correzioni di And. Scotto, e per molte ragioni la migliore che si abbia.

Alcuni credono quest' opera di Antonino, il di cui vero nome era Tito Aurelio, dichiarato uno de' migliori imperatori romani che ricordi la storia; altri la vorrebbero di Etico Fulvio. Interessa per le antiche denominazioni delle Città e delle Provincie; ma non è lavoro in cui abbiasi richiesto lo sforzo di uno svegliato ingegno, non essendo che un ordinato catalogo di puri nomi.

ANTONIUS ANDREAS PINCHET — Questiones super tribus principiis rerum naturalium — *in fine* — Expliciunt Questiones super tribus principiis ab excell. S. Theol. prof. Thoma Pinchet Anglice ex Heremitarum Ordine, ingenti diligentia emendatus per magistrum Laur. de Lendenaria. Paduæ ipse 1475. *In foglio piccolo.* — *ff.* 65 *carat. gotico a* 2 *colonne senza numeri e segnature. Nitido esemplare quasi intonso e legato.* . . . . . Fr. 80

Originale edizione e rarissima, non riportata dai più famosi bibliografi, descritta però da Panzer il quale asserisce esservene un esemplare in Roma nella biblioteca Casamadense.

ANYSIUS COSMUS - Poemata - *in fine* - Neapoli per Joannem Sultzbacchium Hageneuensem Germanum. Anno 1533. Regnante Carolo V Imperatore Invictissimo. *In* 4.° 196 *ff. num. car. cors. Esempl. belliss. leg. in mar.* — *Originale edizione e rarissima.* . . . . . Fr. 26

Cosimo Anisio fu poeta lepidissimo. Le sue satire, facezie ed epigrammi vestono un carattere curioso e molto piacevole.

Era anche esercitatissimo nell' arte medica. Fioriva verso la fine del XV secolo.

APHTHONIUS — *di Antiochia* — Aphthonii progymnasmata. Idest præexercitationes Rhetorum : et Luciani opusculum de componenda historia nuper a Jo. M. Cataneo Lat. donata, etc. — *in fine* — In Dei nomine Opusculum hoc scitu dignum praexercitamenta Aphthonii declamatoris . . . . . nusq ab alio antea q per Caligulam Bacilerium. Impressum est in Bon. año salutiferæ incarnatiñs MDVII. *In* 4.° *di* 32 *ff. non num. car. ton. l. ll. Conservatiss. — Originale edizione e rara, sconosciuta a molti Bibliografi.* . . Fr. 16

L' opera è preceduta da una epistola di Gio-Maria Cataneo a Gio-Antonio Vescovo Tuscolano, sotto la data Mediol. XII. kal. sept. MDVI.

Questo libro è pregevole, e per lo passato tenevasi in tale stima che veniva anche adottato nelle pubbliche scuole.

Aftonio o Aftone celebre retore e sofista di Antiochia, secondo il parere del Sassi nell' Onomastico, fioriva verso il principio del quarto secolo. — Suida lo accusa di aver trascurato d' insegnare a' suoi discepoli i fondamentali elementi della rettorica, e di non essersi menomamente occupato a trasfondere in loro il gusto di uno stile puro e leggiadro.

La stessa, partim a Rod. Agricola, partim a Joh. M. Cataneo latinitate don. Amst. Elzevir 1645. *In* 12.° — *Nitido esempl. e margin.* — *Seconda ediz. Elzeviriana non comune.* Fr. 9

APIANUS PETRUS — *di Leysnick nella Misnia* — Cosmografiæ. Coloniæ Agrippinæ 1574. *In* 4.° *fig.* . . . Fr. 9

Edizione non comune, corredata di aggiunte del cel. matematico ed astronomo Gemma Frisio.

L' autore viveva nel XVI secolo; professò matematica nell' università d' Ingolstad. — L' Imperatore Carlo V lo scelse per suo maestro in astronomia, e tanto piacere trovò nelle sue lezioni che lo fece nobile e lo colmò di favori. — Le opere di lui se sono pregiate oggidì, per lo passato lo erano

molto più. Il suo vero nome di cognazione è Pietro Bienewitz ch' egli si compiacque latinizzare in Apianus.

Cosmografia sive descriptio universi orbis. Antuerpiæ 1584. *In 4.° con tav. int. — Buona ristampa dell' edizione* 1574 *colle stesse aggiunte del Frisio.* . . . . . Fr. 6

Inscriptiones sacr. vetustatis non illæ quidem Romanæ, sed totius fere orbis; auct. Pet. Apiano et Barth. Amantio. Ingolst. 1534 *In fol.* 20 *ff. di prel.* 512. *pag. e* 4 *ff. di tav. con fig. in legno di Ostendorfer. Esem. cons. e leg. in pel. - Lib. orig. e rariss.* Fr. 60

Questa è la migliore raccolta nel suo genere che sia comparsa in que' tempi; ma molte iscrizioni sono della fabbrica degli editori, così almeno si dice nel Class. Journal al Vol. XVI pag. 138. — Essendo questa la sola edizione che si abbia di quest'opera, ed essendo stata impressa in casa dell' autore ed a proprie spese, non può essere per certo comune. Le molte figure in legno di Ostendorfer, celebre nella classica scuola alemanna, sono incise con molto spirito e valentia, onde questo libro, oltre d' interessare molto a' letterati, dovrebbe essere meglio accetto agli amatori delle belle arti.

APOCALYPSIS JESU CHRISTI, etc. — *in fine* — Qui finisce la expositione del reverendo Theol. f. Federico veneto nelle prophetie: over revelationi de S. Giovanne ditte Apocalypsis novamente deducte in luce per Alexandro Paganino in Venetia del M. D. XV. Adi VII de aprile. *In fol.* 91 *ff. num. rom. car. cors. a* 2 *col. col frontespizio cinto di cornice in legno e con lettere capitali stampate in rosso-nero. Esempl. sufficientemente conser. — Libro molto difficile a trovarsi* . Fr. 36

APOLLONIUS DYSCOLUS — *di Alessandria* — Historiæ mirabiles, seu historia commentitia; a Jo. Meurzio gr. lat. Lugd. Bat. Elzevir 1620. *In 4.° Esempl. nit. marg. e bene leg.* Fr. 10

Bella e rara edizione, la prima di quest' opera colle emendazioni del Meurzio.

Apollonio detto il Discolo, cioè Stizzoso, visse ai tempi di Adriano ed Antonino Pio nel secondo secolo dell' era nostra.

Fu padre e maestro di Erodiano, e si distinse come grammatico e novellatore.

De constructione lib. V. — Magni Basilii de grammaticæ exercitatione, gr. Florentiæ in Æd. Ph. Junctæ 1515. *In* 8.° *Esempl. con leg. antica* . . . . . Fr. 24

Edizione molto rara e ricercata. Il libro de Constructione *di Apollonio è il più antico trattato di sintassi che si conosca.*

APOLLONIUS PERGÆUS — *di Perge nella Panfilia* — De sectione rationis lib. II. ex arab. ms. lat. versi; acced. ejusdem de sectione spatii lib. II. restitut., etc. Oxonii e Th. Scheld. 1706. *In* 8.° *Esempl. cons. e leg.* — *Edizione molto rara di cui non si stamparono che* 400 *esemplari*. Fr. 18

Ciò che havvi di particolare in quest' opera si è che la prima parte fu quasi tutta tradotta dall' arabo, da chi non sapeva parola di questa lingua. — Ecco il fatto. — Mr. Ed. Bernard professore di Astronomia in Siviglia, conoscitore profondo delle lingue orientali scoperse il ms. arabo di questo trattato nella biblioteca Bodleniana, e ne intraprese la traduzione in latino; terminata appena la seconda parte, ne abbandonò il disegno. Dopo la morte del Bernard la sua traduzione unitamente al ms. arabo venne nelle mani di Mr. Halley, al quale corse la felice idea di proseguire ed ultimare ciò che M. Bernard aveva cominciato: presi quindi i quinternetti di Bernard si fece una specie di Glossario per intendere i termini, meditò sopra le note che gli sembravano oscure, cercò di decifrarle e vi riuscì. Siccome poi egli aveva delle vaste cognizioni sulla materia che trattava, così ne venne a capo tanto felicemente che riscosse l' applauso dei dotti. Locchè gli diè coraggio di cimentarsi ad altra impresa. — Il trattato d'Apollonio *de Sectione Spatii* era perduto: egli non ne aveva che l' idea somministratagli dalla descrizione che Pappus ne aveva fatto, onde seguendo ei quest' autore passo per passo pervenne a ristabilire quest' aureo trattato di Apollonio con una bravura che gli fa moltissimo onore. V. *Acta eruditor lat.* 1707. p. 105.

Questo celebre Geometra, ch' è riguardato quale uno dei

quattro grandi padri delle matematiche, viveva sotto il regno di Tolomeo Evergete Re d' Egitto 250 anni circa avanti Cristo.

Conica methodo nova illustr. et succinte demonstrata per Sig. Barrow. Londini 1675. *In* 4.° *int. colle barbe* . Fr. 8

APOLLONIUS RHODIUS — *di Alessandria o meglio di Rodi* — Argonauticorum lib. IV. ab Jer. Hoelzlino in lat. conversi, comm. et not. illustr. Scholiis ad carmina numer. add. Concinnati Commentarius in verborum et rerum indicem contractus. Lugd-Bat. ex off. Elzevir. 1641. *In* 8.° *cons. e leg. in pel. con dor.* . . . . . Fr. 14

Rara edizione che fa parte della raccolta Variorum, assai bene impressa, e sebbene scorretta e qualificata dal Brunck omnium pessima, *pure molto ricercata.*

La versione in prosa latina di Geremia Hoelzlino è stimata. — L' opera è reddata con diligenza, però manca spesso d' armonia e di grazia; il sublime soffio poetico creato dal genio non vi spira che a tratti; del resto non è che bassa locuzione. » *Apollonius Argonautica edidit,* dice Quintiliano, *non contemnendum opus æquali quadam mediocritate.* »

L'Autore viveva 194 anni avanti l' era nostra. Ateneo lo dice nato in Neucrate, altri lo credono di Alessandria; ma siccome è più certo ch' egli abitasse gran parte di sua vita in Rodi insegnandovi rettorica e con tale successo da meritarsi dalla medesima il titolo di Cittadino, si potrebbe dire, più che altro, egli è di Rodi. — Sul declinare degli anni fu chiamato in Alessandria a succedere ad Eratostene nella direzione di quella famosissima biblioteca la cui distruzione cagionò gravissimi danni alle lettere.

APOLLONIUS SOPHISTA — *di Alessandria* — Lexicon Iliadis et Odysseæ, a Joan. Bapt. Gasp. d'Ausse de Villoison. gr. lat. Paris 1773. *Vol.* 2. *in* 4.° *int. bene leg.* — *Prima edizione che racchiuda la versione latina* . . . . Fr. 20

L' opera è importante per l' intelligenza di Omero e avvicinasi molto a quella di Hesichio. Venne pubblicata dal Villoison sopra un ms. della biblioteca di S. Mauro con prole-

gomeni e note. — Non si conosce il volgarizzatore, ma si crede lavoro del XII secolo.

Apollonio il Sofista figlio di Archibio e maestro del celebre Apione di Alessandria, fioriva sotto il Regno di Augusto. — Praticò la scuola di Didimo di cui era l' ornamento. — Fu filosofo, grammatico insigne, eloquentissimo. — Giulio Capitolino lo colloca tra i greci maestri di Marco Aurelio e di Lucio Vero.

APPIANUS ALEXANDRINUS — *di Alessandria* — De bellis romanorum ex versione Petri Candidi — *in fine* — Impressum est hoc opus. Venet. per Bernardū pictorem et Erhardū Ratdolt de Augusta, una cum Petro Joslein de Langencen correctore ac socio. Laus Deo. 1477. *In* 4.° *di* 132 *ff. col primo bianco car. ton. l. ll. Esempl. magnifico* . Fr. 90

Edizione che si potrebbe dire capo d' opera dell' antica tipografia, adorna d' iniziali artisticamente intagliate in legno e d' un frontespizio cinto di cornice a finissimi fregi; lavoro facilmente il primo in questo genere.

Opera stimata assai, di stile chiaro e semplice. Le descrizioni delle battaglie sono dettate con spirito e, secondo il Fozio, con sincerità. Interessa tanto all' uomo d' armi come al civile, ed è buona scorta alla conoscenza dell' origine, progresso e sistemazione della storia militare del romano impero. Appiano, celebre sofista giovane venne a Roma ad esercitarvi giurisprudenza. Scrisse quindi i 24 libri di storia che da Enea si estendevano sino a Trajano, de' quali non ci rimane che una parte. Istorico esimio lo dice Demstero. Scrittore prudentissimo è detto dal Corringio; altri al contrario lo biasimano; quale storico, lo dichiarano poco coordinato; come scrittore di stile tenue e poco puro; ma quasi concordemente lo si proclama storico utilissimo, diligente a sufficienza e veritiero. Viveva sotto Trajano, Adriano ed Antonino Pio verso la metà del II secolo.

Lybicus, Syrius, Particus, Mitridaticus, — *in fine* — Diligentis ac ingeniosi calcografi Peregrini Pasquali exactissima tum opera tum cura hæc Candidi ex Appiano historico et sophista. Trad. Scandiani. Camillo Bojardo Comite impressa

est anno a natali Christi MCCCCLCXV. (1495) IIII. idus Jannuarii. *In fol. car. ton. di 42 ll. per facc. intera colle segn. a iiii pag. non num. — Questo è il primo libro stampato in Scandiano, cui può far seguito dello stesso autore,* De bellis civilibus. Imp. Regii per Franc. de Mozalibus, 1494 die 22 Octobris. *In fol. car. ton. colla segn. a* ii r. iiii *e pag. non num. — Prezioso esemplare in cui trovansi unite le due opere* . . . . . Fr. 70

Sì l' una che l' altra sono edizioni rare, ma specialmente la prima della quale non venne fatto forse fin qua quel conto che merita. — Hevvi tanta somiglianza fra le medesime sia nel carattere, come nella generale disposizione che sembrerebbero impresse nella stessa officina.

De bellis civilibus. Venet. per Christ. de Pensis 1500, die vigesimo novemb. — 180 *ff. car. ton. l. ll. pag. non num. Bell' esemplare* . . . . . Fr. 16

Vi precede una prefazione del P. Candido ad Alfonso Re d' Aragona e di Sicilia.

Altro esempl. int. colle barbe e con appostille mss. Fr. 24

De civilibus romanorum bellis. Histor. lib. V. Petro Candido interp. Maguntiæ in Æd. Schoeffer 1529. *In 4°. 14 ff. non numerati, e 723 pagine. Esemplare conservato e legato in pergamena* . . . . . Fr. 22

Rara edizione con antiporta ed ultime carte figurate in legno. Lo stampatore Pietro Schoeffer era figlio del primo Pietro di Magonza; stampò con diligenza, e le sue edizioni, in modo particolare quelle impresse nella sua Città natale, sono rare — Verso il 1530 trasferivasi a Strasburgo, dove pure diede alla luce edizioni di non comune bellezza, oggidì avidamente ricerche.

Romanorum historiarum. De bellis Punicis, Syriacis, Parthicis, etc. Basileæ, per Frobenium 1554. *in fol. Bell' esemp. leg. in perg. — Edizione bella e non comune con epistola dedicatoria di Amerbachio a Curio Celio Secondo.* . Fr. 9

Romanorum historiarum pars prior continens earum Punicam, Parthicam, Ibericam, Syriacam, Mithridaticam, Annibalicam. Al. Tollius textum multis in locis emend. corr. et H. Stephani ac doctorum quorumdam virorum selectas annot. adjecit. Amst. ex off. J. Janson a Waesberge et Jo. a Somerem 1670. *Vol.* 2 *in* 8.° *Esempl. cons.* . . . . . Fr. 16

Edizione per la raccolta Variorum, che si ricerca perchè corretta sopra ogni altra, e per le eccellenti annotazioni del Tollio.

Historie delle guerre esterne de' Romani trad. da Aless. Braccio. Firenze 1520. *In* 8.° — *Bell' esempl. e leg.* . Fr. 14

Quest' edizione, che fa parte del X.° anello della collana de' storici Greci, è citata dall' Haim e da altri siccome rarissima. Bernardo Giunta, che ne fu l' editore, premise una lettera in cui dice » d' aver usata tanta diligenzia quanto per noi s' è potuta, per darla fuora corecta, perchè in vero quella ch' è impressa nel 1502. *è assai mendosa »*

Il traduttore fece la versione dal testo latino di Pietro Candido Decembrio.

Le stesse, Firenze, Giunta 1526. *In* 8.° *cons. e legato in pergamena.* . . . . . Fr. 7

Semplice reimpressione della sopracennata 1520, *e resa non comune. Dal traduttore viene indirizzato il proemio a Gentile Orsino capitano dell' esercito di Ferdinando Re di Napoli.*

Delle guerre civili ed esterne de Romani, trad. da Aless. Braccio. Ven. nelle case di Pietro de' Nicolini da Sabio 1538. *In* 8.° *cons. e leg. in perg.* — *Raro.* . . . . . Fr. 8

Delle guerre civili et esterne de Romani con diligentia corretto e con nuova tradottione di molti luoghi migliorato. Aggiuntovi alla fine un libro del medesimo, delle guerre di Spagna non più veduto. In Vinegia nell'anno 1545. in casa de' Figliuoli di Aldo. *In* 8.° — *Edizione rara e la prima di Aldo.* . . . . . Fr. 18

La versione fatta da Aless. Braccio non già sul testo greco, ma sul latino del P. Candido era inesatta. In quest' edizione Paolo Manuzio la ritoccò in molti luoghi, ristabilì dei passaggi interi, e v' aggiunse il libro della guerra di Spagna, che non erasi per lo innanzi veduto.

Le stesse, Venet. per Bart. Cesano 1550. *In* 8.° — *Non comune.* . . . . . Fr. 7

Le stesse, Venet. Aldo 1551. tre parti. *In* 8.° *Bell' esempl. leg.* — *Buona ristampa dell' edizione originale aldina* 1545, *ma con qualche tenue miglioramento.* . . . . . Fr. 10

Le stesse, Venet. Dom. et Gio. Batt. Guerra 1567. *In* 8.° *conservato* . . . . . Fr. 10

Quest' è la migliore edizione di quest' opera essendo in confronto delle antecedenti considerevolmente migliorata riguardo al testo, ed avvantaggiata ancora per nuove giunte di Girolamo Ruscelli. La tavola delle materie non si estende che ad una parte del libro, cioè solamente per le guerre esterne.

Istorie delle guerre civili e esterne de Romani, tradotte da da Aless. Braccio e corr. da Lod. Dolce. Verona 1750. *Vol.* 3. *in* 4.° *leg.* — *Bella edizione di questo stimato volgarizzamento che si può ammettere fra i buoni testi di nostra favella.* . . . . . Fr. 16

APPLANUS CONSTANTIUS — *di Milano* — Soliloquiorum liber: in quo collocutores sunt Constantius et Animus de humani arbitrii libertate et potestate. Cremonæ Charoli de Darleriis opa: studioq3 imp. 1496. *In* 4.° *ff.* 12 *non num. e* 76 *ff. num. di* 28. *ll. car. ton. l. ll. Bell' esempl. leg.* Fr. 50

Originale edizione e molto rara. L' Autore ne fa dedica ad Ascanio M. Sforza Card. Diacono di S. Chiesa con epistola che trovasi stampata di fronte al libro.

È l' unica opera che si abbia alle stampe di questo illustre autore.

Eleuterio Cremonese canonico regolare dice al lettore

Hunc lector facilis legas libellum.
Non prodest, juvat, instruit legentem
Sed mortale genus trahit voluntas
Diversos sequitur probatesque mores.

Constanzio Applano canonico regolare lateranense era a Papa Sisto IV carissimo. — La santità di vita, lo zelo per la religione, i modi soavissimi, l' umiltà, la dolcezza come gioje sfolgorarono sulla corona delle sue dottrine; finchè a Dio nell' anno sessantesimo sesto di età piacque chiamarlo a vita migliore.

APULEJUS MADAURENSIS — *di Madaura, antica Colonia de' Romani, fra la Numidia e la Getulia.* — Opera Impraessa (*sic*) per Henricum de Sancto Urso in Vicentia 1488. *In fol. car. ton. l. ll. Esempl. conservatiss. con iniziali a colori e con frontespizio decorato da grandi iniziale e stemma gentilizio dipinti e forniti d' oro.* . . . . . Fr. 66

Bella e nitida edizione segnata fra le rarissime di Smith, eseguita probabilmente sopra la prima di Roma 1469. *J. Pricaeus, che ha commentato questo lavoro, non ha conosciuto che l' edizione del* 1472 *e la surriferita del* 1488, *ritenendole come le principali edizioni di quest' opera e seguendole in preferenza di quelle che sono comparse poscia, com' egli medesimo lo dichiara nell' avvertimento al lettore posto in testa delle sue metamorfosi. Paris.* 1635. *In* 4.°

Panzer aggiunge » Est forte non alia, quam editio anni 1488 ?

L' opera non è che una finzione allegorica piena di morale nascosta sotto scherzi ingegnosi e di amene e vivaci immagini qua e là cospersa. Lo stile in vero non è fluido, nè puro, ch' anzi lo si riscontra spesso affettato ed incolto. Il Bartio nelle sue erudite note a Claudiano, pag. 1259, dice, che l'Apulejo si può annoverare fra que' scrittori che cercarono maggiormente la proprietà del dire e fra quelli ancora che, forse più di quanto si creda, tramandarono a' posteri le latine eleganze degli antichi e beati tempi. Il Demstero lo vorrebbe a rincontro erudito bensì nelle parole, ma inetto nella dizione;

io pure a questa sentenza mi riporto. — Per uomo molto erudito è citato quasi concordemente. In ogni sorta di filosofia versato lo dichiara Schoock. In fab. Haemel. pag. 27. — Di vasta eloquenza, nuovo nelle parole, giusto nelle sentenze, nell' invenzioni acuto, audace nelle trasposizioni, nell' esecuzione vario, lo direbbe il Volaterano lib. 13.

Era filosofo della platonica scuola, letterato insigne pieno di fantasia e di fuoco. Aveva un cuore generoso ed inclinato a misericordia. — Fioriva sotto Antonino e Marco Aurelio nel secondo secolo di Cristo.

La stessa. Impraessa (*sic*) Venet. per Pintium 1493. *In fol. car. ton.* 4 *ff. non num. e* 113 *ff. num. di* 42-43 *ll. Bell' esemp. bene leg.* . . . . . Fr. 18

Questa non comune ristampa è senza dubbio, dice Panzer, l' edizione che Maittaire pag. 525. *da Caille pag.* 22. *riportò all' anno* 1473. *Alb. Fabrini al contrario segna quest' ediz. all' anno* 1494. — *In capo al libro havvi l' epistola di Giovanni Andrea Vescovo Alariense, che trovasi pure nell' edizione oramai fatta rarissima di Vicenza* 1488.

Commentarii a Ph. Beroaldo conditi in Asinum Aureum L. Apuleji. Bononiæ Ben. Hectoris 1500. *In fol. Esempl. conservato e leg. in perg.* . . . . . Fr. 70

Prima edizione del commentario di Beroaldo e rara. Un esemplare della medesima legato però da Grolier fu venduto 10 *Sterl. e* 10 *scel. Sychez, ed altro* 5 *Sterl. Hibbert. Dopo l' indice, che fa testa al libro, trovasi un' epistola di Beroaldo a Pietro Arcivescovo Colocense.*

Cum comm. Beroaldi. Venet. Joan. Tacuini de Tridino 1516. XII kal. Junii. *In fol. leg. in perg. — Stimata e non comune edizione, rimarchevole sopratutto per le belle figure in legno.* . . . . . Fr. 10

Opera a Ph. Beroaldi, Stewechii et aliorum notis, ed. Is. Casauboni. Lugd. ap. Viduam Ant. de Harsy. 1614. *Vol.* 2 *in* 8.° *Bell' esempl. leg. in perg.* . . . . . Fr. 14

Eccellente e rara edizione che fa parte della raccolta Variorum.

Metamorphoseon lib. XI. Paris Renouard 1796. *Vol.* 3 *in* 16.° *int. cart. vel.* . . . . . Fr. 10

Corretta e graziosa edizioncella di cui non sortirono che 250 *esempl. sopra cart. vel.,* 20 *sopra carta sopraffina d' Olanda,* 1 *sopra cart. rosina ed* 1 *sopra vellina.*

Dell' Asino d' oro trad. da Agnolo Firenzuola. Vin. Giolito 1550. *In* 12.° *Esempl. cons.* . . . . . Fr. 24

Edizione molto rara, allegata ai testi di lingua, impressa in caratteri nitidi, non mutilata e la prima di questo stimatissimo volgarizzamento in cui, dice il Puoti; » il barbaro e lurido dettato di questo rozzo Africano vedesi mutato in squisita e leggiadra elocuzione » e che lo Zeno, nelle sue note al Fontanini, chiama spiritoso, elegante e di pura favella non ommettendo però d' accennare che in certe espressioni è licenzioso oltre il convenevole.

AQUANUS PETRUS — *di Brescia* — In decem cathegorias Aristotelis institutio. — Patavii, Percacinus 1557. *In* 4.° — *Prima, bella e rara edizione* . . . . . Fr. 8

AQUILA PETRUS (dall') — *di Palermo, e secondo il Lanzi di Marsalla* — Imagines Farnesiani Cubiculi cum ipsorum monocromatibus et ornamentis. Romæ in Ædib. Ser. Ducis Parmensis ab An. Carraccio æternitati pictæ, æditæ Romæ ad Templum S. Mariæ de Pace. *In fol. gr.* — *Magnifico esempl. colle* 12 *stampe in fresche prove int.e bene leg.* Fr. 18

Sono 12 *stampe disegnate con maestria, ed intagliate con molto spirito, rappresentanti i dipinti del Carracci che esistono in Roma in una camera del Palazzo Farnese.*

Pietro Aquila fu dapprima pittore; ma di soli due quadri che veggonsi nella chiesa della Pietà in Palermo, rappresentanti la parabola del figliuol prodigo. — Invogliatosi quindi dell' abito sacerdotale, si fece prete. È noto particolarmente quale incisore, per vero dire in alcune delle sue opere

dimostrasi valente nel maneggiare il bulino, castigato nel disegnò, ma quasi sempre di taglio piuttosto secco. — Non si sa precisamente quando morisse, si crede verso il 1795.

AQUILANO SERAFFINO - *di Aquila Città dell' Abruzzo* - Opere del facundissimo Seraphino Aquilano, collette per Francesco Flavio — *in fine* — Impr. in Venet. per me Maestro Manfrino de Monfera. MCCCCC. II. adi XXIIII. de Decembris. *In* 8.° *car. ton. pag. non numerate. — Esempl. mancante dei* 3 *primi fogli.* . . . . . Fr. 10

Edizione seconda e rara. — La prima fu impressa in Roma per M. S. di Besicken nell' anno de la incarnatione del nostro signore MCCCCC. II. a di XXIX di Novèbre. — Va errato Brunet segnando la seconda edizione colla data di Ven. Manfrino 30 *agosto* 1505 *in* 8.°

Sono Sonetti, Egloghe, Epistole, Capitoli, Disperate, Strambotti e Barzelette. In fine si veggono alcuni sonetti in morte dell'Autore, di Ant. Tebaldeo, di Giuliano de' Medici, di Ang. Coluci, e di Franc. Flavio.

L' Aquilano fu poeta applauditissimo e di tale una rinomanza a' suoi dì che, come scrive il Varchi, d' alcuni veniva anteposto al Petrarca. Ora al contrario i suoi lepidi versi giacciono nell' obblio; nè io saprei dire con quanta ragione, perciocchè se pure dai molti vogliansi esagerate le lodi prodigate all'Autore allora che visse, e lo si accusi ancora di avere usato di stile troppo secco e poco armonioso, contuttociò io lo vedrei poeta da stimarsi sempre per certa naturalezza, leggiadria e vivacità di pensieri. Nella biblioteca italiana tom. I. pag. 246 si osserva inoltre che l'Aquilano è stato proclamato il primo poeta per l'Egloga, e che dopo la decadenza della poesia avvenuta in Italia nel XV secolo, egli col Sannazzaro furono dei primi che nel Regno di Napoli si sforzarono di ricondurla al prisco splendore. — Era di più distintissimo suonatore di liuto. — Moriva ricolmo di onori il dì 10 di Agosto dell'anno 1500, e le di lui spoglie a spese del Duca Valentino e dell'Accademia Romana, e principalmente di Agostino Ghisi gentiluomo di Siena, vennero deposte con gran pompa in Santa Maria del Popolo, e sulla pietra

sepolcrale si scolpirono i seguenti versi di Benedetto Accolti di Arezzo:

QUI GIACE SERAFIN PARTIRTI OR PUOI
SOL D' AVER VISTO IL SASSO CHE LO SERRA,
ASSAI SEI DEBITORE AGLI OCCHI TUOI.

Opere cioè Sonetti, Egloghe, Epistole, Capitoli, Disperate Strambotti, Barzelette. Vin. 1544. *In* 8.° . . . . Fr. 9

Edizione che è una delle migliori di questa buona raccolta, divenuta piuttosto rara e ricercata.

AQUINO CAROLUS (de) - *di Napoli* - Orationes. Romæ 1704. *Vol.* 2 *in* 8.° *cons. e leg. in perg.* . . . . . Fr. 8

Carlo d'Aquino Gesuita ha fama di celebre scrittore latino sia in prosa che in verso, e nella lettera *du Comte* . . . . . *sur le caractere des Italiens T. VIII de la Biblioth. Italique, pag.* 141, è registrato col Gravina, col Lazzarini, col Facciolati e con altri de' più chiari cultori della lingua del Lazio del XVIII secolo. Insegnò rettorica in Roma, dove morì nel 1740.

ACQUISTO e RITIRO dei Veneti dall' Isola di Scio. Lib. III. Francoforte 1710. *In* 4.° *fig. in cart. forte. Int.* — *Libro interessante e non comune* . . . . . Fr. 6

ARCHILOCUS — *dell' Isola di Paros, una delle Cicladi* — Archil. Jambograforum principis reliquiæ, quas accur. coll. adnot. vir. doct. suisque anim. ill. et præm. de vita scriptis poetæ comm., etc. Lipsiæ 1812. *In* 8.° *Bell' esempl. in cart. vel. int. e leg. in mar. dor.* . . . . . Fr. 10

È la prima edizione dove veggonsi riuniti tutti i preziosi frammenti di Archiloco, avvantaggiata inoltre da dotte illustrazioni di Ignazio Liebel professore in Vienna.

Cicerone asserisce essere vissuto Archiloco ai tempi di Romolo — Poeta principe cui l'antichità considerò creatore della Lirica, Satirica, Elegia e de'versi Jambici, come riconobbe sempre Omero il padre dell' Epopea. — Velleio Patercolo medesimamente qualificò Omero e Archiloco nel loro genere

primi e perfettissimi. Longino, eccetto Omero, Pindaro e Sofocle, propone Archiloco come l'esempio del sommo poeta, e gli attribuisce l'impeto di uno spirito divino. — Ministro delle Muse è chiamato da Dione Crisostomo.

Lo stile di Archiloco dice Quintiliano, è pieno di forza di arditezza, di veemenza. — Ma la sublime bellezza de' suoi carmi era lo specchio delle lubricità le più nefande; il suono soave della lirica cetra era l'eco terribile della maldicenza, della calunnia, dell'obbrobrio. - *Archilochi versus et jambos ecce sonoros,* scrive un antico, *viperei plenos fellis et opprobrii.* — Sparta proibiva a' cittadini la lettura de' suoi versi. — Moriva in guerra fra il sessantesimo e settantesimo anno di età, ma non si sa segnare precisamente nè la data, nè il luogo. Eusebio lo crederebbe mancato a' vivi verso la XXIX Olimpiade.

ARCHIMEDES — *di Siracusa* — Opera quæ quidem extant omnia, gr. lat. adj. quoque sunt Eutocii Ascalonitæ in eosdem Archimedis libros comment. item gr. lat. nunquam antea excusa. Basil. Jo. Hervagius 1544. *Quattro parti in un vol. in fol.* . . . . . Fr. 25

Prima, bella e rara edizione fatta per cura di Tommaso Geekauff, soprannominato Venatorio, e si crede vada errato il Clement, segnandone una colla data di Ven. 1543 in 4.° Il suddetto Venatorio si valse per questa edizione del testo greco che Bilibaldo Pirckeimero aveva ricevuto da Roma, e della versione latina che Giacomo Cremonese aveva fatto per comando di Papa Nicolò V.

Archimede viveva 200 anni avanti Cristo. Fu filosofo, astronomo, aritmetico; ma più che tutto meccanico e geometra tanto famoso da essere qualificato sommo padre delle matematiche. — Ebbe sì chiaro nome che Tullio questore in Sicilia si tenne lietissimo di averne discoperto il sepolcro. Tito Livio e Polibio parlano con riverenza di lui. Il Newton della greca scuola è detto dal Bailly. — Era fornito, dice Plutarco, di tale nobiltà e profondità di mente, e sì fatta dovizia avea di speculazioni, che non degnò lasciar nulla di scritto intorno a quei suoi lavori che pure gli acquistarono nome e gloria di un certo, non dico umano, ma divino sapere. — Amò la patria,

e colle sublimi invenzioni valse a difenderla per alcun tempo dalla romana possanza, ma alla fine le Aquile di Roma invadendo Siracusa, l'angelo della morte segnava striscie di sangue sulla desolata Città: un soldato di Marcello uccide Archimede e con lui forse il genio più sublime che onorasse allora la terra!

De iis quæ vehuntur in aqua, libri duo. Fed. Commandino interp. Bononiæ 1565. *In 4.° fig.* . . . . . Fr. 6

Edizione non comune. — Il testo greco di quest' opera è perduto, e la presente traduzione del Commandino è tuttavia la migliore che abbiamo.

Opera — Apollonii Conica — Theodosii spherica. Methodo nova ill. et succincta demonstr. per Is. Barrow. Lond. Gul. Godbid 1675. *In 4.° fig. in legno* . . . . . Fr. 10

Quest' edizione, ch' è alquanto rara, trovasi inserita in Js. Barow opera Math. Vol. III.

ARCHITAS — *di Taranto* — Decem prædicamenta, gr. lat. Dom. Pizimentio Vibonensi interprete. Venet. 1561 ap. Rutilium Borgominerium. *In 8.° picc. cons.* . . . . . Fr. 16

Edizione molto rara, la prima di questo prezioso opuscolo.

Archita filosofo pitagorico acutissimo, politico, guerriero, astrologo, geometra e matematico insigne fioriva 400 anni circa prima dell'era nostra.

Orazio lo chiama misuratore della terra, del cielo e delle innumerabili arene, e uomo che sulle celesti sfere ardito avea di sollevarsi e di aggirarsi. — Plutarco lo dice il primo inventore della sublime arte meccanica unitamente ad Eudosso i quali, seguita egli, diedero così ornamento e vaghezza alla geometria, fortificando con organici esempi e sensibili que' problemi che agevolmente dimostrar non si possono col raziocinio ed in pratica » Archita si crede abbia naufragato, e sia stato trovato morto sulle coste della Puglia.

ARCHITETTURA (della) EGIZIANA — Dissertazione d' un socio corrispondente dell'Accademia di Parigi... Parma, Stamp. Reale 1786. *In 4.° di Londra con ant. fig. int.* . Fr. 6

Erudita dissertazione dell'ex gesuita Jac. Belgrado uomo di vasta dottrina, membro dell' istituto di Bologna, dell'Accademie di Padova, di Siena, di Cortona, di Ravenna, d'Udine e pastor arcade.

ARDOYNUS SANTUS — *di Pesaro* — Opusc. de Venenis cum præf. — Th. Quingeri. — Adjunximus ejusdem generis comment. Ferd. Ponzetti. Basil. 1562. *In fol.* — 573 *pp. di testo — Esempl. cui manca la prima pag. della Prefazione. — Edizione rara e che si ricerca* . . . . Fr. 14

Opera accreditata. — L' illustre Autore esercitava medicina in Venezia verso il 1430.

ARESI PAOLO — *di Cremona* — Imprese sacre con triplicati discorsi illustrate ed arricchite. Ven. per Giunta, 1649. *In 4.° fig. int.* . . . . . Fr. 6

Giambattista Alberti giudicò » che al suo tempo non eravi alcuno, fra tanti che l' imprese hanno scritte, che all'Aresi agguagliar si potesse o nel numero, o nella qualità d'imprese, o in dar precetti e regole per formarle perfette e compite.

Questo dotto Teatino, poscia Vescovo di Tortona, fu un esemplare di belle virtù. Lorenzo Crasso ne' suoi elogi degli uomini letterati, P. II p. 91, dice che » M.r Aresi ha avuto sempre a cuore la residenza del suo vescovado con dimostrarsi di quella zelantissimo, e che soleva dire » piacesse pure al Cielo che molti vescovi per privati interessi, con scrupolo di coscienza, con ommissione del debito pastorale, con iscandalo di chi l'osserva e con detrimento delle anime di molti popoli non avessero menato e non menassero vita lontana dalle loro Chiese, portando di queste le rendite, non le fatiche e i pesi. » — Moriva in concetto di santo nel Giugno 1644.

ARETINUS LEONARDUS (Leonardo Bruni) — *di Arezzo* — De Bello Italico adversus Gothos — *in fine* — Gallicus huc librum impressit Nicolaus Jenson 1471. *In 4.° 64 ff. di 30 ll. Bell' esempl. marg.* . . . . . Fr. 90

Edizione seconda, moltissimo rara, inserita dallo Smith nel suo Catologus libror. rarissimorum.

Questa storia è tolta in gran parte da Procopio.

Leonardo Bruni è conosciuto come storico, oratore, poeta, poligrafo, nè tanto facilmente saprebbesi dire in quale di questi nobilissimi studi abbia egli maggiormente emerso, sendochè in tutti, riguardo a que' tempi, rilevasi eccellente. A lui si deve, forse più che ad ogni altro, il ristoramento delle lettere greche in Italia. — Enea Silvio facendone l'elogio funebre, lo chiama gran lume della Toscana. Dottissimo e sopra ogni altro eloquentissimo viene dichiarato da Poggio Fiorentino. Erasmo dice, ch' ei scrisse con nettezza e facilità da avvicinarsi alquanto a Cicerone; aggiunge però che nello stile manca spesso di nervo, e che il suo latino non è sempre puro. Le molte ed eleganti traduzioni latine degli autori greci, tanto poeti che filosofi ed oratori, a lui dovute dimostrano quanto fosse perito sia nell'una come nell'altra lingua. — Funse quale segretario Apostolico sotto i Pontificati di Innocenzo VII, Gregorio XII, Alessandro V e Giovanni XXII — Moriva in Firenze l'anno 1444 e fu sepolto in S. Croce con quest' iscrizione di Carlo Aretino.

POSTQUAM LEONARDUS A VITA MIGRAVIT,
HISTORIA LUGET, ELOQUENTIA MUTA EST.
PERTURQUE MUSAS TUM GRÆCAS, TUM LATINAS
LACRYMAS TENERE NON POTUISSE.

Præfatio in libros œconomicorum Aristhotelis. *Senza luogo e data* (ma Treviso verso il 1471 per Gherardo di Flandria). *In 4.° — Magnifico esemplare intonso — Edizione originale e rarissima* . . . . . Fr. 50

Historia Florentiæ, etc. Argentina 1610. *In fol. Bell' Esemplare* . . . . . Fr. 36

Unica edizione latina che esista di quest' opera, stampata per cura di Sisto Brunone console d'Amburgo e giurista famoso, molto rara. Essa non contiene però che i soli dodici libri del Bruni. Il Brunone forse non avrà veduto la continuazione del Sansovino, perchè è da supporre che

egli l' avrebbe pure tradotta in latino ed aggiunta a questa opera.

Questa storia, tenuta per un capo lavoro, è sopratutto rimarchevole per eleganza di dettato. L'autore la cominciò dopo il suo ritorno da Costanza l'anno 1415, e nel solo spazio di nove mesi vi die' compimento. Essa principia dalla supposta edificazione di Firenze ai tempi di Silla ed arriva sino all'anno di Cristo 1404, ed, oltre di descrivere le cose attinenti a Firenze, fa cenno anche di quelle politiche circostanze con cui il popolo fiorentino avea di che fare. — Del merito di quest' opera ci basti il giudizio dell' Ammirato il vecchio, il quale dice, che l'autore » schivo non solo delle favole, ma dei piccoli accrescimenti della Republica, e tutto volto a seguitare una molto stretta e severa gravità, non degna i nomi de' cittadini, non le distinzioni degli anni, non una grave parte de' successi così dentro come di fuori, di così nobile città. »

La Istoria universale de' suoi tempi riveduta, ampliata, ecc. da Franc. Sansovino 1561. *In* 4.° *cons.* . . . . Fr. 8

Prima edizione italiana di questa storia colle aggiunte del Sansovino.

La traduzione in XII libri è di Donato Acciajuoli, sino all'anno 1404, cioè sino dove scrisse il Bruni: la giunta poi dal 1404 al 1560, che forma il libro XIII, è opera del Sansovino, benchè non v' apparisca il suo nome.

L' Aquila. — *in fine* — Composta per misser Leonardo Aretino et da ipso translata da latino in vulgare sermone. Ven. Pelegrino de Pasquali nel 1494 adi VI Junii Regnante linclito et serenissimo principe Ang. Barbadico dignissimo. *In fol. picc. Esempl. cons.* . . . . . Fr. 56

Edizione seconda e precisa ristampa dell' originale di Milano 1493. *L'Argelati,* bibliot. dei volgarizz. Tom. I. pag. 187. *segna un' edizione impressa dallo stesso Pasquali sotto la data* 1493 *a dì VI di Giugno, dicendo essere ignota al Maittaire; ma io suppongo che solo per errore tipografico si abbia posto l' anno* 1493 *e che si debba leggere* 1494.

Opera che per merito letterario non si rivenderebbe: non è creduta del Bruni. Il Manni pretende che Alessandro Pagnino fosse il primo a porre in fronte di quest'opera il nome di Leonardo Aretino. M.r Mehus non mise questa opera ne' scritti dell'Aretino, limitandosi solo a dire. p. 87. - *Circumfertur etiam sub Leonardi Aretini nomine libellus inscriptus,* L'Aquila volante, etc. *Hujus nonnullas editiones refert Cl. Niceronius* »

La stessa. Ven. Sessa. *Senz'anno. In* 8.° *Raro.* . Fr. 7

Libro della prima guerra de' Cartaginesi con li Romani. Firenze, Giunta 1526. *In* 8.° *Esempl. bene leg.* — *Edizione non comune e pulita a sufficienza per potersi ammettere fra i testi di lingua.* . . . . . Fr. 7

Di questa storia, che sembra essersi tolta da Polibio e da altre sorgenti, credesi traduttore lo stesso Leonardo Bruni.

La guerra de' Ghoti. Vin. 1548. *In* 8.° *Bell'esempl.* — *Buona edizione, e anello terzo della collana degli storici latini.* . . . . . Fr. 6

Sembra fuor di dubbio che questa storia non sia pure estratta da Procopio e da altri autori; ma il Bruni, siccome anche riconobbe Lod. Petroni, vi aggiunse molto del suo, ond'è a rigettarsi assolutamente quanto scrissero Cristoforo Persona, il Bayle ed altri, cioè che sia una semplice traduzione di Procopio. Il P. Niceron al T. XXV delle sue Memorie p. 290. e D. Clement nella sua *Bibl. Curieuse* Tom. II. p. 29. asseriscono che Lodovico Petronio eseguì la traduzione Italiana di quest'opera nel 1456.

ARETINO PIETRO (Bastardo di Luigi Bacci) —*di Arezzo*— Lettere libri VI. Parigi, Matteo il maestro 1609. *Vol.* 6. *in* 8.° *Bell'esempl.* — *Edizione, benchè scorretta, pure fra i testi di lingua, molto rara e ricercatissima.* . . . . Fr. 65

Curiosissime sono queste lettere, esse ritraggono al vivo il carattere di questo strano cervello; senza averle lette

non è possibile concepire un' idea della jattanza, viltà, orgoglio, bassezza, audacia e cupidigia di Pietro Bacci Aretino — Celebre pazzo, o per meglio dire, uomo stranamente malvagio si può chiamare costui. — Eccone il ritratto lasciatoci dalla critica penna del Buonafede:

» Piegate il collo al satiro Aretino,
Ed offrite i tributi alme balorde
Al Gallico, Germanico, Divino.
» Pascete il mimo indomito e ferino
E le sue genti sciaurate e lorde.
Pascete il cane, che alle capre ingorde
Di lussuria scoprì nuovo cammino.
» Pascete il giuntator, che un fascio rio,
Fece de' sacri e de' profani nomi
E l' empio che beffò gli uomini e Dio.
» Come spargete vostri doni al vento!
Il digiuno e la sferza è il fren de' Momi,
Più pasciuto, più calcitra il giumento.

E in verità era egli mordace all' estremo, e la religione, l'onestà, gli uomini dotti ed i potenti erano del pari il bersaglio a' suoi velenosi strali. Si sopranominava il flagello de' Principi. Aveva dei talenti e un fervido ingegno, anzi per questo, essend' ei volto e per natura e per malizia a dir male, ben pochi lo soverchiarono, e lo sorpassarono in questo genere di vile dottrina. E d' onde avvenne mai ch'egli attirossi l'odio soltanto de'pochi, ed altrimenti l'ammirazione di una gran parte de'dotti suoi coetanei? E quale fù la ragione che uomini chiari per sapere, Principi e Re, e, quel ch' è ancora più rimarchevole, personaggi insigni per ispecchiate virtù si onoravano della sua amicizia e tenevano seco lui epistolare corrispondenza? In quest' uomo sarebbe forse giustificato quanto disse il celebre d'Alembert. » Voulez-vous passer pour un homme d'esprit? Criez au public que vous l'êtes, vous serez d'abord ridicule pour le grand nombre, vous en imposerez pourtant à quelques sots qui se rangeront autour de vous, la foule grossira peu a peu, et ceux même qui ne vous écoutaient pas, ou finiront par être de l'avis de la multitude, ou seront forces de se taire. — Questa

fu almeno l'arte con cui Pietro Aretino pervenne ad essere riverito, temuto, ed a guadagnarsi nome famoso per le età future; perciocchè riguardo al merito reale, quale scrittore è di basso stile, come letterato mediocre, e come uomo aveva per certo molto di cattivo, poco di buono. Ciò non pertanto per la Toscana è un distinto onore l'averlo prodotto, essendo uno di que' cotali, che, come inusitata meraviglia entrano rarissimamente nella bizzarra ed interessante storia dello spirito umano. — Moriva egli quasi d'improvviso in Venezia nel 1557.

Dello specchio delle opere di Dio nello stato di natura. Ven. Ginammi 1629. *In* 16.° *Raro*. . . . . Fr. 10

Questo libro non è che una raccozzaglia di pazzie e di stranissimi racconti.

Dell' umanità del figliuolo di Dio nello stato di natura. Ven. Ginammi 1629. *In* 16.° *Raro*. . . . . Fr. 10

Lettere scritte al signor Pietro Aretino da molti signori, libri due. Ven. 1551. *In* 8.° — *Il primo libro soltanto di* 415 *ff. compresivi frontespizio e dedicatoria, ed una tavola infine di carte* 3 *senza numeri e una bianca collo stemma dello stampatore, è preceduto dalla dedica al Card. di Monte, con lettera di Ven.* 5 *d' Ottobre* 1551. *Esempl. dei pochissimi che portino nel frontespizio la data* 1552 *in luogo del* 1551, *in cui venne veramente stampato, e dei pochissimi pure in cui nell' ultima pagina trovisi l'anno* 1552 *e non* 1551. *Lo Zeno osservò che solo per frode il Marcolini segnò la data surriferita volendo spacciare come nuova edizione gli esemplari che un anno prima aveva impressi, aggiungendovi un I. nel frontespizio ed in alcuni soltanto un altro I. alla fine; i quali ultimi anche per lo strettissimo numero riescono rarissimi. Esemp. belliss.* . . . . . Fr. 36

Non fa duopo dire essere questo uno de' libri più rari italiani che si abbia. — L' edizione è pregevolissima sotto ogni riguardo, ed è citata dal Gamba ne' suoi testi di lingua.

ARGELLATUS PHILIPPUS (*di Bologna*) Bibliotheca scriptorum mediolanensium. Med. Palatinis 1745. *Vol. 4 in fol. Esemp. belliss. leg. in perg.* . . . . . Fr. 50

Originale ediz. impressa con accuratezza, non comune e ricercata. Si stima molto anche l'opera del Sassio che vi è annessa.

L'Argellati non era un grandissimo letterato, ma un uomo di molto genio e laborioso. — Il Muratori stimavalo molto e quale amico carissimo ebbeselo sempre. — Cessò di vivere in Milano addì 5 Gennajo del 1755, e le ceneri riposano nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore.

De monetis Italiæ variorum illustrium virorum dissertationes cum appendice. Mediol. 1750-56. *Vol. 4 in 4.° figur. conservati.* . . . . . Fr. 45

Opera interessante e divenuta rara.

Biblioteca degli volgarizzatori, ossia notizie delle opere volgarizzate d'autori che scrissero in lingue morte prima del XV secolo coll'addiz. di Ang. Theod. Villa. Milano 1767. *Vol. 5 in 4.° cons. ed int. — Edizione alquanto rara.* Fr. 24

Quest'opera è senza contrasto erudita ed interessante, ma per merito cede il posto a quella del Paitoni che verte sullo stesso soggetto.

ARGELLATI FRANCESCO — *di Bologna* — Il Decamerone. Bologna 1751. *Vol. 2 in 8.° con ritratto. Non com.* Fr. 10

Non è che un' imitazione del Decamerone del Boccaccio. Ogni Deca è indirizzata ad una riguardevole Dama. I soggetti sono tolti da diverse opere antiche e moderne, ed una gran parte dalle transazioni filosofiche: vi si raccontano aneddoti galanti e graziosi, istoriette curiose e piacevoli, rispettando sempre la morale ed il buon costume. La decima giornata non contiene che sole quattro novelle. — La settima novella della quinta giornata è composta coll'ommissione d'alcune lettere dell'alfabetto e nell'ottava novella della nona giornata tutte le parole cominciano dalla lettera S.

Francesco Argellati letterato di bel nome, giureconsulto, filosofo e matematico distinto mancava a' vivi in Milano

nel 1754 giovane ancora, ed un anno prima di Filippo di cui era figlio.

ARGENVILLE (d') DEZALLIER ANT. JOSEPH. — *di Parigi* Abregè de la vie des peintres dont les Tableaux composent la Galerie Electorale de Dresde. Ivi 1782. *In* 8.° — *Non comune.* . . . . . Fr. 6

Ant. Gius. Dezallier d'Argenville, apprese il disegno da Bernardo Picart, la pittura da De Piles, e l'architettura da Le-Blond nel collegio di Plessis, ed in ciascheduna di queste arti riusciva con lode. Più tardi dedicossi anche alla storia naturale, e le opere, da lui pubblicate in questo genere di studio, lo qualificano molto erudito. — Chiudeva gli occhi in patria in età cadente nel Novembre del 1765.

ARGUMOSA VENCESLAUS ET BOURKE — Legibus antiquioribus Theses. Parma ex R. Typograph. 1787. *In* 4.° *gr. reale fina. Magnifico esempl. con ricca leg. in pelle ed oro, fatta per occasione.* . . . . . Fr. 16

ARIGONIUS HONORIUS — *di Venezia* — Numismata quædam cujuscumque formæ et metalli Musæi Honorii Arigonii Veneti ad usum juventutis rei numariæ studiosæ. Tarvisii 1741-59. T. 4. *in* 2 *vol. in fol. Bell'esempl. leg. in mar. dor. — Il quarto tomo di quest'opera manca ordinariamente a molti esemplari.* . . . . . Fr. 50

È una raccolta di 411 Tavole senza testo; ma ciascun tomo è accompagnato da una prefazione e da un elenco delle figure.

ARIOSTO LODOVICO — *di Reggio di Modena* — Orlando Furioso. Ven., Vinc. Valgrisio 1556. *In* 4.° *con figure.* Fr. 36

Prima e rara edizione valgrisiana, allegata ai testi di lingua. La dedica è al Duca Alfonso d'Este. L'editore fu Gio. Ruscelli il quale, dice il Gamba, » introdusse tali congiamenti di vocaboli, d'inflessione de' medesimi, di modi e di sintassi, che mostrarono la sua insensata pedanteria. Ommise anche alquante stanze, come disoneste. Vuolsi tuttavia fare qualche conto di questa stampa, aggiunge egli, poichè il Ruscelli

assicurò di aver esaminato presso Galasso Ariosto un Furioso degli ultimi stampati in Ferrara, notato e postillato di mano dell'autore. Di Scipione Ammirato sono gli argomenti in terza rima a ciascun canto. La vita dell'autore è di Gio. Batt. Pigna. Havvi altresì delle annotazioni, dichiarazioni ed un vocabolario delle parole oscure. — Sappiamo dal Baruffaldi, (vita d'Ariosto, pag. 252) che l'autore erasi servito dell'opera di Dosso Dossi, celebre pittore Ferrarese, per far disegnare i principali soggetti contenuti in ciascun canto del suo Furioso, e che le tavole furono terminate soltanto alcuni anni dopo la morte di lui e pubblicate per la prima volta in quest'edizione.

Cantando le Donne, i Cavalier,
L'arme, gli amori,
Le cortesie, l'audaci imprese,

il Poeta si prefiggeva di celebrare l'origine della casa d'Este. — Poema il più famoso fra i romanzeschi d'Italia, e inimitabile nel suo genere. In esso ravvisasi il poeta della vergine natura che con leggiadri tocchi ne dipinge le grazie; il grave trovasi commisto al piacevole, il profondo al sublime; i sensi si ritraggono atterriti dalle terribili descrizioni, e di sbalzo, quasi giuocando, si veggono trasportati nell'edem delle più voluttuose immagini. Naturalezza che incanta, semplicità che attrae, fluida speditezza, sonora armonia, profluvio di parole, copiosa ed animata eloquenza, originale varietà di caratteri: ecco le bellezze dell'Orlando, paragonate dal grande Galileo ad una galleria regia ornata di cento statue dei più celebri scultori, con infinite storie intiere e le migliori de' pittori illustri, con un numero grande di vasi, di cristalli, di agate, di lapislazzoli, e finalmente ripiena di cose rare e di tutta eccellenza e perfezione. Stile non sempre sostenuto, negligente talvolta, poca unità d'azione, una coordinazione poco felice, alcunchè di licenza; eccone i difetti che non tolgono però che io ripeta col Buonafede.

» O de' begli ozii e delle muse amante
Chiaro figlio del gran Padre Eridano,
Vieni a prender le frondi auguste e sante,
Da trionfante e generosa mano.

» Tu agguagliasti ad Achille e al pio Troiano
La stirpe di Ruggiero e Bradamante,
Bojardo a te s' inchina, a te Morgante,
A Te l' arme pietose e il Capitano.
» Tu del secol d'Augusto i spirti vasti;
Tu de' satiri antichi il pungol fiero;
Tu le plautine veneri emulasti.

. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

L'Ariosto ebbe carattere candido, dolce, amoroso; conobbe la vera amicizia, gustò di un amore che gli diede dolcezze martirii e guai. Fu per nobiltà dei modi e delicatezza dei sentimenti a tutti carissimo. — Avesse compreso il suo cuore come comprendeva il suo ingegno, scrive il Carrara, non avremmo a distinguere di frequente tra l' uomo e lo scrittore. Morì il dì 6 Giugno 1533 in Ferrara e fu sepolto nella chiesa di S. Benedetto.

Lo stesso. Ven. Franc. de Franceschi 1584. *In* 4.° *Esempl. cons. colla figura del* 35.° *canto ripetuto. Bene leg.* Fr. 50

Altro esemplare mancante nel principio di alcune carte. *Conservato* . . . . . Fr. 20

Pregevolissima edizione, fra i testi di lingua, la più bella di tutte e la più ricercata, con figure in rame intagliate da Gir. Porro. Per corredo d' illustrazioni sopravanza le antecedenti del Valgrisio e del Valvassori; ma il testo, dice il Gamba, è tanto scorretto che di 500 *lezioni, avvertite dal Morali come genuine,* 24 *sole si leggono non sbagliate. — Gli argomenti sono di Scipione Ammirato, le annotazioni ed avvertimenti di Girolamo Ruscelli. Gli scontri del Pigna, le dichiarazioni di Nicolò Eugenico, la vita dell' autore del Pigna e di Girolamo Garofalo; di Alberto Lavezuola le osservazioni, l' allegorie di Gius. Bonomone, e gli epiteti raccolti di Camillo Camilli. I cinque canti, che seguono il Furioso hanno le illustrazioni di Luigi Grotto cogli argomenti in ottava rima.*

Lo stesso. Venezia appresso Giorgio Angelieri, 1585. *In 4.° figurato.* . . . . . Fr. 28

Rara ristampa fatta sopra l'ultima del Valgrisio, ma con alcune migliorie. Le annotazioni, gli avvertimenti e le dichiarazioni sono di Girolamo Ruscelli. — La vita dell' Autore di Giambattista Pigna. In questa impressione, dice Gio. Ruscelli al lettore, oltre alla esposizione delle favole, abbiamo aggiunto una utile dichiarazione di tutte le istorie toccate in questo libro fatte da M. Nicolò Eugenico. Gli argomenti in ottava rima, seguita egli, che abbiamo posti in questo libro di canto in canto, sono di Scipione Ammirato, giovane di belle lettere, di felicissima vena, e di molti studii.

Detto, Ven. Zatta 1772. *Vol. 4. in 4.° gr. fig. — Esempl. bene leg.* . . . . . Fr. 22

Sopra l' ultima del Pitteri fu eseguita questa edizione eccellente per l'ottimo testo che presenta, e pregevole sopra le antecedenti, perchè fornita di nuove aggiunte, e di alcune tavole rappresentanti la casa, l'arme, la seggiola, il calamajo, il mausoleo ed un saggio di caratteri tratto dai mss. dello stesso Ariosto.

Detto, con gli argomenti del Dolce, con le allegorie del Porcacchi. Ven. 1656. *In 8.° con figure, cons. — Edizione divenuta rara.* . . . . . Fr. 8

Detto. Parigi, Prault. 1768. *Vol. 4 in 12.° in carta azzurina, leg. in mar. dor.* . . . . . Fr. 26

Graziosa edizioncella fornita di belle incisioni in rame. Vi precede la vita dell' Autore scritta da Simone Fornari, quindi una lettera del Galileo a Franc. Rinuccini, dove il sommo Astronomo, paragonando l' opera dell' Ariosto con quella del Tasso, ne dà la preferenza al primo; seguono poi alcune stanze di Luigi Gonzaga in lode dell' Autore — in fine del 4.° volume, dopo la tavola delle materie, leggonsi le Stanze amorose dell' Ariosto date in luce la prima volta nel 1574.

Detto, Livorno 1781 Vol. 4. *In* 12.° *con figure in cart. cerulea ed int.* . . . . . Fr. 20

Detto, con note. Londra, Dulau 1801. *Vol.* 4 *in* 12.° *cart. velina, intonsi* . . . . . Fr. 20

Detto, Pisa dalla Tipografia della società letteraria 1809. *Vol.* 5 *in fol. int. e leg. mezzo mar.* . . . . . Fr. 120

Splendida edizione della quale non sortirono molti esemplari. — Il suddescritto porta il N.° 221. col ritratto inciso dal Morghen in fresca prova impressa dal Bardi.

Detto, Ven. Vitarelli 1811. *Vol.* 6 *in* 16.° *con ritr. int. — Quest' edizione è affatto conforme a quella di Valgrisio del* 1556. . . . . F. 8

Detto, trad. in versi latini dal March. Torquato Barbolani di Arezzo. 1756. *Vol.* 2. *in* 4.° *Bell' esempl.* . . . Fr. 16

Stimato volgarizzamento che il dottissimo Franc. Cecchi giudica » *Opus dignum tanto viro numerisque omnibus absolutus.* »

Opere con somma diligenza raccolte e divise in due tomi. Ven. Orlandini 1730. *Vol.* 2 *in fol. conserv. e bene legati in pel. dor.* . . . . . Fr. 28

Alle solerti cure di Raim. Missori e di Giovanni Pivata devesi questa bella e non comune edizione, adorna di buone figure appositamente impresse per ogni canto.

Satire. Pisa dalla Tipografia della società letteraria 1809. *In fol. Esempl. belliss. int.* . . . . . Fr. 15

Splendida edizione da non risguardarsi però che in merito della sontuosità dei tipi.

Per unanime consenso queste satire vengono tenute come le migliori nella nostra lingua, e dal Varchi, dall' Aldeano, dal Gravina, dal Bullard, dal Bianchini da Prato, da Matteo Toscano e da molti altri vengono portate a cielo. Il Crescimbeni dice che lo stile satirico fu sì eccellentemente dall'Ariosto

maneggiato, che niuno ha mai saputo agguagliarlo, nonchè superarlo. Fu scritto, aggiunge Haim, che le satire dell'Ariosto giostravano di paro con quelle di Orazio. Quivi si scherza, si ride, si ammonisce, si riprende, si sferza e s' insegna, ma senza prevenzione, nè adulazione, solo sulle traccie della nuda verità.

Rime, Sonetti, Madrigali, Canzoni e Capitoli. Ven. *senza nome di stamp.* 1552. *In* 8.° 55 *pagine num., compresovi il frontespizio, cons.* . . . . . Fr. 24

Originale edizione moltissimo rara e la sola di cui si sieno serviti gli Accademici della Crusca.

La forza, l'entusiasmo di un felice poetico estro spiccano a meraviglia in questi piccoli componimenti. — Si distingue una mente creatrice scevra d' ogni idea di servaggio.

La Lena, Commedia. Venezia, Cavalcalupo 1587. *In* 8.° *Rara* . . . . . Fr. 6

Cinzio Giraldi, dopo la Cassaria, considera questa commedia scritta con naturalezza ed eleganza, come la migliore dell'Ariosto, che si può ancora dire primo maestro della commedia italiana da mettersi dappresso a Terenzio, Plauto e Moliere.

ARISIUS ALEXANDER — *di Cremona* — In principio sexti Æneidos. — *Opuscolo di* 13 *carte compresa l' ultima ch' è bianca, car. cors. senza luogo ed anno* (*ma* 1555) *in* 8.° Fr. 10

Onde si conosca meglio questo autore, che sembra sfuggito alle ricerche de' biografi e bibliografi, riporto l' elogio fattone da Pietro Prandi.

Altum turrigeræ decus Cremonæ
Cui cœtusq, favet novem sororum,
Jam te philosophus vocet juventus,
Lingua qui facili, ore qui eloquenti
Et sacræ pater eruditionis
Sanctæ discutis aureum Maronis
Ingens, egregiumq; opus poetæ,
. . . . . .

Exemplum, pietas, pudor, fidesq3;
Te sanctum faciunt. Eo beatum .
Cuncti te esse putant, colunt, adorant.

ARISTÆNETUS — *di Nicea nella Bitinia* — Epistolæ gr. lat. cum notis. Parisiis. Orry 1610. *In* 8.° *Bell'esemp.* Fr. 6

Terza edizione che, sebbene si dia per poco prezzo specialmente in Francia, è tale però da non disprezzarsi. — Essa non rivaleggia in bellezza coll'originale dei Plantin 1556 *in* 4.°; *ma è da preferirsi in quanto che, Josias le Mercier vi ha aggiunto una versione latina e molte note. È però da dolersi che il dotto editore abbia in quest'edizione ommesso gli epitafi degli Eroi che riscontransi nella prima edizione. Giovanni Sambucco medico famoso, consigliere ed istoriografo degli Imperatori Massimiliano II e Rodolfo II, fu il primo che fece stampare queste Epistole, togliendole da un ms. che trovasi nella Biblioteca Imperiale; ma siccome ei trovò il ms. incompleto, aggiunse in fine dell'opera alcuni epitafi di diversi Eroi che non erano ancora comparsi alla luce; onde, ei dice, nella sua epistola dedicatoria del* 13 *Luglio* 1565, *resti consolato in qualche maniera il lettore della sopraccennata mancanza.*

Non si sa precisamente se queste lettere sieno di Aristenete; il Pauw non lo crede assolutamente e dice, non essersi apposto tale titolo che in base di aver trovato nella prima lettera il nome di Aristenete; ma chiunque ne sia l'autore merita ogni encomio, essendo queste epistole, o per meglio dire questi amorosi racconti dettati col fiore dell'eleganza e di graziosi e soavi pensieri gremiti: ciò che si potrebbe forse condannare sarebbe la troppa licenza.

Aristenete, celebre sofista ed amico di Libanio, perì nell'anno 350 sotto le rovine del tremendo terremoto di Nicomedia.

ARISTOPHANES — *di Atene* — Comœdiæ undecim, Plutus, Nebulæ, Ranæ, Equites, Acharnes, Vespæ, Aves, Pax, Concionantes, Cereris sacra celebrantes, Lysistrate. Basil. Cratandum et Jo. Bebelium 1532. *In* 4.° *Esempl. cons. e leg. in pergamena* . . . . . Fr. 14

Bella, corretta e rara edizione fatta sopra quella di Aldo, ma con nuove aggiunte, anzi la prima che riunisca le undici commedie. Al famoso Aldo Manuzio era riservato l'onore di trarre dall' obblio, copiando da varii mss., le commedie del sommo satirico Aristofane e di stamparle quindi co' suoi classici tipi nel 1498. *Siccome poi non potè egli ricavare che soltanto le nove prime commedie e metà della decima, così, piuttosto di presentare al pubblico un'opera incompleta, accontentossi di pubblicare le prime nove, senza pensare al resto. Marco Masura avendo raccolto in quel torno di tempo i Scolii greci di diversi antichi commentatori di Aristofane, aggiungendo di proprio una prefazione greca, di tutto questo arricchì la surriferita edizione Aldina. La decima e l' undecima commedia furono poscia aggiunte da Sigismondo Gelenio scolare del Masura, ma queste senza l' aggiunte dei Scolii.*

Aristofane è poeta ingegnosissimo e scrittore comico elegante, spiritoso, e di stile scorrevole e pieno di armonia. In lui ravvisasi il tipo di una pura franchezza congiunta ad eccezionale attitudine a trattare il ridicolo. Lo scherzo è spesso avvicendato coi più vividi tratti di un finissimo sale attico. — Varie, gioconde, brillanti le sue invenzioni; ei sferza, bastona, deride, annienta, e sempre con ardimento e filosofica libertà. Platone in lode di questo poeta satirico compose due versi in cui svolge il vezzoso pensiero, che le grazie volendosi formare un tempio che fosse immortale, scelsero lo spirito di Aristofane. D' altronde riscontrasi oscuro talvolta ed intricato, scurile forse oltre convenienza. La satira di lui è spesso un corrolario d'invettive personali e di basse allusioni; ed i suoi scritti sono coperti di laidezze. Lo studio di Aristofane è pericoloso assai per chi assennatamente non sappia purgare dal buon grano il loglio; un critico avvertente all' incontro è sicuro di trarne molto profitto. — Aristofane visse contemporaneo a Socrate, Demostene ed Euripide 400 anni circa prima dell' era nostra.

Comœdiæ undecim e græco in latinum ad verbum translatæ. And. divo Justinopolitano interpr. — *in fine* — Venet. apud D. Jacobus a Burgofranco papiensem, mense iunio

D M XXXVIII (*sic*). *In* 8.° 260 *ff. num. car. cors. cons.* — *Edizione di cui gli esemplari si vedono assai di rado.* Fr. 26

Comœdiæ XI. — *in fine* — Venet. in Æd. Barth. Zanetti Casterzagensis sumptibus vero D. Melch. Sessa. Anno 1538 mense septembri. *In* 8.° *cons. con segni di barbe.* — *Rara edizione e ricercata* . . . . . Fr. 18

Comœdiæ undecim, multis metris corruptis mendisq. plurimis purgat. emendat. ratio ad calcem libri explicatur. Lugd. Joh. Gryphius 1548. *In* 8.° *Esempl. cons.* . . . Fr. 40

Edizione rarissima e della più grande importanza per la dotta critica del testo dovuta alle cure di Ang. Canini. In fine dell' avvertimento lo stampatore si scusa di non aver potuto imprimere le » emendationum rationes » *annunziate nel titolo. Un esemplare di questa edizione fu venduto da Heber* 5 *Sterl. e* 6 *Scel.* (*Brunet ediz.* 1860.)

Comœdiæ undecim a gr. in latinum ad verbum trasl. Divo Justinopolitano interp. Basileæ 1542. *In* 8.° *Bell' esempl. leg. in perg.* . . . . . Fr. 8

Buona reimpressione della stimata giuntina 1515, *tolt one che quivi sono aggiunte due commedie che in quella non si leggono.*

Plutus, gr. lat. Norimbergæ 1531. *In* 4.° 52 *ff. Buon esemp. Molto raro.* . . . . . Fr. 12

Il Pluto, tradotto da Giamb. Terrucci, con annot. gr. ital. Firenze 1751. *In* 4.° *conservatiss.* . . . . . Fr. 7

Pregevole edizione, posta ne' testi di lingua, pubblicata postuma, essendo morto il traduttore nel 1742, *dall' ab. Giuseppe Fabiani che vi aggiunse delle illustrazioni.*

ARISTOTELES — *di Stagira nella Macedonia* — Opera omnia gr. studio. Jo. Baptistæ Comotii. Venet. ap. Aldi filios, expensis nobilis viri Federici de Turrisanis eorum avunculi 1551-53. *In* 8.° *II* 3.° 4.° 5.° *e* 6.° *volume, bene cons.* Fr. 30

Seconda edizione di Aldo molto rara e pregevole, stampata con diligenza e corretta sopra buoni mss. ed antiche edizioni. Gli esempl. si trovano difficilmente conservati e nell' intero numero dei sei volumi.

Filosofo sommo, principe de' peripatetici, discepolo di Platone, rivale a lui, e superiore di molto per vastità di cognizioni, quasi enciclopedico. — Chi più di Aristotile, dice Quintiliano, è soave in eloquenza, acuto nelle invenzioni, e profondo in ogni genere di scienza? — Maestro di coloro che sanno è chiamato dal divino poeta — Pensatore eruditissimo investigava sollecito la ragione e l'indole delle cose, e colla luce di sua vivida scintilla illuminando sè medesimo, scriveva sotto l' impressione dell' intimo suo convincimento; lo si può dire il filosofo delle ragioni piuttosto che delle speciose parole. — Occupò la vita nella ricerca del supremo Vero, e lasciò scritto » sii amico di Platone, di Socrate, ma più di tutto ama la verità. » — Con singolare portento ragionò della terra, dei cieli, dell' eternità, dello spazio, del tempo, del finito, dell' infinito, elevandosi fino alla contemplazione del primo facitore. Riscosse l' ammirazione dell' Accademia a segno che lo si chiamava la mente della scuola, e quando avveniva fosse assente, solevano dire, l' intelletto non è qui. — Visse da grande e morendo nel terz' anno dell' Olimpiade 114.ma 63.mo di sua vita, pronunciava questi solenni detti. — *Fœde hunc mundum intravi, anxius vixi, perturbatus egredior, causa causarum miserere mei.*

Opera, etc. lat. Lugd. ap. Jo. Jac. Junctæ 1579. *Tom.* 8 *in* 16.° *compresovi l' indice rerum. Esempl. leg. in perg. — Edizione non facile a trovarsi completa* . . . . . Fr. 16

Opera omnia græce ad optim. exempl. fidem rec. annot. crit. librorum argum. et novam vers. lat. adj. J. Th. Buhle. Bip. 1791 et Argen. 1799-1800. *Vol.* 5 *in* 8.° *Esempl. intonso e bene legato* . . . . . Fr. 32

È da dolersi che questa eccellente edizione non sia stata terminata. Essa non racchiude che l' Organon, la Rettorica e la Poetica. La traduzione latina è posta sotto il testo.

De natura animalium: libri novem. De partibus animalium: libri quatuor. De Generatione animalium: libri quinque. Interpr. Th. Gaza. — *Senza luogo e data* — secolo XV — *In fol. 150 ff. car. ton. l. ll. pag. non num.* — *Esemplare colle iniziali dipinte a colori, e molte fregiate in oro, marginoso, conservato, nitido, con dotte appostille antiche mss. nei margini e con legatura originale* . . . . . Fr. 95

Vi precede l' indice delle materie a cui tien dietro una prefazione di Teodoro, Greco di Tessalonia, a Sisto IV Pontefice Massimo. — *Pochissimo nota si è questa bella edizione, sfuggita pure alle diligenti indagini di Brunet e di Graesse, dell' odierna scienza bibliografica grandi maestri.*

De natura animalium: libri novem. De partibus animalium: libri quatuor. De generatione animalium: libri quinque. Interpr. Th. Gaza. Ven. per Barthol. de Zuanis 1498. *In fol. 89 ff. num. e 6 non num. car. ton. con segnat. ed iniziali in legno.* — *Esempl. marginoso.* . . . . . Fr. 14

De cœlo et mundo, Gajetani Thienis Vincent. interp. — *in fine* — Gajetani Vincentini plū pstātissimi in libros ars. de cēlo et mūdo espositio cū ipse arz dilegenter. Venetiis impssa ano a natali Christiao MCCCCLXXXIIII *Caratt. gotico a 2 col. 108 ff. non num. Esempl. con lettere capitali arabescate a colori e col frontespizio decorato di grande iniziale a fregi dipinta ed ornata d' oro* . . . . . Fr. 70

Edizione rarissima ch' io non ho potuto riscontrare che in Faccioli nel suo Catalogo ragionato de' libri stamp. in Vicenza e suo Territorio nel secolo XV., il quale ne segna un esempl. come esistente in S. Nicolò di Treviso.

Il Commentario di quest'opera è molto erudito e dimostra quanto l'autore fosse profondo nella filosofia. Il Tritemio dichiara San Gaetano Thiene nelle divine scritture studioso, nelle lettere del secolo nobilmente dotto, filosofo e medico insigne che s' acquistò gran lode colla molta sua dottrina. Era ancora un vero angelo di bontà: i poveretti e gl' infelici accorrendo a lui trovavano sempre il loro padre amoroso che li accoglieva, che sovvenivali o piangeva con esso loro.

È detto il Santo della Provvidenza. A lui devesi la fondazione dell'ordine dei Teatini. — Volossi a Dio l'anno di nostra salute 1464.

Decem libri Ethicorum ad Nicomachum ex trad. Jo. Birantii Jac. Fabri. comment. ellucidati etc. Parissis Henr. Stephani 1514. *In* 8.° *Esempl. cons. con dotte appostille mss. nei margini.* . . . . . Fr. 24

Singolare ed assai rara edizione, impressa con leggiadria in caratteri gotici minuti e fornita di belle iniziali figurate ed incise in legno.

Questo impressore, chiamato Enrico I, è capo della famiglia degli Stefani, tanto rinomata negli annali dell' arte tipografica. Verso il 1500 *fondava egli in Parigi una stamperia. Le sue edizioni sono rare, molte impresse con eleganza; essendo ancora molto dotto, ebbe cura del testo che per lo più è portato a buona lezione, ed ordinariamente corretto. Di questa famiglia si contano diciasette Stefani impressori, fra i quali si segnalarono Roberto I, Francesco Carlo, Roberto II, Francesco II, Roberto III e Paolo; Antonio ultimo degli Stefani moriva in Parigi cieco all' Hôtel-Dieu nel* 1674.

Incipit prologus de propositōibus universalibus Aristotelis — *in fine* — Finiūt propositiones universales Aristotelis sūma diligentia emendate. Impresse Bonōie studiorum matre per Ugonem Rugerius. Anno incarnationis domini nostri ihesu xp̄i M. CCCCLXXXVIII. die vero XV. aprilis. *In* 4.° *car. got. a l. ll. Esemplare bellissimo leg. in mar. — Edizione molto rara.* . . . . . Fr. 18

Octo libri phisicorum — *in fine* — Explicit comentu3 super libros phisicorum editū ab eruditissimo ac subtilissimo sacre Teologia magistro ac divo Thoma de aqīo sacri p̄dicatorum ordinis. Anno incarnationis. 1. 4. 80. *In fol. picc.* 142 *ff. non num., carattere gotico a* 2 *colonne. Esemplare conservatissimo. — Edizione molto rara; la prima di questo commentario.* . . . . . Fr. 24

De anima ac Theophrasti opuscola, gr. Florentiæ per Hered. Philip. Juntæ 1527. *In* 4.° *Bell' esempl. — Il titolo di questa rara edizione è tutto greco.* . . . . . Fr. 14

De arte Rhetorica, lib. III. Græce. Basil. in Off. Frobeniana 1529. *In* 4.° 156 *pp. e* 2 *ff. cons. — Originale edizione, rara e ricercata.* . . . . . Fr. 14

Rhetorica, interp. Hermolao Barbaro et cum commentariis Danielis Barbari, Venet. ap. Cominum de Tridino 1544. *In* 4.° *cons. e leg. in perg. — Raro.* . . . . . Fr. 12

Rhetorica, græc. cum var. lection. et not. Oxoni e Th. Scheld. 1759. *In* 8.° *cons.* . . . . . Fr. 10

Buona edizione pubblicata da Holwel, il titolo è tutto greco ed il testo manca di accenti.

Poetica, gr. Parisiis. In Officina Chr. Wechelii 1538. *In* 8.° 57 *ff. cons.* . . . . . Fr. 8

Pregevole e non comune ristampa dell' ediz. di Aldo 1536 *e di Basilea* 1557, *le quali furono rivedute sopra tre mss. non ancora collezionati nell' edizione aldina* 1508.

De historia animalium. De partibus animalium. Theod. Gaza interp. Ven. Scotum 1545. *In* 8.° *leg. in perg. — Nitida e non comune edizione* . . . . . Fr. 6

De coloribus libellus, græce, a Sim. Portio Lat. don. et comment. ill. Florentiæ, Torrentinus 1548. *In* 4.° *Bell' esemplare.* . . . . . Fr. 10

Originale e rara edizione — Le edizioni di Lorenzo Torrentino, uno de' più celebri impressori che abbia avuto Firenze, sono quasi tutte stimate per correzione e diligenza e divenute per lo più molto rare.

De virtutibus libellus .... nuper quidem græce inventus, jam vero primum per Simonem Grynæum latinitate donatus, etc. gr. lat. — *in fine* — Venet. apud Cominum de

Tridino 1545. *In* 8.° 40 *pp. num. e* 3 *ff. di indice non num. Bell' esempl.* . . . . . Fr. 10

Edizione originale della traduzione latina e dell' aureo commentario del Grinèo; difficile a trovarsi.

De optimo statu Reipublicæ, libri octo, gr. Florentiæ ap. Juntas 1551. *In* 4.° *Esempl. quasi int.* — *Prima edizione giuntina e ricercata* . . . . . Fr. 12

Politica. lib. VIII e perp. D. Hensi in omnes libros paraphrasi, Lugd. Batav., Elzevir 1621. *In* 8.° *Bell' esempl. leg. in perg. Raro* . . . . . Fr. 10

La Rettorica, trad. dal Bracciuoli, con la sposizione di Rocco Cataneo. Ven. Trojano 1545. *In* 8.° — *Edizione che si trova difficilmente* . . . . . Fr. 12

Il Cataneo, che la illustrò, era prete veronese, della favella nostra buon cultore, nel diritto civile e canonico bene iniziato e auditore di Mons. della Casa, allora Nunzio in Venezia.

La rettorica e poetica, trad. da Bern. Segni. Firenze Torrentino 1549. *In* 4.° *conservatiss.* — *Originale e rara edizione, citata dagli Accademici della Crusca* . . . Fr. 14

Meritano d' esser lette, dice il Gamba, le due dedicatorie del Segni al Duca Cosimo, che belle notizie forniscono intorno alla difficoltà ed alla utilità del tradurre, e intorno alle leggiadrie dell' italiana favella. Il Segni fra l' altre cose dice, » d' essere stato ajutato in questa traduzione da Lorenzo Ridolfi e da Filippo del Migliore, uomini dottissimi, e che la trasportò drittamente dal greco al volgare fiorentino, perchè la greca lingua colla nostra, ci dice, in molti capi ha similitudine, et molto maggiore che non ha la latina. »

Poetica, riveduta ed emendata, ecc. Basilea ad istanza di Pietro de Sedabanis 1576. *In* 4.° *Bell' esemplare legato in pergamena* . . . . . Fr. 14

Edizione seconda e rara, dedicata dal Sedabanis a Gio. Vincenzo Pinello, non molto corretta, tenuta però in conto

per essere formata sulle ultime emendazioni e miglioramenti lasciati dall' autore poco prima della sua morte. In fine trovasi l' indice delle cose notabili che manca nella prima edizione. È ancora fornita della dedicatoria del Castelvetro a Massimiliano II Imperatore. L' Haim asserisce che in quest' edizione furono levate molte frasi che leggonsi nell' originale del 1570.

Fra le opere del Castelvetro si è la presente traduzione lodatissima dal Maffei e dal Tiraboschi. Nessuno, a dire di Clement, ha meglio esaminato quest' opera di Jules de la Mesnadiere nella sua poetica, impressa a Parigi nel 1640 in 4.° » L' opera di Lodovico Castelvetro, scrive egli, sarebbe ammirabile, se la passione di contraddire spesso il più dotto di tutti gli uomini, non gli avesse inspirato delle opinioni stranissime. La grande memoria del Castelvetro gli fece innestare in questo libro tutto ciò che havvi di più raro nella favola e nella storia. La sua profonda intelligenza delle opere dei principali poeti, il suo spirito e grande chiarezza, che lo rendono sì metodico nelle cose ch' egli insegna, sarebbero (seguita egli) dei nobilissimi ammaestramenti in riguardo alla poetica, se il desiderio di elevarsi troppo al di sopra di Aristotile, non avesse ecclissato alquanto il suo merito.

La stessa, tradotta da Alessandro Piccolomini. Vin. Guarisco e Compagni 1575. *In* 4.° *Esempl. cons. Raro* . . Fr. 10

Eccellente edizione che presenta un buon testo di lingua, preferibile alla prima, essendovi dall' autore aggiunte le annotazioni che si trovano dopo ciascheduna delle 157 particelle. Vedesi la dedicatoria al Cardinale Ferdinando de' Medici, indi un' epistola del Piccolomini ai lettori che verte sul modo di tradurre, dove si dice, che ciascheduno il quale voglia scrivere bene in qualche scienza è necessario che prenda una scorta; io, dice l' autore, per l' astrologia mi sono appigliato a Tolomeo, e per la filosofia, rettorica, dialettica e poetica ad Aristotile; cerca quindi di provare come si possa, traducendo, conservare la forza e leggiadria degli originali sentimenti non solo, ma ancora addattarli all' indole del nuovo idioma riportando quelle parole che sieno acconcie ad esprimere

quel concetto, e a dipingere quella immagine con la stessa impronta reale, nè più nè meno di ciò che facevano i vocaboli originali. Torquato Tasso nella maturità del giudizio e nella dottrina, prepone il Piccolomini al Castelvetro, e viceversa antepone questo al primo nell'erudizione e nella invenzione.

Etica, trad. e comment. da Bernardo Segni. Fir., Torrentino 1550. *In* 4.° 547 *pp. e* 5 *ff. cons. e leg.* . . Fr. 14

Precede una lunga dedica del Segni al Duca Cosimo de' Medici sotto la data 11 *Agosto* 1550 *che interessa leggersi, essendovi fatta menzione degli uomini più illustri della casa Strozzi, e delle azioni più rimarchevoli de' medesimi. L'Edizione è citata dagli Accademici della Crusca. — In questa originale e bella stampa si sono adoperati quattro differenti caratteri, i quali secondo l' espressione del Moreni sono stupendissimi, talchè fanno tra loro un' ottima armonia.*

Tanto la traduzione come i commenti sono stimati. Bernardo Segni era profondo conoscitore delle lingue greca e latina, studiò Aristotile con cura particolare e, send'ei dotato di mente lucida e di sano giudizio, le sue opere riportarono il suffragio de' dotti.

ARLOTTO (Mainardi) — *di Firenze* — Scelta di Facezie, Buffonerie, Motti e Burle cavate da diversi autori. Verona, Discepoli 1586. *In* 8.° *Esempl. cons.* . . . . . Fr. 10

Quale Piovano di Macciuoli nella Diocesi di Fiesole viveva piamente l'Arlotto. Le sue facezie sono veramente originali e spiritose. Il Quadrio ed il Crescimbeni le pongono fra le più graziose di nostra lingua. — Moriva nel 1484 e fu sotterrato in un sepolcro che si era fatto fare mentre viveva, e sul quale aveva fatto pure incidere la seguente iscrizione che dipinge il suo carattere.

QUESTA SEPOLTURA A FACTO FARE IL PIOVAN ARLOCTO
PER SE ET PER TUTTE QUELLE PERSONE
LE QUALI DRENTO ENTRARE VI VOLESSINO.

Leggesi nel Magazzino Toscano t. III. p. 205 che « Lasciò di sè fama d' uomo giusto, e quando arrivò per sue bizzarie

a far danno al prossimo, era suo pensiero il risarcirlo. Fu disinteressato, riferendoci la vita antica di lui, che non accumulò mai tanto danaro che a dieci scudi ascendesse; e le entrate di sua chiesa ai poveri ed agl' infermi del Piviere, erano da lui anno per anno distribuite. »

ARNALDO ENEA — *di Vicenza* — Delle Basiliche antiche e specialmente di quella di Vicenza. *Ivi* Mosca *senz' anno in 4.° con ritratto e figure, intonso. — Opera interessante e dotta* . . . . . Fr. 6

ARNALDUS VILLANOVA (de) — *Catellano* — Pratica medicine — *in fine* — Venetiis per Baptistam de Tortis MCCCCXCIIII die XXI februarj. *In fol. 76 ff. non num. car. got. a 2 col. — Edizione rara e poco nota* . . . Fr. 50

Credesi che quest' opera celebre sia stata composta da Arnaldo nel Monastero di Casanova in Piemonte: interessa non solo per gli ottimi precetti di medicina che ci fornisce, ma ancora per la storia medica d' Italia, porgendo notizia di molti medici illustri italiani che prima erano nulla o poco conosciuti.

Sugli albòri del XIV secolo nacque l'Arnaldo. Nell' amore a varie scienze iniziò egli lo intelletto ed allo studio delle lingue con sollecitudine applicollo. Nella medicina divenne buon maestro; fu ancora astronomo ed astrologo, ma in quest' ultime scienze azzardando di sapere più oltre di quello cui l'ingegno umano può capire, arrestossi abbagliato a mezza via, nella confusione delle idee e nel caos delle sue aeree peregrinazioni. Nell' eccesso dell' esaltazione profetizzò la fine del mondo fissando l' epoca nell' anno 1335; ma per grazia del Creatore noi ancora viviamo in questa terra ch' ei voleva distrutta, e sono trascorsi di già più che cinque secoli. Nella chimica eziandio era istrutto, ed a lui credesi dovute le scoperte dello spirito di vino, dell' olio di terebentina, e delle acque odorose. Quale medico era di tale rinomanza che Aless. VI, Clemente V e Re Federico d'Arragona affidarono alla sua scienza le vite loro. — Naufragò sulla costa di Genova, e quivi morì.

Regimen sanitatis cum expositione magistri Arnaldi de Villanova, etc. *senza data, luogo e nome di stamp. In* 4.° 82 *ff. non num. car. ton. a l. ll. — In fine retro l' ultimo foglio in lettere capitali.* — Hoc opus optatur: quod flos medicine vocatur. — *Esemplare cons.* . . . . . Fr. 30

Edizione del XV secolo, rara molto e facilmente impressa in Venezia verso il 1485. *Dopo il frontespizio, ch' è figurato in legno, leggesi nel principio della prima pagina.* — Incipit Regimē sanitatis Salernitanū . . . . . noviter correctū ac emēdatū p̄ egregissimos ac medicine artis peritissimos doctores Montispessulani regētes. Anno MCCCCLXXX. predicto loco actu moram trahentes . . . . . .

È generale opinione che questo Poema sia stato composto verso la fine del XI secolo da Giovanni di Milano, e che Arnaldo di Villanova non sia che l' editore.

ARNIGIO BARTOLOMEO — *di Brescia* — Le dieci veglie degli ammendati costumi dell' humana vita. Treviso, Deuchino 1602. *In* 4.° *Bell' esemplare quasi int.* . . . Fr. 9

Letterato fra i primi del suo tempo, poeta e nella scienza medica a pochi secondo era lo strano Arnigio. Nell'Accademia degli Occulti chiamossi il Solingo. Ma, perchè troppo mordace, licenzioso, epicureo, veniva al suo tempo e viene tuttora dilaniato così, che lo sfregio copre spesso la lode ch' egli giustamente meriterebbe. — Moriva nell' anno 1577.

ARRIANUS — *di Nicomedia* — De rebus Alexandri, lat., Barth. Faccio interp. — *in fine* — Pisauri, op. et imp. Hier. de Soncino. 1508. *In fol.* 100 *ff. Esempl. cons. con dotte postille mss. ne' spaziosi margini* . . . . . Fr. 20

Edizione importante e rara; la prima di questa traduzione ed interpretazione latina. Precede un' Epistola di Bartolomeo Faccio ad Alfonso Re d'Aragona.

Pietro Paolo Vergerio è il primo che abbia tradotto questa opera in latino, così asserisce D. Clement nella sua *Biblioteque curieuse* T. 2.° p. 138, aggiungendo, che la sua versione era semplice e scevra di ricercatezza. Io non so segue egli, se essa siasi mai impressa, e tutti gli autori che io ho consultato

non sanno più di me in questo riguardo. Bartolomeo Faccio, non fu contento di questo volgarizzamento, e facendone un altro di nuovo lo diede alla stampa nella surriferita edizione.

Filosofo della scuola di Epiteto, storico celebre, giurisconsulto, sacerdote di Proserpina in patria, valoroso soldato sotto l'insegne di Adriano, governatore di Capadocia, console, senatore, geloso della gloria della romana potenza; ecco Arriano di Nicomedia che viveva nel secondo secolo di Cristo. Questo scrittore perspicace, elegante, piacevole, chiaro, conciso, fra gli storici che ci riportarono le gesta dell'eroe di Macedonia, è tenuto come il più esatto, avendosi servito delle storie di questo conquistatore scritte da Tolomeo ed Aristobulo che avevano militato col sommo guerriero. È lodato molto da Fozio che lo colloca fra i migliori scrittori di storia che abbiano vissuto.

De expeditione Alexandri M. Histor. lib. VII. Ejusd. Indica. ex Bon. Vulcanii Brug. Interpr. Nic. Blancardus e vet. libris rec., vers. lat. emend., octo libros animad. adj., Amst. 1668. *In* 8.° *Esempl. leg. in perg.* — *Buona edizione che si unisce alla raccolta* Variorum . . . . . Fr. 14

Exped. Alex. lib. VII et Hist. Indica ex. Bon. Vulcanii interpr. lat. ex plurius mss. et præsertim unius opt. coll. rest. op. Jac. Gronov. Lugd. B. Vander Aa. 1704. *In fol. col ritratto del Gronovio. Bell' esempl.* — *Ottima edizione e ricercatissima* . . . . . Fr. 16

I Commentari inseritivi si risguardano come una delle migliori opere della critica penna del Gronovio.

Ars tactica, acies contra Alanos, periplus ponti Eusini, periplus maris Erythræi, liber de venatione, etc. . . . cum interpretibus litinis. — J. Scheffero, J. G. Stuckio, L. Holstenio et notis. Ex recens, et museo N. Blancardi. Amst. 1683. *In* 8.° *Esempl. cons. e leg. in mar.* . . . . . Fr. 12

Bella e non comune edizione fornita di tavole e figure. Talvolta trovasi riunita colla soprasegnata 1668 *che contiene* Arrianus de expeditione Alexandri. *In qualche esemplare*

di questa edizione fu posto un frontespizio che falsamente la rappresenta fatta in Amsterdam 1757.

De ascensu Alexandri. Gr., cura victor. Trincavelli, et cum præfat. Jo. Bapt. Egnatii. Venet. in Æd. Zanetti, acre vero ac diligentia. Jo. Fr. Trincavelli 1535. *In* 8.° *Esempl. cons. e leg. in perg.* . . . . . Fr. 20

Prima e rara edizione. Dalla dedicatoria con cui Battista Egnazio indirizza quest' opera greca di Arriano ad And. de Franceschi, si comprende che la cura di tale edizione fu presa dal Trincavello suo amico. Il testo fu tolto da un ms. fatalmente inceppato di errori.

De' fatti del Magno Alessandro di Maced. trad. dal greco in ital. da Pietro Lauro. Ver. Ramanzini 1730. *In* 4.° *gr. conservato.* . . . . . Fr. 8

Buona edizione e anello undecimo della collana greca. Il Ramanzini ne fa dedica al conte Gabriele Tadini dei Signori di Urago. Havvi la vita di Arriano scritta dal Porcacchi. La versione è molto stimata.

ARRIGHIUS ANTONIUS — *di Corte città della Corsica* — De vita et rebus gestis Franc. Mauroceni Principes Venetorum. lib. IV. Patavj, Cominus 1749. *In* 4. *col ritratto del Morosini.* — *Esempl. in carta gr. ed int.* . . . . . Fr. 14

Altro esempl. in carta comune . . . . . Fr. 7

Nel catalogo cronologico del Volpi questo libro è segnato all' anno 1750.

In quanto all' opera il Chiariss. P. Zaccaria dice » L' eroe era degno di storia, e lo storico che gli è toccato ha mostrato condotta, forza, stile eguale al soggetto. » L' autore insegnò con plauso in Padova il diritto romano e canonico, e nelle belle lettere fu molto erudito. — Moriva in Padova a dì 28 Maggio del 1765.

ARS MEMORATIVA (Gulielmi Leporei Avallonensis) — *senza luogo* — 1520. Vænundatur in Chalcographia Jodoci

Badii Ascensii — *in fine* — Petrus Vernalis Semurioneus Alceticus ad lectorem

» Ista Cleantheo lector monumenta labore
» Perlege mente tenax Julius alter eris.
» Si sis Zenocrates, poteris Theophrastus haberi
» Si Messala prius tu modo Cyrus eris.

In 4.° 32 ff. num. di 25 e 26 ll. car. ton. con frontespizio ed altre figure in legno. Esempl. conservatiss. . . Fr. 28

Libro originale e molto raro. L' opera è preceduta da due epistole, la prima: *Jodocus Badius Ascensius Gulielmo Lepori viro lepidissimo et sane docto salutem:* sotto la data *Quarto Idus septem.* 1520. La seconda: *Guglielmus Leporeus Equissimo Diuionēsis senatus præsidi dño Philippo Leporeo salutem:* colla data *nonas septemb.* 1520.

ART. (l') de Verifier les dates des faits historiques, des chartes, depuis la naissance de notre Seigneur. Paris 1783-87. *Vol. 3 in fol., divisi in otto parti. Magnifico esemplare leg. in pergamena.* . . . . . Fr. 200

Eccellente edizione, la migliore di questo celebre lavoro principiato dal dottissimo Franc. d' Antine, notabilmente accresciuto da Carlo Clemencet, e portato al suo compimento da D. F. Clement.

L'opera racchiude tesori di erudizione, e, se non vi s'aggirasse per entro spirito di parte ed alcune frasi velate e pensieri tendenti ad oscurare alquanto la sublime armonia del Cattolicismo, sarebbe sublime sotto ogni riguardo, poichè il sapere e l' esattezza cronologica quivi sono spinti alla più chiara evidenza. È per così dire una biblioteca intera, e non vi è uomo di lettere che ad ogni istante non abbisogni consultarla.

ARTE (dell') dei giardini inglesi. Milano an. IX. *In 4.° fig. — Esempl. in carta gr. colle 139 incisioni in fresche prove. — Non comune* . . . . . Fr. 12

ARTEAGA FELIX — *di Madrid* — Jesu Cristo desagraviado; en Madrid Martinez, año 1655. *In 4.° — Opuscolo di 38 pp. cons. — Raro* . . . . . Fr. 12

Orazione evangelica recitata da Ortensio Felice Paravicino Arteaga l'anno 1633, in presenza e dietro gli ordini del re di Spagna e imperatore d'America Don Felice IV il Grande, onde soddisfare la Divina Giustizia delle offese recate da un ebreo ad un' immagine del Crocifisso, passata quindi alla generale e somma divozione.

L' oratore era molto eloquente, teologo distinto dell' Università di Salamanca, predicatore di corte; ma quale poeta, della scuola manierata del Grayora, è di stile gonfio e ricercato. Fu figlio minore dell' Ordine dei Trinitari, quindi provinciale nei Regni di Castiglia, Leone e Navarra, visitatore apostolico nell' Andalusia. — Moriva vicario generale del suo Ordine nel 1633.

Margarita o oracion funebre en las onras de la serenissima infanta del imperio de Alamania, reinos de Boemia, ecc. De orden particular de su Majestad, i no sin las licensias solenes del Consejo i la religio; lo imprimia en Madrid... en 13 de Setiebre año de MDCXXXIII. *In* 4.° 40 *ff. Esempl. cons.* — *Raro.* . . . . . Fr. 10

Orazione letta in occasione che Margherita figlia e germana delle sacre cattoliche, cesaree maestà del Romano Impero, monarchia di Spagna e regno di Francia, vestiva l' abito di S. Francesco nel monastero reale di Madrid fondato dalla principessa Giovanna.

ARTEAGA AB. STEFANO — *di Madrid* — Le rivoluzioni del teatro musicale italiano; seconda edizione. Ven. 1785. *Vol.* 3 *in* 8.° *cons. e leg.* . . . . . Fr. 9

Ristampa che diversifica dall' originale per le considerevoli mutazioni fattevi e per l' aggiunta di sette lunghi capitoli, che formano la parte più utile e forse la più essenziale dell' opera.

Benchè nato straniero all' Italia, l' Arteaga scrisse l' italiano con cultura di stile e leggiadramente, ma quale critico, in fatto di lingua, fu troppo severo e poco giusto. Egli non si perita punto di giudicare il maestoso idioma italiano come soverchiamente pusillanime, e assai meno fecondo

di quello che altri non creda, ed a prove mette in campo una folla di argomentazioni o contradittorie, o mal basate, o esagerate nella forma, a cui il Tiraboschi facilmente si oppose, mostrandone la futilità con sode ragioni in una lettera apologetica diretta allo stesso Arteaga e stampata nella prefazione del III Tom. della sua Storia lett. d' Italia. D' altronde i nomi di Dante, di Petrarca, di Boccaccio, di Bembo, di Guicciardini, di Tasso, di Ariosto, di Chiabrera, di Caro, di Casa, di Testi, di Filicaja, di Guidi e di altri di questo conio, rispondono sorridendo alle matte, o maliziose accuse di un Arteaga. Era socio onorevole dell' Accademia delle scienze, arti e belle lettere di Padova. — Moriva in Parigi presso il Cav. Azara nel 1799.

ARVOOD EDUARDO — Biblioteca portatile degli Autori classici sacri e profani, gr. e lat. coll'aggiunte dell'Ab. Mauro Boni e Bart. Gamba. Ven. Astolfi 1793. *Vol.* 2 *in* 8.° *legati in perg.* — *Edizione divenuta rara.* . . . . . Fr. 12

L' opera interessa ai bibliografi, sendo scritta con erudizione e buona critica. — Le giunte e migliorie fatte dagli editori, rendono questa traduzione preferibile all' originale inglese.

ASCONIUS PEDIANUS — *di Padova* — Commentarii in Ciceronis orationes. Florentiæ Juntæ 1519. *In* 8.° *Esemplare, cons. e legato in perg.* — *Rara edizione che servì di base all' aldina* 1522 *e seguenti.* . . . . . Fr. 10

Questi commentarii, dice Haim, servirono di modello alla massima parte de' critici e scoliasti latini, che gli son succeduti, e trovansi ne' medesimi illustrati molti punti della storia di que' tempi.

Non si sa precisare l' epoca della vita e della morte di Asconio celebre grammatico; alcuni pensano che fosse amico di Virgilio, maestro a Tito Livio e Quintiliano. Il Vossio su ciò ha disputato alla lunga senza addivenire ad una decisione sicura. Era sconosciuto a Svetonio, che non lo pose nella lista degli antichi grammatici. Il Tiraboschi crede vivesse ai tempi di Claudio e che morisse sotto l' impero di Domiziano. Silio Italico fa di questo illustre Padovano un distinto elogio.

Expositio in IIII Orationes M. Tullii Cic. contra C. Verrem et in Orationem pro Cornelio, etc.; Victorini commentarii in libros M. T. C. de inventione; Georgii Tropezuntii in orat. pro Ligario. Venet. in æd. Aldi 1522 in 8.° *Esempl. cons. e leg. in pel. — Prima edizione aldina non comune.* Fr. 10

La prefazione è di Franc. Asulano a Franc. Contareno.

Expositio in quasdam Ciceronis Orationes. Venet. ap. Paul. Manutium Aldi filium. 1553. *In* 8.° *Bell' esempl. — Quest'è il primo libro che si veda annunziato presso Paolo Manuzio solo.* . . . . . Fr. 7

ASSEMANUS JOS. ALOYSIUS — *di Roma* — Commentarius theologico - canonico - criticus de ecclesiis, earum reverentia et asylo, atque concordia sacerdotii et imperii, etc. Romæ 1766. *in fol. cons. e leg. in perg. — Bella e nitida edizione.* Fr. 16

L' opera è eruditissima ed interessante. Essa fa seguito alla celebre del Gattico » *de Oratoriis domesticis, etc.*

Gius. Luigi Assemani scrisse molte opere e di vario genere, fra quali avvene alcuna celebratissima. È molto lodato dallo Zaccheria e dal Flaminio. Fu professore di lingua Siro-Caldaica nel Ginnasio della Sapienza in Roma, dove cessò di vivere nel 1782.

ASSEMANI SIMONE — *di Roma* — Catalogo de' codici mss. orientali della biblioteca Nanniana. In Padova 1787-92 *Vol.* 2 *in 4.° con tav. in rame. — Esempl. cons. e leg. in perg.* Fr. 20

In questo Catalogo si trova il Museo Cufico Nanniano illustrato. L'edizione è pregevole, e le opere, sia l'una come l'altra, sono redatte con molta dottrina. I preziosi codici quivi descritti passarono alla Marciana di Venezia.

Studiò l'Assemani filosofia e teologia in patria; nello studio però delle lingue orientali, di cui fu professore in Padova, riuscì più che in altro eccellente. Appartenne a molte Accademie — agli Arcadi di Roma, sotto il nome di Termindo Lisiaco, a' Rozzi di Siena, a' Volsci di Velletri, all' Italiana di Livorno ed a quella delle scienze di Padova. Silvestro de Sacy lo chiama tesoro di Padova, Tiraboschi, Lanzi, l'Adlel

di Copenaghem, il Rossi di Parma, il Card. Borgia e molti altri lo lodano molto. — Questo illustre letterato, quanto dotto altrettanto probo, pio ed amabile, moriva in Padova nell'Aprile del 1821.

ASTEXANUS JO. DE AST. (*di Asti*) Summa de Casibus contientiæ, vulgo summa astexana, per Barthol. Bellatum Ord. Minor. emendata. Ven. Leonardus Wild de Ratisbona 1480 die 28 Aprilis. *In fol. car. got. a 2. col. Bell'esempl. quasi int. con miniature nel frontespizio. — Ediz. non comune.* Fr. 34

Quest'opera, compilata ad istanza di Giovan-Gaetano Steffaniero, per molto tempo godette di buon favore e veniva spesso consultata; oggidì giace quasi nell'obblio.

L'autore era frate dell'ordine di S. Francesco, e, per il tempo in cui visse, molto erudito. — Moriva verso il 1330.

ASTOLFI GIO. FELICE —*creduto dal Moraci di Bologna*— Cento avvenimenti meravigliosi, stupendi e rari. Ven. 1660. *In 4.° con aggiunte. Buon esempl. Operetta curiosa, e di difficile ritrovamento.* . . . . . Fr. 7

ATESTINORUM Principum calamitatibus commentarii. Lugd. Bat. 1755. *In 4.° int. Libro originale e divenuto molto raro.* . . . . . Fr. 9

ATHANASIUS ARCHIEPISC. ALEX. — Opus contra gentiles interpr. Omnibono Leoniceno. Imp. Vicentiæ a Leonardo Basilensi 1482. *In fol. 88 ff. di 50 ll. car. ton. conservatiss.* Fr. 36

Prima edizione molto rara. — Precedono due lettere, una di Mons. Pietro Bruto allora vicegerente in Vicenza del Card. Giambattista Zeno diretta a Barnaba Celsano, l'altra del Celsano al succitato M. Pietro Bruto. Segue la prefazione di Ognibene Leoniceno e Papa Paolo II, che col nome di famiglia Pietro Barbo, era stato Vescovo di Vicenza e da questa sede innalzato alla cattedra di S. Pietro l'anno 1464. L'ottima correzione del testo è dovuta all'eruditiss. Celsano. La traduzione fatta dal Leoniceno è sotto molti riflessi commendevole.

In quest' opera insigne Atanasio percorre una via sino allora sconosciuta, cerca l'origine dell' idolatria, e la scopre, dice Andres, nelle passioni degli uomini, esamina colla storia la formazione di tanti Dei, i riti del loro culto; ne fa vedere l' assurdità, e viene poi a dimostrare dalla costituzione e dall' ordine delle cose visibili, l' esistenza di un Dio invisibile, e la necessità d' essere uno solo.

Primo dottore della greca chiesa, glorioso maestro di evangelica dottrina. Nè greco nè romano amò mai tanto la patria come Atanasio la chiesa. Fu terribile martello degli eretici, specialmente degli ariani. — Sofferse persecuzioni d' ogni maniera, ma impavido combattè, finchè vinse le grandi battaglie del Dio vivente. Colonna del Cristianesimo lo chiama Gregorio Nazianzeno: Padre della fede Epifanio: propugnacolo della verità Teodoreto.

Di vita austera ed illibata, modello di carità, tranquillo nella costanza, umile senza bassezza, d' animo generoso, semplice nella grandezza, laborioso: ecco l' uomo. Scrittore leggiadro, eloquente, di stile chiaro, semplice, nobile, patetico e sempre adatto al soggetto. Filosofo che discute e ragiona, teologo che medita e conferma; erudito nella storia profana, profondo nella sacra: ecco il letterato. In una parola, si può concludere con Nodier, che Atanasio, il quale occupò interrottamente per 46 anni l' episcopato nella sua città natale, è de' più grandi dottori, de' più bei genj, de' prelati più energici e degli uomini più virtuosi che vanti la storia. Moriva santo l'anno 273 di nostra salute.

ATHENÆUS — *di Neucrate in Egitto* — Deipnosofistarum (*cena dei Sofisti*) libri XV, etc. in lat. serm. versi a Jacob. Delechampio Cadomensis. Lugd. 1583. *In fol. Esempl. cons. e leg. in perg. — Edizione molto rara* . . . . Fr. 24

Opera eruditissima; interessante per la conoscenza dei costumi degli antichi, e stimata davantaggio perchè racchiude alcuni saggi di antica poesia che invano si cercherebbero altrove. — I primi due libri col principio del terzo non ci pervennero interi, e non li abbiamo, dice Federici, che in un sommario fatto da un antico grammatico di Costantinopoli,

e premesso da Marco Masuro agli altri libri. Giulio Cantero coll'ajuto di un codice farnesiano ha supplito ad altra grande lacuna che trovavasi sul fine del XV libro.

Ateneo il Sofista fu dottissimo, grammatico insigne e di prodigiosa memoria. Il Casaubono ed il Sassi lo chiamano il Varone ed il Plinio de' greci. — I suoi concetti sono festevoli, belle le immagini e talvolta sublimi: è accusato di aver vestito la nuda purezza della morale colle vesti lusinghevoli ma fatali della licenza, e di avere inoltre spinto di frequente la satira nel dire. Viveva sotto Marco Aurelio e Severo nel III secolo dell' era nostra.

La stessa, gr. lat. a Jac. Dalechampio notis et a Jac. Causaboni recen., etc. Lugd. 1612. *In fol. cons. e leg. — Pregevole edizione e non comune* . . . . . Fr. 18

ATHENAGORAS — *di Atene* — Opera, gr. lat. Oxoni e Theat. Scheld. 1682. *Bell' esempl. — Edizione non comune.* Fr. 6

Distinto filosofo platonico o meglio ecletico. Da giovane ebbe in dono da Dio la luce del vangelo, ed il Cristianesimo lo annoverava fra' suoi campioni. Viveva ai tempi di Marco Aurelio e di Comodo. Le opere di Atenagora sono scritte con dottrina e purità di lingua.

Della risurrettione de' morti, trad in lingua ital. da Girol. Faleti: con una orazione della natività di Christo, composta dal medesimo Faleti. Ven. Aldo 1556. *In 4.° car. ton. Esempl. quasi int. — Edizione bellissima e rara* . . . . Fr. 15

Girolamo Faleti, ambasciatore del Duca di Ferrara Ercole II d' Este presso la Republica di Venezia, era buon letterato, ed oltre la suddescritta traduzione, che si stima molto, abbiamo di lui delle poesie latine impresse da Aldo nel 1557, e delle orazioni stampate dallo stesso Aldo 1558, che per verità lo distinguono fra i poeti non meno che fra i prosatori del suo tempo. Moriva in Venezia nell' ottobre del 1564.

La stessa, tradotta da Gaspare Gozzi. Venezia, Tipograf. Palese 1806 *In* 8.° *grande con graziosa incisione del celebre*

Rosaspina. Uno dei 24 esemplari stampati in carta romana e bene legato . . . . . Fr. 12

Elegante edizione, testo di lingua ed originale di questo spiritoso volgarizzamento, che si apprezzerebbe di più se fosse meno parafrastico. — La traduzione è corredata da note fisiche e morali del P. Renier, pure dalla maestrevole penna del Gozzi volgarizzate.

ATTI della solenne incoronazione in Campidoglio di Mad. Morelli insigne poetessa (Corilla Olimpica) Bodoni 1779. *In 4.° picc. Esempl. in carta distinta e bene leg.* . . . Fr. 16

Graziosa assai n' è questa edizione ornata di frequenti vignette, e di leggiadri finaletti contessuta. La dedicatoria a Corilla, è di Olindo Vagiennio, (G. B. Bodoni) *il quale stampò l' edizione a tutte sue spese, e con ciò, oltre il valore tipografico, appalesò anche i generosi sentimenti dell' animo suo, e quanto agognasse di sempre più dilatare il nome italiano.*

Maddalena Morelli di Pistoja, bella della persona, gentile e virtuosa, fu poetessa estemporanea delle più famose e fortunate d' Italia. A Roma nel Campidoglio si volle cangiato il nome di lei in Corilla Olimpica, e coronata di alloro venne condotta in trionfo. Arcadi, principi, prelati, cardinali cantarono Corilla. Catterina imperatrice delle Russie, Giuseppe II di Germania fecerle preziosi doni, e furon dolenti che la poetessa italiana non si giovasse del loro invito ospitale. Moriva in Firenze nel 1800.

ATTI e decreti del concilio Diocesano di Pistoja dell'anno 1786 con appendice. *In 4.° Bell' esempl. leg. — Libro divenuto non comune* . . . . . Fr. 10

A Pietro Tamburini promotore del Sinodo ed a Vincenzo Palmieri si attribuisce la compilazione della massima parte di questi Atti, che interessano molto per la storia ecclesiastica.

ATTI della società patriotica di Milano, diretta all' avanzamento dell' agricoltura, delle arti, e delle manifatture. Milano 1783-93 par. VI. *Vol. 3 in 4.° fig. Esempl. int. colla II e III parte in carta cerulea* . . . . . Fr. 20

ATTI della prima riunione degli scienziati italiani tenuta in Pisa nell' Ottobre 1839. Pisa tip. Nistri 1840. *In 4.° Esemp. cons. int. in cart. vel. — Bella ediz. rara e ricercata.* Fr. 12

ATTO. episc. vercellarum ecclesiæ. opera ad autogr. vercell. n. pr. exacta. etc. Vercellis 1768. 2 Tom. *In fol. int.* Fr. 18

Originale e non comune edizione. La prefazione ed i commentarii sono di Carlo Buronzio del Signore.

Attone visse nel X secolo: fu vescovo di Vercelli, prudente, caritatevole, umile, pio e per que' tempi di calliginosa ignoranza nell' amena e seria letteratura molto versato. Era anche teologo e, secondo il Bellarmino, profondo canonista.

AUBERY JEAN. — *del Barbonese* — L'antidote d'amour, ou les remedes pour se preserver et guerir des passions amoureuses. Paris Chappelet 1599. *In 12.° Bell' esempl. — Prima e rara edizione.* . . . . . Fr. 9

In questa operetta dotta e curiosa l' autore si propone suggerire i rimedi acconci onde sanare le piaghe causate a' mortali dall' amore, ed aggiunge molti saggi avvertimenti, che, secondo lui, servirebbero a preservare da questo dolce e velenoso male qualunque sia, contrastando l' opinione di Ovidio, il quale risguarda l' amore come disdegnoso a' soccorsi della scienza medica, scrivendo: - *Nullis amor est medicabilis herbis,* - opinione che convalidata dall' ordinaria esperienza si accetta più favorevolmente degli Antidoti propostici dall' Aubery.

AUCTORES Mythographi latini. C. I. Hyginus, F. pl. Fulgentius, Lact., Placidus, Albricus, philos., e notis var., curante Ang. Vanstaveren. Lugd. Batav. 1742. *Parti 2 in un vol. in 4. Esemp. in cart. grande conservatiss. e leg. in mar. dorato.* . Fr. 55

Altro esempl. in carta comune cons. — Ottima edizione di questa raccolta stimatissima. . . . . . Fr. 32

— C. J. Hyginus, Fab., Plan., Fulgent., Placidus, Albricus, philos. omnes. Th. Memckerus emend. et comment., e notis

var. Amstel. 1681. *T.* 2 *in* 8.° *fig. Esemplare intonso e bene legato. — Eccellente raccolta che fa parte della* collezione variorum. . . . . Fr. 24

AUDEBERT et L. P. VIEILLOT — Histoire generale des colibris, oiseaux, mouches, jacomars et promeros. Paris Desray an. XI 1803. *In fol. gr. Il primo fascicolo di magnifica impressione colle figure miniate a colori ed oro. int.* . . Fr. 30

L' opera intera è composta di due volumi in fol. grande; il testo del secondo volume è di Vieillot. É l' opera più sontuosa in questo genere che si conosca; dodici esemplari sono col testo stampato in lettere d' oro.

AUDEBERTUS AURELIUS GERMANUS (*di Orleans*) Venetiæ Carmen. Venet. Aldus, 1583. *In* 4.° *con freg. ed iniziali fig. in legno. Bell' esempl. leg. in pel. Raro.* . . . . Fr. 12

Per quest' elogio l' autore meritossi l' ordine di cavaliere di S. Marco dalla Republica di Venezia, e il dono dalla medesima d' una magnifica catena d' oro, da cui pendeva il ritratto del Doge.

Audeberto Aurelio fu discepolo dell' Alciato: ebbe buon estro per la poesia, conobbe la giurisprudenza. Enrico III. lo ascrisse all' ordine de' nobili. — Cessò di vivere in patria nel 1598.

AUDOENUS *vel* OWEN — *di Armon in Inghilterra* — Epigrammatum. Amstel. Elzevir. 1647. *In* 12.° *Esempl. leg. in perg.* . . . . . Fr. 7

In generale questi epigrammi sono scritti in istile puro e semplice, ma in molti manca quel tratto vivo, e quel piccante pensiero, che forma il carattere principale dell' epigramma. Sono dettati con molto ingegno, dice Gaspero Barlejo, ma coll' oro purissimo è mischiato il metallo più vile, ed avea ragione l' autore di scrivere di fronte all' opera

Qui legis ista, tuam reprehendo, si mea laudas
Omnia, stultitiam, si nihil, invidiam.

Giovanni Owen era erudito nelle belle lettere, non men che poeta lepidissimo, festevole, arguto, di stile puro, florido,

semplice, ornato. Quale satirico ebbe fama non comune, ma fu spesso troppo violento, nè si curò di rispettare chicchessia; i preti, i frati, e la corte di Roma erano specialmente presi di mira da' suoi velenosi strali. Se come poeta fu grande, sublime, così fu di quei rari filosofi che congiungono le dottrine co' fatti, poichè avendogli poco sorriso fortuna, gli convenne trascinare i suoi giorni nella miseria: tuttavia era tranquillo sempre, contento di sè e superiore ad ogni sciagura. I suoi concittadini non s' accorsero mai che languiva un genio che altamente li onorava, sendochè Owen moriva povero in Londra nel 1722. Dopo morto gli eressero un magnifico mausoleo nella chiesa di S. Paolo colla sua effigie in bronzo.

Ecco la sorte di molti letterati. Il disprezzo, la persecuzione, il dilegio, l' abbandono in vita; dopo morte fin' anco gli stessi nemici si curvano ad adorarne le ceneri.

Epigrammata edit. prioribus auctior cura Ant. Aug. Renouard. Parisiis Typis P. Didot 1794. *Vol.* 2 *in* 12.° *gr. cart. vel.* — *Uno dei* 15 *esempl. usciti in questo formato.* Fr. 20

» *Sino alla comparsa di quest' edizione, osserva* Renouard, *tutte le altre stampe di questo poeta erano zeppe di errori senza escludere la elzeviriana del* 1647 *e l' accuratissima di Basilea* 1766. *in* 8.°, *che aggiunse a' suoi falli quelli ancora delle precedenti edizioni. Io ho riveduto, seguita egli, con grande cura la succitata mia ristampa, gli errori tipografici sono corretti, vennero scelte e raccolte le migliori lezioni delle stampe precedenti, i titoli degli epigrammi, de' quali molti in lingua inglese, italiana o francese, che erano dapprima estorpiati per l' ignoranza degli editori, sono ristabiliti con esattezza. Nella vita dell' autore, che trovasi in testa del libro, faccio cenno de' suoi traduttori, e credo, conclude egli, che la mia edizione sia la migliore di questo poeta, il quale se non è degno del nome di* Martialis alter, *attribuitogli dagli Inglesi, è incontrastabilmente il migliore degli epigrammisti latini moderni.* »

AUDIN M. — Favole heroiche, contenenti le vere massime della politica e della morale, Trad. dal franc. da Nicolò

Salengio. Ven. 1667. *Vol.* 2. *in* 12.° — *Esempl. colle incisioni genuine avanti ogni ritocco. Leg. in perg.* . . . Fr. 10

Ricercata edizione in merito specialmente delle belle figure di cui è adorna incise dal celebre David Boileau.

AUDRAN GERARDE — *di Lione* — Les proportions du corps humain, mesurées sur les plus belles figures de l'Antiquité. Paris chez G. Audran 1683 in fol. — 30 *stampe in buone prove.* . . . . . Fr. 24

Audran è de' più grandi incisori di Francia. Da una dolce fusione di taglio, passa col magistero di un'arte sua propria al tocco pittorico il più robusto, onde a ragione si può dire avere egli posto l'anello di congiunzione fra l'intaglio e la pittura. Corretto rilevasi nel disegno e possessore di que'pregi che costituiscono l'artista provetto. Si narra che, avend'ei ultimata l'incisione delle famose battaglie di Alessandro dipinte da Lebrun, questi, entrato nel gabinetto di Audran, sorpreso di meraviglia esclamasse » Voi mi fate vedere col vostro bulino ne' miei quadri delle bellezze, ch'io non ho saputo dipingere col pennello » Audran è un esemplare cui un incisore di storia dovrebbe al più possibile uniformarsi; ma questo maestro, dice Watelet, non troverà mai perfetti imitatori, perciocchè per intagliare come lui converebbe essere Audran medesimo. — Moriva pieno di gloria in Parigi nel 1703.

AUGURELLUS AURELIUS — *di Rimini, ma fatto cittadino di Treviso* — Poemata. Venet. in Ædib. Aldi 1505. *In* 8.° *di* 128 *ff. — Esempl. quasi int. e leg. in pel.* . . Fr. 24

Questa bella edizione non raccoglie tutte le poesie dell'Augurello; mancano la Chrysopœiæ lib. 3, *ed il Geronticon liber primus, poscia stampati in Venezia nel* 1515 *in* 4.°; *pure, e per il nome famoso di Aldo e per l'ottimo testo che presenta ed ancora per la somma diligenza con cui fu stampata, divenne assai rara e ricercata.*

Non molto immaginoso, ma erudito, proclamato dal Tiraboschi de' più colti poeti di quel secolo e grande imitatore degli antichi fu l'Augurello. Paolo Giovio disse, che aveva un gran genio in piccolo corpo; era anche istrutto nelle belle

lettere, ma talvolta la lucida mente di lui errava allucinata alla cerca de' vuoti fantasmi dell'Alchimia. Egli prefiggevasi di trovare il modo di far l'oro, ed insegnò quanto credeva sapere rapporto alla pietra filosofale. Povero lui! Consumò gran parte di vita in questi chimerici studii; sperava sempre di venire a buon fine, s'immaginava già di vedere nella sua officina le ricche miniere d'oro del Messico e del Perù, e sempre trovavasi colle mani piene di vento. — Mancò a' vivi in Treviso verso il 1524 d'improvviso, mentre disputava sulla piazza in una bottega di librajo.

Crysopœiæ lib. III. et Geronticon liber unus. Venet. impressit Simon Laurensis, 1515. *In* 4.° *Buon esempl. leg. in pergamena. — Originale e rara edizione.* . . . Fr. 16

Opere le migliori dell'Augurello. Nella prima intitolata *Chrysopœiæ,* si pretende dimostrare come si possa far l'oro, e fu dall'autore indirizzata a Papa Leone X, acciocchè questi, che prodigava grandi ricchezze in sostegno delle lettere e delle arti, potesse con questo mezzo ritrarre infiniti tesori. — Dicesi che il Pontefice ingegnosissimo, onde dimostrare all'autore il suo gradimento per questa dedica, gli abbia spedito una borsa con queste parole » colui che sa far l'oro non ha bisogno che della borsa per riporvelo ».

AUGUSTINUS (S.) AURELIUS — *di Tagaste in Africa* — De salute sive de aspiratione animæ ad Deum liber. Tarvisii (per Girardum Lisa de Flandria) : : M : : CCCC : : LXXI. *In* 4.° 20 *ff. di* 22 *ll. car. ton. Bell' esemp. leg.* . . . . Fr. 75

Originale edizione e rarissima. Dalla sottoscrizione che trovasi in fine dell'opera in sette versi latini, si conosce essere questo il primo libro stampato a Treviso.

Agostino, di Tagaste, studiò in patria, in Madaura ed in Cartagine. Dall'Africa passò a Roma, quindi a Milano, dove da S. Ambrogio ebbe il battesimo l'anno 387; da Manicheo divenne Santo; consacrato prete rivide la città natale. La carità più ardente, la pietà, lo zelo per la religione, l'umiltà, la dolcezza furono fin da allora virtù proprie ad Agostino. A grido di popolo veniva proclamato Vescovo di Ipona.

il 28 Agosto del 430 riposava santamente nel bacio del Signore. Le opere di lui si possono chiamare un corso completo di sublime dottrina e di cristiana filosofia. Egli ragiona, dice Fenelon, con forza singolare, colle idee le più nobili; mostra di conoscere a fondo il cuore umano. La parola di lui è in pari tempo sublime e popolare, e si esprime sempre con modi teneri, affettuosi, insinuanti. Grande moralista, sommo oratore, esperto politico e dotto storico. In lui la vivida scintilla del poeta e la fredda calma del profondo filosofo. Sisto Senense lo qualifica superiore ad ogni altro uomo che visse prima e dopo di lui, d' ingegno mirabile ed acuto, nelle liberali discipline versato, delle platoniche dottrine conoscitore, dell' aristoteliche non ignaro, de' libri santi eruditissimo ed interprete incomparabile. Come letterato ebbe de'difetti, parte proprii, parte dovuti al secolo in cui visse. Stile poco puro, spesso intralciato, oscuro talvolta; stanca il lettore colle ripetute antitesi, nè rilevasi molto addentrato nelle lingue; ma questi sono letterarii errori che si confondono nello straordinario complesso di sue dottrine, e tanto giustamente da commentatori de' sacri libri viene chiamato il dottore della grazia, com' è il teologo d' ogni età e di tutti gli uomini.

Meditationes et alia opuscola. Venet. Scotum 1485. *In* 4.° *car. gotico a* 2. *col.* — *Esempl. con segni di barbe e colle iniziali a colori.* . . . . . Fr. 25

Altro esempl. colla prima pagina decorata di leggiadri fregi a colori ed oro e con segni di barbe — *Una delle stimate edizioni del XV secolo di quest' opera, e la prima con data.* . . . . . Fr. 35

Ejusdem meditationes etc. Venet. And. de Bonetis de Papia 1484. mense Julii. *In* 4.° *car. got. Bell' esemp. con iniziali a colori e leg. in perg.* — *Buona reimpressione della sopra descritta, però con qualche variante.* . . . . . Fr. 20

Opuscola selecta, idest, meditationes, soliloquia, manuale confessionum lib. XII, etc. Venet. per Andr. de Bonetis de

Papia 1484. *In* 4.° 287 *ff. a* 2 *col. car. got. Bell' esemplare coll' iniziali dipinte. — Buona edizione e non comune.* F. 18

Opuscola varia. Parmæ, Angelus Ugoletus 1491. *In fol.* 304 *ff. coll'ultimo bianco, caratt. tondo. l. ll. — Esemplare conservatiss. e leg. in pel.* . . . . . Fr. 80

Il P. Affò afferma essere questa splendida edizione la prima di questa eccellente raccolta contenente 19 *trattati, e prova con evidenza che l' edizione veneta portante la data* 1482. *è posteriore alla parmense, aggiungendo che fu stampata o per isbaglio o per frode quella data dovendosi leggere* 1492. *La suddescritta edizione di Parma è molto rara, e trovasi pure inserita dallo Smith. nel suo piccolo catalogo* » librorum rarissimorum » *In testa del volume leggesi la dedicatoria di Severino Calco canonico regolare di S. Croce al lettore.*

Sermones de tempore. Basileæ Amerbach. An. Salutiferi Virginali Partus 1495. *In fol. intonso.* . . . . . Fr. 14

Sermones selecti Augustini ad fratres suos heremitas in heremo commorantes — *in fine* — Impressum Brisciæ per Jacobum Britannicum Briscianum, an. Domini MCCCCLXXXVI die V Januarii. *In* 8.° *piec.* 173 *ff. car. ton. l. ll. di* 26 *ll. la facciata. Esemp. cons. e leg. — Ediz. molto rara.* . F. 26

Casimiro Oudin parla di questi Sermoni nel suo commentario degli scrittori ecclesiastici antichi T. I. col. 952. e prova ch'essi non sono di S. Agostino, ma di altri che li ha publicati valendosi del nome di questo sommo padre della Chiesa.

Opera omnia. Venet. Spei 1552. Vol. II. *In* 4.° *Esemp. cons. leg. in perg. — Completa edizione e non comune, di cui gli esemplari conservati si trovano difficilmente.* . . . Fr. 36

Opera, tomis decem compreh. per theologos Lavonienses Th. Gazæum et Joh. Molanum ex mss. cod. multo lab. emend. et ab innum. error. vind. illustr. præterea erud. censuris et locupl. multis homiliis, etc. Antuer. ex offic. Plantin. 1577. Vol. 10. *In fol. — Esempl. cons. e leg.* . . . . . Fr. 68

Opera et studio monach. S.Mauri. Bassani, Remondini (1797) 1807. *Vol.* 18 *in* 4. — *Esempl. intonso.* . . . . . Fr. 80

Stimata edizione corretta, ora esaurita e non facile a trovarsi, specialmente per lo scarso numero degli esemplari che esistono completi.

De Trinitate, Venet. Paganinus 1489. *In* 4.° 89 *ff. car. got. a* 2 *col. Bell' esempl.* — *Edizione non comune.* . . Fr. 14

De summa Trinitate que Deus LL. XV. — *In fine prima dell' indice* — Imp. Lugduni . . . . . Joannis Koburger civis Nurembergensis 1520. secundo Kalendas August. *In fol. di* 110 *ff. num. e* 6 *di indice non num. car. got. con frontespizio fig. in legno, conservato.* . . . . . Fr. 16

Edizione rara, la prima del dotto commentario di Marone e pregevole ancora per le cure prestatevi dal diligentissimo ed erudito Giac. Saccon.

Sermones inediti a Michael Denis descripti illustr., etc. Vindeboniæ 1792. *In fol. mass.* — *Esempl. in car. ceruletta intonso.* . . . . . Fr. 26

La Città di Dio — *prima del Prologo* — Questo illibro de sancto Augustino de lacita didio il quale ediviso i. XXii libri, etc. *senza data* (ma vuolsi verso il 1475) *In fol. picc. car. ton. a* 2 *col. di* 47 *ll. per facciata.* — *Esempl. senza la tavola delle materie e con parte della prima pagina supplita da un facsimile ms. del resto conservato.* — *Originale edizione rarissima, e testo di lingua.* . . . . . Fr. 40

Il volgarizzamento è dai più attribuito al Passavanti; anche Jac. Corbinelli sarebbe di questa opinione, e dello stesso avviso pare che fosse altresì Ap. Zeno, allorchè, nelle sue note al Fontanini, rigetta l' asserzione di questo prelato, che a Nicolò Piccolomini l' attribuiva: ma, di chiunque esso si sia, è però vero quanto leggesi nella prefazione allo *Specchio di penitenza* del Passavanti dell'edizione fiorentina 1725. cioè, essere questa un'opera bellissima, e di grandissimo pregio nel fatto di nostra lingua.

La stessa. Venezia, Bassaglia 1742. *Vol.* 2 *in* 4.° *Esempl. cons. e leg. in perg.* . . . . . Fr. 20

Il secondo volume quantunque porti la data del primo uscì qualche anno dopo. — Edizione stimata e talmente corretta che gli Accademici l' hanno in qualche maniera approvata, siccome nella prefazione si rileva. Credesi che Apost. Zeno abbia avuto molta parte in questa pubblicazione, e che sieno farina del suo sacco tanto la dedicatoria in nome dello stampatore Bassaglia a Piermaria Suarez Vescovo di Feltre, quanto la dotta prefazione che susseguita.

AUGUSTINUS TRIUMPHUS — *di Ancona* — Summa de ecclesiastica potestate, Romæ ap. S. M. de Populo 1479. *In* 4.° *car. got. a* 2 *col. Esempl. nitidiss. e marg.* . . . Fr. 40

Di questa bella e rara edizione vedi Catalogo Crevenna N.° 592.

Per ordine di Papa Giovanni XXII scrisse il Trionfo quest' opera celebre, e, quantunque l' autore vi si mostri forse esagerato e parziale nella causa che patrocina, pure manifesta tanto sfarzo di erudizione, e sì sublime apparato di teologici argomenti, da porsi fra gli esperti teologi ed ancora fra gli uomini molto eruditi del XIII secolo.

AUGUSTINUS ANTONIUS — *di Saragozza* — Emendationum et opinionum lib. quatuor. Venet. ap. Juntas 1543. *In* 4.° *car. ton. Bell' esempl. — Edizione molto rara.* Fr. 18

Pietro Vittorio chiama quest' opera eruditissima ed accuratissima. — È la prima produzione letteraria di Antonio Agostino, compiuta da lui prima di arrivare all' età di 25 anni. Vescovo di Tarragona, specchio di belle virtù e celebratissimo pe' suoi talenti fu Agostino di Saragozza. » Voi siete eccellente (*gli scriveva Paolo Manuzio*) nella bella letteratura, e se io sono qualche cosa rispetto agli altri, non son niente in comparazione di voi. » Sommo luminare della Spagna lo proclama il Thuano. »Tu le memorie della patria, tu le descrizioni de' tempi, tu le leggi canoniche, tu il carico de' sacerdoti, tu la disciplina famigliare e pubblica, tu la sede delle regioni e de' luoghi, tu delle cose divine ed umane i nomi, i generi,

gli officii, le cause dichiarasti: lume sei stato agli uomini, e alle lettere latine sommamente giovasti, e non pure alla legge canonica, ma anche alla civile hai dato luce. » *Così pronunciava di lui lo Scoto facendone l' orazione funebre.* Agostino Antonio condusse vita intemerata e santa, e spirò tranquillamente nel 31 Maggio del 1588.

Dialogorum libri duo de emendatione Gratiani, emendat. et illustr. a Steph. Balusio. Parisiis 1760. *T.* 2 *in* 8.° *Esempl. int.* — *Edizione non comune* . . . . . Fr. 12

Dialoghi intorno alle medaglie, inscrizioni et altre antichità, ecc. *senza luogo ed anno* (ma Roma). *In fol. fig. leg. in pergamena* . . . . . Fr. 16

Rara edizione, gioja XVII della collana latina.

È una buona versione dall' originale in ispagnuolo di questo lavoro, che lo Spanhemio e molti altri intelligenti di tali materie giudicarono come il più elegante ed utile in questo genere. Il volgarizzamento è di Dionisio-Ottaviano Sado. Agostino Antonio aveva posto assieme quest'opera in pochi giorni, e la fece stampare nel 1587 in sua casa da Filippo Mey, senza però mettervi il suo nome, ed in un limitatissimo numero di copie.

La medesima — *in fine dell' indice:* Appresso Filippo de Rossi l' anno del giubileo 1650. *In fol. Bell' esempl. leg. in pergamena* . . . . . Fr. 20

Edizione rara, che sembrerebbe la stessa surriferita senza anno in fuori dell'indice delle materie che diversifica alquanto.

AUGUSTINUS PAPIENSIS — *di Pavia, e non già di Novi come vorrebbe alcuno* — Scrutinium Consiliorum quatriconsulti collegii, etc. — *in fine* — Impressum in Civitate Florentiæ per me Bartholomeum pres. Florentinum mense et anno transmigrationis ducatus Mediolani MCCCCC die XXV Aprilis, etc. *In fol. 144 ff. car. ton. l. ll. Esempl. conservatiss. — Edizione originale e molto rara* . . . . . Fr. 36

L' opera è importantissima.

AURELIANUS COELIUS — *di Sicca nella Numidia* — Tardarum passionum libri V., De Oribasii Euporiston libri V., Medicinæ L. I., Curationum L. I., Trochiscor conf. L. I., ed Jo. Sichard. Basil. 1529, exc. H. Petrus. *In fol. cons.* — *Prima e rara edizione* . . . . . Fr. 12

Celio Aureliano celebre medico metodista e filosofo perspicace, dai più credesi abbia fiorito ai tempi di Teodosio II nei primi anni del secolo V. — Prospero Alpino lo chiama " *Medicus gravissimus, magnisque profecto laudibus concelebrandus.*

AUSMO (de) o AUSIMO AUXIMO NICOLAUS — In nomine domini nr̄i Jesu xp̄i amen. etc. Suplementum summa que magistrutia, seu pisanella vulgaliter nūcupat. — *in fine* — Impressum est opus hoc Venetiis cura atq3 diligentia Leonardi Uvild de Ratisbona MCCCCXXXIX. 359 *ff. e* 17 *ff. car. got. a due col. conservato* . . . . . Fr. 14

L' autore di questo libro pregevole fu Fr. Nicolò da Osimo, nel Piceno, de' Minori Osservanti il quale dice di averlo composto nel convento degli Angeli (S. Angelo) in Milano, e di averlo ultimato il dì 28 Settembre del 1444.

AUSONIUS PEONIUS — *di Bordeaux* — Epigrammata, etc cum epistola Julii Ferrari Novariensis. Ven. Joan. de Cereto alias Tacuinum de Tridino 1494. *In fol.* 42 *ff. di* 44 *ll. car. ton. Bell' esempl.* . . . . . Fr. 28

Buona e rara ristampa della rarissima edizione di Milano 1490 *in fol. Vi è premessa un' epistola di Giulio Emilio Ferrario di Novarra ad Ambrosio Varisio Rosato uomo dottissimo, quindi la vita dell' autore dettata dallo stesso Ferrario. Quest' edizione rimase sconosciuta al Fabriccio.*

Ausonio poeta, grammatico e rettorico: in poesia lepido e festevole ma spesso senza leggiadria e scorretto. Veste caratteri di vivida forza, alla grazia talvolta fa supplire l' eloquenza, sempre facile e scorrevole, magnifico e vario nelle immagini, libero ed osceno di frequente. Trovò panigeristi che ne esagerarono il merito, ma anche dettrattori che lo depressero oltre il dovere. D' ingegno sublime, acuto,

di erudizione somma, quasi universale. In una parola l'Ausonio sarebbe riuscito eccellentissimo poeta e dottissimo scrittore, se non avesse addottato i difetti del suo secolo, ed il cattivo gusto de' suoi contemporanei. - Bellarmino ed altri lo credono cristiano. Vossio ed altri ancora gentile. - Fu maestro a Graziano Imperatore, che il fece console nell' anno 379 di Cristo.

Opera et alia opuscola — *in fine* — Venet. per Joannem Tacuinum de Tridino an. d. M. CCCCC. VII. Die VII. aprilis. *In* 4.° 83 *ff. car. ton. l. ll. Esempl. cons. Non comune.* Fr. 10

La stessa, cura Hier. Avancii. Venet. in Æd. Aldi, etc. 1517. *In* 8.° 108 *ff. Esempl. cons.* . . . . . Fr. 14
Rara edizione. La prefazione è dall' editore indiritta al Card. Marco Cornaro.

Opera omnia nuper maxima diligentia recognita. Flor. phil. Junta 1517. *In* 8.° 104 *ff. car. ton. cons.* . . . . . Fr. 20
Edizione molto rara e che nella biblioteca Pinelli porta la qualifica di liber rarissimus.

Opuscola varia. Lugd. apud. Seb. Gryphium 1548 (1549). *In* 16.° *cons. Raro* . . . . . Fr. 10

AVANZIO GIO. MARIA (*di Rovigo*) La Lucciola, Poema. Padova, Martini 1627. *In* 12.° *leg. - Prima e non comune ediz.* Fr. 6
Gio. Maria Avanzio non era soltanto poeta gioviale e spiritoso, ma anche giurisperito di bella rinomanza, e le belle lettere ebberselo a cultore. Il Cieco d' Adria, Baldassare Bonifaccio, Carlo Silvestri, ed altri ne fanno onorevolissima menzione. — Il Guarini ed il Tasso gli erano amici. Abbandonata la patria dove una folla di disgrazie avealo quasi ridotto ad impazzire, venne a Padova, e quivi fatto cittadino dimorò sino alla morte sopravenutagli nel 1622.

AVEDICHIAN GABRIELE. — Liturgia Armena trasportata in ital. sino dal 1816. Ven. nella Tip. di S. Lazzaro 1826. *In* 8.° *con* 8 *incisioni in rame. Esempl. di dono leg. in mar. dor.* Fr. 6

AVELAR ANDREA — *di Lisbona* — Chronographie, ovv. repertorio dos tempos: o mais copioso que te ayora sago a luz, etc. em Lisboa, per Jorge Rodriguez, an. de 1602. *In* 4.° *picc. fig. in legno.* — *Quarta edizione accresciuta e ricorretta dallo stesso autore.* . . . . . Fr. 10

L'opera si divide in sei parti; nella prima si tratta del tempo e delle sue singole divisioni; nella seconda del mondo e delle parti che lo compongono; nella terza de' pronostici di Mudanza do Ar, coltura degli alberi, allevamento degli animali; nella quarta delle medicine; nella quinta del computo ecclesiastico, e finalmente nella sesta dei lunari e delle ecclissi.

Andrea di Avelar, astronomo, astrologo, filosofo, naturalista, occupò la cattedra di matematica nella celebre università di Coimbra — Fiorì verso la fine del XVI secolo.

AVERANI GIUSEPPE — *di Firenze* — Lezioni Toscane. Firenze 1744-61 *Vol.* 3 *in* 4.° *con ritratto. int.* — *Edizione stimata e testo di lingua* . . . . . Fr. 12

Questa pregevole raccolta è dovuta alle cure di Antonio Franc. Gori, ed oltre la vita dell' autore, racchiude l' orazione detta in morte da Ant. Nicolini.

Giuseppe Averani godette fama di buon poeta, di filosofo di bel lume, e d' essere nelle sacre carte bene iniziato; ma dove fece egli spiccare maggiormente il genio, si fu nella scienza delle leggi, che insegnò nella Pisana Università, presentando al pubblico, secondo il giudizio di Majans, libri d'interpretazioni del diritto, in cui sembra avere egli superati tutti gl' interpreti; nè si saprebbe dire, se sia più in lui da stimarsi l' ingegno acuto, o il giudizio profondo, o l' eleganza, o la speditezza. A quest' autore si attribuisce ancora il merito d'essere stato il primo ad introdurre nelle università il buon gusto delle scienze, ed il moderno metodo di studiare. Morì nell' agosto 1738.

AVERSA TOMASO — *di Amistrato città di Sicilia* — Gli avventurosi intrichi. Comedia in dialetto siciliano. Palermo 1637. *In* 8.° . . . . . Fr. 8

Tutte le commedie ed altre operette dell'Aversa in dialetto siciliano sono molto rare. Gli esemplari conservati si trovano difficilmente.

Commedie, tragedie, novelle, poemi scrisse l'Aversa. Era più poeta che prosatore, nella poesia colto abbastanza, nella prosa meglio letterato che scrittore, apprezzabile maggiormente ne' componimenti in dialetto del suo paese. — Mancò di vita in Palermo nell' aprile 1663.

Il Portento, Canzon al C. Gul. Slavata il quale, per diffesa della S. Sede Cattolica e servizio del suo principe, fu dagli eretici Utraquisti sbalzato dal fenestron della Cancelleria di Praga nel fosso senza nocumento. Vienna Cosmerivio 1647. *In* 4.° — *Opuscolo raro* . . . . . Fr. 10

Il Bartolomeo. Tragedia sacra, alla S. C. R. M. di Ferdinando III. Brusselles 1648. *In* 4.° *Bell' esempl. leg. in perg. Raro* . . . . . Fr. 9

AVILA Y JUNIGA (D. Luigi de) — *di Placentia nella Estremadura* — Brieve commentario della guerra di Alemagna fatta dal felicissimo Imper. Carlo V d'Austr. trad. in volgare. Ven. 1548. *In* 8.° *cons. e leg.* — *Prima e non comune edizione italiana* . . . . . Fr. 8

Il volgarizzamento venne eseguito dallo stesso autore. — L' opera somministra delle buone nozioni sulla guerra di Carlo V mossa contro i protestanti d'Alemagna, ma tacciasi l' autore di smodata parzialità inverso del suo Eroe, e di aver svisato qualche volta il puro fatto storico ch' egli, come presente, più d' ogni altro avrebbe potuto con fedeltà riportare; laonde avea ragione Carlo V di stimarsi più fortunato di Alessandro avendo un tale storico, sendochè l'Avila, forse meglio che Arriano storico dell'Eroe di Macedonia, seppe magnificare le sublimi gesta di Carlo, descrivendone con stile rapido e conciso le guerresche imprese, sicchè per il serio e preciso svolgere del racconto avessero a vestire il carattere supremo della verità. Oltre che scrittore di storia riguardasi fra i famosi della Spagna, come erudito, politico consumato, e prode generale di cavalleria. Ebbe molti titoli ed onori;

combatte contro de' protestanti. e nel 1552 trovavasi all'assedio di Metz.

AXIOMATA CHRISTIANA — *in fine* — excussum est. Conimbr. in Ædib. Jo. Barreris et Jo. Aluari. Anno 1550. *In* 4.° *con front. in legno leg. in perg.* . . . . . Fr. 12

Libro poco conosciuto. Veniva redatto da certo R. P. Gasparo dell' Ordine degli Eremiti di S. Agostino. teologo famosissimo. onde ribattere gli antichi e moderni eresiarchi. specialmente Lutero. adducendovi delle prove solide ed inconcusse.

AYORA (de) ESCRIVELO HERNANDO VALMISOTO — El Arbitro entre el marte Frances. y las vindicias Gallicas. etc. En Pamplona Carlo Juan. Año de 1646. *In* 4.° 111 *ff.* . Fr. 12

Libro interessante e raro.

Per far la corte al monarca spagnuolo. e per cattivarsi il di lui favore Corn. Giansenio, sotto il finto nome di Armacano, l' anno 1635 pubblicò un libro contro la Francia intitolato *Mars Gallicus,* e questo in opposizione a quanto un anno prima Besian Arroy aveva scritto in favore dei Re di Francia nell' occasione del trattato stabilito tra Luigi XIII cogli Svedesi e Protestanti d'Alemagna. L' anno 1637 si stampò a Parigi un' operetta, intitolata *Vindiciæ Gallicæ*, composta da Dan. de Vriézac contro Armacano ed in difesa dei creduti diritti dei Re di Francia; altri dotti s' impegnarono poi in questa questione, e per ultimo il celebre di Ayora professore di divine ed umane lettere in Pamplona col libro suddescritto, rispondendo a tutti e particolarmente a de Vriézac patrocina in modo brillante la causa della sua patria e l' onore dei suoi Re.

B

BACCIUS ELPIDANUS ANDREAS — *di S. Egidio nella Marca di Ancona* — De thermis lib. septem. Patavii Conzatti 1711. *In fol. Bell' esempl. int.* . . . . . Fr. 12

Buona edizione accresciuta d' un ottavo libro. (De nova methodo Thermarum explorandarum) *tolto dagli scritti*

di vari autori, ed arricchita di nuove e dotte osservazioni del Vallisnieri. È probabile che il testo di quest'edizione sia tratto da quella di Venez. 1588 *in fol., perchè vedesi inserita la figura del bagno di Diocleziano ommessa nell' edizione di Roma, Mascardi* 1622 *in fol.*

And. Bacci insegnò con plauso botanica in Roma. Era medico di Papa Sisto Quinto, infaticabile nello studio, letterato di bella fama. Fu detto però ch' egli fosse più dotto in teoria che in pratica. — Moriva in Roma verso il 1598.

Le XII pietre preziose le quali adornano il vestimento del Sommo Sacerdote, aggiuntovi il Diamante, ecc. Roma, Martinelli 1587. *In* 4.° . . . . . Fr. 14

Un esemplare di questa rara edizione, registrato nella Biblioteca Uilenbrockiana P. II p. 78, 80, *fu venduto per fior.* 9 *e soldi* 10.

In questa rara operetta si aggiunse un discorso sopra l'Alicorno e sue singolari virtù, nonchè altro relativo alla Gran Bestia, detta dagli antichi Alce.

BACON FRANCISCUS Bar. di *Verulamio — di Londra* — Scripta in naturali et universa philosophia. Amst. Elzevir 1653. *In* 12.° *Prezioso esemplare intonso* . . . . . Fr. 14

Bacone fu medico, chimico, fisiologo, storico, politico, letterato e filosofo. Gettò le prime basi di una nuova filosofia, cementata nell' idea di scoprire il vero senza passare pei teologici labirinti della platonica, e senza inceppare nei dialettici argomenti dell' aristotelica; ma non piacque al suo secolo, sia per l' assoluta innovazione delle idee, sia per la stranezza delle parole, come per lo stile poco terso e molte volte oscuro. Oggi si stima più giustamente il merito di lui, lo si proclama genio sublime, mente vastissima, che co' suoi scritti seppe spianare la via all'intelletto umano e spargere nel campo della filosofica scienza il seme fruttuoso e fecondo di sublimi veri. Orazio Walpole dice: » Bacone è il profeta di quelle giuste idee che Newton venne poscia a rivelare agli uomini. » Ricercava ovunque la luce, e fu altresì il banditore delle leggi che impone la fisica a chi vuole scoprire

le utili verità. — Avvocato straordinario della regina Elisabetta. Da Giacomo I ebbe titoli ed onori, di cavaliere, consigliere, sollecitatore generale, guardasigilli e finalmente di Lord cancelliere. Ambizioso, ingrato, avido di danaro, mercatante di gradi, di onorificenze, di glorie; così come uomo viene rappresentato dalla storia. Perciò s'era stimato e riverito da' dotti per il bel lume di sua mente, altrettanto era abborrito dalle genti dabbene per il brutto di lui carattere.

Sylva sylvarum, sive hist. naturalis et novus atlas. Lugd. Bat. Hacchium 1648. *In* 12.° *Non comune.* . . . Fr. 6

De Augmentis scientiarum lib. IX. Lugd. Bat. 1645. *In* 12.° *Bell' esempl. leg. in per. — Edizione non comune che si unisce alla raccolta degli Elzeviri.* . . . . . Fr. 7

Opera insigne che, tacendo d'ogni altra commendazione, è chiamata incomparabile dal Leibnizio.

Historia naturalis et experimentalis de ventis. Amst. Elzevirii 1662. *In* 12.° — *Bell' esempl. leg. in perg.* . . Fr. 20

Edizione molto rara. — Un esempl. della medesima fu venduto per fr. 45 *presso Techner.*

Historia regni Henrici VII Angliæ regis. Lugd. Bat. 1647. *In* 12.° *Bell' esempl. leg. in perg. Non comune.* . . Fr. 6

In questa storia, d'altronde molto stimata dal Coringio e dal Grozio, non riscontrasi sempre la semplicità dello stile istorico, nè quella esattezza ed imparzialità che si desidererebbe; di più non è scevra da certi pregiudizi che diminuiscono la fama di Bacone quale filosofo. Fra le altre si racconta » che il Re Enrico fu ossesso da spiriti maligni per la magia della duchessa di Borgogna, la quale evocò dall' inferno l' ombra di Eduardo IV, perchè non venisse a tormentare il Re Enrico »

Saggi morali con un altro suo trattato della sapienza degli antichi, trad. in ital. da Tobia Mattei. Londra 1618. *In* 12.° — *Rarissimo.* . . . . . Fr. 22

Di grande utilità riesce la lettura di questo libro ad ogni ceto di persone, racchiudendo per tutti delle massime degne veramente di un grande filosofo. Questa è l' opera in cui brilla forse più che altrove il genio sublime di Bacone.

BADOARO PIETRO — *di Venezia* — Orazioni civili. Ven., Ciotti 1593. *In* 4.° *cons.* . . . . . Fr. 5

È la stessa edizione originale che comparve tre anni prima, cioè nel 1590 *presso il Bonfadino. Il Ciotti non fece che levarvi le due prime carte, mutare l' anno e porvi di fronte il suo nome, onde dare a divedere ai meno accorti essere altra edizione dovuta alle sue cure. Precede una lettera dell' autore al Card. Mont' Alto.*

Abbenchè il Cav. Guarini dia nelle sue lettere vantaggioso giudizio di queste orazioni, pure, siccome snervate e spoglie di vera eloquenza per lo più si risguardano e, sono ricordate dal Gamba soltanto perchè il Bergantini le spogliò di molte voci non addatte all'italiano puro linguaggio. Pietro Badoaro professò con somma lode avvocatura in patria, dove morì nel 1691.

BADUERUS ALBERTUS - Scientiarum Symposium. Patavj, Pasquali 1620. *In* 4.° *leg. in perg. Opuscolo raro* . Fr. 8

BAGLIONE GIOVANNI — *di Roma* — Le vite de' pittori, scultori, ecc. con la vita di Salvator Rosa scritta dal Passeri. Napoli 1733. *In* 4.° *Esempl. int. ed in carta grande.* Fr. 16

Altro esemplare in carta comune, int. — Edizione accreditata e rara. È una continuazione dell' opera del Vasari in forma di dialogo . . . . . Fr. 9

Il Baglione fu pittore più valente nel colorito e chiaroscuro che nel disegno ed espressione. Nicolò Pio lo dice uomo onorato che ha sempre tenuto il decoro del suo grado e della professione. Da alcuno viene accusato di ambizione, e di avere temprato il suo carattere piuttosto alla vendetta che al condono; onde, secondo il Bellori, appunto per vendicarsi di Gasparo Celio, scrisse le vite de' pittori e scultori, che spirando qua e là il soffio di privata passione e della

malevolenza per opinione del succitato Bellori, riuscirono di scarso merito. Il Lanzi a rincontro giudica diversamente. « Quando io leggo questo libro, dice egli, mi sembra sentir parlare un rispettabile vecchio che insiste più sui principii della morale che su quelli dell'arte. » Sisto V stimò molto il Baglione ed allogogli gli ornati della biblioteca vaticana. Più volte presiedette all'Accademia di S. Luca. — Mancò a' vivi in patria nel 1680.

BAPHIUS BARTHOLOMÆUS — *Lucinianensis* — De felicitate urbis Florentiæ. Oratio. Bononiæ, ap. Jo. Rossium 1565. *In* 4.° 36 *ff. non num. car. cors. Esempl. cons. e leg. in perg. Opuscolo molto raro* . . . . . Fr. 12

BAGLIONE LUCA — L'arte del predicare, contenuta in tre libri secondo i precetti rhetorici. In Vinegia, appresso Andrea Torresano et fratelli 1562. *In* 8.° *ff.* 118. *Raro* . . Fr. 8

Vi è premessa una prefazione dell' autore frate de' Minori Osservanti al Generale del suo Ordine. Andrea Torresano stampatore era fratello di Girolamo e di Bernardo co' quali eresse una stamperia, da cui sortirono tutte le edizioni dell' anno 1569 *e seguenti che portano in fronte la vecchia ancora di Aldo e le parole* — Ex Bibliotheca Aldina. *Fa duopo di non confonderlo con Andrea d'Asola suo Avolo.*

BAILEY NATHAN. — A compleat oder Vollstandiges, Englifck Deutsches Moerferbuch. Leipzig. *In* 4.° *con ritratto. Esemplare leg. in perg.* . . . . . Fr. 8

BAILLY JEAN. SILVESTER — *di Parigi* — Histoire de l'astronomie moderne depuis la fondation de l'école d'Alexandrie, jusqu'à l'epoque de 1730. Paris, Frères De-Bure 1779. *Vol.* 3 *in* 4.° *fig.* — Histoire de l'astronomie ancienne jusqu'à l'établissement de l'école d'Alexandrie. Paris, De-Bure 1781. *In* 4.° — Histoire de l'Astronomie Indienne et Orientale. Paris 1787. *In* 4.° *Esempl. belliss. leg. in mar. dor.* — *Non è facile trovare i cinque volumi riuniti di queste opere accreditatissime.* . . . . . Fr. 60

Il Bailly è fra i genj più fecondi e sublimi del suo secolo. Egli, un scelto fiore di elevati pensieri in sè raccogliendo, con leggiadre immagini adorne di stile nobile e dolce descrisse l'armonia de'cieli; e colla vastità de'concetti molto abbracciò d'un tratto e nell'estensione degli spazi e nel giro de'secoli. Nelle opere di lui congiungonsi critica luminosa ed erudizione profonda. I sogni di una troppo fervida immaginazione trasportaronlo talvolta fuori del campo della possibile ragionevolezza; da alcuni viene posto perciò in qualche discredito; ma, checchè si dica, egli merita sempre il nome di grande letterato, di astronomo insigne, e di graziosissimo scrittore. Di mente libera, la parola avea franca, il cuore dolce, umano, sensibile. Moriva vittima della rivoluzione francese a dì 12 Nov. del 1795.

Lettres sur l'Atlantide de Platon, et sur l'ancienne histoire de l'Asie, etc. à Londres et à Paris, Debure 1779. *In* 8.° *con ritratto e carta geograf. cons. e leg. in perg.* . . Fr. 6

Opera interessante ed erudita, di stile vivo, rapido, animato e pieno di forza; essa fa seguito alle lettere sull'origine delle scienze scritte dallo stesso Bailly e dirette a M. de Voltaire.

BAJERUS JOANNES JACOBUS — *di Jene* — Thesaurus gemmarum affabre sculptarum, collectus a J.M. Ab. Ebermayer. Norimb. 1720. *In fol. fig. Bell' esempl. colle tavole in fresche prove.* . . . . . Fr. 12

Le tavole e le gemme sono disegnate ed intagliate con diligenza e maestria. — L' edizione è accurata, e si può risguardare come una delle migliori che in quell' epoca producessero i tipi di Norimberga.

L'Autore era fisiologo e naturalista, ma, più che tutto, medico famosissimo. Esercitò la medicina in Hall, ed in Norimberga e insegnò con plauso in Altfort, dove fu anche direttore del Giardino Botanico, membro dell'Accademia de'Curiosi della natura e, dove morì nel Luglio 1735.

BALBI CESARE FRANCESCO — Il Castello d'amore, novella del secolo XIII. Padova co' tipi della Minerva 1841. *In* 4.° *int. Non comune.* . . . . . Fr. 6

Questa novella è in ottava rima. Vi precede un discorso di Agostino Sagredo.

BALBIS SILVIO — *di Caraglio nella Provincia di Cuneo* — Sonetto, *Augusta Donna che dal Tago altero.* 1792, coi tipi Bodoniani. *In* 4.° *reale fina.* 5 *ff. Raro.* . . . . . Fr. 9

Sonetto dedicato a S. M. Fedelissima D. Maria I di Braganza Regina di Portogallo.

L'Ab. Silvio Balbis, fra i Pastori di Morzano *Talete*, scrisse versi sacri, profani ed alla bernesca. In molti scorre fluido e naturale, in altri accurato nello stile ed elevato ne' pensieri. Spirò il 25 Luglio del 1796 ed i Saluzzesi, che avevanselo come loro concittadino, ne piansero la morte, perchè, oltre che dotto, era onesto, generoso e largo sovvenitore alle miserie altrui.

BALDELLI GIO. BATTA — *di Cortona* — Vita di Boccaccio. Firenze, Ciardetti 1806. *In* 8.° *con ritratto, int. e leg.* Fr. 6

Bella e pregevole edizione che contiene delle utili illustrazioni al Decamerone; più alcune notizie sulle diverse vicende a cui andò soggetta la letteratura greca in Italia che, come afferma lo stesso autore, possono servire di proemio alle opere di Hody e di Boerner.

Dichiarava il Baldelli d'essere stato mosso a scrivere questa vita e di darla in dono all'Italia » per la riverenza e la carità della patria, disperando in altro modo più glorioso giovarle, e desiderandole avventurosi almeno i destini futuri, certo che rimarrebbe per sempre gloriosa nella memoria degli uomini. »

Il Cav. G. B. Baldelli dottissimo scrittore, era membro di molte Accademie, fra quali della Fiorentina e dei Georgofili di Firenze. Il 25 Febbrajo 1851 fu l'ultimo della sua vita, ed egli lasciò perenne desiderio di sè nella patria che amava moltissimo, negli amici che furono molti, e nelle amene lettere delle quali era fertilissimo cultore.

BALDI BERNARDINO — *di Urbino* — Della vita e dei fatti di Guidobaldo I di Montefeltro duca d'Urbino, libri 12.

Milano, Silvestri 1821. *Vol.* 2 *in* 8.° *con ritratti del Duca e dell' Autore. Esempl. int.* . . . . . Fr. 6

Prima edizione, buon testo di lingua, fatta sopra un ms. del Marchese Antaldo Antaldi di Pesaro.

Questa vita, scrive il Perticari, è opera solenne da onorare non solo la memoria di quel principe e di quel letterato, ma anche l'italica favella, perciocchè è scritta con stile piano, lucido, pieno di nervo ad un tempo e di soavità, e l' autore, scostandosi dal dire severo e contratto di Salustio e di Tacito, si avvicina alla copia, anzi alla magnificenza di Livio e del Guicciardini. »

Baldi è di quegli uomini che rifulgono maggiormente nello stuolo de' peregrini ingegni per la varietà ed abbondanza delle dottrine. Da' suoi contemporanei fu detto d' onnigera erudizione, e bene affermò il Tiraboschi non esservi stato quasi ramo di scienza in cui non fosse eccellente. Teologo, matematico, filosofo, istorico, geografo, antiquario, oratore, filologo, poeta sì latino che italiano e poliglota era insieme. Fu arciprete di Guastalla ed ebbe le virtù del vero curatore d' anime. Quale cittadino fu amoroso, integerrimo, onesto. La patria lo accolse in onorato avello il 17 Ottobre del 1617.

BALDINUCI FILIPPO — *di Firenze* — Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua, dal 1260 al 1670. Firenze 1681-1702. *Tomi* 6 *in* 4.° *compresovi il vocabolario dell' arte del disegno. Esempl. bene leg.* . . . . Fr. 80

Morto l' autore dopo di aver pubblicato la metà di quest' opera, il di lui figlio Francesco Saverio si prese cura del seguito che fece interrottamente stampare in 3 *volumi. Da queste varie impressioni appunto si vede quanto sia difficile riunire questa prima edizione, sia per la rarità degli esemplari che per la difficoltà di combinarli. L' Haim, il Catalogo livornese, il Clement e molti altri, collocano questa originale edizione, ch' è anche testo di lingua, fra le rare de' libri italiani; ma oramai può riportarsi fra le rarissime.*

L' opera si stima assai, specialmente dagli amatori delle belle arti; è scritta in istile colto e corretto con esattezza: di più contiene varie notizie sfuggite al Vasari.

Filippo Baldinuci primeggia fra gli italiani scrittori della storia delle arti. Era letterato illustre, membro dell'Accademie della Crusca, e del Disegno. Visse dal 1624 al 1696.

Le stesse. Firenze 1767-74 Tom. 21. *In 4.° picc. Bell' esemplare leg. in perg.* . . . . . Fr. 50

Fino al 19.^{mo} *volume non è che una esatta ristampa dell' edizione antecedente, il* 20.^{mo} *contiene la vita del Bernino, ed il* 21.^{mo} *ed ultimo, lettere, una veglia ed una lezione accademica. Quest' edizione, meritamente stimata, trovasi inserita ne' testi di lingua descritti dal Gamba.*

Le stesse. Torino, Stamp. Reale 1768-70. *Vol. 2 in 4.° Bell' esempl. int.* . . . . . Fr. 12

Al dotto Giuseppe Piacenza di Torino venne il pensiero di ristampare queste opere, corredandole di buone aggiunte e di varie dissertazioni. Di fatti comparvero per la stampa nel 1768-70 *i due primi volumi soprasegnati, dopo dei quali l' opera restò sospesa sino al* 1813 *nel quale fu continuata, e al* 1820 *si contavano già* 6 *volumi: fu quindi nuovamente sospesa, nè fino ad ora ebbe il suo compimento.*

Cominciamento e progresso dell' arte d'intagliare in rame, colle vite di molti de' più eccellenti maestri. Fir. 1686. *In 4.° gr. Esempl. leg. in perg.* . . . . . Fr. 12

Edizione originale, testo di lingua, e divenuta molto rara.

L' autore dedica l' opera all' ab. Franc. Marucelli, con lettera del 20 Dicembre 1686. Oltre alla storia dell' intaglio trovansi in essa le vite dei grandi artisti Alberto Durero, Luca di Leida, Marc' Antonio Raimondi, Aldegraef, Gio. Sadalaer, Tempesta, Goltz, Saenredan, Egidio Sadalaer, Callot, Bloemaert, Della-Bella, Rembrandt, Pietro Testa, Nanteuil e Franc. Spierre.

Lettera al Senator Vincenzo Capponi. In Roma ed in Firenze 1687. *In 4.° — Corretta ristampa dell'originale* 1681. *e, sebbene meno rara di quella, pure più ricercata.* Fr. 10

Vita del Cav. Bernino. Firenze 1682. *In* 4.° *con tav.* — *Bell' esemplare in carta reale. int.* . . . . . Fr. 14

Altro esemplare in carta reale, legato . . . Fr. 12

Altro esemplare in carta comune . . . . . Fr. 8

Quantunque quest' edizione porti la data di Firenze 1582, *pure non è che una contraffazione dell' originale di quell' anno eseguita, secondo il Poggiali, in Firenze verso la metà del secolo XVIII. L' originale contiene il ritratto del Bernino intagliato da Arn. Westerhout che manca nella seconda; nel frontespizio della prima, dopo il nome di Gio. trovansi due punti, mentre nella seconda un punto solo fatto a triangolo; nell' originale dicesi nella stamperia ecc. coll'* n *minuscola e nella copia scorgesi l'* N *majuscola: ciò basta a distinguerle a colpo d' occhio.*

Per comandamento di Cristina Regina di Svezia il Baldinuci scrisse questa Vita, che si può chiamare giojetta di pretto stile italiano.

Lettera intorno al modo di dar proporzione alle figure, ecc. Livorno, Masi e Comp. 1802. *In* 8.° *gr. Bell' esempl. int.* — *Originale edizione e testo di lingua* . . . . . Fr. 5

La pubblicazione di questa lettera è dovuta all' eruditissimo Gaetano Poggiali, che la tolse dall' autografo posseduto dal can. Dom. Moreni e la indirizzò al principe dell'incisione Raffael Morghen discorrendo delle sue opere principali.

Lezione dell'Accademia della Crusca. Firenze 1692. *In* 4.° *Rara* . . . . . Fr. 9

Versa questa lezione intorno alle antiche e moderne pitture e molte ed erudite ragioni s'adducono, onde provare che le pitture degli antichi, per quanto stimabili sieno, restano però sempre al disotto di quelle dei grandi maestri del secolo XVI.

BALDUS ANGELUS — *di Perugia* — De admirabili viperæ natura et mirificis ejusdem facultatibus. Urbini, Ragusi 1589. *In* 4.° *fig. Bell' esemplare.* — *Raro* . . . . . Fr. 9

L' autore di quest' opera era fratello del famoso Pietro Baldo. Oltre che naturalista erudito, internossi con retta sapienza nello spirito delle leggi, e riuscì a farne de' buoni commenti. Il Trittemio parla di lui con encomio. Non si sa precisamente quando sia morto, ma si crede verso il 1420.

BALDUS JACOBUS — *di Ensishen* — Antagathyrsus, apologia pro pinguibus, vers. heroici. Mon. 1658. *In* 12.° *con ant. figurata.* — *Edizione non comune* . . . . . Fr. 6

L' opera è piacevole ed erudita.

Nacque il Baldo col genio del poeta, fu buon retorico, oratore distinto; ma lo resero più celebre le poesie latine poste fra le migliori degli eletti figli della Germania, e per le quali venne chiamato l' Orazio del suo paese. — Morì in Neuburg nel 1668.

BALNEIS (de). Omnia quæ extant apud græcos, latinos, et arabos scriptores, qui hanc materiam tractaverunt. Venet. ap. Juntas, 1553. *In fol.* 488 *ff. Bell' esempl. cons.* . Fr. 32

Gli esemplari di quest' edizione conservati e completi sono divenuti molto rari. L' esemplare descritto nella Biblioteca Petaviana e Mansartiana p. 25 *fu venduto per* 25 *fiorini e* 10 *sol.; e quello registrato nella bibliot. Hulsiana trovò amatori che lo hanno fatto ascendere sino a* 54 *fiorini.*

L' opera è sotto molti riflessi interessante e pregevolissima.

BALZAC JEAN. LOUIS GUEZ, SEIGNEUR (de) — *di Angoulême.* — Les entretiens. Amsterd. D. Elzevir 1663. *In* 12.° *Esempl. cons. e leg. in pel.* . . . . . Fr. 8

Queste conferenze vennero tolte dal ms. di Balzac, e pubblicate da Guil. Girard Arcidiacono d' Angoulême, il quale vi aggiunse una lunga epistola al Duca di Montauzier.

Balzac è detto da molti il ristoratore della lingua francese; ma si dice ancora ch' ei valicò tropp' oltre la misura nella smania di tutto pulire, sì che lo stile di elegantissime figure fornendo, e la elevatezza delle parole, e le nobili frasi smodatamente cercando, divenne spesso troppo elegante, ricercato talvolta, e fin anco lezioso. L'Ab. Andres lo denomina il Gorgia

dell' eloquenza francese, che non seppe levare la disadorna nudità de' precedenti scrittori senza infardarla di soverchi ornamenti » Voltaire e la Harpe lo giudicano pure severamente dicendo, ch' era più intento alla ricerca delle pulite e sonanti parole che dei sodi ed acuti pensieri. Anche se tutto ciò fosse vero, il Balzac è da tenersi sempre in alta estimazione, siccome quegli che il primo seppe tracciare la buona via, affinchè que' sommi che lo susseguirono, portassero l'eloquenza francese a quel grado di splendore al quale dippoi è pervenuta. — Moriva nella sua terra di Balzac sulla sponda della Charente nel 1654.

OEuvres diverses. Leid. Elzeviers 1651. *In* 12.° *Leg. in perg.* — *Questa buona e non comune edizione, oltre ad alcune giunte sopra quella di Parigi* 1644. *in* 4.° *contiene le Barbon.* Fr. 8

Le stesse. Leid. Elzeviers 1664. *In* 12.° — *Bell' esempl. Non comune.* . . . . . Fr. 6

Lettres choisies suivant la copie de Paris. Amsterd. Elzeviers. 1678. *In* 12.° *marg. leg. in perg. Non comune.* Fr. 7

BAMBACARI NICOLÒ — *di Lucca* — Opere spirituali. Lucca, Cappuri 1733. *Vol.* 2 *in* 4.° *Esempl. int.* . . Fr. 14

Il Bambacari fu dotto e santo canonico lateranense del Monastero di S. Frediano di Lucca. — Le sue opere vestono un' unzione soave di pietà che innamora. Fioriva allo spuntare del trascorso secolo.

BANDARINO MARCO — *di Piove di Sacco nel Padovano* — I due primi canti di Mandricardo innamorato. Padova e Bassano. *Senza data, in* 8.° — *Raro.* . . . . . Fr. 8

Operetta dedicata a Giulio Zabarella con lettera latina e con sonetto tanto goffo quanto é il Poema.

BANDELLO MATTEO — *di Castelnuovo nel Tortonese* — Novelle. Londra, Riccardo Bancker (co' caratt. Bodoniani, Gio. Tom. Masi.) 1791-93. *Vol.* 9 *in* 8.° *Bell' esempl. leg.* Fr. 34

Buona ristampa, citata ne' testi di lingua, dovuta all'editore Gaetano Poggiali, il quale si prese cura di riformarne l' interpunzione, onde rendere l' opera di più agevole lettura.

Il Bandello, dapprima frate Domenicano quindi Vescovo di Agen, oltre che profano poeta, fu anche novellatore alla foggia del Boccaccio; puro più che a sufficienza nello stile, ma poco elegante. Piacevolissime sono le sue narrazioni, ma coperte spesso di lordure che al carattere dell' autore non s' addicono. Non fanno onore, dice lo Zeno, nè al frate che le ha scritte, nè al Vescovo che le ha pubblicate. Come poeta non raggiunse i buoni rimatori del suo tempo; le sue rime sono dettate con qualche brio, ma in molte manca quel soffio creato solo dal genio che sublima il cantore e lo fa immortale. — Fioriva verso la metà del XVI secolo.

Le stesse. Milano, Silvestri 1813-14. Vol. 9. *in* 16.° *Bello esempl. intonso* . . . . . Fr. 22

Buona edizione non molto corretta, però allegata ai testi di lingua, ed in cui l'editore non solo prese in disamina il testo di Poggiali, ma ancora quello dell' edizione originale di Lucca e vi aggiunse tali migliorie da ritenersi come la migliore fra le moderne ristampe di quest' opera.

Rime. Torino 1816. *In* 8.° *con ritratto in carta grande intonso* . . . . . Fr. 7

BANDETTINI-LANDUCI TERESA (*di Lucca*) La Teseide, Parma 1805. *Vol* 2 *in* 4.° *Si aggiungono della stessa.* Poesie varie. Parma, Mussi 1805-1806. *Vol.* 2 *in* 4.° *Bell' esemplare intonso* . . . . . Fr. 18

Magnifica edizione, ornata del ritratto dell' autrice, preso dal dipinto di Angelica Hauffman, inciso dal cel. Rosaspina, in cui si

» Ravvisa un Nume nel divin sembiante,
Garreggiar Marte amico, Apollo amante. »

La Teseide è buon poema e, se, come egregiamente osservò il March. Mazzarosa, avesse un altro eroe non fra gli storici, sarebbe più letto e più ammirato.

Poetessa estemporanea di molto spirito e grazia fu la Bandettini, meglio conosciuta sotto l' arcadico nome di Amarilli Etrusca. I più rinomati poeti dell' età sua la stimavano; e dall' Alfieri, dal Monti, dal Parini era tenuta in particolare considerazione. In giovinezza, sendo di povera famiglia, il destino la condusse ad allogarsi quale ballerina da teatro, ma anche frammezzo a que' pericoli mantenne sempre la purezza del suo cuore e, come dice una sua biografa, seppe crearsi un santuario. Abbandonata la danza, si diè tutta allo studio, che reso potente dal lume di sua fervida scintilla, guadagnolle onori e nome imperituro. Moriva settuagenaria nel 1837.

BANDIERA ALESSANDRO — *di Siena* — Gerotricamerone ovvero tre sacre giornate. Ven. 1764. *In* 8.° *Buon esempl.* Fr. 6

Novelle scritte sullo stile del Decamerone, ma d' indole affatto opposta, non essendo che istoriette piacevoli ed oneste raccontate da dieci virtuosi fanciulli. Sono scritte con qualche gusto, ma soverchiamente boccaccevoli; non vi si vede inoltre lo slancio di un bell' ingegno, e la buona critica vi manca spesso.

BANDINUS ANGELUS-MARIA — *di Firenze* — Bibliotheca Leopoldino-Laurentiana. Florentiæ 1791-93. *Volumi* 3 *in fol. Bell' esemplare* . . . . . Fr. 70

Opera molto interessante e rara.

Il Bandini ottimo precettore della gioventù moriva in patria nel 1800 universalmente stimato e compianto. Sacerdote, avea le virtù del ministro di Dio. Poeta in età giovanile, bibliografo distintissimo in età matura, uomo onesto sempre, caritatevole, buon cittadino, saggio ed illustre letterato. Rovistando e' nella Laurenziana, di cui era bibliotecario, trovò in un codice un prezioso frammento d' Isocrate, il quale venne poscia pubblicato in greco da Andrea Mustoxidi.

Fasciculus rerum Græcarum ecclesiasticarum, etc. Florentiæ 1763. *In* 8.° *gr. Non comune* . . . . . Fr. 6

BANDURUS ANSELMUS - *di Ragusi in Dalmazia* - Numismata Imperat. Romanorum a Trajano Decio ad Paleologos.

Paris 1718. *Vol.* 2 *in fol.* — *Si aggiunge.* Numismatum Imperator. Roman. a Bandurio editorum supplementum confect. studio et cura H. Taninii. Romæ 1791. *In fol. fig. Bell' esemplare in carta grande e leg. in pel.* . . . . . Fr. 96

Edizione originale non facile a trovarsi specialmente negli esempl. in carta grande, e nei tre volumi riuniti.

L'Ab. di S. Leger, benchè quest' opera sia pubblicata sotto il nome di Banduri, la attribuirebbe a L. Franc. Giuseppe de la Barre membro dell'Accademia delle Iscrizioni di Francia; ma, quand' anche fosse vero che il Barre abbia collaborato efficacemente in questo lavoro, non si può per certo negare al Banduri il merito principale della pubblicazione. Come scrittore, il Banduri non merita gran fatto; quale letterato e critico moltissimo. — Era frate Benedettino della congregazione di Meleda, membro dell'Accademia dell' Iscrizioni di Francia, abate di S. Germano di Pres, bibliotecario del Duca d' Orleans. — Pagò il comune tributo alla natura in Parigi nel 1745 in età di 72 anni.

BANIER ANTOINE — *di Dolet villaggio d'Alvernia* — La mythologie et les fables, expliq. par l' histoire. Paris 1748. *Vol.* 8 *in* 12.° — *Bell' esempl. leg. in pel. ed oro* . Fr. 24

Edizione la più ricercata di quest' opera altra volta stimatissima, che costò 30 *anni di vita all' autore, e per la quale meritossi un posto nell'Accademia delle Iscrizioni di Francia.*

L'Ab. Banier colla suddescritta opera studiossi di render chiara la mitologia col dimostrare quanto si rapporti con la storia, colle costumanze e condizioni, sieno materiali come intellettuali, degli antichi popoli. Fu stimato dai dotti per l'eccelsa dottrina ond' era fornito, nè meno amato dagli uomini dabbene, perchè onesto e virtuoso. — Gli sopravenne la morte in Parigi nel 1741.

BARATTIERI GIO. BATTA — Architettura. Piacenza 1699. *In fol. Bell' esempl. leg. in perg.* . . . . . Fr. 18

Interessante e rara si è quest' opera, nè solo gli architetti ed i cultori del disegno possono trarne buon profitto, ma eziandio gli uomini di legge.

BARBA (della) POMPEO — *di Pescia* — Esposizione d'un sonetto platonico, fatto sopra il primo effetto d'amore ch'è il separare l'anima dal corpo de l'amante. In Fiorenza 1549. *In* 8.° 109 *pp. car. cors. cons. Molto raro.* . . . Fr. 16

Di questo libro, scrive il Gamba, » Occorre avvertire che negli annali della tipografia del Torrentino pubblicati dal Can. Moreni in Firenze 1819. *in* 8.° *al N.° XXX. anno* 1549, *pag.* 84, *si registra sulla fede della biblioteca Smithiana, la esposizione di un sonetto platonico fatto dal Gelli. Quì è corso equivoco, seguita egli, e 'l libro non è punto del Gelli, ma di Simone della Barba da Pescia, registrato negli annali medesimi sotto il N.° X. pag.* 59 *dello stesso anno. Lo stamparsi nel frontespizio ch' essa esposizione fu letta nel consolato del magnifico Giamb. Gelli, avrà certamente condotto in errore l' autore della biblioteca Smithiana, del che non è da fargli carico mentre negli studi bibliografici non s' hanno mai gli occhi spalancati quanto è mestieri. Anche il medesimo Can. Moreni avvertì che prese pur equivoco il Manni, il quale disse impresso il libro nell' anno* 1548, *data della dedicatoria e non della stampa, e sbagliò l' Haim il quale scrisse ch' è opera di Lattanzio Eugenio, quando questi non altro fu che editore. Ora aggiungasi il Mazzuchelli eziandio tra i poveri colpevoli d' inesattezza. Egli fece autore della dedicatoria il Gelli in luogo del suddetto Lattanzio Eugenio » fin qua il Gamba » A ratificare però tanti e sì svariati errori non valsero ancora le indagini di questo dotto Bibliografo, ch'anzi ei pura va di molto errato. — Segna l' autore sotto il nome di Simone della Barba da Pescia, mentre è precisamente Pompeo in luogo di Simone che n' era fratello: dice che Lattanzio Eugenio ne fu l' editore. Nella lettera che sta di fronte al libro non si rileva che una amichevole eccitazione fatta all' autore affinchè si risolvesse di dar fuori quest' aurea operetta, e questo è quanto si trova nel libro di Eugenio Lattanzio da Montefano; riporta la data della dedica all' anno* 1548. *In fine dell' epistola suddetta leggesi di Pisa l' ultimo d' Aprile* 1548, *e qui prese abbaglio affibiando questa data alla dedicatoria in cui non rilevasi anno di sorta. Asserisce infine essere redatore della dedica il sunnominato Lattanzio*

mentre chi la scrisse e diresse a Francesco Torello da Fano fu l' autore medesimo dell' opera, essendo sottoscritto il suo nome, Pompejo da Pescia . . . . . nome celebre a' suoi dì nella scienza medica, nella filosofia, nella poesia ed in altri rami di dottrina; nome caro all' italiana favella, siccome uno de' suoi più castigati cultori. Accademico fiorentino, delizia de' dotti morì l' anno 1582.

BARBARO DANIELLO — *di Venezia* — Pratica della prospettiva, opera molto utile a' pittori, scultori ed architetti. Ven. Borgominieri 1568. *In fol. Esempl. cons. e leg.* . . Fr. 24

Rara edizione, la sola comparsa di quest' opera dottissima ch' è la prima scritta sopra questa materia. Gli esemplari, dice Comolli, purchè sieno completi, in Italia e molto più fra i forestieri, sono di sommo pregio. Clement pone questo libro fra i rarissimi.

Il Tiraboschi cita quest' autore come uno de' più versati sia nella seria, come nella piacevole letteratura di quel tempo.

Alfonso Ulloa, forse esagerando, lo proclama il principal lume di quel secolo, e Mazzuchelli lo dichiara dottissimo nelle scienze matematiche e filosofiche, nelle belle lettere, nella teologia ed in ogni genere di studi sacri. Era anche bene iniziato nelle scienze naturali, ed a lui credesi dovuta la fondazione del Giardino Botanico di Padova. Ebbe ad amici il Cardinale Navagero, Bembo, Varchi, Pietro Aretino, Bernardo Tasso, Nicolò Franco e molti altri illustri personaggi d' Italia e d' oltremonte. — Mancava alla sua Venezia, alle lettere, all' Italia nell' Aprile del 1569.

Della eloquenza. Dialogo mandato in luce da Gir. Ruscelli, ai signori Accademici Costanti di Vicenza. Ven. Valgrisio 1557. *In* 4.° *cons.* — *Originale e non comune ediz.* . . . F. 7

In fine del libro leggesi un avviso ai lettori di Domenico de Farri, e scorgesi dopo di questo la figura della speranza, insegna più volte usata dal Farri stesso, onde sembrerebbe che da lui e non dal Valgrisio si imprimesse quest' opera. In questo dialogo scritto con vivacità di stile e coltura di lingua compariscono interlocutori la natura, l' arte, e l' anima.

L' autore compiva quest' opera non mai abbastanza commendata di soli 22 anni.

Exquisitæ in Porphirium commentationes. Venetia. Aldi filios 1542. *In* 4.° 110 *ff. non num. car. ton. Esempl. con segni di barbe e con appostille mss. ne' margini. — Bella edizione ed unica di questo libro moltissimo raro.* Fr. 22

BARBARO FRANCESCO — *di Venezia* — Prudentissimi et gravi documenti circa la elezion della moglie, trad. da Alberto Lollio. Ven. 1548. *In* 8.° *leg. in perg. — Edizioncella elegante e testo di lingua.* . . . . . Fr. 6

La versione è stimabile, e venne indiritta dal Lollio a Federico Badoero Gentiluomo Veneziano, denominandolo il fiore, l' onore e l' ornamento della sua Republica.

Operetta morale contenente ottimi avvertimenti, anche sull' educazione dovuta a' figliuoli.

L' onore e la gloria della patria erano i primi sospiri dell' anima generosa di Francesco. La diffese ei col brando sui campi di battaglia, la sostenne e la protesse coll' eloquenza della parola nelle politiche arringhe, e giunse in pari tempo ad illustrarla con grande dottrina e con bel corredo di nobili virtù. Il Tiraboschi lo crede degno d' immortale memoria, e soggiunge, che Filelfo in occasione della morte di lui, avvenuta nel 1454, disse, che grandissima perdita fatta avea l' eloquenza, e che Venezia avea perduto in lui il più dotto uomo che s' avesse.

BARBARUS HERMOLAUS — *di Venezia* — Castigationes Plinii — *in fine* — Finiunt Hermolai Barbari Patriarchæ Acquilajensis Plinianæ castigationes. Item emend. in Melam Pomponium. Item obscuræ cum expos. suis voces in Plinianо codice. *Senz' anno e luogo.* 2 *t. in un vol. in fol. car. ton.* 160 *ff. non num. colle segnat. a . . . ii . f. ii. Il secondo tomo a . . . . a . . . e . . e . . . ii. Esemp. con legatura originale.* F. 100

Bella edizione e di somma rarità. Precede al primo tomo un' epistola dell' autore dedicata ad Alessandro Sesto colla data Kalendas sempembris (sic) *MCCCCXCII. — Il secondo*

tomo è pure preceduto da altra epistola dello stesso autore al Pontefice medesimo sotto la data, Romæ idibus Januariũ MCCCCXCIII.

Fra le varie opere di quest'autore, quella che sopratutte lo qualifica eruditissimo si è la suddetta. Alcuni l'hanno censurata, e l'Arduino giunge per questa a canzonare l'autore, siccome un medico di Plinio che avea fatte più piaghe di quelle ch'egli avea guarite: ma in verità, quando pure si voglia in quest'opera vedere un frequente tenzonar di azzardate opinioni, e per correggere troppo si travedesse avere l'autore svisato alcuni passi, dei quali non avea con maturo riflesso concepito il vero senso, è di meraviglia in ogni modo, come in que' tempi ancora tenebrosi ed incolti si potesse scrivere con sì chiaro lume sopra que' grandi scrittori.

Ermolao Barbaro è una gemma singolare della Veneziana letteratura dal XV secolo. — Germano Brissio scriveva ad Erasmo. » La nostra età possede due uomini sommi nelle belle lettere. Ermolao Barbaro, ed Angelo Poliziano. Dio immortale! quanta felicità d'ingegno, quanta facondia, quanta perizia nelle lingue, quanta scienza in ogni genere di discipline! « Servì egli la veneta republica presso gl'Imperatori Federico III e Massimiliano ed il Papa Innocenzo VIII, dal quale venne innalzato a Patriarca d'Aquileia. Ebbe in fine dalla patria l'esilio, e si dice per trasgressione alle sue leggi. — Moriva di peste in Roma addì 14 Luglio 1493. ed a suo onore si scrisse quest'epitafio.

BARBARIEM HERMOLEOS LATIO QUI DEPULIT OMNEM,
BARBARUS HIC SITUS EST. UTRAQUE LINGUA GEMIT.
URBS VENETÛM VITAM, MORTEM DEDIT INCLYTA ROMA:
NON POTUIT NASCI CLARIUS, ATQUE MORI.

Oratio ad Federicum Imperatorem et Maximilianum — *in fine* — ex Brugis pridie nonas Augusti 1486. *In* 4.° *car. ton. l. ll. Opuscolo rarissimo.* . . . . . Fr. 22

BARBIÉ DU BOCAGE JEAN DENIS — *di Parigi* — Analyse critique des cartes de l'ancienne Grece. Paris, De Bure 1789. *In* 4.° *con tav. col. e nere, int.* . . . . . Fr. 6

Questo letterato, il solo discepolo del celebre d' Anville, è uno de' più grandi Geografi della Francia — Mancò di vita ai 28 Decemb. 1825.

BARBIELINI — Atlante della geografia antica e moderna, cosmografia, fisica, topografia, di commercio e d' industria, politica, statistica ed istorica di tutte le parti del mondo. — Milano 1807. *In fol. Esempl. colle carte col.* . . . Fr. 12

BARBIERI GIUSEPPE — *di Bassano* — Orazioni, quadragesimale ed altre nuove opere. — Milano 1837-1838 *Vol.* 8 *in* 8.° *Bell' esempl. leg. — Buon' edizione col ritratto inciso da F. Hnolle.* . . . . . Fr. 12

Il Barbieri fu per qualche tempo Benedettino nel monastero di Praglia, quindi prete. Buon poeta e di vario stile; riprovevole dapprima per soverchia libertà di lingua, in appresso più puro e scorrevole. Quale sacro concionatore colla bellezza del dire infiorava la via erta che conduce al Cielo. La folla adducevasi sempre ad ascoltarne l'eloquente parola, e, se sia pur vero, ch' egli non abbia seguito il più spesso le traccie della severa e castigata evangelica predicazione, è certo d' altronde, ch' e' coll' attrarre alla chiesa i seguaci del secolo ad ascoltarlo, ha saputo meglio, che l' austero Levita, coltivare un terreno che arido sarebbe rimasto forse per sempre. In cattedra fu dialetico elegante, pieno di forza, applaudito; in filologia più che maestro. Morì nel Novembre del 1852.

La sala di Fisica — Bassano dalla Remondiniana 1852. *In* 8.° *Uno dei pochi esempl. in carta cerulea. Int. e leg.* Fr. 8

BARBUO SCIPIONE o BARBO SONCINO — *di Padova* — Sommario delle vite de' Duchi di Milano così Visconti, come Sforzeschi, raccolte da diversi autori. Ven. Gir. Porro 1574. *In fol. fig. Esempl. cons. colle figure in buone prove.* Fr. 14

Originale edizione e ricercata non tanto per l'opera che lascia molto a desiderare, quanto per le belle figure di cui va adorna, incise da Gir. Porro bravo incisore padovano.

BARCA ALESSANDRO — *di Bergamo* — Saggio sopra il bello di proporzione in Architettura. Bassano 1808. *In* 4.° *con* 4 *tavole. Esempl. int.* . . . . . Fr. 6

Opera accreditata, ripiena di profonde cognizioni, e dedicata a Jacopo Quarenghi Architetto.

Il Barca di 20 anni vestiva l'abito de' chierici regolari somaschi, aveva del talento e, applicatolo nello studio, riuscì retorico, teologo, filosofo e matematico distinto. Per diletto occupossi anche di fisica e di chimica, anzi queste scienze deggiono a lui non lievi scoperte. Nella musica era sì bene addentrato, che i più intelligenti in questa materia, fra' quali il Valloti e il Sabbatini, lo consultavano sovente pe' loro componimenti musicali — Morì in patria il dì 15 Giugno del 1814.

BARCLAIUS JOANNES — *di Pont-a-Mousson* — Argenis. Lugd. Bat. Elzevir., 1630. *In* 12.° *Bell'esempl.* . . Fr. 12

Gli Elzeviri stamparono due edizioni sotto questa data, ma la presente di 690 *carte numerate è da preferirsi.*

L'Argenide, celebre romanzo, venne scritto coll'idea di dipingere i vizii e le rivoluzioni delle corti. I caratteri nell'assieme loro sono nobili e presentano un'originale varietà; le immagini hanno impronta viva, e le riflessioni sono svolte con sano giudizio. Il Card. di Richelieu ne era a tale innamorato, che si dice l'avesse sempre fra le mani; ma è da supporre che quest'opera formasse la delizia di lui non tanto per l'ottimo gusto con cui è scritta, quanto perchè credeva di vedervi sviluppati certi principj di sua politica. Forstnero proclama il Barclai d'ingegno amenissimo, e tale che per merito si possa dire il compendio dell'eloquenza. Andrea Bosio lo dice » acutissimo politico che di soli 20 anni tanto associava di prudenza e così era addentrato nella conoscenza delle virtù e de' vizii delle corti che, descrivendone con satirico sale le varie fasi, fu di stupore all'universo » Fu poeta immaginoso, scrittore di grande dottrina, ma di stile incolto, duro più spesso ed in generale da mettersi dappresso a quello di Lucano e di Apulcio. Rivaleggiò col grande Bellarmino. In Inghilterra godette dei favori del Re Giacomo I. — Moriva finalmente

in Roma nell'Aprile 1621. Chi egli fosse, eccovelo in compendio da Ugo Grozio.

Gente Caledonius, Gallus natalibus hic est
Romam Romano, qui docet ore loqui.

Argenis, nunc primum illustr. a Theandro Bugnotio, cum secunda et tertia parte. Lugd. Batav. 1664-69. *T.* 3 *in* 2 *vol. in* 8.° *Esempl. Belliss.* . . . . . Fr. 14
Buona edizione che si unisce alla raccolta Variorum.

Satyricon quadripartitum. Lond. Bil. 1624 — *Seconda parte* 1616. — *Terza parte.* Apologia pro se — Alitophili veritatis lacrimæ Euphormionis. Gen. 1626. *In* 12.° *cons.* Fr. 10
Raro. — Le varie date che costituiscono questo assieme lo rendono molto curioso.

Satyricon, nunc primum in sex partes distributum, notis illustr. Lugd. Bat. Hack. 1674. *In* 8.° *leg. in pel.* . Fr. 8
Edizione che viene unita alla serie Variorum.

Icon animarum. Francof. 1675. *In* 12.° *con ant. fig. leg. in pel. con pag. dorate. — Non comune* . . . . Fr. 5

BARDI GIROLAMO — *di Firenze* — Vittoria navale dei Veneziani contro Ottone per la restituzione di Aless. III. Venetia, Pinelli 1619. *In* 4.° *Bell' esempl. leg. in perg.* Fr. 7
Haim, e la Biblioteca Kielmans-Eggiana T. II. p. 547 *pongono questo libro nel numero dei rari.*
Il Bardi, prima monaco Camaldolese, abbandonato l'ordine, si ritirò in Venezia, dove venne eletto a parroco in S. Matteo e Samuele. Oltre d'essere un eccellente curatore d'anime, era anche molto dotto. Scrisse varie opere, fra quali le giunte alla cronaca di Giovanni Lucido stampata dal Giunta nel 1575 e parecchie altre specialmente istoriche. — Morì nel Marzo del 1594.

BARETTI GIUSEPPE — *di Torino* — Lettere famigliari a' suoi tre fratelli. *Vol.* 2 *in* 8.° *Il primo stampato in Milano,*

il secondo a Venezia 1763. *Int.* — *Edizione fra i testi di lingua* . . . . . Fr. 6

L' autore descrive con queste lettere il viaggio di ritorno da Londra in Italia ch' egli fece nell' autunno del 1760, attraversando il Portogallo e la Spagna. L' opera doveva essere di quattro volumi, ma rimase imperfetta per sollecitazione del ministro di Portogallo a Milano, a cui parve che quanto disse della poca gentilezza ed ospitalità di alcuni della bassa plebe portoghese, potesse riferirsi a svantaggio dell' intera nazione. » La relazione di questo viaggio, osserva Boucher de la Richarderie, è una delle opere più istruttive che abbiamo sopra gli usi e costumi, sulla letteratura e teatri delle nazioni spagnuola e portoghese, e l' autore, aggiung' egli, ha fornito i suoi racconti di tutto quel fare festevole e vivace ch' è proprio agl' Italiani. «

Il Baretti è scrittore eloquente, di nobile gravità, di leggiadria mirabile, e d' una naturalezza che piace; quale poeta non elevossi tant' alto; come critico, fu spiritoso, acuto, anzi de' più valenti frustatori, però, sendo egli strano assai ed anche soverchiamente mordace, si compiacque aggirare troppo francamente la sferza letteraria sopra taluno de' chiarissimi ingegni del suo tempo, ma venne ei pure alla sua volta eccellentemente sferzato. Il Quadrio lo appella il Lasca dei suoi giorni. Mancava a' vivi in Londra il dì 5 Maggio del 1789.

Opere italiane. — Milano, Mussi 1813-19. *Vol.* 6 *in* 8.° *intonso* . . . . . Fr. 14

In quest' opere sono raccolte alcune satire velenose scagliate dall' autore contro Biagio Schiavo, Giuseppe Bartoli ed Appiano Buonafede.

BARGÆUS PETRUS-ANGELIUS — *di Barga villaggio di Toscana* — Poemata omnia ab ipso recognita et aucta. Item Marii Columnæ quædam carmina. Flor. ap. Juntas 1568. *In* 8.° *Bell' esemplare* . . . . . Fr. 9

Prima e rara edizione, in cui si unisce il poema de Aucupio, *impresso separatamente a Firenze presso i Giunti nel* 1566.

Pietro Angelio, da giovinetto si addestrava al suono delle guerriere trombe; se ne ritrasse quindi nell' età dei fervidi amori, e nelle angeliche attrattive di Fiammetta Soderini, eziandio poetessa di grido, raccolse bella leggiadria d' immagini; divenne poeta. L' estro del suo genio, ora a campione di Marte, ora a seguace di Minerva, ora a schiavo di Venere, a vari tratti sospignevalo sull' ali leggiere dell' incostanza. A molte cose s' attenne, alla filosofia, alla poesia, alle lettere umane, e fin' anco all' astrologia di cui mostrossi tanto passionato, che nelle stelle credette leggere l' impronta sicura del suo avvenire; ma errò in ogni verso, poichè venne in Toscana a finirvi la vita non ancora vecchio contro quello che avea astrologando predetto. Scrisse in istile che avvicinasi a quello di Catullo. Da molti è lodato, da altri biasimato, ma, come poeta, si potrebbe dire col Quadrio, che quelle rime che ci lasciò sono un esempio meraviglioso di delicatezza e di beltà. Chiuse gli occhi alla terrena vita nel 1596.

Cynegetica, item carminum LL. 11. Eclogæ 111. Lugd. ap. Gryph. 1561. *In* 4.° — *Prima e rara edizione* . . Fr. 10

In quest' opera, detta Cinegetico, cioè trattato sopra la caccia, l' autore ha saputo sì bene imitare la Georgica di Virgilio che dal Possevino appellasi quasi inimitabile, ed è certamente uno de' poemi migliori di cui la moderna latina poesia possa vantarsi.

Syriados libri sex priores. Romæ, Franc. Zanetti 1585. *In* 4.° *cons.* — *Edizione originale e rara* . . . Fr. 9

De Aucupio liber primus. Florent. ap. Juntas. *In* 4.° *leg. in perg.* — *Originale edizione e molto rara* . . . Fr. 10

BARGAGLI GIROLAMO — *di Siena* — Dialogo de' giuochi che nelle vegghie Sanesi si usano di fare, ecc. Siena, Luca Bonetti 1572. *In* 4.° *cons. e leg.* . . . . . Fr. 14

Originale e rara edizione allegata ai testi di lingua, e, sebbene non molto corretta, pure preferibile alle posteriori. Lo stampatore avverte nella prefazione che l' autore non

ne ha ripulito lo stile, e che, quantunque allora vivesse, non si è punto occupato della correzione.

Questo dialogo viene chiamato dal Fontanini bello, curioso; ed il Lombardelli scrive. » Il Bargagli ne' giuochi delle nostre veglie, guidati con artifizio platonico ha favella purgata e soave. » Ei letterato illustre, professore di ragion civile in patria, uditore di Rota a Genova ed Accademico Intronato mancava a' vivi nel 1586.

La stessa. Venet. Zanetti. *Senz' anno. In* 8.° — *Edizione rarissima, poco conosciuta* . . . . . Fr. 10

La stessa. Venet. Zanetti 1598. *In* 8.° *Non comune.* Fr. 8

BARGAGLI SCIPIONE — *di Siena* — I trattenimenti, dove da vaghe donne e da giovani huomini rappresentati sono onesti e dilettevoli giuochi, narrate novelle, ecc. Venetia, Giunti 1591. *In* 4.° *leg. in perg.* . . . . . Fr. 18

Rara edizione con aggiunte, dedicata a Lelio Tolommei. Sonvi degli esemplari che portano la data 1592.

Opera piacevole e dettata con molto spirito. Scrive il Lombardelli » Scipione Bargagli ha stile ricercato e numeroso sì, che attentamente bisogna leggere per asseguirne la gravità, la leggiadria ed altre ricchezze. » In generale dimostrasi pulito a sufficienza nella lingua, eccetto, come dice il Gigli, che alcuna volta riuscì stomachevole col troppo indolcire certi brutti vezzi del paese di Siena, come il Cavaliere Salviati nello smodatamente confettare quelli di Firenze. Scrisse opere di vario genere, ma emerse come novellatore: e nello scrivere delle imprese, a dire dell' Ugurgieri, era stimato l'Aristotile. Occupò seggio rispettabile nell' Accademia degli Intronati. Moriva molto vecchio nel 1612.

BARLETIUS SCODR. M. — *di Scutari nell' Albania* — Historia de vita et gestis Scanderbergi Epirotar. Principis. Romæ, per B. V. (Bernardinus Venetus de Vitalibus). *Senz' anno in fol. col ritratto dello Scanderberg inciso maestrevolmente in legno. Bell' esemplare* . . . . . Fr. 34

Altro esemplare di ottima conservazione, e con segni di barbe . . . . . Fr. 40

Edizione rara, la prima di questa storia curiosa ed interessantissima.

Martino Barlezio fioriva verso la fine del XV secolo; era amico e compagno d'armi del famoso Scanderberg. Nella surriferita storia racconta fatti straordinari de' quali fu testimonio anzi compartecipe. S' egli poi abbia esagerato talvolta, io proprio non saprei dire; d'altronde molto di quant' egli riferisce, ancorchè vesta l'impronta quasi dell'impossibile, pure dalla storia contemporanea viene confermato.

BAROCCIUS PETRUS (*di Venezia*) De modo bene moriendi. — Consolatorii, lib. III. — Officium ad deprecandam pestilentiam. — Officium ad impetrandam pluviam. — Officium ad serenitatem poscendam. — *in fine* — Venet. in Æd. Jo. Ant. et Fratrum de Sabio. an. Domini MDXXXI mense septemb. *In* 8.° 207 *ff. car. ton. rosso nero. Esempl. cons.* — *Edizione originale e rara* . . . . . Fr. 10

L' opera *De ratione bene moriendi* è dedicata da Bernardo Scardeone a Marco Ungario prete di Padova con lettera che trovasi di fronte al libro; seguono i tre libri delle consolazioni dedicati dall'autore al card. Gio. Michele vescovo di Verona, per la morte di Vittor Michele suo cugino, quindi i tre sacri officii.

Pietro Baroccio è memorando non meno per la scienza che per la santità dei costumi. Il Pomponazio lo dichiara dottissimo, e nelle matematiche universalmente versato. Matteo Bosso avea tanta stima di lui che dedicogli l'opera *Recuperationes Fesulanæ* impressa con eleganza nel 1493. Venuto a morte, Cristoforo Marcello, ne recitò l'orazione funebre che trovasi anche stampata.

BARONIUS CÆSAR CARD. (*di Sora*) Annales Ecclesiastici a Christo nato ad an. 1198 cum vita auct. ab Henrico Spondano, etc. Ven. 1738-42. *Vol.* 12 *in fol.* — Ind. Gener. in Bar. an. et in Pagi criticam. lb. 1742. *In fol. Esempl. cons. leg. in perg.* — *Eccellente edizione* . . . . . Fr. 90

Il Baronio è soprannominato il padre della storia ecclesiastica. Mazzuchelli lo dichiara eminente non meno nella gerarchia sacerdotale per dignità e morali virtù, che nella republica letteraria per la dottrina e per le opere. — Visse nel secolo in cui il vortice delle caliginose idee travolgeva i principii più santi del cattolicismo: si offerse campione a difenderne i sacri diritti, e con vasta copia di cognizioni, associata ad eccezionale operosità, raggiunse in buona parte lo scopo ch' ei si avea prefisso. — Molti critici lo accusano di anacronismi, di parzialità, di stile rozzo e disarmonico; se ciò pure sia vero, fuori anche degli argomenti cattolici, non si potrà però negare che l' opera di lui non abbia un merito insigne eziandio come lavoro letterario, avendo egli sparso nella medesima de' vividi tratti di luce sopra molti punti della vecchia storia che fin' allora giacevano nelle tenebre. La dottrina di quest' uomo, aggiunge Appiano Buonafede, tuttochè amplissima, fu superata dalla santità tanto più maravigliosa, quanto maggiormente crebbe nello splendor della porpora e tra i blandimenti della corte. — La vastità palatina si restrinse per lui ad una cameretta ignobile, ad un letticciuolo ignudo, ad una mensa frugale; ma presso lui era l' asilo dei poveri, il ricetto de' dotti e la consolazione de' santi. Esempio sublime e degno d' imitazione! Venne meno alla passaggiera vita addì 30 Giugno del 1607.

BAROTTI GIANNANDREA — *di Ferrara* — Memorie di letterati Ferraresi. Ferrara, Rinaldi 1792-93. *Vol.* 2 *in* 4.° *Esemplare intonso* . . . . . Fr. 14

Memorie eccellenti scritte in istile limpido e forbito. Il secondo volume è lavoro di Lorenzo Barotti il quale nella prefazione avverte i lettori di aversi servito dei quinternetti di suo padre. Vanno errati sì il Brunet come il Graess seguando questo secondo volume come sortito nel 1798.

Questo operoso ingegno, dice il biografo Domenico Vacolini » che come ape volò in tutti i fiori delle scienze e delle lettere, lasciò più altre cose, le quali, se non sono tutte di molto peso, fanno almeno testimonianza di ciò che possa un uomo solo, che tutto si doni agli studi, alla patria ed agli

amici. Era d' indole dolce, modesto, e le miserie altrui strappavangli lagrime non isterili. — Moriva da tutti compianto nel dì 1.° di Gennajo del 1772.

BAROTTI LORENZO — *di Ferrara* — Lezioni sacre sui libri di Tobia, di Giuditta e di Ester. Parma 1786. *Vol.* 2 *in* 4.° *gr. int. bene leg.* . . . . . Fr. 16

Buon testo di lingua. L' opera è pregevole non solo perchè eruditissima, ma ancora per essere scritta, se non colla massima forbitezza di lingua, certamente col fiore della leggiadria, anzi, come dice il Gamba, con finezza di gusto.

Lorenzo Barotti, vestito l' abito de' figli di Lojola, insegnò dapprima grammatica e rettorica ne' collegi di Vicenza e di Padova; ma, inclinato com' era alla sacra eloquenza, abbandonati presto que' studi, saliva sul pergamo e le principali città d' Italia ammirarono in lui l' esimio oratore, che sapeva adornare la dottrina e la sodezza de' ragionamenti colla dolce e sonante armonia delle parole, colla vivezza dei concetti e colla purezza e maestà di nostra nobilissima lingua. Mancò egli di vita improvvisamente nel 1801, e, se la dipartita di lui fu un duolo a' molti dotti che lo avvicinavano, perchè vedeano mancare un bell' ornamento delle scienze e delle lettere, forse di più spiacque ai buoni che lo conoscevano, perchè aveano ravvisato in lui lo specchio di una vita intemerata e resa amabilissima per il complesso delle più rare e sublimi virtù.

BARROS GIOVANNI — *di Visco* — L' Asia, nuovamente di lingua portoghese tradotta da S. Alfonso Ulloa. Venezia, Valgrisio 1562. *In* 4.° *cons. e leg. in perg.* . . . Fr. 10

Originale edizione italiana, molto rara. Alcuni esemplari portano la data 1561.

Sono due deche solamente in 10 libri: il Barros ne fece quattro alle quali tengono dietro alcune altre scritte da vari autori; ed allorchè si pervenga a formare di tutte la perfetta raccolta nell' originale in ispagnuolo, si può dire di avere una collana preziosissima. Il Possevino e il presidente de Thou fanno molti elogi di questa storia. Laboulaye-le-Goux

al contrario ne parla come di opera « qui rassemble plutôt à du papier barbouillé, qu' il ne mérite d' être lu. — Gli elogi e la critica, osserva Boucher de la Richarderie, sono egualmente esagerati: ed io convengo seco lui nell' affermare che Barros ha quivi raccolto de' fatti interessanti che non si rinvengono altrove, senza dissimulare d'altronde, ch' egli trasportossi troppo sovente al meraviglioso, e che talvolta manca di esattezza. È detto il più celebre degli storici portoghesi e, per dire il vero, in generale nelle opere di lui si trovano i pregi principali dello storico — verità, diligenza, e concisione — Oltre che rinomato scrittore di storia, dettò anche dei dialoghi morali apprezzabili, ed una grammatica portoghese, la prima che siasi pubblicata. Moriva nella sua terra di Alitem nel 1571 e secondo altri a Pombal nel 1570 senza aver potuto ancora terminare la quarta deca dell' opera suddescritta di cui il ms. pervenne per eredità a suo figlio Girolamo, che lo lasciò poscia a Luigia Suarez sua moglie, dalla quale Filippo III Re di Spagna ne fece acquisto e lo affidò a Giovan-Battista Lavanha, affinchè egli vi aggiungesse ciò che rimaneva, e lo facesse stampare, il che fu eseguito nel 1615 in fol. — Diego de Couto che aveva molte cognizioni sugli affari d' Oriente, ne intraprese la continuazione componendo di nuovo la quarta deca che pubblicò a Lisbona nel 1602. La quinta comparve nel 1612 e la sesta nel 1614.

BARRUEL (l' abbè) AUGUSTIN di VILLENEUVE — *di Berg nel Vivarese* — Memoires pour sérvir à l' histoire du Jacobinisme. Hanimbourg 1798. *Vol.* 4 *in* 8.° *gr. Bell' esemplare legato in mar.* . . . . . **Fr. 10**

In quest'opera, fra mezzo ad idee strambalate, non mancano nozioni curiose ed interessanti. Quivi l' autore si sforza di provare l' esistenza di una setta da gran tempo in istato di cospirazione contro il trono e l' altare. S' attenne ora al vero, ora al falso, come lo spirito di parte sospignevalo, ed esagerato rilevasi quasi sempre. Fu Gesuita: come scrittore non s' elevò gran fatto, quale critico non escì dal mediocre; ebbe però del talento, e sufficiente corredo di dottrina. Morì di 80 anni nel 1820.

BARTHOLOMÆUS CAIMUS (*di Milano*) Interrogatorium seu confessionale. Venet. per Reynaldum de Novimagio 1486. *In 4.° 55 ff. a 2 col., car, got. con iniziali a colori. Bell' esemplare con segni di barbe* . . . . . Fr. 20

Caimo Bartolomeo de' frati minori dell' Ordine di S. Francesco, alla molta dottrina aggiungeva le virtù della pietà, della carità, della modestia. Era a Sisto IV carissimo, il quale delegollo a Ferdinando Re di Spagna in qualità di suo legato. Dai letterati del suo tempo era stimato assai, e dichiarato nelle belle lettere peritissimo. — Fu anche concionatore dei più famosi, non solo da' concittadini e partigiani esaltato, ma da tutti coloro eziandio, che vollero confermata nella memoria de' posteri la gloria degli uomini illustri del secolo XV.

BARTHOLUS DE SAXOFERRATO — *di Sassoferrato nella Marca di Ancona* — In libros codicis, etc. nell' ultimo foglio ff. veter. MCCCCLXXVI febrū. *Senza nome di stampatore e senza luogo. In fol. mass. car. ton. a 2 col. carta greve. Esemplare cons. con margine grandioso. — Edizione molto rara* . . . . . Fr. 65

Il Bartolo è dichiarato il principe de' giurisperiti del XIV secolo. — Nacque nella nobile terra di Sassoferrato sorta sulle rovine dell' antica Sentino. Quando viveva lo si chiamava la luce, la stella, lo specchio della giurisprudenza, il padre e maestro del diritto, la colonna della verità, l' oracolo d'Apollo; ed i suoi scritti si stimavano talmente che erano tenuti, sì dentro che fuori d' Italia, siccome canoni inappellabili nella scienza del diritto. Ora quelle lodi si riscontrano esagerate e, benchè gli si accordi il primato sopra i leggisti del suo tempo, pure si giudica essere in lui poca eleganza di pensieri ed espressioni cementate nella barbarie della scuola; si crede vedere portati i più minuziosi cavilli a legge sovrana, e molte cose essenziali con aridi argomenti trattate. Ciò non pertanto io porto opinione, che molte delle sue nozioni sul civile diritto, oggidì abbandonate, varrebbero a sciogliere con più decoro tante questioni, che forse con non molta ragionevolezza si maturano fra i labirinti dell' odierno Foro. Questo grande giurista era altresì erudito nelle

lingue, filosofo, nelle sacre pagine versato, assiduo nello studio, molto pio, modello di prudenza, ottimo cittadino. Morì in Perugia nel 1355. Pietro Mirteo gli scrisse questo epitafio

HIC EST BARTOLUS ILLE, JURIS INGENS
LUX, ET COMMODUS EXPLICATOR HIC EST:
QUEM MORS ANTE DIEM ABSTULIT MALIGNA
HEU MORS INVIDA, ET ÆVO INIQUA NOSTRO,
QUÆ LEGES ITERUM JACERE COGIS.

Opera omnia cum adnot. J. Battii et P. Mangrellæ una cum gemma legali, etc. Venet. Juntas 1603. *Vol. II. in fol. con figure di merito. Esempl. cons. con leg. orig.* . . Fr. 60

BARTOLI DANIELE — *di Ferrara* — Opere varie. Ven. Pezzana 1716. *Vol. 3 in 4.° con ritr. Bell'esempl.* Fr. 20

Buona edizione allegata ai testi di lingua ed oggidì molto ricercata.

Daniele Bartoli è autore che si tiene in gran conto, e, dacchè il Cesari, il Monti, il Perticari, il Giordani ed altra schiera di eletti ingegni lo portarono a cielo, divenne, per dire così, il classico di moda. Fu duce alla riforma della classica prosa, scrittore veramente originale; non lo si crederebbe del seicento. — Il giornale de' Letterati d'Italia afferma che fu grande ornamento non meno della sua Compagnia che della nostra Italia nel secolo in cui visse. Il Libanori lo chiama la più accreditata ed erudita penna del suo secolo. Le opere di lui, dice Mazzuchelli, sono estese con rara elevatezza di pensieri e con singolare coltura di stile così che taluno l'ha perfino tacciato di troppo colto, e di avere sovente usati pensieri troppo ingegnosi ed arguti. Io pure addivengo a quest' ultima opinione e, lasciati per poco i ben meritati encomi, dichiaro che non presenterei sempre e tutte le opere di lui alla studiosa gioventù, sendochè la finezza della lingua, e la pulitura del dire si risentono spesso di eccessiva ricercatezza, e, specialmente nelle opere che non sono od istoriche o grammaticali, si ravvisano de' difetti, come osserva il Gamba, e della depravazione di gusto. Nella storia egli prevalse. Scrittore di storie maraviglioso, dice il Paravia, ma più facile

di essere da tutti ammirato che imitato da alcuno. Nacque nel 1608; morì in Roma nel 1685. Di 15 anni vestiva l'abito dei Gesuiti. Insegnò rettorica nel collegio Romano: fu teologo, filosofo, fisico, grammatico, geografo e moralista famoso. Molte Città d'Italia lo udirono dal pergamo, e ne applaudirono l'eloquenza. La sua vita si alternava fra gli studi e la preghiera.

Del suono de' tremori armonici e dell'udito. Bologna 1680. *In 4.° Int. — Pregevole edizione, che si potrebbe anche riportare fra i buoni testi di nostra favella.* . . . . . Fr. 6

In quest'operetta l'autore si prefigge provare non essere il suono che un tremore e battimento d'aria.

BARTOLUS PETRUS SANCTUS — *di Perugia* — Museum Odescalcum, sive thesaurus antiquarum gemmarum quæ in Museo Odescalco adservantur, et a P. Sancto Bartolo incisæ et in lucem proferuntur. Romæ 1751. *Vol. 2. in fol. fig. int.* Fr. 24

Altro esempl. in carta grande, intonso. . . . . . Fr. 34

I commentarii e le spiegazioni alle tavole sono di Vincenzo Galeotti. Le gemme sono incise con molta maestria dal Bartoli che intagliava sempre con ispirito e buon gusto, e che era anche buon pittore, allievo del Pussin di cui ha copiato spesso le opere con fortunato successo .

I Fregi di Giul. Romano. Roma, de'Rossi. *In fol. pic. obl.* Fr. 10

Sono 12 tavole bene intagliate ed in buone prove.

Giove che fulmina i giganti di Giul. Romano. In tre fogli spiritosamente incisi. . . . . Fr. 9

BARTOLI GIUSEPPE — *di Padova* — Dissertazioni due: nella prima si dà notizia delle iscrizioni del Museo di Verona, nella seconda si dimostra la bellezza d'una greca inedita iscrizione collocata nel medesimo. Verona 1745. *In 4.° fig. Esempl. in car. gr. int.* . . . . . Fr. 8

Giuseppe Bartoli antiquario eruditissimo, archeologo ai servigi del Re di Sardegna, socio corrispondente dell'Acca-

demia delle Iscrizioni di Parigi, professore di fisica esperimentale a Padova e maestro di belle lettere nell'università di Torino: moriva in quest'ultima città verso il 1795. — La stampa di una giudiziosa scelta delle sue opere, aggiunge il Gamba, sarebbe opportuna a tener fiorente il nome di lui fra i più distinti poeti, filologi ed antiquari italiani.

Altro esempl. in carta comune. . . . . . Fr. 5

BARTOLI COSIMO — *di Firenze* — Del modo di misurare le distantie, ecc. Ven., de'Franceschi, 1564. *In 4.° con figure, Bell' esempl.* . . . . . Fr. 14

Matematico illustre, poeta, e fra i principali luminari dell'Accademia fiorentina degli Umidi fu Cosimo Bartoli, detto dal Pocciandi di ingegno sottile, di pura favella, di pulita dicitura, ed in ogni genere di scienza consumatissimo. Però lo Zeno, nella Biblioteca italiana del Fontanini, osservò che quanto le sue opere sono da studiarsi per buona scelta e proprietà delle voci, altrettanto sono da sfuggirsi nell'uso della ortografia e della grammatica. Lo si crede morto prima del 1584.

Edizione originale citata fra i testi di lingua. La lettera dedicatoria dell' autore al duca Cosimo inserita, porta la data 10 *Agosto del* 1559.

La stessa. Venet. per Franc. Franceschi 1589. *In 4.° fig. Bell' esempl. leg. — Bella e non comune ristampa dell'edizione originale.* . . . . . Fr. 10

La stessa. Venet. Combi 1614. *In 4.° fig. Bell'esempl. int. Buona edizione.* . . . . . Fr. 10

BARTOLINI ANTONIO — *di Udine* — Saggio sopra la tipografia del Friuli nel secolo XV.° aggiuntavi una lettera tipografica del ch. ab. Jac. Morelli. Udine, Pecile 1798. *In 4.° gr.* Reinaldis (de) Girolamo della pittura friulana, saggio storico. Udine 1798. *In 4.° gr. leg. in perg.* . . . . . Fr. 6

Operette interessanti e rese non comuni.

BARTHOLOMÆUS PAOLINUS (*a Sẽto*) Systema Brahmanicum liturgicum mythologicum civile ex monum. ind. Musæi Borgiani Vellitris, diss. hist. crit. ill. Romæ 1791. *In 4.° con figure, intonso* . . . . . Fr. 15

BARTOLOZZI FRANCESCO — *di Firenze* — 82. and 73 prints engraved from the original drawings-of Guercino, Michel-Angelo, Dominichino, Caracci, etc. in the collection of his Majesty. London, Boydell. *Vol.* 2. *in fol. gr. Esemp. belliss. completo e colle figure in prove eccellenti.* . . . Fr. 200

Libro magnifico, di cui i due volumi trovansi di raro uniti.

Il Bartolozzi incise a taglio, all'acqua forte, a punta secca, a granito; ed in ciascheduna maniera da maestro. Si riscontra forse troppo uniforme nel punteggiamento, negligente spesso, e poco severo dei precetti voluti dall'arte; ma in ogni modo egli ebbe tocco franco, originale, disegno quasi sempre corretto, e tale una ineffabile venustà nell' assieme de' suoi componimenti, una bellezza sì squisita nelle teste, e tanta morbidezza nelle forme, che a ragione si dice l' incisore delle grazie. Io lo trovo sopratutto mirabile nell' incidere le piccole figure. Fu laboriosissimo per tutta la vita; ottantenne incise la bellissima strage degli innocenti di Guido. Abbiamo col suo nome più che 1500 incisioni fra piccole e grandi. Non conobbe l' invidia; era onesto, amico sincero e molto caritatevole. Il Cav. Reynolds celebre pittore ed erudito scrittore nelle arti belle onorollo sempre, e lo volle a compagno nel fondare l'Accademia di Londra. In onta di avere guadagnato molto nel corso di sì lunga vita, rimase sempre povero e morì miseramente a Lisbona, nel 1813.

BARTSCH ADAMO — *di Vienna in Austria* — Le peintre graveur. Vienne 1803 e seg. — *I primi sei volumi, il decimo e l' undecimo di quest' opera importantissima, la migliore, che si abbia in questo genere. Esempl. in carta turchinetta cons. intonso. — Edizione quasi introvabile; gli esemplari completi salirono a prezzi di capriccio.* . . . . Fr. 56

Bartsch trattò con valentia il bulino. — Disegnatore molto corretto, nell' incidere all' acqua forte alla maniera

di Rembrand sopratutto si distinse; l' opera poi suddescritta, che è veramente un tesoro per la storia dell'arte, appalesa quanto fosse egli ancora in molti studii versato e colto. — Moriva in patria nel 1825.

Catalogue raisonné des desseins originaux des plus grands maitres de Cabinet de feú le Prince Charles de Ligne. Vienne 1794. *In* 8.° *cons. int. Raro.* . . . . . : . Fr. 9

Catalogue raisonné de toutes les estampes qui forment les œuvres de Rembrand et ceux de ses principaux imitateurs. Vienne 1797. *Vol.* 2. *in* 8.° *con due ritratti incisi dallo stesso Bartsch. — Bell' esempl. int. e leg. Raro.* . Fr. 16

BARUFFALDI GIROLAMO JUNIORE — *di Ferrara* — La vita di Lod. Ariosto. Ferrara, Bianchi 1807. *In* 4.° *gr. int.* — *Pregevole edizione col ritratto dell' Ariosto inciso dal Rosaspina.* . . . . . Fr. 8

In questa vita l' autore diede un saggio d' una egloga dell'Ariosto, della originalità della quale qualcuno dubita, riconoscendo tuttavia essere leggiadro il componimento. Svestito l' abito de' Gesuiti, questo laborioso letterato occupò seggio di primo bibliotecario pubblico, e di secretario perpetuo dell' Accademia Ariostea in sua patria. Dopo lunga e crudele malattia morì povero nel Febbrajo 1817.

BARUFFALDI GIROLAMO — *di Ferrara* — Baccanali; seconda edizione ampliata e corretta. Bologna, dalla Volpe 1758. *Vol.* 3 *in* 8.° *con fig.* . . . . . Fr. 7

Altro esemplare intonso. . . . . . Fr. 8

Stimata edizione ed ottimo testo di lingua. Il I.° e II.° volume racchiudono i Baccanali, *ed il III.° il* Ditirambo, *la* Tabaccheide. — *In fine dei vol. I.° e II.° stanno le dichiarazioni de' vocaboli usati dall' autore, come dice il Gamba, o stravaganti, o nuovi, o composti, o antiquati.*

Il Baruffaldi fu storico diligente, buon poeta, letterato chiarissimo, prete d' innocenti costumi, pieno di zelo per la

religione, concionatore eloquente, di stile puro abbastanza, applaudito sempre. Il carattere di lui fu ingenuo, gioviale. Fatta la sua casa il convegno di molti letterati amici, gli nacque pensiero di convertirla in Accademia sotto il titolo della Vigna, ed, attuatone il disegno, egli medesimo vi prese l'Accademico nome di Enante Vignajuolo. Nel corso della vita ebbe titoli ed onori meritati, non compri. — Morì finalmente in qualità di Arciprete nella chiesa collegiale di Cento, l'ultimo di Marzo 1755.

Il Canapajo. Bologna, Dalla Volpe 1741. *In* 4.° *picc. fig.* Fr. 5

In fine di questa originale edizione, testo di lingua, vedesi un trattatello di 44 pp. intitolato *Coltivazione della canapa,* istruzioni di tre pratici Centesi, Fabrizio Berti, Inn. Bregoli ed Ant. Pallara, racc. dal Cav. G. Ant. Berti Centese. Questo poema sulla coltura del canape, considerasi l' opera migliore del Baruffaldi e de' migliori poemi didascalici italiani.

BARUNO RAMUSSATORE ORBOPILITANO — Intrico d'Amore: Commedia. Genova, Pavoni 1612. *In* 8.° — *Commedia curiosa e rara.* . . . . . Fr. 9

BASAN PIETRO FRANCESCO — *di Parigi* — Dictionaire des graveurs anciens et modernes. Paris, Cuchet 1789. *Vol.* 2 *in* 8.° *con antip. figurata.* . . . . . Fr. 10

Benchè l' opera non sia oggidì tenuta in conto, come per lo passato, pure questa originale edizione non è facile a trovarsi, ed è ricercata molto.

Basan, dapprima incisore, quindi mercatante di stampe, ebbe a maestri nel disegno e nell'incisione Fellard e Daullé, e mostrò delle più felici disposizioni per riuscire in queste nobilissime arti. Disgraziatamente abbandonò presto la matita ed il bulino per dedicarsi tutto alla mercatura. Della sua erudizione sono prove le varie opere scritte con molta cognizione di materia. — Moriva in patria addì 12 Gennajo 1797.

BASILIUS S. MAGNUS — *di Cesarea in Cappadocia* — Opera variis et locis op. et st. J. Fabri stapulensis et accurat, etc.

impensis Joh. Badii, Ascensi 1520. *In fol. con iniziali figurate in legno. — Edizione non comune.* . . . . . Fr. 12

Splendido decoro della greca letteratura e campione illustre del Cristianesimo fu ad un tempo S. Basilio giustamente soprannominato il Grande. Di pronto ed acuto ingegno, di profondo e solido giudizio, eloquentissimo ed in molte dottrine sommo lo appella S. Girolamo; colonna della fede, norma delle cattoliche verità, pieno di prudenza, servo fedele, grande pontefice, conciliatore fra gli uomini e Dio, domicilio dello Spirito Santo è detto da S. Gregorio Nazianzeno. L'Ab. Andres afferma che la Grecia di que' tempi non possedeva, nè ebbe mai la Chiesa di Dio teologo, che fosse in pari tempo dottore sì colto e pulito, sì sottile dialetico e filosofo sì savio e profondo, qual'era s. Basilio. — L'Ab. Auger lo paragona ad Isocrate, ed il Fozio lo loda molto per la purezza, proprietà e limpidezza di sua dizione. Era versato anche nell'astronomia, geometria ed aritmetica, ma sopra tutto eminente in grammatica, rettorica e filosofia. Morì santo nel 379 dell'era nostra.

Moralia ascetica parva. Lugd. Gryphium 1540. *In fol. picc. con iniziali in legno. Bell' esempl.* . . . . . Fr. 10

Bella e rara edizione con epistola dedicatoria di Adamo Fumano a Vittoria Colonna.

BASINIUS — *di Parma* — Poemata præstantiora n. pr. ed. et comment. illustr. — a Laurentio Drudio, Arimini 1794-95. *Vol.* 2 *in* 3 *parti in* 4.° *intonso.* . . . . . Fr. 20

Originale edizione che racchiude alcuni pregevoli poemi composti dal Basinio verso la metà del XV secolo, con l'aggiunta di due dissertazioni, una di Angelo Battaglini: Della corte di Sigismondo Malatesta; *l'altra di Franc. Battaglini:* Della vita e dei fatti del medesimo Malatesta.

Battista Mantovano, Bened. Cesena, Vespas. Strozza, Franc. Filelfo ed altri ricordano il Basinio come poeta non solo il più colto ed immaginoso che abbia avuto Parma in quel tempo, ma altresì come uno de' più rinomati poeti d'Italia del secolo XV. — Il Platina dice » ne' versi eroici il Basinio di Parma fu poeta insigne, e, per corto dire, il Tiraboschi ed il P. Affò

lo citano con molte lodi e soggiungono » che è vergogna che questo poeta sia dei meno conosciuti del suo secolo, mentre a preferenza di molti altri meriterebbe di esser letto, stimato, e riverito » Cessava di vivere in Rimini nel Giugno del 1457 appena raggiunta l' età di 32 anni.

BASSAGLIA LEONARDUS — *di Venezia* — Bibliotheca particularis magno jam studio collecta, etc. Venet. Zerletti 1802. *In* 8.° *carta cerulea.* . . . . . Fr. 7

Questo catalogo presenta una ricca e giudiziosa scelta di libri fatta dal colto bibliofilo Leon. Bassaglia.

BASSANUS JACOBUS ANTONIUS — *di Venezia* — Oratio hab. coram Carolo Rezzonico, etc. Patavii, Cominus 1743. *In* 4.° — *Opuscolo di* 12 *carte di grande rarità.* . . . . Fr. 18

Fra i molti uomini illustri che commendarono questo autore si annoverano il Mazzuchelli, il Crescimbeni, lo Zampieri, il Zanotti, il Quadrio ed il Volpi. Il chiarissimo Gesuita Giov. Batt. Roberti, scrivendone la vita in latino con quell'eleganza che gli era propria, disse che il Bassani fu scrittore coltissimo e di pulito stile ed aggiunge, che alla politura della dizione erano consoni una vita pura e costumi intemerati e santi. Era dei figli di Loiola; eloquente oltre ogni dire, insegnò con plauso belle lettere e fu predicatore famoso. Il suo cognome paterno era Cagliari, che mutò per essere stato addottato per figlio da Giacopo Bassani di Vicenza. — Finì la terrena vita nel Maggio del 1747.

BASSI MARTINO — *di Seregno nel Milanese* — Dispareri in materia d'Architettura et perspettiva con pareri di eccellenti et famosi architetti che li risolvono. In Bressa, per Franc. e P. Maria Marchetti fratelli 1572. *In* 4.° *con* 12 *tavole. Nitido esempl. e cons.* . . . . . Fr. 24

Edizione originale e molto rara, e sebbene stampata dai Marchetti in Brescia, pure sia nel frontespizio come nell'ultima carta porta l' ancora Aldina.

L' opera è pregevolissima; vi si trovano molte saggie riflessioni che a' studiosi dell' Architettura possono essere

utilissime. Ciò che diede argomento alla compilazione di questo libro furono le controversie insorte fra l'autore e Pellegrino Pellegrini architetto esso pure famoso, sopra alcune parti della fabbrica del gran duomo di Milano. Avend' essi, come dice il Tiraboschi, disputato fra loro innanzi a' presidenti di detta fabbrica, il Bassi ne diede al pubblico con questo libro la relazione, aggiungendovi alcune lettere di altri celebri architetti, cioè di un Alfonso N. ch' era di Verona, di Andrea Palladio, di Jacopo Barozzi, di Giorgio Vasari, e di Giambattista Bertani.

BASSI GIULIO — *di Piacenza* — Dell'aritmetica pratica, lib. VII. etc. Piacenza, Ardizzoni 1645. *In f. cons. e leg. in pergamena.* . . . . . Fr. 18

Originale edizione e divenuta rara. Il Tiraboschi nel T. VIII p. II. pag. 368, *della sua Storia lett. d' Italia cita la prima edizione di quest' opera come stampata nel* 1606: *quest' edizione non esiste. L' opera è dedicata dall' autore al serenissimo Odoardo Farnese Duca di Piacenza, Parma, Castro, etc. con lettera che trovasi di fronte al libro colla data di Piacenza il dì primo di Gennajo* 1645.

BATTAGLINI MARCO — *della Diocesi di Rimini* — Storia universale di tutti i concilii celebrati nella chiesa. Quinta edizione. Ven., Poletti 1714. *Vol.* 2 *in fol. Bell' esemp.* F. 20

L' Ab. Lenglet dice che la presente edizione è la più ampia di quest' opera, e aggiunge non essere essa molto comune in Francia e assai meno in Germania.

Sebbene questa storia sia in molte parti interessante, in generale però ottenne poco applauso perchè scritta in istile troppo diffuso, e con critica non sempre esatta. Quivi non si fa menzione di tutti i concilii, ma soltanto dei principali che sono 475.

BATTARA JOANNES ANTONIUS — *di Rimini* — Fungarum agri Ariminensis historia. Florentiæ 1755. *In* 4.° *int.* Fr. 10

Prima edizione fornita di 40 *tavole disegnate dallo stesso autore.*

L' opera tende a provare che i funghi sono vere piante che nascono da sementi, e non da fracidume, come allora quasi universalmente credevasi.

Il Battara, ad un tempo sacerdote, medico, e botanico, morì in patria nel 1789.

La stessa. Faventiæ 1759. *In 4.° fig. int. — Seconda edizione non comune.* . . . . . Fr. 6

BATTISTA FRATE — *da Crema* — Via de aperta verità stamp. in Ven. per Gregor. de Gregoriis an. 1523, a dì 28 Marzo. *In 8.° con front. ed ultimo foglio fig. in legno. Esemp. cons. — Libro pochissimo noto.* . . . . . Fr. 14

Battista da Crema, frate dell'ordine de' Predicatori, fioriva verso il 1520. Era di ottimi costumi: oltre che scrittore in prosa, fu anche poeta, ma, riguardo al merito, è d' uopo aggiugnere che in poesia miseramente scrisse.

BAUDIUS DOMINICUS — *di Lilla* — Epistolæ semicenturia auctæ, acc., orationes et libellus de fœnore. Amst. L. Elzevir 1647. *In 12.° col ritratto dell' autore. Esempl. bene cons. — Prima e rara edizione elzeviriana* . . . Fr. 14

Lettere scritte con naturalezza, eleganza e molto interessanti, essendo un assieme di ottime cose e di nobili sentimenti.

Il Baudio era dotto nella giurisprudenza; professò pubblicamente filosofia ed eloquenza in Leiden; fu poeta e storico. Fra le opere di lui, ciò che maggiormente si commenda, sono le epistole ed i versi jambici. Nicola a Vechta scriveva al cognato: che il Baudio era letterato sommo e chiarissimo, se non superiore ad ogni altro del suo secolo, per certo eguale sia per la copia di erudizione, sia per sapere trar buon profitto dalle sue dottrine. Ma le dolci attrattive d' impudiche Veneri, ed i gagliardi fumi del liquore di Bacco, oscurarono non poco la fama di questo letterato, e lo trasportarono alla tomba non ancora vecchio nel 1605.

BAYFIUS LAZZARUS — *di Pinz vicino alla Fleche* — Annot. in legem II de captivis et postliminio reversis, in

quibus tract. de re navali etc. Basil. Froben 1541. *In* 4.° *con fig. in legno. Esempl. margineso* . . . . . Fr. 10

Opere erudite, ma redatte con poco ordine. Lazzaro de Baif, ab. di Charroux e di Grenetiere, consigliere del parlamento di Parigi ed ambasciatore di Francesco I presso la repubblica di Venezia. Morì nel 1545.

La stessa. Lut., Roberti Stephani 1549. *In* 4.° *legato in pergamena. — Rara edizione adorna di belle figure e molto ricercata* . . . . . Fr. 14

Roberto primo figlio di Enrico è fra gli Stefani stampatori il più rinomato; era molto erudito, inprimeva colla massima diligenza, ed esponeva al pubblico le sue edizioni, pagando chi vi avesse scoperto degli errori.

Opus de re vestimentaria ab auctore recognitum: ejusd. de vasculanorum materiis, etc., gr., lat. Basil. 1551. *In* 12.° Fr. 7

Rara edizione, la prima che contenga il trattato di Baif sopra la materia e varietà degli antichi vasi.

La stessa. Venet., Nicolini 1555. *In* 8.° *picc. Bell' esempl. Edizione non comune* . . . . . Fr. 5

BAYNUS RODULPHUS — Prima rudimenta in linguam Hebræam nunc primum ædita. Parisiis ap. Chris. Wechelum 1550. *In* 4.° 75 *pp. num. car. ton.* . . . . . Fr. 10

Gramatichetta originale e molto rara.

BAZZANI VIRGINIA — *di Mantova* — Fantasie poetiche. Ven. 1696. *In* 12.° *Libro reso non comune.* . . . Fr. 8

Alla pag. 285 di questo lavoro, che per molti titoli si stima, dedicato dall' autrice alla S. C. Real Maestà di Leopoldo Primo Imperatore, trovasi l' Oratorio per musica intitolato *Giuseppe*. Ginevra Canonici Fachini dice: » che la Bazzani feconda scrittrice, visse in qualità di Damigella di Corte dell' ultima Duchessa di Mantova, e che solo al naturale ingegno deve la celebrità, non avendo fatto studii regolari, nè avuta direzione di sorta. » Morì di 34 anni nel 1745.

BEATIANUS AUGUSTINUS — *di Treviso* — Ad Franciscum Donatum electum venetiarum principem: Carmen. Venet. ap. Gabrielem Jolitum de Ferrariis 1548. *In* 8.° *caratt. cors.* — *Opuscolo di* 8 *ff. Rarissimo* . . . . . Fr. 12

Il Beatiano era molto erudito e buon poeta. Molti letterati del suo tempo lo ricordano onorevolmente, ed anche l'Ariosto volle farne lodevol menzione nel suo Orlando Furioso. (c. 36. st. 14.) Ciò che di lui pregiansi davvantaggio sono le poesie latine. Mancò a' vivi in patria verso il 1575.

Lachrymæ in funere Petri Cardinalis Bembi. Venet. ap. Gabr. Jolitum 1548. *In* 8.° 40 *ff. compreso il frontespizio ed ultimo foglio non numerati.* — *Rarissimo.* . . Fr. 20

L'assieme di questa preziosa operetta è in versi latini ed italiani; siano gli uni come gli altri sono preceduti da una dedica dell'autore a M. Antonio Giustiniano.

De le cose volgari e latine del Beatiano. Ven. de Zanettis de Brixia, an. 1538. *In* 8.° *Esemplare mancante d' alcune carte* . . . . . Fr. 9

L' Haim pretende che questa prima e rara edizione sia la medesima che ricomparve nel 1551 *del Giolito, con nome ed altro frontespizio.*

BECCARI AGOSTINO — *di Ferrara* — Il sacrificio, favola pastorale. Ferrara, Rossi 1555. *In* 8.° . . . . . Fr. 14

Edizione originale e molto rara, citata fra i testi di lingua e dall' autore dedicata a Mad. Lucrezia e a Mad. Eleonora d' Este. Dietro al frontespizio leggonsi due epigrammi latini di Gio. Pietro Busca.

Questa favola è divisa in cinque atti: ha prologo: e la scena è in Arcadia. I personaggi sono Pastori e Ninfe con Coro, Satiro e Sacerdote. Il verso è sciolto tutto di 11 sillabe. Lo stile, dice lo Zeno, è corrente, facile, proprio ai pastori, con similitudini pastorali. L'anno 1554 fu rappresentata due volte, e dicesi in quest' edizione, che Messer Alfonso dalla Viuola ne compose la musica, e Messer Andrea suo fratello rappresentò il Sacerdote colla lira.

Agostino Beccari, inventore della favola pastorale in lingua italiana, fu poeta colto e spiritoso assai. Moriva in patria nell' agosto del 1590.

BECCARIA CESARE BONESANA (Marc. di) — *di Milano* — Dei delitti e delle pene. Halem. (Livorno) 1776. *In* 8.° *carta forte, int. e leg.* . . . . . Fr. 8

Questo capo lavoro ispirato dall' amore all' umanità, e che con solenne approvazione sanciva i pensieri che s' avvolgevano nelle masse sempre progredenti alla conoscenza della dignità umana, venne da alcuni posto in dispregio, e dall' Ab. Andres appellato un paradosso conforme allo spirito della falsa umanità di quel secolo. Io non vo' farmi giudice in questa materia, ma dico agli oppositori, che non mi sembra tutta modestia e saggezza lo sedersi a scranna per trarre a sindacato, contro l' opinione quasi universale, lo spirito e la concorde manifestazione del suo secolo.

Cesare Beccaria! - ecco l' uomo, che stracciando le dure leggi di un barbaro passato, strappò dalle mani del carnefice tante vittime, che per le inveterate consuetudini criminali a' più crudi tormenti sarebbero state sottoposte: ecco quegli, che ridusse il criminalista sulla via che ad ogni passo avverte la fragile umanità, la dignità dell' uomo, il suo carattere indelebile sia pur egli innocente od abbia peccato, e guidandolo sullo scalo della fredda ragione, scevra da ira, da pregiudizii e da spirito di prevenzione, lo conduce tranquillo e dignitoso alle pure fonti dell' umana giustizia. Se ora, dice Defendente Sacchi, la pena del reo è d' accordo colla sicurezza dell' innocente, il mondo incivilito ne va debitore a Cesare Beccaria. Egli non si cura della devota e pusillanime scelta delle parole, i suoi epiteti sono nuovi ed esprimenti o nuove qualità, o nuovi rapporti delle cose. Lo stile è simile a quello di Dante e di Byron, con una sola parola qualche volta sveglia un' infinità d' idee, è un panorama per gli occhi della mente. Questo eletto figlio d' Italia pagò l' ultimo tributo alla natura in patria nel 1793, e l' umanità si coprì di tetro velo per la dipartita di Lui, che ne pianse le sventure e si adoprò energicamente a sostenerne i giusti vilipesi diritti.

BECCHETTI FILIPPO ANGELO — *Vescovo di Città della Pieve nel Perugino* — Istoria degli ultimi quattro secoli della Chiesa. Roma, Fulgoni 1788-97. *Vol.* 12 *in* 4.° *Nitido esempl. intonso* . . . . . Fr. 40

Storia stimata, che arriva sino al 1587 e fa seguito a quella dell' Orsi.

BECHERUS JOANNES JOACHINUS — *di Spira* — Phisica subterranea. Lips. 1738. *In* 4.° *con antip. fig. int.* . Fr. 9

Opera erudita e curiosa, la più importante di questo autore.

Fiero, ostinato, ardente, strano assai, professore di medicina, abile meccanico, chimico, fisico, pazzo fra le cabale dell' alchimia, sono le caratteristiche di Becher, per le quali veniva da molti portato a cielo, da altri sprezzato e deriso, e dalla massima parte invidiato. Insegnò medicina a Magonza, fu medico primario dell' Elettore di Baviera, e consigliere aulico dell' Imperatore. S' ebbe nel corso di sua vita e onori e gloria, non meno sofferse delle persecuzioni violente, anzi a tale, che abbandonata per questo la patria, si ridusse a Londra, dove morì nel 1685.

BEGERUS LAURENTIUS — *di Eidelberga* — Thesaurus Brandenburgicus selectus. Col. March. 1696. *Vol.* 3 *in fol. con figure. Bell' esemplare leg. in pel.* . . . . . Fr. 56

Le tavole che illustrano quest' opera erudita ed interessante sono eseguite con diligenza. Lorenzo Begero, dotto archeologo e letterato illustre, fu bibliotecario dell' Elettore di Brandenburgo, e scrittore di varie opere, che si stimano molto. Moriva a Berlino nel 1705, membro dell' Accademia di quella Città.

BELLATI ANTONIO-FRANCESCO — *di Camporeggiano nella Garfagnana* — Opere. Venezia, Bettinelli 1750-57. *Vol.* 2 *in* 4.° *Esempl. bene leg.* . . . . . Fr. 12

Edizione seconda e stimata come la più completa.

Il Bellati è chiamato fra gli oratori l' eloquentissimo ed è collocato nel novero dei più colti scrittori del XVIII secolo. Era Gesuita. Le opere di lui, dice Mazzuchelli, fanno chiara

prova della sua pietà, del suo zelo per la salute delle anime, e del suo buon gusto nella politezza dello stile. Mancò di vita in Piacenza nel marzo del 1742.

BELLI GIACOMO — *di Reggio nel Modenese* — Lezioni di sacra scrittura. Parma. Bodoni 1789. *Vol. 2 in 4.° gr. carta greve int. e leg.* . . . . . Fr. 20

Mi sorprende come non si ricordi più onorevolmente questa edizione, e non si abbia in maggiore considerazione quest' opera destinata, come scrive l' autore nell' espistola a Vittorio Amadeo III Re di Sardegna a combattere la miscredenza, ed a rischiarare i primitivi monumenti della rivelazione Divina.

Giacomo Belli, vestito l' abito dei Minori conventuali, fu oratore distinto. Dotato di lucido intelletto, riuscì teologo acuto e letterato più che sufficiente. Pei suoi meriti saliva gli elevati gradini del suo Ordine, e, dopo di aver vissuto di una vita intemerata, passò all' eterno sorriso novantenne a dì 15 agosto del 1824.

BELLINUS ANTONIUS UNILEGIANUS — Oratio, in expositionem Orationis M. T. Ciceronis pro Archia poeta, atq. Horatii Franc. Mediolani habita. Med. Jo-Ant. Castellionæus 1547. *In 8.° ff. 8. carattere tondo* . . . . . Fr. 8

Raro opuscolo non conosciuto, dedicato a Giovanni Mario Tonso prefetto della chiesa milanese.

Dalla bellezza dello stile, dalla forza delle immagini e dalla copia dell' eloquenza si può ritenere esserne l'autore letterato di grande importanza.

BELLOMO GIOVANNI — La pala d' oro di S. Marco considerata sotto i riguardi storici, archeologici ed artistici con un discorso del Patriarca Monico. Ven. 1847. *In 4.° gr. cart. vel. colle belle incisioni in buone prove, int. — L' edizione è bella; l' opera interessante per la storia veneta.* . Fr. 6

BELLORIUS JOANNES PETRUS — *di Roma* — Adnotationes in duodecim priorum Cæsarum Numismata, ab Ænea Vico olim edita. Romæ 1730. *In fol. con 92 fig.* . . . Fr. 20

Pietro Bellori fu pittore, biografo, ed archeologo de' più illustri che vantasse allora Italia. — La Regina Cristina di Svezia nominollo a suo bibliotecario, e Papa Clemente X diegli il titolo onorevolissimo di Antiquario di Roma. Nacque nell' eterna Città l' anno 1615, e vi morì nel 1696.

Ejusdem, et M. A. Causæi, Picturæ antiquæ Cryptarum Romanarum, et Sepulcri Nasonum delineatæ et incisæ a P. S. Bartolo ejusque filio, atque a supradictis descriptæ et illustratæ. Romæ 1738. *In f. con fig. in buone prove. Bell'esempl.* Fr. 30

Veterum illustrium philosophorum, poetarum, rhetorum, etc. imag. ex aut. monument. desumptæ. Romæ 1739. *In fol. fig. Esempl. cons. e leg.* . . . . . Fr. 26

Poco havvi di nuovo in quest'opera che non si riscontri nelle precedenti di Fulvio Orsini e di Lionardo Agostini; ciò non pertanto, aggiunge il Cicognara, per il bell'ordine e per le ottime osservazioni è assai commendevole.

Columna Antoniana a P. S. Bartolo del. et inc. Romæ 1704. *In fol. fig. Esempl. colle belle incisioni in fresche prove.* F. 38

Altro esemplare intonso. . . . . . Fr. 45

Le antiche lucerne sepolcrali, figurate, raccolte dalle cave sotterranee di Roma, ecc. disegn. da P. S. Bartoli, con le osservazioni di Bellori. 3 parti. Roma 1691. *In fog. Bell' esempl.* Fr. 32

Vite de' pittori, scultori ed architetti moderni - *parte prima* - Roma 1672. *In 4.° con 12 ritr. Esempl. cons. e leg. in perg.* Fr. 20

Originale edizione e rara, registrata ne' testi di lingua. Libro stimato sopratutto per i ritratti incisi dal celebre Bloemaert. Noi dobbiamo la sua pubblicazione a M.r Errard, direttore dell' Accademia di pittura e scultura, stabilita a Roma dal Re di Francia.

Non è che la prima parte di quest'opera: la seconda non è comparsa. Queste vite, dice Colombo, sono scritte assai giudiziosamente e con proprietà e pulizia di favella non

ordinaria; ma non si deve ascondere lo spirito di parte che vi padroneggia, e mancano talvolta di esattezza.

Le stesse. Roma — Napoli — Mascardi 1728. *In* 4.° — *Esempl. quasi int. completo coi ritratti in buone prove e leg. — Seconda edizione, testo di lingua, accresciuta della vita e ritratto di L. Giordano, e divenuta non comune.* . Fr. 12

BEMBO PIETRO (*di Venezia*) Opere. Ven. Hertzhauser 1729. *Vol.* 4 *in f. con ritratto. Bell'esempl. int. colle barbe e leg.* Fr. 38

Edizione di Crusca, che non può essere nè più copiosa, nè più magnifica, essendo corredata non pure di molte cose inedite dello stesso autore, ma ancora di varie fatiche di chiari letterati intorno alle medesime. Le annotazioni, gli indici e le prefazioni, che si trovano in ciascun tomo, sono lavori di Ant. Federico Seghezzi.

Pietro Bembo nome famoso ne' fasti letterari d' Italia. Apostolo Zeno lo proclama padre della volgar lingua e ristauratore della latina. Era poeta, filosofo, retore, politico, oratore, storico. Nel latino imitò Cicerone, nella prosa volgare il Boccaccio, ed il Petrarca servì di specchio alle sue rime. È accusato di essersi conformato troppo allo stile di que' sommi modelli, di avere peccato per soverchia ricercatezza nel contesto delle frasi, ecceduto in licenza nella scelta delle allegorie, e di essersi talvolta scostato dalla semplicità del dire e dalla naturalezza con una troppo raffinata eleganza di dizione. Ma in ogni modo il Bembo brilla fra gli elettissimi ingegni d'Italia, e come letterato insigne, e perchè segnò le traccie, anzi seppe ricondurre gli scrittori, che lo hanno susseguito, in quella via di purismo che da molto tempo erasi fatalmente abbandonata: onde l'Ariosto cantò di Lui »

Ch' il puro e dolce idioma nostro
Levato fuor del volgar uso tetro
Quale esser dee ci ha col suo esempio mostro.

I carmi di lui, dice G. Giraldi, spirano dolcezza, soavità, delicatezza, ed il Manuzio aggiunge » il Bembo scrisse versi di sì squisita eleganza che si crederebbero dettati dallo stesso Apollo. Il Sannazaro ed il Fracastoro non affidavano alle stampe

i loro poemi senza prima averli sottoposti al giudizio ed alla lima del Bembo. Da Leone X ebbe lucrose onorificenze; da Paolo III il Cappello Cardinalizio; ordinato prete, fu eletto a Vescovo di Bergamo. — Morì in Roma nel Febbrajo del 1547, e le ceneri di lui riposano nella chiesa di Santa Maria della Minerva. Fra gli epitafi scrittigli ad onore leggesi il seguente:

O TUSCÆ Ô LATIÆ MUSÆ DECUS, OPTIME VATES,
ET VENETÆ SCRIPTOR NOBILIS HISTORIÆ.
FLENS TIBI PURPUREOS FLORES, SPARGITQUE RECENTEM
ADRIACUM PELAGUS, TYBRIS, ET ARNUS AQUAM:
ET NYMPHÆ INSCRIBUNT TUMULO HOC MISERABILE CARMEN:
MORS RAPUIT BEMBUM, DELICIAS HOMINUM!

Tutte le opere. Verona, Vallarsi 1729. *Vol.* 2. *in fol. picc. Esemplare intonso* . . . . . Fr. 21

Bella edizione, fra i testi di lingua, e fornita di annotazioni del Seghezzi.

Lettere. Primo Vol. Roma, Dorico 1548. *In* 4.° Secondo Vol. Venezia, dai figliuoli di Aldo 1550. *In* 8.° Terzo e quarto. Ven. per Gualtiero Scotto 1552. *In* 8.° *Esempl. belliss.* Fr. 60

Questi quattro volumi vengono a formare l'intera pregiatissima raccolta delle lettere del Bembo, la prima compiuta, la più corretta e certamente da preferirsi alle ristampe susseguenti. Tutte tre le edizioni sono rare, e specialmente la prima, dice il Gamba, meritava citarsi dai Vocabolaristi. Gli esemplari si trovano completi difficilmente, ed ove si possano avere conservati, deggionsi tenere in moltissimo conto.

Dette. Primo, secondo, terzo e quarto volume. Venezia, Scoto. 1552. *In* 8.° *Bell' esempl. leg. in perg.* . . Fr. 34

Ottima ristampa dell'edizione originale dello stesso anno, assistita da Carlo Gualteruzzi, allegata ai testi di lingua e molto rara. Renouard dubitava dell' esistenza di tutti questi quattro volumi impressi dallo Scoto nell' anno 1552, ma è oramai dissipato ogni dubbio. Si deve osservare inoltre che

i figliuoli di Aldo solevano valersi dei caratteri dello Scoto, il quale si crede fosse stato Proto per qualche tempo della loro stamperia.

Dette. Ven. Senza nome di stamp. *Vol.* 2 *in* 8.° *Raro.* Fr. 14

Sebbene questa ristampa sia la sola adoperata dai Vocabolaristi e lodata oltre misura dal Parisi, pure non è da anteporsi a quella del 1552, *perchè più scorretta ed impressa con minore diligenza. Dall' impresa figurata con Mercurio e Pallade se ne riconosce stampatore lo Scoto. Racchiude la vita del Bembo scritta dal Sansovino.*

Dette. Verona, Berno 1743. *Vol.* 5 *in* 8.° *Esempl. int.* Fr. 14

Edizione di Crusca che venne eseguita dal Berno sopra quella di Venezia 1729 *Vol.* 4 *in fol., ritenendo le antiche dedicatorie e le nuove aggiunte.*

Prose, nelle quali si ragiona della volgar lingua in 5 lib. Ven. Tacuino 1525. *In fol. pic. Esempl. marg.* . . Fr. 15

Bella, rara ed originale edizione.

Per quest' opera il Bembo fu considerato il primo, o dei primi, ad insegnar con metodo la nostra lingua volgare.

Le stesse, Ven. Marcolini 1538. *In* 4.° *cons.* — *Edizione seconda, non comune* . . . . . Fr. 7

Le stesse, senza nome di stamp. e senza data. *In* 8.° *con frontespizio fig. in legno. Rara* . . . . . Fr. 10

Le stesse, Ven. senza nome di stamp. 1546. *In* 8.° 112 *ff. Esempl. int.* — *Ediz. molto rara e pochissimo nota.* Fr. 14

Le stesse, Ven. 1547, senza nome di stamp. *In* 8.° *Bell' esemplare.* — *Rara.* . . . . . Fr. 8

Le stesse. Fir. Torrentino 1549. *In* 4.° *Esempl. dei pochi che portino nel frontespizio l' arma Medicea. Assai raro, bene cons. e leg. in perg.* . . . . . Fr. 30

Altro esemplare della medesima edizione, ma del numero di quelli senza lettere nel frontespizio e mancante della dedica di B. Varchi a Cosimo de' Medici. . . . . . Fr. 16

Edizione citata dagli Accademici della Crusca, eseguita ad istanza di Carlo Gualteruzzi amicissimo del Bembo, nitida, elegante e corretta. — Il Varchi assistette alla stampa, e nella dedica che ne fa al Duca Cosimo de' Medici con lettera di Firenze primo di Ottobre 1548 *scrive, che noi dobbiamo esser grati al Bembo per aver purgata la nostra lingua dalla ruggine dei passati secoli. Sopra quest' edizione, ch' è rarissima, fece molte note critiche Celso Cittadini.*

Le medesime. Vin. Scoto 1552. *In* 8.° *Esempl. pressochè int. leg. in perg. Non comune.* . . . . . Fr. 7

Le stesse. Ven. Giolito 1561. *In* 12.° *leg. in perg.* Fr. 8
Graziosa edizioncella e rara.

Rime. Terza impressione. Roma, Fratelli Dorico 1548. *In* 4.° *marginoso.* . . . . . Fr. 20

Bella e rara edizione, ottimo testo di lingua, con epistola dedicatoria del Caro al Card. Farnese, e da tenersi vieppiù in pregio, perchè procurata da Carlo Gualteruzzi, riveduta da Annibal Caro, ed accresciuta di rime tolte da un ms. originale del Bembo, e dal Gualteruzzi posseduto. Sarebbe tuttavia stato bene, osserva il Gamba, che l' editore non avesse ommessa la dedicatoria del Bembo al Fregoso che trovasi nella prima rara stampa di Venezia da Sabbio 1530 *in* 4.°, *discorrendovisi dell' occasione per cui furono le Stanze composte, e del brevissimo tempo impiegato nella loro redazione.*

Le stesse. Ven. Scoto 1552. *In* 8.° *int. e leg. in perg. — Edizione non comune* . . . . . Fr. 8

Le stesse. Giolito 1563. *In* 12.° *con ritratto in legno. Bell' esemplare* . . . . . Fr. 10

Edizione rara. — Il Serassi ebbe a dire, che, quantunque sia questa edizione con nitidissimi ed argentei caratteri

impressa, vi si leggono per entro notabili scorrezioni; pure gli Accademici nell' allegarla pronunciarono ch' è una delle più corrette, aggiungendo che ha altresì del pregio per essere stata procurata da Annibal Caro e da lui indiritta al Card. Farnese. In quanto alla correzione, aggiunge il Gamba, convien assentire alla sentenza pronunciata dal Serassi, e quanto all' essere edizione dovuta alle cure del Caro è troppo palese l' abbaglio preso dagli Accademici; leggasi, seguita egli, la dedicazione del Porcacchi nella parte seconda e si vedrà ch' egli solo n' è stato l' editore. Di questa edizione trovansi esempl. colla data 1562 *e* 1564.

Le stesse. Bergamo, Lancelloti 1745. *In* 8.° *Bell' esemplare intonso e leg.* . . . . . Fr. 5

Buona edizione, corretta citata ne' testi di lingua, accresciuta ed illustrata per opera del Serassi che, oltre le poesie latine ed una dotta prefazione, vi aggiunse la vita del Bembo scritta dal Porcacchi, ed erudite annotazioni del medesimo. In fine trovasi il catalogo delle principali ediz. fatte di queste rime.

Gli Asolani. Ven., Aldo, 1505 del mese di Marzo. *In* 4.° *piccolo. Esempl. cons. ma senza la dedicazione* . Fr. 30

Originale edizione, molto rara e di Crusca. Gli esemplari della medesima colla lettera dedicatoria a Lucrezia Borgia sposa in quarte nozze di Alfonso d'Este, che si trovano difficilmente, sono preziosi.

Finse il Bembo di aver raccolto i festevoli amorosi ragionamenti che compongono questa graziosa operetta l'anno 1490, allorchè, unito a vari gentiluomini, assistette in Asolo presso Catterina Cornaro Regina di Cipro qual parente ed amico, alle nozze date dalla stessa Catterina ad una Damigella che si maritava con Floriano de Floriani di Montagnana; però non fu nè in quella città, nè in quel tempo ch' ei la scrisse, ma bensì a Ferrara l'anno 1498.

Gli Asolani. Impr. in Ven. nelle case di Aldo Romano et d'Andrea Asolano suo suocero nell'anno 1515 nel mese di Maggio. *In* 8.° *Bell' esempl. marginoso.* . . . . Fr. 16

Rara e ricercata ristampa dell' originale aldina 1505. *Di quest' edizione si sono pure serviti i Vocabolaristi. Essa racchiude la prefazione del Bembo a Lucrezia Borgia Duchessa di Ferrara soppressa nella maggior parte degli esemplari della prima edizione.*

Gli stessi. Stampati in Vinegia per Gregorio de Gregori, ne l' anno MDXXV del mese di Decemb. *In* 12.° *di* 112 *pp. num. e* 8 *ff. non num. Esempl. colla prima carta alquanto logora* . . . . . Fr. 18

Edizione rarissima che sembra non conosciuta. Gli ultimi 8 *fogli non numerati comprendono le stanze amorose del Bembo. Vi precede la dedicazione dell' autore a Lucrezia Borgia Duchessa di Ferrara.*

Gli stessi. Ven. da Sabbio 1530. *In* 4.° *Nitido esemplare. Raro* . . . . . Fr. 14

Quest' edizione chiamata seconda, perchè fatta per le seconde cure del Bembo e riveduta dallo stesso che la fece stampare sotto i suoi occhi, è preferita per correzione e venne adoperata spesso dai Vocabolaristi.

Gli stessi. Ven. Scoto 1553. *In* 8.° *cons. e leg.* . Fr. 6

Eccellente edizione, correttissima, usata pure dagli Accademici, e secondo il Bravetti la migliore dopo la prima. — Le osservabili mutazioni che ebbero luogo in questa edizione non furono tutte avvertite dal Seghezzi nella sua ristampa. L'avvertimento a' lettori di N. S., che trovasi dopo la dedicatoria dello Scoto al card. Cornaro, si crede di Nicolò Secchi.

Historiæ Venetæ libri XII. Ven. ap. Aldi filios 1551. *In fol. Magnifico esempl. dei pochi in carta grande e greve, nitido e quasi intonso.* . . . . . Fr. 130

Altro esempl. bellissimo, carta comune. . . . . Fr. 70

Bella edizione, rarissima, la prima di questa storia, nella quale fra tanti pregi, desidererebbesi maggior abbondanza di buone notizie e minore parzialità.

Istoria Viniziana volgarmente scritta. Ven. Scoto 1552. *In 4.° Esempl. con molte note mss. nei margini.* . . Fr. 15

Altro esemplare quasi intonso. . . . . . Fr. 14

Originale edizione italiana, citata dagli Accademici della Crusca, con epistola dedicatoria del Casa, e colla vita dell' autore diretta ad un anonimo, da alcuni attribuita alla penna del Casa stesso. Lo stampatore dedicò l' edizione ad Isabella Quirino con lettera, da cui s' apprende che fu per consiglio di questa illustre donna che si fece il volgarizzamento. Il Fontanini, lo Zeno, Haim ed altri tengono per fermo che questa italiana traduzione sia opera del medesimo Bembo, intrapresa da lui per esortazione della Quirino. Havvi chi ne dubita, ma che non saprebbe pronunciarsi assolutamente; alcuni infine, fra quali il Clement, inclinerebbero a crederla fattura di Carlo Gualteruzzi.

La stessa. Ven. Zatta 1790. *Vol. 2 in 4.° col ritratto del Bembo inciso dal Bartolozzi. Bell' esempl. int.* . . Fr. 24

Altro esempl. magnifico, uno dei 6 soltanto stampati in carta reale azzurra, intonso colle barbe . . . . Fr. 60

Nobile ed accuratissima edizione, più completa delle antecedenti, fornita di un' erudita ed interessante prefazione, e che può considerarsi come testo di lingua, perchè ridotta per la prima volta alla vera sua lezione dal Ch. Ab. Morelli sopra un ms. originale dello stesso autore che serbasi nella Marciana. Eruditissima, dice Gamba, è la prefazione dell' editore, cui piacque nel dettato imitare lo stile del Cardinale.

De Etna ad Angelum Gabrielem liber. Ven. Sabios 1530. *In 4.° leg. in perg.* . . . . . Fr. 16

Clement cita quest' edizione come rarissima.

Il Bembo scrisse questo piccolo trattato in forma di dialogo in prosa ed in verso dopo il suo ritorno dalla Sicilia, ove erasi recato per apprendere la lingua greca sotto Costantino Lascari. Quivi, più che altrove, imita nello stile Cicerone.

De Guido Ubaldo Feretrio, deque Elisabeta Gonzagia Urbini Ducibus. Ven. per Jo. Ant. ejusd. fratres Sabios 1530. *In* 4.° *car. cors. Esempl. cons.* . . . . . Fr. 14

Prima e rara edizione, fatta stampare dall' autore medesimo.

L' opera è in forma di dialogo fra il Bembo, il Sadoleto, Filippo Beroaldo e Sigismondo da Foligno. — Fu quest' opera, dice Foscarini, tenuta in gran pregio dai dotti, e valgane per tutti il giudizio del Sadoleto che due volte ne fa menzione nelle sue opere latine.

Epistolarum familiarum lib. 16. Ven. Scoti 1552. *Vol.* 2 *in* 8.° *cons. e leg. Rara.* . . . . . Fr. 12

BENAMATI GUIDEBALDO — *di Gubbio* — La pastorella d' Etna. Favola boschereccia. Ven. Muschio 1627. *In* 4.° *fig. Bell' esempl. marg. Rara* . . . . . Fr. 10

Questo poeta, socio di molte Accademie, moriva in patria nel 1635. Le opere di lui, fra le quali alcuna che è posta all' indice, si risentono dei difetti del secentismo: ciò non pertanto sono ricercate e non comuni.

BENAVEN MICHEL — *di Lione* — Le Cassier Italien ou l' art de connoitre toutes les monnoies actuelles d' Italie; ainsi que celles de tous les états de l' Europe. Lyon 1787. *Vol.* 2 *in fol. fig. int.*. . . . . Fr. 40

Opera non comune ed interessante per la storia, specialmente nella parte numismatica.

BENAVIDUS — *Marco-Mantova di Padova* — Anabiosis sepultæ antiq. Patavii, Pasquatum 1582. *In* 8.° *leg. in perg. Opuscolo molto raro* . . . . . Fr. 12

Fra i tanti uomini famosi che diedero maggior lustro alla Città dei lumi, la classica Padova, devesi annoverare il Benavidio celebre leggista, eloquente e letterato insigne del XVI secolo. In generale le opere di lui si stimano assai. Guido Panciroli, Ant. Riccobono, Girolamo Negri ed altri lo ricordano con molti encomii. Carlo V lo dichiarò Conte Palatino,

e Pio IV lo fece Cavaliere. Insegnò nella celebre Università di sua patria, e vi morì più che novantenne nel marzo del 1582.

BENEFATTORI (i) DELL' UMANITÀ, ossia vite e ritratti degli uomini utili. Firenze 1845. *Vol.* 6 *in* 8.° *con molti ritratti bene incisi in rame ed in parte sopra carta della China ed avanti lettera. Esempl. bellissimo intonso. — Edizione di lusso.* . . . . . Fr. 90

In quest' opera, d' altronde commendevole, si lamenta che in un campo tanto vasto di uomini, che sotto ogni aspetto beneficarono l' umanità, non se ne abbia raccolto un numero maggiore, e specialmente si sia ommesso di far cenno di molti altri che eminentemente meritarono della comune riconoscenza.

BENDIDIO MARCO-ANTONIO — *di Ferrara* — Novella. Bassano, Remondini 1805. *In* 4.° *Uno dei soli* 24 *esempl. di questa edizione. int.* . . . . . Fr. 15

Questa novella composta nel 1537, venne pubblicata la prima volta dal Borromeo nel suo catalogo.

BENDINELLIUS ANTONIUS — *di Lucca* — Cornelii Scipionis Æmiliani Africani minoris vita. Florentiæ, Laur. Torrentinus 1549. *In* 8.° *car. cors. Bell' esempl.* . . Fr. 12

Prima e rara edizione di questa vita, che fu causa di tante contese col Sigonio, il quale ne aveva pure composta una, ma tardando a pubblicarla, si vide tolta di mano la palma dal Bendinelli.

BENE GIOVANNI — *di Firenze* — La resurrettione (così) et ascensione del nostro Signor Jesu Christo trattata piamente in sei canti. In Ven. nella contrada di S. Maria Formosa al segno della Speranza. *Senza data in* 8.° *di* 152 *ff. num. car. cors. cons.* . . . . . Fr. 18

Libro difficile a trovarsi e non citato da' bibliografi. Il Quadrio però asserisce di averne veduto un esemplare, ma stracciato.

Giovanni del Bene era sacerdote di esemplari costumi, predicatore di grido, teologo distinto, e poeta volgare non ispregevole. Visse in Roma nel XVI secolo presso Gio. Matteo Giberti che fu poi Vescovo di Verona.

BENEDETTO XIII — *degli Orsini di Roma* — Sermoni sopra il Purgatorio. Pad. Sem. 1728. *In 4.° gr. Esempl. int. Bella ed ottima edizione* . . . . . Fr. 6

Benedetto Orsini, frate Domenicano nel 1667, Cardinale nel 1672, Arcivescovo di Manfredonia nel 1675, di Cesena nel 1680, di Benevento nel 1685, fu Pontefice nel 1724. Umile, caritatevole, acceso del divino amore, e tenero padre degli infelici era quest' uomo benedetto, che quasi adorato visse frammezzo il suo popolo di Roma, e la di cui memoria suona ancora come una benedizione.

BENEDICTUS XIV - *Prospero de' Lambertini di Bologna* - Opera ex recc. Emm. Ezevedo, Bassani, Remondini. 1788 *Vol. 19 in fol. compresi i 4 vol. del Bullarium. Esempl. belliss. intonso. — Edizione esaurita del tutto, ricca di giunte ed abbastanza corretta.* . . . . . Fr. 120

Prospero de Lambertini saliva sul trono di Roma a dirigere la navicella di Pietro nel 1740. Eruditissimo e profondo conoscitore della legge civile e canonica con aurea penna scrisse aurei dettati. Teologo sublime, filosofo, nella sacra e profana storia colto; mecenate delle scienze e delle arti, fondatore di molte Accademie, di spirito allegro, di modi urbanissimi. Amava la virtù, combatteva il vizio, e l' equità, la moderazione, lo spirito di pace valsero a renderlo caro innanzi a Dio ed agli uomini. Elisabetta Imperatrice di Russia, greca scismatica, denominavalo il Saggio per eccellenza; ed il figlio del ministro d' Inghilterra Walpole facevagli erigere un monumento d' onore con queste parole » Amato dai Cattolici, stimato dai Protestanti, umile senza ostentazione, Monarca senza favorito, Papa senza nipoti, e malgrado il suo ingegno e la sua dottrina, dottore senza orgoglio, censore senza severità » . Infatti ebbe egli le vere virtù del pontefice santo, del letterato illustre e dell' uomo saggio. Questa fulgida

gemma del Vaticano, quest' onore insigne dell' Italico nome chiuse nel 1758 la terrena vita.

Quæstiones canonicæ et morales materiis ad sacram concilii congregationem spectantibus, etc. Typogr. Bassanense 1768. *T.* 2 *Vol* 1 *in fol. Esempl. leg. in perg.* — *Edizione affatto esaurita* . . . . . Fr. 8

De Servorum Dei beatificatione et Beatorum canonizatione. Venet. Foglierini 1764. *Vol.* 4 *in fol. Esempl. leg. in perg.* — *Edizione esaurita.* . . . . . Fr. 30

De sacrosancto Missæ sacrificio libri tres, Ven. Zatta 1788 *In fol. leg. in perg.* — *Buona Edizione.* . . . . Fr. 9
L' opera è una delle più stimate di quest' autore.

De festis Domini nostri Jesu Christi et Beatæ Mariæ Virginis. libri duo. Bass. Remond. 1766. *In fol. Bene leg. in perg.* Fr. 8

De Synodo Diœcesana. Bassano, Remondini 1764. *Vol.* 2 *in* 4.° *leg. in perg.* . . . . . Fr. 9
Opera forse la più perfetta che si abbia in questo genere.

BENIVIENI GIROLAMO — *di Firenze* — Opere. In Firenze, per li heredi di Phil. di Giunta 1519. *In* 8.° 204 *ff. car. cor. Esempl. cons.* . . . . . Fr. 18
Originale edizione, testo di lingua e assai rara. Le opere sono — *Una Canzone dell' amore celeste e divino col comm. di Giov. Pico della Mirandola lib.* 3. — *Egloghe libr.* 8. — *Cantici* 3. — *Canzone* — *Sonetti* 30. — *Amore fuggitivo di Mosco poeta greco trad.* 1. — *Elegia di Properzio trad.* 1. — *Salmo di Davide trad.* 3. — *Sequenza de' morti trad.* 1. — *Lodi e canzoni morali* 21. — *Stanze in passione Domini* 10. — *Stanze come si conosca Iddio* 30. — *Altre stanze* 55. — *Frottole* 8.
Quivi pure si fa menzione delle profezie del Savonarola del quale il Benivieni era zelante partigiano e di cui anzi fece l'apologia in una lettera indiritta a Clemente VII.°

Per testimonianza del Varchi questo poeta sarebbe il secondo ristauratore dell' italiana poesia. L' argomento prediletto de' suoi versi fu l'amore divino che trattò in modo degno veramente del sublime soggetto. Dove manca nella cultura e leggiadria, dice il Crescimbeni, supplisce co' sentimenti e con la dottrina. Era di animo candido e misericordioso, di costumi incorrotti e soavi. Amicizia lo strinse di dolce indissolubile nodo colle grandi anime di Marsilio Ficino e di Gio. Pico della Mirandola. Vecchio nel 1542, spirava nella pace del Signore per ricongiungersi coll'anima al suo Pico, e col corpo seco lui nella chiesa di S. Marco in Firenze. Nella parete vicina al suo sepolcro si scrissero i seguenti versi:

» Io prego Iddio, Hieronimo, che in pace,
Così in Ciel col Pico tuo congiunto sia;
» Com' in terra eri, et come il tuo defunto
Corp' hor colle sagre ossa sue, è quì congiunto.

Opere coll' aggiunta di alcune Frottole di diversi. Ven. Zoppino 1522. *In* 8.° *Bell' esempl. leg. in mar. dor.* — *Rara ristampa dell' originale Giuntina* 1519. . . . . Fr. 12

BENINCASA CONTE — Anacreontica in vernacolo Veneziano. Parma, Bodoni 1792. *In* 4.° *real. f.* 2. *ff. Raro.* Fr. 8

Leggiadra anacreontica improvisata dal Con. Bartolomeo Benincasa, in occasione che la Signora Contessa Comelli si accompagnava cantando al pianoforte.

BENNETIS HIEREMIA — Chronologia et critica historiæ sacræ et profanæ. Romæ 1766. *Volumi* 6 *in* 4.° *conservati.* . . . . . Fr. 36

Opera interessante che meriterebbe essere meglio conosciuta e più usata.

BENTIVOGLIO CARD. GUIDO — *di Ferrara* — Historia di Fiandra. Ven. per i Giunti e Baba 1645. *In* 4.° *Esempl. bellissimo.* . . . . . Fr. 9

Storia, delle migliori scritte su questo argomento, pregevolissima per sincerità e disinvoltura di narrazione, più

dettagliata di quella del Grozio. e più completa di quella di Strada.

Il Puoti porta sentenza che questa storia, assai più che per l'abbondanza dei modi di dire e la squisitezza delle frasi, sia da commendare pel giudizioso ordinamento delle materie, per le politiche considerazioni, e per l'arte colla quale veggonsi additate le segrete cagioni degli avvenimenti.

Guido Bentivoglio era in pari tempo storico, poeta, iniziato nelle misteriose cabale della politica, amico delle scienze e degli uomini. Ebbe stile puro, rapido, animato, dipinse con verità e con fuoco; ma quale storico non andò esente da certa affettazione d' ingegno che alla semplicità storica non poco disdice. Il Gravina lo chiama scrittore leggiadro, ma povero di sentimenti, e scarso nel palesare gli ascosi consigli, da lui forse più per prudenza tacciuti che per imperizia tralasciati. Studiava ancora quando Clemente VIII nominollo a suo Cameriere Segreto: dal 1607 al 1616 sostenne la Nunziatura delle Fiandre, quindi per 5 anni quella della Francia. Nel 1621, da Gregorio V ebbe la Porpora Cardinalizia, e sarebbe stato eletto Papa dopo Urbano VIII, del quale era amicissimo, se la morte non l' avesse colpito, mentre si teneva a Roma il conclave, addì 7 Settembre del 1644.

Opere storiche. Milano, Società 1806. *Vol.* 5 *in* 8.° *con ritratto. Intonso.* . . . . . Fr. 9

Edizione citata fra' testi di lingua. Il 1.° *volume contiene le relazioni; il* 2.° 3.° 4.° *la storia della guerra di Fiandra, ed il* 5.° *le memorie della sua vita; precede la vita dell' autore, scritta dall' ab. Lorenzo Barotti.*

BEOLCO ANGELO — sotto l'accademico nome di Ruzzante — *di Padova* — Tutte le opere cioè, la Piovana, Anconitana, Rhodiana, Vaccaria, Fiorina, Moschetta. Due dialoghi, dialogo, tre orazioni. Vicenza, Perin 1598. *In* 8.° *Esemp. cons. e marg.* — *Libro che si ricerca, e difficile a trovarsi.* Fr. 16

Nato povero, ma di spirito vivace e pronto il Beolco percorrendo fin da giovane il contado patavino, studionne l'aria, il gesto, il linguaggio de' contadini, e divenne sì eccellente

nel gergo di quei paesani, che, sia nello scrivere come nel recitare, non avevasi chi ne lo pareggiasse. Sperone Speroni lo chiama il nuovo Roscio di quell' età e comico eccellentissimo, aggiungendo, che le sue commedie nella lingua natia naturalmente e da niun' arte ajutate pare che escino spontanee dalla bocca. Lo Scardeone, L. Cornaro, Mazzuchelli, Tiraboschi, Fontanini, Quadrio ed altri asseriscono che fu egli il primo a nobilitare il dialeto padovano. Il Riccoboni nella sua storia del Teatro Italiano gli attribuisce la invenzione dei Mimi, cioè del Pantalone Veneziano, del Dottore Bolognese e dell' Arlecchino Bergamasco. Scrisse anche dei dialoghi e delle orazioni, ma le commedie in numero di 5, sono i capi d' opera del suo ingegno. Era ammirato da' contemporanei, applaudito ed incensato sulle scene come fuori; ma tutto questo non impedì ch' egli morisse povero come nacque in patria nel 1542 di soli 40 anni.

Rhodiana, Comedia. Ven. Bonadio 1565. *In* 8.° *Commedia rara e ricercata* . . . . . Fr. 8

Moschetta, Comedia, Vicenza 1598. *In* 8.° 31 *ff. Rara.* Fr. 8

In questa commedia scritta in rustico padovano l' autore figura quale protagonista col nome di Ruzzante.

Due dialoghi sentenziosi, arguti et ridiculissimi. Venez. Farri 1561. *In* 8.° *Raro.* . . . . . Fr. 8

BEREGANI NICOLA — *nato in Vicenza, quindi cittadino di Venezia* — Historie delle guerre d' Europa dalla comparsa dell'armi ottomane nell'Ungaria l' anno 1683, ecc. Venezia, Ciera 1698. *Vol.* 2 *in* 4.° *Bell' esempl.* . . . . . Fr. 7

All'infuori della viziata maniera del seicento, il Beregani merita il nome di buon scrittore, di poeta più che sufficiente e di accurato storico. Di soli 19 anni dal Re Cristianissimo fu creato cavaliere di S. Michele. Molte Accademie se lo ebbero a socio. Moriva in Patria nel 1713, avendo sino agli ultimi momenti conservata la vivacità dello spirito, senza mai interrompere i geniali suoi studii.

BERETTA FRANCESCO (*di Udine*) Dello Scisma de' tre capitoli particolarmente in ciò che appartiene alla storia del Friuli. Ven. Bettinelli 1770. *In* 4.° *col ritratto dell' autore inciso dal Brustolon. Bell' esempl.* . . . . . Fr. 6

Opera interessante e resa non comune.

Quest' uomo dotto, benemerito della patria ed in cui la religione si abbracciava colla scienza, mancò ai vivi generalmente compianto nel Decembre 1768.

Principii di Filosofia cristiana sopra lo stato nuziale ad uso delle Donzelle nobili. Padova, Comino 1750. *In* 4.° *int.* Fr. 6

Volume che fu stampato dal Conzatti, ma coi caratteri e colla correzione dei Volpi. — Beate quelle case, dice Don G. Volpi, dove entrassero donzelle bene addottrinate colle massime di questo eccellente libro.

BERGHEM NICOLA — *di Arlem* — Seguito di sei pezzi con dei montoni, e nel frontespizio una donna assisa sopra una pietra, tenendo un biglietto nella mano destra, e col titolo, animalia ad vivum delineata etc. Cl. Jong. exc. *Belle prove col margine naturale* . . . . . Fr. 26

Nic. Berghem fu pittore ed incisore all'acqua-forte e riguardato come il più fedele imitatore della natura; egli ritrasse gli animali che sembrano vivi come li vedeva. Il suo bulino scorreva franco da vero maestro. Nella pittura ebbe colorito seducente, l'assieme delle sue composizioni è originale ed ingegnoso. Le opere di lui sono ricercate avidamente e si pagano a prezzo di capriccio. Moriva in patria nel 1685.

BERGOMENSIS JACOBUS-PHILIPPUS — *Giacomo Filippo Foresti di Bergamo* — Supplementum chronicarum. Venet. p. Bernard. de Benaliis 1486. *In fol.* 12 *ff. non num.* 162 *ff. num.* 31-295 *car. got. con molte incisioni fra il testo. Esempl. cons. con leg. orig.* . . . . . Fr. 38

Edizione rara, la terza di quest' opera che in onta di tanti errori merita d'essere consultata, se non altro per quei fatti di cui l'autore fu testimonio. Essa si compone di XV libri.

Le figure sono mal fatte, specialmente quelle delle città, basti il dire, che hanno dato alla città di Roma la forma della città di Genova.

In Solto, terra vicina a Bergamo, l' anno 1434 nacque Gia. Fil. Foresti. Aveva molto ingegno ed un intenso amore per lo studio, onde divenne erudito assai. Non è però scrittore di stile elegante e puro, manca spesso di ordine, e la sua critica trascende alcuna volta dal giusto limite che informa il vero; pure in generale ebbe fama di buon autore. Il Tritemio lo dice storico celebratissimo, Paolo Langio lo proclama dotto teologo. Fu frate degli Eremiti di S. Agostino, e molto pio. Moriva nel 1520 86.^{mo} di sua età.

Detta, fatta volgare. Ven. Bernard Rizo de Novara 1491. *In fol.* 308 *ff. compreso l' indice car. sem. got. a l. ll. Esemp. cons. quasi int.* . . . . . Fr. 40

Prima edizione italiana, rara e ricercata, adorna d' incisioni in legno. Questo volgarizzamento terminato nel 1488 *a dì* 17 *Gennajo da Francesco C. nella nobilissima città di Firenze non è sempre conforme al testo originale.*

BERGOMENSIS PETRUS. — Ethologie. i. ocordātie oclusionū — i qbꝫ āgelicꝫ doctor sanctus Thomas đ aqno, etc. — *in fine* — Imp. Ven. a Gabr. de Tarvisio 1476. *In* 8.° 62 *ff. di* 25 *e* 26 *ll. car. got. Esempl. cons.* — *Edizione originale e molto rara* . . . . . Fr. 58

BERGOMENSIS PAULUS — Libellus de Apologia religionis fratrum heremitarum Ord. S. Augustini contra falsos impugnantes. — *in fine* — Imp. Romæ in domo nobilis viri Franc. de Cinquinis ap. Sanctam Mariam de pplo Anno dñi 1479. die. 18. mensis Julii. *In* 4.° *piec.* 43 *ff. non num. car. got. a due col.* — *Segue* — Bonifacii et Pauli summor. Pontificum decreta in regula beati Augustini fratribus et sororibus de penitentia juxta eor. vivendi ritum modificandam. *In* 4.° *senza l. ed an.* (Roma 1479) 12 *ff. car. got. a* 2 *col.* — *Segue* — Prologus in hystoriam dive Monice Sanctissimi doctoris Aurelii Augustini matris pietissime. *In* 4.° *senza l. ed*

anno (Roma 1479) 16 *ff. non num. car. got. a 2 col.* — *Tre operette originali e molto rare riunite in un volume di bella conservazione* . . . . . Fr. 16

Fra Paolo Bergomense, Priore degli Agostiniani in S. Maria del Popolo in Roma, di non comune dottrina e di specchiati costumi, viveva nel XV secolo.

BERNARD PIERRE-JOSEPH - *di Grenoble* - L'art d'aimer. *Senza l. e data in* 8.° *con frontespizio fig. int.* — *Libro non comune* . . . . . Fr. 6

Ecco il poeta che Voltaire disse gentile, ecco un leggiadro cantore di stile facile, dolce, immaginoso e vivace, i di cui versi e canzoni piacquero così che per molto tempo furono le delizie delle società più brillanti. Felice amatore delle Muse, altrettanto prode guerriero nei campi di Marte, ahi! tutto il suo più bello confuse tra le appassionate carezze della Dea Ciprigna. Moriva finalmente pazzo nel 1776.

BERNARDUS S. — *di Fontaine in Borgogna* — Opera locupletata, et illustrata curis J. Mabillon. Paris, Robustel 1719 *Vol.* 2 *in fol. ottima ediz. bell' esemp. leg.* . . . . . Fr. 40

Il Villaggio di Fontaine sito nella Borgogna è patria di Bernardo il Santo, detto forte colonna della Chiesa, concittadino degli Angeli, interprete dello Spirito Santo, allievo della Madonna Santissima e pupilla degli occhi di Lei. Scrittore eloquentissimo, puro, facondo, giudizioso, pieno di forza e di vivacità. — L'incantesimo della sua parola attraeva ad un tempo i grandi delle superbe regie, ed i meschini delle deserte lande, perchè l'eloquenza era tenera, toccava mollemente la fibra del cuore umano, e con sovrana malia allettava lo spirito.

Bernardo » *quis suavius scripsit?* dice Daniele Hensio; *cujus meditationes rivum paradisi, ambrosiam animarum, pabulum angelicum, medullam pietatis vocare soleo.* » Colla fervida immaginazione trasportavasi e colla parola e collo scritto all'entusiasmo, ed avrà forse ecceduto talvolta quei limiti che un freddo e ragionato calcolatore non avrebbe varcato. Ad ogni modo S. Bernardo è uno di quei rari geni

che la Provvidenza destina di quando in quando all' esecuzione de' suoi disegni, e la di cui influenza forma i destini di un secolo. Dopo di aver veduto sorgere 160 monasteri di quell' Ordine ch' egli avea fondato, addì 20 agosto 1153 riposava nel Signore e nel sepolcro gli si scolpirono

CLARÆ SUNT VALLES, SED CLARIS VALLIBUS ABBAS
CLARIOR, HIS CLARUM NOMEN IN ORBE DEDIT.
CLARUS AVIS, CLARUS MERITIS ET CLARUS HONORE
CLARUIT INGENIO, RELIGIONE MAGIS.
MORS EST CLARA, CINIS CLARUS, CLARUMQUE SEPULCRUM,
CLARIOR EXULTAT SPIRITUS ANTE DEUM.

Opera omnia ad postremam D. Joannis Mabillon.... aliasque insignioris notæ editiones, novissimis curis retractata et aucta. Mediolani, edente Jacobo Gnocchi bibliopola 1850-52. *Vol.* 3 *in* 4.° *gr. col ritratto del Santo. Bell' esempl. intonso e bene leg. — L' edizione è buona sotto molti riguardi* . Fr. 50

Opuscola: Præmitt. Philothei Monachi: De vita et moribus D. Bernardi. Item. Carmen encomiasticon, in unius calce: Edita Brixiæ: III idus febru: MCCCCLXXXXIII: — *in fine degli Opuscoli* — Imp. p. Ang. et Jac. de Britannicis fratres in alma civitate Brixiæ... die XVIII Martii M. CCCC. LXXXXIIIIJ. *In* 8.° *car. got. a* 2 *col. Bell' esempl. — Edizione rara.* . Fr. 20

Sermones. *Senz' anno e luogo, in fol. secolo XV, car. got. a* 2 *col. Esempl. marg.* . . . . . Fr. 36
Rara edizione, migliore e più completa delle precedenti. Dalla prefazione si rileva essere impressa in Spira *da* Pietro Drach 1481.

Sermones super cantica canticorum (*in fine*) ꝑpressi ꝑ magistr Nicolaū de Girardensis. Papiē, anno domini MCCCCLXXXII. *In fol.* 174 *ff. non num. a l. ll. Bell' esempl. quasi intonso e leg. — Prima e rara edizione di quest' opera* . Fr. 34

BERNARDINUS SENENSIS — *di Massa-Carrara* — Sermones de evangelio eterno. *Senza l. ed an.,* (ma secondo

Graesse impressa verso il 1490) *car. got. a 2 col. di 329 ff. di 54 ll. Bell' esempl.* . . . . . Fr. 40

Rara edizione, la prima di quest' opera.

Un ardente amore di Dio, un' immensa carità verso del prossimo ed una profonda umiltà di sè medesimo, furono le virtù di quest' angelo di bontà. La vita di lui puossi dire un continuo lavoro nella vigna del Signore. Fondò circa 300 monasteri. Morì in Aquila nel 1444. È detto da Siena perchè apparteneva alla famiglia Albizeschi, una delle più illustri della Sanese Repubblica.

De la Confessione — *in fine* — A la laude e honore del ōnipotēte idio felicemēte sono finiti qsti tre bndicti tractati, etc. *Senza luogo ed anno* (ma Venezia 1494) *In 4.° car. got. a l. ll. con antip. figurata.* . . . . . Fr. 20

Edizione seconda e molto rara. Oltre del trattato di San Bernardino della Confessione vi sono inserite altre due operette, una di Fra Michaele di Empoli dell' Ord. di S. Agostino sulla Comunione, e l' altra molto curiosa in cui descrivesi quello che il beato Tomasuso vide in visione nel paradiso.

Opus Sermonum. Imp. Lugd. 1501. *In 4.° col ritratto del Santo in legno, car. got. a 2 col. Esempl. cons.* Fr. 24

Prima e rara edizione, poco nota.

BERNI FRANCESCO — *di Lamporecchio in Toscana* — Il primo ed il secondo libro delle opere burlesche. Londra, Gio. Picard 1721-24. *Vol 2 in 8.° picc. Bell' esempl.* Fr. 20

Pregevole ristampa pubblicata per le cure di P. Rolli e con annotazioni di Ant.-Maria Salvini, nascosto sotto il nome anagrammatico di Antinoo Nivalsi.

Il Berni capriccioso e faceto, l' astro dei poeti burleschi d' Italia ebbe stile facile, naturale, elegante; di piacevoli fantasie, di rari tratti di spirito cosperse i suoi brillanti pensieri, e le sue gentili immagini. Fantasia nobilissima ed ingegno — pronto e vivace umor ti diero in Pindo — Serto fiorito degli eletti degno. — Non ha però conservato sempre ne' versi quella decenza e proprietà che ad onesto scrittore conveni-

vansi; e liberi equivoci, e caratteri osceni oscurarono di frequente la limpida fonte di sua poetica inesauribile vena. Possedeva anche il pericoloso talento della satira e, con tanta eccellenza, che il Crescimbeni dice, essere lui di ben lunga superiore a tutti gli altri, salvo Dante ed Ariosto, e che se non si fosse curato di toccare alle volte l' eccesso della maldicenza spesso unita all' empietà, avrebbe potuto andare ancora del paro co' suddetti maestri. Del resto le poesie del Berni riguardate nell' assieme, per sentenza pure del Parini, sono utilissime per lo studio della lingua e dello stile in cose famigliari e piacevoli; chi però non ha come lui il vero intrinseco atticismo della lingua, non pensi di seguirlo se non vuole accrescere il numero degli sciocchi, che si sono resi ridicoli e dispregevoli, imitando l' impronta originale di lui. Ebbe seggio nell' Accademia de' Vignajuoli di Roma. Per fine non è possibile descrivere meglio il carattere morale di questo prete strano, che con le stesse sue parole che leggonsi nel libro III stanza XLII del suo Orlando.

Era forte, collerico e sdegnoso,
Della lingua e del cor libero e sciolto,
Non era avaro, ma ambizioso molto.
Degli uomini amator miracoloso,
Così anche chi in odio avea tolto
Odiava a guerra finita e mortale,
Ma più pronto era ad amar che a voler male.

Moriva avvelenato in Firenze nel 1536.

Le stesse colla data di Londra, accresciute di un tomo terzo colla data di Firenze (ma Napoli) 1723. *Vol.* 3 *in* 8.° *Esemplare cons. e leg.* . . . . . Fr. 24

Il 3.° *vol. è uscito nel* 1729, *e non prima come accenna il frontespizio. Edizione stimata che ha servito ai redattori del vocabolario della Crusca. - Da una lettera di G. Bottari ad Ap. Zeno si apprende, che fu fatta stampare, dall' avvocato D.r G. di Lecce, coll' assistenza e correzione dello stesso Bottari.*

Le stesse. Venezia, Broedelet 1760. *Vol.* 3 *in* 8.° *int. Non comune* . . . . . Fr. 10

Le stesse. Ven Broedelet 1771. *Vol. 3 in 8.° bene leg.* Fr. 8

Le stesse. Usect. al Reno. Broedelet 1726. *Vol. 3 in 8.° Bell' esempl. — Edizione eseguita in Roma, preferibile alle antecedenti e citata fra' testi di lingua* . . . . Fr. 18

BERNINO DOMENICO — Historia di tutte le heresie. Vinegia. Baglioni 1729. *Vol. 4 in 4.°* . . . . . Fr. 12

L' argomento di quest' opera non può essere nè più vasto, nè più dilettevole: abbraccia per così dire tutta la storia ecclesiastica e gran parte ancora della profana; ma si avrebbe desiderato erudizione maggiore e critica più giusta. Domenico Bernini fu canonico di S. Maria Maggiore in Roma; fu figlio di Gio. Lorenzo celebre scultore, pittore ed architetto sommo.

BERNIUS FRANCISCUS — *di Ferrara* — Moralitatis arcana ex Pythagoræ symbolis. Ferrariæ, Bulzoni 1669. *In 4.° Esemp. intonso. — Edizione alquanto rara.* . . . . . Fr. 10

Questo volume non racchiude che la parte prima di quest' opera; la parte seconda, come afferma il Mazzuchelli, trovavasi ms. presso gli eredi dell' autore.

Sostenne il Bernio la carica di Principe nell'Accademia degli Intrepidi. — I Pontefici Alessandro VII e Clemente IX, non meno che i Duchi di Mantova Carlo I. e II. lo riverivano pe' suoi talenti non solo, ma ancora per le sue virtù. — Morì in patria nel 1673.

BERNUILLIUS JACOBUS — *di Basilea* — Ars conjecturandi, opus posthumum, acc. de seriebus infinitis, etc. Basil. 1713. *In 4.° Bell' esempl. — Libro originale e raro.* Fr. 9

L'opera è una delle più importanti di quest'autore.

Giac. Bernuillio matematico, geometra, astronomo, unitamente al fratello Giovanni scoprì il metodo del nuovo calcolo differenziale inaugurato dal grande Leibnizio, e valse eziandio alla soluzione del problema degli Isoperimetri. Fu membro dell'Accademia delle scienze di Parigi e di Berlino. Di temperamento freddo e melanconico, morì nel 1705, nell' età di 51 anno.

BEROALDUS PHILIPPUS — *di Bologna* — Annotationes centum. Ejusd. contra servium gram. not. Ejusd. Plinianæ aliquot gastigat. Ang. Politiani Miscellaneorum centuria prima, Dom. Calderini observationes quæpiam Politiani. Item Panepistemon, etc. — *in fine* — Hieronimo Donato prætore sapientissimo. Bernardinus Misinta Papiensis castigatiss. impress. Brisciæ, Saturnalibus 1496, sumptibus Angeli Britanici. *In fol.* 112 *ff. non num. car. ton. l. ll. Esempl. di bella cons. quasi intonso. — Rara edizione in cui per la prima volta veggonsi riuniti questi trattati.* . . . . . Fr. 36

Beroaldo il vecchio fu letterato di vaglia, filosofo illuminato, acuto giurista, dotto medico, buon scrittore, e da alcuni tenuto per un oracolo di sapienza. Pico dalla Mirandola lo chiamò biblioteca vivente, museo ambulante. Il Giovio disse, che fra i grammatici professori di quell' epoca il Beroaldo tenea il supremo seggio, e che quando insegnava in Bologna era circuito da una folla incredibile di uditori. Fu scrittore abbastanza nitido e colto, ma il suo latino non si può dire elegante e puro, ch'anzi si risente alcuna volta de'brutti vezzi del suo secolo; è però senza contrasto lo scrittore più pulito nello stile fra i suoi contemporanei, e si può anche dire ch' egli contribuì non poco a purgare la nobile lingua del Lazio dalla ruggine dei secoli dell' ignoranza, e che ha servito a spianare la via a' posteri, affinchè essi potessero ricondurla all'antica romana eleganza. Nacque di nobile famiglia in Bologna l'anno 1453, e vi morì nel 1505.

Annotationes in auctores antiquos — *in fine* — Annotationes a Philippo Beroaldo editæ anno salutis 1488. Impressæ vero Bononiæ cõde añ 1488, etc. *In fol. di* 56 *ff. non num. car. ton. a l. ll. Esempl. cons. ad eccezione che sul fine alcune carte sono alquanto macchiate. - Edizione rarissima, impressa in nitidi caratteri tondi* . . . . . Fr. 40

Vi precede la dedica del Beroaldo a Uldarico Rosense Boemo. In fine alcuni endecassilabi del Beroaldo al medesimo Rosense che principiano:

Uldrici nitidos lares adite
Centenæ simul annotationes

Atqz a limine protinus salutem
Centenam dicite regula Rosensi.
. . . . . .

Opera. Orationes multifarie a Philipp. Beroaldo editæ, recognitæ q3. cum appendicula aliarum quoq3 oratiuncular, etc. .... *a tergo del frontespizio una epistola del Beroaldo a Martino Boemo suo discepolo, cui tengono dietro.* Orationes multifarie et poemata. *In* 128 *ff. num.* — *in fine* — Imp. a Bened. Bibliopolam 1521, cal. martii; *segue.* Oratio proverbiorum, etc. 28 *ff. con uno bianco non num.* — *in fine* — Bonon. Bened. Hectoris.... etc. 1500 die XVII Nov. .... *segue.* Libellus de optimo statu et principe. 28 *ff. non num., verso il fine* Bon. Bened. Hectoris, etc. 1497. ed. Decemb. ..... etc. *segue.* Declamatio philosophi Madici, etc. et libellus de optimo statu et principe 12 *ff. non num. coll'ultimo f. finis, senz'anno e nome di stamp. finisce coll'opuscolo.* Declamatio oratoris; *nè si trova il libello* de optimo, etc. *citato nel frontespizio, segue.* Declamatio lepidissima Ebriosi scortatoris, etc. 20 *ff. non num.* — *in fine* — Bon., etc. 1501. etc. *Segue.* Libellus quo septem sapientium sententiæ discentiuntur. 24 *ff. non num.* — *in fine* — Bon., etc. 1502. Die X. Oct. *in seguito un'epistola di Beroaldo a Thoma Card. et Archiep. Strigoniensem,* 2 *ff. quindi,* Symbola pythagorea, etc. 26 *ff. non num. Chiude per ultimo questa preziosa raccolta.* Opusculum de terræ motu et pestilentia, etc. 46 *ff. non num.* — *in fine* — Bon. p. Ben. Bibliopolam 1505, idibus Maii. *In* 4.° — *Conservatissimi.* . . . . . Fr. 80

Opuscoli che in queste edizioni di rado si rinvengono separati, ed assai difficilmente si trovano in questo prezioso assieme.

BERTI JOANNES LAURENTIUS (*di Serravalle villaggio della Toscana.*) De Theologicis disciplinis. Romæ 1750. *V.* 3. *In fol. Esempl. int.* — *Edizione che si stima e resa non comune.* F. 20

Lo Zaccaria dice » se alla sceltezza delle questioni pari fosse l'estensione in trattarle, prescindendo dalle particolari opinioni dell'autore, delle quali nè accusatori vogliamo farci nè mallevadori, sarebbe questo un ottimo corso di Teologia.

In onta della scienza di cui abbondano, le opere di questo Agostiniano non soddisfano a molti, perchè credono travedervi uno spirito di parte e delle opinioni troppo ardite od esagerate: pure i suoi scritti eran letti e adoperati nelle scuole, dice il Tomaseo. Interrogata l'opinione e il nome noto in Italia e in Francia: si risponde: era buon maestro, vigilante, sobrio, ma non inimico de' conviti amichevoli, affabile. Fu custode della biblioteca Angelica in Roma, professore di teologia a Pisa. — Moriva in quest' ultima città il dì 26 di Maggio del 1766.

BERTIUS PETRUS — *di Berveren piccola terra nella Fiandra* — Tabularum geographicarum contractarum L. VII. Amst. 1616. *In 4.° obl. con molte carte geografice, cons.* F. 10

Libro non comune e stimato.

Pietro Bertio all'ingegno univa larga copia di cognizioni. Per qualche tempo sostenne con onore la carica di Reggente del Collegio degli Stati a Leida. Passato quindi in Francia ed abiurato il Protestantismo, fu eletto istoriografo e cosmografo del Re Luigi XIII, e professore reale sopranumerario di matematica. — Morì nel 1629.

Bertoldo con Bertoldino e Cacassenno in ottava rima, con argomenti, allegorie, annotazioni, ecc. Bologna, dalla Volpe 1736. *In 4. Es. in car. gr. colle fig. in fresche prove, bene leg.* Fr. 28

Altro esempl. in car. com. cons. . . . . . Fr. 15

Edizione assai bella, stimata, rara, fra i testi di lingua e corredata di figure bene incise alla pittoresca sul gusto di Salvator Rosa da Gius. Crespi detto lo Spagnuolo, il quale attribuì il lavoro a Lodovico Mattioli, onde acquistargli rinomanza.

Nelle annotazioni a questo poema, scritte per eccellenza da Gioannandrea Barotti e da altri, si trovano delle ottime osservazioni intorno alla volgar lingua. La prosa di questo libro popolare, intitolata le Astuzie di Bertoldo, è di Cesare Croce; venne poi accresciuta e posta in ottava rima da 20 bravi poeti, fra quali si annoverano i due Zanotti, il Zampieri,

il Baruffaldi, il Landi, il Borsetti, ecc. La lettera premessa a questo giocoso poema è di Gio. Giuseppe Orsi.

La stessa. Lelio della Volpe 1736. *In* 8.° *con molte e spiritose figure all' acqua forte. Raro.* . . . . . Fr. 7
L'ltima delle tre impressioni fatte in Bologna l'anno 1736.

BESSARION NICOLAUS — *di Trebisonda* — In calumniatorem Platonis Lib. IV. etc. Metaphysicorum Aristotelis XIIII librorum traslatio. Theophrasti metaphysicorum liber I. Ven. in Ædibus Aldi et Andreæ Soceri 1516. 2 *parti in* 1 *vol. in fol. Buon esempl. leg. in perg.* . . . . . Fr. 20
Sebbene quest' edizione sia meno rara di quella del 1503 *dello stesso Aldo, sopra la quale venne stampata, è da preferirsi perchè contiene di più i trattati di Aristotile e di Teofrasto.*

L' autore scrisse quest' opera onde combattere le opinioni di Giorgio Trapesunzio di Trebisonda. Esamina le convinzioni di Platone, specialmente quanto alla morale, e cerca dimostrare che stanno molto dappresso ai dogmi della cristiana fede; difende i costumi di quel grande filosofo, e prova infine che le Aristoteliche opinioni sono assai meno fondate delle Platoniche. Molto è lo sfarzo della dottrina, l'eloquenza è quale potevasi aspettare da quest' uomo insigne; ma io direi che pure in quest'opera si argomenta in modo da lasciare che si traveggano non lievi errori.

Cardinale, Patriarca di Costantinopoli, Arcivescovo di Nicea, filosofo, teologo ed oratore fu il Bessarione, degno veramente di vivere nella memoria de' posteri. Era amato e stimato da letterati illustri ch' ei medesimamente proteggeva ed amava, sicchè l'Argirofilo, Teodoro Gaza, il Poggio, Lorenzo Valla, il Platina ed altri convertivano, si può dire, la casa di lui in Accademia. Cessò di vivere in Ravenna nel 1472, ma se ne celebrarono le esequie molto onorevoli in Roma nella chiesa de' SS. Apostoli, in cui egli vivendo si avea fatto costruire l'urna sepolcrale, e fatto incidere una greca inscrizione, che Majorano Salentino tradusse ne' segnenti versi.

BESSARION FECI HUNC TUMULUM QUI CONDERET OSSA
VENERAT UNDE OLIM SPIRITUS ASTRA PETET.

BESSONUS JACOBUS — *di Grenoble* — Theatrum instrumentorum et machinarum J. Bess. Delphinatis math. ingeniosiss. cum Francis. Beroaldi Figurarum declaratione demonstratum. Lugd. apud B. Vincent. 1578. *In fol. con belle figure. Esemplare cons. — Edizione originale e rara.* F. 25

L'autore di quest'opera interessante era matematico distinto e professore di questa scienza in Orleans. Mancava ai vivi verso il 1570.

BETTINELLI AB. SAVERIO — *di Mantova* — Opere. Venezia, Zatta 1780. *Vol.* 8 *in* 8.° *con ritr. Bell' esemplare leg. in perg. — Pregevole e corretta edizione citata nei testi di lingua.* . . . . . Fr. 14

Il risorgimento d'Italia, l'entusiasmo, le tragedie sacre, fra le tante e varie opere del Bettinelli, sono quelle che maggiormente si apprezzano.

Saverio Bettinelli fu poeta gentile e sonoro; ma di quei tali in cui i lampi di un bel genio guizzano fulgidi a tratti e rapidi svaniscono. Era storico, filosofo di buona scuola, ma non sempre profondo e perspicace; quale critico non ascende molt' alto, e poco valgono le ragioni addotte nelle sue lettere Virgiliane contro Dante e Petrarca, ancorchè scritte con specioso apparato di non comune eloquenza. In generale però piace lo scrivere di lui, perchè franco, disinvolto e pieno di fuoco; ne' suoi discorsi rilevasi spesso un' immaginazione brillante che veste di vaghi colori i suoi nobili ed ingegnosi pensieri. Lo stile non ha sempre corretto, ma il più delle volte armonioso e seducente. Quando viveva era tenuto in estimazione grandissima, e i più eletti ingegni d'Italia agognavano essergli amici. Voltaire quando lo vide che veniva a lui, onde fargli visita, esclamò » che un Italiano, un Gesuita, un Bettinelli onoravano troppo le sue capanne. » Insegnò rettorica in Venezia, tenne la direzione del collegio de' nobili a Parma. Morì nel 1808, avendo oltrepassato il novantesimo anno di vita.

Le stesse. Ven. 1799-1801. *Vol.* 24 *in* 16.° *Esempl. int.. — Materiale ristampa, ma ampliata di molto* . . . Fr. 16

Risorgimento d' Italia. Bassano. *Vol.* 2 *in* 8.° *Esemplare intonso* . . . . . Fr. 7

Edizione esaurita e resa non comune. Opera la più accreditata del Bettinelli.

Lettere sulle belle arti, nelle nozze Barbarigo Pisani. Ven. Palese 1793. *In* 4.° *Bell' esempl. leg.* . . . . . Fr. 7

Edizione originale di pochi esemplari, adorna di graziose incisioni.

Epigrammi di maniera greca offerti come tributo d' amicizia al Sig.r Carlo Emmanuele Cacciapiatti, ecc. nelle sue nozze colla Signora donna Giuseppa Cacciapiatti. Parma, Bodoni 1791. *In* 8.° *picc. reale fina. Raro* . . . . Fr. 8

Gentile edizioncella di 11 *ff. con dedicatoria allo sposo di Franc. Cattaneo, il quale fecela stampare a tutte sue spese per essere offerta in dono.*

BETUSSI GIUSEPPE — *di Bassano* — La Leonora. Ragionamento sopra la vera bellezza. Lucca, Vincenzo Busdrago 1557. *In* 8.° *cons.* — *Libro rarissimo* . . . Fr. 42

Sortiva il Betussi da non agiata famiglia, ma ricco di talenti e di buona volontà. Avido di dottrina, staccossi presto dal paterno tetto, e corse qua e là per Italia, ricercando chi lo proteggesse nel letterario arringo. A Venezia conobbe Pietro Aretino cui raccomandossi, e quell' uomo stranissimo se lo prese ad amare a tale, che come figliuolo ammonivalo, ammaestravalo, e, anche lontano, sovente de' suoi studii occupavasi. Riuscì poeta di qualche merito, ma nella prosa è maggiormente commendevole, come dimostralo la succitata opera ch' è il suo capolavoro letterario, dove per verità si vede quant' ei fosse addentrato nelle filosofiche discipline, e come a spirito brillante e ad ingegno vivace, aggiungesse e giusto concepimento e sano giudizio. Si dice ch' egli avesse una straordinaria facilità nell' apprendere, e che letterato sublime sarebbe addivenuto se si fosse applicato di continuo sopra un genere di studio; ma l' uomo non vive di sola dottrina, abbisogna altresì di pane, e per questo, e forse pel

suo carattere malfermo, o più facilmente per entrambe le ragioni, non raggiunse ad occupare seggio distintissimo fra i letterati. Visitate molte città d' Italia, soffermossi a Venezia quale correttore di stamperia presso i Giolito assieme del Bruccioli, del Doni, del Sansovino; indi si ridusse in Francia, in Inghilterra, in Ispagna, e ovunque a mendicare lavoro e ad umiliare il genio al cospetto de' grandi. Il Mazzuchelli, il Fontanini, il Quadrio parlano di lui con riverenza, ed il Tiraboschi, forse esagerando, lo colloca fra gli uomini più illustri in sapere. Mancò a' vivi verso il 1573.

Ragionamento sopra il Catajo luogo della ill. S. Pio Enea Obizzi. Pad., Pasquati 1573. *In* 4.° *Bell'esempl. int. Raro* Fr. 12

Altro esempl. in carta gr. cons. e leg. in perg. Fr. 16

L'Ab. Lenglet de Fresnoy errò di molto credendo che quest' opera trattasse del grande Cattay, che racchiude le sette provincie settentrionali della China: s' egli avesse letto il libro si sarebbe accorto che questo Catajo di cui si parla, è sito non molto lungi da Padova, è una Villa altra volta della famiglia Obizzi. L' autore con quest' opera si propose darci una storia genealogica dell' illustre Casa degli Obizzi, ed a questo scopo ne descrive le iscrizioni che leggonsi sopra i 40 magnifici ritratti di uomini illustri, che trovansi dipinti in una grande sala del Palazzo.

BEUGHEM CORNELIUS (di) — *Librajo di Emmerich* — Bibliographia eruditorum Critico Curiosa. Amstel. 1689. *Vol.* 2 *in* 12.° *leg.* . . . . . Fr. 8

Opera che interessa a' bibliografi e divenuta rara.

BEVERINUS BARTHOLOMÆUS — *di Lucca* — Syntagma de ponderibus et mensuris, cum præfat. Jo. Georg. Valchii cum addit., etc. Neapoli, Massa 1719. *In* 8.° . . . Fr. 6

Buona e non comune edizione con interessanti aggiunte.

Si legge nel giornale de' letterati d' Italia, che il nome del Beverini è il pregio dell' opera presente, riconosciuta fra tutte le altre utilissima in tale materia.

Il Tiraboschi dichiara quest' autore assai dotto ed uno dei più colti scrittori così nell' Italiana poesia come nella latina del secolo XVII, e si vuole, aggiunge Mazzuchelli, che nel comporre in latino ed in volgare, sì in prosa che in verso, fosse fornito d'una felicità e velocità prodigiosa. Di soli quindici anni aveva scritto de' commenti sopra alcuni sommi poeti del secolo d' Augusto, che riscossero l' ammirazione dei dotti. Vestì l' abito dei Chierici Regolari della madre di Dio in Roma, ove insegnò teologia. Ritornato in patria professò rettorica. Dopo 57 anni di vita moriva dov' era nato nell' ottobre 1686.

BEVEROVICIUS (Beverwich. Gio. di) — *di Dordrecht* — Exercitatio in Hippocratis Aphorismum de calculo. Lugd. Bat. Elzevir 1641. *In* 12.° *Prezioso esempl. int. Raro* . Fr. 10

Gio. di Beverwich fu medico tanto celebre ne' suoi tempi, che Dan. Heinsio scrisse nell'epitafio che fece per lui — *Vitæ Artifex, Mortis Fugator.* — Era scrittore erudito, nè esponeva mai cosa di cui non avesse dapprima concepito una profonda cognizione. Morì in patria nel 1647.

De calculo renum et vesicae, liber singularis, cum epistolis et consultationibus magnorum virorum. Lugd. Batt. Off. Elzeviriorum 1638. *In* 12.° — *Libro interess. e raro.* Fr. 7

BIANCHI ANTONIO — *di Venezia* — il Tempio ovvero il Salomone, canti dieci, Ven. *Senz' anno in* 4.° *Esempl. in carta grande col rit. dell' aut. miniato e leg. in mar. dor.* Fr. 8

Questo Poema non è scritto colla purezza di lingua, nè colle regole esatte dell' epica; ma è pieno d' immaginazione e di estro poetico, ed è atto a destar meraviglia, allorchè si sappia, che l' autore non ha fatto mai studio di sorta, e che non fu che un semplice gondoliere per tutta la sua vita. Antonio Bianchi nacque verso il 1710 e viveva ancora nel 1760.

BIANCHI VENDRAMINO — *di Padova* — *nascosto sotto il nome anagrammatico di Arminio Dannebuchi.* Relazione del paese de' Svizzeri e loro Alleati. Ven. Polelli 1708. *In* 8.° *Prima e non comune edizione* . . . . . Fr. 7

Apost. Zeno così ha giudicato di quest' opera. » In essa è molto più da lodarsi il ministro che lo scrittore, e si vede ch' egli ha più studiato le cose che le parole. È però, aggiunge, assai curiosa e distinta. »

Istorica relazione della pace di Passarovitz. Padova 1719. *In 4.° con antip. figurata che manca in molti esempl.* Fr. 6

Operetta non comune e molto interessante per la storia.

BIANCHINI FRANCESCO — *di Verona* — Storia universale provata coi monumenti e figurata con simboli degli antichi. Roma, Rossi 1697. *In 4.° fig. Bell' esempl.* . Fr. 24

Prima edizione e molto rara, allegata ai testi di lingua, e stimata specialmente per le belle e curiose figure quasi tutte intagliate dallo stesso autore.

Non è che la prima parte di un' opera, che, se avesse veduto il suo compimento, si avrebbe forse potuto chiamare uno de' canoni più preziosi e veridici di storia che si possedesse.

Franc. Bianchini è letterato di rinomanza europea, dei primi d' Italia. Ne' suoi studii riusciva meravigliosamente, dice il Mazzuchelli, poichè applicatosi a diverse scienze e facoltà, cioè di Botanica, Fisica, Matematica, Astronomia, Storia e Antichità figurata, in tutte vi emerse; rapporto allo stile poi non si può addivenire alla sentenza del Maffei, che il Bianchini scrivesse sopra qualunque materia tanto in volgare come in latino con facilità, eleganza e naturalezza, perchè, come osserva il Gamba, specialmente nell' italiana favella non pochi farfalloni uscirono dalla sua penna che furono poscia corretti. Fu Istitutore dell'Accademia degli Aletofili, cioè degli amatori della verità. Riscosse encomi ed onori; gl' ingegni più sublimi d' Italia erano suoi amici. I Pontefici Alessandro VIII, Clemente XI ed Innocenzo XII lo protessero sempre. Era prete in lui alla potenza della mente, non riusciva inferiore la gentilezza dell' anima o alla dottrina la modestia. Non fu mai veduto brigar officii ed onori, nè era di coloro, dice Pier-Aless. Paravia, che gonfiati dalla scienza stimano facenda da uomini volgari gli esercizi della pietà, e degno anche in questo riguardo di essere proposto per esempio a quelli,

che attendono a' buoni studi. affinchè imparino che quella sola è vera e legittima scienza. la quale è santificata dall' esercizio della religione ed abbellita dal sorriso della virtù.

La medesima. Roma 1747. *In* 4.° *Bell' esempl.* Fr. 15
Ristampa dell' antecedente, eseguita per cura di Giuseppe Bianchini nipote di Franc. con belle figure alla pittoresca, ricordata nei testi di lingua.

La stessa. Ven. Battaggia 1825-27. *Vol.* 5 *in* 8.° *Esempl. in carta vel. int. leg.* . . . . . Fr. 35
Nobile edizione da preferirsi ad ogni altra per ottime migliorie e correzioni, accennata nei testi di lingua e adorna di 70 *rami bene incisi.*

BIANCHINI GIUSEPPE-MARIA — *di Prato* — Dei Granduchi di Toscana. Ragionamenti istorici. Ven. Recurti 1741. *Vol.* 1. *in fol. con* 9 *ritratti. Esempl. in carta grande coi rami nelle più belle prove; intonso* . . . . . Fr. 48

Altra copia in carta com. Int. — *Bella edizione citata nei testi di lingua* . . . . . Fr. 30
L' opera è dall' autore dedicata all' Elettrice Anna Maria Luisa Gran Principessa di Toscana.
Giuseppe Bianchini sacerdote molto pio e modesto, colto scrittore, buon poeta, conobbe la filosofia e la giurisprudenza. Fu Istitutore dell' Accademia degl' Infecondi, membro di quella degli Apatisti, della Fiorentina, degli Arcadi di Roma col nome pastorale di Innoste Dindimenio dei Rinvigoriti di Foligno chiamato lo Stabile e della Crusca. Viene da molti stimato come uno degli uomini più eruditi del suo tempo. Cessò di vivere nel febbrajo 1749.

Tre lezioni intorno a Dante, Petrarca e Berni dette nell' Accademia Fiorentina. Firenze, Manni 1710. *In* 4.° *Esempl. marg. e leg. in perg.* . . . . . Fr. 5
Originale edizione ed ottimo testo di lingua.
Queste lezioni sono svolte con chiarezza d'idee e con ordine.

BIANCOLINI GIO. BATTA — *di Verona* — Notizie storiche delle Chiese di Verona. Ivi, Scolari 1749-51. *Vol.* 4 *in* 4.° *con tavole, conservatiss. intonso* . . . . . Fr. 20

Quantunque queste notizie non presentino quella chiarezza che si desidererebbe, pure sono scritte con molta erudizione, e valsero a discoprire parecchi abbagli presi da altri scrittori.

BIBIENA — *Ferdinando Galli di Bologna* — Direzione ai giovani studenti del Disegno, dell' Architettura, e della Prospettiva teorica. Bologna, La-Volpe 1783-77. *Vol.* 2 *in* 8.° *con* 125 *figure e tavole bene incise a contorni. Esemplare intonso* . . . . . Fr. 10

Trattato interessante, bene ordinato e, secondo lo Zanotti, di utile grandissimo alla studiosa gioventù. Bibiena visse nel passato secolo; fu pittore, architetto, ma sopratutto nelle teatrali decorazioni talmente si distinse, che dall'Algarotti viene citato come il Paolo Veronese del Teatro. » L' ingegno e le opere di Ferdinando Galli, dice il Lanzi, han data ai teatri nuova forma. Egli fu l' inventore delle magnifiche scene che oggidì veggonsi le quali per la meccanica si muovono e si cangiano prestamente. » Morì cieco in patria nel 1743.

BIBLIA latina cum comment. Nic. de Lyra. Ven. per Fran. Renner de Hailbrum 1483. *Vol.* 3 *in fol. car. got. a* 2 *col. Il primo e secondo volume sono alquanto tarlati nei primi fogli; del resto esempl. cons. con iniziali a colori ed alcune fornite d'oro, leg.* . . . . . Fr. 40

BIBLIA. *Verso il fine del* 3.° *vol.* Imp. Venetiis ..... per Franc. Renner de Hailbrum 1482 *Vol.* 3 *in fol. con iniziali a colori.* . . . . . Fr. 40

BIBLIA. Cum tabula noviter edita. Ven. Bevilaqua 1494. *In* 4.° *got. Esempl. con figure ed arabeschi a colori, ma poco conservato* . . . . . Fr. 15

BIBLIA. Cū concordantiis in margine: nec nō hebraicorū nominū interpretationibus — *in fine* — Imp. Brisciæ p Ang. et

Jacobū Britanicos fratres An. MCCCCLXXXXVI Sept. Idus septēbris. *In 4.° car. got. a 2. col. Bell' esemplare fornito di un frontespizio con grande iniziale figurata e con all' intorno geroglifici dipinti a colori e fregiati d' oro.* . . . Fr. 24

BIBLIA. Cum postillis Card. Hugonis de Sancto Charo. Imp. Bas. 1498 *Vol. 6 in fol. car. got., a 2 colonne* col comment. *attorno del testo. Bell' esempl. con tutte le iniziali e fregi a colori, legato mezzo marocchino. A questi sei volumi si aggiunge un settimo pure in foglio, sec. XV, carattere gotico, ma di altra edizione onde formare la perfetta raccolta della Bibbia.* . . . . . Fr. 100

Splendida edizione, bene impressa, con figure in legno incise da mano maestra; poco conosciuta.

BIBLIA cu3 concordantiis — *in fine* — per nobilem virum dom. Lucamantonium de giunta florentinum. Venetiis impressa, Leo. Lauredano, etc. .... An. dom. M. D. XI. V cal. Junii. *In 4.° fig. Esempl. cons. — Edizione alquanto rara, le belle figure in legno sono di Springinklee.* . . . . . Fr. 16

BIBLIA. Ex sanctis Pagnini translatione, sed ad hebraice linguæ .... novissime et a recogn. et schol. illust., etc. Ilug. a Porta 1542. *In foglio 16 ff. 267. e 39 ff. Esemplare bellissimo, bene legato* . . . . . Fr. 76

Edizione di singolare rarità, essendo stata soppressa col massimo rigore per la prefazione e le note marginali aggiuntevi di Michele Servet, nascosto sotto il pseudonimo di Michael Villanovanus.

BIBLIA. Veteris et novi testamenti juxta D. Hyeron. vulgatam edit. Lugd. ap. Gio.-Frellonium 1551. *In fol. leg. in pel. — Bella edizione con figure in legno.* . . . . . Fr. 18

BIBLIA. Juxta vulgatam. Parisiis, Guillard et des Boys 1552. *In fol. Esempl. leg. in pel. con dorature.* . . . . . Fr. 36

Edizione rara e ricercata, con iniziali e figure incise in legno da Gio. Holbeen e da altri.

BIBLIA, ad vetustiss. exemplaria nunc recens. castigata, Romæque revisa. Venet. ap. Juntas 1572. *in fol. mass. Esemp. leg. in pel. — Non comune.* . . . . . Fr. 20

BIBLIA, vet. et novi test. vulg. ed. a Theol. Paris. accur. recogn. et emend. c. interpret. et schol. a Joa. Benedicto. Paris ap. Nivell. 1573. *In fol. mass. con iniziali e figure in legno, cons. e leg.* . . . . . Fr. 28

Stimata e non comune edizione; precede un' epistola di Giac. Faber dottore di Sorbona, diretta al pio lettore, interessante ed eruditissima.

BIBLIA, ad vetustissima exemp. num. recens castigata. Romæque revisa. Ven. Juntas 1579. *In 4.° con molte figure in legno. Buon esempl. leg. in pel.* . . . . . Fr. 10

BIBLIA, acri studio ac diligentia emend. rerum atque verborum per multis et quam dignis indicibus aucta. Ven. ap. Jolitos 1588. *In 4.°* . . . . . Fr. 14

Graziosa edizione con molte figure di bella invenzione, bene disegnate e meglio intagliate in legno.

BIBLIA, vulgatæ editionis Sixti Quinti Pont. Max. jussu recognita atque edita. Ven. 1603. ap. Dom. Zanarum. *In fol. figurato* . . . . . Fr. 16

Le incisioni sono lavoro almeno di due artisti, fra cui forse il Salviati. Lo Zani dice che sono veri capi d' opera per l'invenzione, e nella maggior parte anche per l'intaglio che in alcuni pezzi è meraviglioso.

BIBLIA, vulgatæ edit. Ven. Juntas 1627. *In 8.° con fig. in legno. B. B. Bell' esempl.* . . . . . Fr. 10

Le figure in legno sono superbi lavori, dice lo Zani, sia per l'invenzione che per l'intaglio. Osservino, segue ei, la maggior parte dei detti legni, e spero che converranno nel mio giudizio.

BIBLIA, vulgatæ edit. Coloniæ Agripinæ 1679. *Vol. 6 in 24.° Esemp. leg. in pel. dor. Gentile edizione, non comune.* Fr. 20

BIBLIA, vulg. edit. vet. et nov. test. Romæ, Brugiotti. 10 *vol. in* 16.° *Bell' esempl. leg. in perg.* — *Non comune* . Fr. 14

BIBLIA, vulg. ed. etc. .... pluribus imaginibus ad historiarum notitiam politissime elaboratis ornata. Ven. Pezzana 1697. *In* 4.° *gr.* — *Edizione non comune adorna di molte figure bene disegnate ed incise in legno.* . . . . . Fr. 12

BIBLIA, vulg. edit. cum prolegomenis dogmaticis et chronologicis illustr. Venet. Remondini 1758. *Tom.* 2 *vol. I. in* 4.° *Bell' esempl. leg. in pel.* *. . . . . Fr. 12

Corretta edizione, dovuta alle cure del chiarissimo ab. Fr. Zaccaria, ed esaurita.

BIBLIA, variorum translationum jux. exemp. Antuerpiæ imp. anno 1616, complectens præter vulg. Sancti Pagnini ex hebræo, etc. Ven. 1747. *Vol.* 4 *in* 4.° *gr. intonso.* — *Edizione buona, corretta e non comune.* . . . . . Fr. 35

BIBLIA volgare con annot., dichiarata dal mons. Martini Arcives. di Firenze. Torino 1776-81 *Vol.* 23 *in* 8.° *gr. cons. e leg. in pel.* . . . . . Fr. 36

Prima edizione di questo eccellente volgarizzamento, sanzionato dall' approvazione di P. Benedetto XIV, dai ringraziamenti del Pontefice Pio VI, e dal rispetto di tutti i dotti cattolici.

BIBLIA hebraica, etc. Stamp. Bragadina. *Senz' anno, in* 8.° *Non comune.* . . . . . Fr. 8

BIBLIORUM græcorum latinorumque partes quatuor. Basileæ, p. N. Brylingerum 1550. *Vol.* 4 *in* 8.° *Manca la prima parte del primo vol., leg. in perg.* . . . . . Fr. 12

È difficile trovare quest' edizione specialmente negli esemplari completi e bene conservati.

BIBLIOTHECA MAPHEI PINELLI Veneti, descripta et ann. illustr. a Jac. Morelio. Ven. 1786. *Vol.* 6 *in* 8.° *gr. con ritr.*

inciso dal Bartolozzi. Bell'esempl. col prezzo di vendita ms. posto a ciascun articolo, int. e bene leg. . . . . . Fr. 40

Altro esemplare senza i prezzi mss. segnati nel margine, conservatissimo. . . . . . Fr. 30

Questo catalogo è redatto di molti e preziosi libri in ordine di materie, e racchiude ottime notizie bibliografiche.

BIBLIOTHECA Smithiana seu catalogus libror. Jos. Smithii Angli, a Jo. Bapt. Paschalio dispositus. Venet. Pasquali 1755. *In 4.° intonso.* . . . . . Fr. 10

Catalogo curioso ed interessante, riproducendo le prefazioni de' libri del XV secolo che quivi veggonsi descritti.

BIBLIOTHECA PISANORUM Veneta cum nonnullis illustr. Ven. Carli 1807. *Vol. 3 in 8.° int., non comune.* . Fr. 10

BIBLIOTHECA Germanica di lettere, arti, scienze. Padova, Sem. 1822. *Vol. 6 in 8.° Esempl. leg.* . . . . . Fr. 16

Opera pregevole ed interessante.

BICCHA PROFUGI PARTHENOPEI Elegia de Pace sereniss. Regum Ludovici XII Galliarum christ. ac Ferrandi Hispanie Sitilieq3 cactolici. Ad Illus. et Rever. D. Georgium. S. Sancte Ro. Ecclesie Card. Rothomagensem, etc. — *in fine* — Imp. Cremone per Franc. Ricardum de Luere M. D. VI. Die Sep. Maii. 6 *ff car. ton. l. ll. pag. non num. int. Rariss.* Fr. 14

All' Elegia latina tien dietro un' Egloga del prefato autore, in cui si presentano interlocutori Damone e Menalca pastori.

BIE JACOBUS (de) — *di Anversa* — Imperatorum Romanorum a Jul. Cæsare ad Heraclium usque nunismata aurea; etc. Berolini 1705. *In 4.° Esempl. leg. in pel. — Edizione da preferirsi alle antecedenti.* . . . . . Fr. 8

Le medaglie sono del Gabinetto del ch. Duca di Croy, incise da Jacopo de Bie buon incisore in questo genere, antiquario molto erudito, e scrittore più che sufficiente; morto verso il 1645.

BIEMMI GIO. MARIA — *di Brescia* — Istoria di Brescia. Ivi, Colombo 1748. *Vol.* 2 *in* 4.° *int.* — *Edizione ricercata di questa storia accreditata.* . . . . . Fr. 10

BIGARURES ingenieuses et recueil de diverses pieces galantes en prose et en vers de Mad. L. H. .... avec le Triomphe de Mad. Des-Houliers suivant la copie de Paris; chez. J. Guignard 1696. *In* 12.° *Esempl. legato in pel.* — *Libro curioso e raro.* . . . . . Fr. 8

BIGUS LUDOV. PICTORIUS — *di Ferrara* — Moralium Epigrammaton. Mutinæ, Buoni 1506. *In* 4.° *int.* — *Prima edizione e rara.* . . . . . Fr. 12

I versi di questo poeta, in onta che discendano spesso nel triviale e manchino di eleganza, hanno del gustoso e sono da non ispregiarsi. Quelle poesie che l'autore scrisse in età giovanile, le amatorie, sono le meglio elaborate e le più feconde di poetico estro; ma dappoichè diessi, dice Gio. Batt. Giraldi, a coltivare la pietà, ne fu migliore la vita, ma più infelici i versi. Scrisse anche in prosa e fra le altre opere abbiamo di lui il seguente:

Omiliario quadragesimale fondato de Verbo ad Verbum su le epistole et evangeli, ecc. Ven. Vidali 1550. *In fol. a cui si unisce il seguente libro che può tener luogo d'una seconda parte.* Questo è un Domenicale et un Santuario, ecc. Venez. Vidali 1552 addì 20 Agosto. *In fol. car. rosso-neri. Esempl. cons. e leg.* — *Ediz. stimate con front. figur. in legno.* Fr. 14

BILLICANUS THEOBALDUS. De partium orationis inflexionibus .... etc. Item de accentibus, etc. Cracoviæ per Vict. anno 1540. *In* 8.° *con ant. figurata in legno.* — *Libro molto raro e pochissimo noto.* . . . . . Fr. 15

BIONDI GIO. FRANCESCO — *di Lesina, isola della Dalmazia* — Istoria delle guerre civili d'Inghilterra fra le case di Lancastro e York. Bologna, Zenero 1647. *Vol.* 3 *in* 4.° *Bell' esempl.* . . . . . Fr. 18

Questa storia non arriva che ad Enrico VII, e non potè avere il suo compimento, perchè l'autore magnificando troppo nella medesima il potere del Re, fu obbligato di lasciare il paese prima ancora di terminarla. Giulio Strozzi, oltre che importantissima, la dice elegante e ben tessuta. Per essa l'autore ebbe l'annua pensione di 200 lire sterline, i titoli di cavaliere e di gentiluomo della camera privata dal Re Giacomo d'Inghilterra; conviene però confessare che a questa storia manca il pregio principale, l'imparzialità, e che l'esattezza ne' nomi propri non si è osservata sempre. Il Biondi, apostata del Cattolicismo, morì in Aubonne, cantone di Berna, nel 1644.

L'Eromena divisa in sei libri. Ven. Pinelli 1634. *In* 4.° *Segue,* Donzella Desterrada. Ven. Pinelli 1635. *In* 4.° *Segue,* Coralbo. Ven. Pinelli 1635. *In* 4.° *Intonsi.* — *Tre edizioni rare di questi rinomati romanzi.* . . . . . Fr. 16

BIRAGO GIO. BATTISTA — *di Genova* — Historia Africana della divisione dell'imperio degli Arabi. Ven. 1650. *In* 4.° *legato.* . . . . . Fr. 6

L'autore scrisse quest'opera in continuazione alla storia composta da Rodiguez Ximenes, Arcives. di Toledo, ed impressa a Leida unitamente a quella di Giorgio Elmacino. È la migliore produzione letteraria del Birago, che fu buon storico e dotto giurista del secolo XVII.

BIRINGUCCIO VANNUCCIO — *di Siena* — Li dieci libri della Pirotechnia, nelli quali si tratta la diversità delle minere, ecc. Venezia, Gio. Padovani 1550. *In* 4.° *fig. Bell'esemp.* — *Edizione seconda allegata ai testi di lingua, rara e ricercata.* . . . . . Fr. 14

Opera stimatissima, forse la prima data alla luce sulla cognizione e fusione de' metalli, e contenente sì buoni precetti, che ancora in oggi si tiene in istima da' coltivatori di tale scienza.

Li dieci libri della pirotechnia, etc. Vin. Comin da Trino 1558. *In* 4.° *fig. Bell'esempl. Rara.* . . . . . Fr. 15

Edizione preferibile per buone giunte e fra i testi di lingua. Lo stampatore dedicò quest' opera a M.r Caboga Arcid. di Ruagia, dal quale ne avea ricevuto il testo ricorretto ed accresciuto.

BISACCIONI MAJOLINO — *di Ferrara* — Le guerre di Germania, dalla mossa del Re di Svezia dopo la pace di Lubecca, sino a quella di Münster l' anno 1650. Ven. 1652. *In* 4.° *intonso* . . . . . Fr. 6

Storico, politico, giurisperito, ma più che altro generale famoso fu il Bisaccioni. Guerreggiò dapprima sotto le libere insegne del Veneto Dominio, indi in Ungheria al comando di Ferdinando Gonzaga, finalmente agli ordini di Vittorio Amedeo di Savoja. Ebbe titoli, e meritati onori; pure nè questi, nè i talenti, nè i meriti valsero a guarentirgli negli ultimi anni una esistenza agiata, dappoichè venuto a Verona, abbandonato, povero ed oscuro, nel giugno del 1663 finiva la vita.

BISCHOFF. Heule, Huschke, Saommering, Thaile, Valentin, Vogel, Wagner, Weber, trad. dal Tedesco in Franc. da L. G. Jourdan. Prima traduzione Italiana di M. G. D.r Levi. Venezia 1847. *Vol.* 9 *in* 4.° *Bell' esempl. leg.* . . . . . Fr. 60

Buona edizione di quest' opera riputatissima da molte tavole e figure illustrata.

BIZIO BARTOLOMEO. La fisica dello spettacolo della natura. Ven. Battaggia 1833. *Vol.* 4 *in* 12.° *gr. Magnifico esemp. in carta grande velina, leg. in mar. dorato.* . . Fr. 36

L' opera è di merito.

BLAIR, ROBERT — *Poeta Scozzese* — The grave, a poem. London 1813. *In* 4.° *gr. Esempl. dei distinti in carta vel. colle figure in parte avanti lettera, intonso e bene legato mez-mar.* . . . . . Fr. 56

Edizione bellissima, fornita di 12 *incisioni di L. Schiavonetti tratte dai disegni di Blahe.*

Le stampe sono eccellentemente incise dallo Schiavonetti, primo nel merito fra gl' intagliatori Bassanesi, e non secondo

per forza e nitidezza d' intaglio, per rara intelligenza e per purezza di disegno fra i più celebri incisori d' Italia. Il poema si stima assai. È l'unica produzione letteraria di Roberto Blair, che fu ministro nel Lothian Orientale, naturalista di grido, dotto fisico ed ottico. Morto nel 1746.

BLANC FRANCESCO (le) — *del Delfinato* — Abregé de l'histoire de la Royale Maison de Savoie. Lyon 1677. *Vol.* 3 *in* 12.° *con ritr. leg. in pel.* — *Non comune* . . Fr. 7

Sebbene l' autore fosse di carattere freddo e malinconico, pure scrisse questa opera con fuoco e molto spirito. Conosceva la storia, ed era fornito di vaste cognizioni nella numismatica. Moriva a Versailles nel 1698.

BLANCHET AB. FRANCESCO — *di Argenville* — Apologues et contes orientaux, etc. Paris 1784. *In* 8.° *con ritr. Esempl. in carta cerulea, leg. in pel. ed oro* . . Fr. 8

Libro nella classe dei curiosi.

L' Ab. Blanchet, amabilissimo fra mezzo la società, mesto nella solitudine, fu scrittore di molto brio. I suoi racconti sono leggiadri, ricchi di erudizione e di sana filosofia. Quanto alla dizione, la trascuranza delle grazie piacevagli meglio che tutti i loro ornamenti; i suoi scritti portano il carattere di un gusto sicuro e d' una purità di stile che ricorda il secolo di Luigi XIV. — Ritiratosi in S. Germano in Laye, moriva nel 1784.

BLANCHINUS JOSEPHUS — *di Verona* — Psalterium duplex cum canticis juxta Vulgatam Græcam LXX seniorum et Antiquam Latinam, Italam Versionem. *Senz' anno, luogo e nome di stamp., in fol. int.* — *Non comune* . . Fr. 14

Opera che racchiude un prezioso tesoro di bibliche e critiche notizie.

La famiglia dei Bianchini di Verona venne pure onorata da questo autore, che fu canonico della Cattedrale in sua patria, prete dell' Oratorio in Roma, dotto assai specialmente nella storia, modesto e virtuoso. Moriva nel 1764, dice un moderno scrittore, dopo essere così vissuto, che in lui si

poteva ravvisare non un languido abbozzo, ma l' originale effigie dell' onesto uomo.

BLANCHINUS FRANC., et JOS.- Demonstratio historiæ ecclesiasticæ quadripartitæ, comprobatæ monumentis pertinentibus ad fidem temporum et gestorum, cum tabulis ære sculptis ab Ant. Barbazza. Romæ 1752-54. *Tom.* 3 *in fol. con fig. Esempl. cons. int. e bene leg.* . . . . . Fr. 22

B. FRANC. Opuscola varia. Romæ 1754. *Vol.* 2 *in* 4.° *piccolo intonso. Non comune* . . . . . Fr. 8

De aureis et argenteis cimellis in arce Perusina effossis hoc anno MDCCXVII epistola. — *Si aggiunge* — Oratio de eligendo summo Pontifice post obitum Innocentii XIII, etc. Romæ, de Rubæis 1724. — *Segue dello stesso.* — Eclipsis solis die XXII maji MDCCXIV observata Albani in Latio, etc. *Tre opuscoli figurati non facili a trovarsi* . . . Fr. 8

BLASIUS GERARDUS — *di un villaggio presso Bruges* — Zootomiæ, et Anatomes variorum animalium P. I. Amst. Wolfgang. an. 1676. *In* 12.° 292 *ff. con frontespizio e tavole bene incise.* — *Nitido esempl. int. colle barbe. Raro.* Fr. 9

Le opere di quest' autore sono molto erudite. — Blasio Gerardo medico profondo, professore in Amsterdam ed anatomico insigne, anche quale scrittore co' suoi dotti commentari e colle opere sue proprie molto contribuì al progresso di queste scienze. Moriva alla fine del 1682, anno in cui veniva accettato a membro dell' Accademia Imperiale de' Curiosi della natura, sotto il nome di Podalirio.

BLONDEL FR. — *di Ribemont in Piccardia* — L' art de jetter les Bombes. Amst. P. Mortier 1699. *In* 4.° *con antiporta figurata, e molte tavole fra il testo incise in rame con molto spirito dal bravo artista Broebes. Esempl. belliss. leg. in mar.* . . . . . Fr. 10

L' opera è una delle più stimate di quest' autore, letterato illustre e matematico sublime, maresciallo di campo

di Luigi XIV di Francia, consigliere di stato, membro dell' Accademia delle scienze ed architetto celebratissimo. Morì in Parigi nel 1686.

BLONDUS FLAVIUS — *di Forlì* — Historiarū ab inclinatiōe Romanorū imperii. — *In fine* — Finis historiar Blōdi quas morte præventus nō cōplevit: cū tamē iterim Romā istauratam tribus libris: Italiā illustratā libris VIII. Et Romam triūphatā libris X. absolverit. Imp. Ven. p octavianū Scotum Modœtiēsem Anno salutis M. CCCC. LXXXIII. XVII Kalēdas augusti, etc. *In fol.* 371 *ff. di* 42 *ll. Esempl. conservato, ad eccezione dei primi fogli alquanto stracciati ne' margini. — Prima edizione e rara* . . . . . Fr. 36

Flavio Biondo Ravaldini istorico, retore, filosofo, antiquario. Scrisse in istile poco terso, nè fu sempre limpido nella dizione, come dichiara il Vossio; pure in ragione a que' tempi si presenta scrittore eruditissimo. Ha molti pregi come storico, toltone ch' ei peccò alquanto d' inesattezza, non curandosi di attignere sempre nelle chiare fonti della verità; non è dubbio però, che le fatiche del Biondo, non abbiano giovato assai alla letteraria repubblica, sendo di ottime osservazioni corredate e di accurate ricerche vestite. L'Ab. Andres dice, che il Biondo è fra i primi che fecero spuntare i lieti albôri che cominciarono a diradare le dense tenebre in cui erano per tanto tempo avvolti gli studi antiquari. A lui devesi la scoperta del Dialogo di Cicerone, intitolato, *de Claris Oratoribus.* Venezia diedegli la cittadinanza. Recatosi a Roma funse quale secretario dei Pontefici Eugenio IV, Nicolò V, Celestino III e Pio II. Colla dottrina rifulgevano in lui la modestia, la pazienza e la purezza de' costumi. Mancò a' vivi in Roma nel 1463 di 70 anni e fu sepolto in Campidoglio, fuori della porta del tempio della Vergine Madre di Dio.

Historiarum ab inclinatione Romanorū imperii, lib. III. Venet. Thomas Alexandrinus 1484. *In fol. car. ton. l. ll. di* 294 *ff. di* 55 *e* 56 *ll. Esempl. cons. e leg. in perg.* Fr. 24

Edizione seconda e non comune, precisa ristampa della originale 1483.

Romam instauratam — *in fine* — Impressum Veronæ per Boninum de Boninis de Ragusia. ano salutis MCCCCLXXXI. in vigilia sancti Thomæ Apostoli. Laus Deo. *In fol.* 59 *ff. comp. il primo ed ultimo bianco, non numerati, carattere gotico, a l. ll. — Esemplare bellissimo, quasi intonso.* . . Fr. 26

Seconda edizione e rara, ristampa della prima senza luogo ed anno ma verso il 1471.

Italiam illustratam — *in fine* — Impressum in inclyta civitate Veronæ Millesimo quadrigentesimo octuagesimo secūdo die septimo Februarii. *In fol.* 95 *ff. col primo ed ultimo bianco, car. got. l. ll. Esempl. marg. Terza ediz. rara.* Fr. 20

Romæ triumphantis libri X. Romæ Instaur. lib. III. De Gestis Venetorum liber unus. Italia illustr. acc. Historiam ab inclinatione Rom. Imperii lib. XXXI. *T.* 2 *uniti assieme.* Basileæ ex off. Froben 1531. *In fol. cons. e leg. in perg. — Edizione alquanto rara* . . . . . Fr. 18

In queste opere si trovano delle eccellenti nozioni sulla religione, sacerdoti, governo, milizia, guerre, ville, edifizii, e sui trionfi dell' antica Roma.

Roma ristaurata et Italia illustrata, trad. da Lucio Fauno. Ven. Tramezzino 1542. *In* 8.° *Bell' esemplare* . . Fr. 7

Edizione la migliore della XII gioja della collana latina, dedicata dal Tramezzino a Gio. Cornaro.

Roma trionfante, trad. da Lucio Fauno. Ven. 1548. *In* 8.° *Esemplare legato in perg.* . . . . . Fr. 6

Buona edizione, gioja XII della collana latina. Dopo l' indice evvi la dedica del Biondo a Pio Secondo, dove si fa un breve compendio dell' opera, e si dice d' averla divisa in due parti e distribuita in 10 *libri.*

Le istorie della declinazione dello impero di Roma sino al suo tempo, ridotte in compendio da Papa Pio V, trad. da L. Fauno. Ven. Tramezzino 1547-50. *Vol.* 2 *in* 8.° *Esemp. cons. e leg. in perg.* . . . . . Fr. 10

Buona edizione, anello XVIII della collana latina. Nel secondo volume trovasi il commentario di Raffaelo Volaterrano sopra le cose d' Italia, e di Marco-Antonio Sabellico sopra le antichità di Aquileja e sopra il sito di Venezia, più lib. 2 di Giorgio Merula.

BLOUNT THOMAS-POPE. Censura celebriorum auctorum, sive tractactus in quo varia viror. doctor. de clarissimis cujusque seculi scriptoribus judicia traduntur, etc. Genevæ 1710. *In* 4.° *Bell' esemplare leg. in perg.* . . . . . Fr. 10

Questa utile compilazione racchiude de' buoni giudizii di molti dotti critici e rinomati scrittori, sopra il merito delle opere loro, nonchè alcuni particolari e succinti cenni biografici intorno de' medesimi.

Questo nobile figlio della superba Albione venne creato Baronetto da Carlo II nel 1679. Occupò seggio in Parlamento come deputato di S. Alban, poi della contea di Hertford.

Era gagliardo sostenitore delle politiche libertà, e protesse le lettere e le arti. Era erudito nella storia naturale, ed anche poeta. Moriva di soli 48 anni nel 1697.

BOCCACCIUS JOANNES — *più facilmente di Certaldo in val d' Elsa vicino a Firenze* — Genealogiæ Deorum Gentilium Boccatii de Certaldo ad Ugonem inclytum Hierusalem et Cypri regem. — *In fine* — Imp. Regii anno salutis 1481 pridie Nonas octobris. — *segue* — de montibus: silvis: fontibus: lacub.: fluminib.: stagnis seu paludib.: maris. *Senza data, ma* 1481 *in fol. Bell' esempl. marg.* . . . Fr. 60

Edizione molto rara.

Il vero autore di quest' opera, dice Graesse, fu Paolo Bontempio detto Perugino, uomo eruditissimo, custode della biblioteca di Roberto Re di Gerusalemme e di Sicilia, ed il Boccaccio, soggiung' ei, assistito dal monaco Barlaamo dotto Calabrese, non fece che aggiungervi molte addizioni. Però, col rispetto dovuto sempre al grande bibliografo Graesse, che sia proprio Bontempio il vero autore di quest' opera, io non direi così facilmente, e ad appoggiare i miei dubbi concorrono le parole medesime del Boccaccio, che trovansi

appunto nell' opera della *Geneal. Deor. l.* 15 *carte* 6 riportate anche dal Tiraboschi. — Dopo d' avere il Boccaccio lodato Paolo Bontempio, aggiunge » scrisse un' opera voluminosa a cui diè il titolo di collezioni, nella quale fra le altre e diverse questioni, raccolse quanto intorno agli Iddii de' Gentili potè rinvenire non solo presso i latini, ma coll' ajuto, com' io penso, di Barlaamo ancor dei Greci: e io confesso sinceramente che ancora giovine, e molto prima ch' io mi accingessi in quest' opera, ne raccolsi con più avidità che senno non poche cose, e quelle singolarmente che sono sotto il nome di Teodonzio. Il qual libro ho udito, seguita egli, che a gran danno di questa mia opera sia perito insieme con più altri per colpa della disonesta Biela moglie di Paolo. » Da ciò io dico, si potrebbe con ragione supporre, che il Boccaccio siasi valso bensì delle nozioni di Paolo che egli dice avere apprese in giovinezza, e fors' anche dell' opera dell' autore medesimo del quale ne piange la perdita; ma non mai si potrà convenire nella sentenza che egli non ne abbia avuto che poca parte, e che il suo nome non sia stato posto che per gabbare i meno accorti. In quest' opera si fa onorevolissima menzione di Andalone del Nero di Genova, suo maestro nelle matematiche e nell' astrologia, e del succitato Paolo da Perugia.

La tomba di Virgilio, e una Donna. Innanzi alle sacre ceneri del sommo cantore dell' Eneide, fra i dolci sorrisi dell' ammaliatrice Fiammetta Maria di Napoli, nell' ispirazione del genio, Boccaccio da mercatante divenne poeta e novellatore insigne. Dante fu suo Duca nello studio del volgar sermone; ad amico, a consiglio, a conforto ebbesi il Petrarca. — Il Trittemio lo proclama nelle lettere secolari dottissimo, delle divine scritture non ignaro, poeta, filosofo ed astronomo celeberrimo, d' ingegno sottile, di pura favella. Sopra ogni altra opera di lui si celebra il Decamerone, che per la sceltezza dell' espressioni, per la naturalezza dei racconti, per l' eloquenza *delle* parole è riputato un perfetto modello di colto e leggiadro stile italiano. La dizione di Boccaccio, dice Gio. de la Casa, è dolce, copiosa, pulita, ornata, molle, faceta; quanto ei narra è di tale una naturalezza che sembra proprio vederne i fatti

davanti; ma il Boccaccio oscurò la bellezza di questa sua opera, bruttandola di laidezze, onde si potrebbe applicargli ciò che si disse di Petronio, *auctor purissimæ impuritatis*, e dire col Bartoli, opera classica, ma tale da vergognarsene il porco d' Epicuro e l' asino di Apulejo. — Quale poeta il Boccaccio non è molto da riguardarsi. Per consiglio del Petrarca lasciata la vita licenziosa, nel 1361 vestiva l' abito chericale. Cessò egli di vivere in Certaldo terra de' padri suoi addì 21 di Gennajo 1375 con quella pace, dice l'Amati, che giustamente accorda il Cielo a chi, abbandonate le perverse vie del vizio, si mette a calcare con piè franco ed intrepido quelle delle virtù. »

Genealogiæ deorum, de montibus, sylvis, fontibus, etc. Ven. Scoti 1494. *In fol. con fig. in legno* . . . . Fr. 46

Clement cita questa edizione come rarissima.

Quantunque questo libro non regga in confronto alle opere scritte dappoi sopra le medesime materie, pure è considerevole e da apprezzarsi quale un primo abbozzo sulle scienze geografiche, biografiche, mitologiche e letterarie.

La stessa. Cum demonstrationibus in formis arborum designatis. Ejusdem de montibus et sylvis, etc. Ven. Manfredum de Strevo de Monte Ferrato 1497. *In fol. fig.* 162 *ff. car. ton. l. ll.* . . . . . Fr. 24

Edizione rara. Essa contiene 13 *tavole genealogiche incise in legno che non si trovano nella prima edizione.*

Genealogia degli Dei trad. dal Bettussi da Bassano. Vin. al segno del Diamante 1553. *In* 4.° *Bell' esempl.* . Fr. 7

Terza edizione, bella, non comune e Gioja XIII della collana latina. Questa traduzione è dedicata dal Bettussi al conte Collaltino di Collalto.

De casibus illustrium virorum — *in fine* — Finis novem librorū Joannis Boccaccii Certaldi e variis rerū scriptoribus cura diligentiaque solertiore collectorum. Qui numquam antea apud Gallos impressi tandem staneis characteribus excusi

sunt. Parrhisiis ab Joanne Gormōtio Bibliopola de bonis literis optimo merito. *Senz' anno* (*ma verso il* 1508), *in fol. picc., di* 107 *ff. num. alla rom. e* 2 *non num. car. ton. a l. ll. con iniziali e frontespizio fig. in legno. Esempl. bellissimo quasi intonso, legato* . . . . . Fr. 40

Edizione rara ed a' dotti bibliografi sconosciuta. Vi precede un discorso preliminare di Giovanni Teodorico Bellovaco ad Antonio Teodorico ch' è molto interessante ed erudito; segue l' indice delle materie, quindi un' epistola al lettore, — in fine della quale leggesi. — Nosce teipsum, — *seguita la dedica di Gio. Teod. Bellovaco a Florenzio Collessonio e Gio. Cultello giovani ingegnosissimi; susseguita un foglio con versi elegiaci di Florenzio Collessonio Rosense in lode di Teodoro Bellevaco e di Gio. Cultello a Pietro Aimerio suo avo ch' egli denomina in ambe le leggi peritissimo. È la prima edizione di quest' opera che abbia veduta la luce in Francia. Dalla circostanza che in fine dell' opera leggesi.* Finis, *stampato con lettere greche, si verrebbe a credere che quest' edizione sia comparsa dopo il* 1507, *poichè solo nel* 1507 *per opera di Gilles Gourmond s' impresse un Alfabetto greco che è il primo libro stampato a Parigi con questo carattere. D. Clemente la supporrebbe impressa verso il* 1518.

Il Decamerone. Firenze, Giunta 1527. (ma Venezia presso Pasinello 1729.) *In* 4.° *carta bianca consistente. Esemplare conservatiss. e bene leg.* . . . . . Fr. 24

Famosa contrafazione dell' originale portante la stessa data 1527, *però con qualche variante. Di questa ristampa dovuta alle cure di Stefano Orlandini e ricordata ne' testi di lingua, secondo Graesse, non sortirono che trecento esemplari.*

Lo stesso, alla vera lezione ridotto da Lionardo Salviati. Firenze, Giunti 1585. *In* 4.° *conservatiss.* . . . . Fr. 16

Pregevole edizione, la terza del Salviati. Intorno a questa lezione, scrive il Cav. Baldelli, » teneva il supremo scanno fra i letterati il Salviati, il quale di per sè stesso nelle cose di lingua erasi procacciato tanta autorità, ch' era onorato

come l' oracolo di Firenze, della Toscana, e dell' Italia; ad esso solo diè il Granduca la cura di questa correzione nel 1580. . . . . *E comecchè alcuni luoghi per la diligenza usatavi li desse anche più corretti di quello che sieno nelle stampe de' Deputati, e conformi alla vera lezione, in altre parti lo mutilò con arbitrio grandissimo, anche ne' luoghi ove nol chiedeva il buon costume.* »

Lo stesso, di nuovo riformato da L. Grotto Ciecco d'Adria. Ven. Zoppini 1558. *In* 4.° *con delle iniziali e fig. in legno. Non comune.* . . . . . Fr. 12

Tante sono le licenze che costui si prese, dice il Chiariss. Zambrini, che non il Decamerone, ma un fantasma di esso con quest' edizione ci offerse, ed ancora il Buonamici diceva, di non sapere quale titolo convenga a questo libro, che in verità non è più il Decamerone, ma un pessimo guazzabuglio in cui si trovano talvolta porzioni di novella, e novelle intere sostituite al testo originale. L' edizione è corredata da dichiarazioni, avvertimenti, e del vocabolario di Girolamo Ruscelli.

Detto, Ven. Zoppini. 1590. *In* 4.° *con fig. in legno. Esemp. bene legato.* . . . . . Fr. 10

Detto alla sua vera lezione ridotto da Leonardo Salviati. Ven. 1638. *In* 4.° *int. Non comune.* . . . . . Fr. 10

Detto. Amsterdamo 1679. *Volumi* 2 *in* 8.° *Esemplare bene legato.* . . . . . F. 9

Questa edizione eseguita sopra quella dei Giunti 1527 *giudicata alquanto scorretta, ha il frontespizio affatto simile a quella del* 1665 *degli Elzevirii, e non la si vuole stampata in Amsterdamo, ma bensì in Napoli o in Ginevra.*

Detto. Amsterdamo (Napoli) 1718. *vol.* 2. *in* 8.° *Edizione allegata a' testi di lingua.* . . . . . Fr. 12

Detto — *In Firenze* — (Napoli) 1719-20. *In* 8.° Fr. 7

Detto, pubblicato da P. Rolli. Londra, per Tom. Edlin., 1725. *In 4.° Bell' esempl. bene leg. Non comune.* . . . Fr. 15

Edizione fra i testi di lingua, eseguita sulla ventisettana. L' editore però (P. Rolli), osò mettere mano al testo assai poco lodevolmente, e v' aggiunse delle osservazioni, che gli suscitarono contro le acri censure del Buonamici. Tuttochè il Rolli replicasse le sue difese (contro il Buonamici) scrive il Fiacchi » restò non pertanto al suo censor la vittoria.

Lo stesso. Londra (Parigi) 1757, *Vol. 5 in 8. fig. Esemp. intonso. — Edizione stampata in carta d' Olanda e adorna di figure incise da Gravelot.* . . . . . Fr. 42

Lo stesso. Parigi, Prault 1768. *Vol. 3 in 12.° Esemplare in carta ceruletta, leg. in mar. ed oro. Raro.* . . Fr. 28

Lo stesso (sul testo del Manelli) Londra (Livorno pel Masi) 1789-90. *Vol. 4 in 8.° con ritr. carta cerulea e bene leg.* Fr. 25

Edizione testo di lingua. L' editore fu il chiariss. Gaet. Poggiali, il quale oltre al testo del Manelli si riportò ancora alla lezione della ventisettana. Lo stampato riuscì tanto corretto, che pretendesi che nei quattro volumi non sia incorso che un solo fallo d' impressione. L' opera è preceduta dalla vita dell' autore scritta da Filippo Villani ed in fine del 4.° vol. vi è un indice delle voci antiche, oscure o di vario significato compilato dall' ab. Cesare Malanima. Dopo tutto, il modesto editore scrive, che l'opera non riuscì affatto esente da qualche erroruzzo, facile però a correggersi.

Lo stesso. Amsterdam 1789. *Vol. 2 in 8.° Intonso, bene legato.* . . . . . Fr. 12

Lo stesso. Pisa, Società letteraria 1816. *Vol. 4 in fol. Esemp. belliss. col ritratto inciso dal Morghen in buona prova impressa dal Bardi, leg. mez-mar.* . . . . . Fr. 80

Lo stesso. Milano, Silvestri 1816. *Volumi quattro in 12.° Intonso.* . . . . . Fr. 12

Lo stesso, accuratamente riscontrato sulle migliori edizioni, con note ed interessanti scritti sull'autore. Milano 1851. *Vol.* 2 *in* 12.° *int.* — *Graziosa ediz. con ottime note.* Fr. 7

Le Decameron, trad. par Ant. le Maçon. Londres, (Paris). 1757. *Vol.* 5 *in* 8.° *fig. in carta d'Olanda. Esemp. dei distinti con figure libere, bene leg. in mar. rosso ed oro.* Fr. 200

Novelle 28, scelte ora per la prima volta dal suo Decamerone. Pad. Comino 1739. *In* 8.° *con ritr. Esemp. int.* F. 6

Un Gesuita buon letterato ripregava i Volpi ch'avessero a raccorre dal Decamerone le più oneste novelle e renderle di pubblica ragione, per l'utilità de' costumi, e per giovare insieme alla studiosa gioventù. I Volpi vi annuirono finalmente, e ne appoggiarono la redazione al chiariss. Seghezzi il quale ne scelse circa 50, e mandolle a Gaet. Volpi, che esaminate, non credette ammetterle tutte, essendovene a suo vedere molte non della desiderata purezza, per cui della fatta scelta solamente 28 vennero in quest'edizione stampate.

Il Filocopo. Ven. Spineda 1612. *in* 8.° *Non comune.* Fr. 7

Filocopo, significa amator di fatica. Il Boccaccio compose questo strano miscuglio di cose sacre e profane ad istanza della sua Fiammetta. È un romanzo assai prolisso e di stile pieno di affettate espressioni. Tanto quest'opera, come la Fiammetta, il Labirinto d'Amore e l'Ameto sono fatiche giovanili del Boccaccio, e l'Haym scrive, che gli epiteti più spessi delle stelle del Cielo le rendono di stile poetico.

La Fiammetta. Firenze 1724. *in* 8.° *Esempl. int.* — *Edizione copia della giuntina* 1594. *in* 8.° . . . . . Fr. 8

Romanzo in cui vengono descritti i dolori, i litigi, ed i piaceri che in amore si provano, e sembra che l'autore volesse parlare degli amori di sè medesimo verso di Fiammetta, che credesi fosse la Principessa Maria, figlia naturale del Re Roberto di Napoli. Quest'operetta è lodata da molti, letta da pochi.

Il Labirinto d'amore. *Senza data e luogo (secolo XVI) in 24.° Bell'esempl. — Rara edizione dedicata a Francesco Tomacello da Fano.* . . . . . Fr. 14

Operetta piena di oscenità, ove si dice molto male delle donne.

Ameto, over commedia delle Ninphe Fiorentine. Venezia Sessa 1554. *In 8.° 92 ff. num. car. cors. Esemplare quasi intonso. Raro.* . . . . . Fr. 8

Opera scritta parte in verso e parte in prosa, in cui si pretende che sotto una poetica allegoria si nasconda una reale avventura.

Vita di Dante Allighieri. *Senz'anno e luogo (secolo XVI), in 8.° int. Si aggiunge.* il testamento di Messer Gio. Boccaccio, tolto dall'originale suo ms. *pure s. an. e luogo, in 8.° Molto rari.* . . . . . Fr. 12

Questa vita non è fornita dei pregi dello storico perfetto, ma interessa per varie particolarità che altrove non si rinvengono, e per lo stile ch'è purissimo. Il Rossetti dice. » La vita di Dante, scritta da Boccaccio è tutta in ghergo, per lo chè fu da molti tacciata di romanzo. Chi capisce il linguaggio di quel romanzo, vede ch'esso è la vera vita segreta di Dante, e non le altre che la deridono. »

Nuovamente emendata da Bart. Gamba. Ven. Alvisopoli 1825. *In 8.° con ritr. L'uno dei 24 esemp. sopra carta vel. int.* Fr. 14

Buona e corretta ristampa, dovuta alle cure del Gamba, il quale la dedicò con lettera al professore Angelo Zendrini. Quest'edizione è veramente commendevole per l'ottimo testo che presenta; pure Ignazio Montier, parlando di essa, così si esprime. » L'ultima fatta in Venezia nel 1825, benchè emendata con cura, non ha reso inutile il confronto da me fatto sopra codici autorevoli, onde migliorare la mia ristampa.

Pistola bellissima a messer Pino de Rossi. Ven. Pentio 1528. *In 8.° conservatiss. Molto rara.* . . . . . Fr. 12

Il Foscolo scrive » la sua lettera a Pino de' Rossi a confortarlo nell'esilio è caldissima d'eloquenza signorile, onde

i vocaboli corrono meno lenti e più gravi d' idee che nelle novelle.

BOCCALINI TRAJANO — *di Loreto* — Ragguaglio di Parnaso. Ven. — La prima centuria 1612. — La seconda. Ivi, Barozzi 1613. *Vol.* 2 *in* 4.° *Bell' esempl. leg.* . . Fr. 12

Originale edizione, registrata ne' buoni testi di nostra lingua, ma che lo Zeno giudicò più elegante che corretta.

Opera la più celebre del Boccalini. Quivi si finge che Apollo colla sua corte in Parnaso, ascolti le doglianze e le accuse degli uomini, e ne renda a ciascuno giustizia; si prende con ciò occasione di lodare, ma il più spesso di biasimare molti uomini illustri, e nelle azioni, e nelle opere loro.

A Trajano Boccalini, dice l' Eritreo, diede natura un ingegno elegante ed ameno, cui la molta cognizione delle cose e le varie scienze resero dippoi sublime. Tutto quanto egli ha scritto, aggiunge il Gamba, è sempre condito di sali, di arguzie e di giudizii o arditi o bizzarri sopra argomenti letterari e politici, e si può dire inoltre ch' egli spesso corroborava la piacevolezza del dire colla gravità delle sentenze. Lo stile di lui è trascurato, ma sì originale da apprestare curiosi modi di dire. Studiò profondamente Tacito, e nella luminosa scuola di quel sommo storico informò le sue dottrine. Ebbe i pregi di un grande satirico; ma, come troppo violento, piacque a pochi ed attirossi l' odio de' molti. Rifugiatosi a Venezia, vi morì, come comunemente si crede, assassinato nel 1613.

Detti, con l' aggiunta di Gir. Briani di Modena. Ven. 1624. *P.* 3 *in un vol. in* 8.° *Bell' esempl.* . . . . . Fr. 8

Una delle più belle edizioni di quest' opera, ricordata nei testi di lingua e resa non comune.

Detti, con l' aggiunta di 50 ragguagli di Gir. Briani. Ven. Querigli 1680. *Vol.* 2 *in* 8.° *Bell' esempl. int.* . . Fr. 7

La pietra del paragone politico tratta dal Monte Parnaso. Cosmopoli, Feler 1615. *In* 4.° — *Prima edizione* . Fr. 8

Opera originale e bizzarra: la si potrebbe dire una continuazione dei ragguagli. ma più propriamente una satira sanguinolenta contro gli Spagnuoli. Quivi l' autore accusa la Monarchia di Spagna di tirannia sopra il regno di Napoli e di ascosi pensieri contro la libertà d' Italia; passa a mostrare che quella Monarchia non era così potente come si credeva. e suggerisce i mezzi più acconci onde facilmente soppiantarla.

La stessa. Cosmopoli, Elzevirii 1652. *In* 24.° *fig. Prezioso esempl. colle incis. in fresche prove ed int. colle barbe.* Fr. 24

Graziosa e rara edizione, ricordata nei testi di lingua e adorna di vignette incise da Romain de Hooge.

La stessa. Cosmopoli, per Corn. Last. (Elzevirio) 1664. *In* 24.° *Prezioso esempl., intonso* . . . . . Fr. 16

Ristampa dell'Elzeviriana 1652, *colle stesse classiche figure di Romain de Hooge.*

La stessa. Cosmopoli, per Corn. Last. (Elzevirio) 1667. *In* 24.° *Bell' esempl. leg. — Non comune* . . . Fr. 8

La bilancia politica, ecc. Castellana Widerhold 1678. *Volumi* 3 *in* 4.° . . . . . Fr. 9

Originale e non comune edizione, pubblicata dopo la morte dell' autore.

In quest' opera si è osservato che l' annotatore Du May è spesse volte più libero dell' autore, specialmente in materia di religione. L' opera s' aggira precipuamente intorno a delle osservazioni sopra Tacito, e per merito letterario non è molto stimata. Amelot de la Houssaye dice, che Boccalini chiosò Tacito da oratore anzichè da politico, e che mentre Tacito dice molte cose in poche parole, egli ne dice pochissime in molte parole.

BOCCHIUS ACHILLES — *di Bologna* — Apologia in Plautum; acced. vita Ciceronis, Auctore Plutarco. Bononiæ 1508. *In* 4.° *cons.* — *Edizione originale e molto rara* . Fr. 16

Uno dei talenti che vanti Bologna è Achille Bocchi, sia nella greca come nella latina lingua erudito, storico di vaglia, buon retorico, poeta non ispregevole. Molti uomini insigni per dottrina si gloriavano di averselo ad amico. Fondò in patria un' Accademia, che dal nome di lui fu detta Bocchiana, e vi eresse una stamperia dalla quale uscirono delle edizioni di grande bellezza e ricercatissime. Moriva dove nacque nel 1562, dopo ottenuti privilegi distinti e titoli onorevolissimi.

BODINUS JOANNES (*di Anger*) Methodus ad facilem historiarum cognitionem. Parisiis 1566. *In 4.° Bell' esempl.* Fr. 6

In questo metodo che, secondo il dotto Monnojé, è tutto altro che metodico, a grande dottrina si associano grossolane ignoranze.

Gio. Bodino, politico esperto, giurista e storico. Quale scrittore ebbe stile non sempre nitido e puro, e le opere di lui, in onta che vi si vegga per entro corredo di erudizione, spesso sono più abbondanti di parole che di validi argomenti. Strano, ardito, intraprendente. Dal Possevino spregiato; dal Cujacio chiamato insolente, mendace; da altri a rincontro portato a cielo. Enrico III lo protesse e fu favorito dal Duca di Alençon. Si volle ch' ei fosse ad un tempo protestante, deista, stregone, ateo; non so quanto però siavi di vero, mentre sembra morisse cattolico nel 1566, ordinando nel suo testamento d' essere sepolto nella chiesa dei Francescani in Laon.

Demonomania degli stregoni, cioè favori e malìe de' Demoni, divisa in IIII libri. Trad. da Hercole Cato. Ven. Aldo 1592. *In 4.° Esempl. cons. e leg.* . . . . . Fr. 14

Edizione preferibile alla prima 1587, *perchè più corretta e più diligentemente impressa. Clement, Haim ed altri la citano come rarissima.*

L' opera è curiosa molto, e nel suo genere interessantissima.

Le six livres de la Republique. Lyon, par Puys 1580. *In fol. Esempl. cons. e leg. con arma gentilizia in oro e carte dorate.* . . . . . Fr. 15

Quest' è la migliore produzione letteraria del Bodino, la quale, osserva Graesse, è oggidì dimenticata a torto. Io pure sono del medesimo parere, e soggiungo, che per dottrina, per scelta erudizione, per novità delle ricerche, questi libri sono e saranno sempre classici, e da apprezzarsi da' più esperti politici, non ommettendo di dire che sono altresì interessanti e curiosi, racchiudendo il germe di molte idee sviluppate poi con successo da celebri autori, i quali si occuparono di politica e di legislazione.

I sei libri della repubblica, trad. di lingua francese in ital. da Lor. Conti. Genova, Bartoli 1588. *In fol. Esemplare cons. e leg.* . . . . . Fr. 12

Originale edizione italiana. Il traduttore Lor. Conti dedica questo suo lavoro al sereniss. Davide Vacca, Duce della Republica Genovese.

BODONI GIO. BATTA — *di Saluzzo* — Breve — *foris* — Dilecto filio Joanni Baptistæ Bodonio Parmam. — *intus* — Pius P. P. VI, etc.... Etsi multis ab hinc. annis... etc., *con la data* 26 *Maggio* 1792. *In fol. mass. Esemp. magnifico, uno dei* 12 *impressi in carta d'Olanda azzurrina, intonso, rarissimo* . . . . . Fr 60

Pio Sesto ringrazia con questo breve il Bodoni dell' Orazio e delle tre edizioni del Callimaco. — Il Bodoni di grato animo lo stampò in caratteri papali tondi di eccezionale bellezza, e ne trasmise copia a Pio Sesto, il quale, colpito dalla splendidezza della stampa, disse al Cav. d' Azzara che gliela aveva presentata » ora Don Nicola, ci vorrebbe un altro Breve per lodare il Breve. »

Giusta compaginazione, graziosa distribuzione delle linee e delle parole, carattere quasi sempre preciso, nitido, a piombo, leggiadro, armonioso, magistrale intelligenza nella simmetrica disposizione dell' assieme, bellezza della carta, eguaglianza della tiratura, ammirabile varietà de' tipi sono pregi tipografici che nessuno potrà negare al Bodoni; e sebbene molte delle sue edizioni siano accusate di soverchia negligenza nella correzione del testo, ciò non deve oscurare il merito del Bodoni

risguardato come artista. Molti dei suoi lavori sono capi d' opera dell' arte tipografica, e quasi tutti meritano un posto presso le più rispettabili biblioteche. Le edizioni bodoniane, tosto stampate, vendevansi a caro prezzo, e gli stranieri medesimamente che i figli d' Italia accorrevano a farne acquisto per adornare le biblioteche loro: morto il Bodoni, a poco a poco l' invidia e le rivalità nazionali vi seminarono zizania, vi trovarono delle mende anche là, dove non ve ne erano, e cercarono tutto, onde screditare i lavori del sommo degli italiani tipografi; vi riuscirono, perciocchè gli amatori dei libri, assordati dalle continue grida, ed i librai più che altri appoggiandosi alla influenza della moda, abbandonarono a torto le ricerche. Oggidì veggonsi i tipi d' Inghilterra, di Francia, di Germania ed anche d' Italia rivaleggiare e forse sorpassare in bellezza quelli del tipografo di Parma; ma percorrendo senza passione la storia dell' arte, vedremo il Bodoni sempre, e dagli italiani e da' forestieri proclamarsi principe de' tipografi dell' età sua. — Il Sofocle italiano, il grande Alfieri, critico severo avvezzo a non encomiare che a rilento, scriveva di sua mano nel frontespizio dello scelto esemplare del Panigirico di Plinio a Trajano, splendidamente stampato da Didot il vecchio e trasmesso da Parigi al Bodoni,

» Questa, egregio Bodon, che si attenta
Di pareggiar tue miniate stampe,
Questa, più ch' altra, il tuo primato ostenta »

Rispettiamo adunque la memoria di questo grande artista nelle splendide opere che ci ha lasciato, rispettiamolo noi Italiani in particolar modo, perchè è gloria nostra; lo rispettino tutti come un maestro che servì di modello ai migliori progressi di questa nobilissima arte. — Il Bodoni fu anche letterato, ascritto a varie accademie, ottimo cittadino, onesto, pio, marito affettuoso. Lasciava la vita l' anno 1812, desideratissimo, e pieno di gloria.

Sonetto ai valorosissimi Accademici Affidati di Pavia per averlo cortesemente ascritto al loro ceto. Parma, Bodoni. *Senza data* (1786) *in 4.° Real. fina detta di Napoli. Opuscolo raro di 4 carte.* . . . . . Fr. 10

Lettre a monsieur le Marquis de Cubieres. *Senza data* (1785) *in* 4.° *Raro opuscolo di* 10 *carte. Esempl. magnifico; Uno dei* 50 *sortiti in carta duplice reale.* . . . Fr. 14

BOERIO GIUSTINIANO — *di Lendinara* — Dizionario del dialetto Veneziano. Ven. 1829. *In* 4.° *Esemp. int.* . Fr. 20

Opera ricercatissima e resa non comune.

Di quest'autore celebre abbiamo ancora alle stampe parecchie opere importanti di Giurisprudenza e di Grammatica. Morì a Venezia in qualità di Consigliere nel 1832.

BOETIUS ANICIUS, SEVERINUS — *di Pavia* — De consolatione philosophiæ, cum comm. Ang. Doctor. Thomæ de Aquino. Ant. Kobergers civis inclitæ Nurimbergentiū urbis industria febrefactus, finit feliciter anno a nativit. cri 1495, die VII mensis Junii. *In* 4.° 172 *ff. non num. car. got. Esemp. marginoso. — Ediz. delle meno comuni del XV secolo.* Fr. 24

I commentarii non sono di S. Tommaso d'Aquino, ma del Card. Tommaso Anglico.

In quest'opera si tratta della provvidenza e della prescienza di Dio in modo degno dell'Ente Eterno ed Infinito.

Nel principio del sesto secolo viveva Severino Boezio filosofo Aristotelico, chiamato dal Vossio uomo dottissimo sì nel greco che nel latino idioma, in ogni genere di discipline espertissimo, ed il più erudito che avesse Roma conosciuto dopo il tempo di Varrone e, da Cassiodoro, da Beda da S. Isidoro e da altri tenuto come il maestro dei matematici latini, valente geometra, e nella scienza dell'armoniche melodie eccellentissimo. S. Enodio scrisse, che Boezio avea unita l'eloquenza di Demostene e di Cicerone: come moralista, è detto il Seneca del medio evo. Era anche poeta, ed i suoi versi, in ragione a que' tempi, vestono le leggiadre forme di una rara semplicità. Nello stile non si può dire che rivaleggi per purezza con quello di Virgilio e di Cesare, ma si considera come il più terso della sua età non solo, ma ancora del IV e V secolo.

Console per ben tre volte nel 487-510 e 511. Ministro e confidente di Teodorico Re de' Visigoti, intrepido, sincero

di cuore sensibile, vero padre ai miseri, dolce, cattolico virtuoso e pio: ecco Boezio. Un ambizioso e maligno accusò quest' uomo eminentemente virtuoso di tradimento innanzi a Teodorico, il quale, fattosene sospetto, fecelo imprigionare e poscia crudelmente uccidere nel 526. La cattolica chiesa lo venera come martire.

De consolatione et de disciplina scholarium, cum sancti Thomæ super utroque comment. Ven. per Jo. de Forlivio et Gregorium fratres, An. 1497, die X Feb. *In fol. car. got. a 2 col. di 92 ff. Buon' esempl. Non comune.* . . Fr. 18

L'opuscolo *de Disciplina scholarium* si attribuisce ad uno scrittore più moderno, e secondo alcuni a Tom. di Cantimprè.

La stessa. Ven. per Utinus de la Luna papiensis, an. salutis dñi 1499. mensis Julii. *In fol. di 98 ff. num. car. got. a 2 col. Bell' esempl.* . . . . . Fr. 15

La stessa. Florentiæ, Junta 1513. *In* 8.° *cons. con iniziali a colori.* . . . . . Fr. 14

Buona e rara ristampa della giuntina 1507, *il di cui testo fu corretto da Nicolò Cressio, ma contenente di più il trattato* de Scholastica Disciplina.

La stessa, cum Murmelli et Rod. Agricolæ comm., recogn. p. Joa. Cæsarium. Coloniæ 1535. *In* 8.° 399 *pp. cons.* — *Ediz. non facile a trovarsi.* . . . . . Fr. 8

La stessa, a Ren. Vallino. Lugd. Bat. 1656. *in* 8.° *Bell' esemplare.* . . . . . Fr. 8

Elegante e corretta edizione, in cui le note del Vallino sono piene di dottrina e di giudizio. Vi sono esemplari colla data di Parigi dell' anno medesimo, ma tutta la differenza sta nel frontespizio.

La stessa. Patavii, Cominus 1721. *in* 8. *Bell' esempl. in carta grande, int.* — *Prima edizione cominiana, molto corretta ed esatta, e resa non comune.* . . . . . Fr. 15

Altro esemplare intonso in carta comune. . . Fr. 6

De consolatione philosophica. volgare. Opera al tutto degnissima eccellente e bella. Ven. per Melch. Sessa 1531. *in* 8.° *Bell'esempl.* . . . . . Fr. 8

Si deve questo volgarizzamento ad Anselmo Tanzo canonico regolare dell'ordine di S. Agostino. Filippo Picinelli nel suo Ateneo dei letterati milanesi. Mil. 1670 in 4.°, parlando di questo traduttore dice « che bramoso di contribuire ai prossimi dalle miserie oppressi opportuno respiro, tradusse di latino in italiano idioma il libro di Boetio *de Consolatione Philosophiæ*, che fu stampato in Milano da Agostino Vimercato l'anno 1520. E perchè non solamente ben possedeva la toscana favella, ma era domestico dell'italiane Muse, ad imitazione di Boetio i varii metri di lui con bella varietà di versi, ed essa ancora dolcemente distinse. »

In Porphiri Isagogem, a Victor. translatam, editio prima, etc. *Segue il secondo volume.* Arithmetica ad Patritium Simmachum, libri duo. De musica libri quinque, etc. Venet. p. Jo. de Forlivio et Gregorium fratres 1497-99. *Vol.* 2. *in fol.* 200 *ff. e* 70 *ff. car. got. a* 2 *col. Esemp. cons. — Rara edizione, molto difficile a trovarsi, specialmente nelle due parti riunite.* . Fr. 60

Arithmetica. Impr. Augustæ (e non Venetiis, come alcuni sbagliarono) Erhardū. Ratold. (M. CCCC. LXXXVIII) mensis Maij, die vigesima. *In* 4.° *car. got. di* 48 *ff. a* 2 *col. con figure di matematica, e iniziali in legno. Prima e rara edizione, ricercatissima. Esempl. conservato.* . . . . . Fr. 46

Arithmetica, duobus discreta libris adjecto comm. (Gir. Rufli) mysticam numerorum applicationem prestringente declarata. Parisiis. Colinæus 1521. *in fol. cons.* . . Fr. 30

Edizione rarissima, come quasi tutte quelle di Colines, celebre stampatore nato a Pont-de-Colines in Picardia e morto a Parigi nel 1546. *A lui si attribuisce il merito di aver introdotto nella tipografia francese l'uso de' caratteri d'Italia inventati da Aldo Manuzio.*

Opera delle più classiche di aritmetica; da cui è stato preso quanto di più profondo e sottile si scrisse su questa scienza da' moderni filosofi.

BOJARDO MATT. MARIA — *di Scandiano* — Orlando innamorato, ed ora rifatto di nuovo dal Berni. Firenze. (Napoli 1725) *In 4.° gr. Esempl. int. colle barbe.* . . . . . Fr. 16

Altro esempl. colle carte tosate, leg. . . . . . Fr. 12

Pregevole ristampa fatta sopra la giuntina 1545, *e quantunque non sia un modello di correzione, pure, come asserisce Ap. Zeno, i signori Accademici hanno creduto valersene. Venne pubblicata da Lor. Cicarelli valente letterato di Napoli, nascosto sotto il pseudonimo di Cellenio Zacclori.*

Poema che s' aggira sulla origine ed imprese de' Franchi.

Per viva immaginazione, per estro poetico, per forza e naturalezza de' caratteri, il Bojardo si colloca sullo scanno dei primi poeti d' Italia. Cinzio Giraldi lo chiama inventore vago, e gentile. Fu desso che diede il primo esempio dell' Epopea romanzesca. L'Ariosto nella compilazione del grande poema seguì le traccie del Bojardo, anzi l'Orlando Furioso tien dietro all'Orlando Innamorato nell'analogia delle materie e degli argomenti a tale segno, che è quasi necessaria la lettura dell' uno per la perfetta conoscenza dell' altro. Ebbe però il Bojardo non lievi difetti, massime nello stile e nelle espressioni, che si ravvisano spesso molto basse e rozze. Ciò non pertanto, si potrebbe conchiudere col Crescimbeni, che sebbene nell'epico stile perfetta coltura non si riconosca, nondimeno la facilità di esprimere qualunque concetto, e l'evidenza con la quale narrando nel suo Orlando Innamorato rappresenta le cose, lo rendono degno d'immortalità. Il Berni poi rifece questo lavoro, ed a molti pregi vi aggiunse la purità dello stile e l'armonia del canto; ma allora fu dannato dalla chiesa, perchè, come osserva lo Zeno, il serio convertì in ridicolo, le immagini semplici ed oneste in caratteri turpi e scandalosi. Pietro Aretino solea chiamare l'Orlando rifatto, l'Orlando vituperato dal Berni. — Il Bojardo moriva in Reggio di Modena nel 1494.

Lo stesso, rifatto da Fr. Berni. Parigi, Molini Prault. 1768. *Vol.* 4 *in* 12.° *con ritratto. Esempl. leg. in mar. Raro.* F. 18

Non è molto corretta quest' edizione, ma stampata con leggiadria, ed eseguita sopra quella di Napoli 1725.

Lo stesso. Ven. 1799. *Vol.* 5 *in* 8.° *cons., intonso.* Fr. 8

Questi 5 *volumi fregiati di vignette, formerebbero parte del Parnaso italiano dovuto alle cure del Rubbi.*

BOIL F. FRANCESCO — Al supremo conseio de la santa inquisicion consagra este sermon de los desagravios de Gesu Christo N. S., etc. La congregacion del tribunal y familiares desta corte del Rey N. S. Filipe Quarto. *Senza luogo e data* (*ma Madrid* 1635) *in* 4.°, 18 *ff. num. Raro.* . . Fr. 10

Precede la dedica della Congregazione del tribunale a M. P. S. dove si dice, che questo solenne sermone mosse gli animi della grande moltitudine de' saggi fra l'uditorio ad un vivissimo affetto al sentimento di devozione inverso la S. Croce. Venne recitato nella chiesa di S. Domenico in Madrid l'anno 1635, in occasione della festa della S. Croce, dal R. P. maestro Francesco Boil, *calificador* del Consiglio dell'Inquisizione dell'ordine di N. S. della Mercede.

BOILEAU DESPREAUX — *di Crône presso Parigi* — Oeuvres en vers. Amsterdam 1749. *Vol.* 4 *in* 12.° *con ritratto, intonso.* . . . . . Fr. 10

Più che sommo poeta il Boileau fu versificatore. Ei si distingue per quel giro luminoso che sa dare alle idee, pel raro talento di ornarle di belle immagini e di leggiadre figure, facendo scorrere le dolci e chiare acque d' Ipocrene sugli aridi campi di Minerva. Fu detto ancora, che le satire di lui sono veri modelli per vivacità di pensieri, colto stile e per ripulita versificazione, e che si avvicinano molto a quelle di Orazio, Persio e Giovenale, di satira antichi sommi maestri. È incontrastabile che alcune satire di Boileau non sieno scritte per eccellenza, ma io direi d'altronde, che non in tutte sfolgora il lume di un genio sublime. Boileau è sovente ne' suoi versi duro e reciso. Il Quadrio pure pronunciasi poco

favorevolmente in questo riguardo, e lo rimbrotta inoltre d' essere alcuna fiata mal creato, e poco dignitoso. Fu satirico violento, ma la sua sferza aggiravasi specialmente sopra la folla dei poeti suoi contemporanei che seguivano il corrotto gusto. Gridò forte contro il poetare soverchiamente inetto di quei, che, senza i favori d'Apollo e delle muse, ardiscono sedere sui banchi di Parnaso. Se Boileau facesse ora capolino dalla fossa, che direbbe nell' udire tanti poetici corvi che molto più sgraziatamente di quello che facessero a' suoi dì, gracchiano, rombano, ed assordano? .... Era modesto, generoso, amabile e di religiosa probità. Egli in altra cosa non era crudele che nei versi, diceva Mad. de Sevigné, e chi conversava seco lui era preso di sua dolcezza. Moriva della morte del giusto il 13 Marzo 1711, lasciando pressochè tutti i suoi beni ai poveri. Poco prima di morire parlò così: È grande consolazione per un poeta che è per confidare lo spirito a Dio, di non avere mai oltraggiati i costumi. Caro esempio!

BOLLANDUS JOANNES — *di Tirlemont ne' paesi Bassi* — Præfationes, tractatus, diatribæ et isagoges præliminares actis ss. præfixæ. Ven. 1749. *Vol.* 3 *in fol. fig.* — *Edizione rara. Bell' esemplare.* . . . . . Fr. 50

Il vasto concetto meditato dal Rosweido di riunire con dotta critica e savia dissertazione in un corpo solo tutte le vite de' santi, venne principiato dal Bollando, il quale era fornito di sano criterio, di molta dottrina e dello zelo necessario alla compilazione di questo immenso lavoro; ma egli non potè vedere per la stampa se non che i due primi mesi, cioè Gennajo e Febbrajo, sendochè, quando poneva mano al mese di Marzo, visitollo la morte nel Settembre del 1665. Quest'opera importantissima, che a dire del Camus, racchiude tutta la storia dell' Europa, e parte di quella d'Oriente dal secolo VII al XIII, veniva continuata dal dottissimo P. Papebrochio il più celebre fra i Bollandisti, unitamente al P. Henschenio, e quindi in diverse epoche progredita dai rinomati Gesuiti Janning, G. Pinius, Eug. Cuper, N. Rayaeus, Sollier, Baert, G. Stilting, G. Limpeno e molti altri.

BOLOGNETTI FRANCESCO — *di Bologna* — Il Costante. Bologna, Rossi 1564. *In* 4.° *Esempl. leg. in perg.* — *Edizione originale ricercata e rara.* . . . . . Fr. 12

In questo poema l' autore con allegorie si prefige dimostrare, che la caduta dell' Impero Romano successe in causa de vizii ed empietà degli Imperatori gentili, e che Dio vi pose in vece loro i Pontefici cristiani, specchi di ardente carità e delle più belle virtù adorni. L' intero poema è composto in 20 libri, ma solamente i primi sedici hanno veduto la luce.

Giambattista Giraldi, Carlo Sigonio, Ber. Tasso, Ercole Bentivoglio, Gir. Muzio, Alb. Lollio ed altri, lodano assai questo poetico componimento. Giannandrea dell' Anguillara in una lettera scritta al Bolognetti, paragonando il Costante coll' Orlando Furioso dice » che gli par di conoscere nel secondo più felicità di natura, ma non già più coltura, nè più arte del primo » e Giambattista Pigna (Romanzi p. 116 ed. 1544) così si esprime » Franc. Bolognetti heroicamente il suo Costante conduce, e ciò a giudizio d' ogni dotto tanto più lode gli accresce, quanto più disagiosa è la strada, che a quel fine l' invia, ch' egli onoratissimamente si è proposto. » Ma benchè questo buon poema fosse allora così applaudito, non potè però mai uguagliare in fama l' Orlando Furioso, nè può certamente reggere al confronto della Gerusalemme liberata. Questo poeta, filosofo, letterato illustre, amico degli uomini più insigni d' allora, membro di molte Accademie, magistrato e gonfaloniere in sua patria: mancò a vivi verso il 1576.

BOLZANUS URBANUS — *di Belluno* — Grammaticæ institutiones, etc. Venet. P. Manutius 1557. *In* 8.° *Bell' esempl. bene legato* . . . . . Fr. 10

Sebbene questa ristampa non sia molto rara, pure si ricerca per l' utilità che presenta, essendo eseguita sopra un' edizione più estesa di un terzo, e meglio ordinata della rarissima originale 1497. *Fu impressa con cura, e la si deve in ogni modo anteporre alle posteriori edizioni Aldine* 1560, *e molto più a quella del* 1566.

Il Bolzano, il di cui vero nome era Urbano dalle Fosse, fu celebre viaggiatore e letterato illustre. Ebbe il merito di

scrivere e di dare alla luce la prima grammatica greca scritta in latino, la quale servì di base alle posteriori pubblicate. Fu frate dell' ordine de' Minori, precettore di Leone X., zio del famoso letterato Bolzano Valeriano. — Morì in Venezia nel 1524 nel convento di San Nicolò, cui lasciò la sua biblioteca.

La stessa. Ven. Aldus 1560. *In* 8.° *Bell' esempl.* — *Buona edizione fatta sopra quella del* 1557. . . . . Fr. 6

La stessa. Ven. Aldus 1566. *In* 8.° *Bell' esempl.* Fr. 5

Ristampa che veramente fa poco onore alla celebre stamperia di Aldo, essendo male impressa ed assai scorretta.

BOLZANUS VALERIANUS — *di Belluno* — Hyeroglyphica sive de sacris ægyptiorum litteris commentarii. Basileæ 1556. *In fol. conservatiss. e leg.* . . . . . Fr. 10

Nitida e non comune edizione, corredata dal ritratto dell' autore e di molte figure fra il testo bene intagliate in legno.

Sono commentari latini sopra le lettere sante degli Egiziani e di altre nazioni, scritti con molta erudizione; ma darebbe in fallo chi credesse trovarvi per entro degli ottimi schiarimenti sulle egiziane antichità; quivi non si ragiona che de' simboli che erano o potevano essere disegnati ne' geroglifici, e di que' simboli si dice molto di tutto ciò che può riscontrarsi presso gli antichi scrittori più famosi, abbracciando la storia naturale, la fisica, le significazioni allegoriche e qualunque cosa ad esse appartenga.

Questo illustre letterato, tenuto in stima particolare ed amato molto dal C. Bembo, da Leone X e da Clemente VII. moriva in Padova nel 1558.

BOMBACI GASPARE — *di Bologna* — Historie memorabili della città di Bologna, ecc. dedicate all' eminentisssimo principe Carlo Carafa Card. Legato. Bologna, Forroni 1666. *In 4.° Bell' esemplare.* . . . . . Fr. 9

In quest' opera leggonsi molte circostanze storiche attinenti a Bologna che invano si cercherebbero altrove.

Di questo storico e delle molte sue opere scritte principalmente onde rischiarare la storia della sua patria vedi il chiariss. Mazzuchelli, scritt. it. T. 2. p. 3. p. 1504.

BONAGENS VICTOR — *di Venezia* — Decem problemata de peste. Venet. Valgrisii 1556. *In* 8.° 20 *ff. car. ton. cons.* Fr. 8

Prima e rara edizione di questa eccellente operetta, una delle prime che sia comparsa alla luce sopra questa materia.

BONAMICUS CASTRUCCIUS — *di Lucca* — Commentariorum de bello Italico, lib. III. Lugd. Bat. 1749-51. *Parti* 3 *in* 8.° *gr.* — *Bella edizione* — *dello stesso* — De rebus ad vilitras gestis, etc. Lugd. Bat. 1746. *In* 8.° *Esempl. marg. bene legato* . . . . . Fr. 10

Opere stimate, scritte con esattezza e, come dice lo Zaccaria, con aurea latinità.

Pietro Giuseppe M. Bonamico soprannominatosi Castruccio, nome celebre ne' fasti di Lucca, ebbe i pregi del vero storico. L'ab. Andres lo cita quale il più famoso fra' moderni scrittori di storia e soggiunge, aver egli apportato ne' suoi eruditi commentarii un sapore di latinità che da gran tempo non si era sentito nella storia. Morì in patria nel 1761.

BONAMICUS PHILIPPUS — *di Lucca, fratello di Castruccio* — De claris pontificiarum epistolarum scriptoribus. Romæ 1755. *In* 8.° *leg.* . . . . . Fr. 6

Prima edizione, divenuta non comune.

Dialogo sul fare di quello di Cicerone (*de Claris Oratoribus.*) L'autore oltre a sè medesimo, vi introduce quali interlocutori M.r Gio. Vinc. Lucchesini secretario de' Brevi a' principi, Aless. Furietti che fu Cardinale, e l'avvocato Gaet. Forti morto poi in qualità di secretario della Congregazione della Consulta. Quivi si accennano le regole che osservar deggiono i segretari dei Brevi, e le qualità che li hanno a distinguere.

Filippo Bonamici era scrittore latino sì venusto e leggiadro da porsi fra coloro che diedero lustro alla patria ed accrebbero decoro alla Italia, madre, se infelice, per altro

felicissima di sublimi ingegni. Moriva in Roma ai 13 Novembre 1780 colla coscienza di aver adempiuto nella vita ai doveri del sacerdote, del cittadino e del letterato.

BONAMICUS LAZZARUS — *di Bassano* — Carmina et epistolæ una cum ejus vita a Jo. Bapt. Verci conscripta. Ven. 1770. *In* 12.° *leg. in perg.* — *Difficile a trovarsi* . Fr. 5

Erasmo di Rotterdam chiamò il Bonamico arca di scienza ed uno dei più illustri soggetti che allora onorassero la repubblica letteraria. La patavina università ebbe forse in lui il più acclamato de' professori, poichè non v'è stato alcuno che abbia letto le umane lettere con plauso maggiore e con tanta frequenza di uditori. I Card. Polo ed Osio, Aless. Campeggi, Bern. Maffei, Ant. Agostino, Ben. Varchi, Gir. Ruscelli, Basilio e Gir. Zanchi, Paolo e Aldo Manuzio, Pietro Strozzi, Giulio Dalminio, Franc. Sansovino, Ramusio Farnese ed altri sommi italiani, da scolari divennero amici, anzi ammiratori di questo sommo maestro. Speron Speroni asserisce che il Bonamico avea toccato quel grado di scienza cui sapesse giugnere un uomo di sua professione; Gregorio Giraldi lo annovera fra i primi poeti di quel tempo. Questo raro cultore della greca e latina lingua di cui gli Amasei ed i Sadoleti si dissero fortunati di possedere l'amicizia, e di cui la parola fecondò i genii che illustrarono Italia in quel felice secolo, desiderato dai Re, onorato e riverito dagli uomini più insigni dell'età sua è la più bella gloria letteraria che vanti Bassano. Era il dì 11. di febbrajo 1552, quand'ei varcati i 73 anni diede a Padova, alla patria, agli amici, alla terra l'ultimo vale. *Sic ille parens eloquentiæ* (esclama il Negri) *academiæ princeps, restitutor bonarum litterarum jacuit extinctus.*

Nell'Ambrosiana di Milano si trovano vari mss. inediti di questo autore che meriterebbero nel più alto grado la luce della stampa.

BONANNUS PHILIPPUS — *di Roma* — Rerum naturalium historia, nempe quadrupedum, insectorum, piscium, etc. Romæ, Zempel 1773-1782. *Vol.* 2 *in fol. figurati* . . Fr. 36

È difficile trovare i due volumi riuniti.

Filippo Bonanni gesuita e letterato illustre Rifuggiva dalle lodi che venivangli prodigate e ritenevasi ad esuberanza compensato de' suoi lunghi e faticosi travagli allora che vedeva di aver colto nel segno cogli studii, giovato agli amici della verità, e godeva se gli era dato di stenebrare qualche punto di storia o di fisica che per lo innanzi s'ascondeva nelle tenebre. Morì in Roma nel 1725.

Numismata Summorum Pontificum Romanorum, quæ a tempore Martini V usque ad an. 1699, etc. Romæ 1699. *Vol.* 2 *in fol. Esempl. cons. colle tavole bene espresse — Edizione rara.* . . . . . Fr. 48

Quest' opera curiosa, dice Mazzuchelli, è migliore di quella pubblicata a Parigi sulla stessa materia dal P. Claudio Molinet nel 1679, e si può risguardare come classica, sia per la dottrina, come per l' accuratezza con cui è eseguita.

Musæum Kircherianum in collegio romano soc. Jesu jam pridem incœptum, nuper restitutum, auctum, etc. Romæ 1709. *In fol. fig. Fra le molte tavole ve ne sono rappresentanti conchiglie. — Bell' esemplare* . . . . . Fr. 22

BONAPARTE NAPOLEONE IL GRANDE — *di Ajaccio in Corsica* — Biographie des contemporains. Paris, Ponthieu 1824. *In* 8.° *bene leg. — Divenuto raro* . . . . . Fr. 8

In Corsica, sotto questo ridente cielo d' Italia, la città di Ajaccio dal seno di nobile schiatta vide sorgere la più brillante stella di due secoli, Napoleone il Grande. — Rapido come fulmine, il genio di lui fissava gli scanni della gloria e arieggiava dritto all' Olimpo. Piacque a Minerva il sublime ardire, e gli pose a brillare in fronte il divino raggio de' forti. Sovrano signore delle battaglie, passeggiò sulle ruote della vittoria, e cancellando con caratteri di sangue l' orme di un crollante passato, gettò fra i popoli il germe di una novella etade. — Sommo legislatore, consegnò all' Europa un canone di ottimi precetti, maturati nella sua filosofica mente; che se, a questi e ad ogni altro consiglio avesse egli accoppiato una più salutare circospezione, una politica

più prudente ed avesse studiato più addentro il cuore umano, il nome di lui non sarebbe caduto sì precipitosamente dal poggio della grandezza all' estremo dell' avvilimento e della sciagura. Pure il secolo XVIII potrà dire medesimamente: io diedi all' Italia — ahi ! troppo spesso infelice — il sommo dei figli, Napoleone, che ha fatto amaramente piangere la madre, ma che insieme la rese invidiata dall' universo intero.

BONARELLI PROSPERO — *di Ancona* — Il Solimano. Firenze, Cecconcelli 1620. *In* 4.° *con* 6 *incisioni del Callot. Buon esemplare* . . . . . Fr. 12

Edizione originale, allegata ai testi di lingua, e ricercata più d' ogni altra, sopra tutto per la bellezza delle figure.

Rara tragedia rappresentata in Ancona in occasione dell' arrivo in quella Città del Cardinale Sacrati l' anno 1625, e, se gli episodii fossero al genere tragico più adatti, poche altre potrebbero reggere al confronto. L' autore figlio di Pietro conte d' Orgiano e fratello di Guidobaldo visse 70 anni e morì nel 1659. Fu fondatore e primo principe dell' Accademia de' Calliginosi in patria ch' ebbe principio a dì 7 Gennajo 1624 ed a cui diede per impresa un orso rampante appoggiato ad un lauro. Fu scrittore di stile nobile e corrente, membro di molte accademie. Dall' Imperatore Leopoldo ebbe in dono il suo ritratto fornito di gioje. I letterati lo stimavano molto ed era a tutti caro, perchè amabilissimo, socievole, e perchè alla scienza univa una rara modestia.

BONARELLI GUIDOBALDO — *di Ancona* — Filli di Sciro, favola pastorale. Amst., Elzevier 1678. *In* 24.° *con fig. di Seb. Leclerc. Bell' esemplare leg.* . . . . . Fr. 9

Edizione la più bella e ricercata di quest' operetta.

Favola pastorale fra le prime del volgar linguaggio, scritta con ottima lingua e, direi quasi, col fiore della finezza: si accusa nondimeno l' autore di esservisi scostato dall' ordine della natura, vestendo i semplici pastori del manto cortigianesco, e di avere converse le timide ed innocenti pastorelle in garule femminette ed in dottoresse.

Quidobaldo Bonarelli, uno dei fondatori dell'accademia degli Intrepidi di Ferrara col nome di Aggiunto, fu scrittore erudito e di bello stile, sia nella prosa come nel verso: in alcune espressioni è nondimeno ricercato, e molte delle sue frasi lasciano travedere a vari tratti anche in lui la decadenza del pretto scrivere italiano, e quei vezzi affettati che allora cominciavano andare di moda. Conobbe altresì la politica, anzi eravisi innoltrato, chè i Duchi di Ferrara e Modena, al servizio de' quali egli era, ebbero da lui in varie occasioni dei buoni ed utili saggi in questa scuola di tenebrosa dottrina. Morì in qualità di maggiordomo del Cardinale d'Este nel 1608.

Discorsi in difesa del doppio amore della sua Celia. Ancona 1612. *In 4.° cons. e leg. Raro* . . . . . Fr. 10

Ottavio Thiene a nome dell'accademia degli Intrepidi, di cui era onorevole secretario, dedica questi leggiadri discorsi al Card. Spinola. Coi medesimi l'autore si prefiggeva di rispondere a chi lo censurava acremente di aver dato alla sua Celia (parte principale dell'operetta intitolata Filli di Sciro) due amori ad un tempo, e vi si contropone con tale erudizione, con sì rara finezza ed in sì pura favella, che, se pure quanto ei dice non sia sempre della più assennata critica, tanto n'è però il merito in generale, che non si saprebbe dire, se sia meglio da laudarsi l'opera che tiene il terzo posto fra le pastorali più celebri, o la difesa della medesima.

BONAVENTURA SANCTUS — *di Bagnarea in Toscana* — Meditationibus passionis dni nri Jesu Cristi, ubi miles devotus hortatur, etc. *Senza luogo e data* (secolo XV). *In 4.° picc.* 60 *ff. a* 2 *col. car. got. di* 35 *l. Esempl. marg.* Fr. 30

Edizione molto rara, pochissimo nota.

Bonaventura il Santo soprannominato il dottore Serafico è grande teologo della Chiesa. Il Tritemio dice » molti profondono dottrina, molti predicano devozione, pochi insegnano co' libri l'una e l'altra, ma Bonaventura superò i molti ed i pochi, mentre la sua dottrina istruisce la sua divozione,

e la divozione vicendevolmente la dottrina » Gersone raccomanda la lettura delle sue opere, dichiarandole proprie a rischiarare la mente non meno che ad infiammare il cuore di affetto inverso di Dio. Lutero stesso affermò che, per sublime robustezza d' ingegno, per costanza d' animo e per integrità di vita, superò tutti gli Scoliasti; e Brucchero aggiunse, essere lui che riconobbe le arene sterili ed il loglio delle scuole, e si argomentò ad insegnare cose di succo migliore. L'anno 1243 vestì l' abito de' Francescani; nel 1256 divenne generale del suo ordine; da Gregorio X l'anno 1273 fu decorato della porpora cardinalizia. Confidava lo spirito nelle mani di Dio in Lione, mentre presiedeva colà al Concilio l' anno 1474. Il suo vero nome di cognazione è Giovanni Fidanzio.

De interiori homine, sive alias de triplici statu religiosor incipientiū et profitientium et perfector. *di* 124 *ff. nell' ultimo,* finis. *Segue,* Stimolus amoris, *di* 54 *ff.* — *in fine* — Imp. hoc opus mira arte solertq cura p Bernardinus de Misintis: sumptib. Angeli Britannici de Pallazolo civis Brixiæ.... die XVII. Decembris MCCCCLXXXXV. *In* 4.° *pic. a* 2 *col. car. got. di* 43 *e* 44 *ll. Esempl. cons. e leg.* . . . . . Fr. 50

Edizione originale di queste due opere riunite, e rarissima. La seconda parte che trovasi anche sola indicata da Panzer, Vol. I. pag. 254. *e da Haim N.°* 3481, *secondo Graesse non si avrebbe per le stampe; la parte prima poi cioè,* de interiori homine, *non ho potuto rinvenire citata presso alcuno bibliografo.*

Tractatus et libri — *in fine* — libri et tractatus una cū oroe in vita et miracula sēti Bonaventure, etc. p Martinū Flach Argentine civē vigilati cura impssa finiūt felicit. Anno MCCCCLXXXIX. pridie Kal. Novembris. *In fol. car. got. a* 2 *col. Bell' esempl. cons. ripieno d' iniziali a colori, con leg. orig. in pel. e con due arme gentilizie a colori ed oro. — Edizione, originale e rara.* . . . . . Fr. 40

L' autore dell' orazione è Ottaviano de Martinis avvocato concistoriale.

Dieta salutis a Bonaventure noviter impressus ac emendatus. — *in fine dopo l' indice* — Ven. imp. per Joanne de quarengijs de palazago territoris Bergomensis sub die primo Februarii MCCCCXCVII. *In* 8.° 113 *ff. numer. e* 18 *non numerati. Esempl. cons., toltine i tre ultimi fogli alquanto tarlati. Non comune.* . . . . . Fr. 10

Questo libro è attribuito a Nicolao de Hanapis (*v. Graesse Tresor de livres rares. T. I. p.* 484.)

Opuscola. Venet. Giuntæ 1504. *In fol. car. got. cons. con segni di barbe e leg. Non comune.* . . . . . Fr. 10

Delucidationes super quatuor libros sententiarum. Ven. 1580 *Vol.* 4 *in* 4.° *leg.* . . . . . Fr. 18

Opera la migliore di questo insigne teologo, in cui vedesi congiunta a profonda dottrina una rara pietà. Viene stimata molto anche dagli Eretici.

Prodromus ad opera omnia, in Typographia Bassanensi 1767. *In fol. con ritratto. Bell'esemp. leg. in perg. — Edizione totalmente esaurita.* . . . . . Fr. 9

Le devote meditationi sopra la passione del nostro Signore Jesu Christo cavate originalmente da Sancto Bonaventura... .... et da Nicolao de Lira, et etiādio da molti altri doctori et predicatori approbati — *in fine* — Stamp. in Venetia per de Zañi da Portese nel 1517. adi 26 Agosto. *In* 4.° 43 *ff. num. alla rom. car. ton. con buone incisioni in legno.* Fr. 16

Questa edizione, ricordata dall' Argelati e dal Gamba, è rara, fatta sopra la rarissima di Milano, Pachel e Scinzenzeller 1486 *in* 4.° *Gli esemplari delle antiche edizioni di questo libro, se sieno conservati, sono preziosi, perchè si rinvengono per solito stracciati dall' uso che se ne fece da' fedeli. I vocabolaristi la citarono sopra testi a penna e sotto il titolo* Meditazioni della vita di Jesu Cristo, *ovvero* vita di Gesù Cristo.

La stessa — *in fine* — Finisce le devotissime Meditationi del nostro Signore misser Jesu Christo ad honore et gloria

sua, stampate in Bologna per Hieronymo de' Benedicti (così) nel MDXX. *In 4.° car. ton. a due col. con frontespizio ed iniziali figurati in legno. Esemplare di sufficiente conservazione. — Edizione molto rara che sembra sfuggita alle ricerche dei bibliografi.* . . . . . Fr. 18

BONAVERI DOM. MARIA — *di Bologna* — Notomie di Tiziano dedicate a Fr. Ghisilieri Senator di Bologna. *Senza l. ed an. in fol. — Sono* 18 *tavole con frontespizio bene disegnate ed incise.* . . . . . Fr. 18

Opera che interessa molto, utile specialmente a chi voglia davvero applicarsi alla nobile arte del disegno. Il Bonaveri fu buon incisore, sopratutto commendevole nell' intaglio all'acqua forte. Non si sa precisare l' epoca di sua morte, nel 1697 viveva ancora, poichè in quell' anno incideva la cupola del Duomo di Parma. I suoi capi lavori sono il Battesimo di G. C. dall'Albano, e la predicazione di S. Gio. Battista dal Caracci.

BONDI AB. CLEMENTE (*di Mezzano nel Ducato di Parma*) Poesie. Padova, Penada 1778. *Vol. 2 in 8.° con ritr. — Elegante edizione allegata ai testi di lingua, e la prima in cui l'autore raccolse con più di cura le cose che aveva prima pubblicate. — Si unisce dello stesso* — L' incendio, narrazione poetica. Padova, Conzatti 1785. *In 8.°, più un saggio di sentenze del medesimo Bondi mss., ed una poesia pure ms. diretta al Gozzi, per le quali aggiunte quest'esempl. è prezioso.* . . Fr. 20

Il Bondi si presenta lirico poeta, colto ed elegante. In alcuni poemetti è veramente grazioso, vi scherza spontaneo con vezzose immagini, condisce le piccole descrizioni di dolci sali e sparge fra' suoi pensieri il balsamo di una filosofia semplice e naturale. D' indole mite e lietissima, lontano d'ogni spirito di parte, abborriva il rigiro, non conosceva l' invidia; la bontà, la schiettezza, la rettitudine si specchiano spesso nelle opere di lui. Giovine, apparteneva alla Compagnia di Gesù; soppresso quell'ordine, venne educatore dei figli d'illustri personaggi, e finalmente bibliotecario dell' Arciduchessa Beatrice d'Austria. Moriva in Vienna nell'Ottobre 1821, e fu sepolto nella chiesa di S. Michele.

Le stesse. Poesie. Vienna 1785. *Vol.* 3 *in* 8.° *int.* Fr. 7

Edizione da preferirsi fra le altre, perchè la sola dall' autore corretta ed approvata.

Il matrimonio. sonetti XII morali. Bodoni senz'anno (1795). *In* 8.° *gr. c. real fin. Esempl. con carte dor. e bene leg.* F. 7

Opuscolo di 14 ff. non num. che il Bondi fece stampare dal Bodoni di cui era amico. in occasione delle faustissime nozze del Conte Nic. da Rio colla Marchesa Anna de Lazzara, seguite in Padova l' anno 1795.

Orazione accademica sopra M. V. assunta in Cielo 1794. (Bodoni) *In fol. Uno dei* 56 *esemp. sopra carta vel. Rara.* F. 10

BONFADIO GIACOPO — *di Gazano presso Salò* — Opere volgari e latine, racc. e date in luce da Ant. Sambuca. Brescia, Turlini 1746. *Vol.* 2 *in* 8.° *Bell' esempl.* . . . . Fr. 9

Altro esempl. distinto in carta grande ed intonso. Fr. 15

Splendida edizione, dove sono inseriti gli Annali di Genova scritti in latino.

Le opere del Bonfadio, massime le lettere, sono scritte con facilità, con istile originale, con molto spirito ed ingegno. Ottavio Rossi dichiara unico e quasi inimitabile lo stile delle lettere famigliari, e Lod. Dolce scriveva a Fortunato Martinengo » io sono affezionato a molti, ma al Bonfadio affezionatissimo; veggo spesso le sue lettere e le adoro. » O si risguardino le lettere famigliari italiane, o le poesie italiane e latine, dice Tiraboschi, ci può esser proposto come modello, di cui prefiggersi l' imitazione. Non fu pedissequo, dice Gius. Rovani, de' trecentisti, non venditore di riboboli fiorentini, non fabbro di periodi contorti per viziosa circonlocuzione, ma a rincontro scorgesi in lui l'idea che nitida spicca dalla parola, leggiadra la dizione, il pensiero generoso » Gli *Annali* di Genova in latino sono l'opera la più pregevole di *lui*: abbracciano essi la storia di quella republica dal 1528 fino al Febbrajo 1550. Non è ancora precisamente confermato se per vendetta o meritamente venisse accusato di un enorme

delitto, per il quale subiva la pena di morte ai 19 Luglio del 1550.

Opere volgari e latine colla vita dell'autore scritta da Gio. Mazzuchelli. Brescia, Pianta 1758-59. *Vol.* 2 *in* 8.° *fig. Esemp. intonso.* . . . . . Fr. 7

Buon' edizione con aggiunte ed illustrazioni postume di Ant. Sambuca, contenente gli Annali di Genova in latino.

BONGARSUS JACOBUS (*di Orleans*) Epistolæ ad Joach. Camerarium. Lug. Bat. ex off. Elzevir. 1647. *In* 12.° *Buon esempl. legato. Raro* . . . . . Fr. 7

Sebbene in queste lettere non si ravvisi profondo sapere, sono però da stimarsi perchè scritte con gusto, eleganza e candore.

Questo dotto calvinista e critico rinomato fu consigliere e maggiordomo di Enrico IV. — Moriva in Parigi nel 1612.

BONI (de) Ab. Filip. Biografia degli Artisti. Ven. Gondoliere 1840. *In* 4.° *gr. Esempl. intonso.* — *Edizione esaurita, resa non comune, e ricercata.* . . . . . Fr. 20

Questo dizionario artistico è redatto con cura, e, benchè sempre non vi sia tutta l'esattezza, pure interessa, ed in modo particolare, agli amatori delle belle arti, nonchè a' pittori, scultori, incisori ed artisti d' ogni genere.

BONIFACCIO GIO. — *di Rovigo* — Storia Trivigiana, divisa in 12 libri. Trevigi 1591. *In* 4.° *Bell' esemp. leg. in perg.* F. 18

Altro esempl. bellissimo in carta grande. . . Fr. 54

Clement registra questo libro fra i rarissimi e dice. » *Il Sig.r Burmann, non avendo potuto avere questo libro onde ammetterlo nel suo tesoro delle antichità italiane, i curiosi lo ricercano con cura, ed è per questo che ordinariamente lo si vende ad un prezzo straordinario.* »

Storia ch' è molto stimata e sarebbelo di più, se il Bonifaccio, come osserva Mazzuchelli, avesse usato di critica migliore, ond' evitare varii errori, molti de' quali ha poscia

corretti nelle sue giunte. Il Bonifaccio era anche giurisperito famoso e poeta. Dalla patria in cui esercitava avvocatura si trasferì a Treviso, quindi a Padova dov'ebbe la cittadinanza e dove morì nel Giugno 1635.

La stessa. Ven. Albrizzi 1744. *In* 4.° *Bell' esempl. bene legato* . . . . . Fr. 12

Edizione se non molto rara, preferibile alla prima per l' utilità che presenta.

Altro esemplare in carta grande e greve . . Fr. 18

Il Bonifaccio, valendosi anche dell'opera del Burchellati, ampliò questa sua storia stampata la prima volta nel 1591, e la estese sino all'anno 1623; la rivide per intero, la corresse, e tali migliorie vi fece e sì notabili accrescimenti, che, così ridotta, figura tra le migliori storie delle città italiane. Dal 1623 sino al 1744 restò inedita.

BONIFACIUS VIII M. M. — *Benedetto Gaet. di Anagni* — Decretalium liber sextus una cum apparatū dñi Joannis Andreæ. Ven. Bart. de Alexandria et Ant. de Asula 1485. *In* 4.° 223 *ff. a* 2 *col. car. got. rosso-nero. Esempl. cons.* — *Non comune* . . . . . Fr. 20

A Guglielmo di Mandagosto Arcives. di Aimbrum, Berengario Fregoli Vescovo di Bezier, Riccardo Petroni Sanese e a Dino dal Mugello, si attribuisce il merito di aver posto assieme quest' opera dotta, fatta poi pubblicare da Bonifacio VIII l' anno 1298.

BONINCONTRUS LAURENTIUS MINIATENSIS — *di Samminiato in Toscana* — De rebus cœlestibus aureum opusculum, ab L. Gaurico Neapolitano prothonotario recog. nuper Ven. impressum M. D. XXVI. — *in fine* — Ven. per Joannem Mantonium et fratres de Sabio MDXXVI. 44 *ff. num. car. corsivo. Esemplare conservatiss.* . . . . . Fr. 35

Libro rarissimo. Nella dedica di L. Gaurico da Napoli a Federico Gonzaga Marchese di Mantova, datata septimo idus april. 1526 *leggesi, che questo prezioso opuscolo fu*

stampato coi caratteri di Aldo, onde a mio dire si potrebbe anche aggiungere alla raccolta Aldina.

Lorenzo Buonincontri, poeta, matematico e celebre astronomo. Bandito dalla patria recatosi a Napoli venne in favore del Re Alfonso Primo, e vi professò pubblicamente l'astronomia, spiegando il sistema di Manilio: molti accorsero avidamente a quelle erudite lezioni, fra quali il famoso Pontano. Rimesso dal bando rivide la patria; portossi per ultimo a Roma, e si crede vi morisse verso il 1500.

BONNET CHARLE. —*di Ginevra*— Contemplation de la nature. Hambourg 1782. *Vol.* 3 *in* 8.° *int.* . . . Fr. 7

Il Chiariss. Ab. Andres scriveva » il principe de' filosofi, il rispettabile maestro degli acuti e profondi pensatori dei nostri dì, non è che il celebratissimo naturalista, il sottile e savio metafisico Bonnet. » Questi di fatto è una delle belle glorie letterarie di Ginevra e, per vastità di cognizioni fra i letterati contemporanei fu a pochi secondo. Fu socio di quasi tutte le Accademie e colte società d' Europa. Mancò a' vivi in patria addì 20 Maggio 1793.

BONVICINO VALERIANO. — Matematiche discipline per uso dell'Accademia Lesbia di Padova. Ivi 1665. *In* 4.° *fig. Esemplare legato* . . . . . Fr. 8

Libro raro e ricercato, non tanto per le patrie storie, quanto per il trattato di Aritmetica.

BOOT ANS. BOÈCE (de) — *di Bruges* — Gemmarum et lapidum historia, etc. Hanoviæ, Wechel 1609. *In* 4.° *con fig. di Andrea Toll. Esempl. con macchie* . . . Fr. 7

Prima edizione di questa opera stimata, che rese celebre il nome di Boot, medico illustre presso la corte dell' Imperatore Rodolfo II, morto verso il 1634.

BORCH MICHELE-GIOVANNI (*Conte di*) — Mineralogie Siciliene dorimastique et metallurgique. Turin 1780. *In* 8.° *con tav. intonso* . . . . . Fr. 7

Havvi chi crede quest' autore polacco, e chi piemontese;

sembra però ch' egli compiesse il corso de' suoi studii in Germania, quindi, allo scopo di approfondirsi nelle scienze naturali, abbia scorso le Alpi, la Svizzera, la Francia e l' Italia. Le opere che ci lasciò vertono sulla storia naturale e sono in generale scritte con gusto e con profonda cognizione della materia. Non si sa quando morisse, ma certo è, dice un biografo, che nel 1798 aveva sua stanza nella Svizzera.

BORDONE BENEDETTO — *di Padova* — Libro nel quale si ragiona di tutte le isole del Mondo. Ven. Zoppino 1528. *In fol. fig. Bell' esemplare* . . . . . Fr. 16

Prima e rara edizione, adorna di tavole incise in legno.

L' autore descrive con abbastanza di precisione tutte le isole di cui aveasi cognizione al suo tempo, cita i nomi antichi e moderni delle medesime, le storie che le riguardano, le favole che intorno ad esse spacciavansi; i mari che le circondano, il parallelo, il clima sotto a cui sono situate, ecc.

Di astrologo, geografo, miniatore eccellente non meno che di buon letterato avea fama il Bordone, che mancò a' vivi verso il 1530.

BORDONI GIUS.-ANTONIO (*di Torino*) Discorsi per l' esercizio della buona morte. Ven. Poletti 1749. *Vol.* 2 *in* 4.° *intonsi* . . . . . Fr. 10

Opera stimatissima di questo pio e dotto Gesuita, dove si può asserire essere compendiata la più soda morale cristiana.

BORGHI CAMILLO-RANIER — *di Pisa* — L' oplomachia Pisana, ovvero la battaglia del ponte di Pisa descritta. Lucca, Frediani 1715. *In* 4.° *con buone figure in legno.* — *Non comune* . . . . . Fr. 10

L' opera si divide in 35 quesiti, il primo verte sull' origine del giuoco del ponte a cui si riferiscono sette opinioni diverse, alcuna delle quali ha del favoloso. L' autore si appiglia a credere, come più probabile, l' ultima di esse cioè, che Pisa città edificata da' Greci, prendesse da loro il costume di questa finta battaglia, solita a farsi nel giorno di S. Antonio

Abate sopra il ponte di mezzo, che ponte nuovo si chiama sul fiume Arno, da cui la città di Pisa è per mezzo appunto partita. Quest' opera è erudita e curiosa.

BORGHINI RAFFAELLO — *di Firenze* — Il Riposo, in cui della pittura e della scultura si favella. Fiorenza, Marescotti 1584. *In* 8.° *cons.* . . . . . Fr. 20

Originale edizione, citata dagli accademici della Crusca e molto rara.

Quest' opera contiene dei dialoghi sulla pittura e sulla scoltura tenuti, come suppone l' autore, in una Villa di Bernardo Vecchietti poco stante da Firenze da Ridolfo Sirigati, Baccio Valori e Girol. Michelozzi gentiluomini fiorentini. Ragionasi de' più illustri professori sì antichi che moderni che abbiano onorato quelle nobili arti sorelle e de' precetti particolari delle medesime. Sono poi scritti con tale facondia ed eloquenza, con dire cotanto forbito e terso che, Mons. Bottari disse, dall' aurea vena del suo parlare venire i beati fonti della toscana favella arricchiti.

Poco si sa della vita di questo autore, se non che era famigliare di Baccio Valori e di Vincenzo Borghini, facilmente della stessa famiglia, e che fioriva nel meriggio del secolo decimosesto.

La stessa. Siena, Pazzini 1787. *Vol.* 3 *in* 8.° *bene leg.* Fr. 8

È una dozzinale ristampa, ma che si ricerca, perchè contiene utili osservazioni intorno al traslocamento di varie pitture descritte nell' opera.

BORGHINI VINCENZO — *di Firenze* — Discorsi con annotazioni. Fir., Viviani 1755. *Vol.* 2 *in* 4.° *Bell' esempl.* Fr. 10

Altro esemplare bellissimo, intonso . . . . . Fr. 14

Edizione registrata ne' testi di lingua, di bella comparsa ma alquanto scorretta; pregevole nondimeno, sendo di copiosi indici arricchita, più perfetti di quelli esistenti in altre stampe, e per le note di D. Maria Manni, le quali però, secondo il Lami, non sono bastanti al bisogno, nè pienamente giudiziose.

Si stimano e si ricercano questi discorsi, comechè scritti in ottima lingua non solo, ma per le utili nozioni che presentano attinenti all' origine di Firenze e di Fiesole, per le rare dissertazioni sulla Toscana e sue città, sopra i municipii e colonie de' Romani, nonchè sopra i fasti, blasoni, armi, famiglie, monete, chiese e vescovi di Firenze.

Vincenzo Borghini Benedettino è dichiarato il più dotto scrittore che illustrasse le antiche memorie di Firenze, anzi gli stessi Deputati giudicarono, che questa città ebbe più da lui che da qualsivoglia altro cittadino da gran tempo in qua ricevuto lume de' più antichi fatti suoi. Era egli in molti generi di scienze versato, e nelle arti esperto. Il Vasari fece rivedere da lui le sue vite de' pittori, e Torquato Tasso portossi espressamente a Firenze, onde conferire seco sopra uno de' suoi poemi. Quanto erudito, altrettanto era umile, generoso e pio. Morì in qualità di Priore dello spedale degli Innocenti di Firenze nel 1580.

Detti, con le annotazioni del Manni. Milano, Società 1808. *Vol. 4 in* 8.° *con ritratto. Esemplare intonso* . . Fr. 12

Stimata ristampa, fra' testi di lingua, collazionata sulla giuntina 1584, *ma colle figure in rame che antecedentemente erano intagliate in legno, e coll' aggiunta dell' elogio dell'autore tolto dalla serie de' ritratti degli uomini illustri toscani.*

BORGIA S. FRANCESCO — *di Valenza di Spagna* — Tutte le opere Spirituali, trad. dal Castigliano per Vinc. Buondi. Ven. Giolito 1561. *In* 8.° *Bell' esempl.* . . . . . Fr. 14

Prima edizione italiana, molto rara.

Dal seno di una famiglia, celebre nei fasti italiani per enormi delitti e per sublimi virtù, deriva Francesco uomo dotto e santo. — Le opere di lui respirano d' una dolcezza celeste, d' una amabilità che innamora. Questa fiamma ardente di divino amore si spense in Roma l' anno 1571, e sopra le stelle volò nel firmamento de' beati.

BORGIA STEPHANUS — *di Velletri* — De Cruce Vaticana ex dono Justini Imperatoris, etc. Romæ 1779. *In* 4.° *con*

figure. — *Ejusdem* — De Cruce Veliterna, commentarius. Romæ 1780. *In 4.° con figure* . . . . . Fr. 15

Edizioni non comuni. Due opere molto erudite, ed interessanti per là storia.

Cardinale, nei sacri e profani studii antiquari coltissimo era Stefano Borgia che moriva nel Novembre 1804, avendo consumata la vita fra' severi ed ameni studii e nell' esercizio delle più elette virtù.

BORGO PIETRO — *di Venezia* — La nobel opera de arithemetica — *verso il fine* — finita l' opera dita lo libro d'Abaco impressa in Venetia per mi Nicolò di li Ferrari de Pralormo Piemontese stampador ne l' anno 1491 adi 22 octobrio, correcta et emendata per lo notabel homo e autore Pietro Borgi Venetiano. *In 4.° di* 100 *ff. car. got. Esemp. cons.* Fr. 90

Edizione di grande rarità e ricercatissima.

Con questo libro si ha la prima opera di aritmetica mandata alle stampe.

BORGO LUCA (de) — Sūma de arithmetica, geometria, proportioni et proportionalità. Con spesa e diligentia e opificio de ... Paganino da Brescia nell' excelsa cita di Vinegia ... negli anni ... 1499 a dì X de novèbre. *In f. car. mezzo-got. e figure.* — *Edizione rara, assai difficile a trovarsi.* Fr. 76

Questo trattato curioso, da alcuni attribuito a Luca Paciolo, somministra notizie interessanti sopra il commercio dei Veneziani nelle tre parti del mondo, e vi si trova coordinato il primo esemplare della tenuta dei libri, denominato dall' autore in modo di Venegia.

La stessa. Summa de arithemetica, geometria, proportioni et proportionalità. Novamente impressa in Toscolano sulla riva del Benacense et unico carpionista Laco (per Paganino) 1523 20 decemb. etc. *In 4.° fig. Bell' esemplare* . . . Fr. 60

Edizione rarissima (*V. Morgagni aritm. Books. pag.* 259).

BORGOGNI GHER. (*d'Alba Pompea nel Monferr.*) La Fonte del diporto *cioè* dialogo e novelle. Ven. Ciotti 1602. *In 8.°* Fr. 20

Edizione seconda, ricorretta ed accresciuta dall' autore. Rara.

Oltre il dialogo e le 10 novelle, vi sono molti poetici componimenti ed aneddoti curiosi intorno ad alcune famiglie.

Fioriva il Borgogni poco dopo la metà del XVI secolo. Scrisse in prosa licenziosamente ma con eleganza, e fu anche poeta di buon grido. — Ebbe ad amici il Tasso, il Grillo, ed altri famosi letterati del suo tempo.

Novelle dieci, tratte dalla fonte del diporto. Bassano, Baseggio 1809. *In* 8.° *in carta distinta ed intonso* . Fr. 8

Edizione accurata, colla puntuazione ed ortografia di quella del Ciotti 1602. *Gio. Batta Baseggio di Bassano ne fu l' editore.*

BORROMEO ANT.-MARIA — *di Padova* — Notizie dei novellieri italiani, raccolti e posseduti dallo stesso, con alcune novelle inedite. Bassano 1794. *In* 8.° *Esempl. distinto in carta gr. e bene leg.* — *Edizione resa non comune* . . Fr. 9

Scelta raccolta di novellieri che passò a Londra, dove se ne pubblicò in compendio il catalogo.

Le stesse. Edizione seconda con aggiunta di una novella inedita. Bassano 1805. *In* 8.° *in carta grande int.* Fr. 10

Altro esemplare, carta comune, intonso . . . Fr. 7

Edizione affatto esaurita e che sempre più si ricerca.

BORROMEO S. CARLO — *di Milano* — Sermoni famigliari pubblicati per la prima volta dai codici mss. per opera di G. Volpi. Padova, Comino 1720. *In* 4.° *col ritratto del Santo, intonso* . . . . . Fr. 6

Prima edizione, impressa con tale diligenza, che si crede non esservi in tutto il volume un errore. Benchè porti in fronte la data 1720, *è stampata l' anno antecedente, come si legge in fine.*

Pastore amorosissimo delle sue pecorelle, di divina carità ardente, splendida luce del cattolicismo, raro ornamento

letterario della cospicua città di Milano fu Carlo Borrommeo Arcivescovo. Alle virtù dei padri della chiesa, univa quelle dei padri del deserto. Quest' anima visse benedetta fra le gioje e più fra le miserie del suo popolo, finchè nell'anno 1584, consumate le ricche sostanze e la vita a soccorso del bisognoso, si congiunse a Dio.

BOSCHINI MARCO — *di Venezia* — Le minere della pittura di Venezia e delle isole circonvicine. Ven. Nicolini 1664. *In* 12.° *fig. non comune.* . . . . . Fr. 6

Il Boschini pittore, ora seguace del Palma, ora del Tintoretto; intagliatore a bulino, e più spiritoso all'acqua forte, miniatore ed originale poeta in dialetto veneziano. L'Imperatore Leopoldo I, l'Arciduca d'Austria e Alfonso IV Duca di Modena l'onoravano de'loro comandi, e tanto se ne andarono soddisfatti che nel 1661 a ricompensa diergli tre catene d'oro. Fioriva nel meriggio del XVII secolo.

Le stesse. Venezia 1674. *Bell'esemplare.* . . . Fr. 6

La carta del Navegar Pittoresco. Dialogo tra un Senator veneziano e un professore di pittura. Venet. per li Baba 1660. *In* 4.° *con ritratto e figure in belle prove.* — *Esemplare completo.* . . . . . Fr. 50

Altro esemp. meglio tenuto del suddetto, leg. in perg. F. 66

Libro ricercatissimo, e di difficile ritrovamento.

Non è che un' apologia parziale diretta contro il Vasari, piena di ampolosità, pure interessante, per le eccellenti notizie che presenta sull'arte veneta di quel tempo, e perchè ci somministra un' idea dei quadri che esistevano allora in Venezia.

L' Arcipelago con tutte le isole, ecc. Venet. Nicolini 1658. *In* 4.° *con* 48 *tavole. Intonso, reso alquanto raro.* . Fr. 10

Il Regno tutto di Candia, delineato a parte a parte, ed intagliato. Venetia 1651. *In f. bell' esempl. Raro.* . Fr. 16

Giojelli Pittoreschi, virtuoso ornamento della Città di Vicenza. Ven. 1677. *In* 12.° *Esempl. conserv.* . . . Fr. 18

Altro esemplare di ottima conservazione, intonso colle barbe e bene leg. . . . . . Fr. 21

Libretto molto ricerco e rarissimo.

È un indice in cui si descrivono le pitture pubbliche di Vicenza.

Guida per la Città di Venezia. Ivi 1765. *Parti* 4 *in* 8.° *pic. con figure, intonso.* . . . . . Fr. 7

Pittura Veneziana. Ven. Tosi 1797. *Vol.* 2 *in* 8.° *pic. int. alquanto raro.* . . . . . Fr. 7

BOSCHOVICH ROG. JOSEPH. — *di Ragusi* — Opera pertinentia ad opticam et astronomiam. Bassani 1785. *Vol.* 5 *figurati. Esemplare magnifico in formato di foglio, carta pap. leg. in mar. dor.* . . . . . Fr. 85

Altro esemplare in 4.° *di bella conservazione, legato in pelle.* . . . . . Fr. 40

Edizione eseguita con grande accuratezza, alla quale presiedette lo stesso autore, oggidì del tutto esaurita e resa non comune.

Non vi fu alcuno, scrive il Signor de la-Lande, che sia giunto ad unire così eccellentemente e con tanta utilità la matematica alla metafisica, come il Boscowich, e si può aggiungere che forse non alcuno altro abbia applicato così felicemente alla fisica, all' ottica ed all' astronomia le scientifiche soluzioni, e spandesse tanto simetrico e vicendevole lume fra le medesime, così che l' una servisse di luce alle altre, e che dal tutto spiccasse il genio fecondo di un geometrico assieme. Tale fu il grido del suo nome, dice M. Fabrini, che Roma onorò come suo maestro, ed Italia tutta riguarda come un suo ornamento, e cui la Grecia avrebbe innalzata una statua, quando pure fosse stata costretta per darle luogo, di abbatterne qualcuna de' suoi conquistatori » Amava smodatamente la gloria, difetto che gli somministrò inciampi nella

sua luminosa carriera, e più volte sconvolse la quiete di sua vita: — Morì nel Febbrajo del 1787.

Theoria philosophiæ naturalis redacta, etc. Editio veneta prima, ipso auctore præsente et corrigente. Ven. Remondini 1763. *Vol.* 2 *in* 4.° *leg.* — *Edizione esaurita di quest' opera molto stimata.* . . . . . Fr. 10

BOSSE ABRAHAM — *di Tours* — De la maniere de graver, à l'eau forte et au burin, et de la graveure en maniere noire, etc. Paris 1745. *In* 8.° *Esemp. bene leg. in pel.* Fr. 10

Buona edizione con aggiunte del Saubert, ed osservazioni di M. Cochin, corredata di 19 *tav. maestrevolmente incise.*

Il Bosse si mostra spiritoso incisore alla maniera del Callot e disegnatore abbastanza puro. Ammesso all' accademia di Pittura, fu primo professore di Prospettiva. Ebbe vaste cognizioni nella geometria e nella storia naturale, e, comechè tutto questo non bastasse, accoppiava ancora i pregi di buon scrittore. La patria lo accolse in onorato avello nel 1678.

BOSSUET JACOPO BENIGNO — *di Dijon* — Oeuvres publiées par Perau, et le Roy. Paris 1743-53. *Vol.* 20 *in* 4.° *Bell' esemplare.* . . . . . Fr. 165

Edizione originale e rara, dovuta alle solerti cure dell' ab. Perau. Gli ultimi 3 *volumi, che contengono le opere postume, furono pubblicati nel* 1753 *da C. Fr. Le Roy ex prete dell' Oratorio.*

Cedite Romani scriptores, cedite Grai può esclamare la Francia; nè i Bembi, i Castiglioni, i Leoni, i Ribadeneiri possono reggere al fianco di un Bossuet. Ordine nelle idee, aggiustatezza e profondità di riflessioni, nobile grandezza di pensieri, forza, energia, cadenza armoniosa, maestoso e rapido stile: ecco i principali caratteri di questo oratore. La dizione però non sempre castigata, qualche immagine che sfugge rapidissima sopra una tessitura di sublime eloquenza, ed alcuni pensieri che precipitano con soverchia veemenza sopra il nesso di un armonioso assieme, io vorrei dire essere difetti del Bossuet. Fu precettore del Delfino, e per ammaestramento

di quel Principe dettò un discorso sulla storia universale che fa stupire, dice Voltaire, per la maestosa forza ond'ei descrive i costumi, il governo, l'avanzamento e la decadenza dei grandi imperi; e per que' vigorosi tocchi di verità co' quali dimostra e giudica le nazioni. Nel 1669, ebbe il vescovado di Condon, e due anni dopo quello di Meau. La Chiesa lo annovera fra' suoi Campioni, ed io quasi direi che per merito potesse aggiungerlo fra lo stuolo de' suoi Dottori e Padri. Chiudeva Bossuet il corso della sua luminosa carriera a Parigi nel settantasettesimo anno di sua età.

BOSSUS MATTHEUS (*di Verona*) Familiares et secundæ, Mat. Bossi epistolæ. Impr. Mantuæ, per Vinc. Bertochum 1498. Qūito idus Novemb. *In fol. car. ton. a l. ll.* . . . Fr. 50

Prima e rara edizione. Da alcuni bibliografi si segna l' originale sotto la data 1490, *ma vi è corso errore, essendovi Epistole colla data* 1495-96-98 *e la Epistola dedicatoria con quella di Maggio* 1498.

Il Poliziano e Gio. Pico della Mirandola godevano sommamente del conversare col Bosso che colla dottrina possedeva dolce eloquenza. Il Poliziano scriveva a Lorenzo de' Medici. » Io ancora seguendo il tuo esempio in questi ultimi dì di quaresima, quasi fuggendo dalla Città sono stato di continuo col mio Pico nella Villa di Fiesole, e ci siamo spesso recati insieme al monastero de' Canonici Regolari, fondato già dal tuo avolo; anzi quell'abate Matteo Bosso Veronese uomo di santi costumi e di innocentissima vita, inoltre insignemente versato nell' amena letteratura, ci ha colla cortesia e co' soavi ragionamenti rapiti per modo che, partendo da lui e restando pressochè soli, io e il Pico, ciò che prima mai accadeva, sembrava non fossimo più capaci di trattenerci l'un l'altro. » L' ab. Bosso moriva nel 1502 in Padova nella canonica di S. Gio. di Verdara.

BOTTERI BERNARDINO — Orazione funebre in lode di D. Carlo III. Re delle Spagne e dell' Indie, ecc. Parma nella Reale Stamperia 1789. *In 4.° Real f. Intonso. Raro.* Fr. 10

Elegante orazione detta dal chiariss. Ab. Botteri nella chiesa

dei RR. PP. Cappuccini di Parma il dì 8 Gennajo 1789, in occasione delle solenni esequie fatte celebrare dal R. Duca Don Ferdinando all'augusto suo Zio.

BOUCHER DE LA RICHARDERIE GILLES — *de Saint-Germain en Laye* — Bibliotheque universelle des Voyages, ou notice complete et raisonnée de tous les Voyages anciens et modernes dans les differentes parties du Monde. Paris 1806. *Vol.* 6 *in* 8.° *intonso*. . . . . Fr. 22

Quest' opera contiene alcuni interessanti dettagli sopra molti libri di merito, e per l'assieme è utile a bibliografi ed a' letterati. È da dolersi che lo stampatore sia trascorso considerevolmente in falli tipografici, e che i titoli dei libri, specialmente di quelli delle lingue straniere, sieno in gran parte riprodotti con poca esattezza, o male intesi.

BOUDART G. B. — *di Parigi* — Iconologia tirata da vari autori antichi. Parma 1759. *Vol.* 3 *in fol. picc. con fig.* Fr. 30

Il testo è italiano e francese. — L' opera interessa a' letterati e poeti come a' pittori, ed in generale a tutti coloro che delle arti belle si dilettano.

Da Rosalba Carriera apprese il Boudart l' arte del dipingere a pastello, e diessi a far de' buoni ritratti. Attese pure alla scoltura, e l' arca di S. Domenico in Bologna è testimonio della sua non comune perizia. — Moriva d' idrope nel 1778 in Sola, terra poco discosta da Parma.

BOUHOURS DOMINIQUE — *di Parigi* — Histoire de Pierre Daubusson grand-maistre de Rhodes. Paris, Mabre Cramoisy 1676. *In* 4.° *fig. leg. in perg.* . . . . . Fr. 6

In generale le opere di questo Gesuita sono più abbondanti di parole che di cose. L' ab. de la Chambre vi trovava poca naturalezza nello stile ed alcunchè di stentatezza nei pensieri. Ha qualche idea brillante, ma non è che un passaggiero lampo di luce emanato da bello spirito, piuttosto che la vera e permanente produzione del genio. Morì dove nacque nel 1702, e gli fu scritto.

Ci gît un bel esprit qui n' èut rien de terrestre,

Il donnait un tour fin a ce qu' il ecrivait,
La médisance ajoute, qu' il servait
Le Monde e le Ciel par semestre.

BOVERIUS ZACCHARIA — *di Saluzzo* — De vera habitus forma a seraph. B. P. Francisco instituta, etc. Coloniæ 1661. *In* 12.° *figur. con molte incisioni in buone prove; quasi intonso* . . . . . Fr. 8

Libro curioso, in cui pretendesi provare che la forma dell' abito de' Cappuccini sia veramente quella usata da San Francesco d' Assisi. — L' autore era molto erudito, non scevro però da pregiudizii; insegnò filosofia e teologia nelle scuole del suo ordine, del quale sostenne poi la carica di Definitore generale. Morì nel 1638.

BOVILLUS o BOUVELLES CHARLE — *Samarbrini* — De raptu divi Pauli libellus .... Ejusdem de prophetica visione liber. Parisiis, ap. Sim. Colin. 1531. *In* 8.° 46 *ff. num. Conservato* . . . . . Fr. 10

Libretto originale e molto raro.

BOYER LE BARON ALEXIS — *di Uzerche nel Limousin* — Trattato delle malattie chirurgiche e delle operazioni convenienti, trad. dal franc. in ital. Milano, Truffi e Comp. 1832. *Vol.* 5 *in* 8.° *gr. leg.* . . . . . Fr. 16

L' opera è commendevole per la diligenza usata nella descrizione dei metodi terapeutici e per altre osservazioni che sono veramente importanti. — Le opere di questo illustre chirurgo, allievo e successore del grande Desault, sono pregiatissime per l' eccellente ordine con cui sono redatte e per la molta dottrina onde vanno arricchite. Egli fu l' inventore di varii apparecchi meccanici spettanti la chirurgia, ed adoperati oggidì negli spedali. Moriva a Parigi nel 1833.

BRACCIOLINI FRANCESCO — *di Pistoja* — La Croce racquistata, poema heroico. Piacenza 1613. *In* 4.° *leg. Non comune* . . . . . Fr. 7

Questo classico poema s' aggira sulla riconquista della

vera Croce fatta dall' Imperatore Eraclio, ritogliendola a Cosroe Re di Persia il quale se n' era impossessato quando invadeva co' suoi eserciti Gerusalemme, e per merito viene collocato da molti subito dopo la Gerusalemme del Tasso; ma io direi col Corniani che quel posto gli si adatta meglio per la somiglianza dell' argomento che per il pregio poetico.

Nell' epica, nella comica, nell' eroico-giocosa, il Bracciolini si mostra poeta felice, mentre nella lirica non sorpassa il mediocre. Egli pure, scrive il Crescimbeni, fu vago di comparir seguace della nuova scuola. Mancò a' vivi in patria nel 1645.

Lo schermo degli Dei. Poema piacevole con la Fillide Civettina e col Battino dello stesso. Roma, Mascardi 1626. *In* 12.° *Buon esemplare leg. in perg.* . . . . . Fr. 6

Edizione, la migliore di quest' opera, più copiosa delle antecedenti, e che si potrebbe ascrivere fra i testi di lingua.

Originale poemetto, forse il capolavoro del Bracciolini, in cui mettonsi in ridicolo con ingegno le Deità del Paganesimo, e per merito letterario, se non s' appressa alla Secchia rapita del Tassoni, è da stimarsi pure assai per lo scherzo sempre vivace e bene condotto, e per la facile e leggiadra tessitura di racconto.

La Rocella espugnata. Roma, Mascardi 1630. *In* 12.° — *si unisce dello stesso* — L' Evandro. Tragedia, Firenze, Giunti 1613. *In* 8.° 48 *ff.* . . . . . Fr. 8

L' Evandro è di edizione seconda, non comune, com' è una delle tragedie più applaudite del Bracciolini, e da annoverarsi fra le più degne favole pastorali.

BRAHE TYCO — *di Knud-strup in Danimarca* — Astronomiæ instauratæ progymnasmata, etc. Typis incoata Uraniburgi Daniæ absoluta. Pragæ Bohemiæ 1602. *In* 4.° *fig.* 822 *pp. non compresa la tavola. Cons. e leg.* . . F. 16

Edizione seconda, non comune.

L' autore in questo libro rappresentò non solo gli istrumenti ch' egli aveva inventati onde perfezionare lo studio

dell'astronomia, ma anche accrebbe la spiegazione delle tavole, e vi aggiunse una storia de' suoi studi astronomici sino alla fine dell'anno 1597.

Tycone Brahe ebbe i titoli di restauratore dell'astronomia, di matematico insigne e di dotto chimico. Fu maestro ed amico del grande Keplero. A lui devesi la scoperta di due nuove ineguaglianze del movimento della Luna, siccome quella della variazione e dell'equazione annuale. Egli fissò i primi elementi della teoria delle comete, che prima di lui erano credute semplici meteore, e co' calcoli astronomici introdusse l'effetto della refrazione vagamente conosciuto dagli antichi. Penetrava con vivido sguardo nel vuoto azzurro dei firmamenti, esaminava le stelle fisse ed i pianeti, confutando le dottrine di Tolomeo, e contro la legge sovrana di Copernico faceva girare il sole. — Uomo sublime e generoso, esclama Gio. Jessenio facendone l'orazione funebre, singolare beneficio di natura, ornamento delle lettere non tanto perchè, uscito da nobilissima famiglia e ricco di fortune, quanto per la eccelsa mente e divino ingegno a' principi e potenti carissimo e dagli uomini di sapere amato e riverito. Morì in Praga nel 1601 in età di 55 anni

De mundi ætherei recentioribus phænominis, liber secundus. Pragæ Typis Scumanianis, 1603. *In* 4.° *fig.* 465 *pp. Esempl. leg. in perg. — Non comune* . . . . . Fr. 9

BRAMICELLI GUGLIELMO — *di Milano* — Inni che si cantano tutto l'anno alle hore canoniche nella chiesa Romana dich. e trad. in rima ital. Ven. Giorgio Angelieri 1597. *In* 8.° *Esempl. cons. — Edizione originale e rara.* Fr. 10

L'opera è dedicata dall'autore al sereniss. Principe di Mantova Franc. Gonzaga.

Gugl. Bramicelli de' chierici regolari Somaschi fu poeta lepido e festevole: in giovinezza cantò le Muse, gli Dei, gli Amori; più tardi raccolse lo spirito in santa contemplazione, sicchè la cetra di lui echeggiò inni all'Eterno ed a' suoi Santi. — Dom. Blanco nella storia ms. dell'ordine dei Somaschi e Ant. Possevino *Bibliot. tit. de pictura, et poesis*

cap. 29, non meno che l'Argelati lo ricordano con molti encomi.

BRANDOLESE PIETRO — *di Canda presso Lendinara nel Polesine di Rovigo* — Pitture, sculture, architetture ed altre cose notabili di Padova colla pianta della città. Padova 1795. *In* 8.° *intonso* . . . . . Fr. 6

Libro reso non comune e ricercato. — L'ab. Lanzi considerava quest'opera come una delle migliori guide d'Italia: è dessa scritta con precisione e servì in acconcio alla storia delle belle arti italiane. Il Brandolese erudito bibliografo, molto versato nella storia e teoria delle arti, scrittore di varie operette interessanti, moriva a Venezia nel 1809.

BRAVETTI JACOPO — *di Venezia* — Indice de' libri a stampa citati per testi di lingua, ecc. Verona 1798. *In* 8.°, *carta grande. Intonso* . . . . . Fr. 10

Questo esemplare rendesi prezioso, perchè corredato da alcune note mss. del Chiariss. Bart. Gamba, il quale vi aggiunse pure di sua mano i prezzi in ragione del merito di ciascun libro.

BRASSAVOLA ANTONIUS MUSA (*di Ferrara*) De medicamentis tam simplicibus, quam compositis catharticis, quæ unicuiq. humori sunt propria. Ven. ap. Juntas 1552. *In* 8.° — *Si unisce dello stesso* — Examen omnium sectuariorum, pulverum, et confectionum catharcticarum. Ven. Valgrisii 1548. *In* 8.° *in un vol. di bella conservazione legato in perg. con carte dorate* . . . . . Fr. 10

Edizioni non comuni; la prima è in nitido car. ton. la seconda in bel corsivo alla maniera di Aldo.

Antonio Brassavola era da tanto nella medicina come nella botanica, che si potrebbe forse dichiarare il più dotto che avesse allora Italia. Avuto riguardo a que' tempi, dettò egli molte opere nel loro assieme comendevolissime e consultate anche oggidì da' professori di quelle scienze. Fu medico dell'Imp. Francesco I di Francia, dal quale ebbe il soprannome di Musa, forse per alludere a Musa medico di

Augusto, nonchè di Enrico VIII di Inghilterra, di Carlo V e dei Papi Paolo III, Leone X, Clemente VII e Giulio III. Mancò ai vivi in patria nel 1555.

BREISLAK SCIPION. — Traité sur la structure extérieure du Globe ou institutions géologiques, trad. dall' Italiano. Milan 1822. *Vol.* 3 *in* 8.° *con ant. e* 56 *tav. int.* . . Fr. 16

Se questo non è il primo, è per certo il migliore ed il più esatto fra i primi Corsi di Geologia comparsi in Italia non meno che altrove sino a quel tempo. L' opera è altresì arricchita di una lista fedele di tutti i Vulcani che si conoscevano, e di un quadro in cui vengono additate le principali altezze del Globo terrestre, quadro che era tenuto come il più completo in quel genere che si avesse veduto. Scipione Breislak sotto il grande Buonaparte copriva la carica di amministratore delle polveri e dei nitri in Italia; nel 1816 figurava quale redattore del Giornale letterario, *Biblioteca Italiana.*

BRERA VALERIO-LUIGI. Annotazioni medico pratiche, ecc. Crema, Ronna 1806. *Vol.* 2 *in* 4.° *fig. int. - Buona edizione colle tavole in rame, incise dal celebre Anderloni.* Fr. 15

Opera molto stimata di questo autore accreditatissimo.

Ischl e Venezia, Memoria, ecc. Venez. Merlo 1838. *In* 4.° *Esemplare in carta vel., int. e bene leg.* . . . . Fr. 8

Bella edizione colle figure e col ritratto dell' autore inciso dall' Anderloni.

Breve particolare istruzione del sacro ordine militare degli Ospitalieri detto oggidì di Malta. Padova, Comino 1723. *In* 8.° *Esemplare bellissimo* . . . . . Fr. 16

Molto raro.

Altro esemplare cui si aggiunge l' operetta: Lettera apostolica di Ben. XIV, con cui si confermano i privilegi, le grazie ed i diritti del S. Militare Ordine gerosolimitano, ecc. Roma 1753. *In* 8.° . . . . . Fr. 20

F. Federici scrive, che il cav. M-Ant. Zandadari gran maestro dell' Ordine di Malta, sopra una copia a penna fece imprimere a Parigi colla stampa di Lorenzo d' Haurry nel 1721 dodici soli esemplari di questa operetta, che riuscirono molto scorretti. Il Cav. Camillo Pola Ricevitore di Malta, presso la Repubblica Veneta, la fece ripubblicare dal Comino, perchè fosse altrettanto emendata, quanto è utile.

Breve informazione di trattare le cause del S. Officio. Genova, Pavoni 1612. *In* 4.° 50 *ff. Esempl. cons.* . Fr. 7
Opuscolo raro ed interessante.

BREVIARIUM ROMANUM — ex sacra potissimum scriptura, et probatis sanctorum historiis nuper confectum, etc. Lugduni, ap. Theobaldum Paganum M. D. XLVI. *In fol. a* 2 *col. car. ton. rosso-nero. Bellissimo esemplare marg. con leg. ant. e carte dorate. — Molto raro.* . . . . . Fr. 30

BREVIARIUM ROMANUM auct. recognitum. Ven. 1712. *in* 4.° *car. rosso-nero. Esemplare cons. e leg. — Corretta e bella edizione, difficile a trovarsi.* . . . . . Fr. 15

BREVIARIUM PARISIENSE - *Car. Gasp. Gul. de Vintimille* - Auctoritate editum. Paris 1736. *Vol.* 4 *in* 4.° *Esemp. conservato leg. in pelle con carte dorate. Bell' edizione e rara.* Fr. 36

BRIANVILLE — *Claude Oronce Finè de* — Giuoco d'arme dei sovrani e degli stati d' Europa per apprender l' arme, la geografia e la storia loro curiosa, trad. dal Francese in italiano da Bern. Giustiniani Veneto. Napoli 1681. *in* 12.° *gr. figurato. — Molto raro.* . . . . . Fr. 16
L' autore di quest' operetta piacevole, erudita ed interessante era Ab. di S. Benedetto di Quincy nel Poitou, e moriva nel 1675.

BRIETIUS PHILIPPUS (*di Abbeville*) Annales Mundi, sive chronicon ab orbe condito, ad an. christi 1660. Parisiis, Mugnet 1662. *Vol.* 7 *in* 12.° *cons. e leg. in perg. Prima ediz.* Fr. 10

L'Opera ha del merito. M.r du Fresnoy osserva però che è gremita di falli, e che questa geografia non è finita, racchiudendo soltanto l'Europa: dice d'altronde, ch'egli ha veduto le carte dell'Asia incise, e ciò farebbe supporre che il Briezio avesse compiuta anche questa parte dell'universo. Tutte le opere uscite dalla penna di questo gesuita, dotto geografo, teologo e retorico, morto nel Decembre del 1668, sono stimate.

BRIGIDA S. — *figlia di Birger Principe di Svezia* — Revelationes et vita S. Chaterinæ filiæ et Brigitæ. Romæ 1557. *In fol. con belle fig. in legno. Esemp. cons. Raro.* . Fr. 16

Al solenne giudizio del ecl. consilio di Basilea si presentarono queste rivelazioni. Gersone voleva che si avessero a porre sotto censura, ma Gio. di Turrecremata ne parlò con tanta eloquenza in favore, e tali delucidazioni offerse a que' buoni Padri, che le rimandarono a' posteri monde di peccato e d'ogni imputazione assolte.

Santa Brigida o Birgita moglie a Ulf-Gudmarson, principe di Nericia, dal quale ebbe otto figli, annuente il marito, che pure fecesi monaco Cistercense, volse le spalle al secolo. Fondò la Badia di Wadstena nella diocesi di Lincoping, v'istituì l'ordine del Salvatore, fungendovi quale prima abbadessa. Questa donna piissima e di carità viva verso Dio ed il prossimo, andava ricca di talenti e di fervida immaginazione. Dal pontefice Gregorio XI, era stimata assai. Moriva santa nell'alma Città nel 1373.

BRISSON BARNABA — *di Fontenay-le-Comte* — Selectarum ex jure civili antiquarum lib. IIII., ejusd. ad legem Juliam de adulteriis, liber singularis. De solutionibus et liberationibus, libri tres. Lugd. Farnesium 1558. *In 4.° con frontespizio ed iniziali bene incise in legno. Esemp. cons. Raro.* . Fr. 10

All'immensa erudizione del Brissonio devesi la cognizione che abbiamo del foro romano, delle misteriose sue formule, e di altre parti d'antiquaria legale. Tom. Demstero lo dice giureconsulto e critico a niuno secondo, di vasta dottrina e di sano giudizio. Per dignità e per dottrina esimio, sommo

luminare di Francia anzi d'Europa è detto da Giusto Lipsio. Era prediletto da Enrico III. di Francia, il quale solea dire, che non vi era alcun principe nel mondo che potesse lusingarsi di avere un uomo di una erudizione tanto vasta quanta ne aveva Brisson. Nondimeno le opere di lui non vanno esenti da acerbe critiche. I libri di Brisson, così Dreux de Radier, somigliano a quelle guardarobe, nelle quali si trova di che adornare qualche palazzo, ed in cui non si rinviene un sito da passare un piacevole istante. Lo Scaligero pronunciava che alcuna delle sue opere sia più voluminosa che buona, ma i più giusti critici sublimano i libri di Brisson e convengono col Bartio che per questi il nome di lui resterà venerato frammezzo i secoli. Morto Enrico III, essendosi egli dichiarato per Eurico IV, la fazione detta dei Sedici lo dannò a morte nel 1591. Mezercy osservò che tale catastrofe non conveniva a uomo sì dotto e sì eccellente, ma che dessa è comune a coloro che s'avvisano di star di mezzo fra due partiti: sentenza però molte volte smentita! La Francia e la posterità conchiude il Buonafede, piangono ancora la strage crudele di un tant' uomo, e i dotti non parlano di Socrate, che non si ricordino di lui.

BRITANICUS GREGORIUS — *di Brescia* — Sermones Funebres. Brixiæ 1495. *In* 8.° 94 *ff. di* 40 *ll. a* 2 *col.* — *Esempl. di bella conservazione e legato. Prima edizione con data e molto rara.* . . . . . Fr. 24

L'autore dedicò l'opera a Mons. Paolo Zane Vescovo di Brescia con lettera datata quarto decimo Kalendas Aprilis 1495 cui sussegue altra epistola dello Zane all'autore, dove il dotto e pio Vescovo loda molto questi sermoni e raccomanda all'autore di affidarli con sollecitudine e cura alla stampa, dichiarando che riusciranno di grande onore a lui, non meno che ad utilità generale. In questo libro sono raccolti XIV sermoni funebri e IX nuziali.

Gregorio Britanico dell'ordine de' Predicatori era molto erudito ed oratore chiarissimo. Aveva l'animo temprato a dolcezza ed inclinato a misericordia. La vita di lui fu un esempio continuo delle più belle virtù.

BRITTANIA LATHMON — *Villa Bromhamensis* — *Le medaglie dell'autore.* Parma, in Ædibus Palatinis Typis Bodonianis 1792. *In fol. grande. Magnifico esempl. uno dei 15 che secondo Renouard furono impressi in carta velina, fornito di ricca legatura in mar. lav. con carte dorate.* . Fr. 160

Il Bodoni avendosi proposto con questo libro di far conoscere in Inghilterra che i suoi tipi meritato si avevano la preminenza accordata loro da Lord Trevor, con la massima splendidezza ne eseguì la stampa. Lord. Trevor, allora ministro d' Inghilterra a Torino, la fece stampare a tutte sue spese, affinchè, rivestite di tutta l' eleganza e maestria dell' arte impressoria, andassero per le mani dei dotti le belle poesie latine di suo padre Lord Hampdon, preferendo i torchi di Parma a quelli di Londra.

BROCCHI GIO-BATTA — *di Bassano* — Trattato minerologico e chimico sulle miniere di ferro del dipartimento del Mella, con l' esposizione della costituzione fisica delle montagne della val Trompia. Brescia, Bettoni 1808. *Vol. 2 in 8.° Esempl. in carta vel. Intonso.* . . . . . Fr. 14

Altro esempl. in carta comune. . . . . . Fr. 7

In questo trattato si trovano ottime osservazioni di Geognosia e di Orittognosia, eccellenti precetti sulle fusioni, preparazioni e perfezionamento de' prodotti. Lo scritto è chiaro, preciso e degno della fama di sì illustre geologo, che Bassano, terra feconda di ingegni, segna nelle belle pagine delle patrie glorie.

In generale le opere di questo celebre naturalista anche oggidì si stimano, e sebbene in alcuna si traveggano conseguenze non del tutto giuste, interpretazioni non sempre felici, monumenti talora senza legittima impronta, e non perfetta consonanza nelle idee, pure il Brocchi si dimostra quasi sempre erudito assai, di mente acuta, d' ingegno vasto e lo si può senza tema di errare porre nella schiera de' primi naturalisti d' Europa del XVIII secolo. Lungi dal seno della patria, a Chartum, nelle cocenti sterili lande del Senaar, abbandonò lo spirito a Dio il giorno 23 Settembre 1826.

Conchiologia fossile subappennina con osservazioni Geologiche sugli Appennini e sul suolo adiacente. Milano 1814. *Vol.* 2 *in* 4.° *con* 16 *tav. in rame. Bell' esempl.* . Fr. 16

Bart. Gamba registrando l' edizione ne' suoi testi di lingua osservò, che quest' opera è uno dei lavori più elocubrati del Brocchi, e che può essere esemplare di stile facile, puro e corretto; lenocinio, aggiunge ei, che adorna ogni altro scritto di questo mio conterraneo di cara memoria. — De Blainvile giudicherebbe l' opera suddescritta il migliore lavoro che si abbia alle stampe sulle conchiglie fossili di un paese.

BRONZIERO GIAN-GIROLAMO (*della Badia di Polesine*) Istoria dell' origine e condizioni de' luoghi principali del Polesine di Rovigo. Ven., Pecora 1748. *In fol. Bell' esemplare. Non comune* . . . . . Fr. 9

Altro esempl. in carta bianca greve, intonso . Fr. 12

È storia ben fatta, dice Haim, ma in oggi, seguita egli, si sarebbe potuta far meglio.

Medico, filosofo e letterato era il Bronziero. Fortunio Liceto, Felice Osio, Carlo Avanzio, Gio. Rodio, Dom. Merusio famoso medico vicentino, si gloriavano di possederne l' amicizia, non solo pe' suoi talenti e vasta dottrina di cui era fornito, ma eziandio per le personali virtù, e doti peregrine onde la sua bell' anima era adorna. — Moriva in Belluno Protomedico, *qua magno omnium mœrore sublatus est*, scrive il Tomasini, *anno* 1630 *solemni pompa et oratione funebri in æde Servitarum depositus.*

BROWN GIO. — *di Rothburg nel Northumberland* — Dell' origine, unione e forza, progressi, separazioni e corruzioni della poesia e della musica. Firenze 1772. *In* 8.° *intonso* . . . . . Fr. 6

Opera eccellente, in cui la sagacità, il buon senso e la ragione vanno del paro colla dottrina.

Giovanni Brown ministro della chiesa Anglicana, letterato e poeta. Per difesa del Re cinse la spada e mostrossi intrepido soldato. Predicò dal pergamo con eloquenza. Fu

scrittore elegante e corretto. Ne' suoi satirici versi prese a modello Boileau, nella prosa s' attenne al suo genio. Sarebbe facilmente uno de' più grandi uomini d' Inghilterra, se lo smodato amore della gloria non lo avesse accecato, se avesse saputo associare meglio i doveri del ministro, del suddito a quelli del libero cittadino, e se il tetro umore che interottamente lo avvolgeva non avesse offuscato il lume di sua mente. Stanco di vivere, da sè medesimo con un rasojo si diede la morte nel 1776 in età di 51 anno.

BRUNET JACQUE CHARLE — *di Parigi* — Manuel du libraire et de l' amateur de livres. Quatrieme edition considerablement augmentée. Rruxelles 1838-39. *Vol. 4 in* 8.° *grande* . . . . . Fr. 35

Di questo celebre manuale e del suo autore non fa duopo parlare, perchè la fama europea ne ha da molto tempo splendidamente sancito il vero merito.

BRUNI ANTONIO - *di Casal Nuovo nel Regno di Napoli* - Epistole eroiche. Ven. 1636. *In* 12.° *leg.* . . . . . Fr. 8

Edizione non comune, fornita di figure eseguite dal Valesio sui disegni di Guido e del Dominichino e ristampa precisa di quella di Roma 1634.

Dolce, gioviale, amico delle lettere e di coloro che n' erano cultori, membro delle principali accademie d' Italia fu questo immaginoso poeta. Spiace il vedere le sue buone poesie, infardate da non lievi errori, risentirsi spesso della vieta scuola del Marini, e peccare talvolta in licenza. A favor del Bruni, dice il Crescimbeni, havvi tra le altre riflessioni il giudizio del famoso critico Nicola Villani, il quale dopo avere nel suo messer Fagiano soverchiamente fisicato su Dante e sul Petrarca conchiude, che il Bruni vien renduto dalle sue epistole eroiche chiarissimo e d' amplissima laude meritevole. Moriva in Roma addì 24 Settembre del 1635.

BRUNO VINCENZO — *di Melfi* — Teatro de gl' inventori di tutte le cose. Nap. per Tarquinio Longo 1603. *In fol. bellissimo esempl. leg. in perg.* . . . . . Fr. 14

Originale edizione e rara, dedicata al Vicerè di Napoli Franc. di Castro, allegata ai testi di lingua.

Opera molto curiosa: non è redatta con perfetto ordine alfabetico, come avrebbe creduto il Cicognara; nell' avvertimento al lettore stampato prima dell' indice si dice » molti, e quasi le due parti de' scrittori han servato ordine nel raccontare, o dichiarare le cose inventate dagli uomini, perlochè saria necessario questo ancora servarsi dall' autore di questo libro; ma perchè la materia è un pelago di scienze, et arti, e perchè si può à volta usare qualche cosa nuova, purchè non sia dispiacevole, si muta costume, ordine, modo e methodo in narrare le cose, che forse daran meraviglia a gl' intelletti humani. »

BRUSCHIUS GASPAR — *di Egra nella Boemia* — De Laureaco veteri admodum quæ celebri olim in norico civitate et de Patavio Germanico: ac utriusq. locis Archiepiscopis ac Episcopis omnibus, libri duo. Basileæ, per Joan. Oporimum. *Senza anno — in fine della prefazione composta dall' autore in versi* — Patavji ad Danubji, Oeni, Ilicij ac Bojoduri cōfluentes, in aed. Dietchaymerianis, vel ab odierno earum Domino Crusiani XVIII febrū. an. Do. MDLIII. *In* 8.° *picc. cons. e leg. in perg.* . . . . . Fr. 12

Libro originale, raro e molto interessante.

Quest' autore fu poeta latino non ispregevole ed ancora storico di qualche merito. — Ferdinando d' Austria Re dei Romani lo onorò della poetica corona e della dignità di Conte Palatino. Inclinava alla satira e si compiaceva sferzare senza misericordia il prossimo co' suoi libelli, e sembra ch' egli ne abbia subìto una terribile pena, se è vero quanto si dice, che per ciò da alcuni gentiluomini, venisse fatto assassinare in Passau l' anno 1559, mentre conducevasi a diporto in un viale che metteva entro a folta selva.

BRUSONIUS L. DOMITIUS — *di Contursi nella Lucania* — Facetiarum exemplorumque LL. VII. Romæ, per Jac. Mazochium 1518. *In fol. picc.* 251 *ff. non compreso il titolo e fogli* 2 *per la tavola. — Bell' esempl. quasi int.* . Fr. 44

Edizione originale, rarissima e l'unica che si ricerca, perchè la sola non mutilata.

Quest'opera contiene una raccolta di facezie, di racconti, e di spiritose frasi tolte da diversi autori. Il Brusonio, scrittore arguto, satirico, lepido e festevole fioriva nei primi anni del XVI secolo.

BRUTUS JO. MICHAEL — *di Venezia* — Epistolæ clar. vir. quibus vet. auct. locis complure explicantur, etc. Lugd. Bat. ap. Seb. Gryphium 1561. *In* 8.° *Bell'esempl. Molto raro.* Fr. 16

Epistole scritte con purezza ciceroniana. — Un carattere turbolento tolse giovane dai paterni lidi questo celebre economista, e lo spinse a scorrere molte città d'Europa. A Padova si trattenne, e quì per la potente parola di Lazzaro Buonamico crebbe in sapienza. In Firenze godette della proficua amicizia di Pier Vettori e di Pietro Angelio di Barga. — Il nome di lui spiccava rapido il volo sull'ali della fama; Stefano Bottari Re di Polonia e l'Imperatore Rodolfo II gli diedero la carica di storiografo. — Morì in Transilvania o, secondo lo Zeno, in Vienna nel 1593 al servigio del suddetto Imperatore.

De historiæ laudibus, sive de certa via, et ratione qua sunt rerum, scriptores legendi, liber unus. Cracoviæ CIↃ.IↃ.XIIXC. (1582). *In* 8.° *car. cors.* — *Esemp. con segni di barbe.* F. 12

Libretto originale e molto raro.

Il Foscarini scrive. » In più d'un luogo, ma specialmente verso il fine dell'opera, si trovano i precetti dello scrivere istorico, ne' quali il Bruto mostra che inclinava più alla maniera larga di Polibio che di altri. L'operetta è indirizzata a Stefano Bottari Re di Polonia.

Florentinæ historiæ, lib. VIII. Ven. 1764. *In* 4.° *con ant. e front. fig. intonso.* . . . . . Fr. 8

Storia molto stimata, la di cui prefazione passa per un capo d'opera di eloquenza, di giudizio e di forza. M. Foscarini osservò, che a rendere quest'opera delle più compiute fra quante se ne contano. dopo ristorati gli studj, mancava

al Bruto forse quella sola condizione, ch' egli desiderava negli altri, cioè l'animo libero da passione; il Bruto a rincontro morde agramente ad ogni poco la casa de' Medici e vi usa maniere, che manifestano un genio avverso, che a saggio uomo, e ad accorto scrittore non converrebbe. Essa arriva sino alla morte di Lor. de' Medici avvenuta il 5 di Aprile 1492. L'autore avea promesso di continuarla sino al suo tempo, ma non potè attenersi alla parola, chè per fuggire dall' ira de' Medici, dei quali aveva troppo e con ingiuria parlato, dovette lasciare l' Italia, e fuori del suo paese, non avendo quanto gli occorreva all'uopo, fu costretto abbandonare il proseguimento del lavoro.

Præceptorum conjugalium liber unus. Cracoviæ CIↃ.IↃ.XIIXC *In* 8.° *di 44 ff. car. cors. alla maniera aldina, quasi intonso. — Edizione originale, molto rara, dedicata a V. C. Francesco Veselino.* . . . . . Fr. 14

BRUTUS PETRUS — *di Venezia* — Victoria contra judeos. Vincentiæ, Bevilacqua 1489, die tertio mensis octobris. *In fol.* 130 *ff. non num. car. ton. l. ll. — Esempl. cons. coll'iniziali a colori.* . . . . . Fr. 45

Altro esemplare con segni di barbe. . . . . Fr. 40

Rara edizione, la prima con data. In fine leggonsi delle composizioni di Urbano Caltrano, di Gregorio Emilio, di Bart. Fabbrizio di Marostica e di Marco Célsano, che innalzano l' opera del Bruto, dicendola ripiena di sacra e profonda erudizione, e assai forte e concludente contro la perfidia giudaica. Di quest' edizione M. Foscarini scriveva » Ora è sì cara che il Colomesio non la vide, e solo scrisse che un esemplare si conserva nella biblioteca di Vienna. »

L' opera è altresì molto lodata da Goetze e da Freytag. Pietro Bruto fu Vescovo di Cattaro in Dalmazia, quindi, in assenza dell' Arcivescovo G. B. Zeno, gli venne commessa l'amministrazione della diocesi Vicentina. Ad una scelta letteratura facevangli corona i costumi più candidi, anzi una vita intemerata e santa. — Moriva in Vicenza nel 1493.

BUCCAFERREA LUDOVICUS — *di Bologna* — Explanatio lib. I. Physicorum Aristotelis. In Accad. Veneta, (Aldus) 1558. *In fol. Esemp. cons. quasi int. — Edizione rarissima.* Fr. 36

Questi è facilmente il più grande dei filosofi della sua età. Di quanta rinomanza egli fosse è testimonio la celebre università di sua patria, che non vide mai, nè prima nè dopo lui tanta accorrenza di scolari che pure da lontani paesi si conducevano a quello studio; sembrava quasi che non potesse apprendere filosofia, se non chi dalla viva voce del Boccadiferro la apprendesse. Nè solo la dottrina diede lustro e fama a questo letterato, ma ancora l'integrità e purezza de' costumi, la prudenza e l'umanità somma con cui infiorava i lieti giorni di sua vita. L'anno 1545 lasciò la terra universalmente compianto.

BUCCHI GEREMIA — *di Udine* — Esposizione sopra il salmo di Davide. *Deus Deus meus respice in me.* Fiorenza Sermartelli 1572. *In 4.° Esempl. cons. — Prima edizione di questo pregevole volgarizzamento.* . . . . . Fr. 6

Franc. Nutti ne' framenti della sua cronaca ms., disegna il Bucchi come letterato di molta erudizione, teologo distinto, nella scrittura sacra versatissimo, ornato di lettere umane, pratico nelle storie, amatore delle antichità, e predicatore di nobil grido.

BUCELINUS GABRIEL — *di Diessenhofen in Turgovia* — Historiæ universalis tum sacræ tum prophanæ nucleus. Ulmæ, Gerlinum. *Senz'anno in 12.° leg. in perg. — Raro.* Fr. 7

In quest' opera trovasi poca esattezza, e vi manca spesso la sana critica. — L'autore moriva priore de' Benedettini nel monastero di Veldkirch in Svevia, il dì 9 Giugno 1691. Il merito principale di lui consiste, nell' essere uno de' più laboriosi scrittori che illustrassero la Germania.

BUCHANANIUS GEORG. (*di Kilkerne villaggio in Iscozia*) Opera omnia, cura Th. Ruddimano et præf. Petri Burmanni. Lugd. Bat., Jo. Arnaldum Langerak 1725. *Vol. 2 in 4.° con vitr. Intonso.* . . . . . Fr. 38

Quest' edizione è preferita all' originale di Edimb. 1715 **2** *vol. in fol. perchè più corretta e fornita di aggiunte.*

Povero di fortune nel Febbrajo 1506 nacque Giorgio Buchnan. Lo zio materno, che riscontrava nel giovanetto la scintilla del genio, se lo raccolse, mandollo a Parigi ad apprendere dottrina, e ben presto essa risplendette in Giorgio, poichè alla lucida mente, pronta ad immaginare, le più felici disposizioni aggiungeva. Alla poesia dedicossi con amore e vi riuscì a tale che, fra poeti più illustri del suo secolo viene collocato. Egli aveva, dice Buillet, il genio egualmente felice, fecondo e capace dei più grandi sforzi nell' arte poetica. Scrisse anche in prosa, e lo stile della storia di Scozia è puro ed elegante; forse vi ha egli ritratto troppo da Tito Livio, forse le digressioni sono troppo lunghe e frequenti. In questa storia l' autore per adulare la Regina Elisabetta si scatena contro l'infelice Maria Stuarda sua sovrana benefattrice. Quivi il livore contro il cattolicismo manifestasi ad oltranza, e l'aberrazione di sua mente in questo punto, tiene più che altro del ridicolo. La vita di lui fu un turbine di vicende, incostante bizzarro, irrequieto, indipendente; sopportò la miseria, il disprezzo, la carcere, l'obbrobrio; fu rispettato, amato, obedito lodato e odiato insieme. In morte da chi meritamente portato alle stelle e da chi giustamente vilipeso. — Moriva in Edimburgo nel 1582.

BUCHOLZERIUS ABRAMUS — *di Sckonan presso Wittemberg* — Index chronologicus. Gorlocii, Rambæ 1599. *In* 8.° *leg. Non comune.* . . . . . Fr. 7

Opera interessante, continuata da' due figli dell' autore, mediante l' ajuto del famoso Scultero. Bucholtzer, ministro protestante, praticò la scuola del celebre Melantone: aveva del talento, ed, applicatolo a varii generi di dottrina, in tutti vi riuscì, ma dove emerse si fu nello studio delle lingue greca, ebraica, e nella teologia. I suoi scritti cronologici sono dettati con cura, diligenza e forniti di erudizione. Egli, dice Neandro, ha superato chi prima di lui avea trattato simili argomenti. Contuttociò non avrebbe quel posto luminoso che occupa nella storia, che trasmette i più fulgidi lumi dello

intelletto umano, se alla dottrina non avesse in sè congiunto l' eloquenza, la modestia, la dolcezza, il candore, la carità, ed i costumi che formavano un ammirabile complesso della sua vita. Moriva in Treistad nella Slesia l' anno 1584.

BUDÆUS GULIELMUS — *di Parigi* — Commentarii linguæ græcæ. Flor. Juntæ 1530. *In fol. Bell' esemp. con leg. in pel. ed oro e carte pure dorate. — Edizione rara.* . . Fr. 24

Nè i greci antichi, nè i moderni, dice Andres, nè tutti insieme i grecisti grammatici hanno fatto un'opera che abbia tanto giovato all'intelligenza della lingua greca, quanto i dotti commentarii del Budeo. Sonovi, aggiung' ei, congiunte la forza, la eleganza, le grazie e le ricchezze tutte della lingua, nè si sa se più ammirarvi, o l'immensa letteratura, o l' esatto giudizio, o la multiplice erudizione dell'autore. Nulladimeno i più esperti critici avrebbero desiderato coordinazione migliore e metodo più chiaro. Erasmo denomina il Budeo prodigio della sua nazione. Scaligero lo dice il più grande grecista d' Europa, una fenice che non risorgerà dalle sue ceneri. Decoro immortale delle greche lettere è detto dal Casaubono. Uomo nato per formare la gloria del suo secolo, ripete Uezio. Scrittore piuttosto grave e profondo che ornato e piacevole. Ottimo cittadino, buon cristiano, ed amico sincero visse colmo di meritati onori, e spirò in patria il 23 Agosto del 1540. Jano Vitali gli compose l' epitafio.

QUI SANCTUM SIMUL, ET SIMUL DISERTUM
EXQUIRIS SAPIENTIÆ MAGISTRUM:
ULTRA QUID PETIS? HIC JACET BUDÆUS.

Commentarii linguæ græcæ, ab ipso autore recogniti, et tertia parte aucti. Parisiis, Rob. Stephanus 1548. *In fol. — Edizione bellissima e divenuta rara.* . . . . . Fr. 18

Libri V. de Asse et partibus ejus. Venet. in Ædibus Ald. et And. Asulani Soceri 1522. *In 4.° picc. — Edizione molto rara e la sola che si ricerchi a preferenza.* . . Fr. 20

L' opera è chiara prova di quanto fosse il Budeo profondo nelle leggi, e com' egli fosse addentrato nelle più recondite

parti dell'antichità e della storia. Sopra quest' opera Teodoro Beza compose il distico seguente:

Quod sibi vix multo multi peperere labore
Uno Budæus comparat Asse sibi.

Breviarium de Asse et partibus ejus. *Senz'anno e luogo, in 4.° Opuscolo rarissimo di 6 ff. non num. car. ton. con front. figurato.* . . . . . Fr. 15

Epistolæ gr. Paris, in vico jacobeo 1540. *In 4.° Buon' esemplare. — Raro.* . . . . . Fr. 10

BUFFON GEOR. LUIS LECLERC de — *di Montebard* — Oeuvres completes. Paris 1774 - 1804. *Vol.* 36. *in 4.° Bell' esemplare. Difficile a trovarsi.* . . . . . Fr. 160

In quest'edizione i supplementi sono inseriti coi loro articoli rispettivi, ma le descrizioni anotomiche mancano.

Portento di eloquenza, stupore dei dotti, delizia di ogni anima bennata e colta, filosofo profondo, storico eccellente, pittore scelto dalla stessa natura a pingere sè medesima è quegli di cui l'eco ripete ovunque, Giorgio Luigi Conte di Buffon. Egli invaghisce ed attrae colle fiorite descrizioni, coll'incantesimo delle dolci immagini, con istile semplice nella sublimità, nobile nella magnificenza, che anima tutto, tutto risveglia e vivifica col soffio di un genio che non sembra creato, ma creatore. Innanzi di lui la storia naturale non era che un assieme informe, una nomenclatura superficiale: egli giunse a portarla ad una scienza vaghissima e sublime: devesi dire però che tutto non ravvisasi nel complesso del vastissimo campo de suoi peregrini pensieri, poichè come osserva il Bonnet, non sarebbe egli sempre felice nel cogliere i piccoli dettagli. Voltaire, d'Alambert, Condorcet ed altri vennero a censurarlo per le azzardate ipotesi e per quella foggia di filosofare tutta sua propria, guidato solo, dalle idee che gli somministrava lo spirito senza certo calcolo e ragionata esperienza. Ma che cosa sono questi difetti in faccia a Buffon? Questo sì eccelso talento, questo onore di Francia si spegneva ottantenne nel 1788.

BULLARIUM ROMANUM NOVISSIMUM a Leone Magno usque ad Clementem X. Romæ 1638-72. *Vol. 6 in fol. — Edizione non comune. Bell' esemplare.* . . . . . Fr. 125

Detto. Clementis XI. P. M. Romæ 1725. *In foglio. — Non comune.* . . . . . Fr. 8

BULTEAU LUIGI — *di Rouen* — Storia dell'ordine monastico in Oriente. trad. dal francese da un sacerdote regolare. (P. Franc. Badia dell'ordine de' Predicatori) Parma. Monti 1722. *In 4.° Esempl. int. Non comune.* . . . . . Fr. 9

Opera in cui si ravvisa una fedele pittura della condizione cenobita. come era ne' primi tempi; vi si descrivono le regole degli antichi solitari. e si cerca di provare che le monastiche congregazioni non sono tanto nuove come da alcuno si crederebbe.

Bulteau, più che in altro, versato nella storia e matematica, prefiggevasi anche di essere poeta sia volgare come latino; ma a dir vero i suoi versi mostrano esser lui ben lungi d'occupare seggio in Parnaso. Fu pio, e tanto modesto che non volle porre il proprio nome nelle sue opere. — Morì nel 1693.

BUOMMATEI BENEDETTO — *di Firenze* — Della lingua toscana, coll'aggiunta di un suo discorso non più stampato, d'alcune note e della vita dell'autore. Firenze 1714. *In 4.° Bell' esempl. leg.* . . . . . Fr. 8

Pregevole edizione, accennata fra i testi di lingua ed arricchita di utilissime note da Ant. Maria Salvini.

Grammatica fra le migliori della toscana favella che, per sentenza di Tiraboschi, si può ritenere come la prima opera cui convenga il titolo di grammatica della lingua italiana, perchè in essa non s'amassano alla rinfusa precetti dello scrivere come per lo avanti, ma son disposti con ordine e metodo. Il Buommatei è de' più esperti e laboriosi scrittori del XVII secolo. Visse in Firenze, in Roma, in Padova ed in Pisa prete esemplare e ligio a suoi doveri. Molte accademie lo accolsero a membro, e fu secretario a quella della Crusca. Moriva il 27. Gennajo 1647.

BUONAFEDE APPIANO — *sotto nome di Agatopisto Cromaziano — di Comacchio* — Della ristaurazione d' ogni filosofia ne' secoli XVI, XVII, XVIII. Venezia, Graziosi 1786-89. *Vol.* 3 *in* 8.° *int.* — *Prima edizione* . . . . . Fr. 9

Il Buonafede ebbe stile rapido, vibrato, festivo, ma spesso monotono. Critico forse troppo severo, filosofo e d' ingegno brillante. Io direi che le opere di lui meritassero di essere più lette e meglio apprezzate. Esse dimostrano, dice il Mazzuchelli, quanto sia valoroso, franco e versato nell' antica e moderna erudizione e nelle lingue non meno che nella cognizione delle facoltà scientifiche più profonde, delle belle lettere, della storia, della poesia e della critica. Di 18 anni frate dell' Ordine dei Celestini; quindi abate di vari monasteri. Moriva in Roma nel 1793.

Della storia e dell' indole d' ogni filosofia. Lucca, Riccomini 1766. *Vol.* 7 *in* 8.° *Bell' esempl. leg. in perg.* Fr. 14

Originale edizione, testo di lingua.

Questa storia, dice il Romagnosi, è scritta con brevità, senno, splendore e con migliore critica di quella del Burchero, dello Stanleio, del Butile e di altri; però devesi avvertire ch' essa non è del tutto scevra dallo spirito di parte.

Il Bue pedagogo. Novelle Menippee. *Senza luogo* 1765. *In* 8.° *intonso. Raro* . . . . . Fr. 7

È uno scritto ingiurioso e villano del Buonafede contro il Baretti, in risposta a molti improperi e velenose invettive che nella Frusta Letteraria il medesimo Baretti aveva scagliate a danno dell' onore e della fama di Appiano. Volesse Iddio che si ponesse termine a tante polemiche vergognose ed indecenti, che manifestano i deliri dell' orgoglio, dell' ambizione, dell' interesse. La ragione è la scintilla dell' uomo che lo avvicina all' immagine del Vero. — Il ragionare raccolto in sè medesimo, vergine nella sua purezza, spoglio di passione e d' ogni partito, ammaestra e convince, mentre, se tinto di fiele, serve ad oscurare anche quel tanto, che per la forza delle cose come lucida verità si dimostrerebbe. Agli arrabbiati scrittori è più salutare consiglio rispondere loro col silenzio.

BUONANNI VINCENTZIO (sic) — *di Firenze* — Discorso sopra la prima cantica di Dante. Fiorenza, Sermantelli 1572. *In 4.° quasi intonso* . . . . . Fr. 7

Bella ed originale edizione, registrata nei testi di lingua, con dedica dell' autore al Principe di Toscana Francesco de' Medici. — Il testo dell' Inferno figura per intero, ed il commentario si trova in seguito a ciascun canto.

Su questo discorso l' autore chiese parere al Lasca, ed ei diello nella seguente stanza, che fu causa di satire le più violenti.

Poichè tu mi domandi io son contento
Del tuo comento dir quel che mi pare:
Poco, e da pochi biasimar lo sento,
Ma ben molto, e da molti comendare.
Pur vorrebber veder nuovo comento,
Che il tuo comento avesse a comentare,
Poichè ci metteria Dante del suo,
Senza un comento che comenti il tuo.

Il Buonanni Accademico Fiorentino è de' ristauratori della nostra volgar lingua. — Egli volle, che si avesse a scrivere Vincentzio e così Lorentzo, licentza, fortetza, in somma che alla lettera *zeta*, quando è di suono aspro e gagliardo, sia nel principio o nel mezzo della parola se le preponga la lettera *t*: cotesto stranissimo pensamento del Buonanni, non incontrò miglior sorte di altri novatori di ortografia nella lingua italiana.

BUONAROTTI FILIPPO — *di Firenze* — Osservazioni sopra alcuni frammenti di vasi antichi di vetro ornati di figure, trovati ne' cimiteri di Roma. Firenze 1716. *In fol. picc. fig., intonso* . . . . . Fr. 24

Altro esempl. bene tenuto e leg. in perg. . . Fr. 20

Edizione originale in cui sono aggiunte osservazioni sopra tre dittici d' avorio.

Opera che si stima molto ed importante, specialmente pello studio dell' archeologia cristiana. — Non abbiamo osservati errori di lingua, dissero i censori dell' Accademia della

crusca, ed attesa la detta relazione, aggiunge l' oscuro Arciconsolo, si dà facoltà all' avventurato (Fil. Buonarotti) di potersi denominare nella pubblicazione di detta sua opera, Accademico della Crusca. — Questo archeologo a Roma aveasi cattivato l' amore del Card. Carpena, e giovane ancora era nominato custode della Biblioteca Vaticana. Ritornato in patria, Cosimo III Granduca, ammiratone il talento, lo elesse a Senatore, e, come il Buonarotti era anche versato nella scienza del diritto e nella politica, avvenne che il Duca medesimo gli affidasse molti onorevoli incarichi. — Moriva nell' anno 1755.

BUONAROTTI MICHELANGELO — *di Firenze* — *La Fiera* commedia urbana, e *la Tancia* commedia rusticale. Firenze, Tartini e Franchi 1726. *In fol. con ritr.* . . . . . Fr. 16

Edizione pregevole, citata dai vocabolaristi, e divenuta difficile a rinvenirsi.

La Fiera vi figura per la prima volta; è divisa in XXV atti e in cinque parti, fu rappresentata in Firenze nel Carnovale 1618. Venne principalmente composta per corredare di bei modi di dire toscani e di gerghi contadineschi il vocabolario della crusca. Del merito della Tancia l' ab. Gravina dice, che niuno meglio che il Cortese nella Napoletana Rosa ed il Buonarotti nella Tancia, ha saputo presentare i caratteri contadineschi, e rendere al vivo i costumi e le passioni di simile gente nell' orditura di un dramma; e Giuseppe Bianchini da Prato aggiunse che il Buonarotti colla sua Tancia ha saputo nobilitare la contadinesca poesia, mostrando come la lingua rustica del contado di Firenze fosse capace di vestirsi delle bellezze di Plauto e di Terenzio. Questi, nipote del sommo Michelangelo, amò lo studio delle belle lettere, s' istruì nelle matematiche e filosofiche scienze alla scuola dell' immortale Galileo; scrisse molto in prosa come in verso, e quasi sempre con purezza e leggiadria. — Fu membro delle famose Accademie Fiorentina e della Crusca, e si rese illustre per dottrina non manco che carissimo a tutti per le sue virtù. Passò da quì all' eterna vita nel gennajo del 1646.

BUONI TOMMASO — *di Lucca* — Capitoli della famosa compagnia della Lesina. Ven. 1603. *In* 8.° *intonso.* Fr. 8

Il Buillet attribuirebbe quest' operetta curiosa e rara al Viallardi, ma altri bibliografi, e forse con più ragione, la credono uscita dalla critica penna del Buoni, prete Lucchese, molto gioviale, e di cui si hanno altri bizzarri lavori pubblicati talvolta sotto l' anagramma di Buoso Tomanni.

La Controlesina, ovvero ragionamenti, ecc. con una commedia intitol. le Nozze d' Antilesina. Ven. 1604. *In* 8.° *Bell' esemplare.* . . . . . Fr. 10

Libro curioso e molto raro.

BUONINSEGNI PIETRO — *di Firenze* — Storia Fiorentina. Firenze, Marescotti 1580. — *in fine* — 1580. *In* 4.° *Bell' esemplare leg. in perg.* . . . . . Fr. 16

Originale edizione, molto rara, testo di lingua.

Storia fedele ed interessantissima, che dalla fondazione di Firenze arriva al 1410. — Benchè essa porti in fronte il nome di Pietro, appartiene a Domenico di L. Buoninsegni padre del suesposto. È dedicata dal Marescotti a Francesco de' Medici secondo gran Duca di Firenze, facendo conoscere aver egli avuto il ms. da Gio. Maria da Urbino. Lo stesso Marescotti vi aggiunse un avviso al lettore, dove dopo molte altre cose dice ... » Perchè venutami alle mani questa presente historia, che dal giudizio di molti huomini molto intendenti è stimata per le cose giovevoli che in lei si contengono, et nobile per lo stile, col quale è scritta: ho preso ardire ... di mandarla alla luce, et stamparla finalmente pel pubblico giovamento.

BUOVO D'ANTONA, vita e morte nella quale si tratta delle battaglie, e fatti d' arme che lui fece. Ven. Pad. et Bassano per Remondini. *Senza data in* 8.° *con molte figure in legno. Raro molto* . . . . . Fr. 14

Questo curioso romanzo non è che un episodio di quello intitolato Reali di Francia. Dell' origine del medesimo ragiona il Crescimbeni ne' commentarj, tom. I pag. 336.

BUONRICCIO ANGELICO — *di Venezia* — Le cristiane e divote parafrasi sopra tutte le epistole di S. Paolo et le canoniche. Ven. Arrivabene 1565. *In 4.° Esempl. conservatiss. in mar. rosso dor. con carte pure dorate* . . . . Fr. 9

Nitida, bella e non comune edizione, adorna di fregi ed iniziali in legno.

Le pie et cristiane parafrasi sopra l' evangelio di S. Giovanni, ecc. Ven. Giolito 1568. *In 4.° Esempl. belliss. leg. in mar. ed oro* . . . . . Fr. 10

Edizione rara con belle figure in legno, e XII.° fiore della ghirlanda spirituale del Giolito.

Dichiarazione dei sacri salmi di Davide. Venezia, Somasco 1534. *In 4.° conservato, legato in mar. ed oro. — Poco comune* . . . . . Fr. 10

BURAGNA CARLO — *di Alghiera città di Sardegna* — Poesie colla vita del medesimo scritta dal Sig.r Carlo Susanna. Napoli, Castaldo. *Senz' anno. In 4.°* . . . Fr. 6

Letterato profondo in ogni scienza, di platonica filosofia abbondevolmente arricchito, poeta che ad ottimo stile, condotta, locuzione, unisce sentimenti nobilissimi e leggiadri fu Carlo Buragna d' Alghiera. — A lui principalmente, dice il Mazzuchelli, si attribuisce el tornar che fece nel regno di Napoli la volgare poesia all' antica eleganza, da cui gli adoratori del Marini tanto l' aveano allontanata. Cessava di vivere in Napoli nel 1670.

BURAÑA. Batalla peregrina entre amor y fidelidad, etc. Mantua Carpentana (Madrid) 1651. — *In 4.° piccolo intonso.* . . . . . Fr. 16

In questo libro curioso, originale e raro, si raccontano i trionfi delle armi di Spagna ottenuti sulla rivoluzione avvenuta nel regno di Napoli l' anno 1647, sotto Filippo IV, l' esemplare ubbidienza della città e popolo Napoletano a quella Monarchia, e si esaltano le glorie della Casa d' Austria. Il Tiraboschi dice però, che la si può considerare come un

magazzino pieno di merci non tutte di un valore. a scegliere le quali fa duopo buon discernimento.

BURCHELATUS BARTHOLOMEUS *di Treviso* Epitaphiorum Dialogi septem. Ven. 1585. *In* 4.° *cons. Non comune.* Fr. 10

Medico di molto grido. filosofo. poeta e buon letterato era il Burchelati. Fondò in patria l'Accademia che da lui prese nome di Burchelata. detta poi de' Cospiranti. Moriva nella terra dei padri suoi nel settembre del 1652.

Commentaria memorabilium multiplicis historiæ tarvisinæ locuples promptuarium. Tarvisii 1616. *In* 4.° *conserv.* Fr. 10

Altro esemplare bellissimo intonso . . . . . Fr. 12
Originale edizione e rara.

Opera dotta e molto interessante. È divisa in tre libri ciascheduno dei quali porta un titolo particolare con un riassunto dell'argomento dell'opera. Non so di aver mai veduto in opera alcuna tante e sì lunghe prefazioni e prolegomeni sì vasti, quanto in questa. occupando essi quasi un terzo del volume.

Charitas, sive convivium dialogicum septem physicorum, etc. Tarvisii, ap. Aurelium Reghettinum 1593. *In* 4.° 20 *pp. num. e* 12 *ff. non num. Esempl. cons.* . . . . Fr. 12
Edizione originale e rara.

Opera redatta in forma di dialogo, che si suppone aversi effettuato in un convivio, dove figuravano interlocutori Federicius, Calcia, Quintus, Balthassarius, Aproynus, Getus et Burchelatus. — Vi si discorre assai eruditamente, sui riti, ordini, cibi, bevande, utensili, e di molte altre cose in uso presso gli antichi.

Il ritratto del virtuoso già tremendo Colle di S. Zenone sul Trivigiano. Riformato, accresciuto ed arricchito di note. Ven. 1625. *In* 12.° *Cons.* . . . . . Fr. 6

Libretto singolare e non comune, ripieno di erudite, curiose ed interessanti critiche.

BURCHIELLO DOMENICO — *di Firenze* — Sonetti con altri del Bellincioni e di altri poeti fiorentini. Londra (Lucca e Pisa) 1757. *In* 8.°, *col ritratto del Burchiello. Bell' esemplare* . . . . . Fr. 10

Edizione allegata ai testi di lingua; fatta parte a Lucca e parte a Pisa e che devesi tenere in conto, perchè lavorata sopra testi a penna della libreria Magliabecchiana. Oltre le rime contiene altri sonetti alla Burchiellesca dell' Alamanni, del Risoluto cioè di Ang. Cenni; la compagnia del Mantellaccio, capitolo d' autore incerto, ed il Simposio di Lorenzo de' Medici detto il magnifico.

Il Burchiello capriccioso poeta, detto dal Fontanini buffone e scimunito, sprezzato da Tom. Costo, e da altri deriso, avrebbe, a dire dello Zeno, del Varchi e del Manni, alcunchè di pregio. Il Quadrio asserisce che il suo bizzarro e satirico stile fu con plauso ricevuto da molti, e ch' ei fu capo e maestro di questa specie di poesia dal suo nome appellata Burchiellesca. Checchè si dica però del Burchiello, è fuor di dubbio, che il più delle volte si mostra ne' suoi versi eccessivamente enigmatico da starsi, come scrivono il Nisieli ed il Dati, vicino per oscurità a Licofrone ed a Persio. Venne anche commentato; ma a me sembra come al Tiraboschi, che abbiano egualmente gittato il tempo e quei che l' hanno accusato, e quei che l' hanno difeso, ma più di tutti quei che l' hanno commentato. Il Burchiello finchè visse esercitò il mestiere del barbitonsore, e secondo il Manni, mancò a quello ed alla patria nel 1448.

BURMANNUS PETRUS (*di Utrecht*) De Vectigalibus populi Romani. Tras. ap. Water. *Senz' anno. In* 8.° *Raro.* Fr. 7

Pietro Burmanno insegnò eloquenza e storia nella patria università, ed in quella di Leida. Fu erudito ed infaticabile commentatore, conosceva varie lingue, negli intricati raggiri della politica era iniziato, nella filologia esperto, e pure nella poesia occupava un posto. A lui devesi la raccolta tanto utile alla storia letteraria delle *Sylloges Epistolarum a viris illustribus scriptarum,* pubblicata a Leida 1228 vol. 5 in 4.°, il compimento della pubblicazione del *Thesaurus antiquitatum*

Italiæ cominciato dal Grevio, e del *Thesaurus Siciliæ*, cui egli corredò di dotta prefazione: però la profondità della dottrina di lui non si accompagna sempre ad ottimo giudizio ed a saggia critica. Moriva in patria nel 1741.

BURSERIUS JOANNES BAPTISTA (*di Kanilfeld*) Institutiones medicinæ practicæ quas auditoribus suis prælegebat Med. Truffi 1829. *Vol.* 4. *in* 8.° *Bell' esempl. legato.* . . Fr. 10

Opera celebre di questo grande professore nell'arte medica.

BUSCA GABRIELLO — *di Milano* — Instruzione per i Bombardieri. Carmagnola 1584. *In* 4.° *fig.* — *Raro.* . . Fr. 10

Originale edizione con dedica dell'autore a Carlo Emmanuele Duca di Savoja.

Il Busca era a' servigi dei Duchi di Savoja, ed onorato dai medesimi del titolo di consigliere di stato e di architetto di tutte le fortezze del dominio loro. In quello che di lui abbiamo alle stampe, dice il Tiraboschi, si scopre non solo dotto architetto, ma assai erudito ancora nell'amena letteratura e nella storia antica e moderna.

BUSINELLO PIETRO — Lettere informative delle cose de'Turchi riguardo alla Religione et al governo civile economico militare et politico, dedicato al Principe Pietro Grimani Doge di Venezia. *Senz'anno, in fol. Nitido ms. interess.* Fr. 16

BUSSI FELICIANO — *di Roma* — Istoria della Città di Viterbo. Roma, Barnabò 1742. *In fol. fig. Esempl. cons. e leg. in perg.* — *Bella edizione e rara.* . . . . . Fr. 20

Questo volume, pubblicato un anno dopo la morte dell'autore, non contiene che la metà dell'opera; il resto, non è molto tempo, trovavasi ms. in Viterbo. Feliciano Bussi prima della compagnia di Gesù, più tardi spinto da quella carità inverso del prossimo di cui tanto ardeva, entrò nella Congregazione degli Infermieri, e consumando la vita in confortare chi soffriva nel letto dei dolori, come un angelo, nel 1741 spiegava il volo dalla terra di afflizione al soggiorno dei beati.

BUSTIS BERNARDINUS (de) — *di Milano* — Mariale de excellentiis Reginæ Cœli. Mediolani per Leonardum Pakel 1495. *In* 4.° *car. ton. picc. senza segnature. Bell'esempl.* . Fr. 30

Prima edizione molto rara. Precede un'epistola dell'autore ad Alessandro VI pontefice — Prima del prologo leggesi:

Hæc lege, Virginei quisquis zelator onoris
Nosse cupis Dominæ gesta stupenda tuæ
Hic sua sacratæ resonant præconia vitæ
Quamque sit in superis glorificata choris.

Gisengrenio giudicò questi sermoni eleganti, pieni di vera pietà e dottrina. Riscossero gli applausi dei cattolici che in molte città d'Italia li udirono. Oggidì a rincontro la lettura de' medesimi, e per il barbaro stile e più per le puerili semplicità, sarebbe quasi abbandonata. Il Bustis, frate dell'ordine de' Minori, dotto nelle lettere umane, nella teologia, giurisprudenza, poesia e nella scrittura sacra, ebbe a maestro nell'arte oratoria il celebre Michele de Carcano. L'Argelati col Mazzuchelli e Fabrizio, affermando essere mancato a' vivi poco dopo il 1500 in Melegnano, aggiungono che fu di una vita sì intemerata e santa da meritarsi il titolo di Beato. È uno dei fondatori della festa del nome di Gesù.

La stessa — *in fine* — Imp. Lugduni. Opera et impensis probi viri M. Joannis Eleyen Alemañ artis impressoriæ solertissimi, anno.... M. quingentesimo XV.XV.XVI. Kal. Julias. *In* 4.° 408 *ff. num. alla rom. Esemp. macchiato. Ediz. rara.* F. 9

BUXTORFIUS JOANNES — *di Camen in Westfalia* — Lexicon hæbraicum, et chaldæo biblicum. Romæ 1789. *Vol.* 4 *in* 8.° *Bell'esempl. — Edizione non comune.* . . Fr. 20

Il Bustorfio fu professore di lingua ebraica in Basilea per lo spazio di 38 anni tanto erudito che soprannominavasi la fenice ebraica; e, quale oracolo, a lui convenivano i sapienti cultori di lettere ebraiche d'ogni paese. Di lui fu il merito di trasmettere l'amore di quegli studii a' suoi discendenti. Moriva nel Settembre del 1629, e Lodovico de Dine ne lamenta la dipartita scrivendo:

» *Plangite, Judæi, qui vestram discere linguam*

Vos genuit: [illegible], [illegible] clesi.
Plangite [illegible], qui [illegible] vestra reclusit
Aurea, jam [illegible] Deo.
Plangite, quia Christus [illegible] morte redemit,
Dux vobis, doctor, [illegible] jacet.

BYRON. GEORGE GORDON LORD — *di Londra* — The complete works of Lord Byron. new edition. entirely revised and corrected from the last London edition. Paris. Baudry 1835. *Vol. 4 in 8. col ritratto avanti lettera. Esempl. intonso. — Edizione, delle più pregevoli e più complete delle opere di Byron.* . . . . Fr. 30

Giorgio Byron è sommo fra i poeti del secolo nostro. Egli di talento e d' immaginazione fervidissima scrisse versi, che per lo splendore dei pensieri, per l' energia dell' espressione e per l' originalità dei concetti lasciano poco a desiderare. Le sue immagini ora scorrono dolci, affettuose, leggiadre, spiranti tranquillo amore: ora ardenti, e forse troppo feroci si presentano. Dicesi ch'egli non ebbe sempre ottimo gusto ne' suoi versi, che fu negligente spesso nella coordinazione de' poemi; ma, lasciata da parte la critica, chi non ammira in Byron il grande poeta? Avvenente della persona sebbene alquanto zoppo, ricco di fortune, liberale, amico sincero; d' altro lato violento, altiero, bizzarro. Amava più che tutto la libertà, le donne e la gloria. In patria visse poco ed interottamente; gustò per brev' ora il conjugio; viaggiò per l' Europa, ma fu in Italia e più in Grecia dove si compiacque maggiormente soffermarsi. Offerto il suo braccio e la mente in favore della greca nazione, moriva in Missolungi nell' Aprile del 1824, quanto pianto non è a dirsi. La Grecia dichiarò che adottavane la figlia.

C

CABALLUS GASPARUS — *di Circoli nell' Abruzzo ultra* — Ad Franciscum Barbadicum Card. Gratulatio. *Senz' anno e luogo in 4.° — Opuscolo di 28 ff. difficile a trovarsi.* Fr. 12

Il Topi nella sua biblioteca napoletana cita questo autore

come celebre giurista, ed in vero le sue opere *De evictionibus et Milleloquia juris*, lo qualificano molto erudito in questa scienza e meritevole d' essere meglio conosciuto. Visse nel XVI secolo.

CABASSUTIUS JOANNES (*di Aix*) Notitia Ecclesiastica Conciliorum, etc. Lugduni 1680. *In fol. intonso.* . Fr. 7

Opera che racchiude oltre a buone notizie sui Concilii, eziandio varie interessanti dilucidazioni sopra i riti antichi e moderni della chiesa, e sopra i principali punti attinenti alla storia ecclesiastica.

L' autore conosceva a meraviglia il greco sì antico come moderno, l' ebraico, il caldeo ed il siriaco. Scriveva il più spesso con eleganza e dignità. Era prete dell' Oratorio, teologo di retto giudizio, di carattere amabile, prudente e virtuoso. Morì in patria nel 1685.

CABRIELE GABRIELLI JACOPO — *di Venezia* — Dialogo della Sfera e degli Orti e degli Occasi delle stelle. Ven. Gio. de Farri 1545. *In 4.°* — *Edizione originale, citata nei testi di lingua e divenuta rara.* . . . . . Fr. 7

Il dialogo è diviso in due libri, ed i ragionamenti intorno alla Sfera, agli Orti ed Occasi delle stelle sono per lo più assegnati a Trifon Gabriele, che per la dottrina appellavasi il Socrate de' suoi giorni. — Intorno a quest' opera, scrive il Bembo al Cabriele. » Holla con singolar piacer mio letta e riletta, e veggovi non solamente eccellente astronomo divenuto, ma insieme ancora maestro della toscana lingua, la quale a noi Veniziani uomini non è molto agevole ad apprendere, sì che si possa bene e regolatamente scrivere. » Jacopo Cabriele viveva nel XVI secolo ed era nipote del sopralodato Trifone.

CACCIA FERDINANDO — *di Bergamo* — Opere varie. Bergamo, Cavazzoli. *In 4.°* . . . . . Fr. 5

Il Caccia, dotto filologo e saggio cultore della lingua del Lazio, ha il merito di avere tracciata una via facile e dolce, atta a condurre la studiosa gioventù alla perfetta conoscenza

di questa madre lingua. Era valente architetto, scrittore perito ed ottimo cittadino. Il dì 8 di Gennajo del 1778, spirava in patria compianto e desideratissimo.

CACCIAGUERRA BONSIGNORE — *di Siena* — Dialogo spirituale con Felice, o, come altri la dicono, beata Felice vergine di Barbarano, luogo non molto discosto da Roma. Padova, Comino 1740. *In* 8.° *Esemp. in carta gr. int.* **Fr. 12**

In questa corretta edizione trovasi inserita per la prima volta una lettera di Bernardino Scardeone celebre storico Padovano alle monache di S. Stefano in Padova. Non si trascuri di leggere la dedica e la prefazione, avverte D. Gaet. Volpi, che contengono cose utilissime e dilettevoli.

Il vero nome di quest' autore si è Bonsignore: i ristampatori delle opere di esso, lo convertirono in Monsignore onde onorarlo di un titolo che mai non ebbe, nè punto curossi di avere. Le opere di lui sono scritte con mirabile unzione. S. Francesco di Sales le loda assai. Era prete secolare e compagno di S. Filippo Neri in S. Girolamo della carità in Roma.

C.ELIUS LUDOVICUS (*di Rovigo*) Lectionum antiquarum: libri sexdecim. Aldus, Venetiis mense Februario 1516. *In fol. Esempl. conserv. e leg.* . . . . . **Fr. 22**

Prima, nitida e non comune edizione, dedicata dall' autore a Jo. Grolier. Il primo foglio contiene non già il titolo del libro, ma una specie di avviso al lettore impresso con lettere capitali in rosso coll' ancora.

L'opera è pregevole ed utile specialmente a chi fornito di lucida mente e di buon criterio, sappia scegliere le ottime cose che a profusione vi sono nascoste.

Grande professore di belle lettere in patria ed in Reggio, di greca e latina eloquenza in Milano, scrittore erudito e quasi sempre limato fu Celio Lodovico Richieri dal luogo di nascita soprannominato Rodigino. Ei onesto, buon cristiano, generoso, specchio di cittadine e casalinghe virtù. A chi era seco lui legato in amicizia confidava per tutta la vita i suoi più cari affetti, onde avvenne che nella famosa battaglia di Pavia, udendo che il Re Francesco, da cui era amato e protetto,

avea perduto e nuotava nel pelago delle sciagure, tale si fu l'affanno che lo colse, e sì intenso il dolore che poco dopo nell'Aprile del 1325 si crede ne morisse. Esempio solenne di quanto possano i sacri vincoli della riconoscenza e dell'amicizia in un' anima nel dolce e forte sentire temperata!

La stessa. Basil. Froben 1550. *In fol. fig. cons.* — *Non comune edizione ricca di aggiunte.* . . . . . Fr. 16

CÆSALPINUS ANDREAS — *di Arezzo* — Dæmonum investigatio peripatetica, etc. Florentiæ. Juntas 1580. *In 4.° Bell' esempl. int.* — *Prima e rara edizione.* . . . Fr. 8

L' opera s' aggira sopra un fatto curioso. Avvenne che alcune monache in Pisa si dicevano spiritate. L'Arcivescovo convocò i teologi, i filosofi ed i medici dell'università onde giudicassero se quelle affezioni provenissero o no da cause naturali. Il Cesalpino esaminò la questione da filosofo e venne con quest' opera a dimostrare, che sono vere malattie atte a guarirsi con naturali rimedj, aggiungendo però avvedutamente che vi è altresì efficacissimo il sussidio delle cerimonie religiose.

Andr. Cesalpino medico, botanico, anatomico, fisico rinomato e scrittore di merito. A lui, dice Odoardo Smith oltre la gloria anatomica, spetta pur quella d' essere stato assieme all'Aldrovandi e Mattioli, uno dei rigeneratori della storia naturale in Italia. Egli prima di Linneo e di Tournefort immaginò la divisione delle piante, e diede le norme iniziative di un filosofico sistema di classificazione e di nomenclatura. Èvvi chi gli attribuisce la famosa scoperta della circolazione del sangue che il celebre Harveio vuole appropriata a sè medesimo. Fu per molto tempo professore di medicina e di botanica in Pisa. Gl' ingegni più fervidi di quel tempo erangli amici ed ammiratori. Moriva in Roma, medico primario di Clemente VIII, addì 23 Febbrajo del 1603.

CÆSAR CAJUS JULIUS (*di Roma*) Opera. (*in fine*) Venet. per Philippum de Pincis Mantuanum. Anno ab incarnatione domini MCCCCXXXXIIII. Die vero XXV octobris. — *144 ff. car. ton. l. ll. Bell' esempl. marg.* . . . . . Fr. 40

Rara ristampa dell'originale, Torrisi 1480. *Tutte le edizioni di Cesare del XV secolo, d'altronde in poco numero, sono pregevoli, e, quale più quale meno, tutte rare.*

Il nome di C. Giulio Cesare, se non fosse infausto alla libertà di Roma, segnerebbe forse nella storia dei secoli l'estremo sublime anello che alla divina l'umana potenza congiunge sendochè non fuvvi chi con pari eccellenza e tanta gloria abbia alla spada stretto lo scettro, e cinto ad un tempo l'alloro della Dea Minerva. Scrittore, descrisse le sue vittorie colla rapidità con cui aveale riportate. Verità, nobile accortezza, amena vivacità accoppiate, come dice Quintiliano, ad una meravigliosa eleganza e proprietà di stile, sono i pregi di cui fanno pompa i suoi Commentarii. Ei filosofo di saggia scuola e politico perspicace, che poco prima della nascita del Nazzareno copriva di sua fama la terra, ed il cielo stesso, come disse Cicerone, parea si mutasse a' suoi voleri, cadde però nel meriggio di sua grandezza vittima di una codarda ambizione. — La libertà di Roma cui avea poc'anzi assassinata e spenta, animata da quella virtù che, venendo dritta da Dio, non muore mai, trasse dal feretro una mano ultrice che a furor di colpi lo trascinava al sepolcro.

Commentarii Venet. Benedicti Fontana 1499. *In fol.* 134 *ff. car. ton. l. ll. Esempl. cons. e fornito di note interessanti mss. nei margini con leg. originale* . . . . . Fr. 36

Bella edizione, pregevole e rara.

Commentarii, Venet. in æd. Aldi et Andr. Soceri 1519. *In* 8.° *con leg. orig.* . . . . . Fr. 14

Edizione non comune, fatta sopra l'aldina 1513 *colla stessa prefazione Aldina di J. Jocondo Domenicano di Verona, colle medesime figure in legno e coll'indice geografico di Marliano.*

La stessa, cum correctionibus Pauli Manutii. Ven. *Aldo* F. 1559. *In* 8.° *figurato.* — *Buona e stimata edizione.* Fr. 10

Rerum gestarum comment. XIV. Omnia collatis ant. mss. exempl. quæ passim invenire potuimus, et emendata restituta;

cum annotation. H. Glareani, F. Ursini, Fr. Hotomanni, Aldi Manutii. Ex musæo et impensis Jac. Stradæ, Francof... Georg. Corvinus 1575. *In fol. con* 83 *fig. in legno, cons. e legato in pergamena* . . . . . Fr. 30

Il testo è quello di Vascosano con qualche cangiamento. Clement cita questa magnifica edizione come rarissima e aggiugne, che merita essere più conosciuta e meglio stimata. Essa è dovuta alle cure di Jacopo Strada, il quale la fece stampare a proprie spese, dedicandola al Duca Alberto di Baviera ed a' suoi figli. La dedica è ancora rimarchevole leggendovisi la storia succinta della biblioteca di Monaco, che non si troverà tanto facilmente in fronte ad un Giulio Cesare.

Detti. Ab. Aldo Manutio Pauli Fr. Aldi N. emendati et scholiis illustrati. Ven. 1575 ap. Aldum. *In* 8.° *fig.* . . Fr. 7

Le figure che adornano questa edizione vennero fatte di nuovo e sono migliori di quelle delle edizioni precedenti.

Detti. Ab. Aldo Manutio Pauli F. Aldi N. emendati et scholiis illustr. Ven. ap. Aldum 1576. *In* 8.° *fig.* . . . Fr. 7

Edizione, quella stessa soprasegnata coll' anno 1575 *senza altra differenza che di un* 1 *aggiunto alla data. Renouard osserva che si avranno fatti probabilmente imprimere i titoli con due date per potere così smerciare parte di questi libri un anno più tardi coll' impronta di edizioni recenti; ciò che praticano spesso i librai.*

Detti, novis emendat. ill., etc. Lond. ap. Arnoldum Hatfield et Nin. Newtonum 1585. *In* 16.° *fig.* 607 *ff. Raro.* Fr. 10

È la prima edizione di Cesare che siasi stampata in Inghilterra.

Omnia nunc opera et judicio viri docti emend. et ed. Antuerp. ex off. ch. Plantini 1585. *In* 16.° *con due tavole,* 24 *ff.* 550 *pp. e* 40 *ff. di tavola* . . . . . Fr. 6

Graziosa e non comune edizioncella in carattere minuto corsivo. La lezione però non è molto commendevole. L'Editore Giusto Lipsio sembra non siasi occupato troppo ad esaminarne

la critica e non abbia consultato manoscritti ma solamente antiche edizioni.

Detti. Ab. Aldo Manuccio Pauli F. Aldi N. emend. et scholiis ill. Venet. ap. Floravantem a Prato 1588. *In* 8.° *con figure in legno* . . . . . Fr. 7

Edizione non facile a trovarsi, stampata co' caratteri alla maniera di quella di Aldo portante la stessa data.

Detti, ex emend. Jos. Scaligeri. Lugd. Bat. ex officina Elzeviriana, 1635. *In* 12.° *picc. Esempl. cons.* . . . Fr. 40

Edizione originale, una delle più belle e più rare degli Elzeviri. Sotto questa data si conoscono tre edizioni di Elzeviro, ma distinguesi l' originale per la pagina 149 segnata col numero 155. — È da notarsi che tutte le edizioni elzeviriane degli autori antichi latini uscite dal 1630 al 1640 sono pregiatissime, sia per la bellezza dei caratteri come per la correzione del testo, ed ora sono molto rare.

Quæ extant ex emend. J. Scaligeri. Amst. ap. J. Jansonium 1665. *In* 12.° . . . . . Fr. 6

Leggiadra edizione con figure incise in rame ed in legno. Non comune.

Quæ extant ex emend. integris notis Dion. Vossii J. Davisii et S. Clarkii, cura et studiis Fr. Audendorp. Lugd. Bat. et Roterod. 1737. *Tom.* 2. *in* 4.° *fig. Esempl. belliss.* Fr. 30

Altro esemplare magnifico, intonso colle barbe e legato in marocchino . . . . . Fr. 38

Ottima edizione riveduta sopra molti mss. ed antiche edizioni, colle tavole e figure dell' edizione di Graevio.

Opera rec. et ill. cura et st. J. G. Giani. Mediol. 1820. *Vol.* 3 *in* 8.° *intonsi. Bella e corretta edizione.* . Fr. 9

Commentari, trad. da Agostino Ortica. Venezia, per Bern. Venetum de Vitalibus 1517. *In* 4.° *Esemp. quasi int.* Fr. 9

Rara ristampa della veneta originale edizione 1512, *e anello V.° della collana latina. È dedicata a Ottaviano da Campo Fregoso Duca di Genova.*

Gli stessi, trad. da Agostino Ortica. Ven. in casa de' figliuoli di Aldo 1547. *In* 8.° *marg. con leg. originale.* . . Fr. 9

Questa è la migliore e la più ricercata delle edizioni di questo volgarizzamento. M.r Freytag, parlando di quest'edizione ne' suoi Analecta litteraria *pag.* 176 *dice, che tutte le edizioni di Ortica sono rare.*

Gli stessi, trad. da Franc. Baldelli, Ven. Giolito 1554. *In* 8.° *fig. Bell' esempl.* . . . . . Fr. 8

Prima ed elegante edizione del Giolito, e facilmente l'originale di questa pregevole versione. La dedicatoria è del Baldelli ad Ippolito d' Este cardinal di Ferrara colla data di Cortona 13 *Settembre* 1553. *Di questa edizione esistono esempl. colla data* 1557 *e* 1558.

Gli stessi, trad. da Franc. Baldelli. Vin. Giolito 1571. *In* 12.° *Conservato* . . . . . Fr. 7

Graziosa edizione e testo di lingua. Il Baldelli dedica questa sua ristampa a Domenico Regnina Cav. di S. Stefano e gli dice, di averla veramente riveduta e corretta, valendosi anche dell' ajuto di Piero Vettori, uomo dottissimo, e di varii altri letterati. — Sonvi esempl. colla data 1570 *e* 1571.

Gli stessi, colle figure in rame. Venez. 1575. *In* 4.° *fig. Esempl. cons. leg. in perg. — Edizione rara.* . . Fr. 16

Le tavole sono bene incise da Andrea Palladio sopra disegni di Leonida e di Orazio suoi figliuoli. Nella biblioteca exquisitissima L. C., e nel Gottfried Eph. Müllers Einleitung, etc. Tom. III. p. 76. *ed in altri si attribuisce questa traduzione a Palladio; ma sembra che egli non ne fosse che l'editore. Il Gamba la dichiara assolutamente lavoro del Baldello.*

La guerre de Jules Cesar dans les Gaules, avec des notes militaires, etc. Parmæ de l'imprimerie royale, Bodoni 1786.

Vol. 3. in 8.° gr. leg. Esempl. in carta vel., intonso e bene legato. . . . . **Fr. 36**

Bella edizione, eseguita da Bodoni con molta cura. Havvi sicura tradizione che questo esempl. [illegible] fosse usato da Napoleone il Grande a [illegible], essendo di passaggio per Bassano, devenne dopo presso una nobilissima famiglia. Napoleone era innamorato di Cesare e si potrebbe con ragione supporre che dietro pure la scorta di questo sommo modello apprendesse a guadagnare l'immortalità.

Altro esempl. in carta [illegible], cons. . . . . . **Fr. 16**

Los comment. trad. en castellano p. Man. de Valbuena. Madrid en la imprenta real 1789. *Vol. 2 in 8.° con ritratto e carte geografiche. Bell'esempl. leg. in pel. — Edizione originale e rara. Sotto alla traduzione spagnuola èvvi il testo originale latino.* . . . . **Fr. 18**

CAJETANUS DE VIO CARD. THOMAS — *di Gaeta* — Epistolæ Pauli et aliorum Apostolorum commentaria. Ven. Juntæ 1531. *In folio. Esempl. cons. con segni di barbe. — Buona e non comune edizione.* . . . . **Fr. 14**

Questo Cardinale de' più validi oppositori delle dottrine di Lutero viene commendato da Erasmo e dal Sadoleto quale dottissimo. Il Bellarmino lo dice di sommo ingegno e di pietà non minore. Alfonso de Castro aggiunge, ch'era nella teologia scolastica eruditissimo e non inferiore ad alcuno del suo tempo. Moriva in Roma nel 1534.

CALABER QUINTUS — *di Smirne* — De principiis naturæ sectiones tres. Venet. Dehuchinum 1585. *In 8.° — Buona e non comune edizione fornita di iniziali in legno. Esemplare legato* . . . . **Fr. 8**

Alcuni lodano questo poeta, altri lo criticano come mal ordinato e poco giusto, specialmente nelle traduzioni mitologiche e politiche; ma nessuno a mio dire potrà negare essere egli scrittore elegante e colto. Viveva verso la fine del quinto secolo.

CALDANUS L. M. ANTONIUS — *di Bologna* — Institutiones pathologicæ. Neapoli 1787. *In* 8.° *Dello stesso.* Institutiones anatomicæ. Ven. 1792. *T.* 4 *vol.* 2 *in* 8.° *con tav. int.* Fr. 8

Opere dotte ed interessanti. Illustre medico, anatomista, ed il primo che in Italia sviluppasse la teoria dell' irritabilità della fibra muscolare scoperta da Haller e ne sostenesse la dottrina con la evidenza de' fatti. Occupò le cattedre di Medicina teorica e di Anotomia nella patavina università. Le più cospicue Accademie d'Europa l'accolser fra' suoi membri. Egli di aurei costumi, di animo inclinato a pietà, di modi soavi, di temperamento dolce e faceto, cessava di vivere in Padova nel 1813.

CALDERARI (CONTE OTTONE DE) — *di Vicenza* — Opera d' architettura. Vicenza, Paroni 1808-17. *Vol.* 2. *in fol. fig. Esempl. belliss. colle* 90 *tav. in fresche prove.* . . Fr. 60

L'opera è dettata con semplicità e coltura di stile. L' autore era valente architetto, e n' è testimonio il Seminario di Verona, tenuto come un capo lavoro. Egli è degno per certo di occupare seggio distinto fra i grandi architetti della sua patria, il di cui principe è Palladio. Le principali Accademie d'Italia, quella Olimpica di Vienna e l' Istituto di Francia lo ebbero a socio. L' anno 1803, separandosi da uno scelto stuolo di egregi amici ed alunni, lasciò eterno desiderio di sè.

CALEDONIUS FRANC. BERNARDINUS — *di Vicenza* — Novum et Egregium Opus, cui titulus Præservator sanitatis. — *in fine* — Imp. Vicentiæ per Ptolomæum Janiculum, anno Domini 1529. Mense Maii. *In* 4.° 16 *ff. non num. car. cor. Esempl. nitidiss. intonso colle barbe.* — *Libro rarissimo che sembra sconosciuto a' bibliografi.* . . . . . Fr. 36

Poema in versi esametri; nella dedica ch' egli ne fa ad Alessandro Porto cavaliere Vicentino, stampata di fronte al libro dice, ch' egli non guardò molto allo stile e alla sonorità del verso, ma che fu sua principal cura di scrivere in modo da rendersi intelligibile a tutti, trattandosi di materia ad ognuno interessantissima. In fine dell' opera seguono varie poetiche composizioni in lode dell'autore, fra' quali di un Macchiavello,

di due Ferramosca, due Porto, Magrè, Floriano, Pigafetta, due Trissino, Barbarano, Repeta, Sesso, Lugo e Ferro tutti poeti Vicentini.

Caldogno Franc. Bernardino, più che poeta e scrittore, era medico esercitatissimo, anzi de' più famosi del suo secolo. La sopra segnata è l' unica opera stampata di questo illustre soggetto.

CALEPINUS AMBROSIUS — *di Calepio presso Bergamo* — Dictionarium cum additam. Paulo Manutio Venet. Aldi Filii 1548. *In fol. Esempl. difficile a trovarsi di tale conservazione. — Edizione non comune* . . . . . Fr. 18

L' opera rese celebre l' autore il quale ne diede il suo nome. Ambrogio de' Conti di Calepio religioso Agostiniano, erudito in varie scienze, e dotto conoscitore delle lingue latina, greca ed ebraica, moriva assai vecchio nel 1511.

Lo stesso; cum additam. P. Manutii. Ven. Aldus 1576. *In fol. Esempl. conservato a sufficienza. — Ediz. non facile a rinvenirsi, di cui Renouard dubitava l' esistenza.* Fr. 15

Lo stesso; Septem linguarum (*edizione quarta con note del Facciolati*) Patavii, Manfrè 1758. *Tom.* 2 *vol.* 1 *in fol. int. colle barbe. Ottima edizione, vantaggiata per ottime giunte.* . . . . . Fr. 16

Lo stesso; Patavii, Manfrè 1752. *In fol. leg. in perg.* Fr. 12

CALINI ORAZIO — Zelinda, Tragedia. Parma 1772. *In 4.° real fina con antip. e vignette bene incise da Ravenet e Bossi.* Si unisce. Bagnacavallo Ottavio Corrado Marchese di Monferrato. Tragedie. Parma stamp. reale 1772. *In 4.° Real f. con ant. e vignette. — Bene leg. in perg.* . . . . . Fr. 12

CALLIMACHUS — *di Cirene* — Hymni, epigrammata et fragmenta (gr. lat.) cum notis integris H. Stephani, Bonav. Vulcanii, Annæ Fabri. Th. Grævii, Rich. Bentley, etc. textum recensuit, latine vertit atque suas notas adjecit Jo-Ang. Ernesti.

Lugd. Bat. 1761. *Vol.* 2 *in* 8.° *fig. Esempl. magnifico in car. forte, leg. in perg.* . . . . . Fr. 50

Edizione la migliore che si abbia di questo poeta; contiene una nuova versione latina di Ernesti e buone illustrazioni di questo dotto; più alcune note inedite d'Hemsterhuis, e di Ruhnkenius. Arvood aggiunge che le note ed emendazioni di Emsterusio uno de' migliori professori greci che abbiano fatto onore all'Olanda, rendono questa edizione molto pregevole ed interessante.

Questi Inni si cantavano nelle religiose festività in Grecia come in Egitto, e perciò possono riguardarsi quale prezioso monumento della religione di que' popoli in quel tempo. Callimaco, a dire di Quintiliano, presso i Greci era considerato come il principe de' Poeti Eligiaci. Ebbe stile leggiadrissimo, i suoi versi sono vestiti di grazia incantevole ed in pari tempo dettati con saporita sapienza. Amava meglio le piccole composizioni che i grandi poemi ed usava dire, che un gran libro è un gran male, anzi nella fine de' suoi inni soggiunge: » l'Eufrate è a dir vero un gran fiume, ma io preferisco quelle fontane chiare e pacifiche, ogni gocciola delle quali è più preziosa delle torbide acque dei grandi fiumi. » Fioriva 500 anni circa avanti l'era volgare.

Hymni a Jacobo Crucio Bononiensi, latinitate donati — *in fine* — Impressum Bononiæ p̄ Benedictū Hectoris 1509. *In* 4.° 42 *ff. non num. car. ton. l. ll. Esempl. cons. — Edizione non comune, ristampa dell' originale senza l. ed anno, ma Milano verso il* 1480. . . . . Fr. 10

Greco Italiano. Trad. italiana del P. M. Pagnini nell'Arcadia Eritisco Polinejo. Parma nel Regal Palazzo 1792, co' tipi Bodoniani. *In fol. gr. car. majuscoli. Splendido esemplare uno dei sei che, secondo Graesse, vennero stampati in carta grande papale velina, bene leg. in pelle.* . . . . . Fr. 120

Edition d'une beauté achevée (così il Renouard) tirée à 160 *exemplaires; elle fut epuisée aussitôt sa publication. — Edizione veramente venusta, con cui il Bodoni fece vedere alla colta Europa quanto fosse egli valente tipografo.*

L'italiana versione è assai stimata, ritenuta fra i testi di lingua e si considera uno de' più pregevoli lavori del Pagnini. La dedicatoria del Bodoni in versi sciolti, è del Conte Rezzonico.

La stessa. Parma, Bodoni 1792. *In 4.° gr. car. minusc. Magnif. esempl. int., uno de' pochissimi impr. in cart. vel.* Fr. 50

Edizione magnifica. La fedelissima traduzione italiana devesi come la sopracennata al dottiss. M. Pagnini.

Inno sull' Isola di Delos, estratto dal libro di Anacarsi il Giovine, co' tipi Bodoniani. *Senz' anno in 4.° Raro opuscoletto di 4 carte coi foglietti dorati.* . . . . . Fr. 8

CALLOT JACQUES — *di Nancy* — La petite passion; in dodici stampe — *Secondo stato.* . . . . . Fr. 12

È difficile trovare questa piccola collezione in prime prove. Il Callot fu pittore, disegnatore ed incisore di molto spirito, ma celebre sopratutto pe' bizzarri soggetti incisi ad acqua forte. Di fervida immaginazione e di fecondo ingegno, era spesso obbligato di fare le figure picciolissime, onde poter innestare nella composizione tutti gli episodii e le concezioni pittoresche che a folla imprimevansi nella sua fantasia. Si avvicina allo stile di Stefano della Bella. Nelle opere di lui si ammirano il talento, la forza, il brio; peccato che si rissentino alquanto di ricercatezza! Questo artista era instancabile al lavoro, molto onesto e virtuoso. A chi invitavalo ad incidere il conquisto della patria fatto dalle armi di Luigi XIII l'anno 1633 rispondeva, » Io mi tagliarei il pollice piuttostochè lavorare cosa alcuna contro l' onore del mio principe e della mia patria. Compiva il terreno corso dove era nato nel marzo del 1635 senza aver raggiunto il cinquantesimo anno di vita.

Capitano de' Baroni. *Collezione di 25 stampe in 8.° rappresentanti diverse figure in attitudini originali e ridicole. Primo stato. Raro.* . . . . . Fr. 40

Le miserie della guerra. Paris 1633, *Collezione di 18 stampe in 4.° obl. Primo stato col margine naturale. Rarissimo.* F. 45

CALMET D. AUGUSTINUS — *di Mesnil-la-Horgne presso Commercy in Lorena* — Prolegomena et dissertationes in Scripturam. Ven. Betinelli 1755. *In fol. t.* 2 *legati in uno in pergamena* . . . . . Fr. 14

Tra i famosi biblici del XVII secolo si colloca il Calmet filosofo ed esperto teologo. - Alcuna delle sue opere servì di lume per la buona intelligenza delle SS. Scritture. Ebbe però molti difetti; stile rozzo e smodatamente diffuso, citazioni non sempre esatte, spesso non felice scelta d' idee, e si giovò forse troppo delle opere altrui per trascrivere le proprie: pure, quando viveva era tenuto in molta considerazione, e le opere di lui anche oggidì per molti riflessi meritano di essere consultate. Vestiva l' abito de' Benedettini ed aveva le virtù del vero frate, moriva abate di Senones nel 1757, e sul sepolcro si scrisse il seguente epitaffio ch' egli stesso si era fatto in vita.

FRATER AUGUSTINUS CALMET
NATIONE GALLUS, RELIGIONE-CATHOLICO-ROMANUS
PROFESSIONE MONACUS, NOMINE ABBAS,
MULTUM LEGIT, SCRIPSIT, ORAVIT,
UTINAM BENE ?

Commentarius litteralis in S. Scripturam. Ven. Celeti 1768. *Vol.* 9 *in fol. intonsi e legati* . . . . . Fr. 55

Dictionarium Historicum, etc. Ven. Celeti 1766. *Vol.* 2 *in fol. leg. in perg.* . . . . . Fr. 18

CALMO ANDREA — *di Venezia* — Delle lettere: libri due. Vin. Camillo Pincio 1572. *Tom.* 2 *in un vol. in* 8.° Fr. 9

Edizione rara, pochissimo nota.

In queste lettere piacevolissime scritte in dialetto veneziano framezzo ad un intreccio di originali bizzarrie si traveggono dottrina non comune e buona messe di filosofica scienza. Andrea Calmo comico famoso del suo tempo, oltre di emergere sulle scene così d'essere dichiarato inarrivabile nel genere faceto, scrisse varie comedie, alcune brillanti poesie, molte lettere lepidissime, e per lo più nel materno dialetto. Tutte

le opere di lui si stimano e si ricercano. Moriva pieno di meriti in patria nel 1571.

CAMERARIUS JUNIOR JOACHIMUS — *di Norimberga* — Symbolorum et emblematum 1 ex Equatilibus et reptilibus Desumptorum Norimb. Typis Virgilianis 1605. *In* 4.° *ff.* 104 *con* 100 *figure bene incise in rame da Joh. Sibmacher. Bell'esemplare qui citato* . . . . . Fr. 9

Il Frontespizio, che è pure assai bene figurato, porta la data del 1604, ma dall'epistola dell'autore che tien dietro al medesimo si rileva, essere impressa questa prima e non comune edizione nel 1605. Di quest'autore abbiamo varie opere sulla botanica molto applaudite. Fu medico dottissimo, e delle scienze chimiche professore eccellente. Moriva in patria nell'ottobre del 1598.

Symbolorum et emblematum. re herbaria desumtorum centuria una, etc. (Norimb.) 1590. *In* 4.° 102 *ff. con* 100 *fig. Bell'esemplare* . . . . . Fr. 9

Prima edizione e non comune. Le figure sono bene espresse.

Symbolorum et emblematum ex animalibus quadrupedibus desumtorum centuria altera. (Norimb.) 1595. *In* 4.° 104 *ff. con* 100 *fig. conservato* . . . . . Fr. 8

Originale edizione e non comune.

Symbolorum et emblematum centuriæ quatuor. Maguntiæ 1677. *In* 12.° *fig. Buon esempl. Non comune.* Fr. 5

È questa una serie di tratti attinti nella storia naturale, ma più sovente favolosi, rappresentata da tavole bene eseguite. Ogni centuria è consacrata ad una classe di esseri. La prima risguarda le piante, la seconda gli animali terrestri, la terza i volatili, la quarta gli animali acquatici.

CAMILLO-GIULIO DELMINIO — *si crede di Portogruaro, terra del Friuli* — Tutte le opere minori e volgari. Ven. Giolito 1552. *In* 12.° *Buon esemplare* . . . . . Fr. 8

Prima e rara edizione in carat. cors. picc. dedicata dal Dolce a Jacopo Valvasone, ma più imperfetta delle posteriori. Brunet e Graesse incorsero in errore citando l' originale edizione, il primo sotto la data 1562, *ed il secondo* 1555.

Giulio Camillo prese il nome di Delminio da Delminio città antichissima di Dalmazia che fu patria di suo padre. Si tenne per erudito assai, ma incorse altresì nella taccia di cerretano famoso, e di poco men che scaltro impostore. — Panfilio Persico lo crede il primo che abbia tentato l' impresa della memoria artificiale. Il Ghilini scrive che Delminio s'ebbe perpetuo onore non solo ne' versi che con molta facilità e felicità d' ingegno quasi scherzando componeva, ma nella prosa ancora di gravità e facondia molto ripiena, di che ne sono abbondantissime tutte le opere sue. Il Crescimbeni all'incontro, rispettandone la dottrina, lo giudica più idoneo ad insegnare i precetti dell' arte dello scrivere che a metterli in pratica. Insegnò con molto plauso la lingua latina in Bologna. Morì in Milano nel 1544.

Le stesse. Ven. Giolito 1555. *In* 12.° *Bell' esempl. Non comune* . . . . . Fr. 5

Da ciò si vede non essere la seconda edizione di quest' opera impressa dal Giolito 1566, *come volle il Fontanini, nè quella dell' anno* 1560, *come correggeva lo Zeno nelle sue note al medesimo, ma sibbene havvi luogo a ritenere essere la sopra descritta colla data* 1555.

CAMOENS (LUIGI di) (*di Lisbona*) La Luisiade, Poeme trad. du Portuguais par d' Hermilly et retouché par Fr. de la Harpe. Paris 1776. *Vol.* 2 *in* 8.° *Esempl. in carta cerulea colle incisioni avanti lettera, intonso e bene legato.* Fr. 16

Bella e pregevole edizione, adorna di figure per ogni Canto incise da Coypel, Picart, le Romain ed altri.

Poema eroico che verte sulla scoperta dell' Indie Orientali. L'autore ha per iscopo di magnificare le glorie della patria. Alle anime bennate e sensibili carissimo, poeta di nobili sentimenti fu Camoens. Le seducenti Muse riguardavanlo con occhio di predilezione, e nell' Olimpo intrecciavano

per lui corona di verde alloro, come a sovrano cantore delle Lusitanie feconde rive. — Sublimità di pensieri, bellezza e varietà di descrizioni, stile colto, nobile, pieno di forza e venustà, slancio di patrio amore insieme che infiora e vivifica lo storico racconto; ecco i pregi del poema la Luisiade. Poca unità d'azione, caratteri sempre non bene espressi, una mescolanza confidenziale fra i favolosi eroi della mitologia coi sostenitori della religione di Cristo, ne sarebbero i lievi difetti. — Lisbona non meritava a quel tempo un figlio sì generoso ed amabile: cruda matrigna encomiava al suo poeta, ma negavagli intanto un pane, e questo genio, questo Virgilio del Portogallo anche negli estremi della vita pianse: era il pianto della fame! Moriva l'anno 1579.

CAMOTIUS JOANNES BAPTISTA (*di Asolo nel Trevigiano*) Commentarii Theophrasti, libri tres, gr. Venet. Fed. Turrisanum 1551. *In fol. coll'ancora e moto,* Aldus. *Prezioso Esemplare intonso colle barbe. Rarissimo* . . . . . Fr. 44

Quasi tutti i libri impressi, expensis Turrisani, *hanno l'antica ancora semplice di Aldo il vecchio; qualche volta, ma di rado, portano sul titolo quella dei figli di Aldo, e l'antica alla fine.*

Il Camozio, letterato di gran nome, versava nello studio delle lingue orientali e del greco idioma. A' tempi di Giulio III fu professore di teologia in Bologna nel collegio di Spagna e in Macerata. Chiamato da Paolo IV in Roma a tradurre dal greco in latino le opere dei SS. Padri, vi moriva nel Marzo del 1581.

CAMPANA CESARE — *di Aquila* — Delle Istorie del Mondo, libri tredici, nei quali si narrano le cose avvenute dall'anno 1580 fino al 1596, con un discorso intorno allo scrivere istorie, ecc. con gli argomenti a ciascun libro. Ven. Angelieri 1596. *In 4.° leg. in perg.* . . . . . Fr. 10

Bella edizione, resa non comune.

Di questo dotto storico, poeta e buon scrittore, morto nel 1606, abbiamo molte opere interessanti che meriterebbero essere meglio conosciute.

Rime, dedicate al molto illustre Signore il Sig.r Conte Agostino Giusti. Verona, ap. Girol. Discepolo 1588. *In* 4.° *ff.* 4. *e* 43 *pp. car. cors. Bell' esemplare. — Libretto molto raro sfuggito a' bibliografi* . . . . . Fr. 12

L'Agostini, ovvero della liberalità; Dialogo. Verona, Discepolo 1588. *In* 4.° *ff.* 2 *e* 44 *pp. car. cors. Esempl. conservato. — Raro e poco noto* . . . . . Fr. 9

Vi precede la dedicazione dell'autore a Vinc. Gonzaga Duca di Mantova e di Monferrato. In questo dialogo si discorre bellamente di tutte le virtù morali, ma in particolar modo della liberalità e della magnificenza. Gli interlocutori sono Gio. Batta Caveati, Agost. Agostini e Giustina.

I Synarmofili, ovvero della vera nobiltà. Vicenza, Ap. Perin librajo e Gior. Greco 1586. *In* 4.° *car. cors. Bell' esemplare. Raro.* . . . . . Fr. 10

L'autore dedica questa buona operetta a Giulio Cazali. Gl' interlocutori al dialogo sono Virgilio Martio, Ag. Agostini, Giustina e Giac. Curtoni.

CAMPANELLA TOMMASO (*di Stilo in Calabria*) De Monarchia Hispanica. Franc. 1685. *In* 12.° *Esempl. bene cons. e legato in pergamena* . . . . . Fr. 6

Libro curioso scritto con molta dottrina e corredato da eccellenti osservazioni politiche, filosofiche e morali. Tommaso Campanella ha scritto molto, particolarmente sulla filosofia, e le sue opere, per lungo tempo negligentate, oggidì si ricercano. Con genio ardente e con fervida immaginazione nacque questo grande Italiano. Dedicatosi per tempo alle filosofiche dottrine, giovane ancora combatteva con plauso le aristoteliche mistiche opinioni; ma fatalmente trascinò le sue idee negli inestricabili labirinti della scuola telesiana, ed insieme fra i lucidi spazii di sua mente vagò senza riserbo e trascorse quei limiti che le leggi della ragione impongono; limiti che arrestano lo smoderato slancio delle idee e dei troppo fervidi pensieri, e li trasportano sullo scalo di una fredda riflessione: il Campanella a ciò non attese, per cui ad

onta dell' ingegno di grande filosofo, si smarrì per via, esagerò e le opere di lui, che rifulgono di sublimi concetti, difettano spesso di sano giudizio. Le massime politiche di lui si possono compendiare in questa sentenza, che niun filosofo ha giammai potuto additare repubblica così giusta come quella istituita dagli Apostoli. — Era frate dei Domenicani. Il genio stravagante e bizzarro di lui non piacque a molti. Soffrì egli nella vita con 27 anni di prigionia i più crudi martirii. Moriva piamente in seno ad un convento del suo Ordine a Parigi nel 1639.

CAMPANUS JOANNES ANTONIUS — *secondo Nicorone di Cavello nella Campagna di Roma* — Opera, scilicet, tractatus V, orationes XV, epistolarum libri IX, vita Pii, historia Brachii, Epigrammatum libr. VIII. Romæ per Eucharium Silber, alias Franck, Mich. Faerni cura, correctione et impensu, 1495. *In fol. pic. con tavole figurate in legno* . . . . Fr. 40

Altro esempl. completo, conservato e quasi int. Fr. 45

Prima e rara stampa, registrata dallo Smith nel suo catalogo de' libri rarissimi. In fine si trova il famoso epigramma di Mich. Ferno contro gl' impressori di Roma tanto rinomato fra i dotti, che comincia. Vis es stulto demens edemque ex demente insanus fieris libros Romæ imprime.... *È la prima edizione in cui vedesi stampato il privilegio ducale milanese.*

Nel meriggio del XV secolo fioriva il Campano non meno dicitore eloquente che poeta e scrittore tanto pulito che pieno di forza. Le opere di lui si apprezzano e stimerebbonsi di più se vi fosse meglio rispettata la morale, minore la licenza. Paolo II gli diede il vescovado di Crotona e poscia quello di Teramo; Sisto IV pure lo predilesse per alcun tempo, ma sospettandolo congiurato contro di lui, lo bandì dallo stato. Fra gli amici del Campano, ch' erano molti, distinguonsi il Poliziano, ed il Card. Bessarione. Amava la patria; ogni paese straniero sembravagli al cospetto di essa un deserto, sì che avvenne che, tornando dalla Dieta di Ratisbona, con sì cattiva impressione lasciasse la Germania, che giunto sulla cima

delle Alpi la salutava così: *Aspice nudatas, barbara terra nates.* — La morte il colse nell' ameno suolo di Siena l' anno 1477.

Opera selectiora, quibus continet. — De rebus gestis Andr. Brachii lib. VI cum vita Pii II, etc. Lipsiæ 1754. *In* 8.° *Esemplare leg.* . . . . . Fr. 7

CAMPANUS FRANCISCUS (*di Lucca*) Quæstio Virgiliana, per quam diligentiss. poeta negligentiæ quam Tucca et Varus et ceteri hactenus objecerunt absolvitur. Mediolani ap. Calvum 1540. *In* 4.° 33 *ff. Conservato* . . . . . Fr. 8

Edizione seconda e rara, stampata in bei caratteri corsivi, col frontespizio figurato in legno. L' autore dedica l'opera ad Ercole Gonzaga di Mantova con lettera sotto la data di Bologna Kal. Martias 1536.

In quest' opera il Campano con molta bravura difende Virgilio dalle imputazioni di negligenza, che da varii autori gli erano date. — Fioriva verso il principiare del XVI secolo e abbiamo ancora di lui un panigirico latino di Papa Adriano VI scritto con eloquenza e purezza di stile.

CAMPEGIUS JOANNES — *di Bologna* — Incipit prima pars. De dote et dotis constitutione et privilegiis ejus — *in fine* — Impressum Venetiis per Andream Calabrenses. Anno Domini MCCCCXCI. die XX Junij, etc. *In fol. mass.* 65 *ff. non num. l' indice e l' ultimo f. bianco, car. got. a due col. colle segnature* a. ij... k. ij. *Bellissimo esempl. int.* Fr. 50

Edizione molto rara.

Giovanni Campeggio, padre del famoso Cardinale Lorenzo, l' anno 1483 fu chiamato ad insegnare giurisprudenza nella Patavina Università, e tale n'era la fama precorsa, scrive il Sabellico, che così i magistrati della Città, i rettori degli studii ed i professori d' ogni classe si mossero ad incontrarlo e come in trionfo lo ricevettero, onore segnalato non concesso nè prima nè dopo lui a verun altro professore. Nel 1504 lasciò Padova per ritornare in patria, e questa sua partenza quanto recasse di cordoglio alla scolaresca ed

a' professori medesimi non è facile dirsi; anche il Veneto Senato se ne dolse con apposito Decreto del 26 di Ottobre anno suddetto, come narrasi dal Facciolati. Moriva esiliato dalla patria in Mantova nel 1561 di 63 anni e, come afferma il Panciroli, lasciò raccomandato a' posteri il suo nome, fra i più luminosi ingegni del suo tempo non solo, ma fra coloro eziandio che per un complesso di nobili virtù dagli uomini dabbene vengono all' imitazione proposti.

CAMPEGIUS THOMAS — *di Bologna* — De auctoritate et potestate R. Pontificis, etc. Venet. ap. P. Manutium Ald. F. 1555. *In* 8.° *Bell' esemplare* . . . . . Fr. 8

Bella edizione e rara. — La prefazione è dell' autore a Paolo IV.

Era nipote del Card. Lorenzo, e di lui ci basti riportare quanto il Sadoleto scriveva a Papa Paolo IV. » Chi vi presento è dotto nelle lettere, nelle leggi civili e canoniche profondo, e delle teologiche cose ha singolare intelligenza. » Assistette nel 1545 all' apertura del famoso Concilio di Trento. Quanto erudito, altrettanto era pio e virtuoso. Moriva Vescovo di Feltre in Roma l' anno 1564.

CAMPIONE di caratteri della Stamperia Remondiniana in Bassano. *Senz' anno.* (*Bassano* 1810.) *In* 8.° *carta vel.* Fr. 6

Questa Tipografia ch' ebbe tanta fama in Europa e che diede molto lustro e vantaggio alla Città di Bassano venne a cessare del tutto l' anno 1860.

CAMPO ANTONIO — *di Cremona* — Cremona città fedelissima, et nobilissima colonia de' Romani, ecc. Milano 1645. *In* 4.° *fig. Bell' esemplare. — Edizione rara.* . . Fr. 20

Altro esemplare quasi intonso . . . . . Fr. 24

Opera ricercatissima, massime dagli amatori delle belle arti per le figure disegnate dallo stesso autore ed incise da Agostino Caracci. Oltre di trattare con valentia la penna sulla storia del suo paese, quest' autore maneggiò pure il pennello, e fu grande nello scorcio e nella prospettiva;

avvicinossi al fare Correggiesco, dipinse con ispirito e tocco forte; però non fu sempre castigato nelle regole dell'arte, spesso ineguale e con poco freno. Nella chiesa di S. Sigismondo in Cremona vedesi di lui S. Giovanni decollato; opera, dice Filippo de Boni, che sembra viva, non dipinta. Fu ancora architetto di qualche rinomanza e Gregorio XIII gli diede l'insegna di Cavaliere pei buoni servigi prestatigli in quest'arte. Moriva verso il 1591.

CAMPO PIER-MARIA — *di Piacenza* — Vita di S. Raimondo Palmiero, uno dei fiori eletti del Campo di Piacenza. *Senz'anno, luogo e nota di stampatore. In 4.° Esemplare quasi intonso e legato* . . . . . Fr. 10

Rara edizione con due antiporte allegoriche bene incise.

P. M. Campo, canonico in patria, viveva nel XVII secolo e lo si reputa de' migliori storici del suo paese, come n'è prova la sua storia ecclesiastica di Piacenza.

CAMPS FRANCISCUS (de) (*di Amiens*) Numismata Selectiora ex aere maximi moduli e museo Fr. de Camps. Paris 1695. *In 4.° con frontispizio fig. e 59 tavole. Bell'esempl. bene legato. Raro* . . . . . Fr. 11

Sacerdote, di costumi poco regolati nella giovinezza, meglio castigati e decenti nella avanzata età attese agli studi storici dietro le scorte dei Ducange, Bouteroue, le Cointe e Mabillon. Preso dall'amore della numismatica, pervenne ad ammassare una distinta raccolta di antiche medaglie, una parte delle quali fu pubblicata dal cel. Vaillant con erudite spiegazioni. L'intera collezione passò poscia nel Gabinetto del Re. Morì a Parigi nel 1725.

CANALETTO (Antonio Canale, detto il) — *di Venezia* — Vedute di Venezia, Padova e di altri luoghi circonvicini. *Seguito di 20 pezzi in fol. belle prove col marg. naturale.* Fr. 36

Altro esemplare, le sole 10 stampe grandi, cioè Mestre, S. Giustina in Pra della Valle, Pra della Valle, Torre di Malghera, vedute al Dolo, ecc. . . . . . Fr. 20

Altra puntata di sole 6 *vedute* . . . . . Fr. 10

Nessuno meglio del Canaletto trattò con verità, tocco e maestria i siti pittoreschi: pare di vedere e camminarvi dentro, tutto è vero, non dipinto. Tanto rari sono divenuti i suoi dipinti che si ricercano a prezzi eccessivi, e non si dubita di collocarli a primeggiare nelle più cospicue gallerie. Incideva pure all' acquaforte le stesse sue vedute, e, come nella pittura, vi si riscontra la mano maestra. Le stampe di lui per lo passato giacevano neglette; gli stessi rami incisi distrussersi; ma un miglior consiglio farà conoscere che, ove non si possa avere una pittura, anche una carta incisa da lui dovrà sempre carezzarsi dagli amatori delle belle arti. Nacque nel 1697, e la morte strappogli il pennello ed il bulino negli anni 71 di vita.

CANAPICIUS JAVELLUS CHRYSOSTOMUS. — Epitome in sphæram nunc primum in lucem edita. Venet. Scoti 1577. *In* 8.° *figurato.* — *Non comune* . . . . . Fr. 6

L' autore di quest' opera erudita è Javelli Grisostomo soprannominato in latino Canapicius per essere di patria del Canavese Provincia del Piemonte. Fu nelle teologiche e filosofiche discipline molto versato, ed abbiamo di lui alcune opere alla stampa che si stimano.

CANCELLARIA Hispanica, adjecta sunt acta publica, etc. ad. sunt. sub. fine, Flores Scoppiani ex classico belli sacri. Freistadii 1622. *In* 4.° *Esemplare intonso. Raro* . . . Fr. 6

CANCELLIERI FRANCESCO — *di Novara* — De Secretariis Basilicæ Vaticanæ veteris et novæ: præmit., syntagma de secretariis ethnicorum et veterum christianorum, cum syllogo veter. monumentorum. Romæ 1786. *Vol.* 4 *in* 4.° *gr. con* 36 *incisioni. Intonso. Raro* . . . . . Fr. 40

Opera la più dotta di questo insigne archeologo, e per le rare illustrazioni ed annotazioni ricercatissima. Le opere del Cancellieri in generale sono un complesso di ampie cognizioni, ma specialmente quelle che trattano sulle antichità e sulle cerimonie ecclesiastiche racchiudono tesori di dottrina.

Lui sacerdote di animo candido ed ingenuo Pio VII Pontefice Santo amava quale amico del cuore ed a chiunque era carissimo. Pervenne a godere, dice il Cav. P. Visconti, di quella gloria che cercò sempre non con ambizione, e che ogni uomo virtuoso desidera, non tanto per sè stesso, quanto per l'onore della patria, de' congiunti, degli amici e della stessa virtù. Laonde, come chi giunse al colmo d'ogni buon desiderio, visse beato in terra, per quanto il consenta la condizione dell'esilio e chiudeva in fine de' suoi giorni dolcemente le pupille per riaprirle al cospetto di Dio. Eragli l'ultimo dì, il 29 Dicembre 1826.

Descrizione delle Cappelle Pontificie e Cardinalizie di tutto l'anno e de'Concistori pubblici e secreti. Roma 1790. *In* 12.° *con tav. Si unisce.* Descrizione delle funzioni della settimana santa. Roma 1802. *In* 12.° *Opere non comuni.* . . Fr. 8

CANDIDUS JOANNES (*di Udine*) Commentarior. Aquilejensium, libri octo — *in fine* — Venet. per Alexand. de Bindonis, etc. An. 1521. *In fol.* — *Ediz. orig. e rara.* F. 15

Non so con quale fondamento si voglia da alcuno attribuire parte di questa storia a Gregorio Amaseo, parte a Pietro Passerino. Storia la prima che si abbia di quella provincia; lo stile n'è pulito a sufficienza, la dottrina molta e, se vogliamo credere a Dom. Vescovo Portuense Card. e Patriarca d'Aquileja a cui veniva dedicata, è anche scritta senza pregiudizio di parte e coll'impronta della verità. Trovasi inoltre inscritta nel Thesaurus antiquitatum Italiæ.

CANISIUS PETRUS — *di Nimega* — Authoritates sacræ Scripturæ et Sanctorum Patrum, etc. Venet. ex Bibliotheca Aldina 1571. *Vol.* 3 *in* 4.° *Bell' esempl.* . . . . Fr. 14

Altro esemplare intonso. Non comune. . . . Fr. 20

Gir. Torresano nella prefazione a Gio. Trevisano dice questo libro » Nuper recognitum, ex bibliotheca mea prodeuntem.» *Questa affettazione di porre in tutte le sue edizioni* ex bibliotheca Aldina, *dà a divedere, osserva Renouard, quanto il*

Torresano cercava di attirare alla sua stamperia la rinomanza di Aldo il vecchio.

Forte sostegno della Chiesa, colonna della cattolica fede, teologo sublime, eruditissimo, flagello costante degli eretici e degli empi fu il Canisio, e, a dire di Pio IV, Pio V e Gregorio XIII, possessore di quelle virtù che formano un Apostolo. Questo insigne Gesuita, primo provinciale del suo Ordine in Alemagna, che insegnò teologia in Vienna, ammirato per scienza e zelo nel famoso concilio di Trento, moriva a Fribourg nella Svizzera l'anno 1597.

CANOBBIO ALESSANDRO *di Verona* Historia della gloriosa imagine della madonna posta in campagna fuori delle mura di Verona. Ivi, Discepoli 1587. *In 4.° con front. fig. Raro.* F. 10

Quest' autore viveva nel XVI secolo, ed è molto commendato dal Maffei nella sua Verona illustrata.

CANONES et decreta sacrosanti Concilii Tridentini. Florentiae, Juntas 1564. *In 8.° cons. leg. in pelle. — Ediz. più rara di quella di Aldo stampata nello stesso anno.* . . Fr. 16

CANONES et decreta sac. ecum. et generalis Concilii Tridentini sub. Paolo III, Julio III, et Pio IV, Pont. Max., Venet. Georgium de Caballis 1568. *In 12.° leg. in perg. — Non comune.* . . . . Fr. 6

CANTALYCIUS JO. BAPT. — *di Cantalice villaggio degli Abruzzi* — Canones brevissimi grammatices et metrices, etc. — *in fine* — Impresso in Venetia per Georgio de Ruscone MCCCCC.VIII adi quatro de Decembrio. *In 4.° 54 ff. car. rom. con frontesp. figurato in legno cons. Raro.* . Fr. 18

Dall' epistola dell' autore ad Almadiano Viterbense, stampata nel terzo foglio dell'opera, rilevasi essere quest'edizione la seconda, e si apprende che la prima fu impressa a Firenze, ma tanto zeppa di errori che l' autore medesimo lagnasi con Almadiano di quella impressione ed aggiunge, che per suo onore e per utile ancora degl'inesperti giovanetti pe' quali particolarmente compose quest' operetta, è costretto a farla

ristampare a Venezia, corretta e riveduta. Fioriva Cantalicio a' tempi di Alessandro VI, che lo elesse a maestro di Luigi suo nipote. Si considera dei primi ristauratori della lingua del Lazio, grammatico eccellente, ed in molti studii colto. Per essere nell' estremo favore del sopracennato Luigi, poscia Cardinale, ottenne la sede vescovile d'Atri e di Penna. — Moriva nel 1513.

CANTI Carnascialeschi, ecc. (Cosmopoli). Lucca pel Benedini 1750. *Vol.* 2. *Esemp. dei non molti stampati nel formato di 4.° intonso.* . . . . . Fr. 42

Edizione seconda e rara. Questa moderna ristampa (scrive il Gamba) adorna di 43 ritratti intagliati in rame non debbe essere trascurata dai raccoglitori dei testi di nostra favella, e tanto più che contiene l'aggiunte di qualche canto che manca nell'edizione 1559.

CANUS MELCHIOR. (*di Terençon nella Diocesi di Toledo*) Locorum Theologicorum lib. duodecim. Coloniæ Agrippinæ 1574. *In* 8.° *leg. in perg.* . . . . . Fr. 5

Opera che può servire di buona guida agli studiosi di teologia, perchè con mirabile artifizio sulle basi delle scritture sancisce varii importanti dogmi cattolici, e cerca di provare l' infallibilità dei Papi e dei Concilii. È scritta in istile nobile ed ornato, che rende piacevole l' ordinaria crudezza de' teologici argomenti. Cano, teologo di retto giudizio, condannò le scolastiche ed assurde questioni che mettono a legge il sillogismo e soffocano la ragione. Conoscitore delle ecclesiastiche discipline a niuno secondo, e ciò che è raro in un papista, dice Dr. Jackson, l'ingegno ei congiungeva a singolare candore. Vittoria lo chiamò sommo maestro dato per singolar dono di Dio alla Spagna. Come letterato e scrittore ha de' difetti; imitò con affettazione la rettorica di Aristotile e di Cicerone, non si astenne dalle lunghe digressioni, e divagò talvolta in istraniere questioni al suo soggetto.

Opera. Patavj, Manfrè 1754. *In* 4.° *leg. in perg.* — *Ediz. la migliore di quest' opera.* . . . . . Fr. 5

CANZONETTA sopra la nascita di Gesù Bambino. *Senza l. ed ann. ma Padova Comino foglio volante a due col. in 4.° Raro.* . . . . Fr. 10

Si attribuisce questa bella canzonetta a S. Giuseppe da *Copertino.*

CANZONETTA spirituale in lode del Presepio. *In 4.° a 3 colonne Comino fol. volante, raro.* . . . . . . Fr. 10

CANZONETTA spirituale in onore di S. Martino. Padova. Comino 1749. *In 8.° Opuscolo di 8 ff. molto raro.* Fr. 15

La stessa. *senza anno* Comino. — *Edizione forse più rara della surriferita con data.* . . . . Fr. 15

L'Ab. Gaetano Volpi fu autore di questa Canzonetta, cui pubblicò per cantarsi la sera della festa di S. Martino in luogo di tante altre laide ed indecenti.

CAPEFIGUE M. — La societé et les Gouvernements de l'Europe depuis la chute de Louis Philippe, jusqu'à la présidence de Louis Napoleon Bonaparte. Bruxelles 1849. *Vol. 4. in 8.° Intonsi.* . . . . Fr. 12

Opera interessante e ricercata.

CAPELLA GALEACIUS F. — *di Milano* — De rebus gestis Francisci II. Mediolanensium Ducis. *Senz'anno e luogo, (ma Milano* 1531) *in 4.° di* 103 *ff. num. alla rom. conserv.* Fr. 24

Prima e rara edizione. La prefazione dedicata a Franc. II. Duca di Milano è dello stesso autore.

Storia scritta con eleganza, che riporta le guerre fatte in Italia dal 1521 fino al 1530, per la restituzione dello stato di Milano al Duca Francesco II Sforza; ma mostrasi l'autore servo fedelissimo del Duca medesimo, patrocinando le ducali ragioni in modo da lasciar travedere lo spirito di parte. È assai commendato il Capella, da alcuni detto Galeazzo Capra, per l'integrità de' costumi e per la profondità della dottrina. Morì in patria nel 1537, di anni 48, in causa di una grave contusione cadendo da cavallo.

L' Anthropologia. Venetia, nelle Case delli heredi d' Aldo Romano, ecc. 1533. *In* 8.° *Bell' esempl. leg.* . . . Fr. 10

Quando pure non si voglia citare questo libro con Clement ed altri nel numero dei rarissimi, è però certo che non si trova tanto facilmente.

Il primo libro di questa curiosa ed interessante operetta verte sulla dignità dell'uomo, il secondo, composto da Galeazzo in età giovanile, è quello che era comparso separatamente in Roma nel 1525, sotto il titolo *Della eccellenza e dignità delle donne,* ed il terzo che serve come di corollario all'uno ed all' altro non è che un riassunto più o meno ragionato sulla miseria dei due sessi e sulla vanità e caducità delle affezioni loro.

La stessa — *in fine* — Argentorati ap. Cratonem Mylium, mense martio, anno M. D. XXXVIII. *In* 8.° *di* 255 *pp. num. e* 10 *ff. non num. Bell' esempl. leg. in perg.* . . Fr. 8

Edizione rara: all' opera precedono due epistole una di Joachino Camerario a Cristoforo Scheurla, l' altra di Gaudenzio Merula al generosissimo e N. fanciullo Ippolito Maino.

CAPELLA MARCIANUS MINEUS FELIX (*secondo Cassiodoro di Medaura in Africa*) Opus de nuptiis philologiæ et Mercurii libri duo, de grammatica, de dialectica, de rhetorica, de geometri, (*sic*) de arithemetica, de astronomia, de musica libri septem. Vicentiæ per Henr. de Sancto Urso 1499, 17 Kal. Jannuarias. *In fol.* 124 *ff. a* 37 *l. car. ton. Esemplare conservato quasi intonso, con dotte e nitide postille mss. nei margini.* . . . . . Fr. 46

Originale edizione, magnificamente stampata, molto rara e dovuta alle cure di Vitale Bodiano, il quale con epistola ivi stampata dedica quest' opera a Giov. Cheregato Vescovo di Cattaro, dicendo essere stato indotto a procurar quest' edizione dal nobile ed erudito giovanetto Porto e da altri amici.

L' opera è scritta in istile barbaro ed incolto, ma è utile per molte cognizioni che ci offre; vi si tratta di quasi tutte le scienze, e si tenta spiegare, se non col lume di vasto intelletto, almeno con buona messe di dottrina, i principii e

[illegible]. Non è certa l'epoca in cui viveva Marziano Mineo Felice Capella, ma dai più si crede vissuto verso la fine del V. secolo dell'era nostra.

CAPICIUS SCIPION. (*di Napoli*) De principiis rerum lib. II. ejusd. de vate maximo (*per vate massimo s'intende S. Giov. Battista*). lib. III. Venet. ap. Aldi Filios 1546. *In 8.° leg. in pergamena. — Originale edizione e non comune.* . Fr. 9

Altro esemplare, quasi int. . . . . Fr. 12

Col poema (*de principiis rerum*) l'autore, se non con argomenti solidi almeno con brillante speciosità, si propone di provare che l'aria è il principio d'ogni cosa combattendo i sistemi opposti. Il Bembo ed il Manuzio lodano molto il Capece e lo dichiarano distinto poeta mentre Gregorio Giraldi il vorrebbe di una capacità mediocre: d'altronde è quasi generale opinione fra' dotti critici che, sebbene egli affetti troppo d'imitar Lucrezio, non cessa però di essere poeta com'è filosofo e giurisprudente di bella rinomanza. Fu Signore d'Antignano e della terra di S. Giovanni a Taduccio. Sostenne la cattedra di Diritto civile nell'università di Napoli. Cessò di vivere verso il 1550.

CAPILUPORUM HIPPOLIT. LACHI, CAMILLI, ALPHONSI, JULII. — Carmina et centones ex ed. Joseph. Castalionis. Romæ 1590. *In 4.°* . . . . Fr. 12

Originale edizione, detta rarissima da Clement, dovuta alle cure di Giuseppe Castalio che la corredò di una epistola dedicatoria indiritta a Vinc. Gonzaga Duca di Mantova. Sono stati esclusi nella medesima i Centoni osceni e quelli contro i monaci.

CAPOA LION. (de) — *di Bagnoli nel regno di Napoli* — Parere intorno l'incertezza della medicina. Napoli, Giac. Raillard. 1689. *In 4.° cons. — Edizione seconda.* . . Fr. 8

Carlo Buragna nell'avviso ai lettori quivi stampato dice, che in quest'opera si fa vedere apertamente quanti nella medicina ci sono stati e sono di quelli, che si vanno

stillando il cervello pur dietro a quello che o non è, o pure non si ritrova, come disse il nostro Dante:

Trattando l'ombre, come cosa salda.

Intorno a questo libro scrive il Redi, lett., Fior., 1825. *in* 8.° *pag.* 45: » un tale Lavagna ha scritto un libro contro il parere, ecc. di Lionardo Capoa, e tutto Napoli sopra di ciò è sottosopra, ed i cavalieri e i signori grandi di quella Città hanno pigliato le parti e le diffese di Lionardo di Capoa, ma la plebe de'mediconzoli grida, strida, e lo vorrebbe lapidare come scopritore della medicinale ciurmeria. »

Il Capoa fu professore di filosofia ed esercitò medicina in patria. Libero da' pregiudizi, parlò con franchezza anche contro la sua professione, onde i forti sostenitori di Esculapio lo accusarono di averla depressa oltre il dovere. Coltivò ancora la storia naturale e la scienza del diritto. Fu de' più ardenti propugnatori della filosofia cartesiana in Italia. Fondò l'Accademia degl' Investiganti, e quella degli Arcadi di Roma si tenne onorata di averlo a socio sotto il nome di Alcesto Cillenio. Moriva nel Gennajo del 1695.

CAPORALI CESARE — *di Perugia* — Rime. Perugia, Riginaldi 1770. *In* 4.° *con ritrat. conservatiss.* . . . Fr. 8

Buona edizione fra i testi di lingua, dovuta alle cure a Cesare Orlandini. La prefazione è di Annibale Mariotti. La vita dell' autore del dotto Vincenzo Cavalluci, e le dotte osservazioni sono di Carlo Caporali.

Si stimano molto queste rime, perciocchè co'più piacevoli motti e cogli scherzi i più ingegnosi, trovansi congiunte e religione ed onestà. Il Quadrio osserva che, se il Caporali alquanto più di pulitezza di lingua avesse cercato, e stato fosse più abbondante d' idiotismi toscani e di motti, all' ultima perfezione per quanto è permesso ad un uomo, condotta avrebbe la poesia giocosa. Il Gamba pure lo accusa di aver fatto talvolta uso di parole che non passano pel buratto; ma aggiunge che è scrittore franco, spiritoso e dilettevole, onde si potrebbe forse dire col Corniani che, se non agguaglia e nelle grazie e nella purità di lingua i piacevoli poeti sorti agli albóri del XVI secolo, li supera però e nella facilità e nella

naturalezza del verso. Moriva a Castiglione presso Perugia l'anno 1610.

CAPPELLO o CAPELLO BERNARDO — *di Venezia* — Rime. Vin. Fratelli Guerra, 1560. *In* 4.° *car. ton. Bell' esempl. leg. in pergamena.* . . . . . Fr. 16

Prima e rara edizione allegata ai testi di lingua e dedicata dall' Atanagi ad Alessandro Farnese.

Canzoniere che può stare del paro per bellezza a molti altri fra i migliori, e che può essere proposto come uno dei più perfetti modelli all' imitazione degli studiosi. Bernardo Cappello gentiluomo Veneziano, dottissimo e poeta di grido mancò a' vivi fuori della patria, che lo aveva bandito, in Roma nel 1565. Aveva egli discernimento così giusto, che il Bembo sottoponeva al suo giudizio le proprie opere.

CAPPELONI LORENZO — Ragionamenti varii sopra esempi civili, e militari. Mil. Bordoni 1610. *In* 8.° *leg. in perg.* — *Non comune.* . . . . . Fr. 8

Il Borromeo pone i suddetti ragionamenti nel numero dei novellieri, ma il Gamba non vorrebbe che si avessero a collocare in questa classe di composizioni.

CAPPONI ALESSANDRO (*di Roma*) Catalogo della libreria Capponi. Roma, Bernabò 1741. *In* 4.° *Raro.* . . . Fr. 16

Dotto ed interessante catalogo, principiato dallo stesso Capponi che, colto dalla morte nel Settembre del 1746, non potè avere la compiacenza di vederlo ultimato e reso di pubblica ragione. Il P. Alessandro Pompeo Berti ne assunse quindi la cura della redazione, e finalmente l'anno 1747 sortì alla luce corredato da eccellenti annotazioni di Monsig.r Giorgi. Il Fontanini parla con molta stima di questo Catalogo, che per dir vero è scritto con intelligenza e sana critica, e racchiude altresì ottime notizie sulla storia letteraria d'Italia.

CAPRA ALESSANDRO (*di Cremona*) La nuova Architettura famigliare. Bologna 1678. *In* 4.° *con tav. e fig. in legno. Conservatiss. intonso e bene leg. - Prima e non comune ediz.* Fr. 9

Opera interessante e curiosa divisa in 5 libri corrispondenti ai cinque ordini, cioè Toscano, Dorico, Jonico, Corintio e Composito, i quali servono di seguito alla Geometria famigliare e alla nuova Architettura delle acque, opere poco prima dallo stesso autore composte.

CAPRARA ALBERTO (*Conte di*) — *di Bologna* — Insegnamenti a Massimo suo nipote. Bologna, Barbieri 1672. *In* 4.° *figurato. Intonso.* . . . . . Fr. 10

Stimata edizione e divenuta rara, corredata da tavole simboleggiate da belle figure incise all' acqua forte.

Questi, nipote del celebre Piccolomini, pareva fosse nato per l' armi e, per il valore dimostrato sui campi d' Ungheria contro de' Turchi, pervenne al grado di generale degli eserciti Imperiali. Si distinse pure come politico e siedette rispettato nel congresso di Nimega; ma ciò non tolse ch' egli pure coltivasse le lettere, come le varie opere che abbiamo di lui attestano quanto fosse egli addentrato e nella filosofia e nella morale. Morì nel 1701.

CAPSONI SIRO JAVERINO — *di Pavia* — Memorie istoriche della R. Città di Pavia e suo territorio antico e moderno. Pavia Monastero di S. Salvadore 1782-88. *Vol.* 3 *in* 4.° *car. cor. Conservato.* . . . . . Fr. 16

Memorie scritte con erudizione, interessanti e ricercate. L' autore era frate Domenicano, storico di bel nome, dotto filosofo e buon teologo. Morì per un colpo di moschetto che ricevette facendosi ad una finestra di sua casa, quando nel 1796 il 25 di Maggio l' armi della Francia invadevano le Pavesi contrade.

CARACCI ANNIBALE — *di Bologna* — Ædium Farnesianum Tabulæ depictæ, etc. et a Carolo Cæsio aeri sulptæ atque a Lucio Philarchæo explicat. illustr. Romæ, Monaldini 1755. *In fol. mass. Intonso.* . . . . . Fr. 38

Annibale imitò il grande di Michelangelo, la soavità di Coreggio, la forza di Tiziano, la grazia di Raffaello ed i contorni del Parmigianino.

» La maniere, le gout qu' Annibal se forma
A ses maitres enfin servirent de modele,
De son feu la peinture avec soin l' anima
Et bientôt a Bologne il s' y montra fidele.
» Quel ouvrage divin! je vois la poesie
Applaudir au pinceaux de ce fier seducteur,
Et pleine de transport dont le beau l' a saisie
Elle sourit, embrasse, et reconnait sa sœur.

La Galleria Farnese è uno de' più bei monumenti d'arte di Roma. Questo lavoro costò al grande artista oltre 8 anni di assidue fatiche, ed il Cardinale che glielo avea allogato non arrossì di pagarlo con 500 soli scudi; questa vile mercede tanto ferì l'animo sensibile ed insieme fiero di Annibale che si crede ne morisse di dolore l'anno 1609, e con lui si spense uno di que'rari genii che, come dice il Lanzi, segnano i confini dell'aureo secolo della nostra pittura. Era egli ancora spiritoso incisore all' acqua forte.

CARACCI LODOVICO (*di Bologna*) Il Claustro di S. Michele in Bosco di Bologna, dipinto da Lodovico Caracci, descritto da Cesare Malvasia, ravvivato col disegno e coll' intaglio da G. Giovannini. Bologna 1694. (1696) *in fol.* 20 *stampe in belle prove*. . . . . Fr. 59

Opera difficile a trovarsi completa e ricercata eziandio per le belle stampe incise dal Giovannini con molto spirito all' acqua forte.

L. Caracci era tardo così da principio ad apprendere che veniva chiamato il Bue; ma, poichè dedicossi con passione allo studio, toccò fama di grande pittore. Studiò a Mantova Giulio Romano, a Firenze Andrea del Sarto, a Parma Correggio, quindi richiamati a sè i cugini Annibale ed Agostino instituiva in Bologna un'Accademia celebratississima, cui egli denominò degli Incamminati. Fu anche valente incisore ad acqua forte. Moriva di soli 49 anni nel 1609.

CARACCIO ANT. — *secondo il Gamba di Nardo nel regno di Napoli* — L' Imperio vendicato: poema, cogli argomenti di Giul. Montevecchio e le dichiarazioni di Gr. Spada. Roma

1679. *In 4.° figurato. Buon esemp. — Edizione prima, rara con front. inciso da P. S. Bartoli.* . . . . . Fr. 12

Il poema ha per soggetto la presa di Costantinopoli fatta da Balduino di Fiandra e dal Doge Enrico Dandolo. Il Caraccio Accademico Umorista, tra gli Arcadi Lacone Cromizio, quale poeta godette anche vivendo di una celebrità. Il Crescimbeni ed il Gravina lo commendano e lo pongono fra i ristoratori del buon gusto nel teatro italiano, ma non bisogna addivenire alla sentenza di alcuni, fra' quali di F. Salfi, cioè ch' e' possa anche per poco avvicinarsi nel merito al Tasso ed all'Ariosto. Il 1702 fu l' ultimo anno di sua vita.

Lo stesso. Roma, Tinassi 1690. *In 4.° Rara.* . Fr. 16

CARACCIOLO PASQUALE (di) La gloria del Cavallo, lib. X. Vinegia. Giolito 1566. *In 4.° Bell' esempl. — Edizione molto rara.* . . . . . Fr. 22

Opera la migliore che si abbia sopra questa materia.

La stessa, divisa in X libri con le postille, et III libri di Gio. Ant. Cito ne' quali si tratta dell'infermità de' Cavalli, ecc. In Venetia presso Bern. Giunti e Gio. Batt. Ciotti 1608. *In 4.° Bell' esemplare. — Edizione ricercata come la più accurata ed estesa.* . . . . . Fr. 12

CARACIOLUS ROBERTUS (de) LITIO — *di Lecce* — Sacræ Theologiæ magistri nec non sacri eloquij preconis celeberrimi fratris Roberti de Litio Ordinis minorū pfessoris, opus quadragesimale putilissimum quod de pœnitentia dictum est. — *in fine* —

Vendelinus ego gentis ognomine spicre,
Roberti hœc caste purgata volumina pressi!
Sedis apostolicæ Romano præside Sixto
Magnanimo et venetū Nicolao pricipe Truno.
MCCCCLXXIII

In 4.° grande (di 266 ff. pag. non num. car. got. a l. ll. di 40 ll.) Esempl. bellissimo. — Splendida edizione originale e rarissima . . . . . Fr. 70

Allora che visse il Caraccioli era stimato come un miracolo di eloquenza. Semplice frate de' Minori Osservanti, accingevasi di buon' ora all' evangelica predicazione calcando l' orme di S.Bernardino da Siena, ed in pochi anni giunse a toccar tal fama d'essere sommamente lodato con apposito Breve da Nicolò V, e riverito da Calisto III e Sisto IV, i quali affidarongli importanti ed onorifici ufficii ed elesserlo a Vescovo di Acquino. Il Wadingo, P. Cortese, R. Volteranno, F. Filelfo ed altri di chiaro nome si stemperarono in lodi. Oggidì sul merito di lui non si menerebbe chiasso, ed il Tiraboschi riportando un brano tolto dalla sua predica del primo di Quaresima, ch' è tutto altro che un fiore di eloquenza, soggiunge. »Ecco i Demosteni ed i Tullii del secolo XV; ecco l' oggetto dello stupore e degli applausi non solo del volgo, ma ancora de' più dotti. Tanto erano, seguita egli, a que' tempi limitate e ristrette le idee che si aveano della eloquenza. » Moriva in Patria nel 1495 in fama di ottimo e zelante Vescovo.

Sermones quadragesimales. Ven. Jo. de Colonia MCCCCLXXVI. *In* 4.° (296 *ff. carat. got. a* 2 *col.*) *Esemp. marginoso e fornito di frontespizio contornato di leggiadri fregi dipinti a colori ed oro. — Rara.* . . . . . Fr. 34

La stessa. — *in fine* — Impressū civitate Venetiar per Octavianum Scotum Modoetiensem 1482, pridie Kalendas Februarii. *In* 4.° *Bell' esempl. con legatura originale. Non comune* . . . . . Fr. 18

La stessa. Venet. De Asula 1488. *In* 4.° (191 *ff. carat. got. a* 2 *col.*) *Marginoso.* . . . . . Fr. 14

CARAVIA ALESSANDRO (*di Venezia*) Naspo Bizaro con la zonta del lamento ch' el fa per haverse pentio de haver sposao Cate Bionda Biriota. Ceneda per Mattio Nanin. *In* 8.° *Raro. — Poema piacevole in dialetto Veneziano.* . Fr. 14

CARDANUS HIERONYMUS (*di Pavia*) Arcana politica, etc. Lugd. Bat. Elzev. 1635. *In* 12.° *leg. in perg. Raro.* Fr. 7

Andrea Alciato chiama il Cardano l' uomo dell' invenzioni, il novatore in ogni genere di scienza è detto da Daniele Morosio. Era medico, matematico e letterato insigne; ma, d' immaginazione troppo ardente, non seppe frenare lo slancio delle ribollenti idee, e, scorrendo da pazzo gli abbaglianti splendori di sua mente, ogni giusto limite varcò alla cieca e, sovra ogni sistema sorvolando, risvegliò la assonnata chimerica filosofia della cabala, e volle ripopolato il mondo di spiriti, ai quali, secondo lui, poteva ognuno assimigliarsi, purificandosi nella sua filosofica scuola. I costumi di lui erano della depravazione, e la stranezza fu tale che, raccontasi morirsene ei di fame nell' anno 1576, per adempiere al suo Oroscopo, al quale, avendo promesso di non vivere oltre a settantacinque anni volle mantenerne la parola; prima di morire scriveva

Non me terra teget, cœlo sed raptus in alto
Illustris vivam docta per ora virum.
Quidquid venturis spectabit phœbus in annis
Cardanus noscet, nomen et usque meum.

In Cl. Ptolomæi comment. De astrorum judiciis, etc. Basileæ 1578. *In fol.* — *Esemplare conservato. Edizione pochissimo nota* . . . . . Fr. 10

CARDOSO FERNANDO — *Portoghese* — Discurso sobre el monte Vesuvio insigne por sus ruinas, famoso por la muerte de Plinio. En Madrid por Franc. Martinez año 1632. *In* 8.° *di* 18 *ff. Raro* . . . . . Fr. 8

L' autore dedica quest' operetta con epistola all' excell. señor D. Juan Alonso Enriquez de Cabrera Almirante de Castilla. — Il discorso erudito ed elegante verte sopra il prodigioso incendio del Vesuvio successo l' anno 1631 e ne deduce le cause naturali; più, tratta della vera origine dei terremoti, venti e tempeste. Il Cardoso professò medicina a Valladolid ed a Madrid: abbracciata la religione Giudaica, forse per essere più libero di scrivere ed operare come meglio gli piacesse, negli ultimi anni di sua vita si ritrasse a Venezia, dove morì verso il 1680.

CARLI GIO. RINALDO (Conte) — *di Capo d'Istria* — Opere. Milano 1784-94. *Vol.* 19 *in* 8.° *gr.* . . . . . Fr. 54

Questa pregevole edizione racchiude tutte le opere dell'autore, toltene però quelle delle antichità Italiche.

Il conte Gio. Rinaldo Carli denominato anche Carlo Rubbi, era nelle letterarie discipline valente, e si potrebbe quasi dire d'onnigera erudizione, sì ch'ebbe da parecchi scrittori i titoli di Varone e di Nestore dell'italiana letteratura, col nome di sommo critico, non men che filologo ed archeologo. La lettura delle opere di lui istruisce ed alletta, essendochè alla profonda dottrina e sana critica accoppiano le grazie del dire. Moriva a Milano nel 1795.

Delle Antichità Italiche T. IV con appendice de' documenti. Mil. 1788-91. *Vol.* 5 *in* 4.° *fig. Intonso* . . . . . Fr. 50

Prima edizione, allegata ai testi di lingua e di difficile ritrovamento.

L'opera è interessantissima; essa si scosta da quelle del Sigonio e del Muratori che vertono sullo stesso soggetto; ebbe una voga prodigiosa, ed assegnò, dice Ginguené, all'autore tra gli antiquari un seggio pari a quello che teneva fra gli scrittori di economia politica.

CARLI ALESS. (*di Verona*) Istoria di Verona. Ivi, Giullari 1796. *Vol.* 7 *in* 8.° *gr. Int. Storia da non trascurarsi.* Fr. 18

CARMINA in Nuptias Aloysii Miniscalchi et Marchion. Octaviæ Capra. Patavii, Cominus 1744. *In* 4.° *con una medaglia e la veduta della famosa Rotonda Capra. Esempl. in carta distinta, conservato. Molto raro* . . . . . Fr. 36

L'Abate Vincenzo Vicarj vicentino dedica questa buona raccolta al Marchese Mario Capra padre della sposa. Fra gli altri scrittori, vi figurano Giannantonio Volpi e l'ab. Clemente Sibiliato.

CARMINA quinque illustrium Poetarum, P. Bembi, And. Naugeri, Balthass. Castilloni, Jo. Cottæ, M. Ant. Flaminii. Florentiæ, Torrentinus 1552. *In* 16.° *legato* . . . . Fr. 16

Edizione, benchè poco corretta, rara; accresciuta di un quinto libro contenente delle poesie del Flaminio.

Detta. Additis nonnullis M. Ant. Flaminii libellis, nunquam antea impressis. Venet. 1558. *In* 8.° *Rara* . . . Fr. 8

Bella edizione in lettere italiche, corredata di buone aggiunte ed in cui sono corretti molti falli della Firentina 1552 *in* 16.°

CARO ANNIBALE — *di Cittanova nella Marca d'Ancona* — Rime. Venetia, Aldo Manutio 1569. *In* 4.° *legato* . Fr. 9

Buona edizione, testo di lingua. — Essendo l'autore mancato a'vivi nel 1566, *questo volume venne dato alla luce da Giov. Batt. Caro suo nipote che vi aggiunse una prefazione colla data* 1.° *maggio* 1568.

Questo felicissimo ingegno affezionato e devoto alla volgar poesia risplende di tal maniera che il suo Canzoniere col Casa e col Bembo contende, anzi, come meno aspro del primo e più nuovo del secondo, per poco non è superiore, (così il Crescimbeni); ma io m'attengo più presto coll'Haim, cioè che solo le canzoni e qualche sonetto si possano apporre fra le cose più belle della toscana favella. Le sue lettere, dice l'ab. Andres, sono superiori a tutte le altre per l'acutezza dei sentimenti, per la franchezza di esprimerli e pel sapore di lingua; come abbondanti d'ogni scientifico ornamento sono dette dal Crescimbeni; e per quella naturale eleganza ed amabile grazia con cui sono scritte dai più vengono proposte come le più perfette che si abbiano. È incontrastabile che sommi pregi riscontransi in esse, ma non già in tutte un merito alla grandezza de' sopracitati encomj: in alcuna non vi respira quella fluida ed elegante semplicità di stile e quella vaga ed armoniosa forma che si è di poi veduto nelle lettere di altri scrittori. In generale, delle opere, quantunque si possa ripetere col Perticari, offrire desse tanti modi pellegrini e tanti fiori di stile insieme raccolti che, niuno degli antichi fu sì felice da offrirne altrettanti, e quando pure si potesse supporre che Elio Stilone ripeterebbe di lui ciò che disse altra volta di Plauto, che nella sua favella

parlerebbero le Muse se venisse loro il talento di favellare italiano. ciò non pertanto si può conchiudere con Vinc. Monti che quest' autore è classico allorquando scrive confidenzialmente e senza pensarvi. non così quando vi mette molto studio. — Visse dal 1507 al 1566. Nella città dei sette colli riscosse i bene meritati onori. trovò buona fortuna, ma ancora la tomba.

Le stesse. Ven. ap. Aldo Manutio 1572. *In* 4.° *Bell' esemplare* . . . . . Fr. 7

Edizione di merito, fedelissima ristampa della suddescritta Aldina 1569.

Lettere famigliari. Venetia. Aldo 1572-75. *Vol.* 2 *in* 4.° *legati in pergamena* . . . . . Fr. 12

Prima e non comune edizione di Crusca, e, secondo il Gamba, preferibile a quella adoperata dai Vocabolaristi. Il Volpi si valse di questa edizione per la sua ristampa 1725, *dichiarandola più accurata dell' allegata* 1581. *Il volume primo fu pubblicato postumo da G. B. Caro, ed il secondo da Lepido Caro nipoti dell' autore.*

Altro esemplare quasi intonso . . . . . Fr. 15

Le stesse. Firenze, Bernardo Giunta e Fratelli, 1581. *Volumi* 2 *in* 4.° . . . . . Fr. 10

Rara edizione di cui si servirono i Vocabolaristi.

Le stesse. Venetia, Alberti 1592. *Vol.* 2 *in* 4.° . Fr. 7

Buona edizione che si potrebbe quasi dire una perfetta ristampa dell' allegata, sendochè, sebbene fatta in carattere corsivo di occhio più largo, tuttavia, come dice il Gamba, ricopia faccia a faccia l' edizione del 1581.

Le stesse. Padova, Comino 1725. *Vol.* 2 *in* 8.° *Conservatissimi, intonsi* . . . . . Fr. 10

Altro esemplare . . . . . Fr. 8

Edizione migliore delle precedenti, citata dagli Accademici della Crusca e assai corretta. Sonvi aggiunte IX lettere fra quali tre scritte dal Caro alla sua innamorata che non si leggono nelle varie stampe Cominiane. — La breve vita dell' autore è scritta da Alessandro Zilioli.

Le stesse. Padova, Comino 1734-35. *Vol.* 3 *in* 8.° *Buon esemplare* . . . . . Fr. 12

Pregevole edizione di Crusca e più copiosa delle antecedenti. I primi due Tomi sono una semplice ristampa della prima Cominiana; il terzo, di cui fu editore ed illustratore Ant. Fed. Seghezzi, racchiude altresì alcune lettere del Caro non più stampate, quelle di altri ad esso scritte, di più 137 lettere di Mons. Guidaccioni pubblicate per la prima volta sopra un codice della libreria di Classe di Ravenna; esse da alcuno sono ritenute piuttosto dettate dalla penna del Caro che dal Guidaccioni.

Le stesse. Padova, Comino 1742. *Vol.* 3 *in* 8.° *Impressione terza, testo di lingua. Bell' esemplare intonso. Si unisce il vol. IV stampato dal Comino* 1749 *per rendere completa l' opera* . . . . . Fr. 10

Le stesse, Comino 1749. *Vol.* 4 *in* 8.° *ottima edizione. Bellissimo esemplare* . . . . . Fr. 10

Le stesse. Padova, Comino 1763. *Vol.* 3 *in* 8.° *int.* Fr. 12

Trovasi in fine aggiunta (che raramente si trova) la celebre lettera scritta dal Caro a Bernardo Spina per dissuaderlo dal farsi frate.

Lettere scritte a nome del Cardinale Aless. Farnese. Padova, Comino 1765. *Vol.* 3 *in* 8.° *Bell' esemplare, edizione fra i testi di lingua* . . . . . Fr. 8

Altro esemplare bellissimo, intonso . . . . . Fr. 10

Molte di queste lettere non si trovano nelle anteriori edizioni Cominiane.

Trenta lettere di Negozii a nome del Card. Farnese. Padova, Comino 1749. *In* 8.° *intonso, carta gr.* . . Fr. 8

Siamo obbligati, scrive Zaccaria, a chi da un codice della libreria di Nicolò e Piero Contarini nob. veneti ha tratte a luce trenta politissime lettere inedite del famoso Annibal Caro scritte a nome del Cardinal Farnese.

Oltre allo stile, queste lettere sono commendevoli per la qualità della materia; esse contengono principalmente la descrizione delle cerimonie per la elezione a Papa di Paolo IV, degli interessanti particolari sulle novità in materia di religione che pullulavano allora nella Polonia, ed accennano ancora alle guerre che di que' tempi disertavano l' Italia.

Apologia contro Lodovico Castelvetro. Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani 1822. *Vol.* 2 *in* 8.° *coi ritratti del Caro e del Castelvetro. Intonso* . . . Fr. 5

Edizione fra i testi di lingua. — Il valente editore anonimo, dice il Gamba, arricchendola di una dotta prefazione ha fedelmente seguito il testo dell' edizione parmigiana, migliorandolo però nella correzione e nel punteggiamento, e dando in particolare importanti note ed illustrazioni sui sonetti intitolati i Mattacini.

CARRADORI FRANCESCO — Istruzione elementare per gli studiosi della scultura. Firenze 1802. *In fol. fig. int.* Fr. 20

Libro non comune con molte e belle incisioni del Lasinio.

CARRANZA BART. - *di Miranda-del-Ebro nella Navarra* - Summa conciliorum et pontificum a Petro usq. ad Paulum Tertium, etc. Venetiis ad signum Spei 1549. *In* 8.° 397 *ff. Esemplare conservato* . . . . . Fr. 8

Edizione rara e forse originale.

L' opera è scritta con dottrina, e potrebbe servire d' introduzione alla storia ecclesiastica, se l' autore non avesse deviato ne' pregiudizii dell' oltramontanismo. Teologo illuminato e di grande eloquenza era questo Domenicano. Lo zelo per la cattolica religione manifestavasi in lui forse troppo

oltre d' una ragionata misura. Filippo II di Spagna nominollo Arcivescovo di Toledo e con parziale affetto riguardavalo. Avvenne che Carlo V nel suo ritiro di S. Giusto, essendo presso all' ultimo spiro di vita, facesse chiamare a sè Bartolomeo, e siccome corse sospetto che l'Imperatore morisse ne' sentimenti di Lutero, l' Officio dell' Inquisizione imputonne la colpa al Carranza, e fattolo imprigionare dopo molti martirj si volle infine violentàta l' innocenza a segno da sentenziare ch' egli avea peccato, e s' impose di più all' innocente che dovesse solennemente ritrattare ciò che non avea mai pensato. Carranza umile e rassegnato si sottomise all' ingiusto decreto, e pochi mesi dopo nel 1576 dai patimenti sofferti moriva in Roma nel convento della Minerva, protestando colla estrema lagrima sul ciglio di non aver mai mortalmente offeso Dio in materia di fede, e col sorriso del giusto volava quale martire in Paradiso. Roma si vestì quel giorno per la dipartita di lui di tetro velo, il corpo fu venerato come quello di un Santo, e Gregorio XIII gli fece incidere sulla pietra del sepolcro. » Ch' egli era illustre non meno per santità di vita che per sapere, che fu modesto nelle prosperità e paziente nelle sciagure. »

CARRIERO ALESSANDRO o CARIERO (*di Padova*) De potestate Romani Pontificis adversus impios politicos, libri duo. Patavj, ap. Balzetam 1599. *In* 4.° . . . . . Fr. 9

Rara edizione, pochissimo nota.

L' opera ha dell' interessante e dello strano. L' autore fu Prevosto di S. Andrea in Padova, molto dotto, scrittore italiano pulito, colto e per verità meritevole d' essere più conosciuto e meglio apprezzato. — Mancava egli a' vivi nell' anno 1626.

CARRILLOY LUYS (*di Cordova*) Obras. En Madrid, por Luyz Sanchez 1613. *In* 4.° . . . . . Fr. 14

Edizione seconda e rara, preferibile di molto alla prima che porta la data 1611. *Lo stampatore con apposito avviso che leggesi in questa edizione, avverte che avendo Alfonso fratello dell' autore affidata la cura della prima stampa di*

quest' opera a certa persona poco intelligente, l' edizione originale riuscì tanto scorretta e mal ordinata che sarebbe quasi stato meglio non averla posta alla luce, ed aggiunge che appunto questi lamenti furono occasione ond' egli si prendesse l' incarico di ristamparla colla massima diligenza, servendosi degli originali mss. i più corretti.

L' opera è dedicata dallo stesso Alfonso a D. Manuel Alonso Perez de Guzman el Bueno. — Essa è in prosa ed in versi, erudita molto, piena di nobili pensieri e di leggiadre figure adorna: vi si trova una versione dell' *arte di amare* di Ovidio in versi, ed altra in prosa del trattato di Seneca *della brevità della vita.* Lo stile è fluido e puro nella prosa, grande e dignitoso nella poesia; dolce nell' Epica, nella Lirica tenero, umile nell' Elegiaca, nella Comica addatto al soggetto. Pietro di Valenza dice che, L. Carillo era poeta di molto ingegno e di singolare eleganza e che scriveva in prosa con mirabile artefizio e con pari eloquenza, aggiungendo che, questo eletto ingegno nei pochi anni che visse, servì di esempio singolare di virtù e pietà in verso Dio, e di perfetto modello de' Cavalieri valorosamente servendo il suo Re e la patria. Diede il suo ultimo respiro l' anno 1610, ventisettesimo di sua età, e Franc. Gomez de Quebedo gli compose un epitaffio.

CARSTENS ASMO GIACOBBE — *di Sankl-Jurgen, presso Schleswig* — Les Argonautes selon Pindare, Orphée et Apollonius de Rhodes, en 24 pl. inventées et dess. par Carstens, et gravées par Jos. Koch. Rome 1799. *In fol. oblungo.* — *Bell' esemplare.* . . . . . Fr. 14

Il Carstens era pittore, incisore, ma più che altro disegnatore famoso; si distinse nella purezza dello stile, nella venusta regolarità delle forme, e in quel fare franco, robusto e magnifico che caratterizza le classiche opere dei sommi maestri del felice secolo di Raffaello. Quale pittore non conobbe molto l' arte del colorire, per cui le sue opere compariscono languide e fredde. Questo artista finì di vivere in Roma nel Maggio 1798, non ancora vecchio e nel più bello delle sue speranze.

CARTARI VINCENZO — *di Reggio* — Le Immagini con la sposizione dei Dei degli antichi. Ven. Marcolini 1556. *In* 4.° *figurato e leg. in perg.* . . . . . Fr. 10

Prima e non comune edizione con iniziali figurate, dedicata dall' autore al Principe, poi Cardinale Luigi d' Este.

Intorno a quest' opera mi compiaccio riportare quanto ne scrisse l' erud. Scipione Casali. » Le moltiplici ristampe del libro delle Immagini, le traduzioni e le fatiche spesevi intorno da altri per abbellirlo ed aumentarlo, mostrano con quanto favore accogliesse il pubblico letterario questo lavoro del Cartari; il quale, checchè ne dica il Tiraboschi, Ginguené ed altri, fu il primo dopo il Boccaccio a togliere la mitologia degli antichi dal bujo in cui giaceva; imperocchè le opere latine di Gilio Gregorio Giraldi e di Natale Conti sullo stesso argomento, uscirono alla luce soltanto parecchi anni dopo la pubblicazione dell' opera del Cartari, e non vennero come questa tanto diffuse ed accarezzate. » Di questo letterato e poeta, favorito da Ippolito d'Este il Giovane abbiamo alle stampe altre opere pregevoli e rare.

La stessa. Ven. Ziletti 1571. *In* 4.° *Bell' esempl.* Fr. 9

Buon' edizione fregiata di belle figure, riveduta e corretta dall' autore che la corredò di nuove aggiunte.

La stessa. Ven. Ziletti 1580. *In* 4.° *fig. Non comune.* Fr. 12

Nella dedicatoria al Card. d' Este narra l' autore d' essere stato indotto a ristampare quest' opera da chi lo animò la prima volta, ma che l' avea abbellita ed ornata di nuovi monumenti d' antichità e con figure intagliate da Bolognino Zaltieri.

Le vere e nove immagini degli Dei degli antichi, con aggiunte ed esposizioni del Pignoria e Malfatti. Padova, Tozzi 1608. *In* 4.° *figurato.* . . . . . Fr. 9

Si ricerca quest' edizione per le eccellenti illustrazioni del Pignoria, e per le molte figure di merito di cui è ripiena. Cesare Malfatti dice al lettore » che non trovandosi più nelle librerie, gli ha parso ad utilità comune di ristampare il detto

loro con ogni miglior ordine si potessero, che a detto libro si potesse fare. -

CARYOPHILUS PASCHAL — De Thermis Herculanensis nuper in Dacia detectis dissertatio epistolaris. et de usu Thermarum herculanensium quæ nuper in Dacia Trajani detectæ sunt epistolaris altera. Mantuæ. Pazzoni 1759. *Due opuscoli non comuni in un vol. in 8. Int. e leg.* . . . . . Fr. 7

Dissertationes de Thermis Herculanis et thermarum usu. Trajecti ad Rhenum. ap. Herm. Besseling 1745. *In 4.° gr. fig. Bell' esempl. intonso. — Bella edizione e non comune.* Fr. 6

CARYOPHILUS BLASIUS — Opuscula de marmoribus antiquis. Trajecti ad Rhenum, ap. Herm. Besseling 1745. *In 4.° figurato. Raro.* . . . . . Fr. 7

CASA (GIOVANNI della) (*di Firenze*) Latina monimenta, quorum partim versibus, partim soluta oratione scripta sunt. Florentiæ, in offic. Juntarum 1564. *In 4.° Buon esempl. — Prima e molto rara edizione, citata pure da Clement come rarissima.* . . . . . Fr. 16

Annibale Oricellario nipote del Casa dopo la morte dell'autore confidò il ms. inedito di quest'opera a Pietro Vittori affinchè divenisse di pubblica ragione, e nella dedicatoria al suddetto Vettori, stampata di fronte a quest' edizione, confessa di aver agito in questo contro la volontà dell' autore, il quale, morendo, avevagli imposto di distruggere tutte le sue opere imperfette, fra le quali nominava la suddescritta, ma che fra le altre ragioni, ciò che di più lo spinse a publicarla fu che essendo tratte copie dai scritti latini del Casa, ed ancora posto mano a parziali pubblicazioni de' medesimi senza certo riguardo all'integrità del testo, egli credette però render servizio al pubblico mandando alla luce l'assieme di questi scritti corretti ed interi più di quello che altri avrebbero potuto fare.

Il Casa viene considerato fra' primi scrittori sia nel toscano che nel latino idioma del XVI secolo, pure nella greca lingua

erudito, anzi a dire del Crescimbeni » in tutte le nobili lingue, e in ogni scienza, e delle cose del mondo intendentissimo. » L'Andres nello stuolo de' didascalici poeti lo pone fra i migliori per saviezza di precetti, per eleganza e purità di lingua, e lo stesso Cantore della Gerusalemme si compiace accennare di averne imitato lo stile dichiarandolo ottimo per scelta di voci, di sentenze, per bella novità di figure e di traslati, per nerbo, grandezza e maestà. Il Tiraboschi a rincontro, sebbene trovi le rime del Casa ribboccanti di nobili pensieri e di vivaci immagini, non si perita punto d'affermare, che, in onta di tante bellezze, non sono le più armoniose, nè le più passionate che abbia il volgar linguaggio. Il resto delle opere del Casa i più dei dotti convengono essere commendatissime per l'assieme de' pregi, ma non ommettono però di asserire che ancora non lievi mende vi si riscontrano, fra le quali quel giro eccessivo di periodi, quella trasposizione continua di parole che specialmente nelle Orazioni, gravitando troppo sulla fluida tessitura d'una oratoria composizione, ne produce una certa lentezza da affannare chi l'ascolta. Alcune rissentonsi alquanto di ricercatezza, altre di poca modestia, ed altre infine non respirano quella decenza e proprietà che tanto bene si addicevano ad un Arcivescovo, Nunzio Apostolico, e Secretario di stato di Sua Santità Paolo IV. In ogni modo è convenuto da' più dotti che se pure non si possa collocare questo autore col Crescimbeni quale il primiero dopo Bocaccio in iscrivere toscanamente, lo si debba porre però sempre fra i primissimi scrittori di nostra nobilissima lingua. Ei s'accosta forse più d'ogni altro del suo secolo alla forma del dire semplice e naturale che si ama nel nostro, senza lasciar, come dice Gius. Parini, d'esser nobile e grave. Nacque nel Giugno 1503 e la morte il colse il 14 Novembre 1556.

Rime e prose. Venet. Nicolò Bevilaqua 1558. *In 4.° Esempl. conservato e leg.* . . . . . Fr. 34

Prima, bella ed originale edizione, ma postuma, essendo il Casa mancato a' vivi nel 1556. *È citata dagli Accademici della Crusca e venne stampata coi caratteri e colle majuscole*

intagliate in legno, delle quali Paolo Manuzio si servì pe' libri impressi nell' Accademia Veneziana, e per cui venne dal Renouard inserita ne' suoi Annali degli Aldi. Contiene le Rime, l'Orazione a Carlo V, e il Galateo, fu procurata da Erasmo Gemini che la dedicò a Gir. Quirino ed è ricercatissima.

Le stesse. Firenze, Giunta 1564. *In* 8.° *Buon esempl.* Fr. 7

Edizione citata dalla Crusca e resa non comune. Quantunque leggasi nel frontespizio che queste Rime e Prose furono riscontrate con i migliori originali e ricorrette con grandissima diligentia, con tuttociò non presentano ottima correzione di testo, anzi C. Dati scrive, essere passati in questa ristampa molti errori che assolutamente non sono dell' autore. È stata fatta sopra l' originale 1538 *in* 4.°, *ma con alcuni componimenti poetici non più stampati e la tavola di tutte le desinenze delle rime poste in versi interi che si crede lavoro di Frosino Lapini.*

Le stesse. Firenze, Giunti 1572. *In* 8.° *Esempl. bene leg. in pelle con lavori in oro e carte dorate. — Edizione di cui si fa cenno ne' testi di lingua e divenuta non comune.* Fr. 8

Opere con aggiunte. Ven. Pasinello 1728-29. *Vol.* 5 *in* 4.° *con ritratto* . . . . . Fr. 24

Eccellente edizione di Crusca; ricchissima di aggiunte per opera di molti chiari letterati che l' hanno assistita, dovuta principalmente alle cure di S. B. Casotti ed Ant. Seghezzi. Il P. Pier Catterino Zeno presiedette alla stampa e corredò di nuovi commenti le rime e di annotazioni le 112 *lettere del Casa al Qualteruzzi. L' ab. Gio. Ant. Vernani compose la prefazione alle opere latine. In fine del terzo volume trovansi due composizioni con particolare numerica di cui l' una è un dialogo intitolato* il Tasso *del sopracitato Seghezzi.*

Le stesse. Napoli 1733. *Vol.* 6 *in* 4.° *Intonso. — Edizione ampliata, ma non molto corretta.* . . . . . Fr. 18

Le stesse; con aggiunte del Forcellini. Ven. Pisanelli 1732. *Vol.* 3 *in* 4.° *leg.* . . . . . Fr. 12

Pregevole ristampa, la terza italiana delle opere di questo autore, allegata dagli Accademici della Crusca e commendevole di più per le molte aggiunte del Forcellini, fra quali 43 lettere del Casa non più stampate e tolte da autografi già esistenti nella libreria di Giac. Soranzo. Trovasi pure inserito un discorso in materia politica indirizzato al Cardinale Caraffa da alcuni attribuito al Casa; ma ciò lo Zaccaria negherebbe assolutamente non vedendovi quella purezza di stile e quella condotta di cui quest'autore è sempre fornito.

Galateo, latino-italiano. Padova, Comino 1728. *In* 8.° — *Bell' esempl.* . . . . . Fr. 5

Edizione originale cominiana, testo di lingua, ma non redatta con quella accuratezza solita dei Volpi, avendovi il Chiariss. Luigi Muzzi trovati non pochi errori. La libera traduzione latina è di Nicolò Fieberto.

Opera la più stimata del Casa, capolavoro di nostra lingua, dice Parini, e quello in cui sovranamente risplende la schietta, gentile e nobile urbanità che conviene anche nelle cose tenui; veste la forma di un dialogo e si crede per principale interlocutore si debba intendere Galeazzo Florimante Vescovo di Sessa personaggio di molto sapere. Questo canone prezioso di buone creanze non mi pare molto curato e vorremmo, dice Carrara, che fosse letto avidamente dai giovani e più a fondo studiato.

CASALI UBERTINUS (de). — Liber qui intitulatur arbor vite crucifixe Jesu. Impress. Venet. per Andreā de Bonettis de Papia, anno 1485. *In fol. picc. di assai bella impressione. Esempl. conservato e col foglietto del registro in fine che manca in molti esemplari.* . . . . . F. 100

Per valutare condegnamente l' esimia rarità di questo libro che si risguarda come il modello del Liber conformitatum, *tradurrò alla lettera le parole di De Bure. — L'ediz. che indichiamo, scrive egli, è la sola che sino ad ora sia stata pubblicata, di modo che gli esemplari sono divenuti rarissimi: ne esiste uno a Parigi, seguita ei, nel Gabinetto del Sig. Gaignat e di questo noi ci siamo valsi onde offrire la*

descrizione seguente ..... Che se l' esemplare surriferito è quello riportato da Graesse nel suo Tresor des libres rares, *lo veggo segnato col prezzo di vendita franchi* 200.

L' opera è veramente curiosa; oltre di racchiudere in modo singolare i principali aneddoti della vita di G. Cristo, viene in essa sublimato alle stelle l'Ordine di S. Francesco del quale il Casali divenendo confratello, giunse a tale di voler persuadere con quest' opera il benigno lettore che da Cristo medesimo ebbe origine la sua istituzione. Vi si trovano per entro molti sogni e stranezze, ma bisogna dirlo, meno empietà che nel libro dei Conformitati. Si legge alla fine del prologo, che questo buon frate terminasse l'opera nell' anno 1305.

CASALICCHIO CARLO - L'utile col dolce. Ven. Baglioni 1735. *In* 4.° *Bell' esempl. e leg.* . . . . . Fr. 6

Libro poco comune — Sono quattro centurie d' arguzie cavate da detti e fatti d' uomini savissimi.

CASAROTTI ILARIO — *di Verona* — Poesie bibliche. Veron. Mainardi 1817. *In* 4.° *Int. e bene legato.* . Fr. 5

Originale edizione.

La versione di queste poesie, fatta con molto spirito e grazia, dimostra quanto l' autore fosse valente sì nella rima che nella prosa e con quanto gusto egli scrivesse nella nostra volgare lingua. Era egli de' chierici regolari Somaschi, ed alla molta dottrina aggiungeva una vera pietà. Il suo carattere era nobile, il desiderio della gloria non valicava mai in lui il confine di una dignitosa modestia. Nel dì 17 Maggio 1834 venne meno a quella vita che seppe sì bene impiegare a vantaggio della studiosa gioventù.

CASAS BART. DE LAS — *di Siviglia* — Istoria della distruzione delle Indie Occidentali. trad. da Franc. Bersabita, col testo spagnuolo a fronte. Ven. Ginammi 1626. *In* 4.° Fr. 9

Prima e non comune edizione di questo volgarizzamento. Il nome di Francesco Bersabita è immaginario, i veri traduttori dell' opera furono Giacomo Castellani e Maria Ginammi.

In questa storia si raccontano fatti che fanno fremere l' umanità; ma il P. Charleroix disse, che l' autore nella medesima non seppe svincolare la verità dai colori che la prevenzione, l' odio, l' interesse, l' amicizia, l' impegno, uno zelo o troppo amaro o ardente possono darle. Se ciò pure sia vero, egli è certo d' altronde che gl' Indiani soffrivano allora non poco sotto il giogo tirannico degli Spagnuoli e che se Bartolomeo di Las Casas venne col più caldo affetto a patrocinare e difendere i calpestati diritti di quelle povere genti, e ne esagerò forse i martiri scrivendo a Carlo V, non si potrà accusarlo che di soverchio amore verso l' umanità, di cuore oltre misura sensibile, di anima candidissima e vereconda; accuse che ridondano a sommi onori. - Questi, meglio angelo che uomo in cui la pietà più pura e le più care virtù accoppiavansi a molto sapere e spesso a sano giudizio, dopo di aver occupato per sette anni la sede vescovile di Chiapa nel Messico, morì finalmente a Madrid nel 1566 novantacinquesimo di sua età.

Istoria o brevissima relazione della distruzione dell' Indie Occidentali, trad. in Ital. dal Castellani, già sotto nome di Fern. Bersabita. Ven. M. Ginammi 1643. *In* 4.° 160 *pp. Conserv. intonso* . . . . . Fr. 6

Edizione seconda — È la traduzione della prima memoria di Las Casas col testo spagnuolo di fronte.

Il suplice schiavo Indiano, etc. trad. in ital. per opera di Marco Ginammi. In Venetia per li Ginammi 1657. *In* 4.° *pp.* 96, *Int. non comune* . . . . . Fr. 7

Edizione originale italiana della traduzione della Quarta Memoria *di Las Casas col testo Spagnuolo di faccia.*

L' autore compose questo trattato per commissione del Real Consiglio delle Indie, e verte sulla condizione degli Indiani che in quelle provincie furono fatti schiavi.

La libertà pretesa del suplice schiavo Indiano, etc. Trad. in ital. da Marco Ginammi. Ven. Ginammi 1640. *In* 4.° 157 *pp. Intonso non comune* . . . . . Fr. 6

Prima edizione italiana del quinto volume di Las Casas col testo originale a rincontro. Essa è dedicata all'Altezza Sereniss. di Odoardo Farnese Duca di Parma e Piacenza.

CASAUBONUS ISAC. — *di Ginevra* — Epistolæ et opusc. cur. Theor. Jansson ab Almeloveen. Rotterod. Frisch, et Mich. Bohm. 1709. *In fol. Esemplare intonso con bel ritratto in buona prova* . . . . . Fr. 20

Edizione la migliore e la più ampia di queste lettere che quivi figurano in numero di mille cento e undici, trecento delle quali non erano mai state pubblicate. Vi sono pure annesse la vita dell' autore, le sue poesie, le lettere di suo figlio ed è corredata di note marginali di Colomiez, giovevoli a spiegare i passi oscuri.

Teologo Calvinista immensamente dotto e critico perspicace fu il Casaubono. — Sostenne in patria con plauso la cattedra di belle lettere. Con tale serietà allo studio della greca lingua dedicossi e sì bene arrivò ad intenderne il vero spirito che, come afferma il dotiss. Andres, riuscì superiore e per fedeltà e per eleganza ai greci ed ai latini che l'avevano preceduto, come può stare al confronto dei più celebri Esegeti della moderna letteratura e molto al disopra di quelli dell' antica. Fenice degli eruditi è detto dallo Scaligero, Eingio appellavalo il sole dell' erudizione ed il decoro della sua età; quale storico era pure tenuto in grandissimo conto. Ebbe la protezione di Enrico IV che chiamollo a Parigi e lo fece suo bibliotecario. Dopo la morte di quel principe passò in Inghilterra ai servigi del Re Jacopo I. - Moriva nel 1614 e veniva sepolto nell' Abbazia di Westminster.

CASINI FRANC. MARIA — *di Arezzo* — Prediche dette nel palazzo Apostolico. Ven. 1746. *Vol. 3 in 4.° con ritratto. Intonsi* . . . . . Fr. 12

Si rimprovera a questo oratore di avere quanto alla locuzione inciampato ne' vezzi della sua età, ma in generale ha lode di scrittore pieno, vigoroso, e di tanta maschia eloquenza che da uomini intelligentissimi vuolsi che contrastare possa la palma al Segneri. Conosceva a fondo le teologiche

dottrine, avea una perfetta intelligenza dei sensi scritturali ed una pratica sicura ed universale dei Santi Padri. — Vestiva l' abito dei Francescani; fu quindi insignito della porpora cardinalizia. La soavità, la modestia, dice D. Vaccolini, e le altre virtù che gli fiorirono la vita lo fecero a tutti caro e commendato. Era dell' Accademia degli Arcadi sotto il nome di Aretino Sireo. — Cessò di vivere in Roma nel Febbrajo dell' anno 1719, e nella chiesa dei Capuccini, ove ebbe tomba, non volle altra epigrafe che questa in semplice lastra di marmo:

HIC JACET F. FRANCISCUS MARIA CARD. S. PRISCÆ
ORATE PRO EO.

CASONUS FRANCISCUS OPITERGINUS. I. C. — De arte, a ratione in criminum causis disserendi, etc. Dialogus. Brixiæ ap. Ludovicum Britannicum 1561. *In* 8.° *piccolo, 32 ff. num. l' ultimo bianco, car. cors. Esempl. cons.* . Fr. 10

Libretto originale e molto raro, non registrato da' bibliografi e, sia per il contenuto come per l' autore, meritevole d' essere noto. Gl' interlocutori del dialogo sono Girolamo Molino e M. Antonio Amulio Senatori veneti e Legati a Pio IV e Agost. Barbadico Legato al Re Filippo di Spagna.

CASSIANO GIOVANNI - *di nazione Scita o piuttosto Gallo* - Opera delle costituzioni et origine de' monachi et de remedi et cause di tutti li vizii. Trad. da Ben. Buffi da latino in volgare. Ven. Tramezzino 1563. *In* 4.° . . . . . Fr. 16

Edizione molto rara. La dedicatoria è del traduttore Fra Benedetto Buffi eremita dell' eremo di S. Hieronimo di Pascelupo nel distretto d' Ogobbio, al magnifico M. Pietro Panfilio, ed è redatta in forma di esortazione, affinchè il medesimo Panfilio, ch' era addetto alla Corte, abbandonata quella vita si risolvesse a ritirarsi dal mondo. Il Buffi avverte altresì il lettore di non avere nel tradurre ricercate parole toscane, dicendo non essere questo convenevole colla sua professione, e parla piuttosto diffusamente del frutto che si deve trarre da questo libro. I ragionamenti inseritivi sono due dell' ab. Moisè, due dell' ab. Panutio, uno dell' abate

Daniele, uno dell' ab. Serapione, uno dell' ab. Teodoro, due dell' ab. Sereno, due dell' ab. Isaac, tre dell' ab. Chremone, tre dell' ab. Nestoroto, due dell' ab. Joseffo, dell' ab. Pimarone uno, dell' ab. Giovanni uno, dell' ab. Pinusio uno, dell' abate Teone tre, dell' ab. Abraamo uno: tutti padri che abitavano gli eremi della Scizia.

Lo Zeno nelle sue note al Fontanini accenna quest' opera siccome posta all' indice romano, e soggiunge che questa proibizione fu la causa del suo essere poco nota e assai rara. Nelle opere di Gio. Cassiano virtuoso monaco che fioriva verso il fine del IV secolo, i fondatori degli Ordini monastici hanno attinto una parte delle loro regole. — Fozio le raccomanda assai per l' ordine de' monasteri; ma il concilio romano, regnante il Pontefice Gelasio, portò sentenza che si deggiano leggere con precauzione contenendo esse degli errori sulla grazia, e di più il germe dell'Origenismo sulla creazione degli angeli che l' autore pone innanzi a quella del mondo, sulla natura dell' anima ch' egli fa corporea, ecc.

CASSIODORUS MAGNUS AURELIUS — *di Squillare* — Historia tripartita ex Socrate, Sozomeno, et Theodoreto, in lat. translata. *Senza luogo e nome di stamp.* (ma Lugduni 1526). *In 4.° picc. car. got. a 2 col. con front. fig. in legno.* — *Edizione rara* . . . . . Fr. 8

Questa storia che porta in fronte il nome di Cassiodoro venne compilata dietro i suoi consigli bensì, ma da Epifanio lo Scolastico. — Essa non è che una riunione delle tre storie ecclesiastiche di Socrate, di Sozomeno e di Teodoreto.

Cassiodoro non occupa un posto distinto come scrittore nella classica letteratura, che anzi secondo il Nodier, le opere di lui avrebbono tutti gli errori d' un secolo senza gusto, e d' un autore senza giudizio, più capace di raffinarsi nei difetti della sua scuola che di evitarli. — Lo stile, aggiunge Tiraboschi, ha un' armonia, una sintassi, un fraseggiare tanto suo proprio ch' io non saprei meglio definire, seguita egli, che col nome di barbara eleganza. — Quale letterato poi si dimostra aver egli delle vaste cognizioni. Il Tritemio, il Dempstero e molti altri lo qualificano nelle divine scritture

molto dotto, e riguardo a que' tempi nelle umane lettere erudito, non meno chiaro per scienza che per santità di costumi. D'altronde la repubblica letteraria tiene inverso lui obbligo immenso di riconoscenza, sendochè fu quegli che più d'ogni altro dopo i Tolomei abbia saputo riunire tanti preziosi mss., ed il primo che, occupando i monaci nel farne moltiplicare le copie, riusciva così a salvare dalla distruzione tanti capi d'opera che sarebbero facilmente smarriti. Moriva da santo e molto vecchio verso il 562.

Variarum libri XII., item de anima liber unus. Recens inventi, et in lucem dati a Mariangelo Acursio. *Senza luogo e nome di stamp.* Aug. Vind. ex æd. Henr. Silicei MDXXXIII. *In fol. 327 pp. e 7 ff. Esempl. cons. Orig. e rara ediz.* Fr. 18

Opera. Parisiis, Orry 1588. *In 4.° Esempl. quasi intonso. Raro* . . . . . Fr. 12

CASSOLI FRANCESCO — *di Reggio di Modena* — Versi. Parma, co' tipi Bodoniani 1802. *In* 8.° *real f. int.* . Fr. 7

Opuscolo di 32 carte, la prima e l'ultima bianche. Sebbene porti la data 1802 *fu pubblicato dal Bodoni soltanto nel principio dell' anno seguente, giacchè il Cagnoli, che avevalo commesso senza saputa dell' autore suo amico, trasmise con sua lettera del 5 Gennajo* 1803 *al tipografo il sonetto di Adamo cacciato dall'Edem, e l'altro in lode del cantore Ansani.*

Francesco Cassoli fu buon poeta, giurista, prosatore più che sufficiente, critico acuto e politico non sempre perspicace e destro, ma di coloro che da forte amor di patria sospinti drittamente agiscono al benessere mediato della medesima, senza tentare di rompere il velo che asconde il futuro onde provvedere alle emergenze. Addì 12 febbrajo 1812 mancò di vita in sua patria e le sue spoglie mortali riposano nella chiesa di S. Prospero.

CASTALDI GIO. BATTA — *di Napoli* — Vita del santiss. Pont. Paolo quarto e memorie d' altri 50 celebri padri. Roma, Mascardi 1615. *In 4.° fig. Non comune* . . . . Fr. 6

Di quest'uomo, dotto chierico regolare, che visse nel XVI secolo, oltre la succitata opera, abbiamo ancora alla stampa varii componimenti sia in prosa come in verso meritevoli ne sia fatta memoria.

CASTELLANI — *sotto il nome di Valerio Fulvio Savojano* — Avviso di Parnaso nel quale si racconta la povertà e miseria dove è giunta la republica di Venetia et il Duca di Savoja. In Antopoli, Firenze M.DCXVIII (1618). *In 4.° di pagine* 60. — Allegazione per confirmare quanto si scrive nelle annotazioni all'avviso del Parnaso al numero 57, cavata dalla vita di Fr. Bart. dalla Casa, descritta da F. Michele Pio Bolognese, ecc. In Antopoli (Firenze) 1618. *In 4.° di pagine* 22. — Castigo esemplare dei calunniatori, ecc. In Antopoli (Firenze) 1618. *In 4.° di 20 pp. Molto rari.* Fr. 22

Sono quattro operette preziose ed interessanti alla storia critico-letteraria d'Italia.

Ecco da che ebbero origine. — Uno sfacciato spagnuolo, di cui non si dice il nome, scrisse un ingiurioso libello contro la veneta Repubblica in particolare e a sfregio degli italiani in generale che trovasi tradotto in ital. e stampato di fronte alla prima opera sopraccennata con questo titolo. — La Republica di Venetia arriva in Parnaso, e racconta ad Apollo lo stato nel quale ella si trova, e gli comanda che sia menata allo spedale dei Principi e delle Republiche che sono state pubblicate per fallite. — Il dotto critico Giacomo Castellani adopera senza misericordia lo stafile contro lo spagnuolo, ribatte le imputazioni ingiuste fatte dal medesimo al Veneto Dominio, e colla storia alla mano, deridendo le pretese prodezze della Spagna, gli dice « Se sete ignorante, farò opera di misericordia ad insegnarvi la verità, se sete maligno lo farò parimenti in procurando che non nocciate ai semplici con la vostra malizia, ma perchè credo che siate e l'uno e l'altro confido di guadagnare doppio premio. » — A queste due operette tien dietro la terza con frontespizio spartato — cioè, *allegazione per confirmare*, ecc. In fine trovasi il quarto opuscoletto col titolo; *Castigo esemplare, ecc.* nel quale leggesi il seguente argomento. — Il

serenissimo Apollo fa castigare due triste femmine e un vigliacco spagnuolo, etc. — Quivi l'arguto Castellani finisce col dar la berta allo spagnuolo e con esso alla Spagna che si prefiggeva di diventare signora d'Italia e, pronunciando la tremenda sentenza e pena data da Apollo a danno di questi falsi calunniatori e balordi pretendenti, conchiude con queste parole

Quien tal haze, ansi le pague.

CASTELLINI SILVESTRO — *di Vicenza* — Storia della Città di Vicenza. Ivi, Vendramini-Mosca 1783-85. *Vol.* 12 *in* 8.° Vicenza, Tipografia Parise 1821-22. *Vol.* 4 *in* 8.° *Totale vol.* 16. *int. e leg.* . . . . . Fr. 20

Angiol-Gabriello di S. Maria nella biblioteca e storia dei scrittori vicentini dice che quest'opera è scritta con esattezza, erudizione e criterio, aggiungendo, che tra i pochi storici di Vicenza ottenne il Castellini finora la riputazione ed il nome di più verace e diligente degli altri. Ciò non pertanto in onta che in questi annali si trovino inseriti documenti autentici ed iscrizioni non dubbie, io non ci veggo certa esattezza, e direi quasi che lasciano molto a desiderare. A questa storia il Castellini aveva unito la maggior parte delle genealogie delle famiglie nobili vicentine, ma, perchè questo lavoro serviva a denudare le origini non molto oneste di un gran numero di queste famiglie, lo storico non ebbe licenza di eseguirne la stampa. Moriva egli in patria nel 1630.

CASTELVETRO LODOVICO — *di Modena* — Opere critiche inedite. Berna Toppens, Milano, stamper. Palatina 1727. *In* 4.° *con ritratto. Int.* . . . . . Fr. 14

Buona e non comune edizione, registrata fra i testi di lingua e corredata della vita dell' autore scritta da Lod. Antonio Muratori. Filippo Argelati si era proposto di riunire le opere dell'autore in sei volumi; ma non ha pubblicato che il suddescritto in cui sono raccolti alcuni frammenti e varie note del Castelvetro sopra alcuni antichi e moderni autori e su diverse questioni di grammatica: raccolta che potevasi sminuire alquanto di mole, osserva il Tiraboschi,

ommettendo più cose che si sono credute inedite e veramente nol sono.

Della italiana favella colto scrittore, e letterato illustre il Castelvetro. Come il più sottile grammatico ed il più fino critico di quanti abbiano vissuto nel suo tempo, viene citato dallo Zeno, ed il Muratori si stempera in lodi da mostrare quasi un troppo parziale affetto. — Egli è fuor di dubbio che il Castelvetro ha dei sommi pregi e come letterato e come scrittore: ma è pure incontrastabile che si è spinto troppo oltre, e che tingendo spesso la penna nel fondo dell'egritudine si dimostrò, come dice Teissier riferendo un passo di Balzac, un pubblico nemico, che non poteva tollerare nè il merito nè la riputazione d'alcuno: onde avvenne, che Paolo Beni, Alessandro Piccolomini, Francesco Buonamici, il Nisieli, il Dacier e più che tutti il famoso Annibal Caro non parlassero certamente di lui con encomi. Oltre ciò Diomede Borghesi scrisse che il Castelvetro, il quale ha fatto in più guise mirabil giovamento a questa lingua, senza dubbio è dottissimo e sottilissimo, ma il troppo assottigliare alcuna volta è cagione che le opinioni e sentenze di lui si scavezzino, senza che, aggiung'ei, si possa dire per avventura ch'egli sia piuttosto giudice riprensore delle altrui composizioni e correttor degl' insegnamenti altrui che donator di nuovi ammaestramenti: lo stesso Tiraboschi proclamandolo d'ingegno acuto, lo accusa come troppo abbondante in paralogismi ed amante di sofistiche risse. Era sobrio, regolato, d'illibati costumi. Morte il colse in Chiavenna nel 1571.

CASTI GIO. BATT. — *di Montefiascone* — Il Re Teodoro in Venezia, Dramma rappresentato in Vienna l'anno 1784. Segue dello stesso: La Grotta di Trefonio, rappresentato in Luxemburg nel 1785. *In 8.° tanto l'uno, come l'altro mss. con nitidi caratteri, leg. in perg.* . . . . . Fr. 14

Il primo è tolto da un episodio del romanzo *Il Candido* di Voltaire, o più facilmente è un aneddoto somministratogli da Giuseppe II., il cui principale personaggio è nascosto sotto il nome di Teodoro re di Corsica. Nel secondo l'autore burla a tutta possa i pretesi filosofi.

Il Casti possedeva i talenti di un grande poeta; grazia, brio, eleganza, facilità splendidamente mostransi ne' suoi versi, ma fatalmente spesso congiunti alla massima licenza ed alla satira la più indecente. Professò per alcun tempo belle lettere nel seminario di sua patria; fattosi quindi sacerdote, ebbe un canonicato. Dopo la morte di Metastasio venne nominato poeta Cesareo. Viaggiò la Francia, la Germania, la Russia e soffermossi per qualche tempo a Vienna. Il carattere morale del Casti non era quale lo dipingevano le sue poesie, che anzi la vita di lui sotto vari aspetti era degna di un uomo onesto. Moriva molto vecchio in Parigi nel 1803, colla vivacità d' ingegno dell' età giovanile.

La Giuleide, sonetti, in 8.° *Nitido ms. in carta reale fina. Raro.* . . . . . Fr. 10

CASTIGLIONE BALDASSARE — Il Cortegiano — Firenze, Giunti 1528. *In* 8.° *Bell' esempl.* . . . . . Fr. 14

Rara contrafazione della stampa aldina dello stesso anno, ricordata nei testi di lingua.

Opera scritta dietro i migliori esemplari del bello scrivere italiano e da tenersi in molto conto dai cultori di nostra lingua. È una raccolta di dialoghi che l' autore suppone abbiano avuto luogo nel 1506 alla Corte d' Urbino, in cui raccontasi una folla di piccanti aneddoti sopra la vita di uomini celebri di quel tempo, alcuni de' quali non molto favorevoli al ceto sacerdotale.

Di un letterato ora imprendo a favellare tanto meraviglioso che la dottrina non possedette per inutile ornamento, mentre seppe accordare scienza e negozio, speculazione e maneggio, muse e guadagno, armi e lettere: si fu questi Baldassare Castiglione conte di Nuvolarolo il quale nacque in Casatico sua villa nel Mantovano ai 6 di Dicembre, l' anno della nostra salute 1478. » L'amor degli studi, scrive il Carrara, fruttogli il favore delle Corti, poetò ne' crocchi, combattè ne' campi, corse ne' tornei, trattò politica ne' gabinetti, perorò davanti i sovrani e pontefici, gustò per brev' ora il conjugio, ebbe un Vescovado, gloria in Italia, in Ispagna

disinganni e tomba. Per eloquenza avvicinasi più d'ogni altro a Cicerone e nelle elegie latine vi trasfuse quell'eleganza e quell'armoniosa sonorità da richiamare ne' moderni secoli la purezza e le grazie tutte poetiche dei lieti tempi di Roma. e di queste grazie. e di queste nobili leggiadrie si valse e' per adornare le sode ragioni, gli opportuni esempi, e le adattate parole di cui tutte le sue opere vanno fornite. Si in vita come in morte s'ebbe da moltissimi uomini illustri e nelle belle lettere peritissimi somme e ben meritate lodi, ed il Crescimbeni dice « che questo autore trattò le muse latine e da quelle udì acclamarsi col glorioso titolo di Virgilio, favorì finalmente le toscane, e non solo la poesia tra i ristoratori del Petrarca, ma la lingua stessa fra i vendicatori della sua nobiltà e purità collocollo. »

Lo stesso — *in fine* — In Parma per maestro Antonio de Viotti nell'anno 1532, nel mese di Aprile. *In* 8.° *car. cors. Esempl. cons. mancante però del frontespizio.* . . Fr. 15

Edizione rarissima, eseguita colla massima diligenza. — Cesare Aquilio nell' avviso al lettore asserisce che questa « nova edizione .... in cosa alcuna per minima ch' ella sia non troverassi dissimile dalla Venetiana. » Di quest' edizione non trovo fatto cenno presso alcun bibliografo, toltone il Gamba. Sembra che gli stessi fratelli Volpi non ne conoscessero della esistenza.

Lo stesso. — Venetia per Gabriel Giolito de Ferrari 1541. *In* 8.° *leg. in perg. — Bella e rara edizione, la prima del Giolito.* . . . . . Fr. 10

Lo stesso. In Vinegia ap. Girolamo Scotto 1556. *In* 8.° 204 *ff. num. car. cors. Bell' esempl. leg. — Edizione molto rara che non trovo menzionata da' bibliografi* . . Fr. 12

Lo stesso. Vinegia ap. Gabriel Giolito de Ferrari 1560. *In* 8.° *cons.* . . . . . Fr. 7

Precisa ristampa della edizione del medesimo Giolito uscita un anno avanti, della quale ebbe cura il Dolce,

aggiungendovi gli argomenti a ciascun libro, le postille in margine e la tavola delle cose più notabili senza le mutilazioni e troncamenti cui andarono soggette le posteriori per opera di Antonio Cicarelli da Foligno e poscia dei Fratelli Volpi.

Lo stesso; nuovamente con diligentia revisto e corretto, secondo l' esemplare del proprio autore. Venet. *senza nome di stamp.* 1562. *In* 8.° *car. cor. Bell' esempl. bene leg. — Rara edizione pochissimo nota. Vi precede la vita dell' autore scritta dal Giovio.* . . . . . Fr. 8

Lo stesso. Padova, Comino 1766. *In* 4.° *int.* . Fr. 30

Uno dei cento esemplari distinti che presentano l' integrità del testo fra i mille e più che si stamparono di questa ristampa mutilata. L' edizione è dedicata al conte Antonmaria Borromeo, ed è pregevole sì per la vita premessavi, dovuta a Pier Antonio Serassi, sì per l' assistenza prestatavi dall' Ab. Giuseppe Gennari. Onde conoscere a colpo d' occhio gli esemplari interi dai castrati basta il sapere che il mutilato finisce colla facciata 303, *e l' intero colla facciata* 300.

Altro esempl. mutilato, intonso. . . . . . Fr. 8

Lo stesso. Vicenza, Mosca 1771. *Vol.* 2 *in* 8.° *con ritratto. Esempl. leg. in perg. con una miniatura a colori.* . Fr. 7

Edizione eseguita per cura di Vincenzo Bonini, il quale vi aggiunse la vita dell' autore scritta da Pier Ant. Serassi.

Opere volgari e latine novellamente raccolte, ordinate ricorrette ed illustrate da Gio. Ant., e Gaetano Volpi, Padova Comino 1733. *In* 4.° *Bell' esempl. in carta fina e leg.* Fr. 16

Accuratissima ristampa, corredata da dotte illustrazioni dei Volpi, con indici meglio ordinati e resi più utili che non sono nelle precedenti.

Lettere per la prima volta date in luce. Padova, Comino 1769-71. *Vol.* 2 *in* 4.° . . . . . Fr. 14

Bella e pregevole edizione, allegata ai testi di lingua, procurata e con diligenza illustrata dall' Abate Serassi. — Nel secondo volume vi sono, oltre le stanze pastorali ed altre rime dell' autore, anche le annotazioni alle stanze medesime ed un grazioso componimento di Franco Sacchetti intitolato La Caccia, *tolto da un codice della Chigiana. Le lettere sono molto interessanti alla storia politico-letteraria.*

CASTRO PAULUS (de) — Consilia a Bartholomeo Cepolla in Accademia Patavina .... colecta .... actum a die XIII. Kl. Aprilis MCCCCLXXV. die vero XVII mensis Junii. *In fol. mass. car. got. a due col.* . . . . . Fr. 70

Edizione originale e rara, accuratamente impressa ed una delle più voluminose del XV secolo. Esemplare quasi nuovo ad eccezione delle due ultime carte che sono per metà mancanti e stracciate.

Subito dopo il sommo Bartolo si colloca da molti Paolo da Castro fra i più famosi giuristi italiani del XV secolo, anzi venne il proverbio; *si Bartolus non fuisset ejus locum Paulus tenuisset.* È egli sopratutto rimarchevole per una certa chiarezza superiore di molto a quella dei giurisperiti suoi coetanei. Il Cujaccio lo stima forse troppo dicendo, *qui non habet Paulum de Castro, tunicam vendat et emat.* Insegnò diritto in Padova, Firenze, Siena ed in Bologna. Moriva vecchio in Padova verso il 1437, e nella chiesa de' Servi vedesi il suo sepolcro.

CATALOGO — Dei quadri di Gio. Dott.r Vianelli Canonico della Cattedrale di Chioggia. Ven. Palese 1793. *In 4.° Esempl. con arma gentilizia, int. — Libro di cui non si stamparono che poche copie.* . . . . . Fr. 6

CATALOGUS. librorum rarissimorum ab. Artis Typographicæ inventoribus, aliisque ejusdem Artis principibus ante annum millesimum quingentesimum excussorum. (Venezia per Gio. Batt. Pasquali) *Senz' anno, in 8.° assai raro e ricercatissimo* . . . . . F. 24

L'edizione originale italiana ha in fine constat voluminibus CCXXVII, *e questa che n' è la contrafazione,* constat voluminibus CCXXVIII, *e col frontespizio rosso-nero, mentre nell' originale è solamente nero.*

CATANEO GIROLAMO — *di Novara* — Libro nuovo di fortificazione. Brescia 1550 *in* 4.° *cons.* . . . . . Fr. 9

Edizione originale e rara.

Tra le opere composte da questo autore la soprassegnata è la più pregevole. Più cose veggiamo in essa, dice Tiraboschi, che credonsi comunemente invenzioni moderne. Il Cataneo architetto famoso ed ingegnere, viveva nel decimosesto secolo.

Libro nuovo di fortificare offendere et difendere con il modo di fare gli alloggiamenti campali. Brescia, Bozzola 1567. *In* 4.° *con tavole. Non comune. — Seconda edizione corretta ed accresciuta di molto dall' autore medesimo.* . . Fr. 7

Avvertimenti et esami intorno a quelle cose che richiede a un bombardiero così circa l'artiglieria, come anco a' fuochi arteficiali. Brescia, Bozzola 1567. *In* 4.° *Bell' esemplare. — Non comune* . . . . . Fr. 6

CATECHISMO secondo il decreto del Concilio di Trento trad. da Aless. Figliucci. Ven. ap. Aldo Manutio 1567. *In* 4.° *Esempl. quasi int.* . . . . . Fr. 10

Rara edizione, e secondo Renouard la prima che Aldo il Giovane pubblicasse sotto il suo nome. Il privilegio accordatogli quivi stampato è prova ch' egli allora conduceva la stamperia di Venezia mentre suo Padre presiedeva a quella di Roma.

Lo stesso. Venet. ap. Aldo Manutio 1568. *In* 8.° *Buon esempl. precisa ristampa della sopraccennata aldina* 1567. Fr. 6

Lo stesso. Venet. ap. Aldo Manutio 1569. *In* 8.° *Esempl. cons. — Ristampa della surriferita.* . . . . . Fr. 5

Lo stesso. Venet. ap. Aldo Manutio 1576. *In* 8.° *Bell'esemplare.* . . . . . Fr. 8

Edizione non comune, meglio impressa delle precedenti, e colle 42 figure in legno dell' edizione latina del 1575, impiegate poscia nelle ristampe latine ed italiane del 1552.

Lo stesso. Venet. 1582 presso Aldo Manuccio (*sic*). *In* 8.° *con figure in legno.* . . . . . Fr. 5

CATECHISMUS — Ex Decreto Concilii Tridentini ad Parochos, Pii Quinti Pont. Max. jussu editus. Romæ, in ædib. Populi Romani, ap. Paul. Manutium, M.D.LXVI. *In folio,* 359 *pp.* 2 *ff. in principio, e in fine* 6 *ff. d' indice. Esempl. belliss. legato in mar. Ediz. orig. nitidiss. e molto rara.* Fr. 36

Giano Nicio Eritreo ed Apost. Zeno affermano che Papa Pio IV chiamò a Roma Cornelio Amaltéo esperto professore di lingua latina, poeta e medico insieme, affinchè ei con Paolo Manuzio e Giulio Pogiano riducesse a purgata latinità il Catechismo romano la cui prima impressione è la sopracennata, uscita colla maggiore splendidezza dei tipi Manuziani.

CATECHISMUS — Ex decreto sacrosancti Concilii Tridentini jussu Pii V. Pont. Max. editus. Venet. 1592. *In* 8.° *fig. Esempl. leg. in perg. — Edizione non comune.* . . . . . Fr. 6

CATHENA PETRUS — *di Venezia* — Univers. in Logicam Aristotelis in Matematicas disciplinas declaratio. Venet. in Off. Marcolini 1556. *In* 4.° *Bell'esempl. — Prima e rara edizione con iniziali e figure in legno.* . . . . . Fr. 8

L'autore visse nel XVI secolo, professò belle lettere in Padova ed ebbe grido di letterato insigne.

CATHERINA S. — *di Siena* — Epistole devotissime. Ven. Aldo Manutio a dì XV. Septembris 1500. *In fol. Esemplare bellissimo.* . . . . . Fr. 130

Altro esemplare marginoso, del tutto conservato nelle prime carte . . . . . Fr. 65

Rarissima edizione stampata in lettere rotonde grandi e sopra carta eccellente. — L' importanza del testo non è molta, pure aggiunge il Gamba, venne registrata dagli Accademici della Crusca senza toglierne esempio alcuno. In fine havvi un capitolo in terza rima di Ser Guido da Montaltino sopra i prodigiosi fatti della Santa.

Queste lettere, che da antico autore vennero più propriamente chiamate divini eloqui, furono raccolte da Francesco Bort. da Alzano di Bergamo, come è scritto nella prima pagina.

Catterina da Siena fu una delle più eloquenti donne che abbiano mai vissuto. I Pontefici Gregorio XI, e Urbano VI affermarono che nella di lei bocca fiorivano tutte le grazie del più sincero ed efficace parlare, e Pio II nella bolla della sua canonizzazione disse, ch'ella aveva la dottrina infusa, non già acquisita. Questa Vergine, dice il Cesari, fu un aggregato o compendio di tutte le virtù che nel maggior loro grado compartì mai Iddio in molti santi, o, a dir breve, fu un miracolo di sua onnipotenza. — Moriva santa di soli 33 anni nel 1380.

Le stesse. In Venetia, al segno della Speranza, 1562. *In* 4.° 373 *ff. cons.* . . . . . Fr. 9

Buona e non comune ristampa dell' edizione Aldina 1500, *colla dedica di Aldo Manuzio Romano a Francesco de' Piccolomini da Siena, Diacono Cardinale.*

CATO VALERIUS — Carmina, cum commentariis. Florentiæ 1608. *In* 8.° *Raro.* . . . . . Fr. 9

Altro esemplare intonso e bene legato . . . . Fr. 14

Di questo poeta grammatico latino si disse « ch'era il solo che sapesse leggere e fare i poeti » Ovidio lo accusa d'essere ne' suoi versi troppo licenzioso. Si crede morto 30 anni circa avanti Cristo.

CATROU FRANC. et JULIEN ROUILLÉ Storia romana dalla fondazione di Roma, con annotazioni storiche, geografiche, critiche, tradotte da Francesco Marsecco. — Si aggiunge

la Dissertazione storica intorno all' antichità ed origine di Roma di Giovanni St. Granara. Venezia 1730 e seg. *Volumi* 17 *in* 4.° *con figure leg. in pec. Bella edizione, resa non comune* . . . . . Fr. 50

Storia erudita e la più estesa che abbiamo; difetta però nello stile, nelle espressioni sovente ignobili, e nella folla di piccole circostanze inutili, pure si apprezza per le note quasi tutte del P. Rouillé.

CATTANUS FRANC. da DIACCETO — *di Firenze* — Opera omnia. Basileæ 1564. *In fol. quasi int.* — *Edizione originale con iniziali in legno.* . . . . . Fr. 16

Queste opere sono piene di erudizione e di platonica filosofia. Egli bell' ingegno ebbe a maestro Marsiglio Ficino al quale succedette nella cattedra dell'Accademia Fiorentina. Moriva a Firenze nel 1522.

CATTANI FRANCESCO (il giovane) — *di Firenze* — L'Essamerone. Firenze, Torrentino 1563. *In* 4.° *cons.* — *Origin. edizione allegata ai testi di lingua e molto rara.* . . Fr. 12

Fa d' uopo avvertire che quest' opera, che s'aggira sulla creazione, non è quella che porta lo stesso titolo volgarizzata da S. Ambrogio. — Orazio Lombardelli portò sentenza che il Cattani usasse favella regolata, nobile, fiorita, culta, nervosa e mista di quel buon antico, e dello scelto d'oggi. Era innamorato dello scrivere di Dante, onde bene spesso delle parole di quel sommo prevalevasi nelle sue opere. Fu console nell'Accademia Fiorentina. - Vescovo di Fiesole - Morì nel 1595.

CATTUFFIO PANCHIANO — *di Venezia* — Rutzwanscad il giovine, tragedia. Ven. Betinelli 1737. *In* 8.° *fig. int.* F. 5

Non è che una spiritosissima censura fatta da Zaccaria Valaresso, nascosto sotto il pseudonimo di Cattuffio Panchiano a D. Lazzarini per la sua tragedia intitolata *Ulisse il Giovine.*

Bajamonte Tiepolo, Poema eroicomico. *Senza luogo* 1769. *Vol.* 2 *in* 12.° *Esempl. bene leg. int.* — *Prima e non comune edizione.* . . . . . Fr. 8

Poema scritto con ispirito e lepidezza in cui dipingonsi con verità molti caratteri di persone che allora vivevano.

CATULLUS, etc. Tibullus c. comm. Bernardi Veronensis, Cat. cum comm. Ant. Parthenii, et Prop. c. comm. Ant. Volsci. Venet. And. de Patascinis Catarensem 1487-88. Kl. Februā. *In fol.* 168 *ff. car. ton. Esemplare cons. con leg. originale e corredato da ottime postille mss. negli spaziosi margini. — Edizione molto rara e la prima del commentario del Volsio sopra Properzio.* . . . . . Fr. 50

Mantua Virgilio gaudet, Verona Catullo, (*così Ovidio lib. III. Ann.*). Verona fu patria di Catullo, del più colto scrittore d'epigrammi che allora vivesse; di quegli che fu primo ad introdurre nel Lazio tanta e sì bella varietà di metri lirici. Questo classico poeta, scrive Andres, nel secolo d'oro della romana eleganza si fece distinguere per singolare morbidezza e venustà di stile: così non giudicano lo Scaligero ed altri, ch' anzi lo accusano di essere nello stile duro a tratti, languido e negligente talvolta. In qualunque modo è incontrastabile ch'ei siasi avvicinato molto al pretto atticismo della lingua; ma se in generale è puro nello stile, non lo è certamente nelle immagini che vestono spesso caratteri disonesti da offendere le orecchie de' giovani non avvezze al suono di laide sozzure; ond'è, che in questo proposito si potrebbe applicare quanto fu detto cioè, che chi scrive come Catullo, vive di rado come Catone; ed io aggiungo: che la lettura di quest' aureo latinista è piacevole molto, e che per grazia ed eleganza può proporsi bensì come esemplare alla studiosa gioventù, ma che sia acconcio a formare la mente di un giovine io non crederei, sendochè alla cultura della lingua non accoppia, nè quella profondità di pensieri, nè quelle giuste sentenze che si riscontrano in altri poeti latini — Amato da Cicerone, da Cornelio Nipote, da Planco, da Cina. — Desiderato dai Grandi, chiuse la vita giovane ancora nell' anno 57 innanzi l' era volgare.

CATULLUS, etc. TIBULLUS c. comm. Bernard. Veronensis, Cat. c. comm. Ant. Parthenii et Prop. c. comm. Philipp. Beroaldi.

— *in fine* — Commentarii in Propt̃iū a Philippo Beroaldo editi anno salutis MCCCCLXXXVII īpressi vero Venetiis a Boneto Locatello Bergomensi ..... Anno ejusdē salutis 1491 ..... 5 idus decemb. *In fol.* 172 *ff. con iniziali in legno. Esemplare conservato.* . . . . . Fr. 30

Edizione rara, originale del commentario di Beroaldo. Precede un' epistola di Bernardino Veronese a Battista Ursino custode dell' erario pontificio.

CATULLUS, una cū commentariis Eruditi Viri Palladii Fusci Patavini — *in fine* — Imp. Ven. per Joan. Tacuinum de Tridino an. salutis M.CCCC.LXXXXVI. die vero XXVIII Aprilis. *In fol.* 36 *ff. Esempl. bellissimo intonso.* . . . . Fr. 28

Originale edizione di questo commentario. Il testo di Catullo fu riveduto sopra buoni mss. ed ottime congbietture. Il Commento di Palladio Fusco illustre letterato padovano si stima assai; v. Hand, Obs. crit. in Cat. carm. Lips. 1809. *In* 8.° *pag.* 6.

CATULLUS, etc. TIB. c. comment. Cyllænii Ver. Cat. c. comm. Parthenii Ver. e Palladii Pat. Emend. Catullianæ per Hier. Avancium Ver. etc. Ven. Joa. de Tridino de Cereto 1500 19 Maji. *In fol.* 181 *ff. non cif. e* 1 *f. bianco con iniziali fig. in legno. Esempl. cons. e leg. in perg.* . . . Fr. 20

Edizione pregevole pegli eruditi commenti di chiarissimi autori. Le note però del Calderino e del Cotta annunziate nel titolo non si trovano nel libro. È da notarsi che tutte le edizioni di questo autore del XV secolo sono quale più quale meno generalmente tutte rare.

CATULLUS, TIBULLUS et PROPERTIUS. Venet. in Æd. Aldi, mense januario 1502. *In.* 8.° *Esempl. marg. e cons.* Fr. 20

Edizione rara e ricercata, specialmente negli esemplari conservati che si trovano difficilmente. Essa è dovuta alle cure di Aldo e di Girolamo Avanzio, i quali la dedicarono a Mar. Sannuto nobile veneto, il primo con una prefazione, il secondo con una lettera posta dopo il Catullo; entrambi poi la annunziano fatta colla più grande diligenza.

Detto, senza luogo e data. *In* 8.° *pic. di* 152 *ff. Bell'esempl. con leg. orig. — Edizione rarissima della quale si accenna esistere un esemplare nella Biblioteca Reale di Dresda.* Fr. 46

Detto. Venet. in Ædibus Aldi 1515. *In* 8.° *pic. conservato, con leg. orig.* . . . . . Fr. 16

In quest'edizione il testo di Tibullo fu riveduto, ma il Catullo ed il Properzio sono fedeli reimpressioni dell'ediz. 1502 *colla stessa prefazione.*

Detto .... et C. Galli fragmenta. Venet. Gryphius 1553. *In* 8.° *Esempl. quasi int.* . . . . . Fr. 6

Edizione non comune, il testo del Tibullo e Properzio è della seconda aldina, quello del Catullo è ricorretto dal Guarino.

Detto .... et in eum comment. M. A. Mureti, Venet. ap. P. Manutium 1554. *In* 8.° *Nitido esempl. leg.* . . Fr. 12

Rara edizione. Primo lavoro letterario del Mureto, dopo il suo arrivo in Italia.

Detto .... et in eum cum comment. M. A. Mureti, etc. Ven. Aldus 1558. *In* 8.° *Esempl. cons.* . . . . . Fr. 9

Edizione stimatissima. I tre autori in questa buona ristampa sono riuniti in modo che, avendo ciascheduno il proprio titolo, possono separarsi.

Detto. Venet. Aldus 1562. *In* 8.° *Esempl. mancante del frontespizio. — Copia precisa dell'edizione* 1558 *colla stessa divisione.* . . . . . Fr. 5

Opera omnia quæ extant, cum var. doct. vir. comm. not. observat. emend. etc. Lutetiæ ex off. Marci Orry 1604. *In fol.* 936 *pp. e* 75 *ff. Esempl. cons. e leg. — Edizione pregevole per le erudite note ed ottimi commentari che vi si trovano.* . . . . . Fr. 26

CAT. TIB. PROP. Nova et Jos. Scaliger rec. Adj. in eosdem castig. liber. Lutetiæ, Mamertum Patissonium, in off. Rob.

Stephani 1577. *In* 8.° 252 *pp. num. e* 16 *ff. non num. compreso l'ultimo ch'è bianco. Bell'esemplare leg. in pelle. — Edizione rara.* . . . . . Fr. 12

Il testo ha sofferto molte traslocazioni arbitrarie per parte dello Scaligero, sopratutto quello di Tibullo e di Properzio e per doppio male, aggiunge Graesse, il succitato editore sostituì alle buone correzioni e migliorie delle precedenti ristampe le cattive varianti dell'originale Aldina, e le sue troppo azzardate conghietture.

CATULLUS, TIBULLUS, PROPERTIUS, ex recens J. G. Grævii. c. not. int. Jos. Scaligeri, M. A. Mureti et var. etc. Traj. ad Rh. ex off. Rud. a Zyll. 1680. *In* 8.° — *Prezioso esempl. poichè nitido, essendo quasi tutti mal conservati e con macchie rosse, leg. in perg.* . . . . . Fr. 24

Quest'edizione in cui, per dire vero, il dottiss. Grevio non fece molto di buono, è assai rara e ricercata.

CATULLUS, et in eum Jo. Ant. Vulpii com. Patavii 1737. *gr. In* 4.° Tibullus, et in eum J. A. Vulpii novi comment. Patavii, Cominus 1749. *In* 4.° Propertius, et in eum Passeratii comment. contracti, J. Broukhusii noctæ selectæ J. A. Vulpii animadvers. perpetuæ. Ibid., 1755. *Vol.* 2 *in* 4.° *gr. Esempl. in carta grande, int.* . . . . . Fr. 200

Altro esempl. in carta comune. . . . . . Fr. 100

I quattro volumi, per le diverse epoche in cui vennero stampati, trovansi difficilmente riuniti.

Edizione assai bella e pregevolissima, anzi per molti rapporti la migliore che si abbia di questi poeti; oltre di essere correttissima riguardo al testo, è fornita ancora di illustrazioni e di commenti di tanto merito che, per questi specialmente il Volpi si rese famoso ed il nome di lui risuona nella letteraria repubblica onoratissimo. Gli Eruditi di Lipsia, dopo di avere encomiato molto il Volpi per aver con quest'edizione chiarito e fissato il vero testo di Catullo, si esprimono così « Dum ad Vulpii merita in ipsum Catulli textum enarranda accedimus, id commodissime ita fiet, ut quadruplicem

Vulpio personam imponamus, vidilicet I.° critici modesti, et ab omni audacia alieni, II.° grammatici gnavi et seduli, III.° antiquarii periti ac venusti, IV.° paraphrastæ et interpretis judiciosi » *oltre a ciò moltissimi altri uomini illustri dichiararono questa stampa per merito letterario eccellentissima e degna di qualunque lode: nè saprei dire, perchè il dottiss. Graesse nel suo* Tresor des livres rares *sentenzi contro la medesima nel seguente modo: quanto alla critica, questa bella edizione ha pochissimo merito, e pure il commentario non si raccomanda che per un grande numero di passagi paralleli.*

CATULLUS, TIBULLUS et PROPERTIUS. Opera. Birmingamiæ, Joh. Basckervil 1772. *In* 8.° *Esempl. distinto in carta cerulea ed intonso. Raro.* . . . . . Fr. 12

CAT., TIB., PROP. Opera. Parmæ in Ædibus Palatinis 1794. *In fol. gr. Esempl. uno dei* 25 *sopra carta velina, int.* Fr. 160

Altro esempl. in carta comune. — Edizione magnifica, una delle più belle del Bodoni. . . . . . Fr. 75

Il testo di Catullo è corretto sopra quattro mss. quello di Tibullo è tolto da Heyne, ed il Properzio fu riveduto sull'edizione di Burmann. La prefazione è dell'ab. Visconti.

CATULLO, poesie scelte e purgate, volgar. da Tom. Puccini. Pisa, Amoretti 1815. *In fol. — Edizione di lusso col testo latino, della quale non si stamparono che* 500 *copie.* Fr. 21

CATULLO. Poema sulla chioma di Berenice, trad. dall'ab. Ant. Conti, per nozze. Parma co' tipi Bodoniani 1793. *In* 8.° *mez. real con carte dor. Opuscolo di* 16 *ff. non comune.* Fr. 6

CAUSEUS (de la Chausse) MICH. ANGELO — *di Parigi* — Romanum Musæum, sive Thesaurus eruditæ antiquitatis. Romæ 1746. *Vol.* 2 *in fol. fig. Esempl. marg. e leg.* Fr. 26

Altro esempl. in carta greve e legato in pelle dorata. Fr. 34

Raccolta che abbraccia una numerosa serie di antiche opere d' intaglio che non eransi ancora impresse. È scritta con ingegno ed è corredata di ottime illustrazioni: ciò non pertanto oggidì non viene apprezzata, come a mio vedere meriterebbe.

Mich. Angelo de la Chausse. onde meglio attendere a' suoi prediletti studii archeologici e per maggiormente approfondirsi ne' medesimi, dalla Francia passò in Italia, e venne a Roma, dove più che altrove questo genere di studio per gli stupendi avanzi dell' italiana grandezza si alimenta: in questa città ei fe' dimora, e verso il 1710 vi morì.

CAVACIUS JACOBUS — *di Padova* — Illustrium anachoretarum elogia, sive religiosi viri musæum. Venet. Tip. Pinelliana 1625. *In* 4.° *fig. Esempl. bene leg.* . . . . Fr. 12

Edizione seconda e, per qualche miglioria da preferirsi alla prima. Belle sono le trenta figure degli Anacoreti incise da Fr. Valesio, ad imitazione della Solitudo *dei Sadelaer. Vi è anche annessa una veduta di Bassano.*

Il Cavacio sortiva di onesta famiglia padovana; dedicatosi interamente allo studio riuscì molto addentrato nelle belle lettere ed elegante scrittore latino. Mariano Armellini afferma che, fra gli eruditi di quel tempo era dichiarato il portento degli ingegni. Si fece frate in S. Giustina di sua patria. Come dotto, altrettanto era pio e virtuoso. Venne meno alla terrena vita nel 1612 in età d' anni 45.

Historiarum Cœnobii D. Justinæ Patavinæ, lib. VI. Pat. Seminarii 1696. *In* 4.° *Int. colle barbe. Non comune.* . Fr. 9

Opera stimata non solo, perchè piena di dottrina, ma ancora per essere scritta in istile puro e leggiadro. In essa si compendiano l'origine della Congregazione Cassinense e molte altre cose utilissime a sapersi attinenti alla città di Padova nonchè ai popoli finitimi.

CAVALCA FRA DOM. — *di Vico Pisano* — Specchio di Croce. *Senza data, luogo e nome di stamp. In* 8.° *car. ton. con abbreviat. di* 25 *ll. la facc. ad eccezione della prima*

che è di sole 24. *Esempl. cons. e decorato nel frontespizio da iniziali a colori e fregiato d'oro e di altre piccole iniziali colorite tra il testo.* . . . . . Fr. 90

Altro esemplare trovavasi nella Quiriniana di Brescia. Non havvi tutta certezza per indicare questa edizione quale la prima, ma fra le antichissime è per certo la migliore, quella ch'è registrata come ottimo testo di lingua e, di cui per le eccellenti lezioni che presenta, il diligente editore ab. Gius. Taverna credette opportuno valersi per la sua ristampa dell' anno 1822.

È l'opera che stimasi sopra ogni altra di questo accreditatissimo autore. — Bartolomeo Gamba sul merito del Cavalca, scrive « si vuole che questo buon frate de' Predicatori nato a Vico Pisano e morto nel 1342, sia veramente il primo cui debbasi il perfezionamento del bello scrivere italiano in prosa. » Giulio Perticari trova in questo scrittore larga maniera di belle fogge di dire, non dissimulando che ha poco sangue, poco colore e spesso tiene del disusato. — Cantù lo dichiara « tesoro tale di schiettissime eleganze da poter dire ch' ei perfezionò la prosa italiana. »

Lo stesso. Ven. Gabriel Giolito 1550. *In* 16.° *Non molto conservato* . . . . . Fr. 6

Graziosa edizione, non facile a trovarsi.

Lo stesso. Vin. ap. Gabriel Giolito de Ferrari 1565. *In* 4.° *Buon esemplare* . . . . . Fr. 10

Ristampa tenuta per una delle migliori del XVI secolo, corretta e riveduta da Remigio Fiorentino e ricordata dal Gamba e da Giulio Cesare Bottone.

Pungilingua. — *in fine* — Impresso in Firenze con somma diligẽtia correpto adi dieci di Giugnio MCCCCLXXXXIIII. *In* 4.° *car. ton. l. ll. Esempl. mancante di alcune carte in principio dell' opera che trovansi però mss., del resto conservatiss. e legato in mar.* . . . . . Fr. 30

Edizione molto rara e una delle migliori del XV secolo di quest' opera.

CAVALCANTI BART. (*di Firenze*) La rettorica in 7 libri. Ven. Giolito 1558. *In fol. leg. in perg.* . . . . . Fr. 10

Buona edizione, da posporsi però a quella dello stesso Giolito 1559.

Trattato il più interessante che in questo genere venisse alla luce nel corso del XVI secolo, e il primo compiuto che in nostra favella siasi pubblicato; è da dolersi d' altronde che l' autore non abbia quivi assoggettato meno la libera voce della natura ai severi precetti dell' aristoteliche dottrine, come si avrebbe desiderato prolissità minore e meno intricata complicazione. — Fu liberale propugnatore dei diritti della patria, amato perciò da' concittadini; come uomo dignitoso, rispettato da' grandi e, come distinto letterato, da' dotti stimato e riverito. — Da Firenze passato a Roma, Paolo III allogogli varii importanti negozii cui disimpegnò assai bene. Moriva in Padova nel 1562.

La stessa. Ven. Giolito 1560. *In fol. Esemplare legato in pergamena* . . . . . Fr. 9

Il Colombo aveva dapprima supposto che questa edizione fosse quella identica del 1559, *ma dopo nuovi esami e confronti potè assicurare che era diversa, notandovi alcune varianti.*

Trattati, ovvero discorsi sopra gli ottimi reggimenti delle repubbliche antiche e moderne, ec. Venezia, Jacopo Sansovino 1571. — *in fine* — 1570. *In 4.° esempl. cons.* Fr. 5

Prima edizione, testo di lingua ed avente nel fine un discorso di Sebastiano Erizzo dei governi civili, e tre lettere sopra la riforma d' una repubblica la di cui pubblicazione devesi a Francesco Sansovino.

CAVALLERIIS JO. BAPT. (de) — *di Lagarino nel Bresciano* — Statuarum antiquarum urbis Romæ, primus et secundus liber. Romæ 1585. *In fol. picc. con* 101 *tav. compresovi il frontespizio. — Esempl. bene cons.* . . Fr. 22

D. Clement cita questo libro come molto raro, aggiungendo che, tutte le tavole sono così bene incise che formano

l' ornamento del gabinetto d' un curioso; io non sono di questa opinione: in queste stampe la parte meccanica dell' arte è molto bene espressa, ma vi mancano l' armonia e la purezza del disegno.

Il Cavalleri o Cavalieri era artista che avea del nome, incideva sullo stile di Enea Vico, con tocco deciso, talvolta brillante, riuscì però sempre inferiore al modello cui si era prefisso imitare. — Il merito di lui nell' incidere all' acqua forte supera quello del bulino. Dopo di avere dimorato per molti anni in Roma, vi morì nel 1597.

CAVENDISCH GUIL. — *Marchese e Conte di Newcastle* — Nouvelle methode et invention extraordinaire de dresser les cheveaux. Vienne 1727. *In* 8.° *Esempl. leg. in mar. rosso con carte dorate. Non comune* . . . . . Fr. 6

CAVICEO GIACOMO — *di Parma* — Il Peregrino. Venezia 1533. *In* 8.° *poco conservato* . . . . . Fr. 9

Edizione più rara che ricercata.

Romanzo licenzioso in cui si raffigura il naufragio della vita umana: l' autore sembra abbia voluto rappresentare sè medesimo, la di cui vita non fu che un continuo corso di strane vicende. È scritto ad imitazione del Filocopo del Boccaccio, ma per merito ne sta di molto lontano.

Edovari da Erba, nel suo compendio storico ms. di Parma, ci dà alcune particolari notizie intorno a quest' autore. « Fu Giacopo de' Cavicei, scrive egli, venerando sacerdote non meno di divine che di umane e civili leggi eruditissimo dottore, quale fu Vicario del Vescovo di Rimini, dell' Arcivescovo di Ravenna in Ferrara. Pretore in Siena e Fiorenza. Da Federico III Imperatore ornato di amplissimi privilegi e dignità, favorito da Guido Rossi conte di Cornigliano, ecc. » Benchè prete, siccome per natura turbolento, si volle immischiare nelle guerre che disertavano in que' tempi Italia, e combattendo da vero soldato alla battaglia di Rovereto, costituivasi prigione delle armi austriache. Fu eziandio buon scrittore latino ed anche poeta, anzi havvi di lui un' operetta intitotolata *la Lupa* scritta in grazia di bella donna

da lui amata in Conegliano in età quasi senile. Moriva in Montecchio nel Giugno del 1511.

Lo stesso. Venez. 1558. *In* 8.° *Conserv. Ediz. rara.* Fr. 10

Lo stesso. Venezia. Niccolini 1547. *In* 8.° *Esemplare mancante di frontespizio* . . . . . Fr. 6

CAVRIOLO ELIA — *di Brescia* — Dell' istorie bresciane. Brescia, Marchetti 1585. *In* 4.° *Buon esemplare* . Fr. 9

Altro Esemplare intonso . . . . . Fr. 12

Prima e non comune edizione di questo volgarizzamento, dovuto a Patrizio Spini che vi aggiunse un supplemento sino al 1585, dopo il quale trovasi una descrizione del famoso saccheggio dato a Brescia da Gastone de Foix nel 1512. scritto da Cesare Anselmi.

Storia che si divide in 12 libri che dalla fondazione di Brescia arriva sino al 1585 ed è un compendio, dice Leonardo Cozzando, di quanto avanti scritto aveva in simil proposito Giacomo Malvezzi.

La stessa, libri 12 con aggiunte. Brescia 1630. *In* 4.° *intonso* . . . . . Fr. 8

La stessa, con aggiunte di altri autori. Ven. Savioli 1744. *In* 4.° *Esemplare conservato* . . . . . Fr. 12

Edizione la migliore di questa storia.

La stessa. Brescia, col segno dell' âncora Aldina, *senza anno. In* 4.° *Bell' esemplare. Raro* . . . . . Fr. 10

CEBÀ ANSALDO — *di Genova* — Furio Camillo. Poema al Duce, Governatori e Procuratori della repubblica di Genova. In Genova, Pavoni 1625. *In* 8.° *con ritr.* . Fr. 8

Edizione originale e rara.

L' argomento del poema è questo. Brenno Re della Italia Celtica corre il paese della Toscana. I Romani gli s' oppongono

e sono assediati nel Campidoglio. Camillo è chiamato dittatore e vuota l' Italia da' Barbari.

Fu il Cebà grande letterato e della toscana favella colto non meno che eloquente scrittore. In poesia era valente assai; le sue rime, dice il Crescimbeni, sono degne d' essere riconosciute per figliuole del nobilissimo secolo nel quale egli nacque. Pregustò le leggi d' amore nella dolcezza e nell' affanno; send' ei cattolico amò passionatamente, ma senza speranza, una bellissima Ebrea veneziana nominata Sara Copia a cui, fuorchè il lume della fede nulla mancava per essere degna dell' amore d' un sì nobile e grande Cavaliere. Moriva colmo di gloria nel 1623.

CEBES THEBANUS — *di Tebe in Boezia* — Tabula. Brisciæ, ap. Sabbium 1583. *In* 8.° *piccolo* . . . . Fr. 12

Edizione molto rara.

L' ab. Sevin è di opinione che, questa buona operetta morale in cui si dipinge il quadro della vita umana sia di autore più recente di Cebete filosofo vivente ai tempi di Socrate e del quale era discepolo. Anche Volff aveva mosso dei dubbi sull' originalità di questo libro, nè la questione è ancora bene risolta; ciò che non si contrasta però si è che, questo aureo libretto tanto per lo stile, come per la morale, sia degno di un seguace di quel grande maestro.

Tabula gr. lat. multis in locis restituta ex mss.... ab Jac. Gronovio, cujus acced. notæ et emendationes. Amstel. 1689. *In* 12. *Non comune* . . . . . Fr. 6

CECCHERELLI ALESSANDRO — *di Firenze* — Azioni e sentenze di Aless. de' Medici primo Duca di Fiorenza. Ven. Giolito 1564. *In* 4.° . . . . . Fr. 14

Vi sono esempl. colla data 1565. — *Prima e rara edizione, allegata ai testi di lingua.*

Quest' opera divisa in due ragionamenti è dettata in istile facile piano ed ornato, e parecchie leggiadre maniere di dire vi si riscontrano proprie alla toscana favella, molte delle quali vengono da' più rigorosi cultori dell' italiano idioma usate.

CECINA LORENZO. — Notizie istoriche della Città di Volterra, date in luce ed accresciute da Flam. dal Borgo. Pisa, Giovannelli 1758. *In* 4.° *int. Non comune* . . . Fr. 8

CELLINI BENVENUTO — *di Firenze* — Vita, da lui medesimo descritta. Colonia, Martello. — *senza data* — (Napoli 1728). *In.* 4.° *Esemplare intonso e legato* . . Fr. 14

Originale edizione, testo di lingua e dovuta alle cure di Gaetano Bernestat o Berenstad, virtuoso di musica e dilettante di pittura in Firenze. — La dedicatoria e prefazione sono di Ant. Cocchi, e quantunque questa stampa non si possa dire modello di fedeltà e, perciò rigettata dagli Accademici della Crusca, tuttavia, attesa l' importanza e la curiosità dello scritto, andò sempre crescendo in considerazione ed oggi si ricerca molto.

Il Cinquecento diede all' Italia quest' uomo meraviglioso e strano che, alle copiose doti di grande artista univa quelle di classico scrittore italiano e di buon poeta. — Firenze allevò nel suo seno questo figlio il di cui nome si ripete come di grande onore a quella città, sede sempre feconda di sublimi ingegni. — L' originale carattere del Cellini viene bene descritto dal De Boni « Intollerante d' ogni freno, inquieto d' umore, con nell' una mano la matita e lo scalpello, e nell' altra la spada, grande in ogni arte a cui si avesse voluto applicare, egli era l' individuo ritratto del 500 colle sue contraddizioni e le sue bizzarrie, colla sua magnificenza e le sue piccolezze. »

La stessa. Milano, Società 1806-11. *Vol.* 3 *in* 8.° *con ritratto. Bell' esemplare intonso* . . . . . Fr. 10

Buona edizione con eccellenti note del Carpani. I due primi volumi contengono la vita dell' autore, il terzo racchiude gli ottimi trattati di oreficeria e della scultura, coll' aggiunta di altre operette.

CELSUS AUR.-CORN. - *di Roma e secondo altri di Verona* - De medicina liber incipit. Mediol. impr. p Leon. Pachel et Uld. Sinczenzeler 1481. *In fol. picc. Bell' esempl.* . F. 45

Edizione seconda e molto rara.

Quest' opera si può chiamare un prezioso monumento del romano sapere; purissimo n'è il dettato, ricolmo di aurei precetti, di profonde riflessioni e, ne' moltiplici rami di una svariata letteratura trovasi svolto sfarzo tale di erudizione, che tanto il grammatico, lo storico e l'antiquario hanno di che soddisfarsi, quanto il medico ed il fisico.

Celso alle cose rustiche ed alle militari, al diritto civile, alla filosofia, alla medicina e quasi ad ogni materia rivolse la sua curiosità, e ciò che più distingue l'universale suo sapere si è ch' egli in tutto trasfuse i vezzi e gli ornamenti di uno stile leggiadro e pulito. È detto l'Ippocrate dei latini; lodato da Orazio, da Ovidio, da Quintiliano. L'erudito Van der Liden ed il giudiziosissimo Morgagni lo citano quale il primo in tutta l'antichità che riducesse in sistema la medicina. Egli pure s' ebbe le sue critiche, si disse che volle abbracciar troppo. Jacopo Bodley lo crede scrittore superficiale, mancante e poco esatto; ma tanti e chiari ingegni parlarono con encomio di lui che, sembrerebbe inutile esaminarne le accuse. — Si crede vivesse contemporaneo a Cristo.

La stessa. Ven. impr. Jo. Rubeus Vercellensis 1493. *In fol. ff.* 62 *a* 60 *e* 61 *ll. Esempl. marg. con segni di barbe.* Fr. 40

È la prima edizione di Celso stampata in Venezia. Rara. Daniele Morhoff. nel suo Polyhistor Litterarius, *la cita per errore quale prima edizione di Celso, ed il sig. Goetze fa conoscere altresì che il medesimo Morhoff ha medesimamente errato, affermando che questa edizione è corredata da illustrazioni di Jo. Rubeus.*

La stessa, lib. VIII. Quinti Sereni liber de medicina, cum indice — edente Jo. Egnatio. Venet. in Æd. Aldi et And. Asulani soceri 1528. *In 4.° picc. Esemplare conserv. con leg. originale* . . . . . Fr. 18

Bella e non comune edizione, in cui Giambatista Egnazio, che fu editore, valendosi di un buon ms. pervenne a correggere molti passi che nelle antecedenti edizioni trovaronsi

scorretti; fidandosi però alcuna volta un po' troppo alle sue congetture piuttosto che migliorare il testo riuscì ad alterarlo.

La stessa, ed. J. Ruellius. Paris 1529. - *in fine* - Excud. Sim. Silvius m. octobr. 1528. *In fol. Esemplare conservato e legato in pergamena* . . . . . Fr. 12

Edizione assai bella, con antiporta ed iniziali figurate in legno; segue il testo dell'Aldina 1528 *ad eccezione che, in luogo di Sereno e di Renucio Scribonio Largo, trovansi il poema di Vindiciano, il giuramento, la lettera in latino scritta da Ippocrate a Miceno ed il discorso citato da Melanchthon.*

La stessa, ed. Jo. Bapt. Vulpio. Pat. Jos. Cominus 1722. *In* 8.°, *intonso* . . . . . Fr. 6

Nel giornale dei letterati d' Italia T. 33 *par. II. pag.* 489 *leggesi che questa edizione è copiata pagina per pagina e linea per linea da quella che procurò Teodoro Giansonio Almeloveenio per le stampe di Gio. Wolters l' anno* 1713 *che universalmente è giudicata la migliore. Qui però si è migliorata e corretta diligentemente collazionandola sull' Elzeviriana del Lindenio dell' anno* 1657, *il cui testo seguì l' Almeloveenio. — Di più racchiude questa ristampa il Sereno, il Renucio, il Vindiciano e tre lettere del Morgagni.*

La stessa. (ed. J. B. Vulpius). Pat. Jos. Cominum 1750. *Tomi* 2 *in* 8.° *Intonsi* . . . . . Fr. 7

Non è inferiore questa edizione, dice Arwood, a veruna altra nè riguardo alle illustrazioni nè per la correzione del testo. Oltre a quanto rilevasi nella Cominiana 1722, *vi sono inserite delle ottime osservazioni del Benini sopra Celso, ed in luogo di tre, otto lettere del Morgagni.*

La stessa. Ex recens L. Targæ c. not. varr. item quæ num. pr. prodeunt, J. L. Blanconii diss. de Celsi ætate, etc. Lugd. Bat. 1785 *Vol.* 2 *in* 4.° *Esempl. in carta grande conservatiss. e leg. in mar. dorato* . . . . . Fr. 34

Gli editori Sam.e Gio. Luchtmans nella prefazione di questa splendida stampa, avvertono il lettore di aver rigettato il testo di Lindenio che avea seguito quello di Almeloveenio poco fedele alla vera lezione, e che si presero quasi a modello l' edizione di Targa, Padova 1769, *asserendo essere la medesima tanto pregevole* « ut vere prædicari possit, hanc unam ex tanta copia ad nostram usque memoriam editionem esse, quæ Celsum integrum et illibatum exhibeat. » *Di più, aggiungono essi, noi abbiamo corredato il nostro libro di una elegantissima dissertazione sopra la età di Celso di Gio. Lod. Bionconio medico rinomatissimo ed insigne per dottrina, nonchè del prezioso ornamento dell' indice filologico di Matthiæ, il quale però, dice Graesse, non è punto d' accordo col testo di Targa, ma con quello di Almeloveen.*

CENSORINUS — *forse di Roma* — De die natali; Cebetis tabula (latine) Dialogus Luciani, Enchiridion Epicteti — Angelo Politiano interprete — Basilius, Plutarcus de invidia et odio, latine. — Bononiæ, per Benedictum Hectoris bononiensis M. CCCC. LXXXXVII. quarto idus Maii. *In fol. di* 38 *ff. Magnifico esemplare con segni di barbe. . . . .* Fr. 78

Prima edizione, rarissima.

Il Censorino nella sua operetta, *de Die Natali,* trattò eruditamente varie questioni che servono di bel lume alla cronologia ed alla storia, ond' è che a ragione dal padre Petavio viene proclamato, *auctor omnium judicio probatissimusque diligentissimus in egregio, nec unquam satis laudato opere de Die Natali, etc.*

Censorino, cui il Priscino appella dottissimo in grammatica, scriveva il suo libro l'anno 238 dell'era nostra, regnando il terzo Gordiano, in istile però quale convenivasi a quell' epoca, lontano assai dall' antica eleganza e sparso di parole nuove e non più usate, effetto, osserva il Tiraboschi, dell'affollato concorrere che facevano a Roma gli stranieri d' ogni nazione che i lor costumi e la lor lingua comunicavano ai Romani.

La stessa, ab. Aldo Mannuccio. Pauli F. Aldi N. emendatus et notis illustr. Venet. ap. Aldum 1581. *In* 8.° Fr. 6

[illegible]

[illegible] . . . . Fr. [illegible]

[illegible]

CEPOLLA BARTHOLOMEUS — *di Verona* — Tractatus de servitutibus rusticorum prediorum — *in fine* — Tractatus de servitutibus rusticor prediorū Bartholomæi Cepolla Veronensis utriusq doctoris famosissimi finit feliciter. — *Senza luogo, data, e nome di stampatore, in fol. mass. di 155 ff. compresi l' indice e 3 ff. bianchi, car. ton. a 2 col. Esemplare bellissimo intonso* . . . . Fr. 80

Questa ediz. originale e rarissima, supporrei stampata in Padova verso il 1473, forse da Lorenzo Canozio da Lendinara.

Libro, il migliore fra le opere del Cipolla, che riscosse l' ammirazione de' dotti in questa materia e fu tradotto in molte lingue. Bartolommeo Cipolla è dei primi fra i giuristi del suo tempo. Tenne scuola di Jus canonico e civile in Padova con luminoso successo. Scrisse varie opere commentate assai. Morì nel maggio del 1475.

CEPORINUS JACOBUS — *di Zurigo* — Compendium Grammaticae Graecae, etc. Hesiodi Georgicon, brevi scholio, etc... Epigrammata quaedam lepidiora vice coronidis adjecta. Tiguri, ap. Christoph. Froscouer, ann. 1526. *In* 8.° *Prezioso exempl. int.* . . . . Fr. 14

Rara edizione e la prima del complesso di queste opere.

Jacopo Ceporino, il di cui vero nome di agnazione era Wiesendanger, figura nel novero de' più dotti filologi del

tempo e, siccome valentissimo maestro nelle lingue greca ed ebraica, così profondo nelle matematiche e teologiche scienze. Quinglio suo discepolo nello studio dell' ebraico idioma, l' anno 1525 lo chiamava seco a Zurigo come professore di teologia e di lingue, ma non era sì tosto arrivato, che ebbe una sorpresa poco gradita, la morte.

CERATI ANTONIO (*di Parma*) Due sonetti alla Santità di Pio VII nel suo passaggio per Parma dopo l' incoronazione da lui fatta in Parigi di Napoleone Imp. de' Francesi e Re d' Italia . . . . . Fr. 8

Opuscolo raro di 4 ff. compreso il frontespizio, coll' indicazione e data in fine.

I Sanvitali, prosa e versi di Filandro Cretense — Parma, dalla stamp. reale 1787. *In* 8.° — Aggiungonsi — Sonetti per le nozze Sanvitale e Gonzaga del priore de' Domenicani di Fontanello. Parma, dalla stamp. reale 1787. *In* 8.° *Raro opuscolo di 4 ff.* . . . . . Fr. 8

CERATO AB. DOMENICO — *di Vicenza* — Metodo per insegnare li cinque ordini di architettura conforme la regola di And. Palladio, Vinc. Scamozzi, ed alcune figure di geometria pratica a beneficio delle tre arti meccaniche, de' Marengoni, Muratori e Tagliapietra. Pad. Penada 1784. *Vol.* 2 *in* 4.° *intonsi* . . . . . Fr. 8

Il Cerato fu professore di architettura civile nello studio di Padova dove eresse la Specula, l' Ospedale nuovo, disegnò il Prato della Valle ed altre opere di stile purissimo, ed ove morì nel 1792.

CEREDI GIUSEPPE. — Tre discorsi sopra il modo d' alzar acque da' luoghi bassi. In Parma, Viotti 1567. *In* 4.° *figur. Esemplare cons. — Originale edizione e rara* . . Fr. 7

L' opera è pregevole ed interessante.

CERRETTI LUIGI — *di Modena* — Delle istituzioni oratorie. *Ms. nitidissimo. In* 4.° *leg.* . . . . . Fr. 14

Autore che scrisse con gusto e spesso in buona lingua sia in verso come in prosa, non scevro però da difetti, parte dei quali, dice F. Ambrosioli, dovuti al tempo in cui visse, parte all' educazione e parte alle circostanze che negli anni migliori lo sviarono dagli studii. — Fu celebre professore di storia e di eloquenza in Padova ed in Pavia. Alla scienza univa rara modestia; lorchè qualche amico spronavalo a pubblicare i suoi versi, rispondeva « che i compagni di mestiere innalzano i verseggiatori alle stelle, e mostran loro dischiuso il Tempio dell' immortalità, ma il genio, che alle lettere presiede, invita pochi, perchè abborre mediocrità e ripete sorridendo: temi il giudizio delle età venture. » Moriva nel marzo del 1808.

CERVANTES SAAVEDRA MIGUEL — *di Alcala de Henares in Ispagna* — Dell' ingegnoso cittadino Don Chisciotte della Mancia. Trad. di spagnuolo in ital. da Lor. Franciosini fiorentino. Roma, Gius. Corvo e Bart. Lupardi 1677. *Volumi* 2 *in* 8.° *con molte figure* . . . . . Fr. 8

Nel primo volume manca il frontespizio.

Per purezza di stile, per naturalezza di racconto, per fervida e leggiadra immaginazione e più che altro per quel felice ingegno che seppe trasfondere severi insegnamenti in dilettevoli scherzi ed in caratteri nobili e graziosi, quest' opera viene considerata come capo lavoro tra i romanzi comici. — Saavedra non solamente fu novellatore, ma ancora poeta, prode guerriero ed ottimo cittadino: pure tutto ciò non valse a lui figlio della nuova Castiglia, perchè non potè mai campare la vita onestamente, e bersagliato in patria, servo e schiavo dello straniero, trascinando i giorni nella miseria moriva in Madrid nell' Aprile del 1616.

Il Novelliere Castigliano. — Tradotto da Alessandro de Novellieri Clavelli. Venezia, Barezzi 1628. *In* 8.° *intonso colle barbe.* . . . . . Fr. 10

Novelle scritte con naturalezza e proprietà di stile, le narrazioni si succedono chiare, precise e vestono que' caratteri di verità che sono i pregi principali in questo genere

di composizioni, e per eloquenza ed immaginazione debbonsi citare fra le prime che si conoscano.

CESAROTTI AB. MELCHIORRE — *di Padova* — Opere. Pisa, Capurro 1805 e seg. *Tom.* 40 *vol.* 42 *in* 8.° *Esemplare conservatissimo* . . . . . Fr. 70

Nitida e bella edizione, allegata ai testi di lingua, il cui felice compimento devesi principalmente alle cure del chiarissimo Ab. Barbieri.

È la raccolta più completa delle opere di questo letterato padovano, il quale per vastità di dottrina e per acutezza d' ingegno rivaleggia co' più chiari lumi del secolo XVIII. Ebbe stile rapido, vibrato ed abbastanza terso; il suo dettato è svolto con filosofica libertà, e le traduzioni, sebbene non sieno del tutto interpreti fedeli del vero spirito originale, contuttociò le poetiche lo appalesano grande poeta, le prosaiche scrittore eruditissimo. Filippo Bellini dice « che l' ab. Cesarotti dotato di raro ingegno, di somma erudizione e, guidato dall' inistinguibile face della filosofia non lordata di pedanteria, siede e siederà glorioso in uno de' più eminenti luoghi del venerando delubro dell' italiana letteratura ». Chiuse la vita in patria nel novembre 1808.

Saggi sulla filosofia delle lingue e del gusto. Pisa 1800. *In* 8.° *con ritr.* — *si aggiungono* — Poesie originali. Firenze 1809. *In* 8.° — Vite dei cento Pontefici. Firenze 1811. *In* 8.° *intonso* . . . . . Fr. 6

La prima edizione è testo di lingua.

L' Ab. Andres scrive che, l' opera intitolata, *Saggi sulla filosofia delle lingue,* per giusta metafisica e sottile grammatica lascia poco da desiderare sia ai grammatici, come ai filosofi.

Pronea, ossia la Provvidenza, componimento epico, dedicato a Napoleone il Massimo. Brescia, Bettoni 1807. *Esempl. distinto in forma di fol. carta vel. int. e leg.* . . Fr. 14

Il Cesarotti aveva oltrepassati 77 anni allorchè scriveva quest' opera, ed è meraviglia come in quell' età abbia egli

potuto trasfondere ne' suoi versi lo slancio ed il fuoco dell' età giovanile; d' altronde questa epica composizione non è esente da grandi difetti di cui i principali vengono a mio dire manifestati con sana critica così da un biografo « lo sforzo della favella, la esagerazione de' sentimenti influiscono che lo spirito del lettore, mantenuto in una perpetua tensione tramezzo alle metafisiche astrazioni ed ai voli sempre succedentisi dell' immaginazione, alla fine si stanchi ed illanguidisca. »

Ossian figlio di Fingal. Poesie. Padova. Comino 1760. *Vol.* 2 *in* 8.° *Esempl. int. e leg.* . . . . . Fr. 6

Prima e corretta edizione, allegata ai testi di lingua. I poemetti di Ossian quivi tradotti sono 26.

CEVA TOMMASO — *di Milano* — Jesus puer, Poema. Mediol., Malatestæ 1690. *In* 4.° *Esemplare conserv. e legato in pergamena* . . . . . Fr. 8

Originale e rara edizione di questo leggiadro poema.

Per sorprendente facilità di esprimere qualunque concetto, per incantevole naturalezza, che traspira specialmente nelle sue vezzosissime *Selve*, si può collocare quest' autore fra lo stuolo dei favoriti poeti dalla natura. Era meraviglioso, dice il Muratori, nel dipingere vivissimamente le cose, impiegando in ciò un prezioso lavorio di fantasia poetica. Era anche versato nelle matematiche e colto nella filosofia: a lui devesi l' invenzione di un istrumento proprio ad eseguire matematicamente le trisezioni dell' angolo. Mancò a' vivi in patria nel febbrajo 1737.

Due carmi, trad. in terza rima da Gius. Adorni di Parma, con rami allusivi e col testo latino a fronte. Parma co' tipi Bodoniani 1819. *In* 4.° *carta vel. Esemplare colle figure in buone prove, intonso* . . . . . Fr. 9

CEVA GIOVANNI — *di Milano* — Hydrostatica, etc. Mantuæ 1728. *In* 4.° *fig. intonso* . . . . . Fr. 7

Prima edizione e non comune.

Ceva, fratello del famoso Gesuita sopraccitato, fu commissario della camera arciducale del Ducato di Mantova, scrittore erudito e nelle matematiche versato.

CHALCONDYLAS DEMETRIUS — *di Atene* — Grammaticæ institutiones, una cum Melch. Volmazii Erythropolitani præf. Basil. 1546. *In* 8.° *Raro* . . . . . Fr. 10

Il Calcondilla dottissimo maestro di greche e latine lettere. — Dopo l'invasione de' Turchi nella Grecia, si rifuggì in Italia, e da Lorenzo de' Medici fu chiamato a Firenze ad insegnarvi lettere greche. Il Poliziano, ei pure sommo fra i maestri, guardavalo in cagnesco, perciocchè vedea in lui un formidabile competitore valevole a sviargli la fama del suo nome. Molti insigni personaggi per dottrina, potenza e virtù si adducevano a lui, e si gloriavano d'essere amici a quegli che al grande sapere accoppiava i più amabili e dignitosi modi, la modestia, il candore e la dolcezza; beato corredo di virtù! — Passò a Milano come professore, quivi morì, e le onorate ossa di lui riposano nel tempio di S. Maria della Passione con questo epitafio:

DEMETRIO CHALCONDYLÆ ATHENIENSI
IN STUDIIS LITTERARUM GRÆCARUM
EMINENTISSIMO
QUI VIXIT ANNOS LXXXVII MENS. V.
ET OBIIT ANNO CHRISTI MDXI.
JOANNES GEORGIUS TRISSINUS GASP. FILIUS
PRÆCEPTOR OPTIMO ET SANCTISSIMO
POSUIT

CHAMBERS EPHRAIM — *di Milton nel Westmoreland* — Dizionario universale delle arti e delle scienze, trad. dall'inglese dal Fabrizio. Ven., Pasquali 1749. *Vol.* 9 *in* 4.° *Esempl. bene legato.* — *Edizione oggi resa ricercata* . . Fr. 40

L'Enciclopedia di Chambers, se non il più antico libro è certamente il più compiuto che, sotto questo titolo, sia comparso in Inghilterra. Fu impresso per la prima volta nella lingua materna in Londra 1728 in 2 Vol. in fol. — La traduzione è stimata e questa originale stampa italiana è posta

fra i testi di nostra lingua. — Per quest' opera Chambers veniva ammesso nel 1729 fra i membri della Società Reale di Londra.

CHAMBRIER (de) — Essai sur le droit des gens. Parma, Bodoni 1795. *In* 8.° *Int. e legato. Non comune* . Fr. 7

Operetta politica, che racchiude qualche buona massima; è lavoro del Barone di Chambrier, il quale, al tempo della stampa, fungeva come Ambasciatore del re di Prussia presso S. M. Sarda.

CHAPELLE (de La) — *di Burges* — Les amours de Catulle et de Tibulle, avec quelques autres pieces du même, auteur. A la Haye 1742. *Vol.* 4 *in* 12.° *con ant. fig. int. Non comune* . . . . . Fr. 6

Romanzo alquanto libero. Catullo e Lesbia vi parlano sconciamente, se si voglia credere a' seguenti versi dell' abate Chaulieu

Celui qui si maussadement
Fit parler Catulle et Lesbie,
N' est point cet aimable genie
Qui fit le voyage charmant.

Il Chapelle nelle sue opere tragiche tentò imitare Racine, ma senza il genio, di quel grande maestro, vedesi sempre e di molto a lui inferiore. Emerse nella politica, e le sue lettere di uno svizzero ad un francese, intorno alla guerra del 1701, oltre d' essere interessanti per la storia dimostrando lo stato in cui trovavansi allora le potenze belligeranti, sono ancora ripiene di giuste riflessioni. Fu membro onorevole dell' Accademia di Francia. — Mancava a' vivi nel 1725.

CHARITON APHRODISIENSIS - *di Afrodisea* - De Chærea et Callirrhoe amatoriarum narrationum lib. VIII, gr. lat. Lipsiæ, Schwickerti 1783. *In* 8.° *Bell' esempl. leg. in perg.* Fr. 14

Buona edizione per la raccolta variorum.

La traduzione latina, le note ed illustrazioni del dotto d'Orville quivi inserite, comprendono un vero tesoro di critica dottrina. Romanzo piacevole, di meravigliosa semplicità,

il verosimile è quasi sempre rispettato, nè mai viene ferita la modestia. La dizione di questo romanzo, dice d' Orville, è fiorita, elegante e gli argomenti sono con mirabile artifizio trattati: e degno io lo credo, aggiung' ei, di essere posto subito dopo di Eliodoro, Achille Tazio, Longo e Senofonte. Poco si ha della vita di questo greco autore; si crede però aver vissuto verso il fine del IV secolo ed essere stato segretario di un Retore chiamato Atenagora.

CHARRON PIERRE — *di Parigi* — De la Sagesse. Amsterd., Elzevier 1662. *In* 12.° *cons. e leg. in perg.* Fr. 18

Bella edizione e rara, che sembra una fedele ristampa di quella bellissima 1646, *pure degli Elzevirii.*

Charron conobbe a fondo la morale, dettò eccellenti riflessioni sul carattere dei vizii e delle virtù, sia allorchè il destino sorrida, sia quando bersaglia. — Lo si accusa d' essersi lasciato talvolta trascinare dalle ingannevoli attrattive della filosofica eloquenza di Montagne e di non aver rispettato la religione de' suoi padri, quella religione cui egli d' altronde dimostrò coi fatti di essere devotissimo, come conviensi al carattere di sacerdote che ai lumi della filosofia unisca la verità e la morale del cattolicismo. — Moriva improvvisamente a Parigi nel 1603.

CHASSENÆUX BART. — *di Issy-l' Eveque presso Autun nella Borgogna* — Commentaria in consuetudines ducatus Burgundiæ principaliter; et totius fere Galliæ consecutive — *in fine* — Impressa Lugduni Jacobi Marechal, sumptibus S. Vincent, 1517. *In* 4.° *gr. car. got. con due front. bene incisi in legno, l' uno nel principio col titolo impresso in rosso, e l' altro dopo il proemio mancante del titolo e col rovescio senza impressione. In fine del libro si trova una incisione che rappresenta la passione di Cristo di tale bellezza, che staccata meriterebbe un buon posto nelle raccolte di stampe antiche. — Esemplare corredato di antiche note mss. nei margini. Prima edizione e molto rara.* . Fr. 28

Chassenæux fu buon poeta, ma meglio conosciuto quale giureconsulto, essendo fra' primi che abbia dilucidato il libro

delle leggi municipali in Francia e che con il Romano lo conciliasse; non andò illeso però dal difetto della massima parte dei leggisti del suo tempo, i quali badavano piuttosto ad ammassare autorità sopra autorità di quello che sostenere con regolato sistema e sano raziocinio le loro decisioni. Ebbe stile non puro, spesso scorretto. Fu presidente del Parlamento di Provenza, generoso nell' equità, sensibile ed umano. Si crede, e Pitou nella sua storia della città d'Aix l' affermerebbe, ch' egli morisse avvelenato col mezzo di un mazzo di fiori il 15 di Aprile del 1541.

Catologus gloriæ mundi, etc. Lugduni, Vincentium 1546. *In fol. Esemplare legato in pergamena. Edizione adorna di incisioni in legno.* . . . . . **Fr. 10**

Opera curiosiss. ed interessante per la storia di quel tempo; oltre a varie dimostrazioni sullo spirito dei costumi di quel secolo, accenna ancora agli officii, dignità e cariche della Corte di Francia; lascierebbe desiderare però maggiore esattezza.

CHAULIEU GUIL. AMFRYE (de) — *di Fontenai nel Vessino Normanno* — OEuvres d'après les mss. de l' auteur (publiées par Fouquet). Paris 1774. *Vol.* 2 *in* 8.° *con ritratto bene inciso da Hubert. Esempl. dei distinti in carta d'Olanda.* **Fr. 26**

Altra copia in carta comune . . . . . **Fr. 12**

Non si potrebbe meglio caratterizzare questo amabile e brillante poeta che riportando alla lettera le parole dell' autore del Tempio del Gusto.

Je vis arriver en ce lieu
Le brillant abbé de Chaulieu,
Qui chantait en sortant de table;
Il osait caresser le Dieu,
D' un air familier, mais aimable;
Sa vive imagination
Prodiguait dans sa douce ivresse
Des beautés sans correction,
Qui choquaient un peu la justesse,
Et respiraient la passion.

Fra le opere di Chaulieu avvene taluna che avvicinasi alle grazie di Anacreonte, scritta con amabilità ed effusione di cuore. In generale sono troppo libere: Fauriel dice « dispiace che la gioventù non possa leggere le sue opere senza pericolo, ed i savj senza sdegno. » Riguardo allo stile, manca di ordine e diligenza, ed è spesso oltre il dovere diffuso. Meritossi il soprannome di nuovo Anacreonte. Cieco, sull' orlo della tomba, di 80 anni, amava col fuoco della prima gioventù Madamigella di Launai; moriva un anno dopo nella sua casa del Tempio il 27 di Giugno del 1720, e si può dire essersi egli addormentato sulle braccia d' amore e della voluttà. La sua salma mortale venne deposta presso quegli alberi che l' avevano veduto nascere, all' ombra dei quali aveva cantato la felicità di una vita libera e solitaria.

CHIABRERA GABRIELE — *di Savona* — Opere. Ven., Geremia 1730. *Vol. 4 in* 8.° *con ritr. int. e bene leg.* Fr. 14

Edizione accresciuta d' una quarta parte contenente rime ed alcune prose ommesse nell' edizione romana.

Chiabrera più che mai poeta leggiadro, elevando la lirica italiana nell' imitazione di Pindaro, scrisse in istile maestoso, grave, pieno di verità e di brio; le sue canzonette sono vaghissime, di nobili invenzioni e di graziose novellette abbellite: che se l' espressione non è sempre coltissima, se nei traslati e nelle metafore è talvolta ardito, sicchè sembri non del tutto scevro dai difetti del secolo, la bellezza dei pensieri, la scelta delle immagini, i voli lirici, la varietà dei metri e la sonorità del numero appena lasciano ravvisare cotai piccoli nei. Nell' epico non fu altrettanto felice, e sta al disotto sia a quei sommi che lo precedettero, come a quelli che lo hanno susseguito. In ogni modo egli è poeta de' più fecondi che producesse Italia, superba regina dei carmi. Vivente era tenuto in istima dai letterati e dai principi, in ispecial modo da Urbano VIII di cui fin da giovanetto era intimo amico e famigliare. Il 12 Ottobre del 1638 la patria lo pianse estinto, e fin da quel dì mesta si tace

Quella cetera d' òr vita d' Eroi
Che da Pindaro in dono ebbe Chiabrera.

Delle guerre de' Goti. Canti XV. Venezia. Giovacchino Brognolo 1582. *In* 12.° *intonso* . . . . . Fr. 8

Edizione originale, citata fra i testi di lingua e adorna di piccole figure in legno per ogni Canto, dedicata a Carlo Emanuele Duca di Savoja.

Il Poema è in ottava rima senza argomenti od altre illustrazioni.

Poesie Liriche. Livorno 1781. *Vol.* 3 *in* 12.° *Esemplare in carta turchinetta, intonso* . . . . . Fr. 12

Altro esemplare in carta comune . . . . . Fr. 8

Lettere date in luce da Giac.-Filippo Porrata. Bologna. dalla Volpe 1762. *In* 4.° *Esempl. in carta gr. int.* Fr. 6

Originale edizione, fornita di vignette e fregi incisi con ispirito.

È inutile il dire quanto queste lettere sieno commendevoli, sapendo ch' esse furono dettate dall' aurea penna del Cigno di Savona.

CHIFFLETIUS JOA.-JAC. - *di Besançon* - Numismate antiquo et Pateani pecuniæ ratio, ejusdem de Ammiani Marcellini vita, et libris manobiplion. Lovanii 1627-28. *Parti* 2 *in un Vol. in* 8.° *fig. e leg. in perg. Raro* . . . Fr. 8

Gian Giacomo Chifflezio fu medico e letterato, ma ebbe fama maggiore come archeologo. Scrisse molte opere di vario genere, interessanti e curiose, e s' egli le avesse redatte con metodo migliore e più ragionato, senza far traspirare alquanto di pregiudizio, sarebbero stimate meglio che nol sono. Mancò a' vivi nel 1660.

CHIMENTELLIUS VALERIUS — *di Firenze* — Marmor Pisanum de honore bisellii: parergon inseritur de veterum sellis. Bon., Benalius 1666. *In* 4.° 272 *pp. senza la dedica con* 4 *tav. contenenti* 54 *figure. Esempl. cons. e legato in pergamena* . . . . . Fr. 24

Prima edizione, dichiarata da Clement di estrema rarità.

Il dottiss. Graesse, poggiando sulle asserzioni di Denis e di Peignot, si oppone a quanto veniva creduto da alcuni, cioè che di questa edizione sieno sortiti solamente 50 *esemplari: sembra certo d' altronde che non se ne abbiano stampati un grande numero, perciocchè si trovano assai difficilmente.*

Opera eruditissima, e l' unica di questo autore che abbia veduta la luce per la stampa; in essa si rende esatto conto di quella seggiola con due braccia che presso i Romani era solenne contrassegno di dignità, e si parla altresì di seggiole adoperate dagli antichi. — Grevio ha raccolto questo scritto interessante e curioso nel suo, *Thesaurus antiquitatum romanarum.*

Il Chimentelli fu celebre professore di lingua greca e di eloquenza in Pisa ed in Firenze, e per erudizione uno dei primi del suo secolo. Moriva nel 1670.

CHIUSOLE ADAMO — *di Chiusole vicino a Rovereto* — Dell' arte pittorica lib. 8, coll' aggiunta di componimenti diversi sopra la stessa. Ven. 1768. *In* 8.° *con graziose vignette e leg. in perg.* — *si unisce dello stesso* — Dei precetti della pittura. Vicenza 1781. *In* 8.° *intonso* . . . . . Fr. 6

Pittore, poeta e prosatore fu il Chiusole, e, se non seppe levarsi in alcuna di queste scienze ad un grado supremo, cercò nonostante colla massima diligenza, con studio indefesso e con quel buon gusto di cui era fornito, di compensare in qualche modo alla mancanza di un fervido ingegno. Moriva egli in Rovereto nel 1787.

CHIUSOLE ANTONIO — *di Lagare, villa vicina a Rovereto* — La genealogia moderna delle case più illustri di tutto il mondo distesa sino all' anno 1746. Ven. 1746. *In* 8.° *leg. in pergamena* . . . . . Fr. 6

Sebbene questo libro non presenti tutta quella esattezza che si desidererebbe, pure è divenuto non comune.

CHOUL GUIL. — *di Lione* — Discorso sopra la Castrametazione, et disciplina militare, con i Bagni et Esercitii dei Greci. trad. da G. Simeoni. Lione G. Rovillio 1556. *In fol.*

Esemplare bene conservato, con belle figure in buone prove. Edizione bellissima e molto rara . . . . . Fr. 36

Questo volgarizzamento dell' originale francese, dovuto a Gabriello Simeoni, è dettato in buona lingua. Il traduttore era di patria fiorentino; ma, essendo egli di spirito inquieto e violento, fu bandito dalla città natale, e fin che visse menò vita tumultuosa ed errante.

Discorso sopra la Castrametazione et bagni antichi de i Greci e Romani — *senza luogo* — Marc' Antonio Olmo 1558. *In* 8.° *picc. fig. Buona ediz. rived. e corret. dall'autore.* Fr. 36

Della castrametazione et bagni antichi de i Greci et Romani, con l' aggiunta della figura del campo romano, et una informazione della milizia turchesca, et de habiti de soldati turchi, scritta da M. Franc. Sansovino. Ven. presso Altobello Salicato 1582. *In* 8.° *fig. Esempl. completo colle figure in legno in buone prove. Raro.* . . . . . Fr. 16

Ristampa pregevole per correzione e per varie migliorie: gioja VIII della collana greca. — Il Rovillio dedicando alla Regina di Francia la sua edizione 1559 *in fol. di questa opera, dice che dopo la lingua greca e latina niuna eguagliava l' italiana in dolcezza e purità, e che non si trovava nazione a cui non piacesse quasi ogni opera composta piuttosto in toscano che in altro linguaggio.*

Trattati che interessano molto per la conoscenza dell'antica storia greco-romana; quanto poi all' erudizione, Apostolo Zeno ci avverte, essere libro da consultarsi con riserva. — Guglielmo Choul gentiluomo Lionese era Balì dei monti del Delfinato: onde erudirsi maggiormente negli archeologici studii viaggiò l' Italia. La Croix du Maine lo chiama il più grande ricreatore di antichità dei suoi tempi.

CHRONICARUM, liber per Hartm. schedel. Hunc librum, Anth. Koburger, Nuremb. impressit 1493. *In fol. car. got. ff.* 299 *senza la tavola. Esempl. perfetto e conservato, fornito d'iniziali a colori e decorato nel frontespizio di arabeschi e di grande iniziale dipinta a colori ed oro* . . Fr. 80

Libro curioso, conosciuto sotto il nome di cronaca di Norimberga, e quando pure non sia moltissimo raro, con tuttociò è rimarchevole e da tenersi in molto conto, specialmente dagli amatori delle belle arti, per le incisioni artisticamente intagliate in legno, di cui va arricchito, ascendenti a più di duemila, senza contare le molte ripetizioni. Una costante tradizione attribuisce questo libro ad Artmanno Schedelio. Il Tritemio contemporaneo dello Schedelio così si esprime « Artmanno Schedelio di Norimberga, medico esperto, fra le altre cose scrisse un' opera grande sulla Germania che si addimanda la storia dei tempi. » Visse in patria sotto il regno di Massimiliano e morì nel 1494.

CHRYSOLORAS EMANUEL — *di Costantinopoli* — De Anomalis verbis. — De formatione temporum ex libro Chalcondylæ. — Quartus Gazæ de constructione. — De Encliticis. Sententiæ monost. ex variis poetis. — Venetiis, in ædibus Aldi 1512. *In* 8.° — *Edizione rara molto e ricercata.* Fr. 22

Venuto il Crisolora in Italia per ordine dell' imperatore di Costantinopoli Gio. Paleologo, onde implorare l' assistenza de' Principi cristiani contro de' Turchi, innamorossi delle bellezze di questo soggiorno, quivi si fermò e la patria nostra bene l' accolse, anzi adottollo qual nuovo figlio. Era egli eruditissimo nella greca lingua che allora appo noi conoscevasi appena, insegnolla in Firenze, in Venezia, in Pavia ed in Roma; e, siccome era altresì eccellente professore di lettere latine, contribuì non poco alla ristorazione di questo classico idioma. Morì in Costanza il 15 Aprile 1413, mentre tenevasi colà il Concilio. Non è a dire quanto foss' ei tenuto in considerazione anche vivente. Fra i molti letterati illustri che sortirono dalla sua scuola, annoveransi Leon. Aretino, Franc. Barbaro, il Filelfo, il Guarino ed il Poggio.

La stessa. Venetia, *senza data e nome di stamp. in* 8.° 136 *ff. Esempl. bene leg.* . . . . . Fr. 30

Edizione rarissima, non registrata da' bibliografi, forse contraffazione dell' aldina 1512, *avendo retro al frontespizio la lettera di Aldo a Cesare Aragonio in latino identica a quella*

che rilevasi nella sopraccitata di Aldo, ed essendo impressa co' caratteri ad imitazione aldina.

CIACCONIUS P. ALPH. — *di Baeça* — Colonna Trajana, ecc. Disegnata ed incisa da P. S. Bartoli. Roma, de Rossi. *Senza anno in fol. obl. Bell' esempl. colle* 128 *incisioni in fresche prove e bene leg.* . . . . . Fr. 40

Altro esempl. int. colle incisioni in belliss. prove. . F. 50

Queste stampe, tolte dai bassi rilievi della Colonna di Trajano, rappresentano i principali episodj delle due guerre Daciche sì gloriose a quell' Imperatore.

CIACCONIUS PETRUS — *di Toledo* — De Triclinio, sive de modo convivendi apud priscos romanos. Amstelod. 1664. *In* 12.° *int.* . . . . . Fr. 6

L'autore era canonico a Siviglia, amico dei libri che chiamava suoi fedeli compagni; rifuggiva il corteggio de' Grandi e la vita molle, dicendo con Orazio. *Dulcis inexpertis cultura potentis amici.... Expertus metui.* Cura particolare di lui fu di correggere molte antiche opere, ristabilire i passi troncati, spiegare i difficili e dar loro forma più splendida e brillante. And. Scoto scrivendone la vita disse « era egli erudito sino al miracolo, e, pareva nato appositamente per correggere gli antichi scrittori ». Roma gli diede onorata tomba nell' Ottob. del 1581.

La stessa, cum appendice Fulvii Ursini. Romæ, Ferrarium 1588. *In* 8.° *fig. Esempl. leg. in perg.* — *Prima ediz. rara e poco nota.* . . . . . Fr. 8

In columnæ rostratæ inscriptionem, etc. Lugd. Bat. 1597. *In* 8.° *int.* — *Prima edizione sfuggita alle ricerche de' più diligenti bibliografi.* . . . . . Fr. 10

La stessa. Lugd. Batt., ex officina Plantiniana 1697. *In* 8.° *Esempl. cons. int.* . . . . . Fr. 7

Edizione non facile a rinvenirsi.

CIAMPINUS JOAN. — *di Roma* — Opera, ed. noviss. cæteris correctior et auctior; acc. Ciampini Opuscola quædam selectiora, etc. Romæ, Giannini 1747. *Vol.* 3 *in fol. fig.* — *È la migliore e la più ricercata edizione di quest'opere.* F. 70

I lavori letterarii del Ciampini, specialmente in Italia si ricercano, e, quantunque in generale manchino di metodo, pure sono apprezzati, perchè pieni di dottrina e di sana critica. L'autore protesse con amore le scienze. Nel 1671 istituì in Roma un'Accademia di storia ecclesiastica, ed altra per le scienze fisiche e matematiche, sotto la protezione di Cristina Regina di Svezia, nel 1677. Visse colmo di onori in patria, dove morì nel 1698.

Vetera monimenta, in quibus præcipue musiva opera, ædium structura ac nonnulli ritus dissertationibus illustrantur. Romæ, Komarek 1690-99. *Vol.* 2 *in fol. int. e leg.* F. 32

Prima edizione e rara di cui il secondo volume trovasi difficilmente unito al primo. Opera la più importante di questo autore; il quale la divise in quattro parti, ma le ultime due rimasero incompiute.

De Cruce stationali, investigatio historica. Romæ 1694. *In* 4.° *con* 5 *tav. bene incise. Esempl. cons. Non com.* Fr. 6

CICCEIDE legittima, in questa seconda impressione accresciuta. Parigi (Italia) Claudio Bind. 1692. *In* 12.° *leg. in perg.* — *Edizione rara.* . . . . . Fr. 8

L'autore di questo componimento è Gian-Francesco Lazzarelli di Gubbio, poeta elegantissimo, il quale avrebbe potuto esercitare il suo nobile stile in argomento migliore senza perdersi a dileggiare l'infelice D. Ciccio, cioè Bonaventura Arrighini, già suo collega nella Ruota di Macerata. Nella redazione di questo ingegnosissimo poema, si crede abbia avuto a compagno Franc. Bagni da Fano.

Detta, accresciuta. Parigi. *Senza anno, in* 12.° *Esempl. int. Raro.* . . . . . Fr. 9

Questa terza edizione, in cui leggonsi molti sonetti che

[illegible]

(CICERO) M. TULLIUS — [illegible] — Opera [illegible] T. I. 1537. — T. II. 1534. T. III. 1536. T. IV. 1534. *In folio. Exempl. conservatiss. e leg.* . . . . Fr. 250

Della stessa il II.° vol. cons. e leg. . . . . . Fr. 55

Splendida edizione, di estrema rarità e ricercatissima, citata dal Peignot nel suo Essai de curiosités bibliographiques, *e della quale un magnifico esemplare leg. in marrocchino viol. fu venduto presso il Signor de Cotte per* 1485 *franchi, ed altro per* 902 *presso Didot. Il testo di quest' edizione è corretto sopra i migliori manoscritti ed antiche edizioni, reso inoltre molto interessante per le dotte illustrazioni del Vittorio.*

Principe dell' oratoria, della didascalica ed epistolare eloquenza, grande filosofo, poeta, politico, esperto guerriero, economo ed etico. L' eloquenza era sempre trionfatrice nella bocca di lui, perciocchè l' evidenza di convincere l' intelletto, non era punto minore, come dice Andres, della forza di commuovere la volontà: come filosofo, è detto il primo fra' Romani che riducesse la filosofia a parlare con nobiltà la lingua loro, e quale poeta, se non mantenne appresso dei posteri quella splendida rinomanza che godeva vivendo, non gli si nega però il merito di aver gettate le prime basi di quella dolcezza e purismo, a cui elevossi poscia la romana versificazione. Ora, chi può condegnamente parlare di Cicerone, o dire più cose di lui che non siensi dette? — È accusato da taluno degli antichi come de' moderni letterati di non essere andato pure esente da difetti. Plutarco dice, che trascurava sovente il decoro, mettendo in ridicolo ed in burla nelle dispute quelle cose a cui conveniasi la maggior serietà. Fontanelle lo trova alquanto diffuso e troppo verboso, ed il Montaigne non si perita punto dichiarare, ch' egli soffoca talvolta ciò che ha di più vivo e di più esprimente; ma, lasciata la critica, si dovrà sempre dire che, come da

diecinove secoli il dotto mondo porta sovrani incensi a questo nome, così esso vivrà venerato quanto l' intelletto umano, ripetendo ognora con Plinio il Vecchio: *Salve primus omnium parens patriæ appellate, primus in toga triumphum linguæque lauream merite, et facundiæ latiorumque literarum parens* .... Questo prezioso lume di vita si spense assassinato l'anno 43 prima di Cristo. Euforbo lo scolastico gli scrisse questo epitafio.

HIC JACET ARPINAS MANIBUS TUMULATUS AMICIS.
QUI FUIT ORATOR SUMMUS ET EXIMIUS,
QUEM NEQUE CRUDELI MÆTAVIT CIVIS, ET HOSTIS.
NIL AGIS ANTONI; SCRIPTA DISERTA MANENT.
VULNERE NEMPE UNO CICERONEM CONFICIS:
AT TE TULLIUS ÆTERNIS VULNERIBUS LACERAT.

La stessa, a Dionisio Lambino ex codd. mss. emend. et aucta. Lut. Jac. du Puys 1565-66. *Il primo, terzo e quarto tomo in folio.* . . . . . Fr. 30

Magnifica edizione e rara che, riveduta da un letterato distinto, servì di base a molte edizioni posteriori. È la sola che presenti il testo di Lambino come egli l'aveva formato e, checchè si dica sopra l' ardire delle sue correzioni, nessun altro editore, che venne dopo lui, può stargli del pari e nella finezza dello spirito e nel vero sentimento del bello.

La stessa. Lugd. Bat. ex off. Elzevir 1642 *in* 12.° *Il solo primo volume di questa rara e ricercatissima ristampa del testo di Gruter, marg. e leg. in perg.* . . . . . Fr. 14

Opera omnia c. delectu in usum Delph. studio Jos. Oliveti. Editio secunda emendatissima. Genevæ, Cramer et Philibert ann. 1743-46. *Volumi* 9 *in* 4.° *Esemplare bellissimo, bene legato in perg.* . . . . . Fr. 70

Magnifica ristampa della rara edizione di Parigi Coignard e Guerin 1740-42, *e molto corretta. — Il testo venne tolto dalle edizioni del Vittorio, Manuzio, Lambino e Grutero, ma l'editore, osserva il dottiss. Graesse, che fu l' ab. Gius. d' Olivet, non avendo quello spirito che si richiedeva a tale impresa,*

ha alterato la limpida chiarezza delle lezioni, sostituendovi una critica poco giudiziosa.

La stessa. cum annot. Facciolati. Patavj. typis Seminarii 1733. *Vol.* 9 *in* 4.° *int.* — *Edizione corretta non com.* Fr. 40

La stessa. ex rec. C. G. Schützii. add. comm. Aug. Taur. typis Pomba 1823-28. *Vol.* 16 *in* 8.° *gr. Esempl. int. e bene leg. mez. mar.* — *Ottima edizione.* . . . . . Fr. 75

Rhetorica nova et vetus. c. comm. Vict. Venet. Bapt. de Tortis 1483, die ultimo Octobris. *In fol.* 130 *ff. car. ton. l. ll.* — *Esempl. conservatiss.* . . . . . Fr. 28

Bella e non comune edizione col commentario di Mario Fabio Vittorino attorno del testo, di cui vedi Dibdin vol. 1. *pag.* 352.

In questi libri, Tullio non dà saggio di perfetta eloquenza, ma vi sparge sì opportuni ammaestramenti, osservazioni sì giuste e profonde, con esposizione sì chiara, elegante e piena di brio che, quegli, che imprendendone la lettura, non si senta di sbalzo trasportato ad abbracciare l'eloquenza, invano certamente può sperare d'acquistarla collo studio di altri scrittori.

Rhetorica, de oratore cum comm. Omniboni Leoniceni. De perfecto oratore. Topica. Partitiones oratoriæ. De claris oratoribus. De petitione consulatus, etc. Venet. per Barthol. Alexandrinum et And. Asulanum 1485. III nonas Mart. *In fol. di* 211 *ff. Esempl. cons. e leg.* — *Prima edizione dell'assieme di questi trattati e non comune.* . . . . . Fr. 24

La stessa. Venet. per Th. de Blauis 1488. 16 Maii. *In fol.* 210 *ff. car. ton. l. ll. Esempl. cons. con segni di barbe.* — *Buona ristampa dell' originale edizione di Venez.* Asulanum 1485 *in fol.* . . . . . Fr. 20

Hoc in volumine. M. Tulii Ciceronis Opera continentur — De natura Deorum libri tres. — De divinitate libri duo. —

De legibus libri tres — Academicarum quæstionum libri duo — De finibus bonorum et malorum libri quinque — De petitione consulatus liber unus — De fato liber unus — De universitate liber unus — De fato liber unus — De somnio Scipionis fragmentum, sexti libri de republica (*in fine*) Impressum. Ven. per Symonem Papiensem dictum Bivilaqua 1496. Die decimo octavo mensis Septembris. *In fol.* 140 *ff. di* 45 *ll. car. ton. Buon' esemplare leg. — Edizione originale e non comune* . . . . . Fr. 26

Rhetoricorum libri recenter castigati. M. Fabius Victorinus. Franc. Maturantius. Ant. Mancinellus. Ven. Philippo Pincio 1508. *In fol. Esempl. leg. Non comune.* . . . . . Fr. 14

Utraque rhetorica hoc volumine clauduntur. Florentiæ, Juntæ 1511. *In* 8.° *Bell' esempl. leg. — Ristampa non comune della giuntina* 1508, *riveduta da Lor. Romuleo.* . . Fr. 7

Rhetoricorum ad Herenium lib. IV — De inventione. lib. II — De oratore lib. III — De claris oratoribus lib. I. Orat. ad Brutum lib. I. etc. Ven. in Æd. Aldi 1514. *In* 4.° *Esempl. marg. e leg. in perg.* . . . . . Fr. 16

Edizione originale e rara. Il testo è stato riveduto sopra i mss. di Andrea Navagero. Nella prefazione Aldo si lagna col succitato Navagero di coloro che venivano a fargli perdere un tempo prezioso, e si legge l' avviso ch' egli pose nella porta del suo gabinetto onde allontanare gl' importuni con queste parole. « Quisquis es, rogat te Aldus etiam atque etiam ut, si quid est, quod ei tu velis, per paucis agas: deinde actutum abeas: nisi tamquam Hercules defesso Atlante veneris suppositurus humeros. Semper enim erit: quod et tu agas: et quotquot huc attulerint pedes ».

I tre libri dell'arte oratoria sono preziosissimi per coloro che coltivano l' eloquenza; quivi l' aridità dei severi precetti va rallegrata da tutto ciò che l'urbanità romana ha di più ingegnoso, di più nobile, di più ridente. Il libro intitolato *l' Oratore* sta del pari per eccellenza, esso somministra l'idea di un oratore perfetto, non quale siasi mai vissuto, ma come

dovrebbe essere. Il dialogo indirizzato a Bruto è un'enumerazione d'illustri personaggi che primeggiavano nella curia Greco-romana, ritratti con la più grande rassomiglianza.

Le stesse. Venet. in Ed. Aldi et And. Soceri. mense Octobri. 1521. *In 4.° Esempl. marg. leg. in perg.* . . . Fr. 16

Fedele ristampa dell'edizione 1514. *Non si sa indovinare, osserva D. Gaet. Volpi, la cagione dell'essersi stampata quest'opera appresso Aldo in formato diverso di tutte le altre opere di Cicerone.*

Le stesse, cum comment. Ven. Bernard. Venetum de Vitalibus 1522. *In fol. con leg. orig. Non comune* . . Fr. 10

Le stesse. Venet. in Æd. hæredum Aldi Manutii Romani, et And. Asulani Soceri 1533. *In 4.° bene leg. in mar. dor. con arma di casa Foscarini. — Reimpressione fatta con cura sopra quella del* 1521. . . . . Fr. 14

Le stesse. Corrigente Paulo Manutio Aldi Filio. Venet. ap. Aldi Filios 1546. *In 8.° diviso in 4 parti di cui la prima è preceduta dal titolo generale e le altre tre hanno i loro titoli distinti.* . . . . . Fr. 9

È la prima edizione in cui il testo si trovi corretto da Paulo Manuzio, la prima dove si legga, in luogo della parola Aldus, Aldi Filii. Renouard scrive che quest'edizione fu il risultato di grande lavoro e che è nel numero di quelle che contribuirono maggiormente a fondare la rinomanza letteraria di questo celebre impressore.

Le stesse. Corrigente p. Manutio, Venet. ap. P. Manutium Aldi Filium 1554. *Due parti in 8.° cons. e leg. in perg. — Copia dell'edizione* 1546, *ma di nuovo corretta e con differente divisione delle parti.* . . . . . Fr. 7

Le stesse. Venet. ap. Paulum Manutium Aldi Filium 1559. *Vol. 2 In 8.° quasi int.* . . . . . Fr. 8

Edizione fatta sopra quella del 1554, *pure colle cifre* 89-96

ripetute; ciò prova, dice Renouard, che il tempo delle diligenti revisioni era passato e, che per la massima parte delle numerose reimpressioni delle diverse opere di Cicerone, troppo spesso non si faceva che dare agli operai un esemplare dell' edizione precedente, senza pensarvi più oltre.

Le stesse, cum correctionibus P. Manutii, Venet. Aldus 1569. *Vol.* 2 *in* 8.° *Esempl. leg.* — *Prima edizione di quest'anno, ristampa delle precedenti.* . . . . . Fr. 6

Rhet. ad C. Her. LL. IIII, incerto auctore. Ciceronis de inv. LL. II. Top. ad Freb. orat. partit. c. annot. Dion. Lambini. Venet. ex bibl. Aldina 1569. *In* 8. *legato.* — *Edizione non comune* . . . . . Fr. 8

In omnes de arte Rhetorica Ciceronis libros comm. etc. Venet. ap. Aldi filios 1551. *In fol. Esempl. cons. e leg. in perg.* — *Ristampa dell' edizione Aldina* 1546 *in fol., però impressa con meno diligenza.* . . . . . Fr. 10

Orationes, Lugd. senza nome di stamp. 1508, die vero ultima Octobris. *In* 8.° *Esempl. quasi int.* — *Edizione rara, in car. cors. dove trovansi tutti i discorsi, salvo le orazioni Verrine e le Filippiche.* . . . . . Fr. 12

Queste arringhe vengono poste a riscontro a quelle del sommo greco oratore e, se non possono ad esse star di fronte per eloquenza rapida, vibrante, ardita e piena di fuoco, contendono la palma per fluidità e dolcezza di stile, per l'armonia e soavità, pe' fiori graditissimi di eloquenza commisti agli scherzi i più vividi e leggiadri.

Le stesse. Venet. Aldus 1519. *In* 8.° *Il secondo volume mancante del frontespizio.* . . . . . Fr. 7

Bella e rara edizione, che servì di base alle posteriori, dovuta alle cure di And. Navagero, il quale, in quanto al testo, ha seguito le edizioni pregevoli di Valdarfer e dei Giunta.

Le stesse, a Joanne G. Bisaccensis. — Basil. Bartholomeus

Westhemerus 1555. *Vol. 2 in 8.° leg. in perg.* — *Buona e nitida edizione* . . . . Fr. 10

Le stesse. Aldus 1540-41. Vol. 3 in 8.° *Esemplare legato in perg.* — *Rara ristampa. La prefazione è indirizzata al Card. Bem. Accolti* . . . . Fr. 20

Le stesse. Aldus 1546. Vol. 3 in 8.° *Esempl. cons.* — *Copia precisa dell' edizione 1540-41* . . . . Fr. 12

Dette. Aldus 1550. Vol. 3 in 8.° *Esempl. cons.* — *Edizione affatto simile a quella del 1546* . . . . Fr. 12

In M. T. Ciceronis Orationes. P. Manutii Comm. Venet. ap. Aldum 1578. *In fol. T. I.* — In M. T. Ciceronis orationum. vol. secundum et tertium. P. Manutii Comment. Venet. ap. Aldum 1579. *In fol. Esempl. leg.* . . . . Fr. 22

M. T. Ciceronis et Porcii Latronis in Catilinam orationes. Typis Didot Junioris 1796. *In 18.° carta vel. legato mez-mar.* — *Leggiadra edizioncella di soli 270 esemplari e molto corretta.* . . . . Fr. 12

Le orazioni, trad. da Fausto da Longiano. Vin. (*senza nome di stamp.*) 1556. *Vol. 3 in 8.° Esempl. leg. in perg.* Fr. 12

Rara edizione, i di cui esemplari trovansi difficilmente conservati, allegata ai testi di lingua, e dove il Fausto adottò una particolare ortografia, dandone ragione nelle sue annotazioni in fine del terzo volume. Sul finire dell' opera leggesi una lettera del Fausto ad Anastasio Monticolo, ove dice che ebbe a suoi compagni in questa traduzione Ottaviano Zara da Monopoli, Sebastiano Cavallo e Pietro Renusson, francese trapiantato in Italia. La dedica del Fausto è a Francesco Trento nob. Vicentino, al quale, dice il traduttore, essere stato indotto a dedicarla « per essere voi dotato di bello e raro ingegno .... e che oltre la scienza delle leggi, studio vostro principale, abbondate ancora dei precetti della filosofia, aggiuntevi le buone e candide lettere. »

Le stesse, trad. da Lod. Dolce. Vin. Giolito 1562. *Vol.* 3 *in* 4.° *Esempl. cons. e leg.* . . . . . Fr. 18

Edizione originale di questo volgarizzamento, citata fra i testi di lingua, ed una delle più nitide in car. corsivo uscite dagli eleganti torchi del Giolito. Questa traduzione è fatta sopra testi poco sicuri e, come si suol dire, de verbo ad verbum; *tuttavia merita d'essere meglio tenuta di quella del Fausto.*

Oratione in difesa di Milone. Ven. Aldus 1554. *In* 8.° — *Esempl. conservatiss. Raro* . . . . . Fr. 8

Traduzione pregevole, testo di lingua, dovuta a Jacopo Bonfadio. Il proemio è dedicato al C. Martinengo colla data di Genova senza anno, dove il traduttore dice di aver eseguito il lavoro in un mese, quasi col periodo della luna.

M. T. Ciceronis Epistolæ ad familiares, ex recensione Boni Accursii Pisani. Vicentiæ, Hermannus Lichtenstein 1479. *In fol.* 298 *ff. e* 3 *ff. bianchi, a l. ll., pag. non num.* . . Fr. 55

Bonaccorso di Pisa dedica questa rara edizione a Franc. Turriano Questore Ducale, asserendo che avendo egli esaminato i precedenti commentarii di quest' opera di Ognibene Leoniceno e di Giovanni Pietro Luca, gli sembravano poco corretti e non bene dilucidati, e ch' egli, coll' ajuto di Ubertino Clerici, aveva cercato di ridurli a lezione migliore e molto più chiari.

Il Bayle preferiva le epistole a tutte le opere di Cicerone, e soggiungeva, che tanto il letterato, come l'uomo di stato non dovrebbero mai stancarsi dal leggerle. Sono eziandio interessanti per la storia, racchiudendo alcuni aneddoti secreti di quel tempo. I caratteri e le passioni di molti uomini illustri, che allora vivevano, figurano con verità e sono svolti con rara finezza.

Detta. *Senza luogo,* 1479, die IX mensis Julii. *In fol.* 146 *ff. car. ton. Esempl. conservato.* . . . . . Fr. 60

Edizione rarissima, non conosciuta o male descritta. Non contiene che il puro testo delle lettere di Cicerone, senza prefazioni, dilucidazioni o commentarii.

Le stesse cum comment. [illegible] [illegible] — [illegible] — [illegible] [illegible] familiarium [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] *[illegible] [illegible] commentario [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] prima [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]* . . Fr. 30

Questa edizione, [illegible] [illegible] è la prima del detto commentario, [illegible] professore in Pisa, e del quale [illegible] [illegible] Cristoforo Cambiagi [illegible] con [illegible] — non solo era egli di rara coltura e prudente, ma [illegible] in ogni genere di discipline esercitato, nè si saprebbe dire s'egli sia meglio da commendare quale secretario di Galeazzo Mario V Duca di Milano, oppure per oratoria eloquenza. –

Epistolae ad familiares. ap. Aldi Filios 1545. *In* 8.° *Bell'esemplare.* . . . . Fr. 8

Edizione rara, simile in tutto all' aldina 1540. *La prefazione di P. Manuzio a Maffeo Leoni è curiosa ed erudita. Gli* Scholii *di P. Manuzio sono preceduti da un breve avviso agli studiosi delle lettere. È da notarsi, osserva Renouard, che tutte le edizioni delle epistole famigliari di Cicerone, impresse dagli Aldi, si trovano meno facilmente di quelle delle lettere ad Attico degli Aldi medesimi.*

Epistolarum familiarium, lib. XVI. Ven. Jo. Mar. Bonellum 1568. *In* 8.° *Bell' esempl. leg. Non comune.* . . . Fr. 7

Le stesse. P. Manutii Scolia. Ven. Aldus 1574. *In* 8.° 223 *ff. Esempl. belliss. e leg.* — *Gli* Scholii *sono in fine separati e con titolo datato* 1574. . . . . Fr. 7

Le stesse .... et in eas P. Manutii comment. Venet. ap. Aldum 1579. *In fol. Esempl. marg. e cons.* . . . Fr. 10

Prima edizione del commentario completo del Manuzio. Verso il fine trovasi un catalogo di libri stampati da Aldo co' loro prezzi relativi.

Epist. LL. XVI. ad fam. ut vulgo voc. ex rec. Jo. Graevii, c. ejd. animadv. et not. ind. P. Victorii, P. Manutii, F. Ursini, necnon sel. J. Fr. Gronov et aliorum. Lugd. B. ap. Dan. Elzevir, et P. J. et Corn. Hackios 1677 (1676) *Vol.* 2 *in* 8.° *con frontespizio inciso. Bell' esempl. leg.* . . . . . Fr. 15

Nella prefazione al lettore si annunzia doversi quest'edizione alle cure di P. Vittorio, proclamato principe degli ingegni del suo tempo, e a cui andava del pari la modestia. Essa è corretta sopra eccellenti mss., ma il commentario del Manuzio, secondo Graesse, sarebbe riportato molto inesattamente.

Le stesse. Neapoli 1777. *Vol.* 4 *in* 8.° *Esemplare, int.* — *Buona e corretta edizione.* . . . . . Fr. 15

Le epistole familiari .... trad. secondo i veri sensi dell'autore, et con figure proprie della lingua volgare. Aldus 1545. *In* 8.° 333 *ff.* . . . . . Fr. 12

Rara edizione, la prima aldina di quest' anno ed originale di questo volgarizzamento, da alcuni bibliografi attribuito ad Aldo Manuzio figlio di Paolo, mentre si sa precisamente essere di Guido Loglio da Reggio.

Le stesse, in casa de' figliuoli di Aldo 1548. *In* 8.° *Esemplare conservato.* — *Buona ristampa, copia dell' originale Aldina* 1545. . . . . Fr. 8

Le stesse, aggiuntivi gli argomenti a ciascuna epistola, le esplicazioni de' luoghi difficili, e le tavole de' concetti sparsi nel libro. Ven. Aldo 1575. *In* 8.° . . . . . Fr. 6

Edizione ch' ebbe importanti correzioni da Aldo Manuzio. In principio veggonsi 2 *tavole, l' una delle parole rimarchevoli sparse nelle lettere, e l'altra de' nomi di coloro a' quali Cicerone scrisse e, di quelli da cui egli ha ricevuto delle lettere.*

Le stesse, trad. da Guido Loglio, ed in molti luoghi corrette da Aldo Manuzio. Ven. Piacentini 1736. *Vol.* 2 *in* 8.° *Esempl. in car. gr. int.* . . . . . Fr. 10

Ristampa ricordata ne' testi di lingua, e preferibile ad ogni altra come più corretta e perchè preceduta dalle notizie dei Manuzii scritte da Apostolo Zeno.

Epistolarum ad Atticum. ad Brutum. ad Quintum fratrem LL. XX. Lat. interpr. Ven. Aldus 1513 *in* 8.° — *Bell' esemplare.* . . . . . Fr. 16

Prima edizione aldina delle lettere ad Attico e molto rara. La correzione del testo, dice Graesse, venne eseguita sopra congetture.

Le stesse, ap. Aldum. Ven. 1521. *In* 8.° *Esempl. cons.* F. 12

Seconda edizione di Aldo, fatta sull' originale, ma coll' indice greco molto più ampio.

Epist. ad Atticum. cum notis Jo. Bapt. Pii. Bon. 1527. *In fol. con front. fig.* 274 *ff. Non comune.* . . . . . Fr. 12

Le stesse. Ven. ap. Aldi filios 1551, mense Octobri. *In* 8.° *Esemplare legato in perg. — Buona ristampa dell' edizione aldina* 1548. . . . . Fr. 8

Le stesse. Venet. ap. Paulum Manutium Aldi filium 1558. — *in fine* — 1559. *In* 8.° *marg.* . . . . . Fr. 7

Quest' edizione porta una nuova prefazione di P. Manuzio, ad Carolum Pisaurium Leonardi filium, colla data 1558.

Le stesse. Ven. Aldus 1561. *In* 8.° 387 *ff. e* 21 *per la spiegazione dei passaggi greci. Esempl. cons.* . . . . Fr. 6

Le stesse. Ven. Aldus 1564. *In* 8.° *Esemp. leg. in perg.* Fr. 5

Ristampa delle precedenti.

Le stesse .... Venet. ex bibliotheca aldina 1570. *In* 8.° 599 *ff. e* 1 *per l'Ancora. Esempl. leg.* . . . . . Fr. 6

Gli Aldi diedero essi pure un' edizione di queste lettere sotto la medesima data, ma la sopraccitata impressa dai Turisani, allora rivali degli Aldi, è molto più corretta e più bella.

In epistolas Ciceronis ad Atticum, Pauli Manutii. Ven. ap. Aldi filios 1547. *In* 8.° *Esempl. con segni di barbe e leg. — Prima edizione aldina di questo commentario.* . Fr. 15

Le stesse. Ven. ap. Aldi filios, 1553. *In* 8.° *leg. in perg.* Fr. 10

Ristampa dell' edizione aldina 1547. *Renouard ne' suoi* Annales de l' imprimerie des Aldes *ediz.* 1803, *ammetterebbe dubbio sull' esistenza di quest' edizione.*

Le stesse. Ven. Aldus 1557. *In* 8.° 436 *ff. — Copia dell' edizione di Aldo* 1547 *colla stessa prefazione.* . . . Fr. 10

De philosophia, volumen primum, et secundum. Venet. in Æd. Aldi et And. Soceri 1523, mense Majo, et Augusto. *Vol.* 2 *in* 8.° *Bellissimo esempl. il di cui secondo vol. è leg. in mar. ed oro collo stemma Foscarini.* . . . . Fr. 22

Questi due rari volumi che trovansi difficilmente riuniti in buono stato, valgono a completare l' antico Cicerone uscito avanti Paulo Manuzio. La troppo lunga prefazione al lettore è di Franc. Asolano.

Desta grande meraviglia, come Cicerone nelle violenti tempeste della sua vita, affollato da occupazioni di stato e de' privati, trovasse ancora tempo ad istruirsi di tutte le filosofiche Sette de' Greci a tale, da essere proclamato il più grande filosofo de' Romani, non meno che il più eloquente oratore.

La stessa, ap. Aldi Filios 1541. *Vol.* 2 *in* 8.° *Esemplare cons. e leg.* . . . . . Fr. 16

Questi due volumi, che sono non comuni, fanno parte delle opere di Cicerone stampate da Aldo nel 1540-41, *e presentano il testo con nuova critica di P. Manuzio.*

La stessa. Venet. ap. Aldi Filios 1552. *Vol.* 2 *in* 8.° *Nitido esempl. e leg. - Semplice reimpressione dell'aldina* 1546. F. 10

Aldi Manutii junioris in M. T. Ciceronis de Philosophia, vol. primum et secundum, Commentarius. Venet. apud Aldum 1583. *Vol.* 2 *in fol. Esempl. marg.* . . . Fr. 24

Philos. omnia, ex scriptis recens coll. editisque libris castig. et expl. æd. J. A. Goerenz. Lips. 1809-13. *Vol.* 3. *in* 8.° — *Magnifico esempl. int. e leg. in perg.* . . . . . Fr. 24

È da dolersi che questa stimatissima edizione, che non contiene che i libri de Acad. et de Fin., non sia stata terminata.

Œuvres philosophiques. Paris, Didot 1796. *Vol.* 10 *in* 18.° *Esempl. in cart. cer. leg. in pel.* . . . . . Fr. 30

Collezione eseguita sopra antiche e non molto fedeli traduzioni, ed impressa con poca diligenza.

De finibus bonorum et mal. LL. V. — *in fine* — De finibus bonorum et malorum opus finis, cū magna diligentia impressum per Philippum Condampetri. Venetiis, regnante Johanne Mozenico inclito duce. *Senza data, in fol. di* 80 *ff. compresi il primo ed i due ultimi che sono bianchi, car. ton. a l. ll. di* 36 *ll. la face. Bell' esempl. marg. con. leg. orig.* Fr. 56

Ediz. rariss. impressa probabilmente poco prima il 1480, *e, sopra la quale suppongo siasi stampata l'ediz. con data* 1480, *segnata da Graesse nel suo* Tresor des livres rares *p.* 174.

De Officiis, cum Petri Marsi interp. et de Senectute, cum comment. Martini Philetici - *in fine del trattato degli officii* - Impressum Venet. per Bernard. Benalium, *senz'anno, in fol. car. ton. di* 180 *ff. non. num. colle segnat. a .. ii .. z .. iiii .. colle iniziali incise in legno. Esempl. bene cons. con appostille antiche mss. nei margini.* . . . . . Fr. 35

Altro esemplare che sembra della stessa edizione, ma senza le iniziali incise in legno, impresso con meno di cura e con qualche differenza, sia nella disposizione delle lettere, come nelle abbreviature particolari, ch' io sappia non osservata da alcun bibliografo. Esempl. sufficientemente cons. . . F. 36

Rara edizione del XV secolo, con lettera dedicatoria al Card. Franc. Gonzaga di Mantova.

Opera al massimo grado commendevole per gli eccellenti concetti di morale, di patriotismo e di umanità che in larga copia vi si svolgono.

De officiis, cum interp. Petri Marsi, de Amicitia, cum interp. Omniboni Leoniceni, de Senectute, cum Martini Philetici comm. Paradoxa — *in fine* — Ven., per Bapt. de Tortis MCCCCLXXXII. die XXVI Septembris. *T. 2, vol. 1. in fol. di 236 ff. segn. a ... aa ... Esempl. marg. e cons.* . . . . . Fr. 46

Prima e rara edizione di questa raccolta che servì di base a molte ristampe. In fine della prima parte, de Officiis, retro alla pag. 173, trovasi una sottoscrizione particolare sotto la data MCCCCLXXXI, die XII Octobris.

La stessa. Ven. Bapt. de Tortis 1484, 13 Mart. *In fol.* 182 *ff. Bell'esempl. — Seconda edizione e non comune.* F. 24

La stessa — *in fine* — Hæc Ciceronis opa ilari frōte amice lege .... Bernard. de Novaria et Bernard. Celleriū de Luere ad imprimedū socios .... Johañe Mocenico Inclito Duce regnante ãno MCCCCLXXXIIII die XII Octobris. *In fol.* 182 *ff. — Ediz. non comune* . . . . . Fr. 20

La stessa. Venet. per T. Q. P. et Petrum Jo. Q. Perga 1493, die 15 April. *In fol. Bell'esempl.* . . . . . Fr. 16

De Officiis, de Amicitia, de Senectute, etc. Venet. Jo. de Tridino 1517. *In fol. Esempl. bene leg. — Edizione non comune, con belle figure ed iniziali in legno.* . . Fr. 15

M. T. Cic. Officiorum lib. III. Cato Major, sive de Senectute. Lælius, sive de Amicitia. Somnium Scipionis ex VI de Rep. excerptum. Venet. in Æd. Aldi et And. Soceri 1519. m. Febr. *In* 8.° 158 *ff. — Seconda edizione aldina, pressochè rara quanto l'originale.* . . . . . Fr. 16

La stessa. Aldus 1555. *In* 8.° *Esempl. quasi int. e bene leg. — Quest'edizione è la prima in cui si trovino* 21 *fogli separati per l'indice.* . . . . . Fr. 10

Officiorum LL. III. Cato Major. Lælius. Parad. Stoic. sex. Somnium Scipionis, add. s. in extr. op. var. lect. e libris mss.

et ex ingenio c. annot. Dion. Lambini. Ven. ex bibl. aldina 1570. *In* 8.° *cons.* . . . . . Fr. 6

In M. T. Cic. de Off. libros tres. Aldi Manucii comment. Item in dial. de Sen., de Am., Parad., somn., Scip. ex VI de Republica. Venet. (Aldus) 1581. *In fol.* 296 *ff. Esemplare marginoso.* . . . . . Fr. 14

Nuova revisione di testo, fatta sopra 14 *mss. Dopo la pag.* 56. *trovasi un fogl. piegato contenente una inscrizione, dopo la pag.* 158. *un fogl. bianco e* 2 *ff. avanti una prefazione di Aldo ed alcuni versi di J. Crighton, in seguito alla p.* 200. 2 *fogl. con altra prefazione di Aldo, e dopo la p.* 252. 2 *ff. con altra prefazione, tutti questi fogli non sono num. Alla p.* 260. *leggesi la sottoscrizione.* Venet. ex Typographia Georgii Angelerii sumptibus Magnif. D. Aldi Mannuccii 1581.

Ufficii, Amicitia, Vecchiezza e le Paradosse. trad. per un nobile Veneziano P. Federico Vendramini Venezia. Vitale 1528. *In* 4.° *Nitido esemplare leg. in perg. — Seconda edizione di questo volgarizzamento, divenuta rara.* . . . Fr. 9

Officii e sopra di essi comment. di Giurisprudenza, d'Etica, di Filosofia, di Politica e di Filologia del March. A. L. di Silva. Firenze, Bonducci 1756. *In fol. con una tavola. Esemplare intonso. — Buona ed interessante edizione.* . . . Fr. 9

De legibus LL. III. In eosdem comment. And. Turnebo. Parisiis, And. Turnebi 1552. *In* 4.° *Ediz. non comune.* Fr. 12

Opera seducente per lo squisito gusto di profonda politica, e per quel modo ingegnoso e delicato con cui sono trattate le materie.

Liber de proprietatibus, etc. — *in fine* — Imp. est opus Romæ, per mag. St. Plannck de Patavia. An. Dom. M.CCCCXCI. *In* 4.° 46 *ff. car. ton. l. ll. — Edizione molto rara.* Fr. 28

Liber de proprietatibus terminor. iuxta ordinē Alphabeti compendiose editus. Venetiis imp. Manfredi de Sustrevo: et

Geor. de Rusconibus Socii. An. sal. M.CCCCC. Die XII decèbris, etc. *In* 4.° 24 *ff. a* 42 *e* 43 *ll. car. ton. con frontespizio figurato in legno. Raro.* . . . . . Fr. 18

Tusculanæ Quest. cum comment., Venet., Joa. de Forlivio Sociique 1482. 9 August. *In fol.*, 70 *ff. Esemplare conservato* . . . . . Fr. 28

Rara edizione, la prima di questo commentario di cui non si conosce l' autore.

In quest' opera Cicerone mostrasi filosofo eminentemente erudito e scrittore elegantissimo.

Le Tusculane, trad. in ital. — Venegia, Vaugris 1544. *In* 8.° *Esempl. cons. e leg.* . . . . . Fr. 12

Edizione rara, la prima italiana di quest' opera. Sono in errore coloro che ritengono questo volgarizzamento di Fausto da Longiano non essendone egli che l' editore, come lo dimostra la dedicatoria.

Ciceronis sententiæ duæ: De iis honore augendis, etc. — Thucydidis, Platonis, Lysiæ orationes funebres. gr. lat. ingl. — Oxonii, Th. Scheld. 1746. *In* 8.° *gr. Esempl. belliss. legato in mar.* — *Rarissimo.* . . . . . Fr. 20

Consolatio, liber quo se ipsum de filiæ morte consolatus est. Venet. Polum 1583. *In* 16.° *Bell' esempl. - si aggiunge -* Riccobonus Antonius. Judicium in libro de Consolatione edito sub Ciceronis nomine. Patavii 1583. *In* 16.° *Esempl. cons. Libretti non comuni leg. in mar.* . . . . . Fr. 8

Il libro, *de Consolatione*, non si crederebbe di Cicerone, ed havvi chi lo attribuisce al Sigonio, fra' quali il Tiraboschi il quale aggiunge che, avendo il Sigonio in questa operetta imitato perfettamente lo stile di questo grande maestro, volle tentare la sorte di pubblicarla col nome di Cicerone in fronte, onde vedere se era da tanto d' ingannare gli eruditi e, riuscito nella soperchieria, ei sostenne poscia essere effettivamente opera del romano Oratore.

I sette libri di Marco Tullio Cicerone contro Cajo Verre, trad. dal lat. nella lingua volgare da M. Gioseffo Tramezzino. Ven. Michele Tramezzino 1554. *In* 8.° 319 *ff. num. e* 12 *non num. car. cors.* . . . . . Fr. 7

Edizione non comune ed originale di questo volgarizzamento indirizzato dal traduttore a Stefano Tiepolo Procuratore di S. Marco.

CICCI MARIA LUISA — *di Pisa* — Poesie. Parma, co' tipi Bodoniani 1796. *In* 8.° *piec. due. esempl. int.* . . Fr. 6

Libretto di 72 *carte, la prima bianca, leggiadramente impresso. Alle poesie precede l'elogio dell' autrice in* 16 *carte num. alla rom. scritto dal D.r Gio. Anguillesi di Parma.*

Pastorella in Arcadia, col nome di Erminia Tindaride, di talento versatile e fecondo in ogni genere di Lirica esercitossi; meglio seguì Anacreonte; verseggiò con leggiadria d'immagini ed in istile puro. Conobbe e trattò coi Newton, Locke, Milton e Shakespeare. Alla filosofia, alla fisica, alla storia, alla mitologia pure applicossi. D'incorotti costumi, di casti pensieri, di cuore sensibilissimo, di spirito gajo, l'ingenuo candore dell'animo suo inspirava tenerezza e rispetto. Nacque nel Settembre 1760; morte la rapì alle più liete speranze nel 1794 nel fiore dell'età, di soli 34 anni.

CICOGNA EMM. ANTONIO — *di Venezia* — Iscrizioni Veneziane raccolte ed illustrate. Ven. 1824-43. *Vol.* 5 *in* 4.° *intonsi e bene legati.* . . . . . Fr. 50

Quest'opera importantissima e piena di erudizione non è ancora pervenuta al suo fine; l'illustre autore indefessamente si occupa nel suo proseguimento.

Il Cicogna, scrive Tommaseo, è uomo di semplicità e di dottrine antiche, e il suo nome, spero, vivrà quanto le iscrizioni illustrate da lui saranno per forza di tempo cancellate dai marmi.

CICOGNARA LEOPOLDO - *di Ferrara* - Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia sino al secolo di Napoleone, per servire di continuazione alle opere di Winckelmann

e di d'Agincourt. Ven. Picotti 1813-18. *Vol.* 3 *in fol. con* 181 *tav. Esempl. cons. — Splendida edizione della quale non uscirono che* 500 *esemplari.* . . . . . Fr. 110

Opera celebre, inaugurata sotto gli auspicii di Napoleone il Grande, una delle prime che abbia dato l' Italia sulle belle arti.

Questo celebre illustratore della nobilissima arte della scultura, che sì bene onorò la patria presentando alla medesima ne' suoi più splendidi monumenti le glorie più belle dei suoi figli, morì il dì 5 Marzo 1834, raccomandando col suo nome ai posteri le arti sorelle, sublime ornamento e retaggio imperituro dei fortunati cittadini d' Italia. L' Accademia era in quel giorno, una corona di figli, che piangevano il padre perduto, era un' unione d' amici che deploravano l' ultima partita dell'amico del cuore, era una schiera di beneficati che bagnavano di lagrime riconoscenti i resti mortali del loro benefattore.

Discorsi letti in occasione della pubblica apertura della Veneta Accademia di belle Arti. Ven. Picotti 1808. *In* 4.° — *Bell' esempl. int.* . . . . . Fr. 9

Libro difficile a trovarsi. I susseguenti discorsi Accademici d' ogni anno furono stampati in 8.°

Del Bello. Ragionamenti. Firenze presso Molini Landi 1808. *In* 4.° *Esempl. cons. ed int. — Edizione bellissima impressa coi caratteri dei fratelli Amoretti.* . . . . . Fr. 9

Le premier siécle de la chalcographie, ou catalogue raisonné des estampes du cab. du c. Cic, avec un appendice sur les nielles du même cab., p. A. Zanetti. Ven. 1837. *In* 8.° *con due tavole* (*scuola italiana*) *Bell'esempl.* . . Fr. 16

Opera magistrale e ricercatissima.

CICONDELLUS JOANNES — *di S. Angelo in Vado* — Sermones et oratiuncole pulcherime, latin. ital. Venet. Taccuinum de Tridino 1519. *In* 8.° *con frontespizio figurato in legno.* . . . . . Fr. 10

Opuscolo di 25 ff. car. got. a due col. pochissimo conosciuto e molto raro.

CICUTA AURELIO — Disciplina militare. Ven. Avanzo 1572. *In 4.° car. cors. alla maniera di Aldo. Esempl. belliss. — Edizione originale e rara.* . . . . . **Fr. 10**

Quest'opera interessante fu ristampata sotto il nome del capitano Alfonso Adriano.

CIMALIA NAT. MARIUS. — Antiquitates Venusinæ tribus libris explicatæ, Asculanensium antiquitates, et Dauniæ Apuliæque veteris Geographia. Neapoli, Raymundi 1757. *In 8.° con tav. leg. in pel.* . . . . . **Fr. 6**

Opera interessante sia per la storia, come per gli studii antiquarii.

CIMONE. Il Marito frate e becco, novella di Messer Cimone, scritta per divertir una brigata nel carnevale dell'anno 1787. Ven. 1815. *In 8.° pice. Uno dei 50 esempl. mandati alla luce, intonso, rarissimo.* . . . . . **Fr. 24**

CIMILOTTI ERCOLE — *di Pavia* — Il superbo torneo fatto nella regia città di Pavia il Carnevale del 1587. Pavia, Bartoli 1587. *In 4.° 32 ff. car. gr. cors. Opuscolo raro.* **Fr. 8**

CINONIO MARCO ANTONIO MAMBELLI — *di Forlì nella Romagna* — Osservazioni della lingua italiana. Ferrara 1711. *Vol. 2 in 4.° cons. — Buona edizione ricca di giunte.* **Fr. 9**

Cinonio, nome Accademico di greca derivazione, suona utile a tutti, e lo è in fatti con quest' Opera, aggiunge il Gamba, nella quale l' autore con accuratezza e con diligenza spiana le maggiori difficoltà grammaticali. — Morì a Ferrara nell' anno 1711.

La stessa. Verona, Berno 1722. *In 4.° leg. in perg.* **Fr. 8**

Ristampa di cui si fa cenno ne' testi di lingua, con nuove addizioni del Baldraccani e di Girolamo Baruffaldi sotto il nome dell' Accademico intrepido.

CIRNI ANTONFRANCESCO — *di Nebio, e secondo altri di Olmeta in Corsica* — Commentarii dell' ultima guerra di Francia, della Celebrazione del concilio tridentino, del Soccorso d' Orano, dell' Impresa del Pignone e dell'Assedio di Malta. Roma 1567. *In* 4.° 136 *ff.* — *Edizione originale e rara.* Fr. 9

Opera che si stima per lo stile, per la diligenza e per la veridicità de' fatti che vi si narrano. — Tomm. Porchacchi nel suo *Isolario* loda il Cirni dicendolo, valoroso e con la spada e con la penna.

CIRUELLO PEDRO — *Aragonese* — Tratado en el qual se repruevan todas las supersticiones y hechizerias: En Barcellona, por Sebas. de Cormellas año 1628. *In* 4.° *cons.* Fr. 10

Quarta impressione di quest' opera, ma con nuove addizioni a ciascun capitolo del D.r Pedro Antonio Jofreu, abogadro.

In quest'opera, commendata molto dal P. Vincenzo Navarro, l' autore stabilisce una differenza fra la vera astrologia (astronomia de' nostri giorni) e la falsa ch' egli rigetta fra le superstizioni condannabili. Pietro Ciruello, precettore di Filippo II e canonico nella cattedrale di Salamanca era in molti studii addotrinato, e in particolare nelle matematiche, in cui fu veramente conoscitore profondo. — Moriva in Salamanca nel 1550.

CLARAVACÆUS HIERONIMUS — *di Cremona* — Fastorum lib. XII, nuper in lucem editi. Mediol. 1554. *In* 8.° *cons.* — *Non comune.* . . . . . Fr. 8

CLARIUS ISIDORUS — *di Chiari nel territorio di Brescia* — Epistolæ ad amicos. Mutinæ, Capponi 1705. *In* 4.° *bene leg. in perg.* . . . . . Fr. 7

Prima e non comune edizione di queste lettere erudite pubblicate dal D.r Mauro Piazzi.

Taddeo Cucchi era il nome di quest'autore allora quando viveva al secolo; fattosi frate de'Benedettini nel monastero di S. Giovanni di Parma l' anno 1517, venne chiamato fra Isidoro. Aveva del talento, cui aggiunse un indefesso studio

-sione. Abbastanza però coltissimo delle lingue ebraica, greca e latina, della teologia e della scrittura santa, fu riputato quale uno dei più dotti uomini del suo tempo. Le sue opere mostrano uno scrittore erudito, di stile limpido e facile, un modello di esemplari costumi, un vescovo adorno d'ogni virtù più bella accetta a Dio ed agli uomini. Cessò di vivere nel suo Vescovado di Foligno a dì 25 Maggio 1557.

CLARUS JULIUS — *di Alessandria nel Piemonte* — Opera omnia, sive practica civilis atque criminalis. Lugd. 1661. *In fol. intonso.* . . . . Fr. 14

Il Taegio, scrittore Milanese, parlando degli uomini che amavano soggiornare in villa fa questo splendido elogio al Claro. « Et chi, scrive egli, si allontana dalla memoria lo svegliato e peregrino ingegno del Sig.r Giulio Claro grande e illustre senator di Milano, ornato di bellissime lettere, et uomo tanto universale che quegli che leggon gli scritti suoi dubitano s'egli più filosofo sia che oratore, più leggista che matematico, più matematico che naturale, più naturale che teologo, più teologo che propheta et finalmente più propheta che miracol di natura? » Ma in questo proposito si osservò essere probabile che questi elogi sieno stati con tanta esuberanza prodigati al Claro, non tanto per il profondo sapere di lui, quanto per l'eccelso grado di cui era investito in Milano, perciocchè le opere di esso non sarebbero in gran pregio presso gli eruditi i quali non lo ravviserebbero che esagerato compilatore. — Morì a Saragozza nel 1575. La sua salma mortale venne tradotta a Milano e seppellita nella Chiesa dei frati Minori.

CLAUBERG JOH. — *di Solingen in Westafalia* — Logica vetus et nova, etc. ex off. Elzevir. 1654. *In 12.° Bell'esempl. — Prima edizione elzeviriana, sebbene molto meno completa delle posteriori, pure più rara e ricercata.* . . . Fr. 8

Opera la più stimata di Clauberg eruditissimo professore di filosofia e di teologia in Herborn ed in Edimburgo e fra i primi a propagare in Germania i filosofici sistemi di Descartes. Era Calvinista. Moriva in Edimburgo nel Gennajo 1665.

CLAUDIANUS CLAUDIUS — *di Alessandria* — Opera (diligenter emendata p. Thadæum Ugoletum) Parmæ, impr. per Ang. Ugoletum IX Kal. Majas 1493. *In* 4.° 141 *ff. di* 36 *ll.* — *Esempl. cons.* . . . . . Fr. 36

Rara edizione che presenta il testo corretto sopra 3 *mss. e in cui in giunta a quanto rilevasi nell' ediz. originale* 1482, *trovansi* Epigrammata, Epithalamium Paladii et Serenæ, Epist. ad Serenum et Hadrianum, Balnea Aponii et Gigantomachia.

Vivacità di pensieri, forza e ricchezza di colorite immagini, versi fluidi e pieni di fuoco, si direbbero caratteri delle opere di Claudiano; ma non sempre mostrasi ei terso nello stile, e a guisa di Lucano e di Stazio si lascia trasportare talvolta dall' impeto del genio fuori dalla cerchia di una bene coordinata locuzione; vola di slancio sopra le nubi, dice un dotto critico, ove sembra che gli si stanchin l' ali, e, caduto con precipizio a terra, umilmente vi serpeggia. I versi di Claudiano, scrive Merian, sono l'ultimo sospiro della Musa latina. Ne' suoi componimenti non veggonsi quelle tranquille bellezze in cui l' anima beatamente spaziare si possa e dolcemente quietare, ma piuttosto spesso una eccedente magnificenza, una maestà di suoni imponente, non già dilettevole a udirsi, ma che l'orecchio assorda. Io non mi addatterei però all' opinione di molti, che accordano il primato a Claudiano sopra i poeti latini subito dopo il secolo di Augusto e, considerati bene i pregi e difetti, io mi avvicinerei a coloro che, nel novero de' migliori che vissero lontani a que' beati tempi lo collocano. — Claudiano toccò il colmo della gloria vivente: in Roma si vide innalzare e porre su piedestallo la mamorea effigie con questa esegerata iscrizione. *Ecco Claudiano che in sè raccoglie e l' ingegno di Virgilio e la Musa di Omero.* Fioriva nel quarto secolo, sotto l' impero di Teodosio e dei suoi figli.

Opera omnia, nuper diligentiss. recogn. Flor. ap. her. phil. Juntæ 1519. *In* 8.° 176 *ff. conservatiss.* . . . . Fr. 16

Rara edizione, il testo della quale fu riveduto da Ant. Francino Varchiense sopra buoni mss.

[illegible] Berengani. Ven. [illegible] 17[illegible] . . . Fr. 7

La [illegible] Berengani [illegible] Claudiano. La vita dell'autore scritta dallo stesso Berengani è nel fine.

De raptu Proserpinae cum interpretatione Parrhasii ac vita Claudiani. Mediol. in Aed. Cottae 1501. *In fol. 60 ff.* — *Splendido esempl. con iniziali arabescate a colori.* Fr. 50

Edizione molto rara, e per nuove cure e maggiori illustrazioni da preferirsi all' antecedente senza luogo e data (ma Milano Pontii de Lenco 1500).

CLAVIUS CHRISTOPHORUS — *di Bamberga* — Commentarius in spheram Joann. de Sacro-Bosco plurisq. in locis locupletatus. Romae 1606. *In 4.° fig. e leg.* . . . Fr. 6

Era il Clavio Gesuita. Per vastità di cognizioni sia nella matematica come nell' astronomia, anche vivendo, era considerato quale nuovo Euclide, anzi acclamato da molti come l'oracolo di quelle scienze. In tutte le sue opere, scrive l'Eritreo, viene raccomandato ai posteri il suo nome e, specialmente i commentarii sulla sfera di Sacro Bosco sono tali « *ut in Arce poni possit, quasi Minerva illa Phidiae, in qua nihil est nisi absolutum atque perfectum.* » Ma tanta fama del Clavio non si mantiene oggidì fra noi, perciocchè giudicando il merito de' suoi scritti colla misura dei lumi che ci ha fornito lo straordinario progresso di que' sublimi studii, si lascian da parte le relativamente strette nozioni di lui; ciò non pertanto si può dire con Andres, che il nome di questo autore sarà sempre rispettato da quanti vorranno riconoscere supplita la mancanza di un grande genio coll' intensità dello studio e colla costanza della fatica, particolarmente se considereranno lo stato di quella scienza nel suo secolo ed il

vantaggio che il Clavio le procacciò. — Moriva in Roma nel Febb. 1612. Bern. Bausio Gesuita gli compose questo epitafio:

CLAVIUS E TERRIS CUM JAM VIX SYDERA NOSSET
DA DEUS, HÆC PROPIUS CERPERE, DIXIT : OBIT.

Epitome arithemeticæ practicæ. Romæ Dom. Besæ 1585. *In* 8.° *picc. cons. e leg. — Bella e non comune edizione.* Fr. 6

Aritmetica pratica, tradotta dal lat. da Lor. Castellano. Roma 1602. *In* 8.° *Non comune.* . . . . . Fr. 6

CLEMENS V. PAPA — *di Villandreau nella diocesi di Bordeaux* — Constitutiones cum apparatū dñi Joann. Andreæ, etc. acc. De decretales extravag. Ven. Bart. de Alexandria et de Asula, *senz' anno* (ma 1483) *In* 4.° *conservato.* . Fr. 28

Edizione delle meno comuni di quest' opera comparse nel XV secolo.

Di quest'autore il cui nome di famiglia è Bertrando de Goth, eletto a Papa in Perugia a di 5 di Giugno 1305, la storia racconta molte cose che non gli fanno per certo onore. Per piacere forse a Filippo il Bello Re di Francia trasportò il suo soggiorno da Roma ad Avignone, lo chè fu seguito da altri Pontefici a danno della Religione e d'Italia. Era magnifico oltre la misura, erudito assai, proteggeva i letterati, ma quelli che gli convenivano. Nel 1307 istituì l' università di Perugia. — Cessò di vivere ai 20 di Aprile del 1314.

CLEMENS XI. (*Gio. Franc. Albani di Urbino*) Sei Omelie fatte in versi da Alessandro Guidi. Roma, Gonzaga 1712. *In* 4.° *con ritratto. Bell' esempl. int.* . . . . . Fr. 9

Splendida edizione, posta fra i testi di lingua, adorna del ritratto del Pontefice, di sei tavole istoriate, invenzioni di P. Leone Ghezzi ed incisioni del Frey, del Westerhout e di altri, col testo latino di fronte. Raccontasi che, trovandosi il Pontefice a villeggiare in Castel-Gandolfo, il Guidi recavasi colà affine di tributargli con questa sontuosa stampa uno dei più eletti e ponderati frutti del suo ingegno, e, mentre teneva in mano il libro e lo svolgeva, s' ebbe

scoperto un fallo di stampa a dispetto della somma diligenza trascorsavi e tanto arse di sdegno a quella vista tanto commossesi nella più ima parte del cuore, che giunto a Frascati fu sorpreso da apoplessia, la quale poche ore di vita gli concedette.

Clemente XI uno de' più colti e de' più illustri Pontefici della chiesa: energico, pio, generoso, fautore solerte delle arti e delle scienze, di somma prudenza e di moltissima carità. Una medaglia coniata per esso in Germania attesta l'alta opinione che si aveva di lui: da una parte, attorno del suo ritratto leggevasi: *Albanum coluere patres, nunc maxima rerum Roma colit*, dall'altra, in mezzo ad una corona di fiori, queste quattro parole: *Justitia, Pietas, Prudentia, Eruditio*. Riguardo alla dottrina, il giornale dei letterati d'Italia afferma che le opere di lui forniscono di doviziosi concetti le menti più eccelse. Finì la terrena vita nel 19 Marzo 1721.

Orationes concistoriales. Romæ. Salvioni 1722. *In fol. leg. in pergamena* . . . . . Fr. 28

Magnifica edizione, fatta eseguire in poche copie dal Cardinale Albani, parte delle quali egli donò; le restanti non furono mai poste in vendita; ciò basta, aggiunge Clement, onde provare la sua rarità.

Orationes concistoriales et Homeliæ in Evangelia: cum compendio vitæ ipsius et oratione funebri. Recusæ 1725. *In fol. cons. e leg. in perg.* . . . . . Fr. 7

CLEMENS ALEXANDRINUS — *di Alessandria* — Opera quæ extant, recogn. et ill. p. Joa. Potterum. Oxonii e Theatro Sheldon 1715 sumpt. Ge. Mortlock. *Vol. 2 in fol.* Fr. 90

La migliore ristampa e la più ricercata di quest' opera. Edizione magnifica, soggiunge Carlo Nodier, eseguita colla massima cura e degna in ogni punto della celebrità della stamperia alla quale venne confidata e della rinomanza del suo dotto editore.

Lo stile delle opere di questo insigne e santo dottore della Chiesa, secondo Eusebio e Fozio, è fiorito, eloquente e

sublime sia nella sua opera il *Pedagogo* come *nell' Istruzione ai Gentili,* mentre lo si accusa di oscurità e di negligenza in quella cui è dato il nome di *Stromati* ch' è una specie di trattato di cristiana filosofia, e nell' altra così detta *l' Ipotiposi* cioè istruzioni ed esposizioni; in tutte però. mostrasi eruditissimo. S. Girolamo e Teodoreto lo dichiarano il più dotto scrittore ecclesiastico che sia venuto sino ad essi, ma in lui forse la vastissima copia di erudizione ed un metodo non sempre ragionato pregiudicano alquanto alla forza e limpidezza delle dottrine, e fanno stimare, aggiunge l'Abate Andres, forse più le sue opere dagli eruditi filologi che dai severi teologi. Viveva nel III secolo dell' era volgare.

CLEMENS ROMANUS. — De rebus gestis, peregrinationibus et prædicationibus S. Petri Apostolorum principis Epitome, etc. Parisiis, Morellus 1555. *In* 4.° 128 *pp. car. ton. cons.* Fr. 9

Prima edizione latina di quest' opera. Precede un' epistola dedicatoria di Joach. Perionio a Nic. Mallario teologo insigne della chiesa di Parigi, colla data di Parigi cal. Januaria 1554.

Clemente primo Papa di questo nome, successore di S. Lino o di S. Anacleto fioriva sullo spirare del I secolo di Cristo. Egli, che aveva veduto e conversato cogli Apostoli, seppe trasfondere nella Chiesa lo spirito vero delle dottrine loro. A lui si crede dovuta la missione dei Vescovi delle Gallie. Era molto eloquente ed oratore famoso; la sua epistola ai Corinti si considera come uno dei più importanti scritti di quell' epoca. Dopo di aver governata la Chiesa per 10 anni subiva il martirio nell' anno 100 di nostra salute.

CLEOMEDES CIOMEDIS. (sic) — De contemplatione orbiu excelsorum disputatio. — Aristidis: et Dionis de concordia orationes. — Plutarchi præcepta connubialia. Ejusdemq̄. de virtutibus morum. — *in fine* — Brisciæ, per Bernardinus Misintā sumptibus Ang. Britannici civis Brixiani, anno 1497 die III Aprilis. *In* 4.° *colle segnature* a — k iiii *carat. tondo conservato e leg.* . . . . . Fr. 50

Edizione originale e molto rara.

Questi tre opuscoli sono traduzioni latine di Carlo Valgulio di Brescia.

L' opera di Cleomede è curiosa ed interessante. Essa presenta il succinto quadro dello stato in cui trovavasi la fisica e l' astronomia prima di Tolomeo e di Plinio. L' autore in fine del libro dichiara di non aversi servito delle sue opinioni, ma di quelle cui gli fu dato raccogliere da altri scrittori astronomi, e specialmente dalle opere del famoso Possedonio.

Il Sassi nell' onomastico congettura che Cleonide abbia fiorito 116 anni circa dopo l' era volgare.

CLENARDUS NICOLAUS — *di Diest nel Brabante* — Institutiones linguæ græcæ cum scholiis P. Antesignani. Venetiis 1570. in ædib. Manutianis. *In* 8.° *Bell' esempl. leg. in pergamena* . . . . . Fr. 7

Retro il titolo leggesi questo avviso: Lectori. Qui. libri cum. Aldi. Junioris. nomine Seniorisq. effigie in. posterum. edentur eos. tantum. scito Manutianæ. editionis esse. *Il nome di Aldo il giovane è così sostituito per la prima volta in questa edizione a quello del padre, perchè questi infermo avea già abbandonata al figlio la stamperia di Venezia.*

Questa grammatica, cui l' autore compose valendosi dei consigli di Rescio si stima anche oggidì e servì di buona scorta ai signori di Porto Reale per compilare il loro metodo greco.

Nicolò Clenard grammatico distinto insegnò lettere greche a Lovanio, indi a Salamanca. Viaggiò molta parte di Europa e d' Africa onde istruirsi delle lingue vive come era dotto nel latino, greco ed ebreo. Morì in Granata nel 1542.

La stessa. Parisiis. Joan Borellum 1566. *In* 4.° *conserv. Raro* . . . . . Fr. 9

Epistolarum libri duo. Antuerpiæ. Plantinus 1566. *T.* 2 *in* 8. *pice. Bell' esemplare* . . . . . Fr. 24

Originale edizione molto rara; un esemplare della stessa fu venduto 65 franchi presso Techener (*Graesse*).

Sebbene queste lettere sieno scritte in un latino poco

corretto, sono però piacevolissime. Il buon gusto, lo spirito, le dolci effusioni del sentimento vi regnano quasi in tutte.

CLEONIDES. — Hoc in volumine hæc opera continentur. Cleonidæ harmonicum introductorium, interpr. Georgio Valla Plac., L. Vitruvii Pollionis de architectura libri decem, Sexti Julii Frontini de Aqueductibus liber unus, Angeli Policiani opusculum: quod panepistemon inscribitur, Ang. Policiani in priora analytica prælectio cui titulus est Lamia. Impr. Venet. per Sim. Papiensem 1497. die tertio augusti. *In fol.* 93 *ff. Esempl. cons. e leg.* . . . . . Fr. 80

Edizione rarissima e l' unica che contenga riuniti questi interessantissimi trattati, i quali, anche in questa edizione trovansi separati e assai difficilmente nel numero completo come nel succitato esemplare.

Meibonio giudicherebbe la prima operetta, piuttosto che di Cleonide, di Eucide.

CLIMACUS JOANNES (S.) — *nato in Palestina* — In nomine Dom. Nostri Yesu Cristi Amen. — Incomencia el prologo nel libro chiamato Climaco — *in fine* — MCCCCLXXVIII: Die XIX septembris: M:: P:: Q:: C:: G:: M:: Deo: Gratias: Amen: Finis: Questo libro fo facto in casa del reverendo misier pre Lunardo longo rector de la giesia de misier sancto Lorēzo da Tore de bel Vesin adì sopra scripto, etc. S:: Q:: L:: S:: *In* 4.° 200 *ff. a* 26 *ll. Esempl. mancante dell' ultima carta: del resto conservatissimo* . . . . . Fr. 50

Edizione originale, citata dal Gamba nei testi di lingua. Giov. Leonardo Longo, dapprima in Vicenza quale Piovano di S. Paolo, trasferitosi indi in Torre di Belvicino, paesello poco stante da Schio, accolse in sua casa nel 1476 *uno stampatore girovago da cui apprese l'arte; non pochi libri egli diede alla stampa in Belvicino, e poscia a Vicenza ed a Trento.*

Il volgarizzamento è lavoro di un frate anonimo. Il Manni osservò che questo pio monaco, oltre all' averlo riempiuto di molte chiose marginali, frammischiò tra l' oro purissimo della favella del suo tempo molti latinismi, laonde, seguita ei, non è pel fatto della nostra lingua da farne un grandissimo

conto « ma questo buon fraticello merita che gli si perdoni in buona pace, sendochè egli umilmente nella prefazione al lettore confessa la sua ignoranza con queste parole » Unde ve pgo che me perdonate se nō ve dechiaro cossi perfectamete le setētie et le varietade de questo libro. Non è diffecto del libro ne del sancto chel scrisse. Ma lo diffecto è del ignorāte trāslatore. Prēdete adōca dal pouero quello che positi: et per caritade vi piaza de pregare dio per me.

Giovanni di Palestina, discepolo di S. Gregorio Nazianzeno, dottore della Chiesa, ab. di Monte Sinai, si nomò Climaco da Climax che nel greco idioma significa scala, appunto perch' ei compose quest' opera a cui diè il titolo di Scala del Paradiso. Egli la suddivise in 30 gradi che comprendono tutti i stadj della vita interiore, dall' abbandono del mondo sino al più sublime concetto di perfezione. Quest' uomo santissimo, che per dire così non ebbe peccato, consumò la vita fra le più austere penitenze finchè a Dio piacque chiamarlo a sè nel 1605 nella tarda età di 80 anni.

CLUVERIUS PHILIPPUS — *di Danzica* — Introduct. in universam Geographiam tam veterem quam novam, etc. Amst. 1676. *In 4.° fig. leg. in perg. Non comune.* . Fr. 8

Malgrado i progressi fatti nella geografia quest' opera si può consultare anche oggidì e trarne profitto.

Filippo Cluverio era pubblico professore a Leida, eruditissimo, parlava 10 lingue, il greco, il latino, l' italiano, il tedesco, il francese, l' inglese, l' olandese, l' ungherese, il polacco ed il boemo; ma dove si distinse fu nella geografia, anzi è tenuto come il primo che abbia saputo così coordinare le notizie che risguardano questa scienza da trasportarla sulle basi de' principii certi. *Geographorum suæ ætatis habitus est princeps,* scrive il Vossio, *præsertim quatenus in Geographia historiam potius attendimus, quam Mathesin.* Morì in Leida nel 1623 di soli 45 anni.

COBRES, DELICLE COBRESIANE. — Büchersammlung zur Naturgeschichte. von dem Verfasser. Gewidmet 1781. *Vol. 2 in 8.° con ant. fig. Esempl. int. Non comune.* . . Fr. 9

COCAJUS MERLINUS (Teofilo Folengo) — *di Cipada presso Mantova* — Macaronicorum Poema. Ven., Bosellus 1555. *In* 12.° — *Edizione rara* . . . . . Fr. 10

Non è che una ridicola metamorfosi della poesia latina, con cui si rendono grossolanamente latine le voci e le frasi non solo italiane ma ancora plebee, assoggettandole alle leggi del metro.

Teofilo Folengo nacque colla scintilla poetica, e, se avesse occupato meglio il suo tempo scrivendo come avrebbe dovuto, figurerebbe senza dubbio nella schiera de' primi poeti d' Italia. Fu de' frati Benedettini, originale assai e capriccioso. Corse una vita piuttosto scapestrata e piena di curiose vicende, finchè, pentito dei falli suoi, ritiratosi nel monastero di S. Croce di Campese presso Bassano, colà vide l' ultimo sole addì 9 dicembre del 1544.

La stessa. Venet., de Gobbij 1581. *In* 12.° *con figure in legno. Non comune* . . . . . Fr. 9

La stessa. Amsterdam, (ma Napoli) 1692. *In* 8.° *pic. con graziose figure. Esemplare bellissimo.* . . . . . Fr. 12

Altro esemplare intonso colle barbe . . . . Fr. 16
Edizione divenuta molto rara, eseguita sopra quella del 1521.

Altro esempl. prezioso in carta fina . . . . Fr. 24

La stessa, acces. vocabolarium vernaculum etruscum et latinum. Amstel., (Mantova) 1768-71. *Vol.* 2 *in* 4.° *int.* Fr. 18

Altro esemplare cons. e bene legato . . . . Fr. 14
Edizione ricchissima di pregevoli note dell' ab. Gaetano Teranza, e, quantunque basata sopra un testo alterato a guisa delle antecedenti sino a quella del 1550, *contuttociò oggidì molto ricercasi e non trovasi facilmente.*

COCCHI ANTONIO — *di Benevento* — Discorsi Toscani. Firenze, Bonduci 1761-62. *Vol.* 2 *in* 4.° *con ritratto. Esempl. legato. Pregevole edizione, testo di lingua.* . . . Fr. 10

Raccolta stimata che appartiene tanto alla Filologia come alla Medicina.

Antonio Cocchi professò anatomia e medicina in Pisa, filosofia in Firenze. Nel greco e latino idioma coltissimo non meno che nell' italiano, inglese, francese, e nelle lingue orientali. Scrisse varie opere in differenti idiomi, piene di erudizione ed in istile scevro dallo smodato uso delle metafore e dei lenocinii retorici. Newton e Boerhaave lo stimavano. Venne ascritto alla Società Reale delle scienze di Londra, all' Accademia della Crusca, alla Fiorentina ed a molte altre. L' Imperatore Francesco I lo elesse a suo antiquario. Nè solo sì prezioso corredo di dottrina rendealo caro e desiderato ai grandi, amicissimo ai dotti, che anche ad ogni maniera di persone che lo avvicinavano era in estimazione, perciocchè la vita di lui fu specchio luminoso di nobili e generose virtù. Moriva in Firenze nel 1768.

COCHIN C. N. et BELLICARD C. G. — *entrambi di Parigi* — Observations sur les antiquités de la Ville d' Herculanum, etc. Paris, Jombert 1757. *In* 12.° *int.* . . Fr. 6

Operetta scritta con profonda cognizione di materia, in istile pulito e chiaro da Cochin letterato, dotto scrittore sulle arti belle, pittore ed incisore di qualche rinomanza, adorna di 40 tavole intagliate con ispirito e grazia all' acqua forte da Carlo Girolamo Bellicard.

COCHLÆUS JOANNES — *di Weldenstein presso Norimberga* — Libellus de canonicæ scripturæ et catholicæ Ecclesiæ auctoritate, ad Henricum Bullingerum. Romæ, ann. Domi 1544. *In* 8.° *leg. in perg. Raro* . . . . . Fr. 8

Tutte le opere di Cocleo sono tenute in pregio, ma specialmente in Germania.

Questo teologo controversista si rese famoso pei suoi scritti contro Lutero, Osiandro, Bucero, Melanctone, Calvino, Sturmio, Dracone, Enrico VIII, contro il Langravio d' Assia e gli Anabattisti; perciò giustamente appellavasi il difensore della Chiesa a dispetto dell' inferno, degli eretici terribile martello, colonna della fede, come era detto eziandio il Teologo in

ogni parte compitissimo. Molte vittorie riportò egli sul campo delle cattoliche ragioni, ma moltissime, io dico, ne avrebbe forse guadagnate, se, trascorrendo in basse invettive, non avesse talvolta trasportato il raziocinio fuori della cerchia d'una saggia e bene calcolata riflessione. Morì a Breslau nel 1552.

Nycticorax evangelii novi in Germania. Ingolstadii, ex offic. Alex. Aveissenhorn 1545. *In* 8.° *con front. figurato in legno* . . . . . Fr. 9

Opuscolo di 16 *ff. difficile a trovarsi.*

Defensio cæremoniarum ecclesiæ adversus errores et calumnias trium librorum, etc. Ingolstadii 1544. *In* 8.° *quasi int. e conservato. Raro* . . . . . Fr. 7

COLARDEAU CH. PIERRE — *di Janville nell' Orleanese* — Le temple de Gnide, mis en vers. Paris. *Senz' anno. In* 8.° *fig. leg. in marr. e colle stampe in buone prove* . Fr. 8

Bella edizione, adorna del ritratto e di una stampa allegorica al primo canto, sì l' uno che l' altra di classico bulino.

Poeta facile, dolce, armonioso, di dilettevoli racconti, di vaghe immagini veste i pensieri e li abbella. — Uomo socievole, amabilissimo, amico sincero, visse nell' amore di molti: era semplice e mansueto, una soave melanconia spesso lo investiva. Odiava l' invidia ed il livore e soleva dire: la critica violenta mi cagionerebbe tanto male ch' io non avrei mai la crudeltà di esercitarla contro niuno. Anima nobile e generosa! Cruda morte lo rapiva alla patria, agli amici, all' amena letteratura sul fiore degli anni, il 7 Aprile del 1776.

COLLENUTIUS PANDULPHUS — *di Pesaro* — Historiæ Neapolitanæ ad Herculem I Ferrariæ Ducem lib. VI, ex italico serm. in latinum conv., Joan. Nicol. Stupano Rhæto interpr. Basileæ, ap. Pet. Pernam 1572. *In* 4.° *con ritratto inciso all' acqua forte, leg. in perg. Raro.* . . . Fr. 12

Questa latina versione della storia del Collenuccio, che si estende dall' origine del Regno di Napoli al 1450, fu poscia

continuata da Mambrino Roseo sino al 1515 e da Tom. Costo fino al 1610. L. Collenuccio la scrisse in italiano, nè io saprei dire a chi appartenga la traduzione latina sopra segnata. Gio. Pico della Mirandola dichiara il Collenuccio coltissimo nella giurisprudenza e letterato perfettamente istruito, ed il Giraldi paragonandolo per dottrina a Nicolò Leoniceno, lo giudica altresì poeta da tenersi in conto. Dopo il risorgimento delle lettere fu il primo storico che scrivesse ordinatamente, e forse il primo dialogista alla maniera di Luciano. Filosofo, archeologo, naturalista, politico ad un tempo e medesimamente famoso. L'amor della patria sospinselo a generosi, ma per lui fatali ardimenti. Nel 1500 fu fatto uccidere da Giovanni Sforza Signore di Pesaro e sopra questo evento Ferdinando Belamio Siciliano scrisse

Perdona al Collenuccio acciò si fide
Il fero, empio tiranno, indi l'uccide:
O ineffabile, o nuova sceleranza,
Che di Neron la crudeltade avanza.

Del compendio dell'istoria del regno di Napoli di Pan. Collenuccio da Pesaro, di Mam. Roseo da Fabriano, con la giunta per tutto l'anno 1586 di Tomm. Costo cittadino di Napoli. Ven. Barezzi 1591. *In* 4.° — *Prima edizione colle giunte del Costo, rara. Bell'esemplare* . . . . Fr. 14

COLLETTA PIETRO — *di Napoli* — Storia del Reame di Napoli. Milano, Giuseppe Reina 1848. *Vol.* 2 *in* 8.° *int.* Fr. 8

È storia delle migliori; la forza, la elevatezza dei pensieri, la naturalezza del racconto, il libero movimento delle opposte passioni, le immagini pronte, felicissime, che le diverse fasi rappresentano, si congiungono quivi e si sviluppano con ordine e singolare maestria, con istile chiaro e per buona scelta di parole abbondevolmente ricco.

Fornito di vasti talenti, e di spirito ardente il Colletta, da semplice cadetto d'artiglieria nel 1796, raggiunse la carica di Generale nel 1812, e quella di ministro della guerra durante la rivoluzione nel 1820. Nè soltanto come prode sui campi di battaglia, ma strategico illustre e storico ad un tempo

si distinse e come politico e come matematico. — Per amore della patria molto operò, molto sofferse. Universalmente riverito, e le dolcezze dell' amicizia e le care gioje domestiche lenirono gli ultimi anni che nell' esilio compievano la travagliata vita. — Moriva in Firenze il dì 14 Novembre del 1831 e, sulla via che da Firenze mette a Pisa, in una cappelletta presso la Villa Varramista giace il suo sepolcro.

COLONIA DOM. (de) — *di Aix nella Provenza* — Antiquités de la Ville de Lyon. *Senz' anno e luogo. In* 12.° *con fig. legato in pergamena. Raro* . . . . . Fr. 7

Domenico de Colonia, dei figli di Lojola, benchè non possedesse vasto corredo di talenti, pure per la molta lettura e felicissima memoria, divenne erudito assai nelle belle lettere e nella storia. Insegnò rettorica e lingua ebraica a Lione. Oltre che dotto, fu pio, mansueto e misericordioso. Moriva nel 1741 in Lione, dove riceveva una pensione in ricompensa dei suoi servigi.

COLONNA VITTORIA (Marchesa di Pescara) — *di Marino, Feudo della nobilissima sua famiglia* — Rime spirituali. Verona, Discepoli 1586. *In* 8.° *pressochè int. Raro.* . Fr. 10

Splendida gloria letteraria del gentile e nobil sesso. — Non solamente le Muse, dice il Crescimbeni, ma le scienze tutte parve che il cielo in lei trasfondesse, e come in proporzionato e sicuro luogo ponesse in serbo i suoi più singolari tesori; ed Aless. Piccolomini scriveva: « Il Petrarca, la Marchesa di Pescara e il Bembo, sono tre poeti ch' io stimo sopra tutti gli altri dei nostri tempi; » aggiungendo il Quadrio, ch' ella non solo andò del pari con ogni rinomato poeta dell' età sua, ma nel maneggio degli affetti tolse per avventura la palma: le sue rime conchiude il Possevino, spirano universalmente dignità, religione, grandezza. Vivente era chiamata divina, e l'amoroso Cigno di Sorga cantò di lei,

» Quest' una ha non pur sé fatta immortale
» Col dolce stil di che il miglior non odo;
» Ma può qualunque di cui parli o scriva,
» Trar dal sepolcro e far ch' eterno viva.

Michelangelo, Bembo. Polo. Contarini. Molza, Firenzuola. Flaminio, Alamanni, Giudiccioni la riverivano. Fu specchio d'amore conjugale. esemplare di generose e nobili virtù. Spirava nel bacio del Signore in Roma nel 1547.

COLONNA (la) Antonina di Roma. celebre monumento eretto nel secondo secolo dell'era cristiana. *In fol. obl. cons. colle incisioni in buone prove. Intonso* . . . . . Fr. 12

Sono 148 tav. bene incise in rame. dimostranti i principali episodii della vita di Antonino gloriosissimo Imperatore.

COLUCCIUS BENEDICTUS — *di Pistoja* — De discordiis Florentinorum liber, ex mss. codd. erutus a Laur. Mehus. Flor., Giovanelli 1747. *In* 8.° *XXXII e* 65 *pp. cons. intonso. Non comune* . . . . . Fr. 6

Fioriva questo autore verso il fine del XV secolo; insegnò belle lettere in Colle nella Toscana; conobbe la politica, la legge, e fu scrittore erudito.

COLUMBUS REALDUS — *di Cremona* — De re anatomica libri XV. Venet. Nicolaus Bevilacqua 1559. *In fol. Bell' esemplare* . . . . . Fr. 16

Edizione rara e ricercata, sopratutto per la bellissima incisione in legno rappresentante un' operazione anatomica che adorna il titolo.

Opera interessante, che comparendo riscuoteva l'applauso universale, sendochè veniva a rischiarare alcuni punti d'anatomia umana, comparata e patologica fino allora non bene delucidati. Il Colombo famoso anatomista fu pubblico professore in Padova, in Pavia e nel collegio della sapienza in Roma. Peccato ch'egli sentisse troppo di sè medesimo e che trascorresse a vilipendere colla parola e collo scritto il grande Vesalio! — Secondo i più, mancava ai vivi nel 1577.

COLUMELLA L. A. MODERATUS — *di Cadice* — De Cultu hortorū lib. XI, cum Julii Pomponii Fortunati comment. *Senza luogo ed anno. In fol. picc. di* 12 *ff. car. ton. cons.* . Fr. 36

Ediz. rarissima (v. Fossi, v. I p. 563 *e Dibdin, v. II p.*6 *e seg.)*

Viveva Columella nel primo secolo di Cristo. È il più dotto agronomo dell' antichità, e figura fra gli scrittori principi della lingua del Lazio, se non eguale a Celso per purezza di dizione, non inferiore nella didascalica eloquenza, erudizione, soavità di parola, armonia, bellezza d' immagini. Il suo poetico amenissimo lavoro sulla cultura degli orti, aggiunge Bartio, è puro, non già gravido di altitonanti parole, ma svolto con naturale leggiadria. Autore sublime, utile, erudito, eloquente è detto dal Dempstero.

COLUMNA ASCANIUS — *di Roma* — Sententiæ contra Reip. Venetiæ episcopalis. Romæ, Zanettum 1606. *In* 4.° — *Edizione originale e rara* . . . . . Fr. 8

Cardinale, Vicerè di Catalogna, nelle canoniche leggi versato, delle civili non ignaro, sottile teologo ed in uno filosofo di qualche lume era Ascanio Colonna figlio del celebre Marcantonio. Grande mecenate delle arti e delle scienze, al re Filippo di Spagna carissimo. Moriva in Roma nel 1508.

COLUTHUS — *di Licopoli, oggi Siouth nella Tebaide di Egitto* — Raptus Helenæ, gr. lat. recensuit ac variantes lectiones et notas adjecit. Jo-Dan. a Lennep: acc. ejusd. animad. libri tres, tum in Coluthum, tum in nonnullos alios auctores. Leowardiæ 1747. *In* 8.° *cons. e leg. in pel.* . . . . Fr. 12

Ediz. ricca di varie ed interess. illustrazioni, che servì di regola alle susseguenti, e forse la migliore di questa operetta.

Questo piccolo poema attribuito a Coluto fu rinvenuto a Casoli presso Otranto dal Card. Bessarione.

Secondo il Suida, Coluto greco poeta fioriva sotto l'Imperatore Anastasio I nel principio del secolo VI. — Lo stile di lui è languido, anzi freddo, le immagini corrono senza slancio e vivida scintilla. Egli viveva allora quando la buona poesia avea declinato ed il genio di lui non elevavasi al disopra de' suoi contemporanei.

La stessa, gr-lat-ital. Parmæ, in Ædibus Palatinis 1795. Typis Bodonianis. *Uno dei pochissimi esemplari in fol. gr. real fin., int. e bene leg. — Magnifica edizione.* . Fr. 60

Il volgarizzamento latino in versi esametri è di Filippo Scio da San Michele e, l'italiano in versi sciolti che si stima molto, è di Angelo Teodoro Villa professore di eloquenza in Pavia.

COMASCHI VINCENZO — *di Parma* — Tributo di lodi con epigrammi a Claride Tanagria. Parma, Bodoni 1792. *In* 8.° *pic. duc.* . . . . . Fr. 7

Raro opuscolo di 6 *carte non num. l'ultima è bianca. Sette sono gli epigrammi. Sotto il nome Arcadico di Cloride Tanagria s'asconde Paola Margherita Bodoni.*

COMESTOR PETRUS — *secondo alcuni di Troyes, ma più facilmente italiano* — Historia scolastica. Impressa Lugduni an. 1542. *In* 8.° *di* 255 *ff. car. got. a* 2 *col. con frontespizio figurato, cons.* — *Edizione alquanto rara.* . . . Fr. 8

Quest'opera è un compendio della storia biblica, ma più propriamente si può dire un miscuglio non troppo felice di sacro e di profano, di vero e di favoloso, di assennate riflessioni e di puerili racconti. contuttociò venne essa accolta con plauso e pel corso di 300 anni si tenne quale eccellente assieme di teologia positiva.

Pietro Comestore ossia il Mangiatore, fu canonico e decano a Troyes, quindi teologo in Parigi, cancelliere e canonico regolare nella medesima città. Della rinomanza sua abbiamo una prova in Dante, che al canto XII del suo Paradiso, lo colloca tra i più chiari filosofi e teologi scrivendo:

Ugo da Sanvittore è qui con elli,
E Pietro Mangiadore, e Pietro Ispano:

Moriva in Parigi nel 1178, e fu sepolto in S. Vittore con questa scritta, ch'ei aveasi composto:

» *Petrus eram, quem petra tegit, dictusque Comestor;*
» *Nunc comedor. vivus docui, nec cesso docere*
» *Mortuus; ut dicat qui me vides incineratum:*
» *Quod sumus iste fuit, erimus quandoque quod hic est.*

COMICI GRÆCI Sententiæ, gr.lat. acc. uniuscujusque poetæ vita, etc. et Platonis fragmentum de differentiis Comœdiar. etc.

Per Jac. Hertelium Curiensem. Basil. (1560). *In* 8.° *Edizione originale e rara* . . . . . Fr. 10

COMIDAS COSIMO DE CARBOGNANO — Descrizione topografica dello stato presente di Costantinopoli. Bassano 1794. *In* 4.° *con* 24 *incisioni. Esempl. in car. gr. pap. bene leg. in mar.* . . . . . Fr. 12

COMINES FILIPPO — *di Comines castello nella Fiandra* — Memorie intorno alle principali azioni di Lodovico Undecimo e di Carlo Ottavo, ambidue Re di Francia. Milano, Girolamo Bordoni 1610. *In* 8.° *cons.* . . . . . Fr. 6

Si deve questa italiana versione a Lor. Conti. Interessanti sono queste memorie per la storia di Francia, ed a giusto titolo meritaronsi le lodi di molti letterati; trovasi in esse, dice il Montaigne, il linguaggio dolce ed aggradevole di una naturale semplicità. Le descrizioni e racconti servono ad illuminare il dotto politico e trattengono in pari tempo i lettori di poco talento. Non da filosofo, nè da moralista, non da scaltro politico ha meditato ci sui rivolgimenti e sui governi, ma i suoi discorsi rappresentano ovunque con gravità ed autorità l'uomo ben nato e cresciuto ai grandi affari.

Filippo di Comines, bello della persona, accoppiava molto spirito a prodigiosa memoria. Da giovane visse alla corte di Carlo il Temerario Duca di Borgogna; più tardi a quella di Luigi XI di Francia. Fu politico valentissimo, ma più ch' altro storico de' primi del secolo. Moriva nel suo castello d'Argenton nel Poitù, il 16 di Agosto del 1509.

COMITIBUS NATALIS (de) — *di Venezia o, secondo il Tiraboschi, di Milano* — Universæ Historiæ sui temporis, lib. XXX, ab an. 1545, ad an. 1581. Ven. 1581. *In fol. leg. in perg.* F. 12

Buona edizione, dovuta alle cure di Gaspare Birschio, la prima che contenga i trenta libri per intero, essendochè quella sortita nel 1572, *non racchiude che* 10 *libri soltanto.*

Poco si sa della vita di questo autore. L'Argelati il dice professore in Padova, ma presso gli storici di quella università non trovasi di lui cenno. Le opere da lui composte di

genere vario, lo manifestano dotto assai sia nel greco come nel latino, storico, poeta e colto scrittore. Secondo il parere di molti moriva verso il 1582.

Mythologiæ, sive explicationibus fabularum, libri decem, etc. Patavii, Tozzium 1616. *In 4.° fig. Esemp. marg. colle belle fig. in fresche prove.* . . . . . Fr. 10

È l' opera più pregevole di Natale Conti, della quale si valsero anche coloro che l' hanno biasimata, e che oggidì pure serve di buona autorità.

COMENSIS BERNARDINUS — Lucerna inquisitorum hæreticæ pravitatis, et tract. de strigibus, c. annot. Fr. Pegnæ. Romæ, Barth. Grassus 1584. *In 4.° Libro origin. curioso e raro.* Fr. 8

COMMANDINUS FRED. — *di Urbino* — De centro gravitatis solidorum. Bononiæ 1565. *In 4.° fig. Nitido esempl. — Prima e non comune edizione.* . . . . . Fr. 6

È la sola opera in cui il Commandino sia originale. Questa materia non era stata trattata da Archimede, ma fra i corpi, ne' quali la posizione del centro non si presenta a colpo d' occhio, l' emisfero e la conoide parabolica sono i soli nei quali ha potuto riescire.

Alla scienza delle matematiche univa egli la cognizione della lingua greca, e fu scrittore di opere tenute in molto pregio da' dotti. « Tutte sono eccellenti, soggiunge il Montucla, e il Commandino potrebbe essere proposto a modello de' commentatori. » Fu a' servigi del Duca d' Urbino, che, non quale servitore, ma come maestro il riteneva e rispettava; al Card. Cervini, al Cardano, al Clavio, al Maurolino era carissimo. Sul finir dell'Agosto del 1575 chiuse la vita.

COMOLLI ANGELO — Bibliografia dell'Architettura civile ed arti subalterne. Roma, Stamp. Vaticana 1788-92. *Tom. 4 in 4.° Esempl. belliss. int.* . . . . . Fr. 30

Quest' opera eccellente, condotta con intelligenza, molto utile agli amatori delle arti belle ed agli artisti, disgraziatamente non ebbe il suo fine per morte dell' autore.

COMPAGNI GIUSTO — *di Volterra* — Le vite di Castruccio Castracani e di Scipione Africano, trad. da G. Compagni dalle vite latine di esso Castruccio e Scipione, scritte da Nicolò Tegrimi e Antonio Bendinelli. Lucca, Busdrago 1556. *In* 8.° *Raro.* . . . . . Fr. 7

COMPAGNIA famosissima della Lesina. Dialogo, Capitoli e Ragionamenti, con l'Assottigliamento — *aggiuntovi* — Continuazione degli ordini, et capitoli della Compagnia della Lesina, ecc. — *più* — Consulto delle matrone. Venet. ap. Gio. Alberti 1603. *In* 8.° *Bell' esempl.* . . . . . Fr. 10

Ogni operetta ha frontespizio separato. — Edizione non comune di queste originali e piacevolissime facezie, il di cui autore, secondo Baillet, sarebbe il Viallardi, ma che più probabilmente è, come pure suppone il Merati e Melzi, un giovialissimo prete di Luca, nominato Tommaso Buoni.

COMPENDIUM Theologicæ Veritatis - *in fine dell' indice* - Suscipite igitur queso omnes theologice veritatis fideisq. Katholice amatores hunc laborem... Cujus munere ac singulari adiutorio hec ego Thomas Dorniberg prefatus feliciter perfeci et complevi. An. Dom. Millesimo quadrigentesimo septuagesimo tercio. (*sic*) (1473) In vigilia sancti Bartholomei Apostoli. — *Prezioso esemplare quasi intonso, con segni di barbe, con postille mss. ne' margini e con leg. orig.* . . . Fr. 120

Questo libro, in cui credesi ravvisare i caratteri di Pietro Drach tipografo Spirense, è una rara gioia del XV secolo (v. Schelhorne ad Quirin. pag. 29).

Alcuni attribuiscono quest'opera a S. Tommaso d'Acquino, altri ad Alberto Magno, ma veramente Ugo di Argentina n' è autore.

COMPLEANO (pel) di sua Altezza Reale — *in fine* — Impresso nella R. Stamperia di Parma, l'anno di nostra salute riparata 1776, il giorno 19 di Gennajo. *In fol. real.* Fr. 7

Raro opuscolo di 10 carte, compresa l'ultima ch'è bianca. Il segretario Ang. Mazza dedicò al Duca Ferdinando I questa sua italiana versione dell'Ode sul tempo del Sig.r Thomas.

COMPONIMENTI dell'Accademia de' Ricoverati per la traslazione del corpo del ven. servo di Dio Card. Greg. Barbarigo vescovo di Padova, trovato incorotto vent' otto anni dopo la sua morte. Padova, Comino 1726. *In fol. con ritratto inciso da Jac. Frey. Magnifico esempl. leg. in pel. con carte dor. — Libro divenuto non comune e l'unico della Cominiana stampato in foglio.* . . . . . Fr. 10

Fra i vari componimenti, tutti scritti con finissimo gusto, si trovano composizioni di Giannantonio e Gius. Rocco Volpi, del Salio, del Bordegato, del Carminati, del Frugoni, del Camposampiero, ecc.

CONCA D. ANTONIO. — Descrizione odoperica della Spagna, in cui specialmente si dà notizia delle cose spettanti alle belle arti. Parma, Bodoni 1793-97. *Primo e secondo vol. in 8.° intonso. — Edizione delle belle del Bodoni.* . Fr. 24

L' opera è bene eseguita dietro le traccie segnate prima dall' abate Ponz, Canaville, Bowle e Mongs.

Con questo lavoro il Conca si propose precipuamente di descrivere colla maggiore esattezza quanto havvi di più rimarchevole sulla terra di Spagna in fatto di belle arti, sia nelle produzioni degli artisti spagnuoli, come pure nelle opere principali delle scuole straniere più celebri che a profusione colà si ammirano.

CONCILII TRIDENTINI omnia acta in novem sessiones digestæ, a die XVIII mensis Jannuarj 1562, usque ad diem IV mensis Dec. 1563. Patavii 1562-64. *In 4.° Bell' esemp.* Fr. 10

Sono nove opuscoli non comuni uniti assieme con frontespizii separati.

Universum Sacrosanctum Concilium Tridentinum congregatum annis 1545, 46, 47, 51, 52, 62, 63. Brixiæ, Bozolæ 1563. *In 4.° picc.* 116 *ff.* — *Si aggiungono* — Decreta publicata in sessione nona et ultima, Sac. Conc. Trid., etc. Brixiæ, Bozolæ 1563. *In 4.°* 26 *ff.* — *segue* — Bulla indictionis sacri œcumenici concilii, etc. Brixiæ Bozolæ 1563. *In 4.°* 10 *ff.* — *segue* — Doctrina de Communione, etc. Brixiæ, Bozolæ 1562.

In 4.° ff. 4. — segue — Vera catholica doctrina quod in missa verum sacrificium, et propitiatorium offeratur, etc. Patavii Gryphium 1563. *In 4.° 6 ff.* — Vera et catholica doctrina de Sacramento Ordinis, etc. Brixiæ, de Riciis 1563. *In 4.° 8 ff. — Chiude il libro* — Catalogus legatorum, patrum, oratorum, theologorum, etc. Brixiæ, Bozolæ 1563. *In 4.° ff. 9. Bellissimo esemplare di quest' assieme di opuscoli originali e preziosi, legato in pelle. Raro.* . . . . Fr. 16

CONCILIIS (de) synodia Ugonis episcopi phamaugustani (Mattiæ Ugonii.) Ven. 1532. *In fol. IV e 145 ff. Bell' esemplare. — Ediz. rara, la sola che esista di quest' opera.* Fr. 24

Altro esemplare dell' edizione medesima, ma col frontespizio diverso e datato Ven. 1565. *In fol. cons.* . Fr. 22

Opera delle più interessanti e rare sopra questo soggetto; sonovi per entro delle riflessioni e nozioni assai curiose, alcuni tratti singolari ed importantissimi in favore della chiesa gallicana. In essa, con S. Gregorio, si vuole stabilita l' autorità e la necessità dei concilii generali, e si cerca di dimostrare la superiorità del concilio al Papa.

Mattia Ugoni di Brescia, in ambe le leggi esperto dottore e canonista dei più famosi del suo secolo, fu Vescovo di Famagosta e morì nel 1516.

CONCILIUM Provinciale Aquilejense Primum, etc. Utini ap. Natolium 1598. *In 4.° bene cons. e leg. in perg.* Fr. 14

Nella biblioteca domestica dei Volpi pp. 49, di questo libro si dice: Liber adeo rarus, ut olim duobus aureis vænierit.

CONCIONES et orationes ex historicis latinis excerptæ (ex rec. Jac. Veratii) Lugd. Bat. ex off. Elzevir 1649. *In 12.° conservato e legato in pergamena* . . . . . Fr. 20

La prima, la più bella e la più rara delle quattro edizioni di questa raccolta, date dagli Elzevirii.

CONCORDANTIÆ sacrorum bibliorum. Venet. 1768. *In fol. intonso. Non comune* . . . . . Fr. 18

Il primo autore di simili concordanze si dice comunemente il Card. Ugo di S. Caro, che fioriva verso il 1260; il Buxtorfio a rincontro ne crede l'origine molto più rimota e, senza dire di chi possano essere, soggiunge, che l'Ugone, S. Antonio di Padova, l'Arlotto e l'Albestadio, autori del XIII secolo, non ebbero che il merito di portarle a maggiore perfezione.

La stessa. Ven. Balleonium 1770. *In fol. conservato.* — *Non comune* . . . . . Fr. 20

CONCORDIO a S. Bartholomæus .... In nomine dñi nostri Jesu Christi Amen. Incipit liber qui dicit supplementum. — *in fine* —

Quē legis ipssus dū stabit ī aere caracter
Du nō lōga dies l' fera fcā prement.
Candida ppetue nō deerit fama cremone
Phidiacū hic supat btholomeꝫ hebur
Cedite chalcogphi millesima ūra figura ē
Archetypas fingit solus at iste notas

M. CCCC. LXXIII. Nicolao Marcello duce veneciarum regnante impssum fuit k opꝫ die ultimo Novēbris. hora. XXII feliciter. *In fol. picc. di* 350 *ff. car. got. a due col. pag. non num. Esemplare conservato colle iniziali a colori* . . . Fr. 56

Prima e rara edizione di quest' opera.

Frate Domenicano, della nobile famiglia dei Granchi, teologo, poeta, storico e filosofo per quei tempi erudito era Bartolomeo da S. Concordio, Castello poco stante da Pisa. Divise egli la vita fra gli studii e la preghiera, ed era tanto pio e virtuoso che denominavasi il Beato. — Moriva verso il 1347.

Summa Pisanella. Ven. Leonardus Uvild de Ratisbona 1489. *In* 4.° *car. got. a* 2 *col. pagine non num. Esemplare marg. Non comune* . . . . . Fr. 25

CONDILLAC ETIÈNE (*di Grenoble*) Cours d' étude pour l'instruction du Prince de Parme. Genève, Du-Villard 1780. *Vol.* 12 *in* 8.° *leg. in marrocchino dorato* . . . . Fr. 28

La maggior parte di quest' opera è un compendio di storia universale antica e moderna. È scritta con eleganza e trovasi in essa buon corredo di cognizioni politiche, filosofiche e metafisiche; quando si ragiona, si discute e si studia la morale e la politica in mezzo alla rivoluzione degli imperi, il lettore trovasi quasi sempre soddisfatto; non piace però il minuzioso racconto di tante scomuniche, di tante ripetute differenze fra Sacerdozio ed Impero; mentre si avrebbe desiderato più serietà dei fatti, che meglio facessero conoscere lo stato di quell' età, fuoco maggiore e stile più pittoresco.

Condillac Ab. di Mureaux, d' indole ferma, di retto giudizio, filosofo, politico, letterato e metafisico. — L' Accademia di Francia lo accolse a membro. G. G. Rousseau, Diderot, Ducos ed altre celebrità d' Europa gli erano amiche. Amava la solitudine; il principio d' ogni sua intellettuale operazione era l' utile, il regolo generale, la saggezza. Moriva nella sua terra di Flux presso Beaujnei nel 1780.

CONESTAGGIO. — *Jeronimo de' Franchi* — Dell' unione del regno di Portogallo alla corona di Castiglia, historia. Genova, Bartoli 1589. *In* 4.° *esempl. cons. e leg.* . . Fr. 10

Edizione seconda e rara; un esemplare della medesima fu venduto per 5 *fior. Meerman.*

Libro molto curioso ed interessante; si dice essere di Giovanni di Silva conte di Portalegra, il quale accompagnò D. Sebastiano in Africa in qualità d' Ambasciatore di Spagna, e che in questa storia ha preso il nome di Jer. Franchi Conestaggio, istorico genovese, dapprima secretario del Cardinale Sforza, quindi Vescovo di Nardo ed Arcivescovo di Capua.

La stessa. Verona, Franc. de' Rossi 1642. *In* 8.° *legato in pergamena. Non comune* . . . . . Fr. 6

CONGRÈS de VIENNE. — Recueil de piéces officielles relatives a cette assemblée, etc. Paris 1816. *Volumi* 6 *in* 8.° *bene legati* . . . . . Fr. 26

Opera interessante e non comune.

CONSTANTINI Porphyr. — *de Constantinopoli* — Opera J. Meursius collegit emend. gr. et lat. Lug. Bat. ex off. Elzev. — *in fine* — Typis Isaaci Elzevirii 1617. *In* 8.° ff. 8 *prel.* — Liber tactus. 38 *pp.* — De administrando imperio. 270 *pp.* Meursii notæ. 45 *pp.* De Thematibus Imp. Orientalis. *pp.* 361. *Esemplare conservato* . . . . . Fr. 10

Edizione ricercata e rara, la prima di questa eccellente raccolta.

Molto interessano queste opere alla conoscenza della geografia dell'età media: vedesi sviluppata l'origine di vari popoli, accennato il grado di loro potenza, delle alleanze loro ed esposta la serie dei Principi che li hanno governati.

Costantino Porfirogenito, figlio di Leone il Sapiente, regnò sul trono della nuova Bisanzio dal 912 al 959, anno di sua morte. Ebbe fama di principe saggio, di favoreggiatore dei letterati, di amico delle scienze, anzi i Greci lo riguardavano come il ristoratore delle lettere. — Teodoro Metochita nel libro secondo della sua storia romana dice, « *disciplinas, arithmeticam, musicam, astronomiam, geometriam, et universam simpliciter philosophiam, quæ multis annis superiorum Imperatorum insciția negligentiaque perierant, studio suo restituit.* » *Erat Constantinus*, aggiunge Giovanni Zonara, *religiosus erga Deum, et studiis literarum deditus.*

CONSTITUTIONES Dominii Mediolanensis, etc. adj. Ordines jussu excellentissimi senatus, etc. ad. Nova additio decretorum, etc. Mediolani ap. Antonianum 1574-75. *In fol. picc. Esemplare marginoso con interessanti appostille manoscritte nei margini* . . . . . Fr. 20

Bella ed assai rara edizione, la prima che contenga queste tre opere importantissime per la storia municipale milanese riunite assieme. Vi è premesso un erudito libello di Franc. Crasso milanese col titolo: De origine juris Mediolanensis libellus.

CONSTITUTIONES patriæ Forijulii, cum additionibus noviter impressæ. Venet. 1565. *In* 4.° *ff.* 112 *car. ton. Bell' esemplare leg. in perg.* — *Edizione rara* . . . . Fr. 14

CONSTITUTIONES et decreta sub reverendissimo D. Joanne Trivisano, Patriarca Venetiarum in tribus synodis diœcesanis promulgata, etc. Veronæ ap. Sebast. et Joann. Fratres a Donnis 1581. *In* 4.° *picc. con belle figure in legno, cons. di* 48 *e* 27 *pp. Libretto raro* . . . . . Fr. 8

CONTARENUS CARD. GASP. — *di Venezia* — De Magistratibus et repub. Venetorum, libri quinque. Basileæ 1544. *In* 8.° *Bell' esemplare* . . . . . Fr. 6

Seconda ediz. e rara, impressa in bei caratteri rotondi.

Questo dotto cardinale, scrive M. Foscarini, per quanto è potuto venire a notizia nostra, fu il primo ad eccitare col proprio esempio il genio, quindi reso comune sul principio del secolo passato, d' esporre in separati volumi l' interna costituzione d' ogni regno o repubblica, e il fece con tanta aggiustatezza, aggiung' egli, che per giudicio d' uomini sensatissimi, niuno il superò, e l' uguagliarono al più due soli, Donato Gianotti e Uberto Foglietta. Gabriele Nodeo lodava e avea udito lodare assai da' dotti uomini i trattati della repubblica di Gaspare Contareno. — Addentratosi egli nella seria e nell' amena letteratura, pervenne ad aggirarsi felicemente fra gl' intricati rigiri delle teologiche scuole e della politica; mostrossi scrittore latino robusto, puro, facondo, ma sopratutto filosofo. — Mancava a' vivi in Bologna in qualità di Legato nel 1542. M. Antonio Flaminio dettogli questo Epitafio:

CONTARENE TUO DOCUISTI MAGNE LIBELLO,
EXTINCTIS ANIMAS VIVERE CORPORIBUS,
ERGO JURE TUI VIVUNT MONUMENTA LIBELLI,
ET VIVENT SÆCLIS INUMERABILIBUS.

La Republica e i magistrati di Venezia. Ivi, per Baldo Sabini 1551. *In* 8.° — *Si unisce* — Gianotti. Libro della republica de' Veneziani. Roma 1542. *In* 8.° *leg. in perg.* — *Edizione rara* . . . . . Fr. 8

La stessa, fatta volgare da Eranchirio Auditimi (Lodovico Domenichi). Ven. Giglio 1564. *In* 8.° — *Si unisce* — Gianotti

Domenico — Republica de' Veneziani. *Senz' anno e luogo. In* 8.° *legato in pergamena. Rare.* . . . . . Fr. 7

Opera omnia. Parisiis 1571. *In fol. Esemplare legato in pergamena* . . . . . Fr. 20

Edizione nitida, originale e rara colla prefazione indiritta al Card. Aless. Farnese di Luigi Contarini nipote del Cardinale e, colla vita dell' autore, scritta da Gio. della Casa.

La stessa. Venetiis 1578, ap. Aldum. *In fol. Esemplare conservato* . . . . . Fr. 18

Bella e non comune edizione, avente la stessa prefazione dell' originale di Parigi, nonchè la vita dell' autore scritta dal Casa.

CONTARINI GIO. PIETRO — *di Venezia* — Historia delle cose successe dal principio della guerra mossa da Selim Ottomano a' Venetiani, fino al dì della gran giornata vittoriosa contro de' Turchi. Ven., Rampazetto 1572. *In* 4.° *cons.* Fr. 9

Prima e rara edizione, dedicata dall' autore a Giovanni Grimani Patriarca d' Aquileja, con lettera senza data, dove si parla del Cardinale Domenico Grimani zio del predetto Patriarca, e si dice di lui, che oltre a tante opere pie, fece la ricca e grandiosa biblioteca di S. Antonio, e diede inizio al famoso studio d' antichità, quello studio ch' ei medesimo nel progresso con ispesa incredibile e meraviglioso artificio rese tanto utile e prezioso. Si dice come Marino Grimani, eletto Procuratore di San Marco nel 1522, *pe' suoi meriti fosse innalzato da Papa Clemente VII al Patriarcato d' Aquileja, e maneggiando ei bene colla croce la spada, Paolo III nominasselo General Capitano della sua armata contro dei Turchi. Gio. Pietro Contarini nacque di Gio. Battista nel* 1546, *e morì d' anni* 64.

CONTARINI LUIGI — *di Venezia* — Il vago et dilettevole giardino, ecc. Venetia, Aless. de' Vecchi 1619. *In* 4.° *figurato. Esemplare legato* . . . . . Fr. 8

Edizione non comune, la migliore di quest' opera.

Vespasiano Zuliano nella dedica al lettore dice: questo è un giardino disegnato con grande artifizio, piantato da giardiniero esperto in terra fertile, ed irrigato dall' acqua celeste della sapienza; ed in vero quest' opera figura un giardino per iscelta di fiori vago e piacevole; ma il giardiniere, siccome ebbe cura della scelta dei fiori, così non curossi di esporli con ordine e simmetria, onde l' assieme di quest'opera è un complesso di varie, ma disordinate bellezze.

Luigi Contarini dell' Ordine dei Crociferi, storico, poeta, e scrittore sì latino che italiano sufficientemente pulito, fioriva nel XVI secolo.

CONTARINI SANTE. Le due sventurate del Marmontel — Polemone. — La pastorella dell' Alpi. — Tre novelle di Vielland. — La prova di Abramo, poema Alemanno in tre canti di Joung. — Il Giudizio finale, Poema inglese in tre Canti. Trad. in ital. *In* 4.° . . . . . Fr. 20

Manoscritto del Contarini che al buono stile seppe accoppiare in queste traduzioni, lo spirito de' sommi autori originali.

CONTESA (la) DELLE MUSE. — Componimento drammatico pel faustissimo giorno natalizio di Ferdinando I Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, Guastalla, ecc. Bodoni 1788. *In* 4.° *real fina, cons.* . . . . . Fr. 10

Raro opuscolo di 14 *carte contenenti il frontespizio, la dedica dell' autore* (*Marchese Filippo Pallavicini*) *al Reale Infante, ed il componimento recitato negli appartamenti di Corte dal R. Principe ereditario e dalle tre Sorelle.*

CONTI AB. ANT. SCHINELLA — *di Venezia* — Prose e poesie. Venezia, Pasquali 1739-56. *Vol.* 2 *in* 4.° *bene leg.* Fr. 9

Altro esemplare intonso . . . . . Fr. 12

Originale edizione, testo di lingua; alla parte seconda premettonsi buone notizie intorno alla vita ed agli studii dell' autore.

Raccolta di opuscoli pieni di erudizione, di filosofici pensieri e di saggie riflessioni sopra materie interessantissime.

Alla copia delle dottrine mancano però spesso bellezza dello stile e pure leggiadrie dell' italiana favella.

Il nome di questo autore, scrive lo Zeno, pegli scritti poetici, filosofici e matematici è consacrato all'immortalità: ed il Leibnitz al Co. Remondini di Bassano « voi non siete il primo a parlarmi di questo illustre Abbate; il Sig.r Ermanxae ed il Bourzuet me ne hanno dette meraviglie; io sono impaziente di vederne le opere per farne uso. » Fontanelle scriveva al Conti; « per quanta stima io m' abbia per l' ingegno italiano, tengo che que' che sono tanto profondi quanto voi in fisica ed in matematica, sono rari in codesto paese ed in tutti gli altri ». S' intratteneva egli di poesia col Duca di Velleroi, col Marchese Maffei e col Bentivoglio; di matematica collo Zendrini; di astronomia col Cassini e col Manfredi; alle scienze ed alle lettere facevano corona le più nobili virtù. Moriva in Padova nell' Aprile del 1749.

CONTI GIOVANNI BATTISTA — *di Lendinara* — Collecion de poesias castellanas, con la traducion en verso toscano. Madrid 1782-90. *Vol. 4 in* 8.° *int. Raro* . . . . Fr. 28

Forniti gli studii di avvocatura in Padova, G. Battista Conti prese stanza a Venezia ad esercitarvi quella scienza, ed, occupandosi pure in verseggiare, bentosto la fama di poeta eguagliò quella ch' era già da qualche tempo corsa, essere lui dei primi legali che onorassero il veneto foro. Alcune bisogna domestiche lo condussero più tardi in Ispagna, ed istruitosi colà della letteratura spagnuola, giovò ad entrambi i paesi, offrendo all' Italia in verso italiano le più belle produzioni dei celebri poeti castigliani. L' Accademia di Spagna lo accolse a socio. Ritornato in patria coprì varie cariche; in Lendinara, in Rovigo ed in Ferrara. Nel 1801 siedeva fra i membri del consilio di Lione; nel 1820 chiudeva la vita di 80 anni.

CONTI GIUSTO (de') — *di Roma* — La bella mano. Verona 1750. *In* 8.° *Esemplare legato* . . . . . Fr. 5
Prima edizione di Verona, meno comune delle posteriori.

Altro esemplare legato in mar. dor. . . . . . Fr. 8

Giusto de' Conti nell' epico stile talmente avvicinossi al Petrarca, che le rime liriche, le quali portano il titolo di *Bella mano,* sembrano ognora a' Savj essere quasi per ragione ereditaria entrate in possesso del petrarchesco candore. Non è dubbio d' altronde che per vivezza d' immagini, per tessitura armoniosa e passionata, per grazia e nobiltà non sieno oltre ogni dire vaghissime, come è pur forza aggiungere che qua e là mancano di certa naturalezza, e la fiamma poetica illanguidisce qualche volta nell' espressione degli amorosi affetti; in ogni modo non potrassi mai abbastanza lodare questo ingegno e, se pure non si potrà dirlo col Crescimbeni l' ultimo de' nobili e giudiziosi poeti petrarcheschi, si dovrà convenire però ch' egli non fu secondo fra i buoni rimatori che il Petrarca conobbero e seguirono. Attese altresì alla scienza del diritto. Moriva in Rimini nel 1449 quale consigliere di Sigismondo Malatesta Signorotto di quella Città.

La stessa, con una raccolta di rime antiche toscane. Verona, Tumermani 1753. *In 4.° con fig. Esempl. int.* . Fr. 6

Edizione testo di lingua contenente le notizie intorno all' autore scritte da Giam. Mazzuchelli, e le annotazioni del Valvina. Fra le rime antiche toscane se ne leggono di Giraldo Novello, Giraldo da Castel-Fiorentino, Betrico di Arezzo e di Ruccio Piacente di Siena.

COPERNICUS NICOLAUS — *di Thorn, città della Polonia Prussiana* — De revolutionibus orbium cœlestium LL. VI. Basileæ, Petri 1566. *In fol. Esempl. leg. in perg.* . Fr. 20

Edizione seconda non comune, in cui per la prima volta si unisce l' opera dello stesso autore — De motu octavæ spheræ — *ove sviluppasi il suo sistema.*

Copernico per sublimità di dottrina, per elevatezza d' ingegno è da collocarsi fra gli uomini più insigni di Germania. Egli sconvolse l' ordine degli astronomici sistemi che apprendevansi nelle scuole e, sulle traccie di Pitagora, diè moto alla terra fissando il sole; nè solamente sottilissimo osservatore, dice Ismaele Buccialdo, fu desso, ma eziandio delle antiche pitagoriche opinioni instauratore famoso. « *Ingens ille*

Copernicus astronomorum decus, scrive Ticobrahe, *et succinctis, et latinitati tersiori congruis, in suo illo plusquam Atlantico Revolutionum Cœlestium Opere, usus est verbis.* » All' Italia, sempre madre feconda di scienze, il Copernico volsesi e a Bologna presso Domenico Maria valentissimo astronomo, ed a Roma col Regiomontano s' intrattenne a profitto dei suoi astronomici e matematici studii; riveduta la patria, sviluppò il suo nuovo sistema, ed alla nuova scuola di lui, s' informarono appresso i talenti del Mestlino, Stadio, Origano, Leovizio Magino, Keplero, Galileo, Cartesio, Gassendo, Ticone e, con altri, la moderna astronomia. Uomo dabbene, onesto, caritatevole e pio, moriva a Frauemburgo il 24 di Maggio 1543. Lo zio, Vescovo di Warmio, avealo provveduto d' un canonicato, ond' è ch' ei venne sepolto con pari onore degli altri canonici della suddetta città; ma nell' anno 1581 la tomba di lui fu distinta ed ornata d' un epitafio latino del Vescovo di Cromer, appellato il Tito Livio della Polonia.

COPPETTA, FRANCESCO de' BECCUTI (detto il) — *di Perugia* — Rime. Ven., Fratelli Guerra (Aldo) 1580. *In* 8.° *Bell' esemplare completo* . . . . . Fr. 28

Prima edizione, benchè scorretta, citata nei testi di lingua ed assai rara. Dalla dedica la si apprende uscita dai famosi torchi di Aldo, e la si unisce alla raccolta Aldina.

Fra i colti poeti volgari che onorino Italia è il Coppetta, poeta bizzarro, piacevole e leggiadro. — Molti dottissimi si impegnarono a tesserne lodi, e per tutti il Crescimbeni così ne ragiona « cultura di lingua, nobiltà di sentenza, splendor di concetti e gravità di stile sono i fondamenti sopra i quali fabbricò egli non meno a' suoi componimenti che al suo nome vita immortale, per lo che, quanto ei fu, mentre visse, avuto in pregio dai letterati suoi coetanei, e specialmente dal Bembo, dal Guidaccioni, dal Molza, dal Casa, altrettanto stimato e riverito viene oggimai dai professori e verrà dalle età future che, vivo nei suoi scritti il veggono ed il vedranno. » Era anche giurista famoso. Quale governatore siedette in varie città. — Moriva onoratissimo nell' anno 1553 in età di quarantaquattro anni.

CORDARA GIULIO-CESARE — *di Alessandria della Paglia* — Vita, virtù e miracoli della Beata Eustocchio Vergine Padovana. Roma, Grassi 1765. *In 4.° con ritratto e vignette, intonso* . . . . . Fr. 6

Bella edizione, resa non comune.

Gesuita, scrittore, letterato, poeta e storico fu il Cordara. — Scrisse con aurea latinità, ond' è che gli stessi eruditi Olandesi estensori della biblioteca delle scienze ed arti lo dissero « *la plus belle plume de l' Italie.* » La sua storia *de Societate Jesu* per l' ingegnosa orditura e per ottimo metodo di narrazione meritogli il plauso dei primi letterati di Europa. Il Corniani però ravviserebbe in questo volume meglio un complesso di elogi che di veridica storia. Coperse in patria l' onorevole carica di Principe dell' Accademia degli Immobili. D' indole festiva, d' animo schietto, di vera e soda religione, d' illibati costumi fu amato e riverito. — Il dì 6 di Maggio del 1785 chiuse la vita.

CORDATUS PETRUS — *di Belluno* — Præludia - *in fine* - Excudebat Laur. Torrent. Florentiæ idib. maiis MDLIII. *In 8.° pp. 140 num. ed un f. non num. Esempl. conservatiss.* Fr. 16

Libro originale, rarissimo. Lorenzo Torrentino tipografo ne fa dedica al lettore e del Cordato esclama « celebrano i greci la fanciullezza d' Isocrate e di Ermogene, magnificano i latini la giovinezza di Lucano e di Persio, e i nostri padri decantano la adolescenza di Gio. Pico della Mirandola; ma chi è mai, seguita egli, che di soli 18 anni possa reggere al confronto di Pietro Cordato? » Aveva appena compiuto il diciottesimo anno quando la morte tiranna spense alla terra questo lume che coll' alimento dell' erudizione avrebbe sfolgorato nella cerchia sublime degli ingegni, quale filosofo, poeta, oratore e letterato.

CORDIER M. J. Ponts et Chaussée. Essais et extraits de divers ouvrages Anglais (trad. par Cordier). Lille 1823. *Vol. 2 in 8.° con Atlante. Esempl. leg. mez-mar. verd. dor.* Fr. 28

Buona edizione di questa raccolta, molto stimata e ricerca.

CORIO BERNARDINO — *di Milano* — Storia di Milano. Venezia 1554. *In* 4.° *Bell' esemplare* . . . . . Fr. 16

Sebbene questa edizione, che è la seconda, sia in più luoghi riformata, nè conforme all' originale 1503 *e mancante di alcune preliminari composizioni che in quella si trovano, pure si tiene in conto e si ricerca.*

Storia la prima dettata in lingua italiana; essa non presenta un' ottima correzione di testo, lo stile n' è rozzo, zeppo di latinismi; nondimeno è stimata per l' esattezza delle date e per una certa diligenza nel riportare le minute circostanze di que' fatti che interessano maggiormente; l' assieme poi è tanto veridico, quanto può aspettarsi da chi scriveva per ordine di Lodovico il Moro. Poco si sa della vita privata di quest' uomo, uno di que' pochi, dice Egidio de Magri, tagliati all' antica, semplici nei loro bisogni, parchi nei desideri, per cui le pareti casalinghe sono un teatro modesto ma libero e sincero, dove a piene mani versano i tesori inesauribili dell' esperienza e dell' affetto, educando alle virtù civili, all' universale benevolenza lo stuolo numerato e casto degli ammessi all' intimità dei loro favellari. — Il Giovio ed altri lo credono mancato a' vivi nel 1519; il Tiraboschi lo supporrebbe morto alcuni anni prima. In sua lode è osservabile il seguente distico

Bernardine tibi insubres debere fatentur
Non minus ac magno Roma superba Tito.

Detto. Storia di Milano. Padova, Frambotto 1646. *In* 4.° *Esempl. int. colle barbe. — Ediz. resa non comune.* Fr. 12

CORNAZZANO ANTONIO — *di Piacenza* — De re militari (in verso italiano). Ven., Sessa 1526. *In* 8.° *Ediz. rara.* Fr. 10

Le rime liriche del Cornazzano, dice il Quadrio, sono delle migliori nel posto della volgar poesia, come che paragonare si possono a quelle gioje che non sono pulite alla mola. Il Crescimbeni giudicandolo dei ristauratori della lirica dice, ch' ei assieme col Tibaldeo e Serafino dell' Aquila, fu dei primi nel secolo XV a porre in uso gli strambotti. Nel 1471 Alberto da Ripalta nell' orazione detta in Milano per ottenere

a' suoi Piacentini la conferma del diritto di conferire la laurea, fra i più rinomati figli di Piacenza annovera *Antonium Cornazzanum in versu vulgari alium Dantem, sive Petrarcham.* Da giovine viveva presso la Corte del Duca Franc. Sforza. Morto quel Principe, acconciossi ai servigi di Bartolomeo Coleoni Generale dei Veneziani. Più tardi rivide la patria, quindi recossi alla Corte di Ferrara, dove per 20 anni, fino alla morte, che verso il 1500 lo colse, s' intratenne rispettato ed ammirato.

CORNEILLE PIERRE — *di Rouen* — Les chef-d' oeuvres (sic) dramatiques, avec le jugement des sçavans à la fin de chaque piéce. Oxford. s. d. (1742). *Vol.* 3 *in* 8.° *leg. in marrocchino rosso* . . . . . Fr. 14

Graesse crede che questa edizione siasi eseguita per cura del librajo Desaint a Parigi, conosciuta sotto il nome del Cornelio delle Dame. Voltaire potrebbe essere l' autore della prefazione.

Nè Schakespeare, nè Johnson, nè Vega, nè Castro, nè Calderon, nè tutti insieme i poeti inglesi e gli spagnuoli bastano a bilanciare il merito drammatico del Cornelio: così l' abate Andres. — Difatti, nobiltà di stile, filosofia ed elevatezza di pensieri, generosi e delicati sentimenti, dialogo rapido come fulmine, sublimità di concetti, politica, eloquenza, le grazie, tutto è svolto con incantevole verità nei componimenti del Cornelio; fra tanti pregi dicesi però rinvenirsi qua e là nelle opere sue una ostentazione di dialettica, e dei tratti di declamazione o di falsa grandezza: in ogni modo, allorchè si ascolta dalle scene bene rappresentato alcuno suo dramma, l' anima che sente, sospinta da dolce emozione è forza esclami: uomo sublime e raro, tu hai onorato altamente del tuo nome la Francia e meriti senza contrasto l' estimazione di tutti i posteri, come vero creatore di un nuovo sentimentale teatro. — Nacque nel 1625 e moriva Decano dell' Accademia francese nel 1684.

CORNIANI G. B. — *di Orzi-Novi, presso Brescia* — I secoli della letteratura italiana. Brescia 1818. *Vol.* 9 *in* 16.° —

Storie — Ugoni Cam. Della letteratura italiana nella seconda metà del secolo XVIII. Brescia 1820-22. *Vol.* 3 in 8.° *intonsi* . . . . . Fr. 16

La prima e l'opera più importante dei Corniani, il quale come erudito scrittore, se non sempre di stile terso e di pura favella, era naturale però e leggiadro, ed altresì poeta lirico di merito e buon drammatico. Egli di costumi rari, caritatevole, pio, di modi soavi, marito amoroso, tenero padre di famiglia, giudice integerrimo, amò la patria, dice Cam. Ugoni, e la servì anche per coloro la cui unica professione è l'ozio. Visitollo la morte nella età di settantadue anni, il dì 7 Novembre 1813.

•

CORNELIUS NEPOS. — *creduto da alcuni di Ostilia tra Mantova e Verona* — Æmilii Probi, de virorum excellentium vita liber. Ven., Nic. Jenson 1471. VIII idus Mart. *In* 4.° *ff.* 51 *a* 52 *ll. Esempl. cons. quasi intonso* . . . Fr. 160

Prima edizione rarissima; il testo della quale tratto da un eccellente ms. servì di base alle edizioni posteriori. Le vite di Catone e di Attico quivi non si trovano.

Opera scritta con quella precisione, delicatezza, proprietà di stile che distinguono gli scrittori dei felici tempi di Augusto, ed atta a formare uno scrittore elegante e pulito. « *Perelegans exstat Æmilii Probi ad T. Pomponium Atticum libellus, quo Græcorum Imperatorum vitæ jucundissimo ac castissimo orationis genere explicantur* » così Ant. Mureto. Ma se nella purezza e leggiadria della lingua non cede alle opere degli storici più perfetti; in ciò ch'è forza e vita è inferiore alle storie di Cesare, di Plutarco e di Salustio. — Contemporaneo a Cesare ci scriveva storie, ma non si sa di preciso quando nacque, nè quando morì; solo si sa che ai tempi di Catullo era noto, che aveva stretta relazione con Attico al quale pare sorvivesse e che amicissimo fosse di Cicerone, di cui pure in più libri scrisse la vita. I Veronesi vorrebberselo concittadino; il Giovio lo crederebbe Comasco; ma traballasi e dagli uni e da questi fra le tenebre, e la questione non è per anco risolta. — Il Vossio ed il Fabriccio citano di lui molte opere perdute nella caligine dei

secoli, fra le quali un compendio di Storia da Catullo così commendato

Cum ausus es unus Italorum
Omne ævum tribus explicare chartis
Doctis, Jupiter! et laboriosis. (CARM. 1.)

Æmilii Probi, de Vita excellentium Imperatorum. Brixiæ, Jac. Britanicus 1498, XV cal. octobr. *In fol.* 26 *ff. a l. ll. Magnifico esemplare, quasi int. con postille mss. nei margini. — Edizione rara* . . . . . Fr. 40

La stessa, cum notis var. Lugd. Bat. 1675. *In* 8.° *leg. in marrocchino dorato* . . . . . Fr. 7

La più corretta delle edizioni cum notis variorum, *ed interessante per le note molto erudite e per la buona critica del testo. Contiene ancora le effigie dei Comandanti, bene intagliate in rame.*

La stessa, interpret. et not. illus. Nic. Courtin. In usum Delphini. Paris, Barbou 1726. *In* 4.° *cons.* . . . Fr. 9

Edizione pregevole, la prima di Van-Staveren, criticata da Heusinger e da Bidermann, ma poscia bene difesa da Van-Staveren nelle Misc. Obss. T. VI pagine 513-538. *VIII pp.* 813 *e seg.*

La stessa, interpr. et not. illustr. N. Courtin. In usum Delphini. Londini 1729. *In* 8.° *Esemplare che se pure non avesse molto pregio per l' edizione, ristampa di quella di Parigi Barbou* 1726 *in* 4.°, *è prezioso per lo stemma gentilizio del Duca di Cassano, cui forse apparteneva, inciso da Raffaele Morghen, piccolo intaglio che si unisce alla raccolta di questo principe dell' incisione; leg. in pelle.* Fr. 10

La stessa, Mannhemii 1778. *In* 8.° *con bel ritratto. Esemp. in carta cerulea e bene legato* . . . . . Fr. 8

La stessa, cum selectis superiorum interpretum. suisque animadvers. edidit a. Van-Staveren: Editio nova auctior;

curante G. Henr. Bardili: acc. fragmenta, etc. Stuttgart, soc. typogr. 1820. *Vol.* 2 *in* 8.°, *carta fina, intonsi, legati in marocchino dorato* . . . . . Fr. 16

Edizione la più ricca di note, redatta sopra i migliori mss. Le ardite congetture di Lambino e di altri vennervi espurgate e ristabilite, e ridotto il testo all' antica lezione: inoltre le note di vari, mutilate od alterate nelle precedenti edizioni di Van-Staveren riscontransi nella loro integrità.

La stessa. Parmæ, in æd. Palatinis, Typis Bodonianis 1799. *In 4.° imp. real. fina.* 153 *ff. Esempl. int.* . . . Fr. 32

Bella edizione che racchiude la vita di Cornelio scritta da Ger. Gio. Vossio. Le ultime tredici carte contengono i frammenti raccolti da Andrea Scotto, emendati ed accresciuti da Gio. Andrea Bosio.

CORNELIUS FLAMINIUS — *di Venezia* — Ecclesiæ Venetæ, antiquis monumentis illustratæ, ac in decades distributæ. Venet. Pasquali 1749 e seg. *Vol.* 18 *in 4.° fig. Esempl. belliss. leg. in perg.* . . . . . Fr. 70

Altro esemplare conservatissimo, intonso. . . Fr. 80

Opera eruditissima, divenuta molto rara, specialmente negli esemplari completi e bene conservati.

Pietà, prudenza, dottrina sì bene informavansi nella vita di questo veneto Patrizio che non si sa dire in quale di queste virtù sia maggiormente da commendarsi. Per il culto divino zelatore ardente, liberale inverso de' poveri, conforto degli afflitti, mansueto amava e perdonava. Temperato alla scuola de' nobili e forti sentimenti, di carattere ingenuo, amico della verità e della patria, copriva onorevolissimo seggio quale magistrato della sua repubblica. Frutto del genio, premio della pazienza e degli indefessi studii fu la dottrina, che servì ad illustrare tante patrie glorie, che onorò la chiesa, magnificandone lo splendore e, che colle più lusinghevoli lodi di molti uomini illustri, meritogli che il veneto clero riconoscente facessegli coniare una medaglia dove si legge: *Ob ecclesias illustratas ordo antistitum.* Venet. 1750. — Di 85 anni

Flaminio a riposo di tante onoratissime fatiche saliva a vita migliore, era il 27 di Decembre del 1778.

Cleri et Collegii novem congregat. venet. documenta et privilegia. Ven. 1754. *In* 4.° *Bell' esempl. Raro.* . . Fr. 7
Opera di molto merito.

Opuscola quatuor, quibus illustr. acta beati F. Foscari Ducis Venetiarum, And. Donati Equitis, acc. opusc. quintum de cultu S. Simonis. Ven. 1754. *In* 4.° *Esemplare cons.* — *Non comune.* . . . . . Fr. 10

Creta sacra, s. de episcopis utriusque ritus græci et latini in insula Cretæ. Ven. 1755. *Vol.* 2 *in* 4.° *Molto raro.* Fr. 16

Altro esempl. intonso. . . . . . Fr. 18

Catharus Dalmatiæ civitas in eccles. et civili statu historicis docum. ill. Patavini 1759. *In* 4.° *int. Ediz. rariss.* Fr. 16

Laurentii de Monacis Veneti Cretæ Cancellarii, chronicon de rebus venetis. Venet. 1758. *In* 4.° *int. Non comune.* Fr. 8

Apparitionum imaginum Deiparæ virginis Mariæ. Ven. Remondini 1760. *In* 8.° *fig. Int. Raro* . . . . . Fr. 6

Ilagiolacicum italicum. Bassani 1775. *Vol.* 2 *in* 4.° *int.* — *Edizione del tutto esaurita e resa non comune.* . Fr. 10

Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia e di Torcello, tratte dalle chiese Veneziane e Torcellane. Padova Manfrè 1758. *Vol.* 3. *in* 4.° *conservatiss.* — *Rara edizione adorna di molte tavole e figure.* . . . . . Fr. 20
Opera stimatissima per le erudite e sode dissertazioni, tradotta dallo stesso autore.

CORONELLI MARIO-VINCENZO — *di Venezia* — Epitome cosmografica o compendiosa introduzione all' Astronomia

[illegible] Fr. 5

[illegible] Geografia [illegible] esattezza [illegible] la Patria vi fondò un'Accademia [illegible] degli Argonauti e nel Dicembre del 1718 diè fine alla mortale carriera.

Memorie storiche geografiche della Morea, Negroponte ed adiacenze. Ven. 1686. *In fol. gr. int. con tavole bene incise ed in buone prove.* . . . . Fr. 15

Gli Argonauti, ossia viaggio d'Italia in Inghilterra, ecc. Ven. 1697. *In 8.° leg.* . . . . Fr. 6

Edizione illustrata da copiose tavole, e da 60 incisioni in rame raffiguranti città, fortezze, terre, ecc.

Teatro della guerra diviso in XXXVIII parti, ecc. Napoli 1706. *In 4.° obl. fig. int. Non comune.* . . . . Fr. 6

Isola di Rodi, Geografica storica ant. e moderna, coll'altre adiacenti, ecc. Ven. 1688. *Vol. 2 in 8.° fig. leg. in perg.* Fr. 6

Nel primo volume si descrive l'isola di Rodi ed altre isole adiacenti, nel secondo il regno di Negroponte colle provincie ed isole circostanti.

CORRADINUS P. MARCELLINUS et JOS. ROCCUS VULPIUS Vetus latium profanum et sacrum. Romæ 1704-1705. Patavii 1726-36. Romæ 1742-45. *Vol. II, in 4.° fig. Esemplare bene legato.* . . . . Fr. 96

Opera magistrale, ricolma d'interessanti notizie e di assennata critica; fu dessa concepita e principiata da M.r Corradini, il quale non potendo proseguirla a cagione degli impegni della sua nuova carica di Cardinale, domandava al P. Generale della Compagnia di Gesù un soggetto capace di

continuarla e di porla al suo fine; fu scelto quindi il P. Gius. Rocco Volpi, il quale, valendosi dell'appoggio del Corradini e della copia de' materiali dal medesimo raccolti, viaggi e diligentissime ispezioni aggiungendo, fra gli onori e l'applauso universale de' dotti diè compimento a questo lavoro, quanto che sia per ogni verso pregevole non è facile a dirsi.

De primis antiqui Latii populis, urbibus, regibus, etc. Romæ 1748. *Vol.* 2. *in* 4.° *fig. Edizione rara.* . . Fr. 20

Quest'opera non è che la ristampa del primo e secondo volume della suddescritta famosa collezione.

CORREA THOMAS — *di Coimbra in Portogallo* — De elegia, ad amplissimum Cardinalem Gonzagam libellus. Bononiæ, Benatium 1590. *In* 4.° *cons. Opuscolo di* 102 *ff., raro.* Fr. 8

Tommaso Correa grammatico, poeta e retore professò in Palermo, in Roma ed in Bologna, e fu scrittore erudito ed eloquente. Moriva in Bologna nel 1595.

De epigrammate ad ampliss. Principem Scip. Gonzagam. Bononiæ, ap. Alex. Benatium 1590. *In* 4.° *Bell'esemplare.* — *Raro.* . . . . . Fr. 8

CORSINUS EDUARDUS - *di Fanano nelle Alpi di Modena* - Dissertationes IV, agonasticæ, quibus olympiorum, pythiorum, nemeorum atque isthmiorum tempus inquiritur ac demonstratur. Flor. 1747. *In* 4.° *int.* — *Prima ediz. non com.* F. 7

Interessantissime dissertazioni in cui si danno preziosi rischiarimenti sopra ai solenni giuochi de' Greci, sulla cronologia e storia loro, nonchè contezza sui mesi Macedoni ed Attici. Trovasi pure un catalogo esatto degli Atleti vincitori. Della greca letteratura illustre ornamento, archeologo de' più famosi, professore di logica e di belle lettere nell'università di Pisa, filosofo, metafisico, matematico; frate delle scuole pie, appresso generale di quell'Ordine, pio, modesto, caritatevole, laborioso; questi Edoardo Corsini, ond'è che per sì chiare dotti, fra' molti altri illustri il Muratori, Maffei, Gori, Quirini, Passionei lo amassero parzialmente, e che altri assai

ne piagnessero la morte, avvenuta d'improvviso nel Novembre del 1765.

CORSINI BARTOLOMMEO — *di Barberino del Mugello presso Firenze* — Il Torracchione desolato, con alcune spiegazioni. Londra (Parigi) Prault 1768. *Vol.* 2 *in* 12.° *Esempl. col ritr. in carta cerulea, leg. in mar. ed oro.* . . Fr. 9

Prima e graziosa edizione, testo di lingua e dovuta a G. Conti che vi aggiunse delle spiegazioni e la versione di Anacreonte fatta dallo stesso Corsini.

Poema eroico-giocoso bizzarro, piacevole e scritto con qualche purità di lingua; « è del breve numero di quei, osserva Ginguené, che un uomo ragionevole può leggere con piacere, quantunque non vi trovi senso comune » Si divide in dicianove canti, veramente meravigliosi, aggiunge lo Zeno. L'autore volle nascondersi sotto il nome Accorciato di Meo, ed Anagrammatico di Crisoni. A guisa del Malmantile del Lippi, al quale sta molto dappresso, ribocca di riboboli fiorentini. Un gigante che rapisce una donzella è il subbietto, un miscuglio strano di mitologia e di fatucchierie si può dire il complesso. Bartolomeo Corsini, cultore delle lettere e della poesia, menò vita solitaria, lieta, tranquilla, e contento di modesta fortuna, in seno alle domestiche gioje ed all'amicizia, trovava il compimento de' suoi desiderj. Morte lo rapiva dall'amplesso de' suoi cari nel 1675.

CORTE CLAUDIO — *di Pavia* — Il Cavallerizzo nel quale si tratta della natura de' cavalli, del modo di domarli e frenarli. Lyon, Marsilij 1573. *In* 4.° *fig. Bell'esempl.* — *Edizione non comune, emendata ed accresciuta.* . . . . . Fr. 9

CORTE (Girolamo della) — *di Verona* — Dell'istoria della Città di Verona, divisa in due parti. Verona 1594. *Vol.* 2 *in* 4.° *Esempl. cons.* — *Prima edizione e rara.* Fr. 16

Opera, sebbene poco esatta, pure tenuta in conto. Il Maffei dice, che commisti a molti difetti trovansi non pochi pregi soggiungendo, ch'è la più ricercata di quelle che apparvero in que' primi tempi. Mons. Fontanini poneva la data del primo

volume 1596, e del II.° 1592. Lo Zeno correggendo il suddetto segnava l'anno 1596 per entrambi, locchè fu seguito da Graesse nel suo *trésor des livres rares*, ma sì l'uno come gli altri hanno errato, essendo il primo impresso colla data 1594, ed il secondo 1596.

La stessa. Verona 1744. *Vol.* 3 *in* 4.° *Nitido esemplare, intonso.* . . . . . Fr. 12

Altro esempl. bellissimo in carta greve intonso. Fr. 20

CORTEGGIO (il) della verginità per la vestizione di S. Altezza R. la Principessa Carlotta fra le religiose di S. Domenico in Parma. Dalla Parmense Reale tipografia 1798. *In foglio. Esempl. bene leg. Splendida edizione non comune.* Fr. 12

CORTESI PAOLO — *Tiraboschi lo dice di Modena, altri di S. Geminiano in Toscana* — De hominibus doctis, dialogus, nunc primum editus cum adnotationibus ac auctoris vita; ad illustr. Dom. March. Riccardum. Florentiæ 1734. *In* 4.° *Esemplare magnifico bene legato.* — *Prima edizione, divenuta rara.* . . . . . Fr. 14

Dialogo elegante e curioso, che credesi succeduto in una isoletta del Lago di Bolzena, ove trovavasi il Cortesi a villeggiare con Alessandro Farnese che fu poscia Paolo III, ed un certo Antonio uomo dottissimo. Il Cortesi aveva allora 24 anni circa, ed è ammirabile come in età sì giovanile potesse ragionare e scrivere tanto coltamente sopra gli uomini più illustri in sapere di quel tempo, ed esaminare e giudicare con sode ragioni dei pregi e difetti delle opere loro più insigni. Questa rara operetta restò inedita sino al 1734, in cui Alessandro Politi la fece stampare, lasciandone la cura a Dom. Maria Manni.

A dire del Tiraboschi, Paolo Cortesi fu il primo teologista, che ardisse introdurre ne' profondi misteri della religione l'eleganza degli antichi scrittori, e che rivestisse in più leggiadra maniera quelle stesse materie che fino allora erano state involte nel barbarismo dello stile. Egli mecenate delle

scienze e delle arti, la sua casa era l' asilo delle Muse e di coloro che le coltivavano. Nel 1510 cessò di vivere.

CORTESI CORTESE — *di Padova* — Giustina Reina di Padova. Vincenza 1610. *In* 4.° *Esempl. legato in pelle.* — *Bell' edizione, alquanto rara.* . . . . . Fr. 6

Questo autore fioriva verso il principio del XVII secolo, ed hannosi di lui varie operette che dimostranlo buon tragico, colto scrittore, immaginoso poeta e superiore al certo alla stima che sino ad ora si è avuto di lui.

COSE (delle) notabili che sono in Venetia, libri due. Ivi, Comin da Trino 1561. *In* 8.° *cons.* . . . . . Fr. 7

Prima edizione di questo libretto curioso e raro, scritto da Fr. Sansovino, dove si accennano le usanze antiche, abiti e vestiti, officii e magistrati, vittorie illustri, senatori famosi, uomini letterati, Principi e vite loro, Patriarchi, musici i più stimati, fabbriche e palagi, scultori e loro opere, pittori e pitture di Venezia.

COSSALI PIETRO — *di Verona* — Origine, trasporto in Italia e primi progressi in essa dell' Algebra. Dalla R. Tipografia Parmense (Bodoni) 1797. *Vol.* 2 *in* 4.° *gr. int.* Fr. 24

È tale quest' opera che ne dichiara abbastanza valentissimo l' autore.

COSTADONI ANSELMO — *di Venezia* — Memoria della vita e opere di Flaminio Cornaro. Bassano 1780. *In* 8.° *car. gr. col ritratto inciso dal Pitteri e legato in mar. dor.* — *Edizione esaurita e non comune.* . . . . . Fr. 5

Era il Costadoni dell' Ordine de' Camaldolesi, chiaro nello scrivere, ordinato nell' esporre, cauto nell' asserire, acuto nell' indagare; e, nell' opera insigne degli annali Camaldolesi fu col Mettarelli valente collaboratore; nè manco e' venne quale religioso per equabilità d'animo, pietà, pazienza e sopratutto per umiltà di cuore, ond'è che una vita di 71 anno come si fu la sua, potrebbe dirsi quella di un centenario; così rispose ei del tempo. Moriva in patria il 22 Gennajo del 1785.

COSTA MARGHERITA — *di Roma* — Istoria del viaggio d'Alemagna del Sereniss. Gran Duca di Toscana, Ferd. II, ecc. Venezia. *Senz'anno e nome di stampatore in 4.° carattere grande corsivo int. Non comune.* . . . . . Fr. 8

Il Crescimbeni appella questa donna non men savia che dotta, e celebre poetessa de' suoi giorni. L'Eritreo laudandone lo stile de' versi vi vedrebbe alcunchè di licenza, la cui taccia con apologetica discussione dal Mendesio viene tolta. In ogni modo ebbe ella ingegno squisitamente poetico, e nell'epica, e nella lirica, e nella drammatica, e nella satirica. Nè solamente di poesia occupossi, ma ancora della prosa, come la succitata Istoria lo dimostra, e, se in ciò non riusciva eccellente, rivalleggiava per certo con alcuni de' più famosi del suo tempo. Era stimata da Alessandro VII, dal Cardinale Mazzarino, riverita da Ferdinando II, e que' molti che la conobbero, se eranle dappresso la amavano, e con riverenza la consideravano que' cotali a' quali non era dato di vedere se non che i lampi del suo genio sfavillare sulle carte. Sembra che questo onore del gentile sesso vivesse ancora verso il 1650.

COSTANTINI TOLDO — *di Serravalle* — Il giudizio estremo, Poema. Padova 1642. *In 4.° Esempl. leg. — Originale edizione e non comune.* . . . . . Fr. 6

Poema in ottava rima, ad imitazione di Dante, del quale si parla vantaggiosamente dal Saprici nella *Sferza poetica al c.*19. Questo buon poeta, al principio del XVII secolo, era vicario generale di Velletri, dove ristorava l'Accademia de' Riaccesi.

COSTANTINO CESARE (Pogonato) Documenti de l'agricoltura, tr. dal lat. da Nicola Vitellio, Venet. Borgo-Franco 1542. *In* 8.° *Bell' esempl.* . . . . . Fr. 7

La traduzione latina di quest'opera, sulla quale il Vitellio fece la traduzione italiana, fu eseguita sul testo greco di Jano Cornario.

COSTANZO ANG. (di) — *di Napoli* — Rime. Padova, Comino 1738. *In* 8.° *in car. gr. e leg. in pel.* . . Fr. 12

Edizione pregevole, testo di lingua, e da preferirsi alle altre, racchiudendo le elegantissime rime di Galeazzo di Tarsia nobile Cosentino autore contemporaneo al Costanzo, non che aggiunte ed ottime osservazioni di Antonio Federico Seghezzi.

Altro esemplare in car. comune, intonso e bene conservato . . . . . Fr. 5

Storico stimatissimo, ma più celebre poeta, anzi ristauratore della Lirica italiana è il Costanzo. Gion. Lodov. Bianconi appella le sue poesie belle, ricche, nuove ed abbellite da un decoro e da una grazia loro particolare più facile a sentirsi, che a spiegarsi. Lo stile di lui è grave, profondo ed insieme nobile ed affettuoso, ond'è, dice il Crescimbeni, che di certo vezzo ornò le sue rime che, correggendo l'eccessiva gravità della sentenza, non minor utile e maggior diletto arreca a chi legge: « laonde io soglio, aggiung'ei, paragonare le rime del Costanzo alla rosa reina dei fiori, in cui egualmente concorrono la nobiltà e il brio, la grazia e la maestà, e di tal maniera desse, nonchè i suoi sonetti, hanno invaghito gl' ingegni più chiari, che a ragione se l' hanno anteposti per idea di ben sonettare. » Ed in vero, istituita appena l'Arcadia di Roma allo scopo di correggere il corrotto gusto poetico del seicento, si prese precipuamente a modello il Costanzo. Moriva in patria, o, secondo il Corniani, nell' esilio in età di 84 anni nel 1591.

Historia del Regno di Napoli. Aquila, Cocchio 1581. *In fol. Esemplare conservato* . . . . . Fr. 20

Edizione seconda, accresciuta di XII libri, testo di lingua, molto rara e ricercata.

Storia commendatissima, dettata in istile elevato, ma alquanto languido, che costò quarant' anni di fatiche incredibili all' autore, e la prima, come osserva il Tommaseo, che ricorra ai documenti, che unisca la critica all' arte. Il Giannone stimavala molto, e se ne valse per compilare la sua storia civile del Regno di Napoli. Il Fornaciari la disse « faticata opera e di bella lingua e di nobile stile. »

Detta. Milano, tip. Classici Ital. 1805. *Vol.* 3 *in* 8.° *con ritratto, conserv. int. Buona ristampa, resa non comune.* Fr. 8

COSTO TOMMASO — *di Napoli* — Le otto giornate del fuggilozio, ove da otto gentil' uomini e da due donne si ragiona delle notizie di femmine, e trascurazioni di mariti. Ven. 1600. *In* 8.° *Bell' esemplare legato* . . . . Fr. 40

Edizione molto rara; dalla dedica si vede essere una ristampa di altra edizione di Napoli, ma che fino ad ora non si è potuto rinvenire, o almeno non è indicata da' Bibliografi, onde la sopradescritta si riguarderebbe comunemente come la prima.

Tommaso Costo fu uno dei continuatori del Compendio della storia di Napoli del Collenuccio, ed oltre che novellatore posto fra' primi, anche poeta di bel nome. Visse nel XVI secolo. Fu segretario del Duca d' Ossuna Vicerè di Napoli.

Le stesse. Ven. 1604. *In* 8.° *Raro* . . . . . Fr. 24

Le stesse. Ven. 1620. *In* 8.° *gr. Esemplare mancante di alcune carte. — Edizione bellissima e rara* . . . Fr. 12

COTTA JOANNES — *di un villaggio sull' Adige presso Verona* — Carminum. Exemplar unicum, venustiori forma impressum et bibliothecæ domesticæ adservatum comite Josepho Perli Remondini, præside Bartholomæo Gamba curatore. Bassani, Remondini 1802. *In* 8.° *di tutta bellezza in carta cerulea, prezioso* . . . . . Fr. 45

Ben pochi saggi del di lui felicissimo ingegno lasciò ai posteri questo nobilissimo poeta; ma tale si è il merito dei suoi componimenti, che non vi fu alcuno, dice il Maffei, che con sì poche cose ottenesse fama maggiore. Studiò dapprima matematica, ma tosto entrato nell' Ordine dei Predicatori, si distolse dai profani studii, ed ai sacri seriamente tutto applicossi, per brev' ora però, giacchè la morte nel 1510 lo colse sul più bello delle speranze, nella verde età di 28 anni, e per duolo si scrisse

Tu speravi Verona dotta un novo

Catullo, e hai provato vedova, omai due volte il tristo fato.
Cosa, ond' alzi il cor più fra noi non trovo,
Poichè l' invida Parca l' alta speme
Tua prima ha tosto tratt' a l' ore estreme,
Qual veggendo però già quasi morto
Il Cotta, che traeva appena il fiato
S' arrossì, e confessò il suo grave torto.

Carmina, recognita et aucta a Fr. Morelio. Bassani, Remondini 1802. *In* 8.° *intonso* . . . . . Fr. 10

Bella edizione, dovuta alle cure dell' Ab. Franc. Morelli, impressa con grande diligenza e di non molti esemplari.

COTTA GIO. BATTA. (*di Tenda piccola terra d'Italia, nel Piemonte*) Dio. Sonetti ed Inni. Ven. Battaggia 1820. *V.* 6 *in* 12.° *con fig. intonsi, colle barbe e colle figure in buone prove.* Fr. 18

Edizione testo di lingua, superiore ad ogni altra per correzione, e stimata per nitidezza de' caratteri.

Il Cotta scrisse con vivissima fantasia, vestì immagini di splendidi colori, e coll' ali dell' ardente pensiero, come assorto nella contemplazione delle grandezze di Dio, meravigliosamente cantò lodi all' Eterno. — Il suo Canzoniere è riguardato come buon esemplare di lirica sacra, essendo il fraseggiare poetico rivestito dei sentimenti e dell' estro sublime della poesia ebraica. — Oltre che poeta, era ei filosofo, teologo, filologo e, quale oratore, alle grazie del dire, alle immagini vive, alla sublimità dei pensieri, la rara prerogativa di toccare dolcemente gli affetti aggiungendo, pervenne a cogliere nella vigna del Nazzareno frutti immortali. — Voi nello stil che chiamasi oratorio, scrivevagli il Fagioli, non avete pari: e in poesia vi diede Apollo il pletro suo d' avorio

E il corpo vi empì di prosodia
E facente distichi e tetrastichi
All' improvviso sopra checchesia.

Il Salvini, l'Accolti, il Filicaja, il Menzini, il Crescimbeni, il Guidi e molti altri di questa sfera lo riverivano. Il dì 31 Maggio del 1718 riposava nel Signore.

COUCHÉ J. — Galerie du Palais Royal, gravée d'aprés les tableaux de différentes écoles qui la composent, par J. Couché, avec une description de chaque tableau par de Fontenai, Morel, etc. Paris 1786-1808. *Vol.* 3. *in fol. I nove primi fascicoli colle* 54 *incisioni in buone prove.* . . . Fr. 70

È da osservarsi che le incisioni nei primi fascicoli sono lavorate con più diligenza e maestria, senza ommettere di dire però, che il complesso delle stampe, ascendenti al numero di 352 in questa magnifica opera, sono tutte meritevoli anche separatamente di occupare un posto nelle classiche raccolte.

COVARRUVIAS DIDACI — *di Toledo* — Opera omnia. Ven. ap. Bindonum 1588. *Vol.* 2 *in fol. Bell' esemplare conserv. quasi intonso.* . . . . . Fr. 16

Queste opere sono anche oggidì stimate dai Canonisti per sodo giudizio, per buon metodo, per chiaro stile e per molte altre lodevoli doti che con vantaggio compensano qualche mancanza di quell' amenità di erudizione che in alcuni moderni si trova.

Il Covarruvias soprannominato il Bartolo della Spagna, altri lo disse l' apice supremo del diritto, altri dottore eccellentissimo. — Era altresì dotto nelle lettere umane e nelle lingue. Professò diritto canonico in Salamanca ed in Oviedo; nel 1549 fu eletto Arcivescovo di S. Domingo; Vescovo di Ciudad-Rodrigo nel 1560, siedette fra i Padri nel Concilio di Trento, presiedette al Concilio di Castiglia. Finì di vivere a Madrid nel Settembre del 1577, ed avendo Toledo sua patria dato nascita a quattro illustri soggetti del medesimo nome, somministrò argomento a Biagio Lopez di comporre il distico seguente

Iis non alta suos componat Roma Catones
Toletum jactat quatuor, illa duos.

COVARRUVIAS Y OROZCO D. JUAN — *di Toledo* — Paradoxas christianas contra las falsas opiniones des mundo. En Segovia 1592. *In* 4.° *cons.* . . . . . Fr. 12

Prima edizione e rara.

Pietro di Ribadeneyra stima molto quest' opera e dice che l' autore trattò la materia con grande ingegno, varia erudizione e con molta pietà. Era egli dapprima canonico di Siviglia, indi arcidiacono di Cuellar, finalmente Vescovo di Girgenti in Sicilia. Abbiamo di lui alcune opere ascetiche ed altre di controversia che lo qualificano dotto assai, filosofo e teologo profondo. Moriva nel 1608.

Tratado de la verdadera y falsa prophecia. En Segovia año 1588. *In* 4.° *conservato.* . . . . . Fr. 14

Edizione originale e rara. Libro interessante e curioso.

CRASSO LORENZO — *di Napoli* — Elogi di Capitani illustri. Ven. Combi 1683. *Vol.* 1 *in* 4.°, *il solo pubblicato, con* 98 *ritratti. Bell' esempl. leg. in perg.* . . . Fr. 14

Nell' avviso al lettore, impresso a capo di questo volume, il Crasso prometteva una seconda parte, che non si vide alla luce della stampa.

Il Crasso quale letterato addimostrasi erudito, ma come scrittore di stile gonfio, proprio del suo secolo. Mancò ai vivi verso il 1683.

CREMONINO CESARE — *di Cento nella Provincia di Ferrara* — Clorindo e Valiero. Poema, Ven. Sarzina 1624. *In* 4.° *con frontespizio bene figurato, leg. in perg.* . . . Fr. 8

Nelle paripatetiche dottrine sì bene versato, da esser posto dal Bruckero dopo i primi più illustri e colto poeta fu il Cremonino. Come scrittore di stile non esente dal barbarismo della scuola; ma alla scolastica ruvidezza con raro esempio congiunse le grazie della poesia e dell' eloquenza. Le sue idee divagarono forse troppo oltre, spinte dal soffio delle antiche false dottrine. Lo Zeno, il Barotti ed altri di senno, lo diffendono e lo dichiarano buon cattolico; ma i più dissero che le opere di lui meglio che ogni apologetica discussione parlano chiaro del come e quanto lo spirito aristotelico di lui siasi trasportato nelle chimeriche regioni del nulla. Il Tasso, il Pigna lo predilegevano: re, potenti e principi lo stimavano. Lesse filosofia nelle Università di Ferrara

e Padova. Fu egli, dice Lorenzo Crasso, bene composto di corpo, austero di volto, breve di sonno, ambizioso di sapere molto, lontano da religione. Moriva di peste nel 1630.

CRESCENZIO PIETRO (de) — *di Bologna* — De agricoltura. — *In fine* — Impresso in Venetia del 1504 adì primo Luio. *In* 4.° *con molte figure in legno.* — *Edizione rara* . . . . . Fr. 14

Leonardo Salviati porta opinione che questo volgarizzamento, da alcuno attribuito al medesimo Crescenzio, siasi eseguito verso il 1350. Il Coppi lo direbbe lavoro di Lorenzo Benvenuti di S. Geminiano in Toscana. Il Bartoli dice, che fu fatto nel secolo che ottimamente si parlava. L'opera si riguarda fra i primi scritti del volgar nostro, sì per li nomi speciali degli affari della villa, di astrologia, di medicina, e di altre arti, sì per isceltezza di voci, per pura lingua e per quel felice accozzamento delle parole che alla leggiadra semplicità del Villani molto s'accosta.

Pietro de' Crescenzi è fra i ristoratori dell'agricoltura. Amò la patria di caldo affetto, pianse sulle sventure di lei, esulò, rivide lieto un giorno i patrii lari, dove, dopo di essersi occupato indefesso nell'esercizio delle più nobili cittadine virtù, nello studio delle scienze, nell'amore degli amici, de' congiunti, di tutti coloro che lo conobbero, lasciò ottantenne la vita: era il 1320.

Opera di Agricoltura. Ven., Fontanello 1534. *In* 8.° *leg. in pergamena. Edizione non comune.* . . . . . Fr. 6

La stessa. Ven., Bindoni 1542. *In* 8.° *conservato* — *Non comune* . . . . . Fr. 6

La stessa, trad. da Franc. Sansovino. Ven. 1561. *In* 4.° *fig. Prima edizione di questo stimato volgarizzamento.* . . Fr. 8

CRESCIMBENI GIAMMARIA — *di Macerata* — L'Istoria della volgar poesia. Roma 1698. *In* 4.° *Buon esempl.* Fr. 9

Prima edizione, testo di lingua.

Opera scritta in istile puro, e pregevole altresì per buone notizie sovra molti uomini illustri che nella volgar poesia emersero; ma mancante talvolta di giusta critica e di esattezza, tuttavia, come dice assennatamente il Cinguené, è uno dei libri, di cui non si può far senza, quando anche ve ne siano altri migliori. — Il Crescimbeni eloquente assai e poeta, membro di molte accademie, prete, canonico, fu d'indole dolce, di costumi integerrimi, affettuoso, modesto, urbano, ingenuo; ebbe veri amici, nè si sa ch'egli avesse un solo nemico. Nel di 7 Marzo del 1728 chiudeva la pupilla alla terrena vita.

CREVENNA PIERRE ANT. BOLONGARO — *di Milano* — Catalogue des livres de la Bibliot. de Bolongaro Crevenna. Amst. 1789. *Vol.* 5 *in* 8.° *col supplemento delle opere concernenti ai Gesuiti in* 54 *carte, posto nel fine del quarto tomo. Esemplare bene legato* . . . . . Fr. 30

Buona ristampa e rara dell' edizione 1775 *di questo catalogo interessante, corredata di eccellenti aggiunte di Tommaso de' Ocheda, che fu poscia bibliotecario di Lord Spencer. In fine sonovi diversi fogli spartati dall' opera, dove con ordine numerico vengono segnati gli articoli dei libri, ed il prezzo di quelli che furono venduti.*

CRISPOLDIUS TULLIUS — *di Rieti* — In D. N. Jesu Christi passionem et mortem comment. Zino interpret. Venetia, De Nicolini da Sabio 1547. *In* 8.° *conservato.* . . . Fr. 12

Libro molto raro e poco conosciuto.

Instruzione de' Sacerdoti. Ven., Giolito 1567. *In* 8.° *int. colle barbe. Non comune.* . . . . . Fr. 6

CRISTIANI FRANC. GEROLAMO — *Ingegnere della Veneta Repubblica* — Delle misure d'ogni genere antiche e moderne, con note letterarie e fis.-matematiche. Brescia, Bossini 1760. *In* 4.° *Esempl. in carta grande, int.* — *Edizione originale e rara.* . . . . . Fr. 16

Opera per molti titoli pregevole.

CROCE GIULIO-CESARE (della) — Duecento enigmi piacevoli da indovinare, divisi in due solazzevoli notti. Trevigi, Righettini 1652. *In* 12.° *Raro* . . . . . Fr. 8

CUDWORTH (Raoul) — *di Aller nella Contea di Sommarset* — Systema intellectuale hujus universi, Jo. Laur. Moshemius lat. vertit et rec. Lugd. Bat. 1773. *Vol.* 2 *in* 4.° *conservati e legati in pergamena.* . . . . . Fr. 26

Bella edizione preferita a quella di Jena 1724.

Opera che riporta molto delle dottrine degli antichi sia nella fisica, come nella matematica e nella teologia, ma altrettanti originali sentimenti di utile e profonda erudizione presentando, serve di lume e di buona guida a coloro, che voglino seriamente internarsi nella razionale filosofia. « Io sono persuaso, scriveva P. Bayle, che questa è un' opera dell' ingegno più profondo, e della più vasta erudizione che siasi giammai veduta. » Quest' autore teologo anglicano e filosofo platonico, che coprì in patria impieghi onorevolissimi, moriva in Cambridge nel Giugno del 1688 colla fama di dotto di primo ordine e di uomo di grande pietà e modestia.

CURTIUS LANCINUS — *di Milano* — Epigrammaton libri decem, decades secundæ. — *in fine* — Mediolani ap. Rochum et Ambrosium fratres de Valle impressores, Philippus Foyot faciebat 1521. *In fol.* 15 *ff. non num. e* 146 *num. Esempl. conservato* . . . . . Fr. 30

Edizione originale e molto rara, impressa con cura in bei caratteri rotondi.

Lancinio Curzio, poeta lepidissimo e satirico violento fioriva sul principiare del XVI secolo; apprese dottrina da Giorgio Merula e divenne erudito sia nel greco come nel latino idioma. Ne' suoi Epigrammi, e meglio nelle Selve, traspirano sottilissimi sali, atti a qualificare un genio brillante e vivacissimo; ma non si vede sempre quella nettezza di pensieri e di espressione, che fra gli antichi del beato secolo si riscontra, nè un profondo corredo di sana critica e di sublime dottrina.

CURTIUS MATTHÆUS — *di Pavia* — Quæstio de Plobotomia in Pleuresi ex Hipocratis et Galeni sententia contra communē medendo modum, quam in Gimnasio Patavino diligenter examinavit. Ven., Venturinum de Ruffinellis 1534. *In* 8.° 40 *ff. non num. car. got.* . . . . . Fr. 7

Edizione originale di quest' operetta erudita ed interessante.

Curzio Matteo era medico molto esercitato, ed, oltre la suddescritta, scrisse altre operette sulla scienza medica eruditissime. — Moriva in Pisa nel 1544.

CURTIUS RUFFUS — *di patria incerta* — Opus, a Bartholom. Merula cast. Venet. Taccuinus 1494. *In fol. Bell' esemplare marg. con segni di barbe e leg. in perg.* . F. 34

Rara edizione, la prima di Merula, in cui furono corretti molti errori esistenti nell' edizione di Vandellino di Spira, senza offendere minimamente l' assieme del testo.

Giovanni Le Clerc non trova nulla di buono in questa storia fuori dello stile che, pure questo dice essere più proprio ad un declamatore che ad uno storico. — Il Perigon si oppone con acrimonia alla sentenza di questo critico, ma la partita non è vinta, nè dall' uno nè dall' altro, perchè, trasportandosi entrambi agli eccessi e delle lodi e del biasimo, non pervengono ad una assennata definizione. Lo stile di Curzio è colto, elegante, i pensieri brillanti, ingegnosi e rivestiti di sano giudizio, com' è d' altronde vero che le descrizioni sono talvolta troppo fiorite, troppo lunghe, che spesso è incoerente a sè medesimo, che qua e là si vede certo vezzo di decaduta latinità, ed infine che nelle scienze cronologiche, storiche e geografiche non sempre si trova esatto e perfetto conoscitore. In onta però di questi difetti, parte attribuiti all' autore, parte dovuti al secolo in cui visse, quest' opera sarà ognora stimata molto, se non quale storia, almeno in unione a' critici più dotti ed anco a' filosofi, come scrive Freron figlio, siccome un romanzo interessante e scritto assai bene.

Quinto Curzio Ruffo viveva sotto Vespasiano e sotto Trajano.

De rebus gestis Alexandri Magni Regis Macedonum libri. Venet. Joan. de Tridino alias Taccuinus 1502. *In fol. car. ton. di* 68 *ff. a* 45 *ll. Bell' esemplare* . . . . . Fr. 20

Edizione non comune, preceduta dall' epistola di Merula colla data di Venezia 1494. *Tertio nonas Julias. Nella prima facciata leggonsi solamente queste parole*

Quintus Curtius Ruffus.

Quinti Curtii Epistolarum liber. 1.

Q. L. de auctoritate data Annibali liber secundus.

Q. L. epistolarum liber tertius.

Q. L. Oratio contra assentatores et detractores liber quartus.

Q. L. epistolarum liber quintus.

in fine — Imp. Venet. per Joannē de Cereto de Tridino . . . anno 1502. Die ultimo Januarii. *In fol. Esempl. int.* Fr. 14

Edizione seconda, stampata sopra l' originale di Ugo dei Rogeriis 1500 *in* 4.°

Queste lettere dedicate al conte Franc. Maria Rangone, governatore di Reggio pel Duca di Ferrara, vengono attribuite falsamente a Q. Curzio. Non vi ha chi non sappia, dice Tiraboschi, ch' esse sono opere di qualche ignorante scrittore dei bassi secoli, nè fa duopo che il leggerle per conoscerne l' impostura.

De rebus gestis Alexandri Magni, etc. Basileæ, Frobeniana officina 1545. *In fol.* 171 *pp. e* 10 *ff. Esempl. leg. in perg.* Fr. 12

Edizione non comune, corredata da tavole ed iniziali bene incise in legno, la prima che contenga i supplementi dei due libri di Crist. Bruno.

La stessa. Lugd. Bat. ex officina Elzeviriana 1633. *In* 12.° *pic.* 364 *pp. e* 18 *ff. cons. e leg. con carte dorate.* Fr. 18

Bella, rara ed originale edizione degli Elzevirii, dovuta a P. D. Einsio e racchiudente ottime correzioni di Jano Rutgersio in seguito del testo.

Alexander. M. duobus tomis repræs. quorum hic hist. Q. Curtii R. c. supplementis et ind. copiosiss. compl. alter

commentarios in Curtii libros superstiles exhibet. Ed. Jo. Freinshemius. Argent. ap. hæredes Laz. Zetzneri 1640. *In* 8.° *con tav. cons. e leg. in pel. dor.* . . . . . Fr. 10

Edizione con nuova critica di testo, corretta sopra 5 *mss. coll'aggiunta dei due primi libri, e sopra la quale il Freinsemio fece studio particolare di modo che ha saputo a meraviglia imitare lo stile dell'autore nel supplemento che vi aggiunse.*

La stessa, in usum Delphini. London 1705. *In* 4.° *leg. in perg.* — *Buona ristampa dell'edizione di Parigi* 1678. Fr. 7

La stessa, cum omnibus supplem. variantibus lect. comm., ac notis perpetuis Fr. Modii et varior. Curavit et digessit Henr. Snakenburg. Delphis et Lugd. Batavor. 1724. *Vol.* 2. *In* 4.° — *Prezioso esempl. conservatiss. colle barbe e bene leg.* Fr. 36

Una delle più pregevoli edizioni ch' io abbia letto, dice Arvood; in essa lo Snakemburgio ha fatto conoscere che era un valentissimo e giudiziosissimo critico. Pochi altri editori, aggiunge ei, hanno sì bene illustrato gli autori loro, ed hanno sì chiaramente mostrato di avere profonda cognizione delle maniere e dei costumi degli antichi. Il testo fu riveduto sopra tre mss. di Leida, sopra le varianti di due mss. di Firenze e racchiude inoltre delle eccellenti note di Gruter.

La stessa, in usum Delphini. Bassani, Remondini 1787. *In* 4.° *Edizione esaurita e da stimarsi per correzione.* . . Fr. 8

Historiarum Alexand. Magni Macedonis. Venet. ap. Sig. Bordonium 1555. *In* 8.° 15 *ff. car. cors. Esempl. cons.* . Fr. 18

Opuscolo originale che contiene. « Duo priores libri hactenus desiderati » *Questo vol. che contiene i due primi libri di Q. Curzio è di grande rarità.*

CUVIER, le Baron LEOPOLD-CHRETIEN-FREDERIC-DAGOBERT — *di Montbeillard* — Tableau elementaire de l'histoire naturelle des Animaux. Paris, Baudouin an. 6 (1798). *In* 8.° *con* 24 *tav. divenuto molto raro, esemplare in carta cerulea ed intonso.* . . . . . Fr. 14

Il Cuvier, naturalista de' più famosi de' tempi nostri, a somma dottrina aggiungeva l' arte non comune di esprimere le idee con chiarezza ed eleganza; è noto pure quale distinto biografo e nelle sue accademiche arringhe vanno del pari l' eloquenza, il brio, il sapere e la modestia. I suoi discorsi, dice un dotto, formano senza contrasto la parte più brillante delle memorie serbate nell' Istituto concernenti le scienze fisiche. La Francia va a lui debitrice della collezione stupenda del gabinetto d' anatomia comparata. Fu socio delle più illustri accademie d' Europa, secretario perpetuo dell' Accademia delle scienze fisiche, professore di storia naturale al Museo ed al Collegio di Francia. Il genio di lui ebbe da Napoleone il grande onori segnalati e ricompense. — Moriva nel 1832, in quell' anno medesimo che fu creato Pari di Francia.

CYPRIANUS S. (*di Cartagine*) Les OEuvres trad. en franc. par M. Lombert. A Ruen 1716. *Vol.* 2 *in* 4.° *Bell' esemplare leg. in perg. — Buona edizione con erudite note, tolte dalle memorie del celebre Le Maitre.* . . . . . Fr. 14

Lattanzio rimarca che S. Cipriano è dei primi autori cristiani che abbiano posseduto una sublime eloquenza nello stretto senso della parola ed aveva, soggiunge egli, uno spirito sottile, piacevole. Il suo stile è fiorito, facile la sua espressione, i ragionamenti pieni di vigore e di autorità. Declamatore insigne, ammirabile dottore è detto da Cassiodoro. Piace, istruisce, persuade e con tanta maestria che riuscirebbe difficile il dire in quale di questi tre pregi sopravanzi in eccellenza. S. Girolamo dice, che le opere di questo dottore sono più sfolgoranti del sole.

Cipriano, santo vescovo di Cartagine si crede raccogliesse la palma del martirio nel Settembre del 258.

CYRILLUS episc. Alexandrinus. Opus insigne Beati Patris Cyrilli ..... in evāgelium Joan. Georgio Trapezōtio traductū. — *in fine prima dell' indice* — Absolutum est hoc opus, Parisiis in officina Vuolffgangi hopilii ... Anno verbi incarnati quigētesimo octavo supra millesimū, decimo jannuarii. *In fol.*

ff. 223 *num. car. rom. l. ll. cons. con leg. orig. — Prima e rara edizione. Il frontespizio è figurato in legno.* . . . Fr. 24

L'opera era in dodici libri; ma i quattro intermedii perirono. Jodoco Clitoveo, imitando Cirillo, dice il Bellarmino, studiossi di supplire a questa mancanza, scrivendo i quattro libri e facendoli stampare unitamente ai primi quattro ed ai quattro ultimi rimasti del Cirillo. Nella suddescritta mia edizione, che è perfetta, non trovo questi quattro libri suppliti, come dichiara il Bellarmino, quantunque in fronte rilevisi l'epistola di Jodoco Clitoveo, che afferma esserne l'editore, valendosi di un codice favoritogli da Giorgio Cardinali Ambrosiano.

Cirillo il Santo succedette a Teofilo di lui zio materno nel patriarcato di Alessandria. — Ebbe spirito pronto e perspicace e ad una scelta, varia e copiosa erudizione univa la modestia, l'umiltà, la pietà, il candore. Impugnò le false dottrine di Nestorio, onde quale campione di Chiesa santa fra i Basilii, gli Atanagi, i Gregori e gli Agostini si annovera. È accusato di aver spinto tropp'oltre la vivezza delle argomentazioni e, di non aver sempre rispettata la dignità personale degli avversarii; ma se l'anima di lui agitavasi potentemente anche fuori del ragionevole, era lo slancio del divino amore, era il soffio della verità e della fede che la sospigneva. Moriva nella sua sede patriarcale nel 444.

FINE DEL TOMO PRIMO.

AVVERTENZE.

Questo primo volume in sole copie 500 si troverà vendibile presso i principali librai d' Italia e stranieri a franchi 6 la copia.

I libri dovranno essere commessi direttamente al nipote del proprietario, Giuseppe Colbacchini in Bassano, Città delle Provincie Venete, il quale si prenderà cura di farli pervenire al committente medesimo o al recapito da esso indicato.

Le spese di dazio come di condotte, lettere e gruppi saranno a carico dell' acquirente.

Chi acquisterà per oltre i 500 franchi godrà dello sconto del 15 per cento, per oltre i 1000 franchi del 20 per cento, e sopra i 2000 del 25 per cento.

L' importo dovrà essere spedito tosto sia riconosciuto esistere il libro richiesto, ed in pezzi da 20 franchi effettivi; ricevuto il denaro sarà fatta sollecita spedizione.

Si avrà cura di osservare che il libro da spedirsi corrisponda alla qualificazione descritta nel catalogo, ed ove avvenga che si riscontrassero ragionevoli difetti avrà luogo la via di giusta convenienza.

Chi offre questa scelta ed illustrata biblioteca non dubita punto di essere onorato delle commissioni degli amatori dei libri, nel riflesso anche che i prezzi sono nella base la più modica.

FEB 19 1954